

LO SPORT
FASCISTA

1937

I

LO SPORT FASCISTA



Riunione internazionale
di corse ad ostacoli
a Tor di Quinto
gennaio - febbraio XV



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

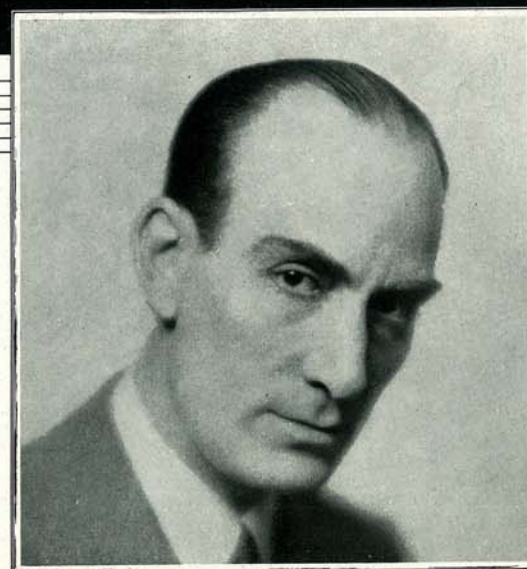
Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



LUIGI CIMARA, fine e colto attore

DIADERMINA

La prodigiosa crema per la pelle

Appena rasati,
spalmate il viso di

DIADERMINA

e fatela con lento
massaggio assorbi-
re. Manterrete così
la pelle fresca e mor-
bida, senza i rossori
e le asperità dovute
all'uso dei rasoi.



Tubetti da L. 4
Vasetti da L. 6
e L. 9

Laboratori F.^{lli} BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO

1937
 Il più grande
 Anno Metro
 continua!



Metro Goldwyn Mayer
STAGIONE DI GALA

LA PROVINCIALE Regia di William A. Wellman	ROBERT TAYLOR JANET GAYNOR
L'ORA MISTERIOSA Regia di Sam Wood	FRANCHOT TONE LORETTA YOUNG
LE QUATTRO PERLE Regia di Sam Wood	MYRNA LOY SPENCER TRACY
I NOSTRI PARENTI Regia di Harry Lachman	STAN LAUREL OLIVER HARDY
SAN FRANCISCO Regia di W. S. Van Dyke	CLARK GABLE JEANETTE Mac DONALD SPENCER TRACY
IL PARADISO DELLE FANCIULLE Regia di Robert Z. Leonard	WILLIAM POWELL MYRNA LOY LUISE RAINER
LA FUGA DI TARZAN Regia di Richard Thorpe	JOHNNY WEISSMULLER MAUREEN O' SULLIVAN
GIULIETTA E ROMEO Regia di George Cukor	NORMA SHEARER LESLIE HOWARD JOHN BARRYMORE
JIM DI PICCADILLY Regia di Robert Z. Leonard	ROBERT MONTGOMERY MADGE EVANS
SIMPATICA CANAGLIA Regia di W. S. Van Dyke	FREDDIE BARTHOLOMEW JACKIE COOPER MICKEY ROONEY
LA DONNA DEL GIORNO Regia di Jack Conway	WILLIAM POWELL MYRNA LOY JEAN HARLOW
MARGHERITA GAUTHIER Regia di George Cukor	GRETA GARBO ROBERT TAYLOR
L'ASSO DI PICCHE Regia di Walter Ruben	ROBERT MONTGOMERY ROSALIND RUSSELL
NATA PER DANZARE Regia di Roy del Ruth	ELEANOR POWELL JAMES STEWART
CAPITANI CORAGGIOSI Regia di Victor Fleming	FREDDIE BARTHOLOMEW SPENCER TRACY LIONEL BARRYMORE
IL MIO AMORE ERI TU Regia di George Fitzmaurice	JEAN HARLOW FRANCHOT TONE GARY GRANT
DALLE 7 ALLE 8 Regia di Edwin Marin	PAUL LUKAS ROSALIND RUSSELL
L'ULTIMA PROVA Regia di W. S. Van Dyke	ROBERT TAYLOR BARBARA STANWYCK JOSEPH CALLEJA
LA BAMBOLA DEL DIAVOLO Regia di Tod Browning	LIONEL BARRYMORE MAUREEN O' SULLIVAN
ROBIN HOOD DELL'ELDORADO Regia di William A. Wellman	WARNER BAXTER ANN LORING
TROPPO AMATA Regia di Clarence Brown	JOAN CRAWFORD ROBERT TAYLOR

Metro
 Goldwyn
 Mayer

STABILIMENTI DI DALMINE

SOC. ANONIMA CAPITALE L. 60.000.000

INTERAMENTE VERSATO

Tubi originali "MANNESMANN-DALMINE", di acciaio senza saldatura

fino al diametro esterno di 825 mm., in lunghezze fino a 15 metri ed oltre, per qualsiasi applicazione civile e industriale.

- | | |
|--|---|
| TUBI DI ACCIAIO SENZA SALDATURA per la costruzione di telai e forcelle. | TUBI DI ACCIAIO SENZA SALDATURA, TRAFILATI A FREDDO ED A CALDO, NORMALI E DI PRECISIONE, ATTI AD ESSERE ALLARGATI, RASTREMATI, RICALCATI E FLANGIATI, per costruzioni comuni e speciali di parti dello chassis. |
| TUBI SPECIALI CON SPESSORE CONICO per cannoni di sterzo e per telai di cicli da corsa. | TUBI NERVATI, CILINDRICI E SAGOMATI per trasmissione. |
| TUBI LEGGERI per biciclette da corsa con estremità rinforzate a spessore conico. | TUBI per sterzo di comando. |
| TUBI per mozzoli delle ruote. | TUBI per astuccio e piantane di sterzo. |
| TUBI per manubri crudi e ricotti. | TUBI DI ACCIAIO DOLCE SVEDESE, per camice di cilindri di motori. |
| TUBI per la costruzione di chassis, di furgoncini e di sidecars. | TUBI DI ACCIAIO SENZA SALDATURA, trafilati a freddo, cilindrici e sagomati, per capotes, parabris, ecc. |
| TUBI per camice di cilindri di motori a scoppio. | ASSALI TUBOLARI per rimorchi. |
| TUBI per custodie di punterie. | |
| TUBI per marmite di scappamento e per scarico. | |
| TUBI per cavalletti reggi moto. | |
| TUBI per portabagagli. | |

Cataloghi generali, bollettini e preventivi gratis a richiesta

BOLLETTINI

- N. 1. — Prodotti commerciali.
» 2. — Tubi per applicazioni meccaniche.
» 3. — Tubi per condotte.
» 4. — Tubi per trivellazioni.
» 5. — Pali tubolari.
» 6. — Colonne tubolari.
» 7. — Bombe e cilindri.
» 8. — Pali tubolari « Delta ».
» 9. — Tubi ad alette.
» 10. — Curve a raggio stretto.
» 11. — Tubi di lamiera saldata.

PRODOTTI DIVERSI

- Per costruzioni ferroviarie.
Per costruzioni navali.
Per costruzioni di artiglieria.
Per costruzioni aeronautiche.
Per applicazioni e manutenzioni stradali.
Per l'edilizia.
Per l'agricoltura.
Per costruzioni ciclistiche e motociclistiche.
Torri a traliccio tubolare per edilizia.
Pali a traliccio tubolare.
Antenne porta bandiere.

UFFICI

MILANO - Via Manzoni, 5

ROMA - Via Regina Elena, 86

AGENZIE DI VENDITA

TORINO - Corso Vitt. Eman. II, 74
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 81
TRENTO - Via Suffragio, 31
TRIESTE - Via del Coronaro, 21

PADOVA - Corso Garibaldi, 7
BOLOGNA - Via Guerrazzi, 10-12
FIRENZE - Via Landino, 12
NAPOLI - Via Generale Orsini, 42
BENGASI - Piazza del Re, 32-33 - Via del Sale, 8

BARI - Via XXIV Maggio, 16
PALERMO - Via Napoli, 50
CAGLIARI - Viale Regina Elena, 9
TRIPOLI - Via Gen. De-Bono 27-29

SEDE LEGALE
MILANO



DIREZIONE OFFICINE
A DALMINE (BERGAMO)

RECCHI

Prossimi Viaggi Cit

GLI ITINERARI DEI VIAGGI CIT SONO ACCURATAMENTE SCELTI E STUDIATI

I PIU ATTRAENTI VIAGGI C.I.T. NEI PRIMI MESI DEL 1937-XV

TRENO TURISTICO PER PARIGI 21 FEBBRAIO - 1 MARZO

Visita della città con automezzi e guide - Verrà visitato anche il Museo del Louvre - Escursioni a Versailles e Fontainebleau - **Quote da L. 555.**

VIAGGIO A BUDAPEST A FINE FEBBRAIO

Viaggi in torpedone organizzati dall'Ufficio C.I.T. di Milano per località sportive invernali dell'Italia e della Svizzera per le Feste di Capodanno e dell'Epifania - Gite di fine settimana, domenicali e festive.

PASSAPORTI COLLETTIVI - RIDUZIONI FERROVIARIE

Viaggi in SICILIA dalle principali città d'Italia

Chiedere informazioni agli Uffici C.I.T.

Viaggio in comitiva per CORTINA D'AMPEZZO

15-31 GENNAIO. L'annuale comitiva distinta per la grande stazione invernale italiana - Due tipi di alberghi: CONCORDIA - L'AQUILA
Quote L. 1050 e 810.

MARZO - APRILE - Tre viaggi in comitiva per TRIPOLI

in occasione della XI Fiera Campionaria, con possibilità di assistere alla "Corsa dei milioni" - Escursioni facoltative a GADAMES

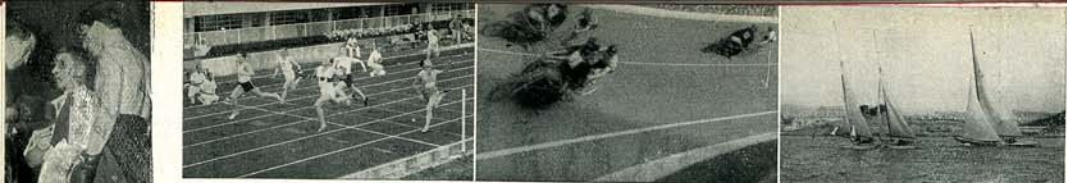
I QUINDICINA MARZO - Crociera U.N.U.C.I. a TRIPOLI

riservata agli Ufficiali in congedo ed alle loro famiglie

VIAGGI CIT

sinonimo di viaggi signorili, indovinati, perfettamente organizzati ed economici

Chiedere i programmi agli Uffici CIT, ai corrispondenti e alla Direzione Generale - 68, Piazza Esedra - Roma



LO SPORT FASCISTA NEL FEBBRAIO XV

- 4** Gara Nazionale Sciistica dell'Urbe a Roccaraso .. Compétition nationale de Skys de l'Urbe à Roccaraso .. Nationale Ski-Wettbewerb auf dem Roccaraso .. National Skys competition Urbe's at Roccaraso.
 ■ Premio Coppa del Duce all'ippodromo di Tor di Quinto .. Prix Coupe Duce au hippodrome de Tor di Quinto à Rome .. Prize den Pokal des Duce auf der Pferde rennbahn der Tor di Quinto in Rom .. Duce challenge cup at Tor di Quinto Hippodrome.
- 7** Gara sciistica internazionale di discesa a Pontedilegno .. Compétition de Ski international de descente à Pontedilegno .. Internationalen Abfahrtsrennen in Pontedilegno .. International descent Skys competition at Pontedilegno.
 ■ Gara sciistica di discesa femminile a Montevergine .. Compétition de Ski de descente féminin à Montevergine .. Abfahrtsrennen für Frauen in Montevergine .. Feminine descent Skys Competition at Montevergine.
 ■ Gara sciistica di discesa obbligata al Terminillo .. Compétition de Ski de descente obligée au Terminillo .. Slalomlauf auf dem Terminillo .. Descent Skys Competition obligatory at Terminillo.
 ■ Corse al trotto a Roma e Milano .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
 ■ Corse al galoppo ad Agnano .. Courses au Galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop Runs at Agnano.
 ■ Campionato di calcio .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship foot-ball.
- 14** Corse al trotto a Roma e a Milano .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot Runs at Rome and Milan.
 ■ Corse al galoppo ad Agnano .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop Runs at Agnano.
 ■ Campionato di calcio .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship foot-ball.
- 18** Campionati nazionali di sci a Selva di Val Gardena .. Championnat nationale de Ski à Selva di Val Gardena .. National Sky Meisterschaft in Selva di Val Gardena .. Nationale Skys Championship at Selva di Val Gardena.
- 21** Gara sciistica internazionale di discesa al Sestriere .. Compétition de Ski international de descente au Sestriere .. Internationalen Abfahrtsrennen in Sestriere .. International descent Skys competition at Sestriere.
 ■ Gara sciistica nazionale a staffetta al Claviere .. Compétition de Ski nationale à estaffettes au Claviere .. National Skirennen mit Staffetten auf dem Claviere .. National Skys competition by estaffettes at the Claviere.
 ■ Gara sciistica nazionale di salto a Dobbiaco .. Compétition de Ski nationale à saut à Dobbiaco .. National Skirennen mit bound in Dobbiaco .. Nationale Skys competition by bound at Dobbiaco.
 ■ Gara sciistica nazionale di discesa a Siusi .. Compétition de Ski nationale de descente au Siusi .. National Abfahrtsrennen in Siusi .. Nationale descent Skys competition at Siusi.
 ■ Gara sciistica nazionale di discesa obbligata a Monte Nevoso .. Compétition de Ski nationale de descente obligée au Monte Nevoso .. National Slalomlauf auf dem Monte Nevoso .. Nationale descent Skys competition obligatory at Monte Nevoso.
 ■ Corse al trotto a Roma e a Milano .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot Runs at Rome and Milan.
 ■ Corse al galoppo ad Agnano .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop Runs at Agnano.
 ■ Campionato di calcio .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship foot-ball.
 ■ Gara sciistica internazionale di discesa « Sei giorni » per la coppa di S. M. il Re Imperatore ed il trofeo Edoardo Agnelli al Sestriere .. Compétition de Ski international de descente « six jours » pour la Coup de S. M. il Re Imperatore et le trophée Agnelli au Sestriere .. Internationalen Abfahrtsrennen « Sei giorni » um den Pokal des S. M. il Re Imperatore und trophy Edoardo Agnelli in Sestriere .. Internationalen descent Skys Competition « Sei giorni » for the S. M. il Re Imperatore Cup and the Trophy Edoardo Agnelli in Sestriere.
- 28** Gara sciistica internazionale femminile a Cortina .. Compétition de Ski international féminin à Cortina .. Abfahrtsrennen für Frauen in Cortina .. International Feminine Skys competition.
 ■ Gara sciistica internazionale di discesa a Cima Bianca .. Compétition de Ski international de descente à Cima Bianca .. Internationalen Abfahrtsrennen in Cima Bianca .. International descent Skys Competition at Cima Bianca.
 ■ Gara sciistica internazionale di discesa a Limone Piemonte .. Compétition de Ski international de descente à Limone Piemonte .. Internationalen Abfahrtsrennen in Limone Piemonte .. International descent Skys competition at Limone Piemonte.
 ■ Gara nazionale di discesa al Monte Bandone per il trofeo Luigi Razza .. Compétition nationale de descente au Monte Bandone pour le trophée Luigi Razza .. National Abfahrtsrennen und Monte Bandone um den Pokal des Luigi Razza .. International descent competition at Monte Bandone and the Trophy Luigi Razza.
 ■ Corse al trotto a Roma e a Milano .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trabrennen in Roma und Mailand .. Trot Runs at Rom and Milan.
 ■ Corse al galoppo ad Agnano .. Courses au galop à Agnano .. Flachrennen in Agnano .. Gallop runs in Agnano.
 ■ Campionato di calcio .. Championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. Championship foot-ball.

SOMMARIO



LANDO FERRETTI Voli sulle Ambe (di Vittorio Mussolini)	pag. 9
L. A. Lo sci italiano è pronto	» 13
SISTO FAVRE Orientamento motociclistico nazionale	» 17
GIORGIO BORIANI Salone del Motociclo	» 19
MILLY PERNO La scuola d'Educazione fisica alla « Cajo Dutilio »	» 22
G. B. Bologna o Lazio?	» 25
GIGI ALLEMANDI Come dominammo i Boemi	» 26
ALDO SPOLDI La mia vita americana	» 29
ROMOLO PASSAMONTI Con Vittorio Venturi sul « quadrato » del combattimento	» 33
ENRICO CANTI Cosa fanno d'inverno i purosangue?	» 39
La riunione di corse a Tor di Quinto	» 43
BRUNO ZAULI Esiste un problema della marcia?	» 47
LUISA FERIDA Lo sport fonte di vigoria e di bellezza	» 55
FIORELLA La moda sui campi di neve	» 63
ALDO L. CERCHIARI L'offensiva degli spadisti francesi	» 67
PIERO SPREAFICO Presidenti a scuola	» 71
A. F. La riforma dell' « UNIRE »	» 73

La copertina è di MARIO PUPPO

GENNAIO 1937 - XV

ANNO X - N. 1



SPORTIVI!

Viaggiate con le linee aeree e sugli apparecchi della

ALA LITTORIA S. A.

Esse vi condurranno **nel più breve tempo
con la massima comodità
con modica spesa**

nei luoghi delle competizioni sportive in Italia e all'Estero

Domandare informazioni alla Direzione Generale della Società
ROMA - Aeroporto del Littorio

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60

Aderenti
LIRE 50
Sostenitori
LIRE 100
Benemeriti
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

VOLI SULLE AMBE

di Vittorio Mussolini

«...la guerra per noi, a prescindere dalla fede, era uno sport, il più bello, il più completo»: questo pensiero conclusivo del libro di guerra di Vittorio Mussolini (VOLI SULLE AMBE - Sansoni, Firenze), esprime, in sintesi, lo spirito d'avventura, la serenità dei vent'anni, l'eroismo senza posa, e quel compiere in letizia il proprio dovere verso la Patria, in che si assomma l'animo della nuova generazione fascista. Il figlio del Duce, nel corso delle centocinquanta pagine, parte da questo stato di grazia comune ai giovani del suo tempo, ma lo accresce di personali virtù d'uomo e lo rappresenta letterariamente con innate qualità di scrittore. Realizza, perciò, un'opera che si legge con diletto e si abbandona con commozione.

Noi, quarantenni e baccellieri, che facciamo vent'anni fa un'altra guerra e la continuiamo nella rivoluzione, dovevamo vincere, aprendo questo libro, due preconcetti: che un giovane reduce sapesse darci qualche sensazione non provata ancora sul Carso o sugli altipiani; che uno «scolaro» potesse, in tanta letteratura «guerriera», scrivere



qualcosa di artisticamente pregevole e nuovo.

Ma fin dalle prime pagine i precetti sono caduti: siamo stati avvinti dalla narrazione che rivelava, insieme, un temperamento e uno « stile ».

Temperamento.

Anzitutto questo ragazzo è già un uomo serio che dice la verità, e tutta la verità, anche quella che, se taciuta, potrebbe dargli un alone romantico di mistero e di sacrificio: « Tutta la campagna, salvo qualche spostamento d'alcuni giorni a Macallè e Desiè, la feci comodamente alloggiato con mio fratello in una bella cameretta dell'aeroporto «U. Maddalena».

Il suo coraggio è freddo e consapevole. Si sta per partire per il primo volo di guerra: «Ognuno indossava pesanti combinazioni di volo e molti avevano alla cintola una bella pistola. Nè io nè mio fratello l'abbiamo mai portata in volo». Il confine è superato: «Ormai siamo in territorio nemico, ogni persona che ve-

diamo ci può fare del male e così noi a loro ».

Al secondo volo di guerra l'azione bellica si fa più difficile. I nervi del pilota sono sottoposti a durissimo collaudo. « Accidenti come siamo vicini ai nostri. Mi sembra quasi di colpirli. Sono alla distanza di un tiro di schioppo. Quando passo sui nostri soldati dò la via agli spezzoni, il tempo è esatto, cadranno giusto sulle teste degli abissini. Ma è un mestiere che fa venire il cardiopalma... ».

Finalmente un grosso bersaglio da colpire; e — finalmente — il battesimo del fuoco affrontato con un terribile... mal di mare. « Sparano anche loro, si difendono. La gioia è tanta che non sto più male ».

Questo quadrato coraggio non toglie alla gioventù il santo diritto d'un consapevole orgoglio, di un discreto umorismo. Sentite: « Sull'ala c'è il foro d'un proiettile. E' il primo d'una lunghissima serie e come tale viene festeggiato. In fede avrei dato cento lire a quell'intelligente a-

bissino che era riuscito a collocarvi quella pillola per me tanto onorifica ».

Per errore tre spezzoni cadono da un apparecchio sul campo. E' un miracolo se non succede una strage. Ma il sottotenente ventenne commenta così: « ...ci diede motivo d'un sacco di risate per le scenette accadute, per le corse, la fatica e per l'inutilità di quella tabella appiccicata nella camera dell'ufficiale di picchetto che cominciava così: "in caso d'incendio l'ufficiale di picchetto deve... ecc..." ».

Si ride, si scherza, ma, quando l'ora della battaglia giunge, l'eroismo trasforma l'aviatore in fante alato che non misura il rischio e vuole, anche con supremo sacrificio, la vittoria. Ecco come si battevano i ragazzi del cielo alla conquista dell'Impero. Siamo a Mai Mescic (18 novembre): « Cominciai a sparare caricatori e caricatori e mi sembrava di essere in trincea; era un combattimento corpo a corpo. Il rumore dei loro spari ci giungeva nettissimo e così pure il

tonfo secco degli Oerlikon. Si vedevano benissimo gli abissini buttarsi per terra, poi, appena passato l'aereo, alzarsi e sparare. Che cosa grande! La disdetta volle che si inceppasse la mitragliatrice. Balzai a quella di sopra in torretta, per tirare quasi orizzontalmente contro gli abissini sui costoni (molti apparecchi furono infatti colpiti con una incidenza tale, come se noi fossimo stati più bassi di loro!) ».

L'ala di Vittorio Mussolini è colpita una, dieci, cento volte. Nè sono soltanto i colpi di fucile e di mitraglia a coprirla di gloriose cicatrici tricolori. Arriva a segno anche un colpo di cannone: « ... sento una vampata, una botta, e un gran fumo. Ci siamo. Penso subito che sia scoppiato un nostro spezzone. Guardo il sergente pilota e il radio: sono pallidi, il colonnello si è rivoltato dal posto di pilotaggio, ci ha visti, sorride. Confesserà solo più tardi che il vedermi sano e salvo gli ha dato tre o quattro anni di ossigeno ». Il giovane pilota, nel rischio continuo della morte, tra le esplosioni e gli spari, è sempre presente a se stesso: i suoi rapporti con gli uomini e con la situazione non gli sfuggono. Sa che il suo è un terribile privilegio, del quale approfitta soltanto per dare a tutti, senza parere, un esempio; e ciò non soltanto nell'ardore della battaglia, ma anche alla retrovia quando il coraggio è duro metallo non piegato dalla fiamma dell'entu-



Galeazzo Ciano reduce da un volo.

siamo. Esempio: il folle « de-collaggio » dal campo di fortuna di Quoram. « Giù sono tutti preoccupati; era la solita storia del "prima io, no, prima te, ma si figuri", ma in fine non si decideva nessuno ». Si decide Vittorio; e, a rischio della pelle, ritorna alla base. Morale: « gli altri dormiranno accucciati lì; noi nei lettini, sotto la tenda di Macallè, dove giungiamo fieri e trionfanti ».

Coraggio, sì, freddo e sereno coraggio; ma quale sacra fiamma! La patria, l'impero, la natura, le cose, i pionieri, i compagni d'arme sono osservati con amore, esaltati con fede. Sotto quel carattere forte e rude che agisce e si esprime « alla brava » c'è un cuore; e che cuore! Più volte parla del valoroso cugino Vito, dell'eroico cognato Galeazzo Ciano. Ma che accenti di contenuta tenerezza per il più giovane fratello Bruno! « ... avere il fratello sull'appa-

recchio vicino: era bello, io potevo vederlo sempre accanto, ma durante il combattimento lo perdevo naturalmente di vista e finchè non ritornava al fianco ero preoccupato, mi sembrava di non averlo guardato bene ».

Anima veramente nobile, questo valoroso soldato è pieno di accorata nostalgia per i compagni d'arme caduti: ecco il compianto funebre per Birago, quello, che pare non debba placarsi mai, per Mario Mameli.

Questo è l'uomo, e lo scrittore gli somiglia a pieno: onesto, chiaro, con forza potente di rappresentazione, pieno di osservazioni geniali; scettico d'uno scetticismo che costruisce perchè, con un sorriso, incenerisce montagne di retorica; nostalgico, ma d'una nostalgia che trova nel ricordo di chi non rivedremo più, la forza per nuove amicizie, lo sprone a più memorabili imprese.

Natura e battaglia sono i temi



veduta di Macallè.



A l l i d ' I t a l i a a l l ' a g g h i a c c i o . . .

che ispirano a Vittorio le più belle pagine.

Ecco alcune impressioni notturne: «... si stava fuori molte ore in silenzio, mentre il fuoco dentro la grotta dove avevamo rizzato la mensa si spegneva, e si guardava il cielo facendoci delle domande astronomiche. Ma ognuno di noi guardava certamente una sola stella». E ancora: «Altra bellissima notte, mentre proprio sotto di noi il Setit era luccicante per la luna, e per l'aria andavano quei rumori della natura, bestie e cose, che riempiono orecchie e cuore di nostalgia».

Atmosfera: «Il cielo era nero, livido, ma ogni tanto qualche raggio solare trovava lo spazio per toccare terra, facendo strani effetti di luce, polverosa, con accenni all'arcobaleno».

Novecentismo di buona lega:

«E così la celebre cavalleria Galla, fieri soldati del resto, provarono per la prima volta e dolorosamente, che i cavalli vanno bene ora, solo se sono messi a migliaia dentro quegli strani ordigni rotondi o lunghi che fanno tanto baccano».

Questa pagina, sola, basta a darci un compiuto saggio dello scrittore e dell'uomo che Voli sulle ambe ci hanno rivelato:

«All'Asmara c'è un bel cimite-ro, proprio dietro al forte, in posizione elevata.

«Tutto intorno ci sono eucalip-tus, alti e sembrano salici. Tira sempre un venticello fresco, te-so che bisbiglia fra le fronde.

«Mi ricordo che quando s'an-dava a dare l'estremo saluto a qualcuno di noi, si stava di buon animo fin là. Guai a farsi ab-battere dal dolore. Ma appena si entrava, e s'udiva il tonfo della

terra farsi sempre meno secco, gli occhi si inumidivano.

«Qualcosa della tua giovinezza se ne andava, la morte, almeno per pochi istanti, s'impossessa-va dei tuoi pensieri. Era la pri-ma esperienza, quella più dolo-rosa e inaspettata.

«Così con la guerra, io finivo quel che si chiama la giovinezza spensierata studentesca. Anche tutti gli altri, quelli che come me non avevano fatto nè guerra nè rivoluzione, hanno ac-quistato la laurea per essere uo-mini».

Sì, giovani camerati! ma non un tralcio d'alloro vi cinge sim-bolicamente la fronte, sibbene una corona di fuoco che vi con-sacra eroi dell'Impero in cam-mino.

LANDO FERRETTI

GUARDANDO AI CAMPIONATI MONDIALI DI CHAMONIX

LO SCI ITALIANO È PRONTO

Sarà una grande stagione, quella attuale, per lo sci. Tutti gli azzurri sono stati adunati in allenamento collegiale — al Sestriere i discesisti, in Val Gardena i fondisti — e si sono preparati alacremenente in vista delle prove internazionali di Mégève e di Chamonix. Inoltre, il calendario nazionale — organico e ricco di gare interessanti — tiene occupata la massa degli sciatori delle categorie di rincalzo, per tutte le domeniche; mentre le scuole di sci, che si sviluppano con successo in ogni centro sciatorio della Penisola, servono benissimo a perfezionare, ad affinare sempre più lo stile e l'abilità degli allievi. La grande macchina degli sport invernali è quindi in pieno movimento e tutto lascia prevedere che, grazie ad essa, lo sport fascista avrà quest'anno più di una soddisfazione. La preparazione lascia ben sperare; dall'inizio si è visto come le gare svoltesi a Claviere, a Cortina, al Sestriere, a Cervinia dimostrassero la buona forma raggiunta dai nostri migliori. Significative, al proposito, furono le vittorie di Gia-

cinto Sertorelli nelle discese di Claviere e dell'Aprica, le affermazioni di Camillo Passet nello slalom gigante del Sestriere e di Zanni e Zertanna negli incontri coi goliardi inglesi di Oxford e di Cambridge. Se si pensa, per esempio, che i francesi sono ancora in alto mare con la loro preparazione, il buon grado di forma degli azzurri non può che soddisfare in via assoluta. I francesi, infatti, hanno provato un'amara delusione nei primi giorni del nuovo anno, in occasione dei campionati di Mégève. Nella gara di salto — tanto per citare dei fatti — hanno registrato solo due iscrizioni e il vincitore, la « speranza » Seigneur, ha segnato, al

primo balzo, l'irrisoria distanza di 14 metri e, al secondo, un volo — neppure questo brillante — di 21 metri. In verità, è un po' poco, se si pone mente che sui trampolini svizzeri di St. Moritz e di Andermatt, Birger Ruud, in questi giorni, ha già saltato 70 metri!

Ad ogni modo, i francesi attendevano l'occasione di cancellare presto la cattiva impressione lasciata da quei campionati a scartamento ridotto, tentando di farsi onore, nella stessa Mégève, durante il Gran Premio dello Sci Club di Parigi, svoltosi il 9 e 10 gennaio. È stato quel Gran Premio, il primo grande incontro internazionale di tutti gli assi europei. Si son



Una "picchiata" a cento all'ora...



L'allenatore Leo Gasperi accanto al toscano Vittorio Chierroni dello "Sci Abetone" che ha trionfato nel Gran Premio dello Sci Club di Parigi.

visti infatti a Mégève i fuori-classe della discesa: austriaci, italiani e svizzeri, si è avuta una lotta equilibrata e accanitissima per la vittoria. Il nostro Sertorelli era uno dei più attesi alla prova. Le prodezze da lui compiute lo scorso anno alle Olimpiadi di Garmisch non sono state dimenticate da nessuno. Era anzi la stampa francese che, nella preparazione dell'avvenimento di Mégève insisteva molto sul nome di Sertorelli come di uno dei più probabili candidati al trionfo. Ora, Sertorelli è stato sfortunato, ma in sua vece ha vinto Vittorio Chierroni, battendo il primato locale e seminando rivali famosi; nella prova femminile ha vinto la nostra Paola Wiesinger, e in quella *juniores* l'allievo azzurro Camillo Passet ha dominato a piacimento: triplice trionfo che con un pochino di fortuna, nella seconda giornata, sarebbe riuscito ancora più clamoroso.

Dopo Mégève, gli azzurri si porteranno a Ponte di Legno per il IV Raduno della F.I.S.I. e ancora una volta saranno alle prese, nella prova

di discesa, con gli austriaci. Ma tutto ciò, e l'ulteriore preparazione, non è che il trampolino di lancio in vista dell'avvenimento principe di questo primo periodo invernale: i campionati mondiali di sci, che avranno luogo sulle nevi di Chamonix dall'11 al 18 febbraio. Tutti gli sforzi, tutte le volontà degli azzurri sono tese verso quella mèta: è a Chamonix che bisogna arrivare in pienezza di forma e di energie, onde difendere degnamente le possibilità dello sci italiano al cospetto dei più forti specialisti del mondo.

L'ing. Gianni Albertini, capo della preparazione degli azzurri, sta seguendo un sistema razionale e perfetto di preparazione degli atleti in base al programma da lui stesso tempestivamente tracciato, e non vi è dubbio che i nostri « nazionali » giungeranno all'epoca dei campionati mondiali perfettamente « a punto ».

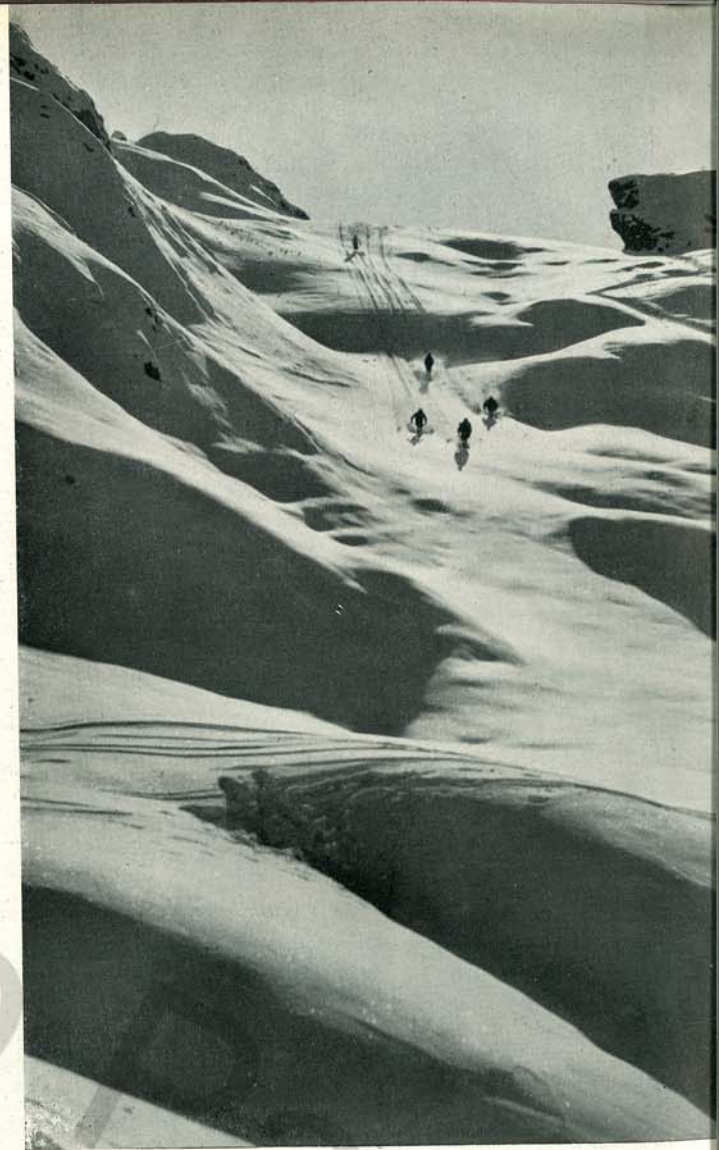
Ma se molta cura vien posta dai dirigenti della F.I.S.I. nell'allenare i migliori, non minor passione e criterio è stato usato per ampliare il movimento sciatorio italiano. La propa-

ganda fra i giovani marcia, nel campo degli sport invernali, a passo di carica. È d'ieri la gara per ragazzi organizzata a Cortina col concorso di oltre cento iscritti. E pure d'ieri è il trionfo dei giovanissimi del Sestriere, di quei giovanissimi di 16-17 anni che a Claviere e al Sestriere hanno preceduto persino qualche maglia azzurra.

I rincalzi degli sciatori « nazionali » crescono vigorosi e abili, sì che è facile prevedere, nel giro di un anno o al massimo di due, un rimaneggiamento di quadri in campo azzurro, chè tutti questi ragazzi sapranno conquistarsi di forza il diritto di rappresentare l'Italia all'estero in prove internazionali.

Un altro motivo di lusinghiero compiacimento è dato dallo sviluppo che lo sci va prendendo nelle zone dell'Italia centro-meridionale. Il Terminillo, Campo Imperatore, tutte le zone sciistiche dell'Abruzzo hanno cessato di essere palestre di semplice divertimento e di svago momentaneo per assumere il ruolo sportivo di teatro di grandi competizioni. Dai campi di Abruzzo sono usciti i campioni della « Sci 18 » e dagli stessi campi è balzato fuori un campione in formazione della classe di Telfener, che a Claviere e al Sestriere ha meravigliato tutti col suo ottimo piazzamento. Per quanto concerne il calendario delle gare nazionali, quest'anno la F.I.S.I. ha giustamente proceduto ad un alleggerimento del numero delle manifestazioni, che, l'anno scorso, avevano assunto proporzioni... elefantescche.

Seicento gare erano infatti troppe e gravavano sull'attività sciatoria nazionale in modo dannoso, in quanto tutti i nostri gareggianti erano costretti a correre da una località all'altra ogni due o tre giorni. Più che sciatori, essi erano diventati... commessi viaggiatori, col risultato di superallenarsi e di perdere la forma. Quest'anno, l'attività è stata coordinata con giusto senso della situazione, limitando il numero delle mani-



Sciatori in allenamento tra solitudini nevose



L'allenatore Leo Gasperi accanto al toscano Vittorio Chierroni dello "Sci Abetone" che ha trionfato nel Gran Premio dello Sci Club di Parigi.

visti infatti a Mégève i fuori-classe della discesa: austriaci, italiani e svizzeri, si è avuta una lotta equilibrata e accanitissima per la vittoria. Il nostro Sertorelli era uno dei più attesi alla prova. Le prodezze da lui compiute lo scorso anno alle Olimpiadi di Garmisch non sono state dimenticate da nessuno. Era anzi la stampa francese che, nella preparazione dell'avvenimento di Mégève insisteva molto sul nome di Sertorelli come di uno dei più probabili candidati al trionfo. Ora, Sertorelli è stato sfortunato, ma in sua vece ha vinto Vittorio Chierroni, battendo il primato locale e seminando rivali famosi; nella prova femminile ha vinto la nostra Paola Wiesinger, e in quella *juniores* l'allievo azzurro Camillo Passet ha dominato a piacimento: triplice trionfo che con un pochino di fortuna, nella seconda giornata, sarebbe riuscito ancora più clamoroso.

Dopo Mégève, gli azzurri si porteranno a Ponte di Legno per il IV Raduno della F.I.S.I. e ancora una volta saranno alle prese, nella prova

di discesa, con gli austriaci. Ma tutto ciò, e l'ulteriore preparazione, non è che il trampolino di lancio in vista dell'avvenimento principe di questo primo periodo invernale: i campionati mondiali di sci, che avranno luogo sulle nevi di Chamonix dall'11 al 18 febbraio. Tutti gli sforzi, tutte le volontà degli azzurri sono tese verso quella mèta: è a Chamonix che bisogna arrivare in pienezza di forma e di energie, onde difendere degnamente le possibilità dello sci italiano al cospetto dei più forti specialisti del mondo.

L'ing. Gianni Albertini, capo della preparazione degli azzurri, sta seguendo un sistema razionale e perfetto di preparazione degli atleti in base al programma da lui stesso tempestivamente tracciato, e non vi è dubbio che i nostri « nazionali » giungeranno all'epoca dei campionati mondiali perfettamente « a punto ».

Ma se molta cura vien posta dai dirigenti della F.I.S.I. nell'allenare i migliori, non minor passione e criterio è stato usato per ampliare il movimento sciatorio italiano. La propa-

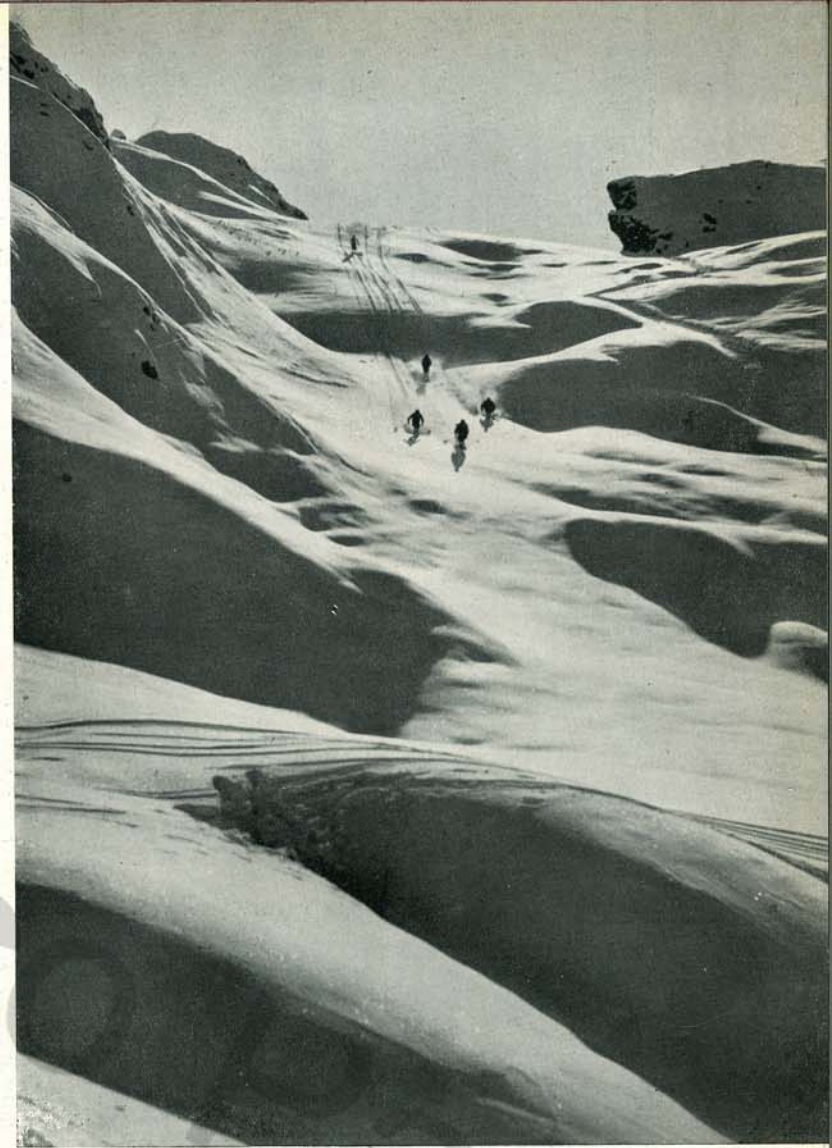
ganda fra i giovani marcia, nel campo degli sport invernali, a passo di carica. È d'ieri la gara per ragazzi organizzata a Cortina col concorso di oltre cento iscritti. E pure d'ieri è il trionfo dei giovanissimi del Sestriere, di quei giovanissimi di 16-17 anni che a Claviere e al Sestriere hanno preceduto persino qualche maglia azzurra.

I rincalzi degli sciatori « nazionali » crescono vigorosi e abili, sì che è facile prevedere, nel giro di un anno o al massimo di due, un rimaneggiamento di quadri in campo azzurro, chè tutti questi ragazzi sapranno conquistarsi di forza il diritto di rappresentare l'Italia all'estero in prove internazionali.

Un altro motivo di lusinghiero compiacimento è dato dallo sviluppo che lo sci va prendendo nelle zone dell'Italia centro-meridionale. Il Terminillo, Campo Imperatore, tutte le zone sciistiche dell'Abruzzo hanno cessato di essere palestre di semplice divertimento e di svago momentaneo per assumere il ruolo sportivo di teatro di grandi competizioni. Dai campi di Abruzzo sono usciti i campioni della « Sci 18 » e dagli stessi campi è balzato fuori un campione in formazione della classe di Telfener, che a Claviere e al Sestriere ha meravigliato tutti col suo ottimo piazzamento. Per quanto concerne il calendario delle gare nazionali, quest'anno la F.I.S.I. ha giustamente proceduto ad un alleggerimento del numero delle manifestazioni, che, l'anno scorso, avevano assunto proporzioni... elefantescche.

Seicento gare erano infatti troppe e gravavano sull'attività sciatoria nazionale in modo dannoso, in quanto tutti i nostri gareggianti erano costretti a correre da una località all'altra ogni due o tre giorni. Più che sciatori, essi erano diventati... commessi viaggiatori, col risultato di superallenarsi e di perdere la forma.

Quest'anno, l'attività è stata coordinata con giusto senso della situazione, limitando il numero delle mani-



Sciatori in allenamento tra solitudini nevose.



Paola Wiesinger.

festazioni minori e, in certi casi, raggruppandole in una sola giornata o in una sola manifestazione. Si è anche proceduto a un decentramento cronologico a tutto vantaggio dello sport: molte gare che si correvano in febbraio, mese che è sempre stato caratterizzato da un movimento sciatorio farragginoso e troppo nutrito, verranno disputate in marzo.

Tutto, insomma, nel campo degli sport invernali, assume sempre più nitidamente caratteri di perfezione e di precisa organizzazione.

che inatteso successo ottenuto dai nostri azzurri nella recentissima riunione di Mégève, in terra di Francia, testimonia della eccellente preparazione della rappresentanza italiana che ora si accinge ad affrontare il più ben difficile cimento dei Campionati mondiali di Chamonix.

Non è il caso di azzardare previsioni audaci, dato che gli sport della neve e del ghiaccio sono troppo esposti all'aleatorietà propria di prove del genere. Per esempio a Mégève stessa potevamo stravincere nella prima giornata, con Sertorelli e Zanni, rimasti al decimo posto nella cate-

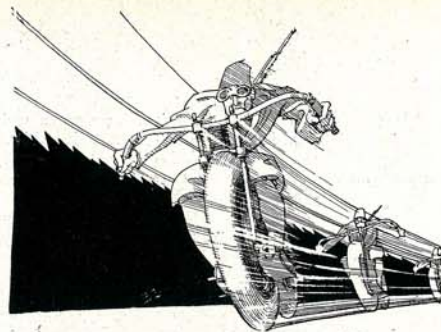
goria *seniores* per incidenti del tutto fortuiti; vuol dire che di elementi di primissimo ordine ne disponevamo tanti che l'avversa sorte ha dovuto arrendersi e lasciar passare primo il traguardo al valentissimo Chierroni. Così nella categoria *juniores* il vincitore Passet avrebbe potuto fornire un tempo vicinissimo a quello di Chierroni, e risultare almeno sesto nella superiore categoria *seniores*, se non avesse dovuto perdere almeno venti secondi per gettarsi a terra ad evitare lo scontro con un concorrente partito prima di lui. Tuttocìo comprova il formidabile attrezzamento dei nostri sciatori formati alla scuola dell'ing. Albertini e di Leo Gasperi; a quella scuola a cui S. E. Renato Ricci volge la sua attenzione e la sua passione di animatore della giovinezza del Regime. Che a Chamonix il lato marginale, di valore e di recupero, di cui dispongono i nostri azzurri — sciatori e sciatrici — riesca a compensare ogni possibile od eventuale contrarietà della sorte e permetta al nuovo sci italiano quel successo cui effettivamente classe e preparazione, fede e animo danno pieno diritto.

L. A.

Soste sulla neve: il gruppetto delle sciatrici, dopo la lunga "scivolata" si riposa e si rifocilla.



Orientamento motociclistico nazionale



A breve distanza dalla « Rosa d'Inverno » e dalla Mostra milanese del ciclo e motociclo, nella sede della R.F.M.I. allo Stadio del Partito si riunirà la Commissione Sportiva Nazionale per discutere e decidere intorno a un ordine del giorno che, indubbiamente, importa un vero e proprio orientamento nazionale del nostro motociclismo; di quel motociclismo che, sportivo per natura, ha dato così brillanti ed esaurienti prove di efficienza in impiego bellico intensivo (macchine ed uomini) nella conquista dell'Impero.

Indicazioni, impostazioni, decisioni di notevole importanza avranno modo di affermarsi nella riunione, col fine del massimo incremento e del più razionale ordinamento della vita e dell'organizzazione del motociclismo in Italia, sia nei riguardi della industria che dello sport e dell'uso utilitario.

È pacifico ormai che, alla pari di altre industrie, anche quella della moto ha raggiunto in Italia un grado di eccellenza internazionale che non teme più confronti: ne abbiamo avute le prove inoppugnabili e decisive così sui circuiti e sulle strade europee come sulle impervie piste abissine; abbiamo visto al Salone di Milano come la produzione delle Case italiane risponda in pieno alle esigenze del numero, della varietà, della qualità e dell'estetica volute dall'uso specifico: corsa, sport, traffico, uso commerciale, impiego militare. Il reparto « produzione » è a posto e tanto più lo sarà quanto più aumenterà la richiesta. Ora è il reparto « diffusione » che deve funzionare a pieno regime, e qui lo sport motociclistico ha una sua opera importantissima di propaganda, di attrazione e di convincimento da esercitare.

È qui che deve entrare in campo la

R.F.M.I. con le sue associazioni motociclistiche mediante una intensificazione di attività. Anche se iniziatrice, norme, obblighi possano, ad un primo superficiale esame, apparire onerosi per enti e associazioni, cui del resto si farà sì che non venga a mancare, in reciprocità, l'appoggio della stessa industria.

D'altra parte, ad esempio, disposizioni come quella che ciascuna associazione abbia ad organizzare almeno una manifestazione per il risveglio del movimento motociclistico della rispettiva zona d'influenza; l'inquadramento rigoroso dell'attività sportiva in un Calendario nazionale e nei Calendari supplementari; le modalità d'iscrizione delle gare in Calendario accompagnate da un « deposito-cauzione », ecc. sono necessità essenziali di vita e di sviluppi sportivi prima che impegni programmatici e di firma.

Il sempre maggiore impulso alle gare per « macchine sport » o di « serie », la dovuta considerazione alle prove di regolarità, che verranno a presentare la novità di tratti campestri e fuori strada, per l'addestramento ai percorsi accidentati; il diffondersi del numero delle « corse campestri » (e della passione per esse); l'opportuna definizione delle caratteristiche dei Raduni (da inserirsi nel Calendario nazionale) e dei Convegni (nei Calendari supplementari) con utilità di risultati distributivi nelle partecipazioni di massa, formano un importante complesso programmatico in parte già esistente ed ora bisognoso di più marcato rilievo, in parte di nuova adozione, volto a quello che vuole e deve essere il maggior addestramento del motociclista singolo e della massa motociclistica; e nel senso non solo della guida (abilità e resistenza) ma della conoscenza mecca-

nica del mezzo. Addestramento che è squisitamente sport, ma riesce in sostanza anche addestramento militare di primissimo ordine. Conduce ad un massimo, e lo collauda, di efficienza sportiva sia del pilota come della macchina: del « centauro » nel suo assetto completo uomo-macchina, che a un dato momento può trasformarsi in combattente motorizzato; dei « centauri » che a un dato momento possono trasformarsi in schiere motorizzate.

Intanto, quello che riguarda attività agonistica nelle prove di Campionato e varie, attività regolaristica e turistica, dovrà ben funzionare quest'anno secondo un Calendario vero e proprio, tale non soltanto di nome come è avvenuto per il passato, ma di fatto. Per l'anno XV, intanto, non verrà autorizzata l'effettuazione di gare non comprese nel Calendario sportivo nazionale e nei Calendari supplementari. Ciò ha una importanza notevolissima ai fini del disciplinamento e dell'organizzazione e riafferma il carattere di serietà e di severità che forma la base del sistema motociclistico nazionale. Le Case, i corridori e gli organizzatori non subiranno più le dannose conseguenze di manifestazioni annunciate all'ultimo momento o di date concomitanti.

Fatto nuovo e saliente nel programma-calendario del nostro motociclismo è rappresentato dall'ingresso in pieno della Federazione nell'organizzazione delle prove di Campionato là dove, naturalmente, non si ravvisino possibilità locali di organizzazione.

Così pure l'inclusione nelle prove di campionato (ma con un punteggio speciale) della « Milano-Roma-Napoli », trasformata in « Milano-Roma-Napoli-Taranto » al fine di portare decisamente il motociclismo nel mez-

zogiorno d'Italia, verrebbe ad eliminare quegli inconvenienti già lamentati negli anni precedenti: e cioè Case che avevano vinto una prova convincente come la «Milano-Roma-Napoli» senza poter per questo concorrere al Campionato di Marca; corridori che vincitori in una gara, meglio di ogni altra, collaudatrice di tutte le possibilità fisiche, morali, materiali non ritraevano alcun punteggio agli effetti del loro Campionato. Assai più duro quindi il Campionato, ma quanto più aperto può così presentarsi alle varie possibilità dell'industria e dei corridori!

Strettamente connessa alle prove di Campionato è la importante questione del « carburante ». Questione molto delicata. L'Ente federale ancora non si è pronunciato in proposito, ma noi sappiamo che in esso ha sempre prevalso il concetto della libertà assoluta, concetto che ha sempre cercato di portare e difendere anche in seno alla F.I.C.M. che si spera si decida per l'anno prossimo ad adottare la tesi italiana. Ma, ad aumentare le difficoltà, vi è quest'anno una prova di Campionato che si correrà in seno al Trofeo Internazionale della Velocità: e quindi con carburante a benzina e benzolo! Inoltre le nostre Case per partecipare alle gare all'estero dovranno assoggettarsi a quest'ultima formula.

Dovranno forse le Case prepararsi con due formule diverse? Ci auguriamo che nella Federazione prevalga il concetto dell'adozione — per quest'anno — solo della formula internazionale, per quanto sappiamo che qualche Casa non condivida questo concetto. Ma d'altra parte con quale preparazione presentarsi a manifestazioni internazionali del calibro e della portata dei Gran Premi d'Europa, di Germania, della Svezia, ecc.? Non solo nel campo sportivo, ma anche nel campo organizzativo la R. F. M. I. deve passare a svolgere la sua attività: a questo scopo sta raccogliendo lo schedario di tutti i motociclisti circolanti in Italia. Ciascuna associazione ne avrà una copia relativa alla propria giurisdizione: e su essa potrà lavorare per la propria

«campagna soci», per l'incremento numerico, l'incoraggiamento sportivo, turistico e agonistico dei propri iscritti.

Come si vede, calendario, programma, spirito, tutto vuole essere improntato ed orientato verso quel potenziamento del motociclismo nazionale, che è nel contempo propaganda e lievitazione sportivo-agonistica e sportivo-turistica; addestramento tattico-bellico; produzione industriale e sviluppo commerciale agli effetti sia dell'interno che dell'estero. Deve iniziarsi da quest'anno un nuovo ciclo di attività in grande stile, in generosa

fedele e severa tenacia (ne sono garanti persone del valore, dei propositi e del dinamismo quali quelle del presidente della Federazione, generale Leonardini, e suoi fidi collaboratori della Commissione Sportiva con alla testa il camerata Michelini), attività che deve portare a ben presto il numero dei motociclisti circolanti in Italia, da 150 mila quale è oggi, ad almeno il doppio. A 300 mila, e non numero semplicemente circolante, ma esercito sportivo bene inquadrato e allenato, capace di costituire di colpo un esercito motorizzato, formidabile, ce-

lerissimo ed immediato.

SISTO FAVRE

Tra gli espositori alla Mostra del Motociclo

Il ciclo "Gloria"

Fra le diverse fabbriche di biciclette che da molti anni si sono affermate sul mercato italiano, quella che porta il nome di «Gloria» è certamente una fra le più apprezzate. Quel nome di «Gloria» impresso sulle migliaia di lucide macchine che giornalmente escono dalla perfetta officina di Viale Abruzzi non è messo lì esclusivamente come uno dei tanti specchietti adulatori di cui è inondato il mercato, ma è garanzia di serietà e di perfezione. E, in poche parole, il programma che il più giovane e più dinamico degli industriali sportivi si è tracciato dal giorno, ormai lontano, della sua entrata in lizza nel difficile mercato della fabbricazione di cicli.

Questa clientela, che giornalmente si fa sempre più numerosa e più affezionata, trova la più pronta giustificazione nella bontà del prodotto che viene continuamente migliorato e perfezionato in ogni suo particolare.

Un tempo, bastava avere una bicicletta per sgranchire le gambe e il cultore di ciclismo poteva dichiararsi soddisfatto. Oggi che tutto tende all'abbellimento ed alla perfezione, il primitivo programma non basta più. Ed ecco perciò i cicli «Focesi» rendersi sempre più aderenti alle esigenze della clientela, e, quel che più conta, soddisfare sotto ogni punto di vista.

Ad onta della lavorazione in serie, tutti i particolari di rifinitura sono cu-

rati come meglio non si potrebbe desiderare. Ma anche questo non basterebbe. Ed ecco allora i tecnici di Focesi sempre alla ricerca del nuovo e del migliore.

Leggerezza e scorrevolezza appartengono anch'esse ormai alla fatica di un tempo. Occorrono nuove migliorie affinché la massa sia sempre più soddisfatta. Applicazione di un cambio di velocità perfetto tanto nella manovra quanto nella robustezza dei suoi organi, dotazione dell'oliatore per catena al fine di eliminare gli incidenti dovuti al cattivo tempo, attacco dello sterzo elegante e solido, fusione perfetta di tutte le parti tubolari componenti il telaio.

Ma la «Gloria» non si fa preferire esclusivamente per questi pur importanti requisiti tecnici. La «Gloria», creatura meccanica alla quale Focesi dedica tutta la sua attività, riscuote la simpatia degli sportivi italiani perché ad essa si ricollega la fama della squadra dei «Garibaldini», la quale per molto tempo ha dato lustro a tutte le più importanti manifestazioni ciclistiche nazionali.

Nel suo libro d'oro si leggono i nomi delle più importanti vittorie che fabbrica di cicli possa desiderare: Giro d'Italia, Giro di Lombardia, Milano-San Remo, Giro della Toscana, e in testa a tutte un campionato del Mondo Dilettanti.



Dal 9 al 17 gennaio 1937 Milano industriale e sportiva organizza per la diciottesima volta l'Esposizione del Ciclo e del Motociclo. Attorno a questo asse, nello stesso periodo e promosse sempre dall'A. N. C. M. A., si svolgono altre due manifestazioni per integrare e completare quella esposizione che è chiamata, ed il termine calza, della ripresa, per quello che principalmente concerne il ramo motociclistico.

La prima manifestazione è sportiva e voi avete indovinato: si tratta della «Rosa d'Inverno», di un classico raduno invernale che convoglierà, verso la metropoli lombarda, il fior fiore dei motociclisti d'Italia; coloro insomma che non temono le insidie invernali, i passi di montagna eventualmente ostruiti dalla neve, il gelo delle strade e delle autostrade. La seconda manifestazione è invece essenzialmente industriale. Ci riferiamo al «II Concorso Nazionale dei Mototrasporti»; prova di carattere tecnico che ha suscitato un vivo interesse nel campo commerciale, dove si è accettato con soddisfazione il motofurgoncino quale utile, veloce ed economico mezzo di trasporto. La quasi totalità dell'industria specializzata in questo ramo ha voluto aderirvi. Gli organizzatori del Concorso si sono preoccupati di contenere la prova, non soltanto entro i limiti della effettiva praticità, ma di escludere quei motofurgoncini che troppo si staccano dalla concezione motociclistica originaria e da quei canoni di semplicità e di peso che debbono costituire le prerogative essenziali di

questi veicoli industriali. «Rosa d'Inverno» e «Concorso dei mototrasporti» inquadrono, così, la XVIII Esposizione del Ciclo e del Motociclo la quale ha raccolto il numero tondo di ben centoquaranta ditte espositrici fra marche di motociclette, di biciclette e di accessori.

Ma è la motocicletta, che in un clima fervido di operosità, viene ad accentuare il suo carattere di veicolo economico e pratico prendendo nel contempo un posto ancor più importante nella locomozione meccanica del nostro paese. La recente conflagrazione africana ha dimostrato che il motociclismo del nostro paese non si è fatto prendere alla sprovvista allorché, nel momento critico, al motociclismo stesso è stato richiesto uno sforzo rilevantissimo. Guzzi, Gilera, Bianchi e Benelli, la quaterna classica dell'industria nazionale, si sono imposte all'ammirazione e gli stessi «osservatori» esteri, che hanno seguito sul campo di battaglia le vicende gloriose e lo spiegamento logistico dell'esercito italiano, hanno tutti avuto parole di vivo elogio per i «centauri soldati» ai quali, senza risparmio, furono richieste le prove più ardue; superate del resto, oltretutto per la volontà ferrea dei legionari, molto agevolmente dalla bontà di costruzione delle macchine, tutte munite di quel telaio elastico che facendo mirabile, ha portato la tecnica italiana all'avanguardia della produzione motociclistica mondiale. L'anno che, per le inique sanzioni, doveva essere infausto, è stato superato di slancio nel campo moto-

ciclistico così come l'hanno superato tutti coloro ai quali fu richiesto lo sforzo vittorioso. E la Mostra di quest'anno non solo ci permette di vedere il proficuo lavoro di perfezionamento esplicato dalle Case più autorevoli, ma di ammirare qualche autentica novità appartenente alla Gilera e alla Bianchi.

La prima espone una 250 V. T. per il turismo e lo sport e la marca di Viale Abruzzi una moto ottima specialmente per l'uso utilitario.

Guzzi, Benelli, Sertum, Taurus, C. M., Simplex, Fusi, M. M., Ganna, Miller-Balsamo, Astra, Mas, presentano quindi i loro noti e apprezzati tipi che l'esperienza ed il frutto della lunga pratica sportiva e turistica ha condotto ad un grado elevatissimo di perfezione. Come c'era da aspettarsi, la grande maggioranza delle marche presenterà gli ultimi modelli di motociclette munite di telaio elastico; questa soluzione sperimentata con successo, come abbiamo già detto, nella guerra in A. O. (e nel campo delle corse), ha incontrato il generale favore delle clientele e si è andato rapidamente imponendo sino a diventare assolutamente necessario per un sicuro turismo motociclistico. Naturalmente non manca, alla Mostra, la nota sportiva e le macchine da corsa testimoniano i più recenti e significativi successi ottenuti durante la stagione trascorsa nelle più importanti gare nazionali ed estere. Abbiamo così le Guzzi bicilindriche e monocilindriche vittoriose a Monza, nel Trofeo della Velocità e nel

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCA** APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4

Circuito di Berna, la *Bianchi* campione d'Italia e trionfatrice nel G. P. di Ginevra, le *Benelli* che seppero imporsi, nella categoria 250, ad un lotto agguerritissimo di concorrenti sul suolo elvetico. Sono esposti, infine, i magnifici bolidi che il motociclismo italiano ha saputo creare quasi miracolosamente per battere quei primati mondiali che costituiscono le vere ed uniche tappe del progresso in campo motociclistico. Se *Gilera* 500 quattro cilindri ha dovuto rimandare alla primavera, per le condizioni atmosferiche e per la partenza di Taruffi nel Sud Africa, il tentativo di battere il primato mondiale di velocità detenuto dalla Casa tedesca *B.M.W.*, la *M.M.*, per contro, è riuscita a frantumare il primato velocistico sul miglio e sul km. lanciati della categoria 350 grazie al suo motore magnifico, tutto italiano, ed alla audacia del suo piccolo e giovane collaudatore Luigi Bonazzi. Le due fantastiche armi, che oggi ha in

mano il progredito motociclismo italiano, serviranno per altre battaglie vittoriose; questa è la tacita promessa che ogni visitatore riceve durante la visita al Salone. La quasi totale emancipazione dell'industria italiana, dalle tendenze e dall'antico servaggio, ha ridotto ai minimi termini gli espositori od i rappresentanti stranieri. Troviamo tuttavia le *B.M.W.* tedesche di solida fama mondiale, le popolarissime due tempi germaniche *D.K.W.*, la marca belga *Gillet*, l'inglese *Ariel* e la belga *F.N.*; marche, queste, che detengono un posto di primo piano nel consesso motociclistico internazionale. Indubbiamente l'emancipazione nazionale si avvia ad essere un fatto compiuto se già non lo è. Nel gennaio 1926, al Palazzo della Permanente, in Via Principe Umberto, erano ospitate (si faccia attenzione un attimo) 52 marche straniere e soltanto 31 italiane delle quali ben poche erano quelle che possedevano motori e cambi di

produzione nazionale. L'America era presente con 5 Case, l'Austria con 1, il Belgio con 2, la Germania con 6, la Svizzera con 1, l'Inghilterra con 31. Dei 210 tipi di macchine, 9 avevano la cilindrata inferiore ai 175 cmc., 13 erano di 175 cmc., 42 di 250 cmc., 67 di 350 cmc., 35 di 500 cmc., 26 di 750 cmc., 15 di 1000 e 3 di oltre 1000 cmc. Chi avrebbe mai pensato, nel 1926, che un giorno la *Guzzi* sarebbe andata a vincere con un bel doppietto il «Tourist Trophy» inglese e che i tecnici italiani, nel 1934, 1935, 1936 sarebbero stati capaci di costruire qualche cosa di meglio, forse, a favore del progresso motociclistico malgrado lo scetticismo generale? Basterà dare un'occhiata al Salone milanese, al Salone della ripresa, per riportare l'impressione esatta della potenza del motociclismo italiano. Lavoro di maestranze, studio alacre di tecnici, audacia di piloti. Nel regno dell'accessorio troviamo

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto **ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile in tutte le Aziende.

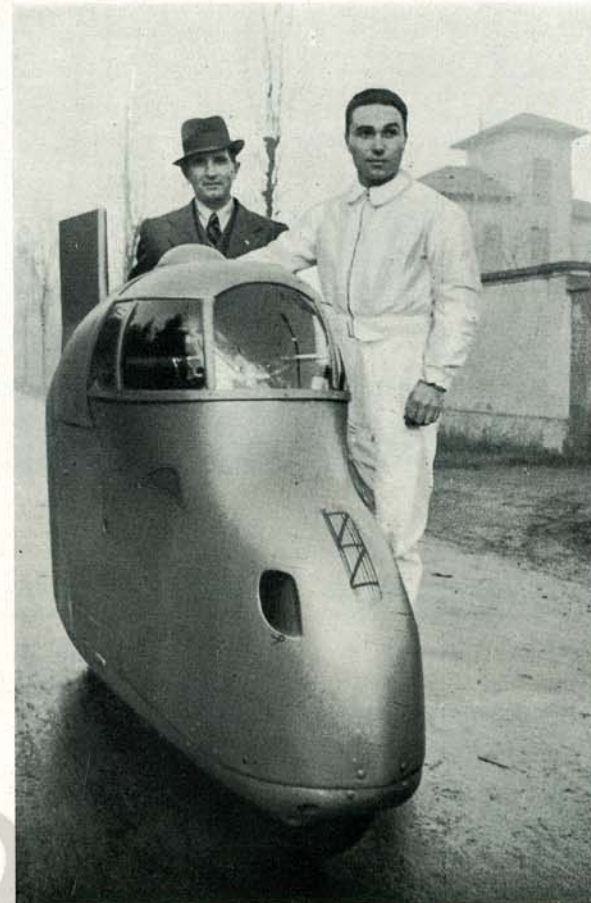


LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

i noti prodotti di Weiss & Stabilini, la Soc. An. Molleacciaio De Vecchi, la Compagnia Continentale (selle), Pistone Borgo, la Soc. An. Mabo, Soc. An. Baruffaldi (ruote), l'Ind. Carburatori dell'Orto, Enea Rossi, Magneti Marelli, Motoforniture Tabucchi, Soc. It. Catene Calibrate, Giussani & C., la S.A.T.A.M.W. ed i Fratelli Borletti oltre la pleiade solita e ben nota al campo ciclistico.

Dopo diciott'anni di continuo fervore la Mostra nulla ha più da invidiare alle più celebri del Continente. L'opera intelligente del gr. uff. Tomaselli, presidente della Esposizione, e del prof. Robecchi, segretario, hanno portato la annuale manifestazione milanese ad un punto tale che le vecchie « università » della fattispecie non possono più attribuirsi il diritto di commerciare nel monopolio delle lauree. Per diciott'anni, paziente e tenace, l'opera è continuata. Continua e continuerà. Ecco come il conte Besana (primo iscritto alla « Rosa d'Inverno » di quest'anno), nel lontano maggio 1920, presentava la II Esposizione motociclistica internazionale organizzata dal « Veloce Club » e dal « Moto Club Lombardo » in Via Conservatorio n. 9: « A quelli che oggi ci circondano, espositori e clienti, corridori e sportivi, il più affettuoso saluto, il benvenuto cordiale e i migliori auguri per l'avvenire ». L'Esposizione fu chiamata seconda perché al Diana, alcuni anni prima, ne era stata organizzata un'altra dalla « Gazzetta dello Sport » ma si poteva, in realtà, chiamarla la prima della lunga serie del dopoguerra; la prima alla quale avevano dato l'adesione numerosi sportivi che sono ancor oggi alla ribalta. Quanto cammino percorso in questo ciclo di anni! Nessuno meglio del conte Besana, rileggendo quanto scrisse in quel lontano 1920 a proposito del motociclismo di allora, può rendersi conto del reale cammino percorso dal nostro mezzo di locomozione: « Troviamo tutto



Piero Taruffi e la nuova "Gilera" da primati.

quanto di meglio e di finito e di raffinato ci offre la moderna industria del motociclo. Dai leggeri congegni di una HP ai colossali 12 HP, abbiamo tutta una serie di motociclette da soddisfare le esigenze delle più svariate clientele ». Cosa sembrerebbero le « magnifi-

che » motociclette d'allora a confronto delle moderne? Eppure, tutto allora, sembrava bello, e ai costruttori stessi pareva di avere raggiunto un grado di perfezione ben difficilmente superabile. Cosa sarà nell'avvenire?

GIORGIO BORIANI



"...si arrampicano, seguiti e vigilati, su ridotte scale svedesi..."

La scuola d'educazione fisica alla "Cajo Duilio"

Il Fascismo, nella sua grandiosa opera di miglioramento della razza, e quindi di perfezionamento dell'individuo, dopo aver assistito il bambino, sin dal suo primo apparire alla vita, attraverso la inimitabile istituzione della Maternità ed Infanzia, lo accoglie nelle proprie braccia amorose e lo guida verso la sua vita più forte e più complessa quando, uscito dal caldo nido materno, comincia a fare, si può dire, i primi passi. Tocca all'Opera Nazionale Balilla l'altissimo compito di indirizzare le tenere vite verso il sole di una conoscenza sana e di una virtù radicata e sentita. Tutti sappiamo quanto l'organizzazione diretta da S. E. Ricci risponda al concetto mussolini-

niano di formare una gioventù forte, ardita, leale, sprezzante di ogni pericolo, ansiosa soltanto del supremo bene della Patria. Nell'educazione civile, morale, fisica e guerriera della gioventù è il germe fecondo dell'avvenire di un popolo. Per potenziare questa educazione l'O.N.B. ha creato luminose palestre. Una ve n'è che esalta per il suo significato, che commuove per la sua splendente fioritura, che entusiasma per i suoi risultati. È il paradiso terrestre dei bambini e sorge nell'Urbe di fronte, quasi, al Foro Mussolini che accoglie la palestra dei moschettieri e degli accademisti. Ad esso si accede per il Lungotevere Flaminio. È costituito da una

ampia assoluta superficie dell'arenile dei Polverini, da un lungo tratto dell'alta riva formatasi per i depositi della corrente, da un trentennio a questa parte, a ridosso dell'argine robusto.

Sul ciglio di questo la prolungata, elegante, razionale costruzione pensile per le sale, la palestra, ballatoi, terrazza, doccie, servizi, ecc. Una sede che risponde insieme alle esigenze di asilo infantile, di stabilimento climatico, balneare e elioterapico, di palestra e di luogo di giochi — trattenimento e letizia — al coperto e all'aperto, per bambini e ragazzi dell'uno e dell'altro sesso.

Si tratta, insomma, della Scuola di Educazione Fisica, creata per il

fervido interessamento di Renato Ricci, l'appassionato animatore della gioventù italiana. Una scuola a sé, che assume il compito di curare l'addestramento e lo sviluppo fisico dei giovanissimi, seguendo quello che è l'apprezzato metodo di educazione fisica adottato dall'O.N.B. S'intende che questo metodo specifico contempla solo gli elementi già di età e di sviluppo e di attitudini da « balilla » inquadri. Ma la Scuola ha una sua Sezione tutta propria, « sui generis » con il compito speciale di curare lo sviluppo fisico iniziale dei « Figli della Lupa » e delle « Piccole Italiane ».

È nota la difficoltà enorme di impartire lezioni e soprattutto di ginnastica, sia pure ginnastica infantile, a bambini tra i quattro e i dieci anni; interessarli, ordinarli e guidarli; per fare ciò è del tutto anacronistico ed insufficiente il comando ginnastico dell'insegnante, così come una severa disciplina, cose che possono aver valore per i più grandi; per i bambini occorre basarsi sulla loro spontanea tendenza e preferenza al giuoco e ai giuochi, sul loro innato spirito di imitazione.

Sicché non si tediano né si stancano i bimbi in movimenti di ginnastica esigenti uno sforzo mnemonico-ordinativo e richiamanti in azione muscoli, tendini e consistenza scheletrica di là da formarsi. Si seguono e si prendono, curando correzioni e misura di movimenti e di durata, nei loro istinti e nelle loro preferenze che sono quelli del giuoco, lieto e sereno. In un certo senso, provvede natura a far fare al bimbo della ginnastica autoformativa: egli sgambetta, si volta, si arrampica, saltella senza insegnamento alcuno. Giuoca alla palla per mero istinto. Ebbene: i bimbi del « paradiso terrestre » dei Polverini fanno anche loro tutto questo, ma lo fanno secondo un raziocinio predisposto che essi non sanno, ma che educatori intelligenti fanno incontrare sui loro piccoli passi.

Passiamo a qualche esempio: i giuochi della palla. Da che mondo

è mondo i bambini giocano con la palla... e anche i grandi. Se in lezione di ginnastica andiamo a dire a quelli — e anche a questi — di fare un certo numero di flessioni del dorso o delle gambe si otterrà senza dubbio un'ampia messe di capricci o di sbadigli a secondo delle età. Ma se ci mettiamo di mezzo una palla, cioè il giuoco, dovremo stare attenti a che le flessioni non si sprechino. Anzi, a un dato punto, bisognerà togliere la palla dalla circolazione. Ed ecco i nostri frugoli intenti ad un giuoco in apparenza semplicissimo: battere e ribattere la palla sul terreno con l'impulso del palmo della mano. Un palleggio semplicissimo, eppure avvincente per la sua rapidità e l'abilità che esige a non sbagliare e durare a lungo. Così con la palla rilanciata tra due o in circolo. E le arrampicate? Qual'è quel bambino che non si arrampica e talora con suo grave pericolo e danno e preoccupazioni e spaventi dei famigliari? Qui, invece, egli si arrampica seguito e vigilato, su ridotte scale svedesi e nel contempo esegue inconsapevolmente esercizi di distensione, preziosi per lo

sviluppo della cassa toracica, per la mobilità delle costole. Adopra anche piccoli appoggi. Ma non si tratta di esercizi di appoggio prematuri per l'età. Vi si esercita in flessioni e raccolte, in passaggi di gambe attorno ad essi; vi esegue esercizi di equilibrio.

Il bambino si sviluppa giocando: ebbene, qui lo si fa giocare nel modo più razionale ed efficace possibile, evitando movimenti disordinati e nocivi quali spesso si notano nei fanciulli lasciati in balia di se stessi o affidati a persone — non di rado gli stessi genitori sono all'oscuro di certe norme — di cognizioni empiriche e faciloni.

Accanto a simile corso per « Figli della Lupa » e « Piccole Italiane », si svolgono come abbiamo già accennato, corsi di ginnastica per allievi e allieve fino all'età di diciotto anni. Gli allievi vengono inquadri nella Legione Marinara (chi non conosce i marinaretti della « Cajo Duilio »?) agli effetti della organizzazione balillistica; e sono divisi per squadre a seconda dell'età e del riscontro antropometrico. Sanitari specializzati dell'O. N. B. curano il riscontro an-



"Figli della Lupa" ginnasti...



"... chi vi passa vicino sente l'alito della giovinezza in fiore...".

tropometrico e le fasi di sviluppo, nonché le particolari condizioni di salute e di attitudini, dai più piccoli ai più grandi di età. È norma generale (pur essendo impartito un insegnamento collettivo) di adattare, in base ad un controllo individuale, sia l'iniziazione dei piccoli che l'addestramento dei più grandi, alle particolari esigenze di ciascun allievo.

Nelle migliori condizioni di luogo, d'igiene, di salubrità, sotto la sicura egida dell'O.N.B., il « paradiso terrestre » del Lungotevere Flaminio, con le sue palestre, i suoi campi di giuoco e sportivi, il suo signorile assetto, nel termine di soli cinque anni è divenuto il centro educativo e ricreativo per il miglior ambiente romano. È una scuola di energia, di sano vigore, di salute

gioiosa e sprizzante. Chi vi passa vicino sente l'alito della giovinezza in fiore, dal suo primo germoglio alla compiutezza erompente delle corolle. E nell'ampia zona verde, assoluta, dove il marmoreo monolite mussoliniano appare la nuova colonna miliare della stirpe, il vecchio Tevere ha il suo sorriso più ampio, più paterno e denso di fausti presagi.

MILLY PERNO

BOLOGNA O LAZIO?

Il nuovo anno ha portato ben poche novità ai tifosi del calcio.

Il torneo corre in modo abbastanza liscio sui binari del prevedibile. Ci si convince sempre più che, fra tanti fattori contrari e favorevoli che ogni squadra subisce nel corso di un torneo lungo come il nostro campionato, tre formazioni si impongono sempre più come le uniche pretendenti al titolo: Lazio, Bologna e Torino. Le altre, o per inefficienza di reparti o per incapacità complessiva sembrano già tagliate fuori dalla lotta per il primato.

Ma quale delle tre squadre di testa balzerà vittoriosa al termine delle 30 giornate? Se potessimo esprimere un giudizio personale, ci dichiareremmo per la Lazio, che ha dimostrato nettamente di essere più regolare dell'antagonista diretto, il Bologna, che solo contro il Novara ha trovato modo di sfatare la leggenda del « nullo » in casa sua. La Lazio è una squadra di classe, dalle risorse impensate, che sa far breccia nelle difese più forti e meglio costrutte. Si guardi alla partita di Napoli: anche contro la fortissima difesa azzurra, la Lazio è passata, e per ben cinque volte! Non è vero che la Lazio viva delle prodezze di Piola. Questi vuol dire molto, indubbiamente, per la squadra; ma se la Lazio marcia a meraviglia è merito di tutti i reparti, perchè mai come ora la spigliata formazione romana è squadra nel vero senso della parola.

Il Torino, che può essere definito « l'undici della volontà », ci pare già inferiore, in linea tecnica, ai competitori diretti. Ad ogni modo, staremo a vedere gli ulteriori sviluppi dell'avvincente lotta che vede tre squadre a stretto contatto di gomiti. Piuttosto angosciosa, per gli appassionati milanesi, è la crisi che sta attraversando l'Ambrosiana. Ma la recente vittoria riportata sul terreno alexandrino è un bell'indice di ripresa. Chi si è ben incamminato, invece, è il vecchio Milan, che è andato a vincere persino sul munitissimo campo di Firenze, mentre la Juventus, che si era messa a marciar bene tanto da

far lanciare sui giornali il fatidico monito « Occhio alla Juve, che si fa sotto irresistibile! » è tornata a segnare il passo, lasciandosi pareggiare, a Torino, dalla Triestina. Falso allarme, insomma.

Nelle posizioni scomode, il Novara assume sempre più le caratteristiche di... predestinato. Una squadra giovane che, viceversa, fa mirabilia è

quella del Bari, attualmente insediata in ottima posizione, mentre il Napoli insiste nel far l'altalena fra un buon risultato e una sconfitta amara. Con tutto ciò, esclusa la lotta per il primato, si può dire che la battaglia per tutte le altre posizioni è ancora in alto mare. Se volete, comincia domani.

G. B.



Viola, il valoroso allenatore della Lazio, sta spiegando — come si vede — i misteri della sfera di cuoio...



Da sinistra (in piedi): Ceresoli, Varglien II, Ferrari, Allemandi, Pasinati, Neri e Olivieri; (in ginocchio): Piccini, Colausti, Marchini, Piola e Monzeglio.

LA PAROLA AL CAPITANO DEGLI "AZZURRI"

COME DOMINAMMO I BOEMI

Due a zero non è un punteggio trascendentale: ricorre spesso anche in partite che si sogliono definire equilibrate. Un paio di stocate improvvisate, portate da attaccanti che ci san fare; un mezzo errore della difesa avversaria o del portiere, e il « due a zero » è bello e ottenuto. Invece, questa volta — parlo della partita internazionale con la Cecoslovacchia — tale punteggio ha sanzionato una vittoria che tutti i giornali hanno definito clamorosa, una superiorità indiscussa di azioni e di stile che ha impressionato, più ancora dei nostri critici, i critici della Cecoslovacchia. Chi ha avuto occasione di leggere i commenti dei giornali di Praga all'incontro di Genova, avrà ben

visto con quale accanimento ci si è lanciati contro il Commissario Tecnico boemo che non ha saputo formare una squadra capace di tener testa a noi azzurri. E neppure gli saranno sfuggite frasi catastrofiche come questa, apparsa sull'A. Zet: « I cecoslovacchi sono stati ridicolizzati dagli italiani, che per 70 minuti su 90 hanno dominato in campo ». Per quanto non spetti a me il dire se questa espressione è giusta o esagerata, tuttavia mi è sembrato chiaro, durante l'incontro e soprattutto dopo, quando ho potuto ripensare alle fasi della partita con mente più... fredda e serena, che la nostra supremazia è stata davvero nettissima e che il tono del nostro giuoco aveva avuto un

che di imperioso, di autoritario, di rapidissimo, da soggiogare ogni velleità avversaria. I cecoslovacchi, è vero, presentavano una formazione di ripiego, privi come erano di Planika, del centrosostegno e di Nejedly. Ma se la recluta Ritiscka ha fatto mirabilia, non facendo per nulla rimpiangere il grande portiere assente (per informazioni più dettagliate, rivolgersi a Piola che si è visto bloccare da Ritiscka più di un pallone da rete) anche l'improvvisato mediocentro Kostalek non ha deluso, mentre invece il trio centrale dell'attacco, prelevato in blocco dalla squadra del Prostějov, ha veramente destato cattiva impressione. Vi è dunque un capro espiatorio nell'undici

boemo: ma la netta sconfitta è proprio dipesa dall'insufficienza del trio d'avanguardia? Niente affatto.

Devono convincersi, i nostri amici di Cecoslovacchia, che più di un loro oscuramento momentaneo di forma, si tratta di un miglioramento continuo del giuoco italiano. E' la nostra squadra che progredisce, che rende sempre più alto e intelligente il proprio stile. E' il trionfo di tutta una organizzazione, di un ente ben diretto, di una scuola che si evolve, che ha rincalzi sicuri, elementi giovani già pronti a rimpiazzare gli anziani con lo stesso cipiglio autoritario. Il calcio cecoslovacco (e non sono il solo a dirlo) sta attraversando un periodo critico, si è fatto sterile, non ha uomini di valore in grado di sostituire i gloriosi campioni di tante vittorie, mentre noi invece possiamo mettere in linea di colpo, com'è avvenuto in questi ultimi tempi, quattro azzurri giovani, nuovi alle grandi partite, ma già con la classe dei nazionali più maturi: Olivieri, Piccini, Varglien II e Marchini. E questo, ripeto, è possibile solo in una Nazione che possiede un vivaio rigoglioso di giovani forze: in una Nazione, quindi, che anche nel calcio ha il domani sicuro.

Sempre sui giornali di Praga, han scritto che per Monzeglio e per me la partita di Genova è stata un « semplice galoppo d'allenamento in vista delle dure partite del nostro campionato ». Effettivamente non abbiamo dovuto fare cose straordinarie per respingere le offensive dei boemi, ma sarebbe sciocco negare la pericolosità di quegli attacchi. Monzeglio ha giocato d'intelligenza per reprimere le puntate decise di Vytlačil e, per conto mio, ho ingag-

Monzeglio, Armando Falconi e Allemandi.



giato dei duelli di velocità con la guizzante ala destra Horak per soffiare il pallone in extremis. Però, se il bravo Olivieri ha parato in tutto sette palloni, il merito non è tutto nostro, quanto dire che non è tutto dei terzini. In primo piano va messa la nostra prima linea che ha saputo tenere il giuoco quasi sempre nella metà campo cecoslovacca, poi va alla mediana che ha « tenuto » al di là di ogni previsione. All'attacco, se Piola ha ribadito d'essere il trascinatore irruento di ogni azione di lancio, il mio amico Ferrari si è imposto ancora una volta come il vero cervello della linea, tanto da far dire agli stessi boemi che « egli passava attraverso le maglie della nostra mediana come un gatto fra tre topi messi in fila ». E che dire di Colausti e di Pasinati? Tu, terzino, gli allunghi il pallone all'altezza della tua area e in un battibaleno li vedi in fon-

do al campo, già pronti a tirare sulla porta avversaria! Marchini, buon ragazzo scanzonato, ha lavorato ottimamente. Non si è impressionato per nulla. Prova è che si azzardava a tirare in goal da 30, da 40 metri, come se stesse giocando contro una squadra di ragazzini inesperti... Neri e Varglien II han tenuto bene le loro ali, mentre Piccini si è guadagnato in grande stile i galloni. In quanto ai cecoslovacchi, vorrei dare un consiglio a Burger, Ctyroki, Truhlar e Horak. Ed è questo: non val la pena di fare gli « scarponi », i pesanti, per partito preso, dato che si può sempre trovare qualcuno più preciso di loro nel mettere a posto i piedi...

Giuseppe Allemandi



Da sinistra (in piedi): Ceresoli, Varglien II, Ferrari, Allemandi, Pasinati, Neri e Olivieri; (in ginocchio): Piccini, Colaussi, Marchini, Piola e Monzeglio.

LA PAROLA AL CAPITANO DEGLI "AZZURRI"

COME DOMINAMMO I BOEMI

Due a zero non è un punteggio trascendentale: ricorre spesso anche in partite che si sogliono definire equilibrate. Un paio di stoccate improvvisate, portate da attaccanti che ci san fare; un mezzo errore della difesa avversaria o del portiere, e il « due a zero » è bello e ottenuto. Invece, questa volta — parlo della partita internazionale con la Cecoslovacchia — tale punteggio ha sanzionato una vittoria che tutti i giornali hanno definito clamorosa, una superiorità indiscussa di azioni e di stile che ha impressionato, più ancora dei nostri critici, i critici della Cecoslovacchia.

Chi ha avuto occasione di leggere i commenti dei giornali di Praga all'incontro di Genova, avrà ben

visto con quale accanimento ci si è lanciati contro il Commissario Tecnico boemo che non ha saputo formare una squadra capace di tener testa a noi azzurri. E neppure gli saranno sfuggite frasi catastrofiche come questa, apparsa sull'A. Zet: « I cecoslovacchi sono stati ridicolizzati dagli italiani, che per 70 minuti su 90 hanno dominato in campo ».

Per quanto non spetti a me il dire se questa espressione è giusta o esagerata, tuttavia mi è sembrato chiaro, durante l'incontro e soprattutto dopo, quando ho potuto ripensare alle fasi della partita con mente più... fredda e serena, che la nostra supremazia è stata davvero nettissima e che il tono del nostro gioco aveva avuto un

che di imperioso, di autoritario, di rapidissimo, da soggiogare ogni velleità avversaria.

I cecoslovacchi, è vero, presentavano una formazione di ripiego, privi come erano di Planika, del centrosostegno e di Nejedly. Ma se la recluta Ritiscka ha fatto mirabilia, non facendo per nulla rimpiangere il grande portiere assente (per informazioni più dettagliate, rivolgersi a Piola che si è visto bloccare da Ritiscka più di un pallone da rete) anche l'improvvisato mediocentro Kostalek non ha deluso, mentre invece il trio centrale dell'attacco, prelevato in blocco dalla squadra del Prostějov, ha veramente destato cattiva impressione. Vi è dunque un capro espiatorio nell'undici

boemo: ma la netta sconfitta è proprio dipesa dall'insufficienza del trio d'avanguardia? Niente affatto.

Devono convincersi, i nostri amici di Cecoslovacchia, che più di un loro oscuramento momentaneo di forma, si tratta di un miglioramento continuo del gioco italiano. E' la nostra squadra che progredisce, che rende sempre più alto e intelligente il proprio stile. E' il trionfo di tutta una organizzazione, di un ente ben diretto, di una scuola che si evolve, che ha rincalzati sicuri, elementi giovani già pronti a rimpiazzare gli anziani con lo stesso cipiglio autoritario. Il calcio cecoslovacco (e non sono il solo a dirlo) sta attraversando un periodo critico, si è fatto sterile, non ha uomini di valore in grado di sostituire i gloriosi campioni di tante vittorie, mentre noi invece possiamo mettere in linea di colpo, com'è avvenuto in questi ultimi tempi, quattro azzurri giovani, nuovi alle grandi partite, ma già con la classe dei nazionali più maturi: Olivieri, Piccini, Varglien II e Marchini. E questo, ripeto, è possibile solo in una Nazione che possiede un vivaio rigoglioso di giovani forze: in una Nazione, quindi, che anche nel calcio ha il domani sicuro.

Sempre sui giornali di Praga, han scritto che per Monzeglio e per me la partita di Genova è stata un « semplice galoppo d'allenamento in vista delle dure partite del nostro campionato ». Effettivamente non abbiamo dovuto fare cose straordinarie per respingere le offensive dei boemi, ma sarebbe sciocco negare la pericolosità di quegli attacchi. Monzeglio ha giocato d'intelligenza per reprimere le puntate decise di Vytlačil e, per conto mio, ho ingag-

Monzeglio, Armando Falconi e Allemandi.



giato dei duelli di velocità con la guizzante ala destra Horak per soffiare il pallone in extremis. Però, se il bravo Olivieri ha parato in tutto sette palloni, il merito non è tutto nostro, quanto dire che non è tutto dei terzini. In primo piano va messa la nostra prima linea che ha saputo tenere il gioco quasi sempre nella metà campo cecoslovacca, poi va alla mediana che ha « tenuto » al di là di ogni previsione.

All'attacco, se Piola ha ribadito d'essere il trascinateur irruento di ogni azione di slancio, il mio amico Ferrari si è imposto ancora una volta come il vero cervello della linea, tanto da far dire agli stessi boemi che « egli passava attraverso le maglie della nostra mediana come un gatto fra tre topi messi in fila ».

E che dire di Colaussi e di Pasinati? Tu, terzino, gli allunghi il pallone all'altezza della tua area e in un battibaleno li vedi in fon-

do al campo, già pronti a tirare sulla porta avversaria! Marchini, buon ragazzo scanzonato, ha lavorato ottimamente. Non si è impressionato per nulla. Prova è che si azzardava a tirare in goal da 30, da 40 metri, come se stesse giocando contro una squadra di ragazzini inesperti...

Neri e Varglien II han tenuto bene le loro ali, mentre Piccini si è guadagnato in grande stile i galloni.

In quanto ai cecoslovacchi, vorrei dare un consiglio a Burger, Ctyroki, Truhlar e Horak. Ed è questo: non val la pena di fare gli « scarponi », i pesanti, per partito preso, dato che si può sempre trovare qualcuno più preciso di loro nel mettere a posto i piedi...

Giò Allemandi

Diadermina

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.

Chi usa il

**Sentifricio
Diadermina**

gode di questi meravigliosi doni e delle gioie che ne conseguono. Tubetti da L. 2 e L. 4
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano

Parla il "K. O. King"!

LA MIA VITA AMERICANA

di ALDO SPOLDI



"Spoldino".

Narrare le mie gesta pugilistiche, raccontare episodi della mia ascesa, dire dei miei progetti, delle mie speranze, ma soprattutto « scrivere » dello sport che pratico e che mi appassiona: ecco un desiderio che ho sempre covato nel mio « io » e che, grazie alla bella rivista « Lo Sport Fascista », posso infine esaudire. Perché, noi pugilisti professionisti, pur facendo dello sport la nostra professione, non siamo dei mestieranti e, come quando avevamo il tronco inguainato in una maglietta, sappiamo sul « quadrato » di combattimento più per la passione che per la « borsa ».

E' questa passione e lo spirito di avventura che alberga in ogni cuore di italiano, che mi hanno portato decisamente al pugilato professionistico, iniziando la carriera lontano dalla mia Patria, sui quadrati londinesi, dove conobbi i primi successi e le prime amarezze. Da allora passai continuamente di nazione in nazione facendo rare apparizioni in Italia, pugilando prevalentemente in Inghilterra.

I miei successi continentali cominciavano però ad attrarre l'attenzione di qualche esperto americano che di tempo in tempo giungono in Europa alla ricerca della novità, dell'uomo nuovo per l'America, del « tipo » adatto da presentare alle folle degli Stati Uniti. Il mio modo di combattere, la mia potenza di pugno interessarono moltissimo uno di questi « inviati speciali » e così, in un ritrovo londinese, poco dopo che ero disceso dal quadrato, firmai un contratto per l'America.

A quell'epoca già mi avevano definito il « pugile nomade », ma la mia partenza per l'America non mancò di sollevare commenti. Ero ancora giovanetto, è vero, ma i combattimenti che avevo sostenuto all'estero mi avevano giovato. Inoltre conoscevo e parlavo, se non proprio correttamente in modo comprensibile, l'inglese. Potei così sventare molti « trabocchetti » che mi furono tesi nei primi tempi della mia permanenza a Nuova York.

Compresi sin dai primi giorni quanto dura e travagliata fosse la vita dei pugilatori in America. Procuratori, organizzatori, managers e arbitri in America formano una associazione unica, un blocco compatto e sono legati tra loro da un complesso di interessi. Il pugile che volesse tentare la fortuna in America portandosi con sé il suo procuratore europeo, farebbe un buco nell'acqua. Lo stesso Schmeling dovette, su questo terreno, cedere e nominare un suo rappresentante americano. Capii che o avrei lavorato per quel blocco o altrimenti avrei fatto la fame.

Mi decisi e cominciai un gravoso lavoro, che in America il tirocinio per un europeo è quanto di più duro si possa immaginare. Avversari più pesanti mi furono opposti; uomini scritturati appositamente per fare « male » e che per far ciò si affidano a tutte le scorrettezze.

L'orgoglio e la fierezza, doti che sono proprio di ogni italiano di Mussolini, il caldo appoggio di tutta la nostra colonia, i cordiali

incitamenti di Locatelli ed i suoi preziosi consigli, mi fecero superare ogni prova. Il mio « destro » fece il resto. Ed un giorno ecco comparirmi dinanzi nella Hall del mio modesto albergo Johnston, il direttore pugilistico del Madison Square Garden. Fui sorpreso ma seppi padroneggiarmi tanto che dissi al mio visitatore « Vi aspettavo », mentre in cuor mio dicevo « attenzione Spoldino è il momento buono; il primo gradino, il più difficile, è superato ». Già precedentemente avevo avuto modo di constatare la mia crescente popolarità. Divi e dive del telone bianco cominciavano ad interessarsi del « piccolo italiano » e a mezzo di lettere mi fiocavano le più allettanti proposte, dai giri esibizionistici nei tabarini a... inviti a nozze, tra i quali quello di una originalissima arcimilionaria che mi poneva quale clausola, una volta divenuto suo sposo, di sostenere incontri pugilistici in privato, solo per lei...

Inutile dire che ciò rappresentava per me solo un passatempo e per i giornali americani un mezzo per riempire delle colonne e farmi della pubblicità. Ma torniamo al M. S. G. e al signor Johnston. L'accordo fu presto raggiunto ed io ero felice anche perché infine potevo liberarmi del mio procuratore, che in più di una occasione mi aveva danneggiato.

Le porte del Madison Square Gar-

Società Generale Italiana Cinematografica

VIA DEI MILLE, 12-M

ROMA

MARIA STUARDA SEGUENDO LA FLOTTA IL FANTINO DI KENT

sono i primi tre grandi film del gruppo RKO
che saranno prossimamente presentati
al pubblico italiano.



den, l'arengo degli assi, mi si erano alfine aperte. La massima organizzazione pugilistica americana si interessava di me e ebbi un buon istruttore a mia disposizione.

Per due mesi, dopo il debutto sotto la nuova organizzazione, non salii sul « quadrato » di combattimento. Ogni giorno ero in palestra. Il mio allenatore si era messo in testa di trasformarmi perché, secondo lui, il mio pugilato era troppo elementare e la mia potenza, la mia capacità male sfruttate. Sfido, non avevo mai avuto maestri!

Due mesi di lavoro oscuro, di tenace volontà, di sacrifici e di abnegazione, al termine dei quali il mio « stile » si era americanizzato ed il mio « destro », accompagnato dal movimento di spalla, aveva acquistato maggiore potenza. I frutti di questo lavoro giunsero presto e copiosi. Pochi avversari mi resistettero ed i f. c. si susseguirono regolarmente. Ero diventato, in breve volger di tempo, il nemico pubblico « n. 1 » dei pesi leggeri. E giunsi al combattimento con il cubano Pedro Montanez, noto in Italia per aver battuto, a Milano, Orlandi in un incontro che ebbe gravi conseguenze per il nostro campione. I giornali americani mi dettero per spacciato e Lew Burston, procuratore di Montanez, teneva scommesse sul numero delle riprese che avrei portato a termine. Egli non me ne concedeva più di quattro, delle dieci che ne comportava il combattimento.

Non rifarò la cronaca di quell'incontro; accennerò solo ad un giudizio del « New York Times » che così commentò la vittoria di Montanez: « I giudici non hanno voluto premiare la affermazione della intelligenza sulla forza bruta. Spoldi aveva pareggiato e Montanez avrebbe potuto essere lieto di un simile verdetto ». E,



Spoldi e Turiello (il II e il IV da sinistra) a New York.

mi sia permesso il dirlo, la fine che mi pronosticò Lew Burston, per poco non la fece il suo protetto, proprio alla quarta ripresa! Da quel giorno non ho più perduto un combattimento e non ostante tutti i miei tentativi, Montanez mi ha sempre voltato le spalle, sia prendendo altre strade, sia compiendo un viaggio a Porto-Rico!

E' intervenuta la Commissione dello Stato di Nuova York che mi ha riconosciuto all'altezza di poter affrontare il campione del mondo Lou Ambers; dal canto mio ho aiutato i membri della commissione sfidando per radio, dopo il mio ultimo vittorioso incontro Ambers.

Voglio chiudere queste note raccontandovi un curioso episodio capitato pochi giorni dopo il mio combattimento con Montanez. Mentre passeggiavo, con la mia automobile, in una via periferica, della città tentacolare, la mia attenzione fu attratta da un piccolo cagnolino, un felineso, evidentemente smarrito. Fermi la macchina e lo raccolsi portandolo al-

l'albergo dove appresi dall'usciera, che il cane era attivamente cercato, da due giorni, dalla signora X, una nota dama del gran mondo americano.

Detti ordine allo stesso usciere di portarlo alla sua proprietaria, ciò che egli fece. Al suo ritorno mi consegnò una lettera che io presi con noncuranza ma poi, vinto dalla curiosità, l'aprii. La mia epidermide dovette cambiare colore, ché mi trovai tra le mani un vistoso assegno, di tanti dollari quanti non ne avevo guadagnati nel mio combattimento con Montanez e un gentile invito. Tenni l'invito e consegnai l'assegno all'usciera.

Posso aggiungere che da quel giorno la gentile signora X assistette a tutti i miei combattimenti. Ed era stata una ammiratrice di Montanez....

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele



RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA



Fascino e distinzione

L'Acqua di Coty, incomparabile miscela di essenze rare di fiori e frutta appena colti, conserva a lungo tutta la forza e la soavità del suo profumo delicato ed aggiunge un fascino sottile alla Vostra distinzione. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre Colonie e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone Voi darete una grazia nuova alla Vostra bellezza, un nuovo incanto alla Vostra persona. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

ACQUA DI COTY

Capsula Verde

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della carnagione, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colcrema, talco, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.



ATTESTATO N. 370

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

DAGLI APPUNTI D'UN ARBITRO INTERNAZIONALE

Con Vittorio Venturi sul "quadrato" del combattimento

Benchè non abbia che 28 anni, Vittorio Venturi è, fra i nostri campioni di pugilato, un veterano: *combatte da 14 anni e da circa sette detiene il titolo nazionale dei medio-leggeri*, che tolse a Mario Bosio, nel 1930, alla tredicesima ripresa di un memorabile incontro.

Come già Erminio Spalla, Frattini, Bosio, Jacovacci, Bonaglia, Bernasconi e, più recentemente, Carnera, Locatelli, Orlandi, Tamagnini, e come suo fratello Enrico — ora « stella » delle pedane nord-americane — Vittorio Venturi ha scritto negli Annali del nostro pugilato un capitolo indimenticabile. Ma, assai meno fortunato degli altri grandi pugili italiani, egli non ha potuto, a tutt'oggi, concedersi la legittima ambizione di ornare il suo nome con la corona di campione d'Europa, pur avendo, più volte, mostrato di ben meritarsela durante una lunga carriera irta di ostacoli, quasi sempre durissimi, e tuttavia percorsa con forza irresistibile.

Forse nessuno come me ha avuto occasione di seguire così da vicino l'evoluzione e l'attività pugilistica del taciturno atleta romano. Ho visto « il piccolo Dempsey », quindi-cenne appena, iniziare da peso *minimo* la sua breve carriera di dilettante e vincere, poi, da peso *mosca*, il Torneo Preolimpionico del 1923. Ho visto o diretto, come «terzo uomo nel quadrato», i suoi primi passi nel professionismo, compiuti nel 1924. Nel periodo del suo massimo splendore di forma (anni 1929 e 1930) fui l'arbitro o il giudice delle sue battaglie più belle e significative. Collaborai, infine, nelle grandi organizzazioni pugilistiche della Borgo-Prati, lo splendido animatore delle quali, Gino Calza-Bini, anch'egli

convinto del valore di Vittorio Venturi, tentò di spianargli la via del successo, cercando ad ogni costo di far scendere in Italia pugili di alta quotazione internazionale, che sfuggivano il campione d'Italia, considerato, dopo l'incontro con il campione europeo Roth, la « bestia nera » della categoria.

Fra le molte battaglie di Vittorio Venturi, che mi videro terzo protagonista nel *quadrato*, quattro, ben distintamente, hanno colpito la mia immaginazione: quelle con i concittadini Mario Farabullini e Vincenzo Rocchi, con il campione francese Raphaël e il campione tedesco Hans Seifried.

Di estrema violenza fu l'incontro con Mario Farabullini.

Fin dal primo rintocco del *gong*, i due pugili entrarono, con estrema decisione, nel vivo della battaglia. Niente assaggi preliminari, niente eccessive precauzioni difensive, ma raffiche di colpi micidiali, che si abbattevano sui bersagli ammessi con un ritmo impressionante. La folla, presa dalla bellezza e dalla vertiginosa continuità della lotta, era silente. Non si udiva che il risuonare dei colpi sui corpi degli atleti. Mario mirava per lo più al viso, Vittorio in prevalenza al corpo, pur arrestando, di tanto in tanto, gli attacchi del rivale con quel sinistro *a salame*, rimasto poi famoso, portato a braccio rigido, come una bastonata dal basso in alto, sotto il mento, seguito da una stoccata di destro alla mascella.

Mario, che aveva chiuso il primo tempo in vantaggio, e così pure il secondo, sia pure meno chiaramente, cominciò a risentire l'effetto dei poderosi colpi ricevuti ai fianchi e al *plesso solare*, nel terzo, che pareggiò appena; venne poi superato nel

quarto e sempre più nettamente nel quinto e nel sesto; il settimo gli fu fatale: costretto ormai in difesa, serrato alle corde, fermato da un sinistro al mento, non poté evitare un saettante destro alla mandibola, che lo fece girare su sè stesso, barcollare per qualche passo e cadere quasi al centro della pedana, le braccia in croce! I dieci secondi vennero da me scanditi nel silenzio perfetto di una folla rimasta letteralmente senza fiato.

Il primo combattimento con Vincenzo Rocchi — il più drammatico ed appassionante dei tre svoltisi fra i due magnifici antagonisti — fu pure l'espressione di una rivalità, ma ancor più profonda e duratura, sorta malauguratamente troppo presto per *l'atleta fanciullo*, sulla carriera del quale non mancò di avere conseguenze negative importanti, poichè Rocchi ha indubbiamente risentito di quella durissima prova, sostenuta, per di più, in condizioni fisiche niente affatto brillanti.

Le possibilità di vittoria del giovane e tecnico sfidante furono infatti virtualmente distrutte fin dalle primissime battute della lotta, quando Venturi, schivato un diretto sinistro, centrò con un preciso e secco « gancio » sinistro la mascella del rivale. Il colpo, completamente inatteso, e perciò maggiormente micidiale, abbatté Rocchi in un angolo del *quadrato*, per 6 secondi, fra la costernazione dei suoi numerosi sostenitori. Altre due volte, subito dopo, tornò Rocchi al tavolo, e soltanto per un prodigio di volontà poté terminare la ripresa, evitando, istintivamente, con la sua tecnica difensiva, il colpo finale.

La battaglia ebbe poi fasi più equilibrate nella sua prima metà, ma i

BATTERIA

MAGNETI MARELLI

"La batteria che dura di più,,"

MAGNETI MARELLI

BOSCH

MABO

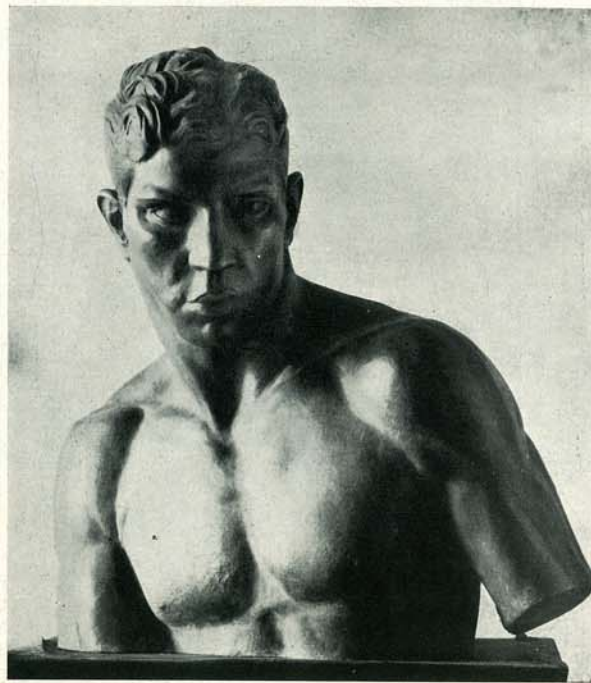
DUE CASE MONDIALI RIUNITE
IN UN UNICA ORGANIZZAZIONE
DI VENDITA IN ITALIA

Equipaggiamenti elettrici di accensione, luce
avviamento per auto, moto, avio, ciclo delle
Case "Magneti Marelli,, e Robert Bosch A. G.

violenti colpi al corpo ricevuti finirono con l'intaccare seriamente la resistenza fisica dello sfidante, che venne atterrito ancora nel corso dell'undicesimo e dodicesimo tempo. Fu appunto nell'intervallo fra la dodicesima e la tredicesima ripresa che i secondi di Rocchi, nel timore che egli non potesse terminare l'incontro, tentarono di creare un incidente, chiedendomi la sospensione e l'annullamento della lotta per... la rottura della cinghia che assicurava la « conchiglia » protettiva al loro primo. Naturalmente, non era quella... misteriosa rottura una causa tale da autorizzarmi a prendere una decisione così grave ai danni di chi si era già nettamente dimostrato il migliore. Dovetti quindi rispondere che a Rocchi non restava che continuare il combattimento o cedere le armi: il suo abbandono sarebbe stato pienamente giustificato. Purtroppo, assai inopportuno, si preferì che l'eroico Vincenzo vuotasse l'amaro calice fino alla feccia.

Il campione d'Italia, nel settembre dello stesso anno, affrontò il campione francese Aimé Raphaël. Venturi disputò in quest'occasione il suo più bel combattimento sopra un quadrato italiano. Eppure, posso assicurarvelo, mai nella sua carriera Venturi corse tanto rischio di venire squalificato come nella prima metà di questa avvincente battaglia, e precisamente quando, smanioso di liquidare l'avversario, due volte lo lanciò attraverso il recinto per approfittare del conseguente sbandamento ed assestargli il colpo definitivo. Riuscì però a salvare Raphaël, intervenendo tempestivamente a neutralizzare queste eccessività non necessarie né permesse dal buon gioco, e il romano si ebbe due « richiami » solenni, oltre l'avvertimento che, al terzo fallo, sarebbe stato senz'altro squalificato.

Affrontando il campione tedesco Hans Seifried, nel gennaio del successivo anno 1931, Vittorio Venturi corse il primo serio rischio della sua carriera. Il bagaglio tecnico del massiccio alemanno non parve davvero rilevante; ma Seifried dimostrò di possedere nel destro un'arma formidabile e, per di più, seppe mascherare così bene le sue reali possibilità e la potenza della sua batteria principale che, fu vero miracolo, se il campione d'Italia, incappato nella



Arte e sport: busto in bronzo di Vittorio Venturi, eseguito dal prof. Mancini.

rete tesagli dall'avversario, poté uscirne con l'onore delle armi ed imporre poi i diritti della sua indiscutibile superiorità di classe. La prima ripresa trascorse fra le « beccate » ironiche del pubblico all'organizzazione ed a Venturi, che si pretendeva avesse liquidato, a tempo di primato l'avversario. Il romano, sempre più irritato dai salaci commenti degli spettatori, iniziò il secondo assalto a tutto gas e, sul finire di esso, riuscì a centrare l'avversario e ad inviarlo per qualche secondo al tavolato; ma, quasi subito, intervenne il gong e Seifried poté tornare al suo angolo senza danni troppo importanti. All'inizio del terzo assalto Venturi balzò dal suo angolo deciso a non dar tregua all'avversario; ormai sicuro di sé aveva abbandonato ogni prudenza: marciava all'attacco, com-

pletamente scoperto. Era questo il momento voluto ed atteso dal tedesco e non se lo fece sfuggire. Ricordo che, dopo qualche finta, Venturi s'inclinò decisamente sul fianco per lanciare il suo caratteristico « montante » sinistro al corpo, ma Seifried, messa ad un tratto da parte la sua apparente mansuetudine, spezzò l'azione con una fulminea e del tutto imprevista frecciata di destro. Il colpo precisissimo, tempestivo e di violenza micidiale, scoccò seccamente sulla mascella del campione d'Italia, proprio vicino al mento, e Venturi, fra il doloroso stupore di tutti i presenti, si afflosciò immediatamente sulle ginocchia, cadendo in avanti, la fronte al tappeto, come fulminato. In quell'istante ebbi la precisa sensazione che stessi per contare il suo fuori combattimento: la ca-



duta ne presentava tutte le classiche caratteristiche. Invece, già al conto di « due » il romano, del tutto incosciente, ma spronato e sorretto dal suo formidabile istinto agonistico, accennò a rialzarsi e, allo scandire del quarto secondo, era in piedi, barcollante e quasi indifeso. Un colpo qualsiasi l'avrebbe di nuovo abbattuto e questa volta definitivamente, ma Seifried non fu altrettanto pronto a sfruttare la situazione come lo fu nel provocarla e commise, per di più, il grande errore di accettare che Venturi entrasse con lui in una serie di corpo a corpo, dove l'italiano, abilissimo in questo importante capitolo della tecnica pugilistica, riuscì a manovrare in modo da prendere tempo e sbeffiare le idee, in attesa del termine dell'assalto.

Dal quarto tempo in poi la battaglia cambiò nuovamente di fisionomia. Venturi, scampato dalla pericolosa avventura, combatté con maggiore accorgimento e Seifried, cominciando a risentirne le conseguenze, ricorse, per salvarsi dalla sconfitta, ad un nuovo espediente: quando Venturi partiva con i suoi potenti « montanti » al corpo, il tedesco metteva immediatamente un ginocchio al tavolo, cosicché l'italiano, non potendo arrestare il colpo già lanciato, raggiungeva l'avversario mentre questi era a terra. Ora il colpire l'uomo a terra è uno dei « falli » più gravi contemplati dal Regolamento pugilistico e, attenendomi alla lettera di esso, avrei dovuto squalificare Venturi, come, infatti, venne reclamato da Seifried e dal suo procuratore.

Ma avrei commesso una grave ingiustizia: Venturi non poteva essere ritenuto colpevole di un « fallo » provocato ad arte dal suo antagonista, allo scopo preciso di trarne un illecito vantaggio. E pertanto, non solo non solo non lo squalificai, ma



Buenos Ayres, 1928: Vittorio Venturi (il secondo a sinistra) in allenamento per l'incontro col campione europeo Rayo, terminato alla pari.

« richiamai » Seifried per le sue *irregolari cadute*, ammonendolo nel tempo stesso che se Venturi lo avesse colpito e atterrato in tale posizione avrei senz'altro contato i secondi del fuori combattimento.

Compreso che il suo gioco era stato scoperto e che con l'arbitro non c'era nulla da fare, Seifried si rassegnò finalmente alla sconfitta, che ormai appariva inevitabile, data la reale superiorità di classe dell'avversario, e fece soltanto tutto il possibile per finire l'incontro sulle proprie gambe. Parecchi anni sono ormai trascorsi dall'epoca d'oro di Vittorio Venturi.

Ma, mentre la grande maggioranza di coloro che furono i suoi più pericolosi antagonisti non appartiene che ai ricordi, egli sta tuttora sull'arena, validissimo e temuto gladiatore, geloso custode di un settennale titolo di gloria: ostacolo insormontabile alle ambizioni dei giovani.

Nessun dubbio, quindi, che sui *quadrati* nord-americani, dove, emulo del minore fratello Enrico, si recherà prossimamente a battere, il leonino Vittorio saprà difendere da par suo le brillanti tradizioni pugilistiche italiane.

ROMOLO PASSAMONTI

Campari

BITTER CAMPARI *l'aperitivo* CORDIAL CAMPARI *liquor*

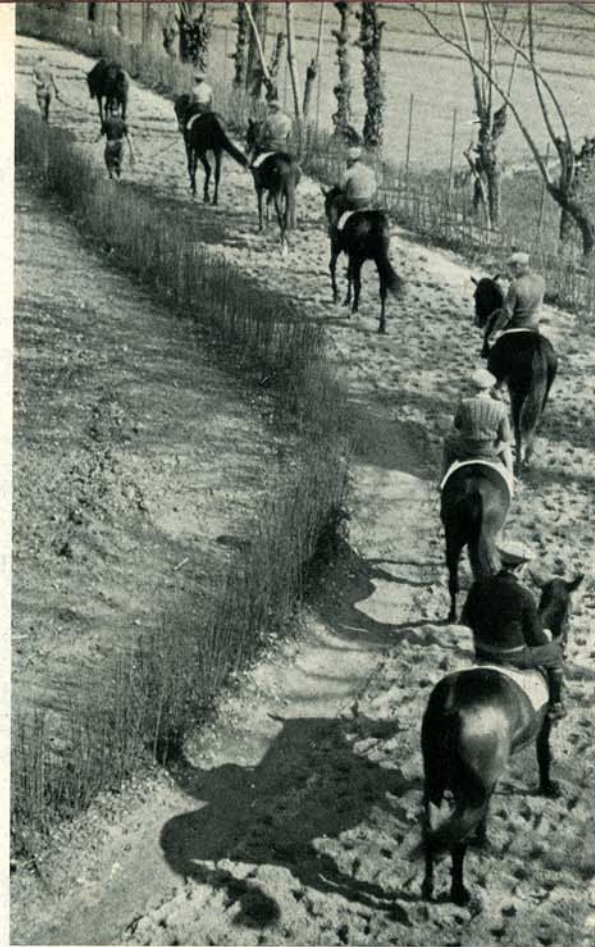
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**
COGNAC-BRANCA
 dobbiamo la nostra salute e la nostra energia

COSA FANNO D'INVERNO I PUROSANGUE?

Quando non esistevano ippodromi invernali e sistematicamente le riunioni mancavano da fine novembre ai primi di marzo, per forza di cose i purosangue dovevano riposare, umili e ceiebrì, appartenenti a modesti proprietari o a grosse scuderie. Ve ne erano tutt'al più alcuni che venivano trasportati a svernare in climi più miti, ma nel complesso quei tre o quattro mesi di meritato riposo nessuno poteva toglierli loro. Ora più per l'apertura dell'Ippodromo di Agnano che per i convegni di Tor di Quinto, i quali raccolgono una speciale categoria di cavalli, non vi è soluzione di continuità e la riunione invernale di Napoli salda ermeticamente la catena delle corse al galoppo. Con ciò è venuto a porsi anche agli allenatori, forse più che ai proprietari, il problema della rotazione del materiale; ma dal poco che si è potuto vedere in questo primo anno di esperimento la rotazione non ha luogo ed il cavallo viene sfruttato fintanto che è in condizioni di rendere. Esisteva già dall'inizio delle corse l'onesto lavoratore del turf e l'aristocratico della pista; oggi questa differenziazione è venuta accentuandosi creando proprio due categorie distinte. Il buon cavallo segue il suo programma; non si smuove da quelle classiche basilari e dalle solite corse di preparazione, i suoi campi sono San Siro e Capannelle e, quando ne



La sgambatura dei purosangue nel galoppatoio di scuderia.

valga realmente la pena, una puntata a Torino o Napoli. Ma per questo soggetto, le riunioni potrebbero moltiplicarsi; le corse potrebbero divenire quotidiane, senza che il suo programma venisse sostanzialmente alterato. Per questa categoria si può parlare di svernamento, ma per tutti gli altri no! Si possono tuttavia fare alcune eccezioni per determinati proprietari o allenatori che non derogano dalle vecchie regole e sanno troppo bene come un adeguato riposo frutti convenientemente al momento della ripresa.

In genere i cavalli delle scuderie romane, assidue alle riunioni della Capitale, di Livorno e di Agnano, hanno un'attività superiore a quelli delle scuderie milanesi, le quali per la maggior parte non amano fare il lungo dislocamento Milano-Napoli e quindi limitano la loro attività al periodo fine marzo-fine novembre, comprendente le riunioni di Milano, Monza, Torino e Varese. Affidiamoci alle cifre: fra i soggetti di prima classe, Archidamia 9, Ettore Tito 8, Etila 16, Chilone 12, Tellurio 9, Felizzano 15; fra gli

CARLO ERBA S. A. MILANO

SERPECCIARE..

..... serpeggiare di brividi, malesseri indefinibili che pervadono tutto il corpo.....
DEPRESSIONE, DOLORI VAGHI, SUBDOLI, IMPRECISABILI..... prime campane d'allarme di un malanno che sta per capitarvi addosso.

Non esitate un attimo! Pochi discoidi di **RIBERINA "ERBA"** stroncheranno ogni sintomo influenzale ed ogni depressione dolorosa

RIBERINA è il rimedio di fiducia, INNOCUO AL CUORE, ED ALLO STOMACO preparato con medicinali purissimi (acido acetilsalicilico - caffeina - acido-fenilchinolinicarbonico) nei Reparti Prodotti Sintetici degli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici CARLO ERBA S. A. - MILANO

TUBETTI DA 6 DISCOIDI
BUSTE DA 2 DISCOIDI

RIBERINA ERBA
INFLUENZA - RAFFREDDORI
REUMATISMI - NEURALGIE

altri: Avventura 46, Asti 35, Damicella 33, Fama 34, Fran Castello 37, Garian 32, Sacti 31, Santina 38, Selvaggia 39, Valdarena 39. Da questi pochi esempi, anche il profano arguisce che per la categoria alla quale appartengono gli ultimi nominati non si può parlare di riposo invernale, tanto più che i citati ad eccezione di Fama, passata in razza, stanno prendendo ancora parte alla riunione di Napoli. Messa così in chiaro la situazione dei purosangue, rispetto al loro valore ed ai colori che difendono, passiamo ora a parlare dei privilegiati che possono godersi gli ozi di fine d'anno. Vi sono allenatori che propendono per il riposo completo; altri che preferiscono tenere i loro soggetti sempre in movimento sia con leggeri galoppi di esercizio, sia con lunghe passeggiate a passo e trotto. I primi non hanno difficoltà a svernare a Milano più che altrove, i secondi vanno in cerca di climi più miti per poter svolgere il loro programma senza intralci climaterici. Il centro di svernamento più famoso e più importante d'Italia è stato quello di Barbaricina a pochi chilometri da Pisa, a confine con la tenuta reale di San Rossore. Fino a qualche anno fa si può dire che anzi fosse l'unico del nostro Paese, poi è sorto Ciampino, indi Napoli e così qualcuno ha abbandonato la ridente località pisana per trasportare le tende più a mezzogiorno. Tuttavia Barbaricina non perderà mai la sua fama e non difetterà mai di ospiti, per la semplice ragione che, oltre agli innegabili vantaggi, molti proprietari ed allenatori vi hanno case e scuderie di loro proprietà delle quali è giusto che profitino. Il nucleo di assidui allo svernamento sulle rive dell'Arno, è capitanato da Federico Tesio, come prima della guerra era capeggiato da Felice Scheibler. Radice Fossati, La Razza del Soldo, Fiamingo, Nazzareno Pandolfi, il povero Chanté, sono sempre stati fautori del soggiorno pisano e, dopo tanti anni di sver-



Un allenamento invernale, in riva al mare, di cavalli inglesi.

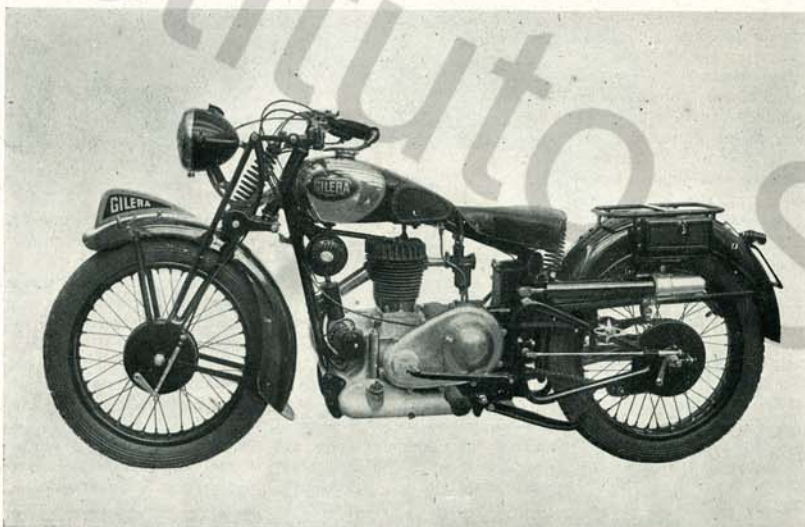
namento a Milano, nella corrente stagione anche il nob. De Montel ha fatto fare ai suoi rappresentanti il dislocamento. Per i primi due mesi, la vita dei purosangue è quanto di più pacifico si possa immaginare. Sveglia verso le 7, passeggiata di circa un'ora e mezzo alternando trotto e galoppo, respirando quell'aria balsamica locale mista di effluvi marini, di resine e di erbe aromatiche, poi ritorno in scuderia dopo aver fatto una galoppata ad andatura ridotta per distendere i muscoli. Due mesi di questo trattamento portano il cavallo nelle condizioni atletiche più perfette per poter iniziare il lavoro di allenamento vero e proprio. L'allenatore ha a sua disposizione un organismo solido, ben temprato, ma senza troppo grasso superfluo, ed è sicuro che l'eccellenza del metodo avrà i suoi benefici effetti in tutta l'annata. Quando arriva febbraio il cavallo è pronto per passare al lavoro più gravoso, che sopporta senza conseguenze. L'appetito non diminuisce, i muscoli a poco a poco si delineano sotto la pelle, il fiato si fa sempre più regolare e la prepara-

zione procede con ritmo accelerato perchè ormai le prime corse sono vicine. In alcune nazioni molti allenatori sono dell'opinione che il miglior modo di fare svernare i purosangue sia quello di condurli in riva al mare. Oltre il clima più temperato e le emanazioni salsoiodiche tanto benefiche alle vie respiratorie, la spiaggia costituisce la pista più elastica e più levigata che uomo possa desiderare. Le zone di sabbia battute dalle acque offrono quanto di più perfetto si possa pretendere in materia. Inoltre nei paesi ove gela, questa pista naturale non è soggetta a questo grave inconveniente, causa di riposi forzati e per lo più dannosi. In Italia il sistema dell'allenamento al mare è completamente sconosciuto e solo alcuni ricordano come per forza di cose dieci anni fa a Fregene, durante quella riunione estiva, l'unica pista possibile da esercizio fosse la spiaggia tirrenica. Chi provò allora sarebbe sempre pronto a ricominciare l'esperimento, che specialmente in Inghilterra ha larga massa di fautori.

ENRICO CANTI

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA

A R C O R E (M i l a n o)



La folla gremisce le tribune del grazioso ippodromo romano.

La riunione di corse a Tor di Quinto

La diffusione dello sport ippico in Italia va di pari passo con tutto l'impulso generale impresso dal Regime alle varie attività sportive nazionali; ma sarebbe rimasta ferma sulle sue nuove posizioni — e quindi in stasi pericolosa, dato che dove non c'è più progresso si prepara il regresso — senza il deciso intervento della Società Incremento Corse. Essa, facendo senz'altro onore al suo nome e al suo programma, si è portata risolutamente all'avanguardia nella organizzazione delle grandi riunioni di ostacoli.

È noto come in Italia le corse ad ostacoli non rappresentassero ormai che un complemento, una variante quasi di quieto riposo alle tumultuose emozioni delle corse piane. Si dava ad esse più una portata di carattere militare, per cui non si usciva da allevamenti e produzioni di sufficienza alla idoneità. E si veniva così a trascurare il culto della qualità, del campionismo, del prodotto di alta

classe o di eccezione che, checché ne dicano i sostenitori del... regolarismo e del sufficientismo sportivo, è indispensabile in qualsiasi campo dello sport per lo spirito di emulazione e quindi per l'elevamento del tipo medio della massa, per l'elevamento del numero indice potenziale della quantità, nonchè per l'accrescimento della medesima.

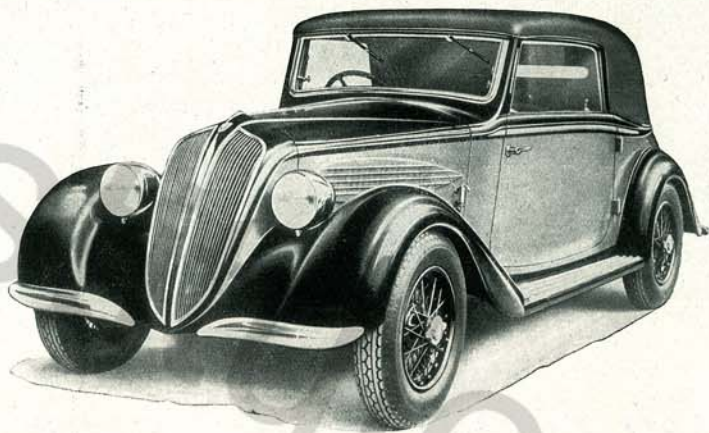
Sicchè tra noi corse piane a tutto... spiano; corse ad ostacoli col contagocce, col risultato, tra l'altro, di veder sempre più impoverirsi le disponibilità di soggetti utili a tale genere di gare.

Ma ora ecco la S.I.C. in piena azione, e dopo Merano — lo strepitoso successo della riunione dell'anno testè decorso ha tenuto per parecchio il cartellone degli echi e dei commenti più entusiastici — passare alla organizzazione in grande stile e allo svolgimento brillante ed emotivo della riunione, tuttora in corso, di Tor di Quinto. Riunione che — a degno

coronamento d'una tradizione delle più gloriose per l'ippica e la cavalleria — di anno in anno assume ora maggiore importanza ed aspira a più ardui traguardi: merito precipuo di quell'infaticabile animatore che è S. E. Achille Starace, il quale nelle sue molteplici occupazioni trova il tempo di dedicare alle corse ad ostacoli quelle cure che solo un appassionato sportivo quale egli ha dimostrato di essere, sa applicare con entusiasmo e competenza.

Sicchè, mentre i grandi ippodromi italiani, secondo l'andazzo di cui già abbiamo fatto cenno, sono fermi sulle loro posizioni alquanto... pianeggianti, o fanno addirittura macchina indietro, troviamo i dirigenti di Tor di Quinto intenti al lancio — e felicissimo lancio — della più grande corsa italiana ad ostacoli, dopo quella meranese del milione. La dotazione della attuale riunione romana di L. 100.000 è già di per se stessa importante; ma questa passa

La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

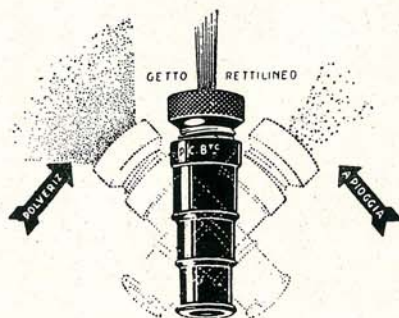
La **BIANCHI S⁹ 1937** Soc. An. **EDOARDO BIANCHI**
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dai getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

Listini inviati gratuitamente rivolgendosi al Reparto H

S. A. Collari ed Applicazioni P. C.

Via Giordano Bruno, 3 - Milano - Telefono N. 91-121



Al salto di uno dei più difficili ostacoli.

in seconda linea quando la gara si intitola al Duce, il quale ha messo in palio una artistica Coppa. Non occorre qui esaminare il programma comprendente ricchi premi e corse per tutte le categorie; ma va messa in evidenza la massima prova della riunione, poichè essa deve servire di incoraggiamento ai proprietari italiani a curare una buona volta una seria preparazione per Merano. Da quanti anni non si avevano in Italia premi di L. 100.000 per corse di ostacoli? Se non erriamo, dal 1931. Da due anni è sopravvenuto il Premio del Milione, eppure non è stato sufficiente a svegliare l'apatia o la diffidenza dei proprietari; ma quest'anno ecco intervenire la Coppa del Duce. C'è da rammaricarsi che non tutti comprendano di già il valore e la portata di una simile iniziativa, e, quando solerti ed appassionati organizzatori cercano di dare incremento a una grande riunione invernale di ostacoli, vi sia

qualcuno che vada a tentare l'avventura oltre confine. In ogni modo la riunione di Tor di Quinto del gennaio-febbraio 1937 è quanto di più interessante si poteva creare in materia. I premi superano il mezzo milione di lire. Oltre alla Coppa del Duce, nelle otto giornate (dal 1° gennaio al 20 febbraio) saranno disputati anche: il 53° Steeple Nazionale di L. 40.000; il Premio Principe di Piemonte di L. 30.000; il Grande Steeple di Roma di L. 16.000; il Premio Reale di L. 15.000 ed il Premio Marchese Manzuoli di L. 15.000. Altre corse minori per le diverse categorie, grossi ostacoli, siepi, piane per dilettanti, per militari completano il programma che ha incontrato il massimo favore e del quale sin dalle prime giornate si constata, e per le seguenti agevolmente si prevede, una magnifica riuscita. Le prime giornate infatti hanno richiamato nel suggestivo Ippodromo di Tor di Quinto, il pub-

blico più eletto dell'Urbe. Un successo sfolgorante come le giornate primaverili di questo meraviglioso inverno romano. Il Segretario del Partito ha assistito allo svolgimento di tutte le importanti corse in programma. I migliori specialisti internazionali sono presenti a tale imponente rassegna di saltatori. Tanzio da Varallo che ha dimostrato di possedere molta attitudine al nuovo genere di corse, ha ottenuto subito una bella affermazione nel Premio Quota Littorio, e così si sono nettamente imposti Ermione, Scusi Tanto, Memi, Fosforo, e altri celebrati ostacolisti, mentre gli «assi» già collaudati vengono risparmiati per la prova culminante della manifestazione: la Coppa del Duce, che si disputerà domenica 7 febbraio e che costituirà col suo percorso ancora più severo del Grande Steeple Chase di Milano, il banco di prova dei più grandi valori internazionali.

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO

sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

ESISTE UN PROBLEMA DELLA MARCIA ?

Il tempo del "doppio appoggio" chiarisce tutto

Nell'ultimo Congresso che la Federazione Internazionale ha tenuto a Berlino, il sig. Genet ha letto il rapporto della Commissione incaricata dal Consiglio di studiare i problemi della marcia, esercizio atletico che ha avuto uno splendido rifiorire in tutti i paesi del mondo.

Il rapporto — nella parte che ci interessa — dice testualmente così: « Riguardo alle regole della marcia, sembrava che nel pensiero di qualcuno sussistesse un dubbio sull'omogeneità di tali regole e sulla loro interpretazione nelle diverse nazioni, specialmente in Germania ove si disputano i Giochi Olimpici.

« La Commissione ha confrontato queste interpretazioni ed ha constatato che non vi era fra esse alcuna differenza fondamentale. Essa allora ha espresso il voto che siano conservate le regole sancite ad Amsterdam nel 1928, senza aggiunte, né altre interpretazioni. Noi le precisiamo con il testo seguente:

« *La marcia è una progressione eseguita passo per passo in modo tale che un contatto ininterrotto sia mantenuto con il suolo.*

« Tutto il resto, Signori, riguarda i giudici e nessun testo potrebbe dir meglio di questo ».

Il Congresso dell'I.A.A.F. ha approvato all'unanimità la relazione Genet, cioè la definizione della « marcia » non è mutata di una sola virgola da quella attualmente inserita nel Regolamento Tecnico Internazionale.

Ciò ancora, la Commissione ed il

Congresso — dopo lungo ed accurato studio — hanno dato torto a coloro i quali asserivano gratuitamente che la definizione della marcia era insufficiente e che occorrevano maggiori schiarimenti per stabilire se un atleta marciava o meno.

Infine l'I.A.A.F. ha concluso che il problema della marcia è soltanto un problema di « giudici » ed ha rivolto tutta la sua attenzione al perfezionamento degli ufficiali di gara.

Questo significa, in parole semplici, che quando i giudici sono veramente seri, intelligenti, capaci del loro compito, la vigente definizione della marcia risponde perfettamente alle essenze tecnico-agonistiche. Quando invece i giudici sono incapaci, non c'è nessuna formula che possa supplire alla loro incapacità.

Quanto abbiamo scritto rivela chiaramente che è stato mosso l'appunto all'I.A.A.F. sull'esattezza e sulla sufficienza della definizione contenuta nell'Articolo 51 del Regolamento Tecnico.

Si tratta di obiezioni che non hanno (e non potevano avere) alcun fondamento scientifico e che generalmente venivano da quella categoria di giudici di marcia, incapaci della loro funzione. È questa una brutta « categoria » che ha purtroppo dei rappresentanti sporadicamente diffusi in molte nazioni, Italia compresa. Costoro, nel criticare la formula della marcia, non hanno altro punto di appoggio che la loro

« opinione personale », per se stessa arbitraria, e cadono poi nel ridicolo allorché suggeriscono taluni ampliamenti della definizione, che assolutamente non reggono alla luce della regione scientifica.

E poiché si parla di *scienza* è bene approfittare di questa occasione per richiamare alla mente dei lettori il fatto che la *marcia* e la *corsa*, come espressioni fondamentali del *movimento umano* sono state l'oggetto di studi accuratissimi da parte di illustri cultori della fisiologia quali Weber, Marey, Fischer, Zimmermann, Carlet, Duchenne, che hanno posto basi solide, incrollabili alla conoscenza del moto umano. Recentemente Knoll ha perfezionato questi studi con una profonda analisi di ogni espressione dinamica degli esercizi atletici, gara per gara.

Nello statuire la definizione della marcia, l'I.A.A.F. non ha attinto ad opinioni arbitrarie, ma ha semplicemente fatto capo alle scoperte scientificamente esatte degli autori citati. Così la definizione della marcia che si trova sul regolamento tecnico internazionale è precisamente la stessa che qualsiasi lettore può riscontrare nell'apposito capitolo di ogni testo di fisiologia umana.

Naturalmente alla definizione della marcia ed alla sua distinzione dalla corsa si è giunti attraverso esperimenti dimostrativi con l'ausilio di apparecchi, di cui il più interessante fu quello delle *scarpe*

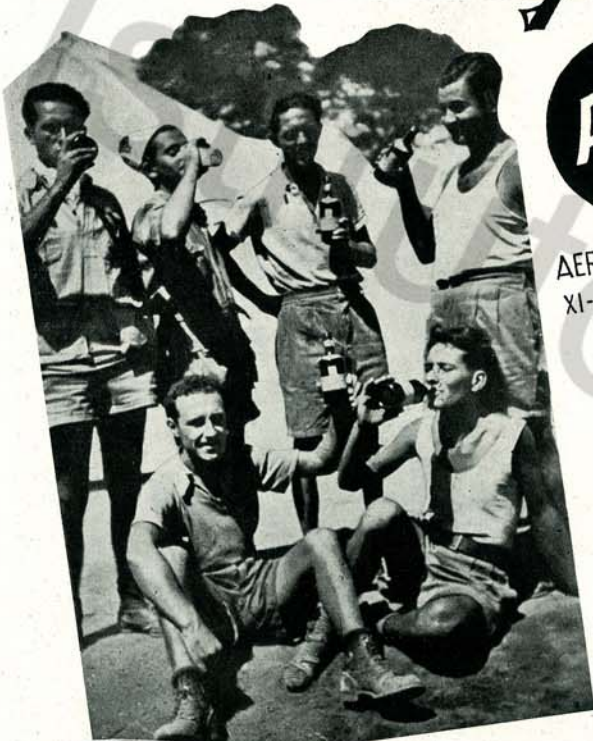


“Dai pozzi di petrolio grezzo ai distributori stradali..”

la possente organizzazione tecnica, industriale e commerciale dell'A.G.I.P. (Azienda Generale Italiana Petroli) fornisce ai pulsanti motori d'Italia tutti i carburanti più accuratamente raffinati e che si adattano alle esigenze della tecnica moderna.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

Così si ritemperano i legionari in



A.O.

AEROPORTO di DIRE-DAU
XI-1936 - A XV



Ferro
China
BISLERI

esploratrici di Marey, successivamente perfezionate da Carlet.

Le scarpe esploratrici hanno una suola di gomma, che contiene una camera d'aria. La camera d'aria per mezzo di un tubo comunica con un apparecchio, che registra gradualmente le variazioni di pressione. Quando l'uomo appoggia il piede a terra e progressivamente preme sulla camera d'aria inclusa nella suola, l'apparecchio registra la pressione; e quando solleva il piede per staccare un nuovo passo, l'apparecchio segna la cessazione della pressione. Le registrazioni avvengono contemporaneamente e separatamente per i due piedi.

Altro metodo di studio interessante è quello della *crono-fotografia*, nel quale vengono fissate le immagini degli arti o dell'arto in movimento ad intervalli di tempo regolari, prestabiliti e naturalmente brevissimi. Perché le immagini fossero più appariscenti si è ricorso ad un ingegnoso artificio, vestendo il soggetto da esperimento di nero, e facendolo marciare davanti a uno sfondo nero. Lungo il piede, la gamba, la coscia, l'avambraccio ed il braccio si applicano delle strisce bianche, che sono poi le uniche ad essere riprese dalla fotografia. In tal modo si ha una riproduzione semplice, schematica, precisa della posizione occupata dagli arti nelle successive fasi della marcia. Anche il ginocchio, l'anca, la spalla e la testa sono contrassegnate da grossi bottoni bianchi per desumerne la situazione rispetto alle altre parti del corpo e rispetto al piano orizzontale del suolo.

Non indugiamo a descrivere tutti gli altri apparecchi e i perfezionamenti che sono stati portati specialmente alle riprese cine-fotografiche. Chi vuole approfondire tale materia non ha che da consultare la ricca letteratura italiana e straniera scritta sull'argomento. L'importante è che da tutte queste esperienze, rigorosamente « scientifiche » cioè « vere » è venuta fuori quella definizione della marcia, che esiste nel Regolamento tecnico della I.A.A.F.



Individuo vestito di nero per ottenere le figure schematiche della marcia mediante la crono-fotografia. Solo le strisce ed i punti bianchi restano impressi sulle pellicole.

Ma l'opera degli indagatori non si è arrestata alla semplice definizione. Tutti i movimenti che il corpo umano o le sue parti eseguono durante la marcia sono stati analizzati, fissati con la massima precisione.

Si è già scritto che la marcia si compone di una successione di passi e che il corpo non abbandona mai il contatto con il suolo: questo contatto è mantenuto ora da un piede, ora dall'altro, ora da ambedue; ora da una parte del piede, ora dall'intero piede, ma comunque è costante nella continuità del tempo e dello spazio.

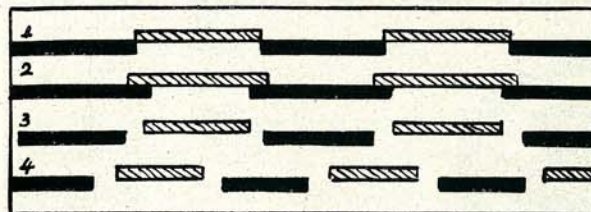
Ciascun passo s'inizia con una fase in cui un piede — ad esempio il sinistro — appoggia al suolo e sostiene il peso del corpo. Il ginocchio è leggermente flesso dapprima, poi si distende. Contemporaneamente l'altro arto — il destro — viene portato avanti, nello spazio, perdendo contatto con il suolo. In un primissimo momento esso è disteso, poi viene flesso e quindi si distende di nuovo per andare a prendere contatto con il terreno e compiere

il passo, ma in quest'ultima fase comincia a flettersi di nuovo. Ad ogni modo, quando il piede destro tocca il suolo, il piede sinistro, almeno con la punta, conserva ancora il contatto con il suolo: è questa fase importantissima, fondamentale, che è detta del *doppio appoggio*. Da essa si passa alla fase dell'*appoggio* unilaterale, che avviene alternativamente a destra o a sinistra. Comunque nella marcia un piede non può lasciare il suolo se prima l'altro non vi ha preso contatto e quindi esiste sempre la fase del *doppio appoggio*, cioè il segno caratteristico che distingue la marcia dalla corsa.

Purtroppo (purtroppo, s'intende, per i giudici di marcia) questo tempo del *doppio appoggio* è brevissimo, tanto che un tempo i Weber crederrebbero che esso fosse eguale a zero: il che significava che nella marcia velocissima un piede prendeva contatto con il suolo mentre l'altro lo lasciava.

Ma successivi studi di Carlet, chiaramente documentati, dimostrarono che nella marcia esiste sempre il tempo del *doppio appoggio* e che esso dura costantemente meno della metà del periodo di *appoggio* unilaterale.

In una marcia celere, qual'è quella dell'agonismo sportivo, un passo dura circa *tre decimi* di secondo e talora qualche centesimo di secondo in meno. La fase del *doppio appoggio* dura meno di un decimo di secondo ed in genere è di $7/100$ di secondo. Cioè questo particolare essenziale attraverso il quale si riconosce la marcia ed attraverso il quale un giudice deve pronunciare il giudizio se un atleta marcia o corre, si svolge in una frazione di tempo rapidissima, che l'occhio umano può vedere e fissare bene solo se posto in adatte condizioni. Infatti il sovrapporsi dei movimenti in tutte le parti del corpo ed il continuo succedersi dei passi fanno sì che l'occhio dell'osservatore resti confuso ed inappagato, quando guarda molto da vicino una così grande massa di punti in movimento ed in tale situazione di di-



Notazione sinottica di quattro diverse andature regolari nell'uomo: 1° - ritmo della marcia su terreno piano; 2° - ritmo della marcia su terreno in salita; 3° - ritmo della corsa normale; 4° - ritmo della corsa veloce (Marey).

saggio il suo campo visivo abbraccia tutto l'insieme, ma non riesce a fissare quel particolare quasi istantaneo, che lo interessa.

Per avere un'immagine più nitida della semplice percezione, bisogna che lo spettatore si allontani dal marciatore in esame. Ad esempio un giudice può portarsi su di un rettilineo della pista, mentre il concorrente percorre quello opposto. Allora l'immagine è otticamente ridotta, i punti, che compongono tutte le superfici in movimento, sono « concentrati » e l'impressione visiva riesce più netta e precisa in quel dettaglio del doppio appoggio, che si va ricercando.

Abbiamo parlato di « una grande massa di punti in movimento ». Quando l'atleta marcia ogni parte del corpo ha un proprio moto indipendente dall'intera traslazione dell'organismo.

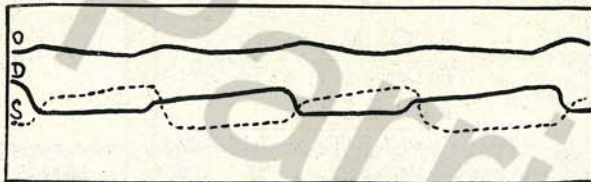
La testa s'innalza e si abbassa a seconda delle flessioni e delle estensioni dell'arto su cui avviene l'appoggio. Le oscillazioni in senso verticale della testa, avvengono anche per il « punto » delle spalle e dell'anca e sono di circa 4 centimetri. Sicché la progressione del marciatore è un succedersi di ondulazioni nella direzione del cammino.

Errato quindi il suggerimento di quei tali giudici « incapaci », che volevano aggiungere nella definizione « la testa deve procedere lungo una linea orizzontale ».

Notevoli sono anche gli spostamenti trasversali ed il movimento di torsione del tronco intorno al

suo asse. Il busto ed il capo ad ogni attacco di passo s'inclinano in avanti, poi si estendono indietro. Le braccia oscillano d'avanti in dietro, in rapporto inverso agli arti inferiori. Questi ultimi continuamente si flettono e si estendono. Sia l'arto che dà appoggio al suolo, sia quello che viene trasportato nello spazio hanno un istante, brevissimo, in cui sono estesi quasi completamente: si tratta di attimi appena percettibili, poiché nella maggior parte del tempo in cui si compie il passo le gambe sono flesse al ginocchio.

Quei giudici inesperti che credono di identificare e sorprendere la corsa di un marciatore dalla flessione del ginocchio confondono spesso una fase normale, rigorosamente tecnica e fisiologica del marciare, con quella fase rapidissima della « gamba distesa » che è difficile da afferrare, specie se si è molto vicini al soggetto in esame, perchè le gambe « passano » da una flessione all'altra continuamente attraverso un attimo di distensione.



Tracciato del cammino (Marey) ottenuto con le scarpe esploratrici: D, movimenti del piede destro; S, movimenti del piede sinistro; O, oscillazioni verticali. L'appoggio al suolo dei piedi comincia nel momento, in cui le curve s'innalzano; la levata nel momento in cui le curve si abbassano.

Non neghiamo che la funzione del giudice di marcia sia difficile, ma attenendosi strettamente e scrupolosamente alla legge del Regolamento Internazionale e lasciando da parte qualsiasi altra ubbia sprovvista di fondamento tecnico e scientifico, l'impresa non è poi tanto difficile.

Nell'atletismo vi sono altri « ufficiali » che vengono impegnati in compiti tanto difficili o addirittura più difficili di quelli, che vengono richiesti al giudice di marcia. Fissare nella mente la rapida immagine visiva dell'arrivo di una corsa veloce, che dura a sua volta pochi centesimi di secondo, ed individuare la posizione rispetto al primo di uno o due concorrenti è opera ardua per il grande dinamismo della scena e per il brevissimo tempo, che è concesso all'osservazione. Anche qui si raccomanda ai giudici di tenersi discosti (non meno di due metri) dalla linea di arrivo, cioè di allontanarsi per quanto possibile dalle masse in movimento per concentrarne le immagini.

Con la pratica, con il lungo allenamento, la « sensibilità » dei giudici di arrivo aumenta in maniera sorprendente. E così pure quella dei giudici di partenza, che nell'attimo in cui fanno esplodere la pistola debbono tenere sotto controllo un fronte di almeno sette metri (qualche volta di 40 metri) e sorprendere il minimo anticipo di movimento su mezza dozzina o più di corpi, che a norma di regolamento debbono conservare l'immobilità di ogni parte.

Il compito del giudice di partenza è molto più difficile di quello del



Gomme "Michelin",
Candele "B D S",

Catene "Adua",
Olio "Oleoblitz",

L'anziana marca, protagonista vittoriosa delle più belle e severe prove di regolarità internazionali presenterà al posteggio N. 10 SALONE MASSIMO DELLA XVIII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL MOTOCICLO - MILANO, 9-17 GENNAIO 1937-XV i suoi provatissimi modelli di motociclette da 250-350-500 e 600 cmc. nonché il nuovo

MOTOCARRELLO 350 e 570 cmc.
CON SOSPENSIONE ELASTICA POSTERIORE BREVETTATA

SOC. AN. MOTOCICLI MAS - Via Friuli, 12 - Telef. 53-987 - MILANO
MOSTRA INTERNAZIONALE DEL MOTOCICLO - STAND N. 10



SARTORIA ZENOBI

TRIESTE - ROMA

Provveditrice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. - Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. - Telef. 7337

Specializzata per aviazione

CLICHÉS

LA ZINCOGRAFICA
di G. MONZANI & C.

MILANO - Via Tadino, 27A



Una interessante fotografia di marcia alle Olimpiadi di Berlino. I tre concorrenti hanno ciascuno il "proprio" stile, ma rispettano strettamente la definizione della marcia.

giudice di marcia, che con calma, ponderazione ed opportuna scelta di tempo e di luogo per l'osservazione, può emettere con sicura coscienza il suo giudizio su di un concorrente.

L'essenziale è che il giudice di marcia non si lasci sviare nel suo giudizio da errate credenze di empirici o di orecchianti e quindi non si preoccupi di quanto non gli concerne, scartando risolutamente tutte le questioni ed i consigli, *che hanno un puro valore estetico*, ma sono privi di essenza tecnica. La marcia di un atleta può essere bella o brutta: al giudice questo non deve interessare; la sua unica preoccupazione deve essere che il concorrente marci secondo la prescrizione del Regolamento, cioè accusi il tempo del *doppio appoggio*.

Tutti gli altri particolari non hanno alcuna importanza, poichè ciascun atleta è libero di tenere il petto o la testa, come meglio crede, senza cessare per questo dal marciare; e soprattutto perchè nessuna parte del corpo è « rigida » durante l'esercizio.

Tanto l'I.A.A.F. che la F.I.D.A.L. si sforzano di condurre i giudici di marcia ad una serenità di giudizio, che contempli il solo lato tecnico dell'esercizio. Ed i giudici di marcia possono facilmente coadiuvare i desiderata delle Federazioni che vogliono avere in essi degli « ufficiali » in tutto simili ai colleghi delle corse: cioè degli arbitri che non si preoccupano se il corridore parte bene o parte male, se alza il ginocchio od oscilla il tronco, se tende o

meno le gambe nella falcata e via di séguito; bensì stanno attenti che non venga infranto il Regolamento Internazionale nelle norme che sono state esattamente codificate per la giusta realizzazione dell'esercizio sportivo.

Un esempio lampante di queste direttive e di questa concezione si è avuto di recente nelle leggi del salto in alto, che sono state ridotte alla loro più semplice espressione: basta che l'atleta prenda la battuta su di un solo piede. Tutte le questioni inerenti alle posizioni della testa, che facevano parte del bagaglio stilistico personale di ogni saltatore e che non avevano una « vera » ragione per esistere, sono state abolite.

BRUNO ZAULI

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4

PATTOBREN-
BEVERLY
FRANCIS
YETS

MOGLI DI LUSO
BETTE DAVIS - GEORGE BRENT

ALI SULLA CINA

IL DOLCE ALOE -
KAY FRANCIS
GEORGE BRENT

LUCI VERDI - ERROL FLYNN

1936-37
Warner Bros.

Lo sport fonte di vigoria e di bellezza

Confessioni di LUISA FERIDA



Nel suo sobrio costume d'amazzone Luisa Ferida, della Diorama, sorride al sole alto e... illustra stupendamente le affermazioni contenute nell'articolo.

Un grande giornale americano mi fece, qualche tempo fa, questa domanda: « Qual'è il portentoso metodo che l'ha condotta così rapidamente all'apice della carriera cinematografica? ».

Io risposi con queste parole: « Il metodo, che giustamente avete definito portentoso, non è altro che la sana e assidua pratica sportiva, intesa come una severa disciplina ».

E dissi profondamente il vero, perchè la mia elasticità artistica, se così la vogliamo chiamare, la mia padronanza, la mia sicurezza e la mia disinvoltura derivano direttamente da quella freschezza del fisico e da quella fremente sensibilità dello spirito che lo sport mi porta in dono con ineguagliabile splendore.

Molti credono che la giornata dell'artista cinematografica trascorra fra le più frivole cose della vita. Distrazioni lussuose, svaghi da mille e una notte, mostre di stoffe e di gioielli, cortei scintillanti di

ammiratori. Lo schermo, con la sua vasta raggiera iridescente, le sue luci sfolgoranti, i suoi templi d'oro è il magico suscitatore di tutte le illusioni.

Credetemi pure la nostra giornata è fatta essenzialmente di lavoro, spessissime volte di duro lavoro, e non di mollezze, di gingilli e di profumi. So che rivelando questa verità cruda dò un tremendo colpo di piccone alle fittizie costruzioni che aprono le loro volte celesti nella mentalità del pubblico cinematografico, ma, cosa volete, io sono fatta così: non mi piace alimentare le illusioni, amo dire con schiettezza quale sia il reale volto delle cose.

Pochi sanno a quali fatiche dobbiamo sottoporci nei giorni febbrili della ripresa delle scene. Sia che si lavori in teatro, sia che si vada fuori a girare degli esterni, non c'è un attimo di riposo. E la truccatura, e l'acconciatura, e l'attesa che la scena sia a posto, e il numero inverosimile delle prove. Sen-

za parlare poi dei vari contratti, degli imprevisti e via dicendo. E che dire poi dell'ora dei pasti? Si mangia nelle ore più incredibili. Si può fare colazione alle dieci del mattino come alle cinque del pomeriggio. Il pranzo poi viene quasi sempre annunciato dai solenni rintocchi della mezzanotte. Comprimerete benissimo che per fare questa vita occorre un fisico di ferro; ed allora come si potreb-

CRISTALLO E VETRO DI SICUREZZA

VIS

CRISTALLO TEMPERATO DI SICUREZZA

SECURIT

PER AUTOMOBILI
AEROPLANI · TRAMS
CARROZZE FERROVIARIE
MARINA · EDILIZIA E
ARREDAMENTI IN GENERE

S. A. VIS - MILANO - VIA ARONA, 2

be continuare senza il fervido ausilio dello sport?

Ma non dovete pensare con ciò che lo sport serva soltanto, a noi artiste cinematografiche, a temperare la resistenza ed a coltivare il fiore della giovinezza; serve soprattutto, se proprio lo volle sapere, ad infiammare la bellezza.

Se il viso, con la truccatura, può trovare in qualsiasi riflesso la fonte di una grazia sempre varia e suggestiva, se le dimensioni del corpo possono essere corrette da una discreta manovra dell'operatore, non può essere così per le membra, per l'armonia stessa del fisico, per la linea del torace, l'anello dell'addome, la nobiltà delle spalle, la musicalità delle gambe, la rotondità delle braccia.

Lo sport è il più grande generatore di bellezza, di armonia e di perfezione.

Un'artista cinematografica, secondo il mio parere, dovrebbe praticare tutti gli sports, perchè in ognuno di essi vi è il germe di una bellezza nuova. L'equitazione, per esempio, è un magnifico giardino di sensazioni: dona la gioia serena delle belle passeggiate mattinali in piena campagna, nei boschi, sulle rive dei fiumi; l'eccitazione viva e fremente delle galoppate; l'orgoglio della propria superiorità; la scherma accende lo spirito di un fuoco trionfale e rivela, nel combattimento, il contenuto più genuino dell'essere; il nuoto scandisce, nel ritmo possente e leggero, il motivo della forza e della grazia; l'atletica foggia il fisico alla maniera leonardesca; il canottaggio raccoglie nei suoi movimenti essenziali la sintesi del vigore, della misura e della plasticità; il tennis è uno sboccio fiammante di ardore, di vitalità e di intuito; lo sci, fortificando il fisico



Occhi raggianti in un'aureola diagliardia, di grazia e di bellezza. Jean Chatburn e Mary Carlisle, della Metro, iniziano la loro giornata con una partita di tennis.

inebria lo spirito con le sue cattedrali dove il mistero della vita si svela in un alto inno di benessere e di esultanza; l'automobi-

lismo è la folgore che ci trasporta nel paradiso dell'ardimento e della vittoria. E così in ogni altra palestra sportiva, in ogni altro campo

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

dove la luce solare dello sport rivela la fronte stellata della bellezza imperitura.

Nel cinematografo stesso, preso come strumento di educazione e di volgarizzazione, lo sport ha una funzione importantissima. Si ha un bell'accendere lumi sul tabernacolo dell'arte, ma un film sportivo ottiene ed otterrà sempre il più grande successo, perchè in un film sportivo non mancano mai il movimento, il respiro, il concetto ed il dinamismo, fattori fondamentali per ogni salda e duratura costruzione cinematografica.

Arrivati a questo punto, miei cari



Il nuoto scandisce, nel ritmo possente e leggero, il motivo della forza e della grazia, dice Luisa Ferida, e Arline Judge, della "Fox", conferma... con abbondanza di argomenti.

Donald Looms, della Metro, dimostra che con una buona ginnastica intesa e praticata quale tecnica della bellezza, si possono ottenere dei brillanti risultati.



lettori sportivi, mi sembra di avervi già rivelato abbastanza dei miei sentimenti e della verità che regna nell'animo mio. Io sono una sportiva convinta.

Cinque ore, dico cinque ore, della mia giornata, sono dedicate allo sport per il quale, come certamente avrete compreso da queste quattro chiacchiere alla buona, ho un culto quasi religioso; non fosse altro che per seguire l'alto e stupendo esempio del Duce, che, dagli elementi profondi della vita, sa trarre, inimitabilmente, l'essenza feconda ed immortale.

Luisa Ferida

L'ARTE AL SERVIZIO DELLO SPORT



Bruno Mussolini in uno dei più espressivi disegni di De Amicis.

Il « ritrattista » Arnaldo De Amicis ha ordinato recentemente, nel romano Circolo della Stampa, una interessante Mostra dei suoi disegni sportivi. L'ha ordinata nella bella Sala d'Armi, armonizzando così il carattere delle sue pregevolissime opere artistiche, con lo sfondo luccicante di armi e di trofei schermistici.

Nella mostra si ammiravano i ritratti di tutti i più noti campioni, che nel campo dello sport hanno saputo tenere alto il nome ed il prestigio d'Italia. Dagli olimpionici ai conquistatori di primati internazionali a tutti gli altri atleti, che hanno saputo innalzare la loro fama con gesta superbe, la rassegna ha raccolto nel suo splendido cerchio la sintesi della vittoriosa marcia dello sport fascista. Dominava la Mostra uno stupendo ritratto del Duce aviatore nel quale il De Amicis ha saputo trarre dalla sua indiscutibile tecnica e dalla sua arte sicura l'espressione più calda, più vivida e più suggestiva.



Da questo disegno inedito di Arnaldo De Amicis si esprime un tratto sicuro di arte viva.

COME I PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI POSSONO OTTENERE CHE L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ASSUMA IN PROPRIO LE LORO SOTTOSCRIZIONI AL PRESTITO

Il meccanismo mediante il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre ai

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

il modo di sottoscrivere con la massima facilità al Prestito Redimibile, di cui è loro fatto obbligo col R. D. L. 5 ottobre u. s., è molto semplice.

Eccone le caratteristiche:

1) Possono partecipare al beneficio i proprietari rurali, il cui fondo non superi il valore di L. 200.000 e conseguentemente l'obbligo alla sottoscrizione del Prestito Redimibile non vada oltre le 10.000 lire;

2) In tal caso essi sottoscrivono una proposta di assicurazione in forma « Mista » pari all'intero importo del Prestito Redimibile, cui sono obbligati (5% del valore degli immobili posseduti), i cui premi, per tutta la durata del contratto (10, 15 o 20), saranno riscossi per conto dell'Istituto a mezzo delle Esattorie colle altre imposte;

3) L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni simultaneamente assume in proprio la sottoscrizione al Prestito Redimibile per la somma a cui il titolare della polizza risulta obbligato in base al citato R. D. Legge.

Ne consegue quindi:

a) che il proprietario attraverso il versamento rateale dei premi di assicurazione ha possibilità di frazionare in un lungo periodo di anni il pagamento dei titoli del Prestito Redimibile, alla cui sottoscrizione è obbligato per legge;

b) che, venendo a mancare il possessore prima del termine del contratto, ma almeno un anno dopo l'emissione della Polizza, l'Istituto consegnerà senz'altro agli aventi diritto la totalità dei titoli per conto suo acquistati, senza richiedere il pagamento delle rimanenti quote di premio. Quando il proprietario-assicurato sia vivente al termine convenuto del contratto, egli stesso riceverà dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la totalità dei titoli come sopra sottoscritti. Se la morte invece avvenisse entro l'anno dall'emissione della Polizza, l'Istituto tratterà per sé il titolo sottoscritto e gli eredi del proprietario non avranno altri obblighi in relazione alla sottoscrizione del Prestito.

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

affrettatevi ad approfittare della grande agevolazione offertavi. Ritardando, correte il rischio di vedere rifiutate le vostre proposte, perché l'Istituto assumerà per vostro conto le sottoscrizioni al Prestito Redimibile fino alla concorrenza di un miliardo; non di più. Chi arriverà tardi corre pericolo di non essere servito.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**

80 SUCCURSALI **AGENZIE 132**

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve . . .	L. 150.630.835,16
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	» 1.793.994.123,08
Conti corr. corrispond. in debito . . .	» 438.438.880,22
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	» 1.354.208.988,30
Cassa e disponibilità a vista . . .	» 198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

FERROVIA DELLE DOLOMITI

CALALZO - CORTINA - DOBBIACO

IL PIÙ PRATICO
ELEGANTE,
COMODO MEZZO
DI COMUNICAZIONE PER
RAGGIUNGERE

**CORTINA
D'AMPEZZO**

Coincidenze con tutti i treni. Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli con le Ferrovie dello Stato. Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi. Servizio di presa e consegna, bagagli e domicilio. Servizi dei colli espressi.

La moda
sui campi
di neve



Per essere una donna elegante, che sa vestirsi, non è necessario un guardaroba ricco di molti abiti, occorre avere per ogni circostanza la toeletta perfettamente adeguata e se si tratta di sport un equipaggiamento appropriato e razionale. Se gli sport invernali si limitassero alla scivolata sul ghiaccio o sulla pista di un ritrovo alla moda potremo accontentarci del solito costume a gonna pantaloni con la giacca e il berretto guerniti di astrakan, ma quando si tratta di scivolare sulla neve, esporsi all'aria frizzante della montagna ogni donna comprende la necessità di precauzioni serie e di prevenienze utili a difendersi dal freddo e dall'umidità. Avrà cura delle sue estremità, ingrassando il piede e ricoprendolo con due paia di calze di lana affinché si conservi caldo, prima condizione al benessere di tutto il corpo. Le scarpe di cuoio grezzo resistentissimo, ammorbidito dall'olio di foca, sono generalmente le stesse degli anni scorsi a meno non si voglia sperimentare la calzatura foderata di pelliccia che è stata esposta

ultimamente tra le novità alla mostra di Vigevano. Ora passiamo al costume; per essere sinceri dobbiamo confessare che non vi sono delle grandi novità, o per meglio dire non vi sono delle novità degne di essere prese in grande considerazione. Ci spieghiamo: i nostri creatori di modelli nell'intento nobilissimo di liberare anche la moda per lo sci dall'influenza straniera e di rimodernarla, hanno presentato vari tipi che considerati come esperimenti meritano ogni plauso, mentre dal punto di vista della praticità lasciano molto a desiderare. Occorrerebbe dividere le sportive in due categorie: quelle che vanno in montagna per sciare e quelle a cui lo sport invernale della neve offre il comodo pretesto per una gita, per la permanenza in una località frequentata, diventata di moda, in una parola della villeggiatura invernale che ha scopi non molto dissimili da quelli che potrebbe avere un soggiorno a Bordighera o a Capri. Per questa ultima categoria di sportive — molte di più che non si cre-

da — sono indicatissimi quei nuovi modelli, eleganti, graziosi, civettuoli che abbiamo visto od anche ammirato in diverse collezioni. Ad esempio: pantaloni tipo pellirossa con guernizioni di pelo di scimmia o con una banda ai lati di agnellino di Persia, bolero di persianer passato su una camicetta di seta scozzese. Un altro: pantaloni alla cavallerizza di panno nocciola chiaro, con ghetta unita e un'allacciatura di bottoni verdi in malachite, giacchetta di antilope verde pisello, camicetta di maglia rayon nocciuola. Ancora: una tuta interamente in daino rosso cerallacca, accessori bianchi e rossi e bianchi azzurro Savoia. Quarto: calzoni alla bersagliera turchini, con ghetta staccata dello stesso colore, giacca larga senza maniche in foca grigia, foderata dello stesso panno dei calzoni e una blusa di flanella a scacchi turchini e bigi. Quinto: la giacca è sostituita dalla mantelletta con pelliccia interna e i calzoni sono alla cavallerizza di panno color avorio, gli accessori di un bel rosso cremisi.

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. interamente vers. L. 32.000.000
Fondi di garan. al dicemb. 1935 L. 164.009.610

Assume assicurazioni contro gli
infortuni d'ogni natura
e della Responsabilità Civile
È specializzata in tutte le
assicurazioni sportive

Cura la gestione infortuni della
Cassa interna di previdenza del
Comitato Olimpico Nazionale
Italiano (C. O. N. I.)

È assicuratrice ufficiale del Touring
Club Italiano (T. C. I.), della Reale
Federazione Motociclistica Italiana
(R. F. M. I.) e della Reale Federazione
Italiana Motonautica (R. F. I. M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in
comune con le Spett. Assicurazioni
Generali di Trieste e Venezia, suc-
cursali, agenzie e corrispondenti
nei principali paesi di Europa e
transoceanici.

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo a suo figlio
Prendi del Pageol!

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

GLI SPORTIVI SANNO.

che,
dopo la fatica,
toglie la stanchezza
una frizione di

**COLONIA
LA VISCONTEA**
di *N. V. P. M. S. C.*
MILANO

In fatto di eleganza non v'è nulla da discutere, ma è ovvio che detti costumi siano più indicati per rimanere sulle terrazze dell'albergo, che per affrontare la neve. Alle sportive sul serio occorrono costumi pratici, tagliati in stoffe resistenti, ciò che non esclude affatto l'eleganza, anzi a nostro parere, è proprio quello che con la sua opportunità dà il tono alla vera eleganza. E intendiamo parlare del costume cosiddetto alla norvegese.

La più grande varietà caratterizza il dominio delle bluse, in velluto, pelle di camello, tela impermeabilizzata e seta. Non bisogna dimenticare che la seta è un materiale molto caldo; messa sotto la lana una seta rayon a maglia ne raddoppia il potere calorifero. Per questo consigliamo di portare anche la biancheria di maglia rayon o albene, calda, soffice, elastica. Di camicette, tanto per variare, possiamo averne almeno un paio, una di seta l'altra di flanella in pura lana, leggerissima, che permetta l'evaporazione lenta del sudore e mantenga nel corpo il costante equilibrio della temperatura.

La tela impermeabilizzata, mediante certi particolari trattamenti, diventa calda e morbida ciò che la

fa preferire talvolta alla lana. Gli appassionati dello sci, indossano molte volte una tuta di tela impermeabile a chiusura lampo e, dicono, sia indicatissima per affrontare qualsiasi temperatura; data la forma, indubbiamente, è molto pratica.

La pelliccia indicata per lo sport, sia sotto forma di guarnizioni — colli, manopole, bordi —; sia per accessori — berretti, panciotti, boller —; e sia come capi di vestiario — cappotti o giacche — è limitata alla foca, al gattopardo, marmotta e coniglio. La foca ci darà dei tre quarti deliziosi, a forma molto scampanata, con un breve collo che si possa indifferentemente portare aperto o chiuso alla gola passandovi sotto una sciarpa a colori vivi. Ne abbiamo ammirata una, di queste giacche, di color grigio a bei riflessi argentati; la portava una signora bionda bionda, con un tocco della stessa pelliccia: sembrava un gattino arruffato ed aveva un aspetto così semplice, così giovanile che incantava. Così il gattopardo e il cavallino (a quest'ultimo nessuno potrà attribuire una provenienza esotica) servono ottimamente per i tre quarti sportivi, con grosse tasche applicate a forma



(Modello esclusivo per "Lo Sport Fascista")

molto ampia; ma il gattopardo è, a nostro parere, preferibile nelle guarnizioni, per risvolti di giacche pesanti con un richiamo alle cinture e alle tasche.

Sempre in gattopardo una casa di mode presentava nella sua collezione un interno di cappotto fodera in lana verde-nilo di effetto molto grazioso. Anche la volpe comune delle nostre montagne è destinata ad avere il suo quarto d'ora di successo, un quarto d'ora che durerà a lungo date le sue qualità di resistenza non solo sui cappotti, ma come guernizione al collo e all'orlo delle giacche nei costumi da sci.

In qual modo si ottenga la trasformazione non è dato saperlo ai profani; quel ch'è certo gli è che scelte le volpettine rossastre di pelo un po' ispido si ottengono colli e bordure soffici, morbide e nel colore che si desidera. E i topi sapete che cosa diventano nel calderone dei pellicciai? Ermellini, candidi, dolcissimi ermellini che fanno sospirare d'invidia tutte le signore di buon gusto, perchè quest'anno i grossi colli sono quasi soppressi e sarà invece molto di moda, sia per la pelliccia che per il cappotto, il collo piatto, sotto al quale passeremo la cravatta di più o meno autentico ermellino.

IORELLA



(Modello esclusivo per "Lo Sport Fascista")

COMPAGNIA GENERALE ITALIANA DELLA GRANDE PESCA

Sede Sociale
ROMA - Via Regina Elena, 68
Indirizzo telegrafico: GENEPECA
Telef. 485-224 - Intercomunale 43-407

DIREZIONE di ESERCIZIO e BASE di ARMAMENTO: Livorno
Uffici: Scali d'Azeglio, 9 - Tel. 33-989
Depositi frigoriferi: PUNTO FRANCO
CALATA SGARALLINO - Telef. 33-819

**ESERCIZIO DELLA GRANDE PESCA OCEANICA PER
L'APPROVVIGIONAMENTO AL PAESE DEI PRODOTTI ITTICI**

Impianti radiotelefonici e bordo - Potenzialità di congelamento:
1.000.000 di frigorie - Forza motrice degli impianti: HP. 4800

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE DI VENDITA
S.I.C.P.E. - LIVORNO - Scali M. D'Azeglio, 9

Depositi frigoriferi e Concess. di Zona: Alessandria, Bari, Bologna, Catania, Genova,
Lecce, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona

Ombre, cernie, dentici, pagelli, corvine, dentali, totani,
palombi, sampietri, razze, seppie, polpi, orate, naselli, aragoste

RIFORNIMENTI COSTANTI - PREZZI IMBATTIBILI

Italiani mangiate pesce!

**LA SIGARETTA
DEI
GRANDI
SPORTIVI**

MACEDONIA

EXTRA



G. B.

Dopo la "Coppa Molié"

L'OFFENSIVA DEGLI SPADISTI FRANCESI

La Francia ha ottenuto un lusinghiero successo nella gara per la disputa dell'ormai classica «Coppa Molié». E se diciamo lusinghiero successo, esprimiamo esattamente la somma delle impressioni che questa gara ha in noi suscitato. Lo spadismo francese sonoramente battuto nella gara a squadre e nella prova individuale delle Olimpiadi di Berlino, ha voluto e saputo prendersi la sua bella rivincita nella prima gara della stagione, sia pure a formato ridotto.

Cattiau, volpe vecchia e buon naso, ha saputo fare le cose a puntino. Ha portato a Genova cinque atleti, cinque giganti, allenati a meraviglia, pronti alla lotta, cinque spiriti fusi in una unica decisa volontà di vittoria. Ha suggerito loro la tattica esatta: sfruttare l'allungo sia nell'attacco che nella parata di misura, ma soprattutto col ferro, insistere sull'arresto sul controtempo, lanciare al momento giusto la stoccata d'attacco sul bersaglio più vario.

Prima della gara si era parlato nei nostri riguardi, di un esperimento di giovani. Anche Cattiau ha voluto compiere il suo esperimento ed ha scelto due buone carte: Wolff e soprattutto Artigas. Insistere sullo stile, sulla tattica e sul diverso stile schermistico delle due scuole sarebbe comunque un errore. I francesi hanno vinto per quell'eterna legge che domina lo sport di combattimento così caro al nostro spirito: volontà di vittoria. Aggiungeremo che la lezione giunge salutare e servirà di sprone per la

prossima contesa. E appunto questo appassionante alternarsi di vittorie e di sconfitte contro i nostri più diretti avversari, i francesi, che dà il tono alle competizioni, sprona gli spiriti alla riscossa, temprava la volontà. Lo spadismo italiano esce dalla recente battaglia nettamente superato, ma non umiliato. Saverio Ragno e, sino ad un certo punto, l'esordiente Macerata hanno dimostrato che in fatto di tecnica e di finezze, gli italiani non hanno nulla da imparare. Ancora una volta tutti i pronostici sono saltati clamorosamente per aria. Edoardo Mangiarotti, il migliore dei nostri olimpionici di Berlino, da tutti considerato come una del-

le colonne della nostra rappresentativa è stato completamente nullo. Dulieux, il mancino francese, tornato dalla Olimpiadi con un vagonne pieno zeppo di stoccate è stato non solo il miglior uomo in campo, ma ha saputo cogliere cinque nettissime vittorie con un punteggio da primato: tre botte al passivo. L'inclusione di Giorgio Macerata, che aveva fatto arricciare il naso a più di un critico, si è dimostrata invece felicissima. Il ragazzo ha guadagnato i suoi bravi galloni, ha conquistato sei punti su dieci, ha battuto Schmetz, Coutrot e Wolff ed ha saputo soprattutto dimostrare un magnifico controllo dei propri nervi, facendo sfoggio di una

Saverio Ragno e Dulieux, destro contro mancino: i due migliori uomini in campo.



CICLI GLORIA

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO

SAFI

RIPRODUZIONI IN CLICHÉ SU ZINCO E RAME TRICROMIE E D'ARTE OPERE PER OFFSET IN NERO E COLORI CON PROCESSI SPECIALI PER LA STAMPA DIRETTA ED INDIRETTA BOZZETTIDARTE

TELEFONO 44-665

SOCIETÀ ANONIMA FOTO-INCISIONI

ROMA - VIA VITTORIO VENETO, 21 (PRESSO I CAPPUCCINI)

REPARTO SPECIALE RITOCO ALL'AEREOGRAFO

PERFETTA ESECUZIONE DI ILLUSTRAZIONI PER QUOTIDIANI E RIVISTE

RADIOMARELLI

scherma classica, ragionata e sicura, propria dell'atleta che ha raggiunto una indiscutibile maturità. Anche Giorgio Macerata, l'escluso da Berlino, ha voluto e saputo conquistarsi la sua bella rivincita. Ragno è fuori di ogni discussione. Di Ragno si può dire senza tema di esagerare ch'egli è, non solo un grandissimo schermitore, ma che egli è soprattutto uno dei più forti combattenti del mondo. Vinto o vincitore egli compie sempre da buon soldato il suo dovere sino in fondo. Non molla e non si disanima. Comunque volgano le sorti della gara egli resta al suo posto di battaglia con incrollabile fede e guarda sempre al traguardo. Questo omino di ferro, che ha varcato da tempo la trentina, conserva intatto lo spirito giovanile ed una frenetica se pur contenuta volontà di lotta e di superamento. Dopo Dullieux, Saverio Ragno è stato il miglior uomo in campo. La più grave delusione per i nostri colori ci è stata data da Edoardo Mangiarotti. Chi però volesse giudicare il giovanissimo mancino milanese da questa prova assolutamente negativa, compirebbe uno degli errori più grossolani. Edoardo Mangiarotti non aveva e non ha bisogno di prove d'appello per confermare la sua altissima classe. Il suo breve ma fulgidissimo passato schermistico lo ha già consacrato campione. Egli ritroverà, ne siamo certi, la vena giusta per le più sfolgoranti vittorie. Chi ha detto che il ragazzo era troppo nervoso non ha visto bene o per lo me-



La squadra francese (da sinistra a destra): Jacques Coutrot, Henry Dullieux, Philippe Cattiau, Albert Wolff, Bernard Schmetz, Edouard Artigas.

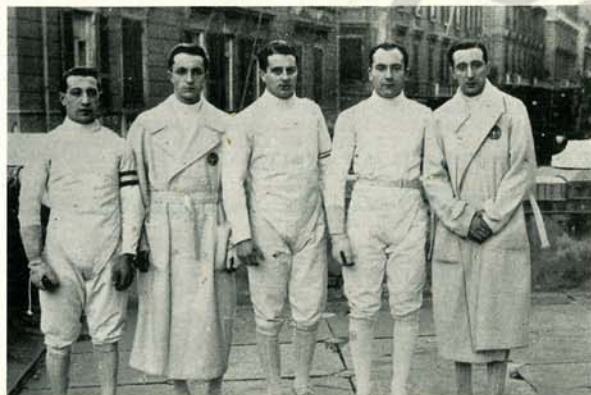
no non lo conosce. L'atleta era semplicemente sovrallenato e sovrallenato in modo grave. Non padrone dei suoi grandi mezzi Edoardo ha lottato più contro se stesso che contro gli avversari. Ha cercato disperatamente di ritrovarsi ma non c'è riuscito. Egli ha bisogno di riposare e di ricostruire le perdute energie. Si è chiesto troppo al suo fisico di diciassettenne. La durissima lezione dovrà servirgli per l'avvenire e dovrà servire soprattutto a chi regola con calda passione, ma con scarso controllo, la sua attività schermistica. Anche Brusati è mancato alla prova ed in modo forse più grave, poiché non sappiamo trovargli scusanti di sorta. Spadista di certo valore, ma grandissimo lottatore quando è animato e sorretto dalla volontà, Brusati ha dimenticato, non sappiamo dove, la sua più bella qualità. Quasi immobile, privo di idee e di iniziativa, egli ha insistito

sulle azioni d'attacco a ferro libero e non si è accorto che i francesi s'erano come passati la parola d'ordine: tirare l'arresto. E di arresti Brusati ne ha subito una dozzina. Tempista d'eccezione non ha saputo cogliere l'imponderabile attimo della giusta partenza ed è incappato forse nella più nera giornata della sua carriera di schermidore.

Mediocre è stata anche la prova di Dario Mangiarotti. Il campione d'Italia 1936 non ha ancora trovata la giusta impostazione per il suo gioco e per le sue esuberanti energie. Di statura inferiore alla media ma dotato di ottimi mezzi fisici e di due gambe dalla velocità eccezionale sembra ch'egli sappia solo servirsene per una serie di balzi e di salti più o meno acrobatici che dovrebbero, almeno nelle intenzioni, intimorire o scambussolare l'avversario. Egli deve assolutamente ritrovare il tempo e la misura che il babbo gli ha insegnato, deve insistere sulla parata e risposta e sul controtempo. Ma Dario ha tempo, mezzi e volontà, saprà rifarsi quanto prima, ne siamo certi, in una giornata in cui sia anche meno bersagliato dalla più nera sfortuna.

Dei leali e cavallereschi avversari il migliore è stato senza alcun dubbio Cattiau. Egli ha avuto il grandissimo merito di scegliere gli uomini adatti per l'incontro, di allenarli alla perfezione, di prepararli spiritualmente alla lotta, di

La squadra italiana (da sinistra a destra): Dario Mangiarotti, Edoardo Mangiarotti, Giorgio Macerata, Giancarlo Brusati, Saverio Ragno.





MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale Sociale e Riserve al 31-12-36 L. 57.077.675

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

sostenerli durante la sola fase incerta dell'incontro, il secondo giro, e di suggerir loro sopra tutto la tattica più adatta. Anche fuori della pedana Cattiau è sempre un formidabile avversario degli italiani. Chi gli poteva tener testa validamente in questo campo era assente da Genova. Nedo Nadi infatti non ha presenziato alla gara.

Dulieux dopo la gara era raggiante. Non capita tutti i giorni infatti di vincere una quaterna secca e questa volta il fortissimo mancino francese ha vinto una cinquina. Non sarà facile nè a lui nè ai suoi compagni di squadra ripetere contro gli italiani l'eccezionale impresa dovuta soprattutto ad una vera giornata di grazia. Di lui diremo solo questo: dopo di aver cappottato Ragno e Brusati ha ripetuto il risultato anche col campione d'Italia con il seguente repertorio: un attacco diretto alla punta del piede, un arresto all'avambraccio e una parata e risposta al petto. Coutrot è sempre quel finissimo artista che noi tutti conosciamo; Wolff bene impostato e combattivo parte volentieri in tempo con splendide frecciate; Artigas è un fine schermidoro ed un combattente attentissimo, anche se superato ha saputo render dura la vittoria dell'avversario. Schmetz era l'unico dei francesi che dopo la gara avesse il sorriso amarognolo. Due vittorie per un campione della sua forza e contro una squadra di avversari sfocati sono forse pochine, ma è risaputo che contro gli italiani il buon gigante vede sempre nero.

Il risultato severo per gli italiani (31 punti contro 19) non deve sorprendere nè allarmare. Non si può sempre vincere contro i fortissimi. Il risultato tuttavia dovrà servire di monito ai troppo facili pronosticatori della vigilia. La partita con la spada francese è sempre aperta e gli atleti d'oltralpe dovranno totalizzare vittorie a ripetizione per rimediare al memorabile scacco delle Olimpiadi di Berlino.

ALDO L. CERCHIARI



Nedo Nadi tra i partecipanti al Corso.

PRESIDENTI A SCUOLA

Il numero uno del Calendario Federale per l'Anno XV si è realizzato. Intendiamo dire del Corso per Presidenti di Giuria Internazionali, che si è svolto a Torino. È questa una nuovissima iniziativa della Federazione Italiana di Scherma, il cui presidente Nedo Nadi ha voluto, nel suo primo esperimento, dirigere personalmente, con la sua indiscussa competenza.

Vi hanno partecipato, inviati dalla Federazione, su segnalazione dei diversi Comitati di Zona, il tenente Fornaro, l'ing. Girace, l'avvocato Romanini, l'avv. Moro, l'avvocato Romanelli, il dott. Gambier, l'ing. Bertolaia, il dott. Macerata, il dott. Giachetti, il dott. Rovasio, il marchese Chiavari, Visconti, Agostoni, il dott. Masciotta, il dott. Giorgio Rastelli, il dott. Dino Rastelli, Picchi, il maggiore Sormano, il tenente colonnello Anselmi, il dott. Treves, Gustavo Marzi e lo scrivente.

L'uso vuole che la lingua ufficiale in campo internazionale sia quella francese. L'uso potrà essere assai discutibile, ma fintanto che permance, è indispensabile che il presidente di giuria sia padrone della lingua, particolarmente nella terminologia tecnica schermistica, che nessun vocabolario registra. Perciò in francese si sono svolte le lezioni teoriche sullo studio e sull'interpretazione del regolamento internazionale della F.I.E. pel 1937

e quelle pratiche che consistevano nel presiedere una giuria a giudicare assalti di fioretto e sciabola fra schermatori che cortesemente si prestavano presso il Circolo di Scherma.

La F.I.S. indicherà alla Federation Internationale d'Escrime i nomi di coloro che riterrà idonei a sostenere il ruolo di presidenti internazionali, e questi saranno da parte della F.I.E. sottoposti ad un'ulteriore prova pratica prima di essere definitivamente ammessi nell'elenco ufficiale dei presidenti internazionali.

Il corso, seguito con vivo interesse da parte di tutti i candidati, uniti ed animati dalla medesima passione per lo sport prediletto, si è rivelato utilissimo tanto nelle lezioni teoriche quanto nelle lezioni pratiche. E anche i più esperti di regolamento ne hanno tratto profitto, perchè generalmente si sa a memoria e per pratica il modo col quale il regolamento risolve determinate questioni, ma non sempre si è a conoscenza che determinati casi e questioni, anche tra i più semplici, trovano una soluzione codificata nel regolamento.

La F.I.S. si ripromette di ripetere annualmente il corso di presidenti internazionali, e fin da questo primo anno possiamo affermare che ha raggiunto lo scopo che si era prefisso.

PIERO SPREAFICO

Nell' **INVERNO** su strada bagnata e sdruciolevole i vostri pneumatici

MICHELIN STOP

vi preservano dalle insidie di una brusca frenata o di una curva presa in velocità.

MICHELIN STOP

vi garantisce sempre contro i pericoli dello slittamento.

MICHELIN STOP

è fabbricato negli Stabilimenti di **TORINO** e **TRENTO** della Società Anonima **MICHELIN ITALIANA**



Michelin
STOP

pubblicità m



INDUSTRIE MINERARIE E CHIMICHE

Minerali e metalli nazionali
Tutti i prodotti chimici per l'agricoltura e l'industria

44 Miniere e cave · 141 Stabilimenti · 11 Centrali elettriche

"MONTECATINI"
SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO, 18

La riforma dell' "UNIRE"

Il nostro articolo dal titolo « La riforma dell'Unire », pubblicato nel fascicolo di novembre, ha provocato questa replica che ben volentieri pubblichiamo:

Che ci sia stata o che ci debba essere una riforma ce ne ha dato annuncio *Lo Sport Fascista*.

L'autore parla innanzi tutto delle benemeritenze dell'Unire, della vecchia Unire, come egli la chiama.

Nell'elenco di queste benemeritenze, parole a parte, dovrebbe esserci di positivo la costruzione dei nuovi magnifici ippodromi di Merano e di Agnano. Bisogna riconoscere che queste son due opere che fanno in tutto e per tutto onore a chi le ha ideate e tradotte in atto, sempre però che altrettanta forza realizzatrice si riesca a trasferire nello sviluppo dell'allevamento che deve alimentarli.

Perché la costruzione di un ippodromo di per se stessa è un artificio finanziario e architettonico che non può essere ritenuto come espressione dello sviluppo dell'ippica.

Diciamo di più: se nel 1932, epoca in cui venne costituita l'Unire, si fosse dovuto fare un elenco dei compiti che essa poteva essere chiamata ad assolvere, e l'elenco poteva comprenderne parecchi ed importanti; fra i più urgenti sarebbe stato opportuno includere quello di frenare la mania costruttiva che allo stato attuale del nostro allevamento potrebbe anche risultare pericolosa.

Le grandi piste, le grandi tribune, e in generale i grandi stabilimenti che destano l'ammirazione del grosso pubblico in un giorno di gran premio, creano problemi finanziari che bisogna risolvere a spese dei cavalli che devono correre. Ora un cavallo ha delle determinate possibilità.

Se per tenere in piedi gli stabilimenti si è costretti ad andare al di là di queste possibilità, si distrugge invece di creare.

Uno dei compiti dell'Unire avrebbe dovuto essere quello di mantenere l'equilibrio indispensabile tra la produzione dei puledri di cui l'allevamento è capace e le corse che essi sono costretti a disputare.

L'articolo ci dice poi che un dilemma si è presentato: doveva l'Unire assorbire le quattro società ippiche, o doveva lasciare ad esse libertà di azione e di iniziativa? Il dilemma si dice risolto nel senso di lasciare che le società continuino nella loro azione e nella loro opera.

Ora l'Unire esiste in virtù di un decreto; ma se essa vuole avere una vita reale e non effimera è necessario che la sua azione si svolga in un piano più elevato di quello delle società, e in un campo più vasto che le abbraccia tutte: deve dare e non prendere da esse. L'azione dell'Unire non può essere di controllo e non deve tendere ad assorbire, anche sotto forma velata, le mansioni e le prerogative che erano e sono delle società per attribuirle a se stessa. Essa trova un vasto campo d'azione se si applica a ricacciare indietro tutto quanto nello sport vi è di materialismo ed a fare affiorare invece ciò che vi è di ideale al fondo dell'attività sportiva. Ricercare cioè innanzi tutto che lo sport resti sempre lo sport e che non prendano invece il sopravvento su di esso tutti quegli infiniti interessi grandi e piccoli, di singoli o di Enti che allo sport fanno non simpatica corona.

Indirizzare le organizzazioni sportive grandi e piccole verso una mutua e più chiara comprensione dei propri interessi e degli interessi generali, ed impedire che il più forte adoperi la sua forza per dominare il più debole.

Ottenere che lo Stato agisca con senso di comprensione verso gli organismi che si occupano dello sport ippico che nel loro campo agiscono per l'interesse e lo sviluppo della Nazione e quindi dello Stato.

Ottenere gradualmente una diminuzione della pressione fiscale che, se non

distrugge del tutto, neutralizza in buona parte l'azione che gli Enti sportivi svolgono a profitto della Nazione.

Ottenere almeno una semplificazione nella enorme e pesante partita di giro costituita dalle somme che un ministero assorbe con tasse sul gioco, sugli ingressi ed altro, e che in tutte o in parte vengono riversate da altri ministeri con sovvenzioni.

Svolgere opera a favore degli allevatori e proprietari con sviluppo di premi diretti od indiretti agli allevatori, con la abolizione del fondo di corsa.

Promuovere l'accordo fra le quattro società in maniera che ciascuna non agisca chiusa nel suo campo facendo astrazione e spesso contrastando l'attività che svolgono le altre, perché corse piene, corse ad ostacoli ed al trotto, prove per mezzo sangue, se si contrastano fra loro, falliscono allo scopo.

I compiti dell'Unire, nella sua sfera d'azione sono molti ed importanti, e noi pensiamo che un dilemma, anche se risolto nel giusto senso, è sempre un dilemma che in questo caso non aveva ragione di essere posto.

Quando ad esempio in un certo momento abbiamo sentito l'Unire discutere sui due chili di sopraccarico, abbiamo pensato che si era fuori strada.

L'articolo si dilunga poi sulle dipendenze e sulle competenze delle varie società, dell'Unire, del C.O.N.I., stabilendo una intricata rete poco chiara di interferenze che riporta la mente a metodi del passato che oggi dovrebbero considerarsi superati e che in ogni modo non dovrebbero più ritornare.

Da esso appare che la Società per il Cavallo Italiano farà ora capo al C.O.N.I. per quanto riguarda una parte delle sue attività. E giustamente.

Il C.O.N.I. è il disciplinatore di tutte le manifestazioni sportive. E quindi razionale ed opportuno che anche le manifestazioni sportive organizzate dalle Società Ippiche rientrano, come tutte le altre, sotto la giurisdizione del nostro massimo Ente Sportivo. Quello che non



CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA - RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
martedì,
giovedì
e venerdì.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 10 - Signore e
Ufficiali in divisa L. 6 - Tribuna B L. 4



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 862-833 - 834 - 835 - 836
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER
L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA
MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Telegr.: AGIFER - Milano

L'ISTITUTONAZIONALE
TRASPORTI (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferro-
vie dello Stato in base al R. D. L. 13
maggio 1929, N. 836

L'I. N. T. ASSUME:

il trasporto misto (camionistico-ferrovia-
rio) di merci in grandi partite dalle fab-
briche o dai luoghi di produzione ai
depositi ed ai luoghi di consumo;
il servizio di raccolta e di trasporto di
merce varie con presa e consegna a
domicilio ed il servizio di trasporto merci
« espresso » pure dal domicilio del mit-
tente al domicilio del destinatario in coin-
cidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. OFFRE:

la snellezza di procedura propria degli
organismi commerciali;
sicurezza nel trasporto; celerità di resa;
equità ed uniformità di tariffe;
economia di tempo e di spesa per rispar-
mio facchinaggio e d'imballaggio nei
trasporti effettuati con rimorchi cari-
cati nelle stazioni direttamente sui
carrì ferroviari e scaricati all'arrivo
per la consegna ai destinatari.

SERVIZIO SPECIALE
TRASPORTO BAGAGLI

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T.
con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE
RICHIESTA TELEFONICA effettuano la
presa del bagaglio AL DOMICILIO e la
riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di
destinazione.

si comprende è perchè gli sieno state
attribuire solo quelle di pertinenza del-
la Società per il Cavallo Italiano, e
non quelle di tutti gli altri Enti Ippici.
L'opportunità e l'utilità che tutte fac-
ciano capo all'Ente disciplinatore è pre-
sto dimostrata.

Citiamo un esempio. A Torino si orga-
nizza nello stesso giorno il « Premio
Principe Amedeo » a Mirafiori, un'im-
portante prova di concorso ippico al
Valentino, un'importante partita di
calcio allo Stadio Mussolini.

È chiaro che ciascuna di queste mani-
festazioni ostacola ed intralca la buo-
na riuscita dell'altra.

Se tutte le Società sportive, indistin-
tamente, facessero capo al CONI si
potrebbe realizzare una maggiore dis-
ciplina organizzativa con vantaggio di
tutti.

Nel caso specifico, il CONI da parte
sua potrebbe eliminare una dannosa
concomitanza di date, l'UNIRE dal
lato tecnico potrebbe agire per far ri-
dare all'« Amedeo », che è una antica
corsa classica, l'importanza che me-
rita ed alla quale per tradizione avreb-
be diritto.

Ci sembra che questo esempio precisi
e metta a punto, senza possibilità di
equivoci, la funzione di ciascun Ente.
Ma a parte tutto questo, ripetiamo,
l'articolo di « Lo Sport Fascista » è ben
lontano dai darci un'idea chiara sulla
sostanza e sulle finalità della riforma.
Vediamo allora se maggiore chiarezza
possiamo ricavare dalla lettura del tes-
to del Decreto, o meglio della sola
parte di esso che è stato pubblicato.

Esso dice:

« Regio Decreto 14 agosto 1936-XIV,
« n. 1761.
« Modificazione ai Regi Decreti 24 mag-
« gio 1932, n. 624, e 7 settembre 1933,
« n. 1776, relativi all'Unione Naziona-
« le Incremento Razze Equine (U. N. I.
« R. E.).

« N. 1761 R. Decreto 14 agosto 1936,
« col quale sulla proposta del Ministro
« per l'Agricoltura e per le Foreste, il
« Jockey Club Italiano, la Società degli
« Steeple Chases d'Italia, l'Unione Ip-
« pica Italiana per le corse al trotto, e
« la Società per il Cavallo Italiano assu-
« mono la denominazione rispettiva di
« Ente Nazionale per le corse al trotto
« e Ente Nazionale per il Cavallo Ita-
« liano; e vengono posti sotto la vigi-
« lanza del Ministero dell'Agricoltura e
« delle Foreste, trasferendosi al C. O.
« N. I. le attribuzioni, già demandate
« alla Società per il Cavallo Italiano,
« circa i concorsi ippici, il polo, le cac-
« ce a cavallo ed i corsi di equitazione.

« Con lo stesso Regio Decreto si appro-
« va il nuovo statuto dell'Unione Na-
« zionale per l'incremento delle razze
« equine.

« Visto, il Guardasigilli: SOLMI.
« Registrato alla Corte dei conti, addì
« 2 ottobre 1936-XIV ».

Da questa lettura di veramente chiaro
appaiono due cose.

La prima è che l'articolo di « Lo Sport
Fascista » avrebbe, con più precisione,
potuto essere intitolato non *Riforma
dell'UNIRE*, ma *Riforma della Società
per il Cavallo Italiano*. Anzi, visto che
vogliamo precisare? *Smembramento
della Società per il Cavallo Italiano*.

La seconda è che la soluzione del di-
lemma che si è voluto porre non sembra
essere stata precisamente quella di las-
ciare ai quattro Enti che hanno fino
ad ora disciplinato le gare equestri la
loro autonomia, la loro libertà d'azio-
ne, tutta la loro autorità nel proprio
campo.

Una di esse è stata privata, come dice
l'articolo, non solo del nome, ma an-
che di una parte di quelle prerogative
che costituivano l'essenza della sua
azione e la ragione d'essere della sua
vita.

Prerogative che in seguito alla sua ope-
ra più che benemerita le erano state
riconosciute dal Ministero dell'Agricol-
tura, dal Ministero della Guerra, dal
C.O.N.I., dalla Federazione Equestre
Internazionale, e da migliaia di ade-
renti che con la loro adesione di Soci
paganti sostenevano finanziariamente e
moralmente questa Società non vec-
chia, ma che grazie alla sua giovanile
ed appassionata attività aveva acqui-
stato diritto al rispetto della Nazione
quanto le più antiche.

Che cosa ha fatto la Società per il Ca-
vallo Italiano?

Prima di tutto essa ha fatto nascere
nel Paese una coscienza del Cavallo Ita-
liano. Non è che venti anni fa, quan-
do non esisteva ancora la Società per
il Cavallo Italiano, non nascessero ca-
valli in Italia. Ma quelli che nasceva-
no non avevano diritto di cittadinanza
o per lo meno, per essere apprezzati do-
vevano fare tutto il possibile per na-
scondere la propria.

Chi ne possedeva uno cercava di cam-
muffarlo in tutti i modi: se possibile
per irlandese; altrimenti per ungherese,
inglese, tedesco. Solo quando questo
non era materialmente possibile, il pro-
prietario ammetteva la verità; ma con
rassegnazione e mortificazione.

Trasformare questa mentalità, creare
l'altra che il cavallo italiano esiste, che
fra essi ve ne sono degli ottimi, che



Le Corse a Milano

G E N N A I O

- 1 Venerdì - corse al trotto (ore 14)
- 3 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 6 Mercoledì - corse al trotto (ore 14)
- 9 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 10 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 16 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 17 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 23 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 24 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 30 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 31 Domenica - corse al trotto (ore 14)

SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L. 15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabilimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO	FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
TARANTELLA ALL'OLIO	FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO	UOVA DI TONNO (Bottarqua) ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO	OLII DI PESCE
TONNETTO ALL'OLIO	FARINE DI PESCE

Agenti nelle principali città

In una esposizione succinta questo è il bilancio. Siamo d'accordo che ogni capitolo di questo bilancio potrebbe formare l'orgoglio anche di una vecchia Società. Ma in questo bilancio ciascuna parte è legata all'altra e tutte insieme formano quel complesso armonico sotto l'impulso del quale il problema ippico nazionale deve a poco giungere ad una soluzione.

Se qualche cosa si è fatto, è solo in grazia alla Società per il Cavallo Italiano che ha marciato contro corrente. Il cavallo italiano, quando non cambiava nazionalità, viveva come un trovato. Viaggiava senza carte, viveva senza documenti, non poteva far stabilire la propria identità. Nessuna traccia di libri, in nessun luogo; nessuna possibilità di controllo. È mortificante per l'Italia ippica di venti anni fa, ma bisogna dire che a quell'epoca sembrava perfino impossibile mettere un po' d'ordine in questa faccenda. La Società per il Cavallo Italiano l'ha fatto e d'ordine ne ha messo abbastanza, per lo meno non dobbiamo vergognarci più.

Vent'anni fa, l'allevatore che allevava, il più delle volte perché l'allevamento era una antica tradizione della sua famiglia, alla resa dei conti non riceveva che delle ramanzine. Di tanto in tanto si presentavano a lui tre signori, che con ogni probabilità nella loro vita non avevano mai allevato un cavallo e che, per il solo fatto di far parte di una Commissione, dicevano a lui proveniente da una famiglia che da qualche secolo allevava cavalli, che egli non sapeva allevare, che le madri bisognava tenerle in un altro modo, che sbagliava nella scelta degli stalloni, che i puledri erano mal nutriti e mal tenuti.

Oggi, anche se la situazione sostanzialmente non è molto mutata, l'allevatore trova in tutte le prove che la Società ha creato per i suoi puledri delle soddisfazioni che lo aiutano a saldare il bilancio della sua passione, anche se le somme che oggi la Società può distribuire non sono tali da permettergli di equilibrare quello dell'azienda. Le corse in Sardegna, in Sicilia, a Salerno, a Grosseto, le prove di selezione accuratamente studiate, sono opera creativa della Società per il Cavallo Italiano, sono un segno ed un patrimonio della sua intelligente vitalità.

Un altro vasto campo di intelligente vitalità e di benemerite è per la Società quello dei Concorsi ippici. Essa ha innestato il concorso nella vita ippica, ha creato, per queste prove, dei regolamenti ed una organizzazione che in pochi anni le ha portate ad uno sviluppo che ha sorpassato ogni favorevole previsione.

In una esposizione succinta questo è il bilancio. Siamo d'accordo che ogni capitolo di questo bilancio potrebbe formare l'orgoglio anche di una vecchia Società. Ma in questo bilancio ciascuna parte è legata all'altra e tutte insieme formano quel complesso armonico sotto l'impulso del quale il problema ippico nazionale deve a poco giungere ad una soluzione. Sono perciò inscindibili e non trasferibili.

A. F.

Siamo lieti di annunciare che nel momento in cui usciamo, la questione ha già avuto una soluzione.

In una riunione tenutasi al Ministero dell'Agricoltura con l'intervento dei rappresentanti degli Enti interessati, del Direttore Generale dell'Agricoltura e del Segretario del C.O.N.I. — in rappresentanza del suo Presidente — è stato stabilito:

- 1) Che la Società per il Cavallo Italiano (S.C.I.) passa col suo patrimonio morale e materiale, nella sua qualità di esponente degli Sports Equestri, alle dipendenze del C. O. N. I., riassumendo il nome di Federazione Italiana Sports Equestri (F.I.S.E.), e conservando come sottotitolo il suo vecchio nome di Società per il Cavallo Italiano;
- 2) che degli scopi e funzioni che fin dalla fondazione sono stati oggetto delle sue attività, le prove funzionali e le corse piane di mezzo sangue rimangono di competenza del Ministero dell'Agricoltura;
- 3) che tutta la rimanente attività sportiva equestre rimane di competenza della F.I.S.E. (S.C.I.);
- 4) che il Ministero dell'Agricoltura sarà debitamente rappresentato in seno al Direttorio della Federazione Italiana Sports Equestri;
- 5) che, come per il passato, saranno erogati attraverso la F.I.S.E. (S. C. I.) quegli incoraggiamenti che il Ministero dell'Agricoltura ha sempre assegnato alle manifestazioni che rimangono di competenza della F.I.S.E.

Le prove funzionali e le corse di mezzo sangue, ad esse assimilabili, cessano, così, di appartenere all'Ente che primo in Italia si occupò di studiarle e diventare di competenza di un nuovo Ente, alla dipendenza dell'U.N.I.R.E. Al lavoro, ora, tutti, in fervido accordo, per le maggiori fortune dello Sport fascista anche in questo campo.

L'ERA DELLE ALI E I LIBRI DELLE "AQUILE"

Con stile incisivo e nello stesso tempo piacevole, con calda passione di pioniere, con felice estro di esaltatore, Adone Nosari ha scritto in *Quando gli aeroplani rombano* (ed. Cremonese), una limpida storia degli eroi dell'aria, una fulgida pagina di gloria aeronautica. Il libro ha una introduzione autobiografica precisa e documentata e s'alimenta di episodi radiosi della nostra aviazione di guerra. Corredato d'una minuziosa bibliografia, di note e di appendici il volume costituisce una perfetta sintesi di tutto ciò che nel vasto panorama dell'aviazione civile e militare, italiana e mondiale, tecnica ed eroica appare già illuminato dalla luce della storia. Il Nosari ha voluto raccogliere nelle belle pagine del suo libro l'essenza più pura della conquista del cielo e col suo lirismo, temperato nella severa elencazione dei fatti, ha saputo dare un sapore nuovo alla narrazione delle superbe imprese aviatorie. Agli assi, agli eroi dell'aria, alle aquile vittoriose, superatrici degli spazi immensi e delle altezze sublimi ha innalzato un inno di gloria. Dei due fratelli Silvio e Natale Palli, per esempio, ha saputo dire del loro grande animo dei loro nobilissimi sentimenti della loro volontà eroica con la semplicità, il vigore e l'efficacia della vera arte.

Di Fausto Ceconi — uomo, soldato, asso — ha scritto in un compiuto libro biografico Clemente Prepositi (ed. Lincio Cappelli, Bologna). Nella prefazione è detto che lo scopo del libro non è quello di esaltare le gesta di colui che fu un grande asso della nostra aviazione, né quello di erigere un altare inforato di laudi alla Sua memoria, ma è quello di fornire alla gioventù d'oggi — fremente di nuovo vigore e forte di risvegliate energie — un vessillo da inalberare in testa al suo incedere e un esempio da seguire. Ed il contenuto del libro risponde profondamente a questo preciso proposito.

Dall'Accademia di Caserta dove Italo Balbo consegna a Fausto Ceconi giovinetto la « spada d'onore » sino alla morte, che volle innalzarla a soli 27 anni nel cielo radioso dei purissimi eroi dell'aria, tutta la intensa, prodigiosa attività intellettuale, tecnica e arduamente descrittiva dell'eccezionale aviatore, viene descritta con una acuta sensibilità di scrittore e con un ardente entusiasmo di ammiratore. La figura di Fausto Ceconi nella sua serena e forte bellezza di quell'italiano nuovo che il Duce sintetizzò: intelligente, coraggioso, leale, infaticabile, senza paura, appare nella sua invitata aureola di Aquila dominatrice.

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

SPORTIVI!

Servitevi delle linee aeree della

ALA LITTORIA

Esse vi condurranno alle competizioni sportive più interessanti con un tempo minimo, un'assoluta sicurezza, una spesa modica, la massima comodità.

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI
E ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ

R O M A
Aeroporto del Littorio



Il riso italiano è il migliore del mondo

I RISI TIPICI ITALIANI

RICHIEDETELI presso quei negozi di generi alimentari **"RIVENDITE AUTORIZZATE"** che espongono una targa come questa (cm. 40x60)

- sono i nuovi tipi di riso adottati per tutelare i consumatori.
- Posti in commercio sotto il controllo dell'Ente Nazionale Risi, i "Risi tipici" danno garanzia di varietà uniformi, senza miscele.
- Non costano più degli altri tipi di buona qualità.



Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



Lire 3



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, **Febbraio**,
Giugno, Luglio
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, **Febbraio**, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Soltanto l'uso della
Crema **Diadermi-
na** conferisce svel-
tezza di moto e rapidi-
tà di scatti ai calciatori,
ai quali anche, a gioco
compiuto, ristora le membra
e rinnova le forze per le
nuove lotte.

diadermina

TUBETTI DA L. 4
VASETTI DA L. 6 E L. 9 Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO

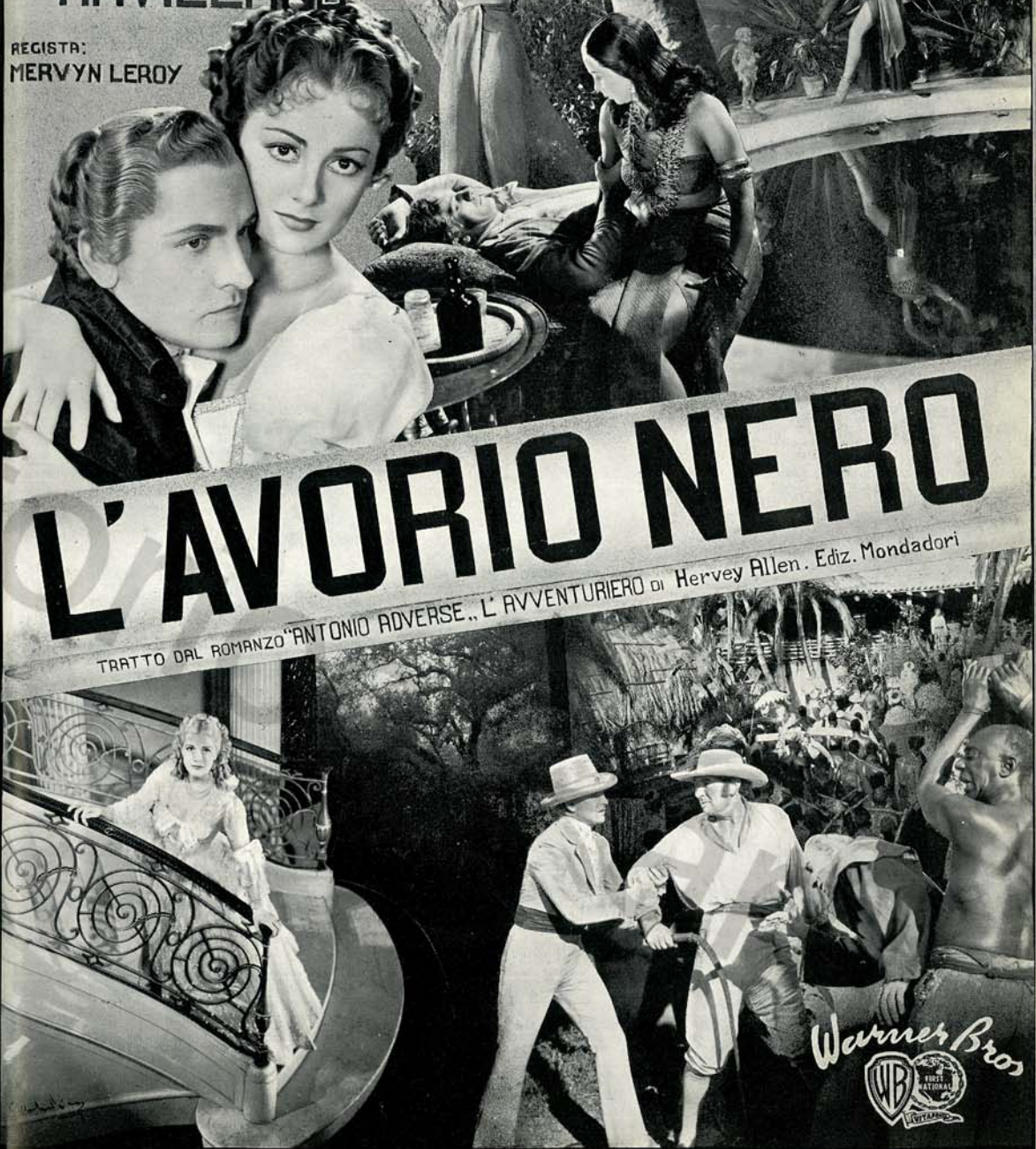
LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

FREDERIC
MARCH
OLIVIA DE
HAVILLAND

REGISTA:
MERVYN LEROY



RISO
RISO
RISO
RISO
RISO

Atleti,
se volete ascendere, dovete nutrirvi di **RISO**

è l'alimento dei campioni.

RICHIEDETE IL NUOVO RICETTARIO ALL'UFFICIO STAMPA DELL'

ENTE NAZIONALE RISI

PIAZZA DELLA ROSA N. 1 - MILANO

che ve lo spedisce gratuitamente



TRE VOLTE ALLA SETTIMANA

Da ROMA a:



BENGASI

in cinque ore

ASMARA

in tre giorni

ADDIS ABEBA

in tre giorni e mezzo

MOGADISCIO

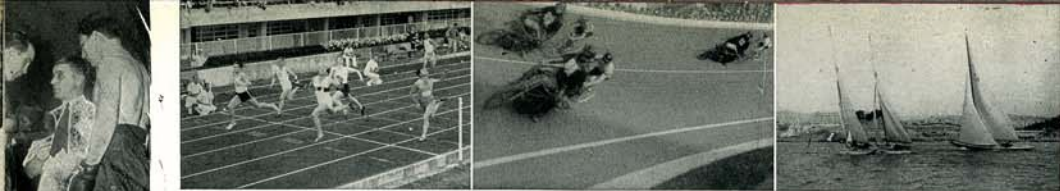
in cinque giorni

con le linee, gli apparecchi, i piloti della

ALA LITTORIA S. A.

ROMA - Aeroporto del Littorio

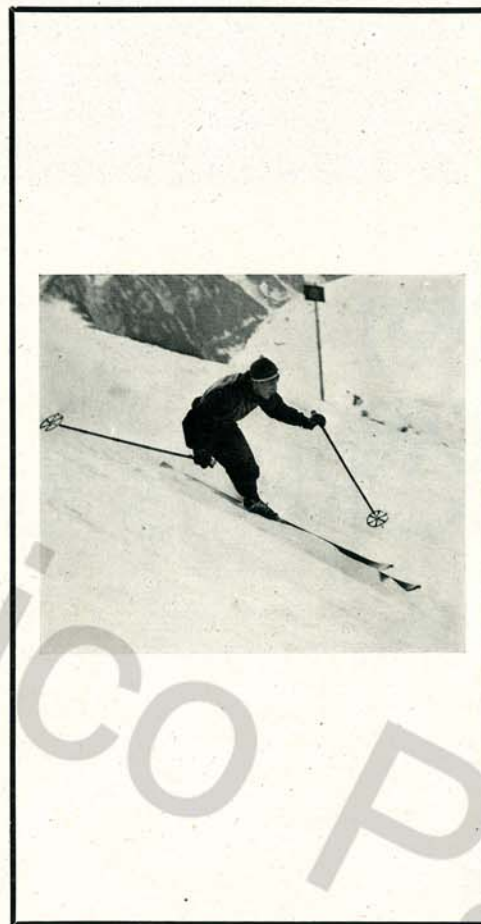
Domandate informazioni e orari alle Agenzie di viaggio e alla Direzione della Società



LO SPORT FASCISTA NEL MARZO XV

- 7** Gara sciistica internazionale di discesa al Terminillo .. Compétition internationale de Skys de descente au Terminillo .. Internationale Abstiegskysfahrrennen in Terminillo .. International Skys descent competition at Terminillo.
- Gara sciistica di discesa al Sestriere .. Compétition de Skys de descente au Sestriere .. Abstiegskysfahrrennen in Sestriere .. Skys descent competition at Sestriere.
 - Gara sciistica a staffette all'Etna .. Compétition de Skys à estafettes à l'Etna .. Staffetten Ski-Wettberwbar Etna .. Estafettes Skys competition at Etna.
 - Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Milan .. Gallop runs at Rom and Milan.
 - Campionato nazionale di Calcio .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. Nationale Foot-Ball competition.
- 14** Gara sciistica internazionale di salto per il Claviere .. Compétition internationale de Skys de saut pour le Claviere .. Internationale Abstiegskysfahrrennen in Claviere .. International Skys of jump competition at Claviere.
- Gara sciistica a staffette a Limone (Piemonte) .. Compétition de Skys à estafettes à Limone (Piemonte) .. Staffetten Skys-Wettberwbar in Limone (Piemonte) .. Estafettes Skys competition at Limone (Piemonte).
 - Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Mailand und Rom .. Gallop runs in Rom and Milan.
 - Campionato nazionale di Calcio .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. Nationale Foot-Ball competition.
- 19** Gara sciistica internazionale di discesa obbligata gigante al Claviere .. Compétition de Skys international de descente obligée géante au Claviere .. Internationalen Slalomlauf auf dem Claviere .. International descent Skys competition obligatory giant at Claviere.
- Gara sciistica di discesa obbligata a Folgaria, a Limone (Piemonte) .. Compétition de Skys de descente obligée à Folgaria, à Limone (Piemonte) .. Slalomlauf auf dem Folgaria, Limone (Piemonte) .. Descent Skys competition obligatory at Folgaria, Limone (Piemonte).
- 20** Gara sciistica internazionale di discesa e discesa obbligata a Giove .. Compétition de Skys de descente et descente obligée à Giove .. Internationalen Slalomlauf in Giove .. International descent Skys competition, and obligatory descent at Giove.
- Gara sciistica di discesa obbligata gigante a Corno alle Scale .. Compétition de Skys de descente obligée géante à Corno à les Scale .. Slalomlauf dem Corno alle Scale .. Descent Skys obligatory competition giant at Corno alle Scale.
 - Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rom and Milan - Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rom and Milan.
 - Campionato nazionale di calcio .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.
- 28** Gara sciistica internazionale a staffette, Alpi di Siusi .. Compétition internationale de Skys à estafettes aux Alpi de Siusi .. Skys internationalewettrennen auf dem Alpi of Siusi .. International Skys competition by estafettes at Alpi di Siusi.
- Gare sciistiche di discesa al Sestriere e a Limone (Piemonte) .. Compétition de Skys de descente au Sestriere et à Limone (Piemont) .. Abstiegskysfahrrennen um Sestriere, Limone (Piemonte) .. Skys descent competition at Sestriere and Limone (Piemonte).
 - Corse al galoppo a Roma e a Milano .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rom and Milan.
 - Campionato nazionale di Calcio .. Championnat nationale de Foot-Ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.

SOMMARIO



NINO MACELLARI	
1923-A. I. - 1937-A. XV	pag. 9
ROMOLO GIACOMINI	
I littorali invernali dell'anno XV	» 13
GIORGIO BORIANI	
I discesisti azzurri tra i primi del mondo	» 16
RENZO DE VECCHI	
Orientamenti tecnici: Le tattiche e il rendimento	» 20
E. C.	
Verso il « Muscletone nazionale »?	» 23
SISTO FAVRE	
Nella culla della pallacanestro al Muro Torto	» 27
BRUNO ZAULI	
Riprenderà oltre oceano il duello Beccali-Cunningham?	» 33
VINCENZO PASTORINI	
Io, peso massimo	» 39
GRAZIELLA LUCCHESI	
Girotondo alle Terme di Caracalla	» 41
EFFE	
Vetture da turismo in linea	» 47
GIOVANNI RAICEVICH	
Giovanni in lotta con gli uomini e in pace con le donne	» 51
ALDO L. CERCHIARI	
Maestri, goliardi, schermatrici...	» 57
« Esposizione » e « Rosa » nel pensiero di G. F. Tommaselli	» 61
Echi della mostra milanese	» 62
LUIGI MACCHI	
« Fra campi e fossi si corre così... »	» 63
ROBERTO CONICLIANI	
Ali sullo schermo	» 69
Gli avanguardisti milanesi all'Aprica	» 73
ENRICO CANTI	
Cani da corsa	» 77
In copertina: Chierroni, il trionfatore del Trofeo Monte Bianco, in uno dei suoi vertiginosi passaggi sulla pista del Brévend.	

FEBBRAIO 1937 - XV

ANNO X - N. 2



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e il Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

ANNO X - N. II

ROMA FEBBRAIO A. XV

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore **LANDO FERRETTI**

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

1923 - Anno I del Regime e della Milizia. Hanno subito inizio le gare di marcia: interi reparti e legioni si esercitano con spirito di emulazione conseguendo risultati soddisfacenti da un punto di vista sportivo militare.

Tiro d'insieme nei pochi poligoni a disposizione.

Vengono formati manipoli a cavallo, e la Milizia, per iniziativa e sacrificio personale di alcuni suoi capi, partecipa a parate e a concorsi distinguendosi onorevolmente ed affermandosi.

Altri camerati entusiasti acquistano per intere Legioni, biciclette militari. E lo spirito bersagliere che si perpetua nelle schiere fasciste. Sono però manifestazioni locali, nel campo nazionale non si è giunti ancora: è necessario organizzare queste volenterose iniziative, con regolamenti che distribuiscano e normalizzino tante sane energie.

Nel 1925, il maestro Rodolfi fa svolgere il primo campionato di scherma. Le migliori lame d'Italia fanno parte della Milizia. Si vincono i campionati nazionali e in seguito i nostri valorosi camerati conquistano anche quelli mondiali. Sulle Alpi i militi della Confinaria, scalatori e sciatori prodigiosi, vigilano sulle nevi e sulle rocce e nelle soste del loro faticoso dovere si cimentano in gare, si migliorano partecipando poi a vari campionati.

1923 - A. I 1937 - A. XV

(Un bilancio sportivo della M.V.S.N.)

Tiratori d'eccezione, partecipano a gare nazionali e ne fanno di proprie.

La Milizia è presente ad ogni manifestazione. Essa vuole essere all'avanguardia di tutti gli sport.

Non vi sono che pochissime disponibilità finanziarie: e questo non è fattore di poca importanza; ma, come — capelli al vento e maniche rimboccate — il fascista ha vinto il nemico interno, così ora — racchiuso nella sua ardita divisa, inquadrate nei ranghi — getta al vento il grido d'entusiasmo e — Capo o gregario — si prodiga anche per il successo nel ramo sportivo.

Il Comandante Generale della Milizia e Duce del Fascismo è fulgido esempio per tutti: salta gli ostacoli con cavalli di razza; incrocia il ferro con perizia negli assalti schermi-

stici; colpisce il bersaglio con il fucile di guerra; guida da campione l'auto e la motocicletta, è intrepido aviatore.

L'attività sportiva del Capo è incitamento prezioso per ogni gregario. La Milizia si uniforma, i cuori dei legionari fremono di orgoglio. Abbiamo così competizioni importanti.

Nel 1927-V - '28-VI - '29-VII, si susseguono manifestazioni sportive in ogni campo: campionati di tiro a volo, atletica leggera, tornei di scherma, gare di sci, staffette, gare di regolarità motociclistica.

Ed i nomi dei vittoriosi tolti dalla massa dei competitori?

Tiro a volo: Ferdinandi. Scherma: Puliti, Ragno, Pignotti, Salafia, Agostoni. Negli sport di montagna: Gresle e i fratelli Vuerich. Nell'atletica leggera — sport della di-

sciplina e del silenzio — citiamo: Poggioli, Facelli, Beccali, Toetti, Palmieri, ecc.

A cavallo, il capomanipolo D'Angelo conquista vittorie al concorso ippico di Venezia ed a quello di Ginevra.

La Milizia dopo tutto questo lavoro preparatorio può finalmente dire la sua non ultima parola di esempio pratico.

Lo sport è entrato con sicura coscienza come parte vitale del suo organismo.

E stata precisamente la Milizia a dare un monito sulle ragioni e sui fini dell'educazione sportiva della massa.

L'esercizio fisico, infatti, deve preparare e preparare l'individuo alle lotte dell'attività sociale, non solo ma anzitutto e soprattutto a quelle fatiche, esigenze e disagi che l'eventualità bellica può sempre improvvisamente provocare.

Nel 1928-VI la Milizia è alla testa di ogni attività sportiva, militarmente intesa. Crea nel 1929-VII il brevetto atletico militare obbligatorio per gli ufficiali e per le CC. NN. Ecco il programma: per gli ufficiali: tiro alla pistola - salto in lungo - nuoto - lancio del giavellotto - corsa campestre - scherma; per la truppa: corsa ciclistica - tiro col moschetto - lancio di bombe - nuoto - corsa metri 1.500.

Ogni Legione, nel mese di dicembre deve conseguire i brevetti. Molteplici gare vengono organizzate e condotte a termine.

Migliore coordinamento abbiamo nel 1930-VIII e nel '31-IX: gare e sport di masse. La Milizia così fra le sue tante attività attua con cura particolare una serie di campionati i quali, attraverso la leva potente dell'emulazione, danno risultati brillanti e lusinghieri.

Il Comando Generale della Milizia nel ritmo accelerato di gare, di passioni e di emulazioni individuali e di reparti, crea una scuola di educazione fisica che viene inaugurata a Mirandola nel 1931-IX. Da questa escono gli istruttori pre-

militari e sportivi, dopo un periodo di intensa preparazione in un corso regolare di lezioni.

Nel 1931-IX - '32-X - '33-XI, da questa scuola, escono circa 2000 istruttori all'anno. I calendari annuali documentano inconfutabilmente le realtà raggiunte; bastano alcuni dati di fatto: i numeri delle gare e dei partecipanti avuti fino al 1933-XI per qualsiasi attività della Milizia: 9533 gare sportive: 295.000 partecipanti.

Abbiamo già detto che lo sport nella Milizia doveva essere reso utilitario agli effetti della preparazione pre-bellica del legionario e che ufficiali e camicie nere bisognava si esercitassero a conseguire brevetti atletici. Lo spirito bersagliere e il passo di corsa ha dato ali allo sport della Milizia.

Il nuovo Ispettore On. Gen. Tarabini nel 1934-XII assume la Direzione pre-Post-Militare e sportiva della Milizia.

Dinamico, squadrato, rafforza le file e traccia con intelligenza espressa il lavoro da compiere.

La scuola di Mirandola ha un impulso più che notevole e rafforzata nella sua struttura didattica, viene disciplinata da un direttore e da venti istruttori fissi.

Che dire di questa superba fucina? Per otto mesi dell'anno essa prepara gli ufficiali nei quadri a divenire ottimi istruttori.

Individualmente e praticamente essi compiono tutti gli esercizi che mano mano ripetono a truppe messe a loro disposizione.

Nel 1935-XIII la scuola ha inviato alle Legioni, circa 5.000 istruttori e così nel 1936-XIV.

Poderosa efficienza di una superba attività.

La Milizia può contare oggi su circa 20.000 istruttori pre-militari sportivi. Se la perfezione è l'irreale della vita, la fede e la virtù hanno dato però, nelle mani del Capo, uno strumento formidabile per battere e temprare ogni metallo.

Il bersagliere S. E. Luigi Russo, nella sua nuova carica di Capo di Stato Maggiore, ha compreso subi-

to l'importanza dello sport nella funzione fisica e spirituale del legionario; approvata l'opera dell'On. Tarabini, ha aggiunto le nuove direttive da seguire, direttive dall'Ispettorato assolute con scrupolosa disciplina ed intelligenza, tanto da meritare il premio più ambito per ogni cuore di fascista, l'elogio del Duce. Eccolo:

All'Ispettorato Pre-Post-militare - Sportivo e Tiro a segno - Roma.

Sua Eccellenza il Capo del Governo — Comandante Generale della Milizia — nel rapporto del 16 corrente mese, ha esaminato la relazione sulla attività sportiva svolta durante l'anno XIV di Codesto Ispettorato, si è compiaciuto dei brillanti risultati ottenuti e mi ha dato il gradito incarico di esprimere il Suo elogio.

Unico il mio personale compiacimento.

Roma, 18 Gennaio 1937-XV.

Il Capo di S. M. della Milizia
F.to: RUSSO

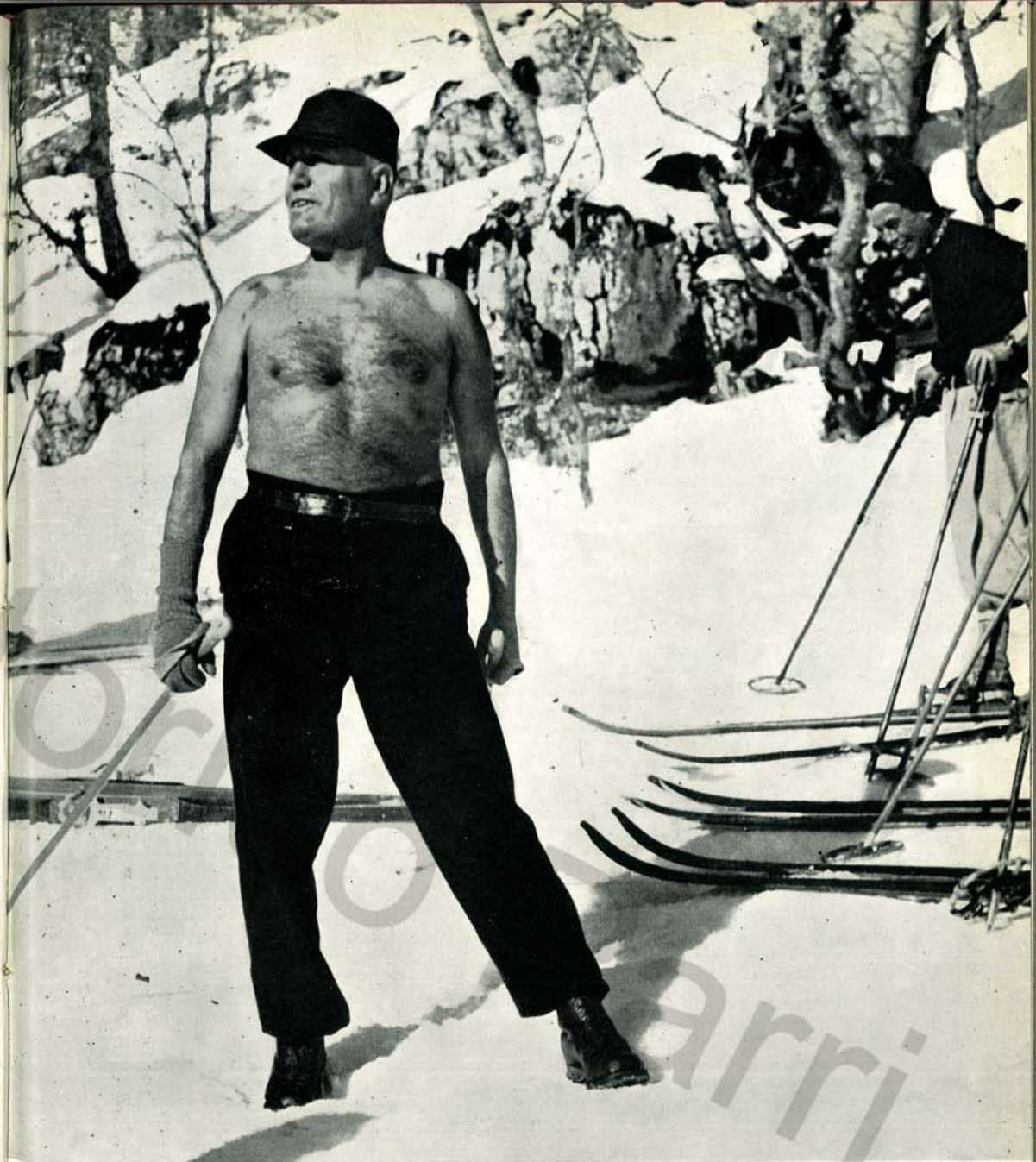
L'anno XIV è stato l'anno della guerra d'Africa, dell'assedio economico, dell'Impero.

La Milizia che aveva inquadrato sei agguerrite Divisioni di CC. NN. tendeva ogni suo sforzo a ricostruire e a rinsanguare le sue unità di guerra e territoriali. Logico e naturale quindi che tutte quante le altre attività, anche quelle di non secondaria importanza, passassero, in certo modo, in seconda linea.

Ciò non ostante i dati statistici che si riferiscono all'attività sportiva risultano, sebbene di poco, superiori a quelli dell'anno precedente, sia per numero di gare, sia per numero di atleti che vi hanno partecipato.

Tale attività si è svolta come sempre, secondo i chiari concetti che caratterizzano, dandogli una propria particolare fisionomia, lo sport delle Camicie Nere.

E cioè: 1° Eliminazione radicale della tendenza, affiorante qua e là, a creare del " campionismo " semi professionistico ed a valersi degli



IL DUCE è sempre d'esempio alla gioventù sportiva d'Italia (Montagna di Roma - XV).

"assi" (l'ambizione della vittoria e del primato, spinge molte volte a tentare strappi alla regola), già affermatosi per tali, in campo nazionale od internazionale, eccezione fatta per l'ippica, il polo e la motonautica. 2° Niente sovrapposizioni, ma integrazione della attività sportiva delle Federazioni. 3° Complemento della preparazione sportiva delle organizzazioni giovanili. 4° Competizioni di massa ed a carattere militare. 5° Ragione di azione sempre più vasta per arrivare ai più piccoli lontani paesi.

Quest'ultima direttiva ha fornito ottimi risultati, in quanto ha dato la possibilità alle migliaia di Camicie Nere sparse per tutta Italia, di dare sfogo alla loro passione sportiva e di affinare sempre più le loro qualità tecniche. Il bilancio sportivo dell'anno XIV si chiude esattamente con queste cifre assolute:

Gare effettuate N. 3.110
Atleti partecipanti . . . » 76.632

e cioè

Gare di marcia . N. 445 part. 13.269
Gare di tiro . . » 229 » 4.771
Gare di corsa
campestre . . » 156 » 4.384
Gare ciclistiche . » 216 » 2.335
Gare di nuoto . » 179 » 1.940
Gare di canot-
taggio . . . » 14 » 276
Gare di sci . . » 37 » 881

La squadra Motonautica della M. V. S. N., causa l'assenza del Comandante mobilitato in A. O., ha partecipato a due sole competizioni e cioè:
Raid Pavia-Venezia vinto a tempo di primato;

Gare motonautiche di Campione dove si è classificata 2° assoluta.

La squadra Ippica ha partecipato a vari concorsi vincendo:

La coppa del Duce al Concorso Ippico Internazionale di Roma;

La Coppa di S. M. il Re e Imperatore al Concorso Ippico di Chianciano;

nonchè: 37 primi premi; 31 secondi; 42 terzi, più altri di minore importanza.

CAMPIONATI NAZIONALI: — Campionato Nazionale Porta-Ordini: partecipanti 50 ufficiali della M.V.S.N.

Campionato Nazionale Motociclistico: 32 squadre e 96 concorrenti.

Campionato Nazionale di Nuoto: 14 ufficiali e 186 Camicie Nere.

Campionato Marcia e tiro in Montagna: 10 pattuglie con 110 Camicie Nere.

Campionato Nazionale Tiro a Volo: Tiratori della Milizia, n. 226.

Gli atleti della Milizia si sono inoltre affermati brillantemente in numerose competizioni indette da Enti civili sia in Italia che all'estero. Getto particolare di sportivi e di uomini amanti dello sport danno anche le Milizie Speciali, la cui natura dinamica porta, per forza di cose, ad un allenamento dell'uomo ad un perfezionamento del mezzo. Noi non abbiamo bisogno di dati statistici che appaiono sempre aridi e pubblicitari; basta prestare orecchio ai discorsi ingenui dei nostri balilla, alle loro discussioni che non peccano certo di posa e che manifestano appieno l'orientamen-

to dei desideri e delle aspirazioni della nuova generazione.

Dopo aver esposto il quadro dell'attività già svolta è bene annunciare il programma dell'anno in corso che è il seguente:

Gennaio: VIII Campionato Nazionale di Scherma; Febbraio: VIII Campionato Nazionale di Sci; Aprile: VII Staffetta ciclistica Firenze-Roma per squadre CC. NN.; Maggio: Il Campionato Nazionale « Porta-Ordini » per ufficiali e prima prova di Pentathlon Moderno; Giugno: VII Campionato Nazionale di Marcia e Tiro a Squadre in terreno vario; Luglio: I Campionato Nazionale Staffette marcia e tiro per Camicie Nere Confinarie; Agosto: IX Campionato Nazionale Motociclistico di regolarità - II Campionato Nazionale di Nuoto; Settembre: VII Campionato Nazionale di marcia e tiro in montagna a squadre; Ottobre: VIII Campionato Nazionale di Tiro a Volo.

L'attività futura si armonizza compiutamente con quella passata. La vita sportiva della Milizia, l'allenamento atletico dei legionari non hanno soste. Su tutti i campi, in ogni periodo di tempo, la Guardia della Rivoluzione continua silenziosamente nel suo cammino. E come sul campo della gloria ha dimostrato di saper dare sorridendo il suo sangue e il suo eroismo più alto e più puro, così nell'agone sportivo, dove le qualità guerriere si affinano e si potenziano, essa, la invitata, ha saputo consacrare sublimemente il suo ardore e la sua volontà di dominare, di ascendere, di conquistare.

NINO MACELLARI



I Littoriali invernali dell'anno XV

È ancora viva l'eco della VI edizione dei Littoriali Invernali che ha avuto degna sede a San Martino di Castrozza, meravigliosa conca dalle rosse Pale dolomitiche.

Una massa di oltre 500 atleti, attivamente praticanti gli sport invernali e molto bene preparati: frutto di una selezione compiuta attraverso gli agonali che consentono ormai l'invio ai Littoriali, massima palestra agonistica, solo di studenti che hanno rivelato di possedere un corredo apprezzabile di capacità tecniche.

Atenei ed Accademie hanno

combattuto con vivo spirito di emulazione per le migliori posizioni, e dal complesso dei risultati si può chiaramente affermare che non si è avuta soltanto una manifestazione di propaganda in profondità, ma che soprattutto è balzata in primo piano la qualità e la maturità tecnica dei singoli concorrenti. Nonostante la scarsità di neve, è stato possibile tracciare dei percorsi abbastanza soddisfacenti, specialmente per la gara di fondo e per la staffetta dello « sci d'oro ». Ma nella discesa, la sezione terminale alquanto piana, ha probabilmente falsato il

valore selettivo della corsa. Ha vinto l'uomo più forte a danno del più veloce e del più stilista; in sostanza, i discesisti puri sono stati svantaggiati dal tratto piano sul quale atleti pure buoni come discesisti, ma più potenti, hanno avuto la meglio. Lo dimostra il fatto che nella discesa obbligata i discesisti puri hanno risalito la classifica, per quanto il tracciato sia stato concepito su un terreno piuttosto facile e direi quasi elementare.

Il perugino Telfener è, dunque, nuovamente littore della « obbligata » titolo da lui meritata-



Il goliardo fondista De Antoni è soddisfatto della prova compiuta.

mente conquistato anche l'anno scorso. Alberto Rasi, secondo nell'«obbligata» è riuscito in cambio primo della «combinata» assicurandosi anche lui un titolo di littore.

Il trampolino di Rolle si è dimostrato adeguato alle possibilità della maggioranza dei concorrenti, confermando le qualità e le possibilità del Littore e dimostrando un sensibile progresso nella capacità di saltare. La gara individuale di fondo ha rivelato un gruppo omogeneo di atleti, fra i quali il De Antoni ha primeggiato per lo stile e l'esperienza agonistica, e il Marsili per la potenza atletica. L'incidente della rottura di sci che ha tolto di gara Holzner ha fatto mancare un confronto diretto ed atteso. In linea generale si è notato un miglioramento stilistico in tutti i partecipanti e particolarmente notevole è apparsa l'omogeneità dei fondisti milanesi.

La classica gara goliardica a

squadre per lo «sci d'oro» si è risolta, secondo le previsioni, con una affermazione dei goliardi bolognesi, dominatori di questi VI Littoriali. Poco è mancato però, che il successo sfuggisse loro e, se ciò non è avvenuto, si deve esclusivamente alla prova fantastica compiuta dal Marsili nell'ultima frazione. Le alternative della gara, alla quale Milano era in testa dopo circa un terzo di percorso, sono dovute unicamente alla intelligente distribuzione degli atleti rispetto alle frazioni; la superiorità dei bolognesi meno omogenei, ma nel complesso più forti dei milanesi, si è confermata in gara. Non si dimentichi che anche la prova dei fondisti padovani è stata ammirevole.

Il campo di ghiaccio per l'hockey, perfetto di dimensioni e perfettamente levigato sulla superficie, è apparso ottimo ed ha brillantemente permesso lo svolgimento del laborioso torneo al-

l'italiana con quoziente a rete, terminato con l'incontro Milano-Roma. I goliardi milanesi hanno battuto gli studenti di Roma ed hanno così conquistato, insieme al titolo della categoria, anche il primo posto della classifica finale.

Indubbiamente è stato registrato un progresso qualitativo in tutte le squadre di hockey. Le tre squadre finaliste hanno avuto un giuoco apprezzabile come velocità, tattica, pattinaggio e tecnica del bastone, dovuto naturalmente alla eccellente preparazione atletica dei singoli componenti. Milano ha vinto su Padova per il quoziente dei punti, ma si deve riconoscere ancora alla squadra milanese una maggiore compattezza e migliori capacità di ricupero.

Le gare di pattinaggio di velocità, che hanno avuto luogo su una pista in breve tempo improvvisata, di sviluppo e larghezza inadeguate, con curve di raggio troppo piccolo per per-



S. E. il Segretario del Partito passa in rassegna i goliardi sciatori.

mettere una gara regolare, non hanno portato a considerazioni di relativo valore tecnico. Tuttavia ha stupito la prova poco brillante di Carnaroli. Mentre sono riusciti ammirevoli i torinesi che hanno saputo, con maggiore tenacia, adattarsi alla pista con quello stile che è apparso subito necessario alla circostanza.

Nel pattinaggio di velocità dei tremila metri la vittoria ha favorito il padovano Abart, che contrariamente ad ogni previsione ha battuto Agudio, Allaria e Carnaroli. I cinquemila metri sono rimasti appannaggio di Allaria il quale ha conquistato così due titoli, con quello dei 1500.

I risultati dei Littoriali Invernali sono sempre stati per solito una grande incognita, tanto vasto è il campo dei partecipanti, ma a San Martino i goliardi sono arrivati ben preparati ed al disopra di ogni aspettativa; il loro rendimento in gara e la loro omogeneità hanno avuto degno coronamento, conferma del valore propagandistico dei Littoriali nella massa universitaria ed affermazione delle direttive del Regime. Progresso tecnico in tutte le specialità, assai più rapido di quanto non si notasse fino a qualche anno indietro in campo studentesco.

L'organizzazione è stata ottima da parte universitaria come ottima è stata la collaborazione

della F.I.S.I. Se qualche dettaglio riguardante gli impianti sportivi è apparso non particolarmente curato, la ragione va ricercata nella preparazione troppo rapida ed affrettata dovuta alla mancanza della disponibilità necessaria di tempo. Mentre in campo invernale una volta la lotta era ristretta fra Milano e Torino, indubbiamente oggi si va verso un maggiore equilibrio fra le rappresentative dei G.U.F. più attivi. Milano mantiene il titolo di Littore negli sport d'inverno, ma è soprattutto significativa, ed indice di tenace preparazione, la vittoria del G.U.F. Bologna nei Littoriali della Neve.

ROMOLO GIACOMINI

GUARDANDO
A CHAMONIX

I discesisti azzurri tra i primi del mondo

(Un'intervista con l'ing. GIANNI ALBERTINI)

L'esito clamoroso di Mégève e di Chamonix, che ha lanciato sul primo piano dello sci internazionale i campioni azzurri del discesismo, se ha stupito enormemente la massa degli sportivi di tutto il mondo, è stato accolto con logica e naturale gioia, ma senza meraviglie, dai dirigenti della F.I.S.I., che erano ben consapevoli del valore della pattuglia italiana inviata a gareggiare all'estero. Ce le diceva, queste cose, l'ing. Gianni Albertini, che della preparazione dei nostri sciatori è il capo e il coordinatore intelligente, qualche giorno dopo le grandi vittorie di Chierroni e compagni.

— Abbiamo lavorato per tre anni con fede e passione, curando una preparazione minuziosa, continua, serrata; abbiamo creato quasi dal nulla, in tema di discesa, una scuola e un manipolo di ardentissimi campioni. E finalmente tutto questo lavoro ha avuto, in terra di Francia, un degno coronamento. Io sentivo che questo momento sarebbe arrivato; ero convinto che il nostro sci si sarebbe portato all'avanguardia dell'attività internazionale. Già l'anno scorso noi sapevamo di avere,

nei discesisti, degli assi di sicuro avvenire, e nell'accompagnare la pattuglia azzurra alle Olimpiadi di Garmisch Partenkirchen eravamo, appunto per quella considerazione, pieni di speranze per un successo. Non vi nascondo che io personalmente avevo una fiducia cieca in Sertorelli e Chierroni: l'affermazione di uno d'essi mi sarebbe parsa la logica risultante di una preparazione tempestiva e tenace. Ed ancora oggi non mi sento di modificare la mia opinione di allora: allora alle Olimpiadi, senza la sfortuna, avremmo primeggiato nella prova di discesa! « Avevamo giocato d'azzardo — dicevano i più — portando a Garmisch un Chierroni di 17 anni e un Sertorelli ventenne. I "fuori classe della discesa" — si diceva —, i "maestri" delle volate fantastiche, tipo Zogg, Pfeiffer, Zingerle sono giovanotti di 26-27 anni! La discesa non è pane per « ragazzini! ». Ci lusinghiamo, di aver dimostrato che i campioni dello sport fascista, cresciuti alla scuola italiana, sanno avere la classe dei famosi atleti svizzeri, austriaci e tedeschi, anche a soli vent'anni. Se all'estero, per prender bene tutti i segreti della

tecnica della discesa, ci vogliono 8 o 9 anni di pratica continua e metodica, qui da noi ne bastano 2 o 3. Sertorelli, Chierroni, Zanni, Zertanna sono esempi lampanti. E col loro cuore, con l'ardimento, con l'impeto, con la foga tutta italiana della loro volontà e del loro animo che questi ragazzi hanno sofferito alla ipertecnica frutto del lungo e paziente tirocinio. Siamo i primi a riconoscere che i discesisti non si improvvisano, ma siamo anche i primi a dire che nessuno come l'italiano ha possibilità di imparare e diventar campione in breve tempo. Sertorelli e Chierroni, a Mégève, hanno sbalordito tutti per la decisione estrema con cui affrontavano le « picchiate » più ripide: e quello, credete, è cuore più che tecnica....

— Gli azzurri, abbiamo chiesto, sono dunque i primi del mondo nella « discesa »?

— Secondo me, vi sono cinque o sei fuori-classe nella specialità, cinque o sei uomini che faranno la parte del leone nelle grandi gare della stagione e dell'avvenire. Fra essi, metto senz'altro Chierroni e Sertorelli. Non arrivo a fare una classifica ben definita

Romano Mussolini al Terminillo.



FIORI DELLA STIRPE
SULLE NEVI



I figli di Galeazzo Ciano a Cortina d'Ampezzo.

chè nella discesa si vince per frazioni di secondo e l'alternarsi dei migliori ai primissimi posti, nelle varie prove, mi sembra logico. Ad ogni modo, il disciesimo italiano si è portato decisamente all'avanguardia, a fianco dell'Austria, nella specialità. Vedrete che questo apparirà chiaro nei prossimi campionati del mondo, che si svolgeranno a Chamonix, in febbraio. Sertorelli e Chierroni, giovanissimi esponenti della squadra azzurra (e talmente giovani da permettermi di pensare che anche per le Olimpiadi del 1940 potremo averli in linea e far molto assegnamento su di essi) diranno a Chamonix la parola definitiva sulla posizione raggiunta dall'Italia in questo campo. Se si pensa che solo quattro anni fa si guardava agli Zingerle, agli Zogg, a tutti i fuori classe della media Europa come ad atleti di forza e di abilità eccezionale, assolutamente irraggiungibili in bravura e inimitabili da parte degli italiani, e se si tien conto che questi italiani sono ora allo stesso livello, dei mirabolanti assi di allora, c'è da riconoscere che, di strada, se n'è fatta.

— Per lo slalom?

— Qui bisogna ammettere la superiorità dei nostri avversari. Lo

slalom è veramente lo sport della grande esperienza, del colpo d'occhio perfetto, del sangue freddo, dell'ardimento ragionato. È già un po' in contrasto con l'impulsiva gagliardia dei nostri ragazzi; senza contare che, per lo slalom, è necessario un tirocinio lungo e paziente, uno studio e un'applicazione minuziosa dei minimi particolari. Tuttavia, anche in questa specialità, abbiamo pur sempre un posto preminente, che speriamo di convalidare a Chamonix.

— E il fondo?

— Non c'è da farsi illusioni. Più ancora dello slalom, il fondo richiede una preparazione lunghissima e snervante. Solo da un mese i nostri fondisti sono in allenamento collegiale, mentre questa specialità vorrebbe una preparazione di almeno tre mesi. Qui occorrono uomini fatti, adusati alle fatiche, agli sforzi prolungati. Per colmo di sfortuna, sono venuti a mancare tre elementi di primo piano — Stefano Sertorelli, Kasebacher e Senoner — cosicchè di uomini degni di rilievo c'è restato il solo Scalet, giovane di grandi mezzi, rivelatosi a Garmisch. Non vi è dubbio che si sopperirà, con nuovi giovani, alle assenze dei tre citati e chissà che non ci sia qualche lieta sorpresa! Intanto, si può constatare, in linea ge-

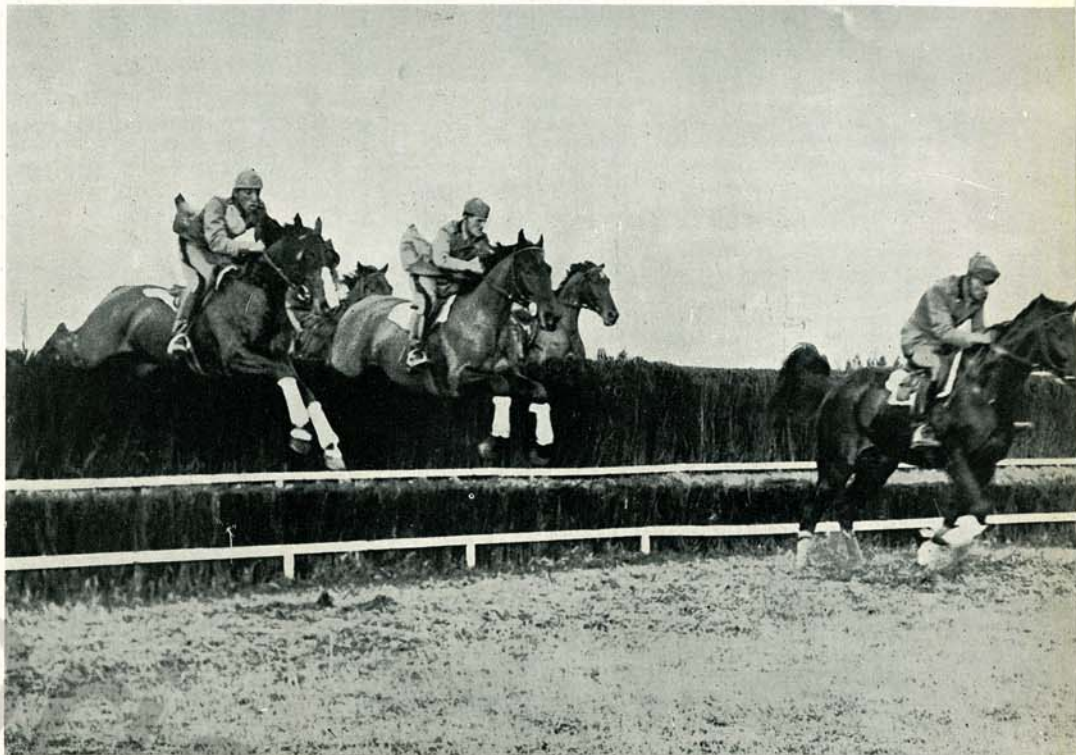
nerale, che il « fondo » sta rifiorendo dovunque.

Se pei 50 km. non possiamo avere grandi speranze, differente è invece la nostra valutazione della gara dei 18 km. Riconosco senz'altro che in questa prova, con Demetz e Gerardi, siamo ben situati, anche per una affermazione.

Resta ora da prendere in considerazione il salto. E cui non si va ancora bene. Quello del salto è un problema che si sta risolvendo con coraggio, poichè c'è tutto da rifare. Vecchi metodi, vecchie mentalità, vecchia scuola: tutto sta scomparendo per lasciare posto a un ordine nuovo di preparazione e di organizzazione. Prenderemo ragazzi di 15-18 anni e insegneremo ad essi l'arte del salto con gli sci. Solo in tal modo, lavorando con criterio, si arriverà allo scopo.

E ci si arriverà. Non può essere altrimenti, chè la F.I.S.I., organismo sano, perfezionatissimo in ogni settore è guidato da uno sportivo di razza, che ha passione, competenza ed entusiasmo: S. E. Renato Ricci. Sotto le sue direttive, la F.I.S.I. ha svolto un lavoro eccezionale in questi ultimi tre anni, lavoro che, se continuato, darà risultati spettacolosi.

GIORGIO BORIANI



Uno dei momenti più interessanti del Premio Reale svoltosi a Tor di Quinto alla presenza di S. M. il Re Imperatore. Sul penultimo ostacolo il capitano Litta su "Zenaide", precede di una buona lunghezza il vincitore della prova tenente Argenton su "Ermione", ed il tenente Cartasegna su "Visto", che, appaiati, compiono il difficile salto. Il tenente Argenton è al centro.

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

LE TATTICHE E IL RENDIMENTO

analizzate da **RENZO DE VECCHI**

Le discussioni sulle più utili tattiche di gioco, sia ai fini del rendimento che per le necessità dello spettacolo, imperversano un po' dovunque. La mia esperienza, sia di giocatore che di allenatore, mi ha suggerito alcune osservazioni che mi sembrano interessanti e che sono ben lieto di esporre sulle colonne de Lo Sport Fascista.

Anzitutto, io credo che si debba fare una domanda, e cioè: questa famosissima e famigerata tattica detta del "W", cioè con le mezze ali arretratissime ed il centro-mediano piuttosto arretrato, se non proprio stazionante fra i terzini come avviene nell'"Arsenal", è effettivamente in vigore in Italia? Per me no. Da noi è generalizzata, è vero, una condotta piuttosto prudente, ma non si può parlare di sistema a "W" in senso assoluto. Lo stesso estro dei nostri giocatori, che ha tanto valore nell'andamento delle partite, si ribella a una concezione rigidamente metodica e prestabilita dello schieramento. Intendo dire che mentre i calciatori nordici sono capaci di imparare a memoria una lezione e di osservarla anche... a loro danno, noi non riusciamo a ciò, e ci siamo sempre fatti un privilegio di scon-

volgere con l'improvvisazione e la variazione dei temi, i piani e i rigorosi metodi degli avversari. Ciò osservando, entro anche nel merito della questione, che secondo me non può impostarsi che in rapporto alle ben note, e pregiate, caratteristiche del calciatore italiano. Di conseguenza è pacifico che per noi la tattica dovrà sempre avere molta elasticità d'applicazione ed aderire sia alle diverse condizioni delle partite sia alla piega che prendono le medesime. Per condizioni delle partite intendo anche la qualità degli uomini di cui si dispone, in rapporto alle qualità e doti caratteristiche degli avversari da fronteggiare. Se, ad esempio, una squadra possiede un grande centro-mediano d'attacco, farebbe male a volerlo relegare nei pressi dell'area di rigore, col risultato di renderlo pressochè nullo; quel centro-mediano dovrà fare il suo gioco. L'allenatore dovrebbe studiare di risolvere in altro modo il problema di rafforzare la difesa. E non è nemmeno possibile trascurare che, a seconda che si giochi in casa o in campo avverso, l'impostazione della partita deve necessariamente variare. E cioè anche la squadra d'attacco farà bene a guardarsi più

le spalle nelle partite in trasferta, a meno di non volere incorrere in troppi pericoli. Questi pericoli sono junsti anche per una squadra che abbia la necessità e la volontà di giocare all'attacco, qual'è, ad esempio, la Lazio. Intendo dire che la Lazio avrebbe un punteggio anche migliore, ed un passivo assai meno rilevante, se in considerazione del fatto che non dispone di difensori formidabili, curasse di più le spalle, specie nelle fasi decisive delle partite. Peraltro io comprendo benissimo come, col materiale d'attacco a disposizione, la Lazio debba giocare quasi in linea, non possedendo essa mezze ali del genere adatto a prodigarsi nel lavoro di spola, ed in grado, nel medesimo tempo, di essere nell'area avversaria nei momenti decisivi.

Come si vede, riguardo alla bellezza e forza realizzatrice del gioco, anche con una tattica prudente essa si può raggiungere, se si dispone, ad esempio, d'una mezz'ala tipo Ferrari, che presta sì man forte al suo centro mediano, ma sa anche essere presente negli attimi risolutivi, tanto che quest'anno ha risolto per l'Ambrosiana diverse partite. Ed anche il caso di Buscaglia del Torino; che gareggia con



La squadra del "Bologna" detentrica dello "scudetto".

Piola in testa alla classifica dei cannonieri, giova a dimostrare che una mezz'ala può segnare molto anche senza giocare in linea. Infatti, nel Torino, se la mezz'ala destra, Baldi III, si mantiene un po' più arretrato di Buscaglia, non pertanto questi lavora solo per l'attacco. Si dirà che però il Torino non ha segnato quanto la Lazio, pur subendo un numero infinitamente minore di reti, ma è facile rispondere che il Torino non dispone di un Piola! Lo stesso ragionamento può valere per il Bologna, che se ha vinto un gran numero di partite esterne per un'unica rete, non fu perché abbia giocato molto a "W", bensì perché non ha un centravanti infallibile nelle realizzazioni. Prestiamo Piola al Bologna, e lo vedremo, anche senza giocare quasi in linea, realizzare come la Lazio, se non più, e senza il grave passivo di quest'ultima.

Gli esempi che ho fatto, che mi

sembrano calzanti, dimostrano che le squadre giocano e rendono in rapporto agli uomini di cui dispongono, e quindi non è opportuno fissarsi in teorie, suggestive sinché si vuole, ma che possono recare gravi squilibri, e complicare le situazioni anziché semplificarle e risolverle.

La crociata contro il cosiddetto gioco a "W" è stata bandita nel nome dell'estetica e dello spettacolo, e si può essere d'accordo che un po' più di stile non guasterebbe, ma ciò riguarda la classe dei complessi più che gli schieramenti preferiti. Con molta prudenza dovranno naturalmente giocare le squadre che si sentono tecnicamente inferiori, alfine di inseguire quel punterello che può talvolta decidere della salvezza. Questa necessità avrà sempre una sua influenza sul gioco di diverse squadre, sino al giorno in cui si possano avere sedici unità suppergiù di pari forza... cioè sino

a un giorno che non verrà mai. Ma la ragione principale per cui al gioco in linea non si potrà mai più tornare, risiede sempre nella modificata regola del fuori-gioco, che offrendo le più larghe possibilità agli attacchi, ha, quasi per paradosso, obbligato a sguarnirli per dare man forte alla condotta difensiva: visto, cioè, che col fuori-gioco a due soli giocatori si può far breccia anche con tre soli attaccanti, essendosi dischiuse alle ali possibilità prima assai limitate (tanto è vero che una volta all'ala si raccomandava soprattutto di centrare, mentre ora si pretende che converga sulla porta e segni!) si è logicamente pensato all'opportunità di far fronte al maggior pericolo con nuovi uomini, che sono precisamente le mezze ali retrocedenti. Ricorderò che col fuori-gioco a tre giocatori, un terzino stazionante a metà campo obbligava l'intera linea avversaria a stare alla mede-



I cinque attaccanti della Lazio.

sima altezza, e quindi ali e centro venivano per forza di cose a trovarsi nelle stesse posizioni delle mezze ali. La preferenza per il dribbling nasceva naturalmente da questo stato di cose, mentre ora s'è ridotta a poche azioni del gioco essendo largamente, e logicamente preferibile, il gioco in profondità, che allora era quasi impossibile.

Ciò ho voluto ben chiarire affinché sia pacifico a tutti che come una volta, gli attacchi non potran-

no mai più giocare, e che il problema estetico non possono risolverlo che le mezze ali. Solo la mobilità e la classe delle mezze ali possono assicurare all'attacco un ritmo intenso di lavoro, senza che sia troppo compromesso il funzionamento dei settori arretrati.

Ma, ripeto, la posizione più o meno avanzata delle mezze ali e del centro mediano, deve anche variare secondo lo svolgimento, e le situazioni, degli incontri. Prendiamo, ad esempio, la nostra Nazio-

nale: essa ha vinto all'Estero partite difficilissime, mercè intelligenti applicazioni e variazioni della cosiddetta tattica a W. Dai primi venti minuti più raccolti, e quasi di studio, essa passava a un atteggiamento sempre cauto ma meno difensivo, che permetteva di imbastire un maggior numero di controffensive. L'atteggiamento prudente non è mai stato trascurato neppure nelle partite casalinghe, ma naturalmente ne è stata diversa la misura. Beninteso, andar cauti non significa, e non ha mai significato per la nostra Nazionale, raccogliersi come un riccio nella propria area, ciò che equivarrebbe al suicidio.

Concluderò, forse ripetendomi, che avendo il calciatore italiano più idee di molti altri, sarebbe sciocco che le sacrificasse sull'altare del sistema. Il quale sistema va bene per noi sino a un certo punto: poi deve dominare il senso delle situazioni. Comprendo che in tal modo il compito diviene anche più difficile sia per i giocatori che per l'allenatore che li dirige, ma per me in ciò risiede essenzialmente la base del rendimento. Ed una squadra che sappia giocare "pensando" finirà quasi sempre per giocare anche bene.

Giuseppe

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCA** **APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4**

Verso il "Muscletone nazionale"?

I successi di *Muscletone* e degli altri americani non fanno passare in seconda linea i confronti fra cavalli nati in Italia e specialmente quelli che da due anni a questa parte han posto di fronte *Aulo Gellio* ed *Yago Clyde*. Il pubblico che assiste attualmente agli avvenimenti ippici non si contenta più dello spettacolo in sé, ma ama consultare il responso cronometrico per sapere quali limiti di tempo i contendenti abbiamo raggiunto. Da questa consultazione cronometrica alla domanda: « riusciremo in Italia a produrre cavalli veloci come quelli americani? » il passo è breve. Ecco dunque ad esaminare questa possibilità.

Nel trotto, grazie appunto al cronometro che è la base di tutte le corse e di tutti i programmi, abbiamo un elemento di indiscusso valore sul quale poggiare i ragionamenti e le indagini, quindi più che nel galoppo è possibile fare raffronti fra le diverse generazioni ed attraverso questi raffronti si possono segnare le diverse tappe di un allevamento che ormai s'avvia alla piena maturità.

Prima di entrare in argomento, è necessario chiarire un punto essenziale che è precisamente questo: da noi gli allevatori si sono nettamente orientati verso il sangue americano cercando essenzialmente di produrre cavalli veloci, a differenza di quanto avviene invece in Francia ove si mantengono inamovibili su un tipo di cavallo completamente diverso, più robusto che veloce. Numerose sono state quindi le importazioni di stalloni e fattrici dal Nord America e benefico è stato l'influsso di questi sul nostro materiale.

Che negli ultimi dodici anni si sia verificato un grande progresso del trotto italiano è indiscutibile, basterebbero i dati riguardanti il Criterium, la superclassica per i due anni. Fino al 1923 questa prova era stata vinta una sola volta con media chilometrica al di sotto di 1,30, e precisamente nel 1918 da *Leopardo* che segnava 1,28,3. Dal 1924 il tempo di 1,30 al chilometro è stato di gran lunga migliorato e da 1,26 e frazioni, fatto da *Naiade* (1924), *Petrarca* (1930), *Vezzo* (1932), *Amico Fritz* (1933), *Yago Clyde* (1934) siamo scesi a 1,24,1, limite di *Mario Fellowes* (1931) e a 1,22,4, primato della corsa, segnato da *Dama* recentemente.

Quando si ricordi che questo tempo era accessibile fino a pochi anni fa solamente ai cavalli americani, risulterà chiaro quale grande miglioramento si debba riscontrare fra i nostri trottoatori. Segnare il tempo

di *Dama* a due anni, significa scendere abbondantemente di un paio di secondi col progredire dell'età; siamo quindi davanti a un vero fenomeno che, fatte le dovute proporzioni fra le piste americane e le nostre, ci può rendere orgogliosi del cammino percorso in pochi anni.

Il tempo di 1,30, che ormai è alla portata di tutti, era una volta per i puledri un limite che indicava classe primaria. Orbene, il primo due anni che abbia toccato tale tempo è stata *Boffalora* nel 1908, che è pure stata l'unica fino al 1917, anno in cui il solo *Cesar* scese al disotto. Dal 1918 al 1925 solamente 27 soggetti segnarono meno di quel tempo base, mentre nel 1926 furono 13 in una sola annata, nel 1927 furono 12, nel 1928-29-30-31 si mantennero intorno a questa cifra, nel 1932 salirono a 14, nel 1933 arrivarono a 19, nel 1934 au-

Marcello, il primo trottoatore indigeno che segnò tempi notevoli nelle corse italiane. Ora, questa "vecchia gloria" del trotto nazionale si sta imponendo come ottimo stallone. La fotografia è del 1929, quando Marcello aveva 4 anni.





I cinque attaccanti della Lazio.

simia altezza, e quindi ali e centro venivano per forza di cose a trovarsi nelle stesse posizioni delle mezzali. La preferenza per il dribbling nasceva naturalmente da questo stato di cose, mentre ora s'è ridotta a poche azioni del gioco essendo largamente, e logicamente preferibile, il gioco in profondità, che allora era quasi impossibile.

Ciò ho voluto ben chiarire affinché sia pacifico a tutti che come una volta, gli attacchi non potran-

no mai più giocare, e che il problema estetico non possono risolverlo che le mezzali. Solo la mobilità e la classe delle mezzali possono assicurare all'attacco un ritmo intenso di lavoro, senza che sia troppo compromesso il funzionamento dei settori arretrati.

Ma, ripeto, la posizione più o meno avanzata delle mezzali e del centro mediano, deve anche variare secondo lo svolgimento, e le situazioni, degli incontri. Prendiamo, ad esempio, la nostra Nazio-

nale: essa ha vinto all'Estero partite difficilissime, mercè intelligenti applicazioni e variazioni della cosiddetta tattica a W. Dai primi venti minuti più raccolti, e quasi di studio, essa passava a un atteggiamento sempre cauto ma meno difensivo, che permetteva di imbastire un maggior numero di controffensive. L'atteggiamento prudente non è mai stato trascurato neppure nelle partite casalinghe, ma naturalmente ne è stata diversa la misura. Beninteso, andar cauti non significa, e non ha mai significato per la nostra Nazionale, raccogliersi come un riccio nella propria area, ciò che equivarrebbe al suicidio.

Concluderò, forse ripetendomi, che avendo il calciatore italiano più idee di molti altri, sarebbe sciocco che le sacrificasse sull'altare del sistema. Il quale sistema va bene per noi sino a un certo punto: poi deve dominare il senso delle situazioni. Comprendo che in tal modo il compito diviene anche più difficile sia per i giocatori che per l'allenatore che li dirige, ma per me in ciò risiede essenzialmente la base del rendimento. Ed una squadra che sappia giocare "pensando" finirà quasi sempre per giocare anche bene.

Luigi Berlusconi

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCA** APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4

Verso il "Muscletone nazionale"?

I successi di *Muscletone* e degli altri americani non fanno passare in seconda linea i confronti fra cavalli nati in Italia e specialmente quelli che da due anni a questa parte hanno posto di fronte *Aulo Gellio* ed *Yago Clyde*. Il pubblico che assiste attualmente agli avvenimenti ippici non si contenta più dello spettacolo in sé, ma ama consultare il responso cronometrico per sapere quali limiti di tempo i contendenti abbiano raggiunto. Da questa consultazione cronometrica alla domanda: «riusciremo in Italia a produrre cavalli veloci come quelli americani?» il passo è breve. Eccoci dunque ad esaminare questa possibilità.

Nel trotto, grazie appunto al cronometro che è la base di tutte le corse e di tutti i programmi, abbiamo un elemento di indiscusso valore sul quale poggiare i ragionamenti e le indagini, quindi più che nel galoppo è possibile fare raffronti fra le diverse generazioni ed attraverso questi raffronti si possono segnare le diverse tappe di un allevamento che ormai s'avvia alla piena maturità.

Prima di entrare in argomento, è necessario chiarire un punto essenziale che è precisamente questo: da noi gli allevatori si sono nettamente orientati verso il sangue americano cercando essenzialmente di produrre cavalli veloci, a differenza di quanto avviene invece in Francia ove si mantengono inamovibili su un tipo di cavallo completamente diverso, più robusto che veloce. Numerose sono state quindi le importazioni di stalloni e fattrici dal Nord America e benefico è stato l'influsso di questi sul nostro materiale.

Che negli ultimi dodici anni si sia verificato un grande progresso del trotto italiano è indiscutibile, basterebbero i dati riguardanti il Criterium, la superclassica per i due anni. Fino al 1923 questa prova era stata vinta una sola volta con media chilometrica al di sotto di 1,30, e precisamente nel 1918 da *Leopardo* che segnava 1,28,3. Dal 1924 il tempo di 1,30 al chilometro è stato di gran lunga migliorato e da 1,26 e frazioni, fatto da *Naia-de* (1924), *Petrarca* (1930), *Vezzo* (1932), *Amico Fritz* (1933), *Yago Clyde* (1934) siamo scesi a 1,24,1, limite di *Mario Fellows* (1931) e a 1,22,4, primato della corsa, segnato da *Dama* recentemente.

Quando si ricordi che questo tempo era accessibile fino a pochi anni fa solamente ai cavalli americani, risulterà chiaro quale grande miglioramento si debba riscontrare fra i nostri trottoatori. Segnare il tempo

di *Dama* a due anni, significa scendere abbondantemente di un paio di secondi col progredire dell'età; siamo quindi davanti a un vero fenomeno che, fatte le dovute proporzioni fra le piste americane e le nostre, ci può rendere orgogliosi del cammino percorso in pochi anni.

Il tempo di 1,30, che ormai è alla portata di tutti, era una volta per i puledri un limite che indicava classe primaria. Orbene, il primo due anni che abbia toccato tale tempo è stata *Boffalora* nel 1908, che è pure stata l'unica fino al 1917, anno in cui il solo *Cesar* scese al disotto. Dal 1918 al 1925 solamente 27 soggetti segnarono meno di quel tempo base, mentre nel 1926 furono 13 in una sola annata, nel 1927 furono 12, nel 1928-29-30-31 si mantennero intorno a questa cifra, nel 1932 salirono a 14, nel 1933 arrivarono a 19, nel 1934 au-

Marcello, il primo trottoatore indigeno che segnò tempi notevoli nelle corse italiane. Ora, questa "vecchia gloria" del trotto nazionale si sta imponendo come ottimo stallone. La fotografia è del 1929, quando Marcello aveva 4 anni.



LE CORSE ALLE CAPAN NELLE

Programma delle riunioni di galoppo che si svolgeranno nel grande ippodromo romano nella primavera del 1937-XV

L'Ippodromo delle Capannelle in una luminosa giornata di corso.

PRIMA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Domenica 21	Febbraio	- Premio Monte Romano	L. 15.000
Giovedì 25	»	- Opzionale	L. 15.000
Domenica 28	»	- Opzionale	L. 15.000
Giovedì 4	Marzo	-	
Domenica 7	»	- Premio Monte Migliore	L. 15.000
Giovedì 11	»	-	
Domenica 14	»	- Premio Esercito	L. 25.000
Venerdì 19	»	- Premio Festuca	L. 12.000
Domenica 21	»	- Premio Principe Alfonso Doria	L. 20.000
Giovedì 25	»	-	

SECONDA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Lunedì 29	Marzo	- Premio Regina Elena	L. 50.000
Giovedì 1	Aprile	-	
Domenica 4	»	- Premio Parioli	L. 70.000
Giovedì 8	»	-	
Domenica 11	»	- Premio Ciampino	L. 20.000
Giovedì 15	»	- Premio Melton	L. 12.000
Domenica 18	»	- Premio della Milizia	L. 15.000
Mercoledì 21	»	- Premio Natale di Roma	L. 50.000
Domenica 25	»	- Premio Conte F. Scheibler	L. 20.000
Giovedì 29	»	-	
Domenica 2	Maggio	- Premio Ellington	L. 35.000
Giovedì 6	»	- Gran Premio del Re	L. 200.000
Domenica 9	»	- Premio Foro di Giulio	L. 15.000
Giovedì 13	»	-	
Domenica 16	»	- Premio del Littorio (Omnium)	L. 100.000
Giovedì 20	»	-	
Domenica 23	»	- Premio Sabaudia	L. 15.000
Giovedì 27	»	- Premio Monte Soratte	L. 15.000
Domenica 30	»	- Premio del Belille	L. 20.000
Giovedì 3	Giugno	-	
Domenica 6	»	- Premio Albano	L. 20.000



mentarono ancora a 21, nel 1935 altro aumento fino a 25, e nel 1936 raggiunsero il bel numero di 35. Questi numeri non indicano solo la qualità di pochi soggetti, ma attestano come la massa sia migliorata sensibilmente col progredire degli anni. Prendiamo l'elenco dei puledri da un altro lato; nel 1933 il solo *Lord Quinto Romano* (1,25,8) era disceso sotto a 1,26; nel 1934 *Aulo Gellio* otteneva 1,24,7, mentre altri cinque segnavano poco più di 1,25; nel 1935 *Cama* migliorò il tempo del roano dell'allevamento Roma ed altri quattro entravano nel limite sopradetto; nel 1936 abbiamo: *Dama* (1,22,4), *Titina* (1,23,9), *Leoncavallo* (1,24,3), *Vindice* (1,24,5), *Pizzardo* (1,24,9), ed altri tre con meno di 1,26.

Davanti a tali dati, corredati da cifre inoppugnabili, anche i più scettici avranno dovuto convincersi del progresso del trotatore italiano, ma ci saranno ancora coloro che osserveranno come siamo ancora lontani dai tempi di *Musclestone*. Non bisogna intanto dimenticare che *Musclestone* è un fenomeno ed è il più illustre soggetto che abbia varcato l'Oceano; non si può trascurare il fatto che moltissimi proprietari europei hanno importato nel dopo guerra un centinaio e più di cavalli americani ma che di *Musclestone*, fino ad ora ce n'è stato uno solo, come la Francia in tutta la sua attività trottofila ha prodotto *Passeport* e *Uranie*, quindi non bisogna credere che in Italia si possa facilmente, pur constatando il lusinghiero progresso, produrre tali fenomeni. Noi dobbiamo solo essere soddisfatti che i puledri indigeni si siano avvicinati ai prodotti di oltre Atlantico. Se poi o quest'anno o negli anni venturi sorgerà il nuovo campione nazionale che eclisserà tutti i precedenti e che eguaglierà le imprese del « cavallo razzo » tanto meglio! Quasi sempre i trotatori fanno tale cambiamento col passaggio in 3, 4 o 5 anni da far ritenere possibile qualunque im-



Dama, la tre anni di Angias, che ha demolito tutti i primati l'anno scorso, a due anni, trotando in tempi eccezionali, degni dei grandi cavalli americani. Con Dama, ci si avvicina sempre più al "Musclestone nazionale".

presa. Alcuni esempi per corredare di dati anche quest'ultima asserzione: fra i nati nel 1927 il miglior tempo è stato ottenuto da *Portus Naomis* (1,22,6), che da puledro non figurava nella « lista d'argento », come viene chiamato nell'ambiente trottofilo l'elenco dei soggetti che hanno trotato in meno di 1,30). La generazione 1928 ha avuto il miglior velocista in *Etrusco* (1,22,6) che da puledro aveva fatto solamente 1,27,4; quella del 1929 ha la migliore rappresentante come velocità in *Melite*, (1,22,5) comportatasi oscuramente a due anni; i nati nel 1930 hanno come capolista *Tito Fellows* (1,22,7) che aveva al suo attivo da giovane un modesto 1,30; i pu-

ledri del 1931 hanno avuto *Antoniana* che dopo il passaggio di età ha abbassato da 1,26 a 1,20,5 il suo record; quelli del 1932 contano *Aulo Gellio* ed *Yago Clyde* il primo dei quali aveva il miglior tempo in 1,24,7; ed infine quelli del 1933 hanno quale capolista *Ciclopico*, illustre sconosciuto a due anni. Se tutti questi soggetti hanno abbassato di diversi secondi la velocità ottenuta nella carriera giovanile, perchè tale impresa non dovrebbe essere possibile a *Dama*, *Titina*, *Vindice*, *Leoncavallo* e compagnia? Si andrebbe davvero verso il *Musclestone* nazionale. *Quod est in votis*.

E. C.



Fascino in movimento

L'acqua di Coty, mirabile sintesi di essenze rare di fiori e frutta appena colti, avviluppa il vostro corpo in un'atmosfera incantatrice, infondendogli nuovo vigore ed un desiderio profondo di vita e di movimento. L'acqua di Coty è una sorgente di soave benessere. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre. Usandone voi aggiungete una grazia alla vostra bellezza. Un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, adoperate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della cartolina, penicilli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colorata, talco, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

Nella culla della pallacanestro, al Muro Torto

(durante una partita internazionale)

Da tempo, a dire il vero, mi pungeva vaghezza di assistere ad un incontro di pallacanestro, possibilmente di grosso calibro; ma ogni domenica e... le altre feste comandate si ripeteva la medesima storia: l'adunco idolo del calcio mi riaguantava per le falde, mi trascinava e quindi inchiodava per circa due ore, vuoi sulle gradinate di Testaccio, vuoi su quelle dello Stadio e talvolta persino su quelle di qualche altro anfitratto, sempre affollato di pubblico calciamane, vuoi al nord vuoi al sud dell'Urbe. Il solito risultato, del resto, delle buone intenzioni: si resta al punto di prima.

In quanto alla pallacanestro, le mie cognizioni in merito, erano quelle acquisite molti anni addietro — l'epoca delle Olimpiadi Universitarie — corroborate anche da una certa pratica personale sul terreno. Si trattava, in sostanza, di un giuoco calmo, non dirò cerimonioso ma quasi, di scambi o intercettamenti di palla tra avversari non troppo velocemente lanciati e, a un certo punto, di tentativi, ricchi di certissima pazienza, intesi a far penetrare la palla in questione nel cesto, anch'esso pazientemente in aspettativa...

Allora la pallacanestro, almeno in Italia, non offriva quel dinamismo, quell'accelerazione di tempi, quello schermire multiplo, anche di seconda intenzione, sull'intuito e sull'anticipo dell'intuito, quella pirotecnica vertiginosa, cui, d'improvviso, tra sbalordito e frenetico, mi trovai dinanzi, nel pomeriggio di domenica 24 gennaio, al romano Muro Torto. Sì, è un giuoco anche adesso, e più che mai, tassativamente correttissimo e schivo di qualsiasi contatto che non sia delle mani con la sola palla, ma perbacco, c'è ancora più velocità e sorpresa che in una partita di calcio! È tutto dire, e non mi trovai pentito di aver aderito ad un invito, piuttosto

perentorio, di lasciare, una volta tanto, la partita di calcio, sia pure Lazio-Genova, e fissare una buona volta la mia... preziosa attenzione su un incontro di pallacanestro. Del resto un po' di cortesia... Non solo scendevano in lizza lo Championnet Sports di Parigi contro la Selezione Azzurra dei nostri cestisti, ma anche le ragazze, le cestiste della Selezione Nord contro quelle della Selezione Sud: lombarde contro romane e napoletane: argomento irresistibile. Insomma, eccomi al Muro Torto, che, alle sue basi illustri, ospita la sede e il terreno della decana delle società ginnastiche romane: la S. G. Roma. Da quando in qua il « venerabile » muro di Belisario non sentiva alle sue falde il calpestio irrequieto di una folla (c'erano oltre 1500 persone) urlante e strepitante, e, in alto, lungo il parapetto del famoso boschetto di Villa Medici un'altra fitta schiera di persone (la Colonia

francese) non meno agitata? Certo da secoli... Ma quei disotto avevano la stessa mira di quei di sopra: due incurrente squadre di cestisti in giostra; e con gli scopi opposti ma non ostili; coloro a pie' del muro di incitare i « bianchi » (non in azzurro per dovere di ospitalità) della formazione italiana, quelli sulla cima di incitare i « bleus » della squadra francese.

Spettacolo e « tifo » quasi da incontro di calcio. Per me, uscito bel bello da un periodo calciofilo di ben dodici anni, è stata una rivelazione. Chi ha seguito fedelmente lo sviluppo anche della pallacanestro farà una smorfia di compassione a questa scoperta. Mi vedrà nel piglio dello sfondatore di porte aperte. Ma io voglio rabbonirlo dicendogli che dalla pallacanestro italiana di quasi due lustri addietro a quella di oggi c'è una bella differenza. Allora era notte e adesso è giorno! E questo salto non può non essere



La squadra italiana.

Mentre il successo delle Mandorle Augusto si accentua di giorno in giorno, la Perugina ha creato i "Tenerelli", un nuovo dolce italianissimo, di alto valore alimentare, energetico e vitaminico, preparato essenzialmente con materie prime nazionali.

ZUCCHERO

NOCCIOLE

PISTACCHI

MANDORLE

TENERELLI
PERUGINA
teneri, delicati, squisiti

più evidente agli occhi d'uno spettatore tornato « in situ » dopo dodici anni di critica (e anche di tifo) calcistica ad oltranza...; e perciò esigente ed avido all'eccesso di emozioni agonistiche elettrizzanti.

Impressioni del momento: tutta Roma elegante (« via Veneto » al gran completo) presente e fremente. Peccato che il terreno non arrivi a ricevere neanche duemila persone; d'altronde la sua centralità serve magnificamente alla propaganda. E se la pubblicità fosse stata fatta anche con affissi murali, i tram della Circolare avrebbero dovuto rassegnarsi a far da tribune. Febbrile, fitto, nervoso ambiente calcistico.

Gerarchie sportive e autorità largamente rappresentate.

Mi vien di pensare a coloro che sono stati, si può ben dire, i promotori, nel senso più dinamico e realizzatore, della pallacanestro odierna: Vittorio e Bruno Mussolini.

Soprattutto Bruno: non sono ancora due anni, che adolescente agile, impetuoso ed accorto, capitanava la « sua » squadra, quella dell'A. S. Parioli nonché quella del Ginnasio-Liceo Tasso in quei Ludi Juveniles, dal fratello e da lui ideati.

Certo, se la pallacanestro è oggi diventato il gioco più sano e sereno della gioventù italiana dell'uno e dell'altro sesso, ciò si deve in massima parte all'entusiasmo, alla capacità organizzativa e all'esempio di questi due ragazzi, oggi soldati eroici dell'Italia fascista e imperiale.

Ed a proposito di pionieri della pallacanestro non si può dimenticare il conte di San Marzano, appassionato, competente e fattivo presidente della Federazione, che a questo sport ha dedicato tanta parte della sua attività; come pure il maresciallo Bovi, istruttore valentissimo e instancabile. Era lì, Bovi, e doveva essere soddisfatto di tanti anni di... apostolato non invano spesi. Difatti, che è che non è, i nostri « azzurri »... in maglia bianca, stavano largamente vincendo contro la « bleu » rappresentativa parigina, vedetta della propria zona e, per l'amalgama e per gli individualisti di cui dispone, forse più pericolosa d'una rappresentativa nazionale. Giuoco velocissimo, volante, a passaggi fortissimi e precisi, lanciati e ripresi anche in posizioni addirittura... aeree con un controllo preciso e con una varietà, con una gamma e una sfumatura di movimenti



Le "centromeridionali", in difesa...

impressionante. A centro campo è un giuoco fortissimo. Ma come avveniva che i nostri segnavano più cesti? Eppure apparivano meno veloci, meno ricchi di risorse, meno funamboli... Per due ragioni essenziali: la trama dei passaggi parigini appariva troppo lineare, facile e immediatamente diretta alla meta; quindi prontamente individuabile e frantumabile con l'intercettazione e il marcamento. Azioni non proprio monotone, ma ripetute secondo un metodo fisso, a numeri e rime obbligate. E poi la minore decisione e precisione sotto il cesto. Una volta sotto, l'azione perdeva il cinquanta per cento del mordente iniziale. Questo magari era dovuto anche alla eccellenza atletica e alla calma e tempestività della nostra difesa; ma buona parte in causa era anche quella monotonia esecutiva che dava modo ai nostri difensori di sapere ormai a memoria il compito da assolvere. Per contro l'attacco dei nostri, come nel calcio, vive sull'estro, l'improvvisazione e magari il capriccio e l'assurdo. Meno velocità, ma più sorpresa. E ti piombano sotto la tabella più con una diavoleria da farfallino che con una serie logica di virtuosismi.

Certo, avrei voluto vedere il punteggio finale senza quella espulsione dal campo di Lesmayoux e Jacquard:

Avremmo vinto lo stesso ma, forse, non con lo scarto di 41 a 22. C'è chi ha detto che il nostro arbitro sia stato eccessivamente severo. Da un certo punto di vista potrebbe anche apparir giusta tale osservazione. In questi incontri internazionali in casa nostra, bisogna essere più severi con i nostri che con gli ospiti: è l'unico modo per preparare e premunire moralmente le nostre rappresentative all'atmosfera e alle circostanze sfavorevoli degli incontri all'estero. Però sulla questione dell'arbitraggio cestistico c'è tutto un sistema e criterio internazionale da instaurare e c'è molta strada da fare ovunque. In Italia la F.I.P. è per la linea del più rigido rigore. Ed è questa, del resto, la migliore salvaguardia dello spirito educativo della pallacanestro.

— Questo è uno sport — ci ha assicurato il maresciallo Bovi — che si è messo in marcia con il ritmo del giuoco del calcio...

— Esagerato! gli rispondo.

— Come, come? — Interviene Roberto Piccirilli, uno dei più appassionati dirigenti della pallacanestro — tu non conosci certe cifre che ti faranno sbalordire. Ecco qua: nell'anno XIII la Federazione annovera 11.602 atleti di cui 540 ragazze. Nell'anno XIV siamo a 43.492. Capisci

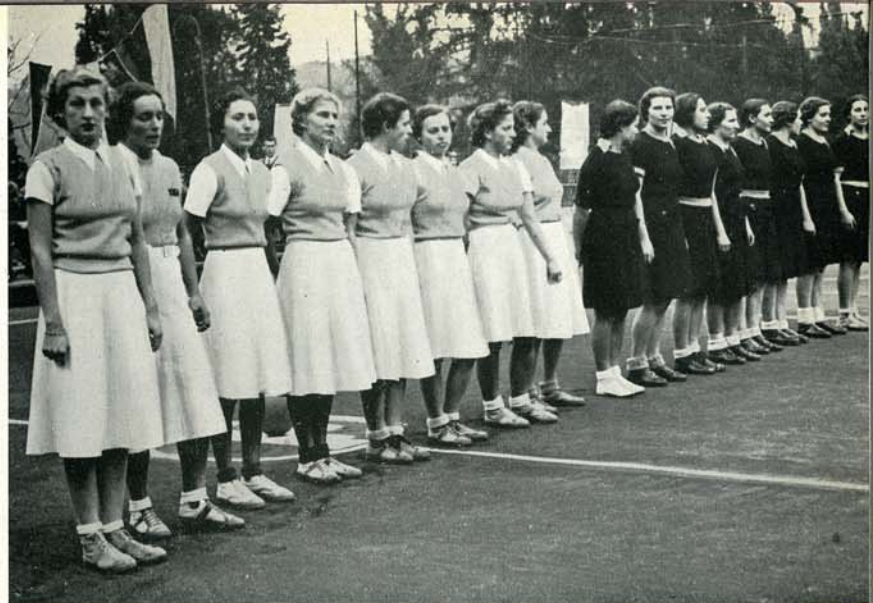
il trampolino d'ogni audacia



amaro felsina

Ramazzone

Superbo schieramento di atlete.



che salto? 31.890 in più. L'apporto è dovuto ai Fasci Giovanili, ma che già facevano pallacanestro a tutto spiano. E in questo apporto rientrano soltanto quelli che sono stati tesserati alla Federazione. Le società affiliate sono oltre mille, senza contare tutti i Fasci Giovanili che risultano passati in blocco sotto la giurisdizione del C.O.N.I. Ai Campionati federali parteciparono lo scorso anno 586 squadre maschili e 106 femminili, con un aumento di 48 squadre sull'anno precedente. Nell'anno XIII avevamo 523 arbitri, l'anno scorso 609. In quanto ai campi di giuoco, il loro numero si è più che raddoppiato: da 404 campi dell'anno XIII, siamo saliti ai 909 dell'anno scorso, ed ora il migliaio è stato sorpassato.

— Ma l'attività internazionale? — L'attività internazionale non è intensa, ma è ben commisurata. Si va per gradi. Modestamente, a Padova il 3 maggio dello scorso anno, la nostra nazionale batté quella austriaca per 30 a 17 e quella ungherese per 48 a 14. Un difficile esperimento internazionale fu tentato in campo femminile: le famose canadesi dell'Edmonton C. G., use a battere anche squadre professionistiche maschili, vincevano a Roma contro la Rappresentativa Centro Sud per 67 a 8; ma contro l'Ambrosiana di Milano, dove in difesa trovarono le due bravissime e... robuste sorelle Mengaldo, vinsero (impegnandosi moltissimo)

per un moderato 25 a 8. E, specie in campo femminile, statura e prestanza fisica influiscono molto. Del resto, poche settimane addietro, la squadra lettone, campione d'Europa, visto che ci stava rimettendo senza più rimedio nei confronti della nostra rappresentativa, prese quel cappello che tutti sappiamo. Eppure la Federazione era stata gentilissima con loro, il pubblico cordiale e l'arbitro niente affatto tenero per i nostri...

— È vero. Del resto con il risultato di oggi si ha la riprova indiscutibile di un netto progresso in linea internazionale. — E come! Il settimo posto ottenuto a Berlino dietro gli Stati Uniti, Canada, Messico, Polonia, Filippine e Uruguay, ma dopo aver battuto la Polonia per 48 a 28, è già qualche cosa, e vale molto di più, forse il quarto posto, se si considerano le vicende di quel torneo. Ci rivedremo a Tokio!

— A Tokio — interviene Bovi — ci andremo con tre anni di preparazione internazionale sorretta e alimentata da una accurata selezione internazionale esercitata su un complesso di almeno 150 mila cestisti, maschi e femmine...

— A proposito delle ragazze — osservo io — a me sembra che anche le centromeridionali vadano divinamente. Se le milanesi non avessero avuto quella razza di difesa...

— Eh, eh! — ammicca Bovi, mentre Roberto Piccirilli, che ha sempre inutilmente aspirato a divenire allenatore d'una squadra femminile, si è eclissato con le sue cifre alla mano — ne troveremo altre cinque sul tipo delle sorelle Mengaldo. E anche per le nostre rappresentative maschili, vedremo di aumentare la statura dei nostri componenti. Che vuole, di fronte a certe squadre di colossi che collocano la palla nel cesto come si usa infilare il cappello all'attaccapanni... In fatto di tecnica, di acrobazie, di omogeneità, le nostre squadre sono tutte bene avviate. Abbiamo, poi, nel Mezzogiorno una riserva di novizi e di entusiasmo da sbalordire. Ma dovremo cavar fuori anche i grossi calibri, le artiglierie prolungate per certi confronti internazionali.

— Bè — faccio io concludendo — del resto la razza da tempo in qua sta aumentando di statura e la pallacanestro pare fatta apposta per aiutare questa tendenza, facendo allungare e snodare tutta la persona...

— Proprio così, e naturalmente facendo sviluppare in proporzione la cassa toracica, la capacità polmonare con tutte quelle liete conseguenze che è facile immaginare. (Vi risparmio il resto della lezione teorica impartita da Bovi... impenitente allenatore).

E allora, pallacanestro su tutta la linea.

SISTO FAVRE



Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**
COGNAC-BRANCA

dobbiamo la nostra salute e la nostra energia

Riprenderà oltre oceano il duello Beccali-Cunningham?

Beccali è sbarcato a New York. La notizia è già conosciuta da tutti gli sportivi d'Italia e d'America, così come è noto lo scopo speciale del viaggio: l'olimpionico si è recato negli Stati Uniti per un'indagine tecnica sulle nuove pavimentazioni stradali, usufruendo di una borsa di studio.

E non vi sarebbe altro da aggiungere se intorno a questo interessante viaggio non fossero emersi due elementi: primo, che Beccali, in linea di massima, resterà in America per sei mesi (cioè tutto il periodo della stagione atletica su piste coperte e su piste scoperte); secondo, che egli ha caricato nei suoi bagagli, oltre molti libri, le scarpette e la maglia della « Pro Patria ».

Nè, sincero come è nelle sue abitudini, l'olimpionico ha nascosto la possibilità di correre, sia pure occasionalmente, nelle grandi riunioni dell'*Amateur Athletic Union*.

Basta questa « concessione » per far comprendere chiaramente che egli gareggerà tanto più che ha promesso alla F.I.D.A.L. di allenarsi per mantenere le buone

condizioni di forma e partecipare alle gare italiane, subito dopo il suo ritorno.

Con queste premesse è facile immaginare quanto sia grande la simpatia, che accoglierà Beccali nelle città americane e soprattutto quale ardente desiderio manifesterà il pubblico di vederlo a confronto con i più celebrati mezzofondisti nazionali.

Dan Ferris, Segretario dell'A. A. U., è forse il miglior organizzatore di riunioni atletiche nell'ambito internazionale, impiegherà tutta la sua arte per riuscire a combinare almeno una gara di cartello. L'impresa del famoso « manager » sarà tutt'altro che facile: l'olimpionico italiano è atleta che possiede in grado supremo il *controllo di se stesso* e non si lascia vincere da lusinghe, che possano trascinarlo in una cattiva esibizione.

Beccali correrà solo se la « forma » gli consentirà di lottare, misurarsi da campione con avversari, di cui conosce perfettamente l'altissimo valore.

È più facile che le condizioni propizie si presentino nella sta-

gione su piste coperte, che ha avuto inizio alla fine di dicembre e che terminerà alla fine di marzo.

Questa probabilità noi l'avanziamo per parecchie ragioni. Innanzi tutto, su pista coperta, tanto Beccali quanto i suoi avversari si troveranno all'inizio del loro lavoro annuale, quando il rendimento dell'organismo non ha ancora raggiunto quei massimi, che, per gli americani, si verificano in genere nel maggio-giugno. Nel primo periodo Beccali può lottare dunque ad armi pari con avversari più giovani e più ardenti di lui, avversari che con l'inoltrare della stagione hanno maggiori energie di riserva e possono quindi pagarsi il lusso di quelle « gare allo sbaraglio », che nella preparazione per l'ultima Olimpiade hanno messo fuori combattimento due atleti della taglia di Bonthron e di Venzke.

Poi, le prove su pista coperta si prestano più delle altre all'impiego di quella *tattica*, nella quale Beccali eccelle come insuperato maestro. Bisogna saper « girare » sulle curve strettissime, sapersi « sciogliere » da un forte nucleo



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale Sociale e Riserve al 31-12-36 L. 57.077.675

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

di concorrenti, saper « piazzare » con grande scelta di tempo lo sforzo utile per coglier la vittoria. Ed infine avere una falcata, che si adatti al fondo duro-elastico della pista. Tutte queste doti sono in possesso dell'olimpionico azzurro che — pur essendo nuovo a tal genere di competizioni — egli saprà rapidamente ambientarsi e potrà usare di tutti i suoi mezzi contro i fortissimi avversari.

Ed ecco il punto che eccita la curiosità degli sportivi: Beccali contro chi lotterà?

Non occorre essere indovini per argomentare il maggior tema, che già da oggi Dan Ferris andrà architettando per soddisfare il sentimento degli sportivi e le... casse federali: Beccali contro Cunningham!

Ma, se questa battaglia sarà da un punto di vista spettacolare la più attraente, possiamo assicurarvi che dal lato tecnico si presentano sulla carta degli incontri anche più duri ed accaniti, ove figurano nel ruolo di protagonisti gli assi delle nuove generazioni americane capitanati da Sam Romani. Perché ormai tanto Beccali che Cunningham sono alle loro ultime gloriose gesta ed è fatale che tra una o due stagioni debbano cedere ai giovani i loro posti di vedetta.

Cunningham è l'atleta più popolare degli Stati Uniti e gode — anche per il suo carattere leale, generoso, tenace — la simpatia e la fama, di cui Beccali è circondato in Italia. Naturalmente — trattandosi di America — bisogna... moltiplicare almeno per dieci la popolarità del grande mezzofondista, che è stato battezzato con il soprannome di « Iron-

man », l'Uomo di Ferro. Egli non ha mai vinto l'Olimpiade. Ma le sue gesta sono state così eccezionali da portarlo nella stima dei tecnici e del pubblico più alto di un olimpionico. Basti dire che è tutt'ora il detentore del primato mondiale del miglio, che tolse a Lowelock in una gara indimenticabile con il tempo di 4'06"8. Possiamo ancora ricordare la sua più recente impresa nell'agosto del 1936 ha battuto sugli ottocen-

to metri Lanzi e Ny, stabilendo il nuovo primato mondiale della distanza con 1'49"7.

Cunningham è dunque uno dei più forti atleti del mondo, con una falcata lunghissima ed un « treno » instancabile nelle prove di mezzofondo celere. Forse, non ha nei confronti di Beccali e di Lowelock lo « scatto » del finale, ma presso a poco, arriva come parte e quindi fiacca gli avversari sulla distanza.



Cunningham durante la "corsa di Berlino".

*Così si ritemperano
i legionari
in*



A.O.

AEROPORTO di DIRE-DAUA
XI-1936 - A' XV



*Ferro
China* **BISLERI**

A Los Angeles, Cunningham incontrò Beccali nella finale olimpica e fu battuto. I due atleti si sono ritrovati a Berlino, pure nella finale olimpica. E questa seconda volta l'americano ha superato l'italiano, segnando un superbo 3'48" (primato mondiale migliorato) contro il 3'49"2 di Beccali.

Il nostro azzurro, consapevole del valore di Cunningham, aveva registrato su di lui tutta la sua tattica di gara e ce lo dichiarò dopo la corsa:

— Mi sono regolato su Cunningham. Ma oggi Lowelock era troppo in vena, troppo forte. Quando ho visto sul rettilineo di arrivo che Lowelock non si poteva riprendere non ho insistito più. Il neo zelandese ha regolato da par suo i vecchi conti. Questa è la verità e bisogna lealmente riconoscerla.

— Ma — gli abbiamo chiesto — se non ci fosse stato Lowelock, avresti potuto battere Cunningham?

— Forse sì. Ho fatto la gara su di lui e potevo lottare con lui fin sopra il filo di lana. Sull'esito di questa lotta avrebbe avuto la sua influenza l'incidente della scarpetta che non mi ha rovinato, ma comunque mi ha danneggiato. Con Cunningham ci sarebbe stato un arrivo petto a petto. Questione di centimetri. I metri si sono sviluppati, quando ho visto Lowelock 'volare via' come feci a Los Angeles. Ed allora ho lasciato il controllo di Cunningham che mi sarebbe costato uno sforzo supremo, come è costato a lui uno sforzo supremo il vano inseguimento del vincitore.



Beccali, Lowelock e Cunningham nell'apoteosi dell'XI Olimpiade.

Conoscendo Beccali noi sappiamo quanto siano vere e fondate queste affermazioni. Ma il risultato del duello è immutabilmente sancito dalla storia dell'atletismo: a Los Angeles vinse l'azzurro, a Berlino l'americano.

Naturalmente il pareggio di questo bilancio deve essere risolto da un terzo confronto. Ecco, dunque, un grande motivo sollecitato dal pubblico e probabilmente dagli atleti stessi, che ci fa presagire una nuova grande battaglia in una delle prossime riunioni su pista coperta, forse alla fine di febbraio. E questo malgrado le ragioni di studio di Beccali ed il rituale « abbandono » dello sport del campione americano. Quando si è sportivi di razza, i « cattivi »

propositi non possono reggere! Speriamo quindi di essere buoni profeti auspicando l'ultima fase del celebre duello. Diciamo di più: che ci sentiamo di scommettere per Beccali, almeno al primo contatto. Il pronostico diventa dubbio, e, per entrambi, se alla stessa guida di Lowelock nell'episodio di Berlino, dovessero affacciarsi i nuovi assi americani. Nessun tecnico può dire di quali imprese siano capaci. Non è la prima volta che essi riescono a stupire tutto il mondo atletico. Fino a due anni or sono Owens, Towns, Meadows erano semiconosciuti! Vero è solo che sulle durissime gare del mezzofondo veloce le sorprese sono un poco più rare.

BRUNO ZAULI



Io, peso massimo

Presentiamo questo articolo, invero fuori del comune, firmato da Vincenzo Pastorini, contadino di mestiere, pugilatore nell'animo e nel fisico. È intuitivo che l'articolo è stato scritto da un giornalista, ma le idee e le impressioni esposte sono state suggerite dal Pastorini stesso. Sicchè i lettori facciano conto di sentir parlare direttamente questo umile atleta, pugile novizio che ha fede nell'avvenire, e chissà che essi non stiano ascoltando le confessioni di un futuro «campionissimo»...

Ho 21 anni, essendo nato a Cozzo, in Lomellina, nel 1915 e sono attualmente sotto le armi, a Milano, come soldato di fanteria. Peso 80 chili, sono alto m. 1.80 ed ho 97 centimetri di torace. Non ho mai tirato di boxe, se si eccettua qualche cazzottamento amichevole al mio paese, ma ho sempre avuto per il pugilato una grandissima passione. Più di una volta mi sono portato, dal mio cascinale, a Pavia o a Milano per assistere alle riunioni; figuratevi quindi la mia gioia quando seppi che per il servizio militare ero destinato a Milano, che è un centro vitalissimo di pugilato. Con tutto ciò, non avevo ancora in mente di darmi alla boxe. Ero contento perchè in tal modo, con un po' di permessi serali, avrei potuto assistere alle manifestazioni, godendomi lo spettacolo dalle varie "piccionaie" del Palazzo dello Sport o del'altre sale. Un giorno però, avvenne un fatto che mi orientò decisamente verso lo sport attivo. Ero ancora una recluta (un "cappellone" diceva-

no i miei camerati anziani) e giravo per la città, dopo la libera uscita, a zonzo. Chiesi un'informazione a un vigile urbano e quello, pur avendo passato l'ora del suo servizio, me la diede gentilmente. Stavo già per andarmene, quando, guardando meglio il vigile, mi accorsi che era il pugile professionista Guindani, allenatore del Gruppo Sciesa. Mi presento come suo "tifoso": inutile dire che ci mettemmo subito a discutere di pugilato. Poi facemmo amicizia e fu Guindani a con-

vincermi per il nuovo sport. Scesi in palestra, feci cultura fisica tutti i giorni, mi tesserai per la Sciesa e finalmente provai a mettere i quantoni di allenamento. Sono quattro mesi che mi preparo sotto la direzione di Guindani, ma non ho ancora fatto un combattimento vero e proprio. — Più è lungo e accurato l'allenamento, meglio è — continua a dirmi Guindani. — Tu debutterai nel torneo dei pesi massimi, ai primi di febbraio. Quantunque abbia una voglia mat-

Vincenzo Pastorini in allenamento. Guindani, lo sta consigliando...



ta di vedere quel che son buono di combinare in un incontro, pure trovo anch'io che è giusto aspettare. E pazienza. Dicono che io abbia un sinistro molto secco e pericoloso e che sia molto veloce: speriamo che sia vero. È un fatto che, quando in allenamento metto a segno un sinistro, colui che mi è di fronte traballa... Dal giorno in cui mi hanno comunicato l'epoca del mio debutto, ho l'impressione che i giorni non passino più. Vivo, per ora, una vita di sogni tutti rosei e quando in caserma suona il silenzio e tutti noi soldati chiudiamo gli occhi per dormire, vedo la camerata popolarsi di rings, di guantoni, di "secondi" e di folla; mi vedo su un quadrato con un colosso di 100 chili ai piedi, k. o.; mi vedo vittorioso sempre, da ditellante, da professionista, da cam-

pione. E poi la mente galoppa, galoppa fin che mi porta a sognare i rings americani e i campioni mondiali...

Non datemi dell'incosciente, per carità? Chi, in sogno, non si è mai sentito grand'uomo?...

Io, peso massimo, ho fiducia nell'avvenire. Non che in partenza io presuma di essere così forte da far carriera sicura. Io spero, ecco tutto. Faccio una giocata sulla ruota della fortuna e, se mi va bene, addio vanga e badile!

Eppure, vi debbo confessare una cosa: tutte le volte che ho sognato o pensato alla possibilità di diventare ricco, mi è sempre rimasto in cuore un po' di rammarico proprio per dover abbandonare vanga e badile. Cosa volete, contadini si nasce, il contadino l'han fatto i miei genitori e i miei nonni, e a furia di star vicino alla

terra, di coltivarla, di riceverne generosamente i frutti, si finisce per innamorarsene. Bella è la vita dei campi, perchè il vostro amore, la terra, vi dà sempre da vivere bene. Abbandonarla mi sembra un tradimento... Bisognerebbe proprio che studi il sistema di sognarmi ricco e contadino!

Ma questi sono tutti voli di fantasia. La realtà è che sono un povero pugile novizio, pieno di speranze e — credetemi — di volontà.

Ora vi ho detto tutto di me. Se io, peso massimo, avrò fortuna, non vi dimenticherò. Firmerò senz'altro, allora, un bell'articolo per i miei primi confidenti, con la speranza di potervi raccontare come cose vere tutte quelle che ora sto sognando....

Vincenzo Pastorini

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

Girotondo alle Terme di Caracalla

(Graziella Lucchese parla della sua vittoria nel 1° G. P. Capitolino)

Sono uscita con le mie compagne di "scuderia", dal meraviglioso Campo romano Duilio Guardabassi alle undici. Non sono neppure entrata in albergo che:

— Signorina è attesa al telefono — mi dice con un sorriso misterioso il portiere.

Rispondo. Una voce giovane e robusta mi fa dei complimenti per la vittoria.

Ringrazio con molta cordialità e domando il nome di così gentile ammiratore che, con tanta premura, vuole gettare fiori di galanteria sul mio primo cammino... come dovrei dire.... di trionfatrice; non vi sembra un po' troppo? di vincitrice? si di umile e modesta vincitrice di una corsa campestre; una bella corsa però, una superba gara alla quale hanno partecipato tutte le migliori mezzofondiste d'Italia.

Il nome, seppure me lo sia fatto ripetere quattro o cinque volte, non m'è riuscito azzeccarlo, ma ciò non ha importanza. Quel tale mi ha fatto dei complimenti un pochino interessati — ecco quel

che mi punge. Tante belle parole, che, confesso la franca verità, mi hanno fatto pensare tante belle cose, dette non per rispondere ad un prepotente moto del cuore, ma per ottenere — indovinate cosa — un articolo da pubblicare su "Lo Sport Fascista"; quello che sto scrivendo, ancora in tuta, giù in portineria, alla presenza di alcune signore in pelliccia, di un uomo calvo, truce e vecchio e di tutto il personale dell'albergo, accorso in fila indiana — ah! non illudetevi — non per ammirare la conquistatrice del maggiore trofeo invernale, ma per presenziare la partenza di una coppia di sposi, molto ricchi, a giudicare dall'aspetto.

Prima di parlarvi della gara è giusto e necessario ch'io vi faccia conoscere le origini e gli sviluppi della mia attività atletica.

Tre anni fa entrai nel Gruppo Sportivo Femminile Atletico "Giovinezza" di Milano, città nella quale la mia famiglia da vario tempo risiede. Vi entrai col pro-

posito di passare un pochino più lieta la domenica. Dopo una settimana di lavoro, una giornata di svago e di sana pratica sportiva non guasta. Il mio desiderio era quello di entrare nella squadra di pallacanestro. Cominciai a giocare, ma, non mi vergogno di confessarlo, dovetti persuadermi che per la pallacanestro proprio non ero nata. Il cav. Ugo Cardosi, creatore del Gruppo, mi consigliò allora di provare nella sezione atletica.

Dopo qualche settimana, Luciano Manara, allenatore del Gruppo, pur non avendo partecipato a nessuna delle guerre dell'Indipendenza, come il suo glorioso omonimo, ebbe l'eroismo di dichiararmi, rotondo rotondo, che se per la pallacanestro non ero nata, per l'atletica non ero neppure concepita. E dire che da bambina, quand'ero dalle monache, e nel pomeriggio si giocava in giardino, tutte le superavo nella corsa, coetanea ed anche più grandi di me. I premi allora erano costituiti da tavolette di cioccolato. Ne dovetti



BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**
Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve	L. 150.630.835,16
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito	» 1.793.994.123,08
Conti corr. corrispond. in debito	» 438.438.880,22
*Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	» 1.354.208.988,30
Cassa e disponibilità a vista	» 198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

CLICHÉS

LA ZINCOGRAFICA
di G. MONZANI & C.

MILANO - Via Tadino, 27A

mangiare tante di quelle tavolette che per poco non ci buscai una malattia. A dieci anni di distanza era avvenuto il tracollo; da dominatrice a schiappa. Non piansi, non mi strappai i capelli, non uccisi Luciano Manara e non uscii neppure dal Gruppo « Giovinezza ». Perseverai ed i risultati sono quelli che avete letto sui giornali da un paio d'anni a questa parte. Alcune vittorie, molti secondi posti, rare apparizioni nelle retrovie. Ho fatto ricredere il mio allenatore, con una serie di affermazioni, come dicono i giornalisti, veramente lusinghiere e sorprendenti.

Un capitolo a parte merita la Bulzacchi, una delle migliori ottocentiste dell'atletica femminile internazionale.

È la prima volta, questa, che mi è stato possibile battere la grande avversaria. Negli incontri di Piacenza e di Parigi neppure ho pensato ad ostacolare il suo passo vittorioso. Eravamo in lotta con le mezzofondiste francesi ed io

accettai con vero piacere il compito di sacrificarmi... per il trionfo dei colori d'Italia. Difatti tirai a meraviglia fin sul traguardo la mia fortunata connazionale che poté così conquistare le prime vittorie italiane nei duri confronti con le ottocentiste francesi.

Qualche tempo prima del Gran Premio Capitolino la Bulzacchi volle, con squisita cortesia, scrivermi per mettermi al corrente delle sue condizioni fisiche. Era stata alcuni giorni in clinica per un'operazione alle tonsille ed aveva ripreso subito gli allenamenti di buona lena. Sperava di poter essere a punto per il giorno della gara, ma, sinceramente debbo dire che non ci deve essere riuscita, perchè altrimenti la mia vittoria sarebbe stata molto più faticata. In ogni modo interessantissimo risulterà il nostro prossimo confronto. Sento che le mie possibilità sono notevolmente aumentate e desidero darne la prova luminosa.

Ed eccomi alla gara. Sono uscita dall'albergo un po' nervosa, ed

anche un pochino emozionata. Chi non è nervosa ed emozionata nei momenti che precedono una prova decisiva? Giunta però alla Passeggiata Archeologica, nel meraviglioso campo Duilio Guardabassi, lo spirito mi si è subito rasserenato ed un certo senso di bellezza e di poesia mi ha fatto salire, su, in alto, al disopra della nuvolaglia dei tanti sciocchi pensieri, delle tanto misere preoccupazioni. La suggestiva visione della verde cornice arborea e degli imponenti ruderi imperiali, dalla quale balzava, come uno sfolgorante diadema, la schiera multicolore delle trenta ragazze, già pronte alla partenza, mi diede qualcosa di segreto e di grande, che si rivelò poi, durante la gara, in un possente impeto di superiorità e di vittoria. Girammo intorno alle terme di Caracalla. Il terreno era umido, ma il percorso non era dei più difficili. C'era da rimanere incantati tra così incomparabili bellezze e da restare storditi nell'aroma forte dei lauri. Ero partita tra le prime, avan-

P r i m a d e l l a p a r t e n z a .



SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L.15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabilimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO

TARANTELLA ALL'OLIO

VENTRESCA ALL'OLIO

TONNO EXTRA ALL'OLIO

TONNETTO ALL'OLIO

FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO

FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO

UOVA DI TONNO (Bottarga) ALL'OLIO

OLII DI PESCE

FARINE DI PESCE

Agenti nelle principali città



VITTORIA
CAMBIO DI VELOCITÀ

VINCITORE
CAMPIONATI
DEL MONDO

ROMA - MONTHLERY - LIPSIA
FRATELLI NIEBBI
VIA SALUZZO 4 TORINO

FRANCESCO VERONESI

MILANO - Via Tadino, 46
Telefono 23-260

INDUSTRIA FORNITURE COM-
PLETE DI FRENI ED ACCES-
SORI PER CICLO E MOTO

FRENO "ECO"

CAMBIO VELOCITÀ
"ECO" PER CICLO

Ultime novità presentate all'ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE DEL MOTOCICLO

taggiandomi dello scatto. Una romanina, della quale ora apprendo il nome — Milena Bolletta della Mater, — schizzata come una saetta al colpo di pistola, volava sul breve tratto di pista, che all'inizio c'era da percorrere, ed infilava il cancelletto che apriva la via dei campi, precedendomi di alcuni metri. Mi misi subito sulla sua scia. Dopo cinquecento metri circa le folgoranti energie della romanina, così generosamente donate all'interesse della gara, si esaurivano ed io così, assumevo il comando, respirando l'alto stesso della Caselli, di mia sorella Jolanda e dell'olimpionica Agorni, piombatemi, con grande loro fatica, addosso. Percorremmo insieme altri 300 metri, poi allunga il passo, anche perchè mi sembrava d'avere intravisto il balenio della maglia della Bulzacchi.

Negli ultimi duecento metri mi trovavo ancora in pieno assetto di guerra, ma il motivo della battaglia non si è presentato. Ero sola e sola ho tagliato il traguardo, nella pienezza delle mie forze, per nulla prostrata dal durissimo sforzo. Tanto che ho potuto udire distintamente il simpatico elogio del Generale Vaccaro, delle altre gentili autorità e degli organizzatori della grande e bella manifestazione invernale; anche gli applausi della folla ho uditi chiaramente, ed erano applausi con i fiocchi, ben sostenuti, e in mezzo c'era pure qualche ricciolo di evviva e di saluto.

La Bulzacchi è arrivata terza. È stata superata anche dalla Caselli,

una diciassettenne che ha vinto però i suoi campionati italiani a Bologna ed i suoi campionati di zona. È un'atleta di grande avvenire. Le Olimpiadi di Tokio ne sapranno dire qualche cosa. Mi ha lietamente sorpreso la bella prova di mia sorella Jolanda. Come vedete, in famiglia, in fatto di atletica, non andiamo male. Superba è stata la gara di Franca Agorni, l'olimpionica di Berlino. Ha voluto correre, ella che è una velocista pura, per sgranchirsi un po' le gambe, ed è arrivata quinta. Speriamo che non gli venga in mente di specializzarsi nel mezzofondo, altrimenti, mia cara Bulzacchi, il nostro avvenire è bello e segnato. La Cattaneo, campionesse delle Giovani Fasciste, è anch'essa una velocista. Pratica sport da appena dieci mesi e questa è stata la sua prima corsa campestre. Non c'è male, è vero? Anche la Rumi e la Gozzi sono delle neofite e già filano che è una meraviglia. La Rumi, completando la mia classifica e quella di mia sorella, ha fatto vincere al Gruppo "Giovinezza" il Trofeo maggiore della competizione. Delle altre dico egualmente bene perchè quasi tutte hanno compiuto il percorso con tempi ottimi sotto ogni aspetto. Particolare impressione mi hanno fatto i mezzi fisici, non comuni, della romana Gisella Bigiarini che, con una più severa preparazione atletica, può raggiungere ambiti primati e l'ardore combattivo di Milena Bolletta, la quale potrebbe riuscire una staffettista di valore internazionale.



"Graziella" spezza... vittoriosamente il filo del traguardo.

Cari lettori, per vostra fortuna smetto di scrivere. Mancano dieci minuti a mezzogiorno e le mie compagne mi attendono per andare alla Messa.

Graziella Lucherini



"Dai pozzi di petrolio grezzo ai distributori stradali.."

la possente organizzazione tecnica, industriale e commerciale dell'A.G.I.P. (Azienda Generale Italiana Petroli) fornisce ai pulsanti motori d'Italia tutti i carburanti più accuratamente raffinati e che si adattano alle esigenze della tecnica moderna.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

VETTURE DA TURISMO IN LINEA

Problemi automobilistici di carattere industriale, economico e sportivo

Come è stato altre volte rilevato, dalle decisioni ultimamente prese dalla Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, traspare che un nuovo indirizzo sta per essere dato a tutto intero il movimento automobilistico italiano. La decisione di gran lunga più importante, non tanto per il significato o l'interesse del momento, quanto per le ripercussioni che potrebbe avere in un domani prossimo e forse addirittura per molti anni, a nostro parere è quella relativa alla creazione della nuova categoria nazionale delle così dette vetture da turismo. È evidente che la Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, superata la prima fase, intimamente legata alle vicende gloriose della Nazione nell'anno XIV, l'anno della campagna in Etiopia e della creazione dell'Impero, ha voluto, soprattutto, rinnovare.

È un fatto ormai pacifico che da qualche anno lo sport automobilistico, come movimento e come attività di massa, andava lentamente languendo. Non mancavano, intendiamoci bene, le corse; mancava la varietà, mancava l'apporto di nuove fresche energie. I risultati negativi non avevano tardato a manifestarsi; sempre più tiepido entusiasmo, sempre più ristretto numero di guidatori in possesso delle licenze di corsa. La C.S.A.I. non poteva evidentemente disinteressarsi del problema.

Il frutto della conoscenza di questa precisa situazione è il nuovo regolamento per le vetture da turismo.

Nel suo genere è un regolamento che ha soprattutto una dote, secondo il nostro punto di vista:

la semplicità e la linearità delle sue premesse. È un regolamento che in sostanza dice: quali sono le vetture di più facile possesso con le quali la massa dei guidatori, che non può o non vuole investire un capitale nell'acquisto di una vettura da corsa, può essere messa in grado di allinearsi in una corsa, appena che le condizioni tecniche della medesima lo consentano?

Le vetture del commercio normale, è la risposta.

E la C.S.A.I. si è diretta appunto verso questa speciale categoria di macchine. Con quale scopo? Quello di ricavar insegnamenti tecnici dall'impiego di queste macchine, disegnate e costruite per il turismo normale, una volta che esse siano portate alle corse? Neppure per idea: soltanto per fornire il mezzo alla massa degli appassionati di far dello sport attivo, con il doppio intento di richiamare gli elementi sui quali si poteva contare in passato e di crearne dei nuovi. Il punto di maggior interesse nella situazione odierna è quello di formare innanzi tutto i nuovi quadri.

Ed ecco, allora, il regolamento puntare diritto allo scopo; cioè evitare che un malconcepito spirito burocratico inceppi quella che doveva essere, invece, una certa liberalità regolamentare.

Da qualche parte è stato osservato che, così come è, il regolamento delle vetture da turismo ha il torto di consentire delle modifiche alle macchine che le allontaneranno un poco dal tipo fondamentale di serie conosciuto.

In questa osservazione un fondo di verità sembra esistere; ma, in effetti, per una esatta valutazione

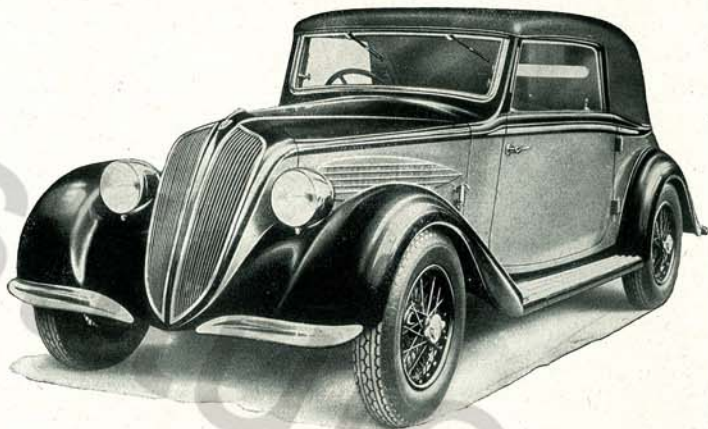
del regolamento occorre tenere soprattutto presente questo: che esso di proposito non ha voluto che le macchine, che nella prossima stagione verranno ammesse alle gare, siano delle vetture di serie. C'è il suo perché, tanto che il discorso a questo punto si allarga ancora un poco. Cioè si deve chiedere: era cosa logica e ben fatta chiamare alle manifestazioni sportive, e quindi farle sottostare a un giudizio pubblico, sottoponendole a collaudi e a sforzi per i quali non erano state né concepite né costruite, le vetture di serie, senza concedere che ad esse fossero apportate tutte quelle piccole cure e quelle piccole modificazioni che il più gravoso e non certo previsto impiego avrebbero al contrario imposte?

Il testo del regolamento approvato dalla C.S.A.I. reca in se stesso la risposta. La C.S.A.I., in altre parole, ha scelto queste vetture per la semplice ragione che non ve ne erano altre a disposizione (in Italia manca, ormai, infatti la cosiddetta vettura sport; e i pochi esemplari esistenti, sono nella maggior parte più che altro delle vetture da corsa camuffate); nello stesso tempo ammettendo che esse non sono macchine create per la corsa, consente che vi si apportino tutte quelle piccole modifiche che il nuovo impiego consigliava.

Queste piccole modifiche altereranno l'assetto generale delle vetture? Neppure per idea: ne miglioreranno soltanto le possibilità d'impiego in una corsa.

Non era, infatti, onesto spingere alle gare, macchine non per le gare create e tanto meno preparate. Si sarebbe anche potuto otte-

La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S⁹ 1937** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gatto e suo figlio

Prendi del Pageol!

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

GLI SPORTIVI SANNO.

che, dopo la fatica, toglie la stanchezza una frizione di

COLONIA LA VISCONTEA
di *Gi. V. S. M. M.*
MILANO

nere questo risultato: cioè fare una propaganda negativa ad ottimi prodotti. Non c'è nulla di strano infatti se una ottima vettura da turismo è una mediocre vettura da corsa, perchè per la corsa essa non è stata creata. Ma ci sarebbe stato molto male nel compromettere, attraverso il risultato di una corsa, la fama di questa o di quell'ottima macchina da turismo, responsabile soltanto di essere stata sottoposta a sforzi per i quali non era stata fabbricata.

Ma non è ancor tutto. Secondo noi il nuovo regolamento della C.S.A.I. punta anche a un altro scopo. Allo scopo, cioè, di creare le condizioni necessarie in virtù delle quali le stesse Case, oggi completamente disinteressate di fronte al problema di una vettura di tipo sport, o sportiva che si voglia dire, perchè manca la clientela disposta ad assorbire una eventuale produzione, possano rivedere il proprio punto di vista e modificare la propria posizione.

È evidente che se avvalendosi del regolamento attuale la C.S.A.I., dopo un anno o due di esperimenti, avrà ricostituito una massa notevole di guidatori direttamente interessati alle manifestazioni sportive, la C.S.A.I. avrà anche posto le Case di fronte alla opportunità di fornire a questa speciale clientela le macchine adatte.

Non sono usciti forse in questo modo i cosiddetti tipi sport della maggiore Casa automobilistica italiana? E la stessa Alfa Romeo non ha, forse, creati i suoi indimenticabili tipi sport a compressore appunto per la richiesta che gli perveniva da una speciale classe di clienti sportivi?

Ammesso che sia stata questa carenza della clientela sportiva a far abbandonare alle Case la costruzione di serie più o meno grandi di vetture sport, il giorno che la C.S.A.I. possa dimostrare che questa clientela è ricostituita, il problema della vettura sport muterà, anche industrialmente, aspetto. In quel giorno si sarà fat-

to un notevole passo in avanti. Anche perchè dal nuovo indirizzo sarà discesa la traccia per le vetture sport del futuro, non più, come attualmente, peggiorativi o camuffamenti della vettura da corsa, ma, piuttosto, un miglioramento complessivo della vettura da turismo.

Non bisogna, infine, pensare che le modifiche del regolamento della C.S.A.I. permettano sostanziali variazioni all'assetto costruttivo generale delle vetture da turismo. Le caratteristiche fondamentali debbono, infatti, essere rigorosamente rispettate. Ibridi tecnici non ne sortiranno certamente. Ma si potrà, come era logico, lasciando inalterate le caratteristiche della distribuzione, migliorare gli organi funzionali, montare, ad esempio, molle di valvole più robuste e valvole di materiale speciale; così come si potrà ritoccare il tasso di compressione dei motori, e come sarà lecito cambiare carburatore e tipo di candele, o sostituire i pistoni con altri di materiale migliore. Le ragioni tecniche si sono dette. Non interessava alla C.S.A.I. dimostrare che, ad esempio, in un motore di serie creato per l'impiego normale cedono ad esempio le molle delle valvole o si determinano fenomeni di grippaggio dei pistoni quando il motore sia sottoposto a sforzi per i quali non era stato costruito e per i quali i diversi organi non erano stati calcolati. Tecnicamente lo si sapeva anche prima. Alla C.S.A.I. interessava piuttosto che queste macchine, scelte per forza maggiore per raggiungere lo scopo fondamentale di richiamare alle gare il maggior numero possibile di piloti nuovi e vecchi, fossero messe nelle condizioni migliori possibili di preparazione onde regger meglio ai gravosi sforzi propri dell'impiego in corsa. Non crediamo che la C.S.A.I. abbia la convinzione di aver compiuta un'opera perfetta. Il regolamento è in esperimento, infatti, e non lo si nasconde. Per giudicare sarà bene attendere il responso dell'esperienza delle prime

gare. Solo allora si potrà stabilire se il mezzo escogitato per richiamare alle corse una massa di piloti sarà stato efficace; e solo allora si potrà anche stabilire se così come è concepito il regolamento risponde esattamente alla pratica realtà. Cioè se non determina squilibri di possibilità fra i concorrenti; e, se li determina, quali provvedimenti occorrerà studiare per porvi riparo.

Un recente comunicato ha precisato, infine, che la categoria delle vetture da turismo ammette soltanto vetture di costruzione nazionale. Era una conseguenza logica che si poteva prevedere. A fare bene attenzione, il regolamento della C.S.A.I. lascia trasparire le sue origini; esso, infatti, si basa esclusivamente sulle vetture da turismo nazionale di cui ha voluto, se così si può dire, riassumere le caratteristiche fondamentali. Sarebbe stato non logico estendere la sua portata all'ambiente internazionale. Non perchè fosse impossibile elencare e definire, sulle basi delle caratteristiche fondamentali, tutte le vetture da turismo straniere, per quanti tipi ne possano esistere. Ma semplicemente perchè è innanzi tutto per l'industria italiana che il regolamento è stato studiato con gli scopi che si sono detti. Infine perchè tecnicamente un confronto fra le vetture da turismo in campo internazionale non avrebbe mai avuto un valore assoluto, ma piuttosto relativo e discutibile. Perchè la vettura da turismo non è mai il frutto di una formula che ponga le industrie delle varie nazioni su un piano di parità; essa è, piuttosto, il derivato di diversissime condizioni ambientali per cui il prodotto di una nazione costituisce un tipo a se, ben definito e spesso inconfondibile.

Il primo esperimento in grande stile del nuovo regolamento delle vetture da turismo lo si avrà in occasione della prossima Mille Miglia. Non si poteva desiderare prova più importante e collaudata migliore.

EFFE

RIBERINA

INFLUENZA

RIBERINA ERBA

È IL RIMEDIO ITALIANISSIMO DELL'ANNO XV, COMPOSTO DI TRE PRODOTTI ORGANICI CHIMICAMENTE DEFINITI, FABBRICATI NEGLI STABILIMENTI CARLO ERBA

NON DÀ BRUCIORI DI STOMACO

NON DISTURBA IL CUORE

Aut. Pref. 59301, 24-10-1936, Milano

CARLO ERBA S. A. - MILANO

Confessioni di un grande campione

GIOVANNI IN LOTTA CON GLI UOMINI E IN PACE CON LE DONNE



Dina Galli e Giovanni Raicevich in un disegno di Musacchio.

Una rievocazione dei miei tempi passati, non proprio delle mie gesta sportive, che tutti conoscono dall'a alla zeta, ma di quegli avvenimenti che queste gesta hanno voluto circondare di un alone di poesia. Confessioni! Neppure per idea.

Si fa presto a giudicare in un tema così delicato, specie poi quando la notorietà cammina di pari passo con l'esuberanza della gioventù. Certo, e questo è stato dimostrato ad usura da scienziati e poeti, in ogni epoca si sono avute donne belle e brutte, sotto tutti i cieli e latitudini, secondo mode, gusti e attributi personali. Mi riservo di parlarvi delle donne belle che ho conosciuto, poiché le brutte, poverette, non hanno colpa se non ebbero tempo di avvicinarle. Molte? mi chiedete. Ecco l'imbarazzo: preferisco non rispondere, soggiungendo, comunque, che ho sempre avuto buon gusto.

Visto che mi sono spiegato chiaramente incomincio: ma prima voglio premettere un particolare che ha la sua importanza.

Il mio povero fratello Emilio (spentosi nel 1924 a Buenos Ayres) più anziano di me di una diecina d'anni e, scusate, conoscendo a fondo il mio temperamento mi faceva un po' da padre. Oh, intendiamoci un padre

mente affatto modello che a lui, al mio caro Emilio, le donne non erano per nulla indifferenti, anzi... Ma, insomma, in virtù della primogenitura si era autocreato mio tutore. E che tutore! Non mi molava un istante e ramanzine e rimproveri e consigli. Una vera giaculatoria... Il bello si è poi che il buon Emilio faceva come il famoso Padre Zappata: predicava bene, ma razzolava male. Con tutto ciò e malgrado la strettissima sorveglianza del mio fratello-padre ho avuto modo di spaziare in libertà, divertendomi attraverso la ronda internazionale delle mie quarantatruove traversate oceaniche, qua e là, prima e dopo gli incontri con i famosi avversari. Naturalmente dove capitavo venivo preceduto da una pubblicità intensissima e, modestia a parte, i successi femminili non potevano mancare.

Una delle avventure più emozionanti la ebbi nel 1908 a Buenos Ayres, dove agivo nel migliore teatro della metropoli americana sudista. Per un séguito di circostanze fortunate di cui è inutile spiegare il motivo, avevo come avversario il temibilissimo inglese John Billing, i due tenacissimi francesi Maurice Gambier e Sabes e il gigantesco danese Beck Olsen. Opposto a tali avversari nel corso di alcune sere ebbi agio di batterli do-

po incontri fierissimi, meritandomi plausi ed encomi caldissimi dalla folla bonaerense.

E qui ha inizio la bella, ma nel contempo pericolosa avventura. Mi vorrete perdonare se cercherò di eliminare particolari inutili per venire direttamente al fatto. Era un bellissimo tipo di donna, moglie sfortunata d'un vecchio gelosissimo, nonché alto funzionario federale. Veniva ogni sera ad assistere ai miei incontri. Una sera mi venne presentata. L'incendio divampò subito. E siccome dovevo recarmi a Rio de Janeiro per altri impegni, per farla breve il viaggio venne compiuto in due. Senonché il vecchio marito, scoperta la beffa, aveva provveduto ai casi suoi e appena giunto a Rio, eccomi fermato cortesemente dai rappresentanti della legge, mentre sotto gli occhi, la capricciosa signora che aveva voluto seguirmi a tutti i costi, era sequestrata e rispedita con tutte le raccomandazioni di rito all'irato consorte.

Qui viene il bello. L'impresario del teatro dove dovevo esibirmi, il famoso Pasquale Segreto che dall'umile mestiere di lustrascarpe

COMPAGNIA GENERALE ITALIANA DELLA GRANDE PESCA

Sede Sociale
ROMA - Via Regina Elena, 68
 Indirizzo telegrafico: GENEPECA
 Telef. 485-224 - Intercomunale 43-407

DIREZIONE di ESERCIZIO e BASE di ARMAMENTO: Livorno
 Uffici: Scali d'Azeglio, 9 - Tel. 33-989
 Depositi frigoriferi: PUNTO FRANCO
 CALATA SGARALLINO - Telef. 33-819

ESERCIZIO DELLA GRANDE PESCA OCEANICA PER L'APPROVVIGIONAMENTO AL PAESE DEI PRODOTTI ITTICI

Impianti radiotelefonici a bordo - Potenzialità di congelamento:
 1.000.000 di frigorifici - Forza motrice degli impianti: HP. 4800

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE DI VENDITA
 S.I.C.P.E. - LIVORNO - Scali M. D'Azeglio, 9

Depositi frigoriferi e Concess. di Zona: Alessandria, Bari, Bologna, Catania, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona

Ombrine, cernie, dentici, pagelli, corvine, dentali, totani, palombi, sampietri, razze, seppie, polpi, orate, naselli, aragoste

RIFORMIMENTI COSTANTI - PREZZI IMBATTIBILI

Italiani mangiate pesce!

FERROVIA DELLE DOLOMITI

CALALZO - CORTINA - DOBBIACO

IL PIÙ PRATICO
 ELEGANTE,
 COMODO MEZZO
 DI COMUNICAZIONE PER
 RAGGIUNGERE

**CORTINA
 D'AMPEZZO**

Coincidenze con tutti i treni. Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli con le Ferrovie dello Stato. Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi. Servizio di presa e consegna, bagagli a domicilio. Servizi dei colli espressi.



SARTORIA ZENOBI

TRIESTE - ROMA

Provveditrice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. - Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. - Telef. 7337

Specializzata per aviazione

aveva saputo assurgere ai fastigi dell'amministrazione di quasi tutti i teatri, parchi di divertimento e case da gioco del Brasile, volle sfruttare reclamisticamente la magnifica occasione che gli si presentò. Cominciò con un pretesto a non farmi uscire più dall'albergo, e questo per tre giorni; poi seppi che il Segreto aveva fatto intendere ai giornali locali che anche io ero stato arrestato insieme alla fatale signora. Potete immaginare cosa accadde in Rio de Janeiro. Tutti i giornali per alcuni giorni non parlarono altro che della mia avventura, naturalmente esagerandola ed anche romanzandola ancora più di quello che in effetti era. Il torneo al quale dovevo prendere parte ebbe inizio senza la mia presenza; sicché la curiosità ne fu maggiormente acuita. Specialmente nell'elemento femminile la cosa fece una impressione profondissima. La prima sera che mi presentai al torneo il teatro era gremito sino all'inverosimile. Molta gente non potette trovare posto. Quando feci la mia apparizione sul quadrato di combattimento non vi dico con quale delirante manifestazione la imponentissima folla, dove primeggiavano gli italiani, mi accolse. Un'altra grande avventura dovevo avere di lì a poco; ma questa

volta di carattere puramente sentimentale.

Il ricordo è tuttora vivo in me, un ricordo di grazia e di gentilezza. In che anno? Credo nel 1908. La rivedo luminosa di giovinezza, con gli occhi in un bagliore strano, sorridente, eppur soavemente melanconica, nei suoi atteggiamenti, nella artificiosa vita del palcoscenico e in quella reale che non consente soste. Nella Città del Messico, in una estate torrida. Stranieri eravamo in un luogo straniero, ma entrambi per vie diverse difendevamo il buon nome della nostra Patria. Io con il vigore della forza fisica, lei con la dolcezza della sua anima latina, e con l'estro superbo della sua arte. Ci conoscemmo. L'idillio sbocciò subito; ma nel momento in cui il bel sogno d'amore aveva già messo le sue radici profonde nel mio cuore, alcune fisme materne lo spezzarono. La visione dell'incantevole creatura rimase però sempre nella mia anima.

Un'altra donna che conobbi lasciò in me una forte impressione. La Bella Otero! Ai giovanissimi questo nome dice poco o nulla, ma per coloro che sono della mia età tale nome risuona come un grido di bellezza trionfante. La celeberrima donna, amica di Re e di Principi, riassume in sé



La "Bella Otero".

i caratteri della frivoltà dell'ultimo Ottocento, quando la Bella Otero passava da una città all'altra, autentica regina di rapimenti clamorosi e di fascino misteriosi. Una sera del 1901 a Parigi alle Folies Bergères. Debuttò nella capitale francese con un accidente di turco certo Coch Me-

Un bel quadretto: la Toti Dal Monte riceve fiori e congratulazioni da Basiola dopo il suo vittorioso incontro con Raicevich.





Le Corse a Milano

F E B B R A I O

- 3 Mercoledì - corse al trotto (ore 14,30)
- 6 S a b a t o - corse al trotto (ore 14,30)
- 7 Domenica - corse al trotto (ore 14,30)
- 10 Mercoledì - corse al trotto (ore 14,30)
- 13 S a b a t o - corse al trotto (ore 14,30)
- 14 Domenica - corse al trotto (ore 14,30)
- 17 Mercoledì - corse al trotto (ore 14,30)
- 20 S a b a t o - corse al trotto (ore 14,30)
- 21 Domenica - corse al trotto (ore 14,30)

Premio d'Europa (L. 100.000)

- 24 Mercoledì - corse al trotto (ore 14,30)
- 27 S a b a t o - corse al trotto (ore 14,30)
- 28 Domenica - corse al trotto (ore 14,30)



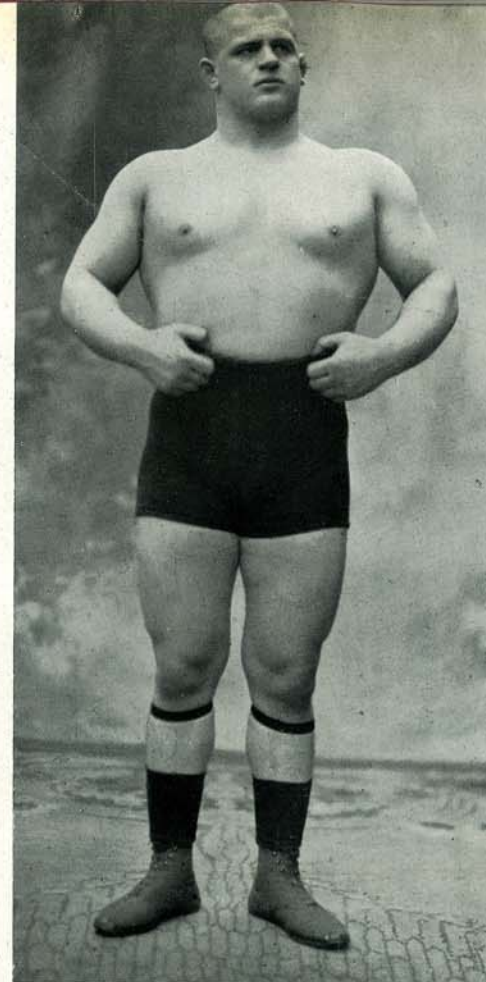
CINZANINO

GARANTISCE QUALITÀ E QUANTITÀ

chemet, possente e nerboruto come un gladiatore. La sua fama era alla. Egli aveva abbattuto facilmente il campione del mondo Pons, Laurent, Le Beaucairois ed altri lottatori che siedevano in quel tempo nell'Olimpo dei maggiori valori internazionali. La folla parigina non credeva che vi fossero degli avversari per un così gagliardo atleta. Quando mi presentai fui quasi deriso. Io ero allora, si può dire, un ragazzo, ma era in me una formidabile volontà ed una sicura fiducia non soltanto nei miei mezzi fisici ma anche nel mio cervello, perchè nella lotta la forza bruta ha importanza qualche volta inferiore all'intelligenza. Quindi sul tappeto non mi smarrì. Affrontai decisamente e vigorosamente il turco e con un fulmineo giro di braccio a terra, dove insieme con la forza ha giocato anche la destrezza, ho atterrato il mio grande rivale suscitando nel pubblico una ovazione interminabile. L'avvenimento accese il sangue di tutti gli spettatori e specialmente delle spettatrici. D'un tratto da un palco di prima fila scende una splendida creatura bruna, ingioiellata, e che a passi rapidi sale sul palcoscenico e mi butta le braccia al collo. Il pubblico, dapprima sbalordito ammutolisce, poi, riconosciuta la donna, scoppia in battimani fragorosi e inneggia a Raicevich e alla Bella Otero. Poichè era proprio lei! La Bella Otero!

E per finire vi racconto come ho conosciuto la Dina Galli e la Toti Dal Monte. Entrambe furono mie avversarie. Sicuro! Con la prima sostenni un incontro per beneficenza al Teatro Adriano nel febbraio 1917. L'incontro naturalmente suscitò la più viva curiosità. Il teatro segnò un pienone. Dina Galli dimostrò di essere addentro alla tecnica della lotta per modo che il combattimento risultò interessantissimo. Al ritmo indiatolato impresso dalla mia avversaria all'incontro risposi come potetti, ma come ben sapete le donne hanno

"Giovannino" di quel tempo...



sempre ragione degli uomini e fu così che io per la prima volta dovetti inchinarmi sul tappeto alla superiorità dell'avversaria. La Toti Dal Monte, trovandomi a bordo del "Conte Rosso" durante una traversata dell'Atlantico, volle dimostrare a me ed a tutti i passeggeri che non soltanto un'artista di prosa ma anche una artista lirica sarebbe stata capace di piegare le spalle al suolo di Giovanni Raicevich, e così fu. Però, a mia

difesa, debbo dichiarare che l'arbitro decretò la mia sconfitta prima che l'incontro fosse chiuso regolarmente... Non c'è da meravigliarsi. Arbitro della contesa era il celebre baritono Basiola. Poteva egli non parteggiare per una così luminosa stella del suo firmamento?

Giovanni Raicevich



MAESTRI, GOLIARDI, SCHERMITRICI...

Torino, Milano, Venezia. Itinerario ben congegnato per un viaggio di piacere? Tappe tradizionali obbligatorie della luna di miele? No. Semplicemente tre tornei schermistici, tre gare interessanti che hanno visto scendere sulle pedane di combattimento maestri, goliardi e schermitrici. I fanti, le regine, i re. La nostra Federazione ha messo in moto la macchina organizzativa ed il quadro dell'attività nazionale va allargandosi accendendo, attraverso la penisola, i fuochi dell'entusiasmo, alimentando lo scoppiettar delle critiche e delle chiacchiere, rinnovando propositi bellicosi uniti alle immancabili delusioni.

Si procede a tutto vapore. Non c'è più tempo per gli « ozi di Capua » e le appassite gloriucole tenute in bilico con gli spilli della dialettica. Sotto a chi tocca. Gli assenti hanno sempre avuto torto ed oggi più che mai.

I giornali e le gazzette policrome vi hanno già raccontato la gara tipo treno rapido del maestro Bini di Torino. Una volata senza fermate. Vi hanno illustrato la bellissima prova del maestro Ponzini di Milano, le affermazioni e le imprese di Madonna, Verratti, Palmieri, Verani e Nobili. Cronaca complicata a base di stoccate, punti e spareggi.

Noi vi diremo che la gara torinese di fioretto riservata ai maestri militari e civili costituisce il punto di partenza per un radicale rinnovamento di consuetudini, idee e tradizioni ormai superate. In questi ultimi anni mentre il dilettantismo trionfava e imponeva al mondo la classe e la supremazia delle lame italiane, la classe magistrale andava decadendo. I grandi maestri del passato spariscono verso lidi lontani. Un tempo pattuglia numerosa pugnace, verbosa, dinamica. Oggi poche grandi unità d'eccezione. Pochi grandi maestri che vivono nel silenzio operoso delle sale d'armi aureolate dalle gesta di un passato ormai remoto, animati dalla fiamma di una grande passione che trasfonde nei giovani le formule dell'arte ed i segreti della vittoria. E gli altri? La gran massa dei maestri giovani militari e civili? Vivono pressochè ignorati nel mediocre tran-tran della vita quotidiana, assertori di un verbo agonistico che sembrano aver dimenticato nell'atto stesso del conseguimento del sospirato diploma. Esclusi dalle giurie, condannati alla inattività agonistica per la mancanza di gare, racimolano gli scarsi emolumenti correndo da un dopolavoro ad un altro, spezzet-

tando affrettatamente la pagnotta stantia di una tecnica che sa troppo di monotonia e di trattello da accademia. Mettono su pancia ed assistono passivamente alle solenni bastonature dei loro allievi mediocri medicando la ferita con la comoda e tradizionale constatazione della parzialità e della incompetenza delle giurie.

Non tutti, non tutti. A Torino furono 14 e vinti o vincitori hanno dimostrato — tutti — di non aver dimenticato lo spirito combattivo e l'amore per l'arte.

Quattordici sportivi in una gara interregionale Lombardia-Liguria-Piemonte, pochini per la verità, se si considera che i maestri delle tre regioni superano la sessantina. Ma la diana è stata suonata ed i buoni combattenti hanno risposto all'appello.

Roma premierà i migliori moralmente e materialmente con confortanti biglietti viola. Le gare magistrali sono necessarie quanto le gare fra dilettanti. Il prestigio della classe magistrale ha bisogno di essere rinverdito con la fronda dell'alloro sportivo, con la comparsa di una superiorità non soltanto teorica, con la dimostrazione che il maestro è sul serio un maestro, armi in pugno sulla pedana di combattimento.

A quando Nedo Nadi gli incontri misti dilettanti-maestri? E ormai

Robert MONTGOMERY

*L'umorista
innamorato*

Jim di Piccadilly

MADGE EVANS
FRANK MORGAN

REGISTA
ROBERT Z. LEONARD



tempo che i Re della scherma tagliano le lunghe barbe e scendono in campo.

E passiamo ai fanti, ai fanti scanzonati della goliardia schermistica. La Federazione, nel suo celebrato calendario, aveva dimenticato di mettere in programma una gara di spada a Milano, culla dello spadismo nazionale. Nessuno se n'era accorto, nessuno aveva protestato? Ebbene, i goliardi milanesi protestano ma non lanciano vuote parole o strali spuntati.

Organizzano a cento all'ora un torneo di spada, un torneo senza medagliette, senza grandi nomi e senza moniature. La partecipazione è numerosa e ne esce una battaglia infuocata che dura dalle nove del mattino sino alle otto di sera tra il suono dei campanelli e l'accendersi delle lampadine, i lazzi mordaci e gli applausi dei compagni. Scorriamo la classifica finale. Ecco tra i primissimi il nome di Spreafico e quindi i nomi già noti di Motolese e Mario Mangiarotti. Ma il vincitore è Luciano Mela del G.U.F. di Milano, allievo del maestro Mangiarotti. Compulserete invano gli elenchi dei classificati, il nome di Mela non vi figura. Signori del Comitato e della Federazione, Luciano Mela finalista di tre Littoriali e di numerosi tornei meritava di essere incluso nella lista dei classificati. Se lo merita oggi più che mai poichè siamo sicuri sentirete ancora parlare di lui. Le classifiche delle gare schermistiche dei G.U.F. nazionali meri-



Il maestro Bini.

terebbero un più attento esame da parte degli organi interessati ed una più ampia illustrazione da parte dei così detti tecnici del giornalismo sportivo italiano. La scherma universitaria ha dato all'Italia Pinton, Brusati, Verratti, Minoli, Nostini, Macerata, Rastelli e tanti altri magnifici campioni che hanno iniziato il cammino verso la gloria schermistica partendo proprio dai modesti tornei della goliardia nazionale.

La regine sono tornate di scena. Il Rubicone è varcato. La scherma femminile italiana vivrà di rinnovata esistenza e verrà incrementata, potenziata, incoraggiata. La patria della campionessa del mondo sugli 80 metri ad ostacoli dovrà produrre quanto prima le Ondina Valla della scherma. L'appello è già stato lanciato e la prima tappa del nuovo cammino è stata Venezia, regina delle regine.

Ed ecco un mazzo di belle e sane figliuole giungere alla Serenissima dai quattro canti della penisola, da Napoli e da Torino, da Roma e da Fiume. Pochi sorrisi e molti visetti seri. Una speranza grande, così nascosta nella sacca delle armi nuova fiammante. Un tocco ai capelli ed una spolveratina di cipria (chi è giunta senza il morbido piumino alzi la mano) Poi hanno indossato il giubbotto ed infilati i calzoncini stretti al ginocchio e sono scese sulla pedana affrontando il risolino degli scettici ed il pathos della cortese ma serrata battaglia.

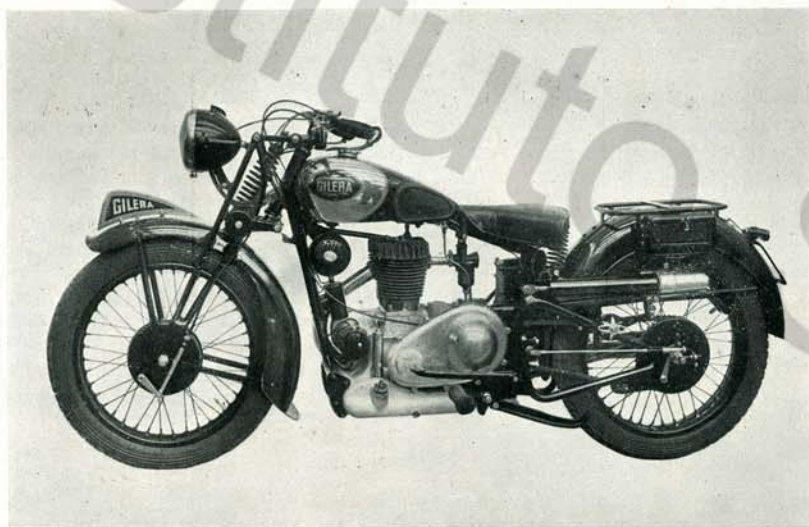
Una battaglia durata qualche ora e chiusasi con la netta vittoria della più forte dal punto di vista agonistico, la triestina Strukel. Non si sono registrati né miracoli né rivelazioni sensazionali. Il cammino per andare lontano nello sport delle armi è lungo, duro, difficile. Ma la gara è stata interessante e severa, senza tante lagrime e senza isterismi. Buone la impostazione tecnica generale, e la preparazione esemplare, la disciplina agonistica.

Dopo la vincitrice notevoli le affermazioni della Lorenzoni, della Cesari, della Motta e tra le finaliste due quindicenni, la Busatta di Padova e la Morelli di Fiume. La prova veneziana è stata un'alba di rinascita satura di promesse. Ragazze italiane di buona volontà, di saldi muscoli e nervi, il fioretto, la più gentile e la più italiana delle armi, attende da voi, in un non lontano domani, le campionesse di fama europea.

ALDO L. CERCHIARI

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA
A R C O R E (M i l a n o)

"ESPOSIZIONE" E "ROSA"

nel pensiero di
G. F. TOMMASELLI

Ancora una volta la Mostra del Ciclo e del Motociclo, allestita con perfetto senso organizzativo nei saloni della « Permanente » milanese, ha raggiunto tutti gli scopi prefissi: da quello propagandistico a quello industriale, da quello economico a quello sportivo. Si trattava di presentare al pubblico, alla massa dei competenti di oggi e di domani, la produzione migliore dell'industria fascista, di far conoscere il più possibile tutti i pregi di questa produzione mirabile. E ci si è riusciti. Ben 60 mila persone hanno visitato la Mostra nei pochi giorni della sua durata e tutte hanno avuto sotto gli occhi la visione indimenticabile di modelli superbi, di macchine poderose, di tipi geniali. È stata, quella di quest'anno, la Mostra del progresso. E di ciò va data lode agli organizzatori e ai costruttori, che hanno saputo approntare un complesso magnifico di gioielli meccanici.

Avevano quindi ragione gli organizzatori, a Salone chiuso, di essere contenti. Il gr. uff. Gian Fernando Tommaselli, sportivo della vecchia guardia, capo intelligente di quella grande industria che è la Bianchi, non ha esitato ad esprimere tutta la sua soddisfazione, come presidente dell'ente organizzatore, per il successo raggiunto.

— Si è notata subito — ha dichiarato il gr. uff. Tommaselli — nei primi due giorni dell'Esposizione una effettiva ripresa negli affari. Il beneficio dei ribassi ferroviari ha



Un gruppo di partecipanti alla "Rosa".

consentito a molti che si dedicano al piccolo commercio delle biciclette, delle moto e degli accessori anche nell'Italia meridionale, di venire a Milano e di prendere contatto con i costruttori e i rappresentanti. « Inoltre, durante la nostra Esposizione vi è stata una vera e propria impostazione di tutto il mercato della motocicletta e della bicicletta per la prossima stagione. Le sale della Permanente offrivano quest'anno una visione completa di quello che la nostra industria può fornire ai nostri sempre più vasti mercati.

« Tuttavia, il desiderio di rendere sempre più perfetta questa manifestazione, ci ha consigliato di ritardare la data di svolgimento della futura Mostra all'ultima decade di gennaio. E questo perchè le feste di Natale e di Capodanno ostacolano un poco la preparazione organizzativa dell'Esposizione, mentre gli industriali possono verso la fine di gennaio trovarsi più pronti con il loro campionario di modelli ».

Richiesto delle sue impressioni sul grande avvenimento sportivo, colaterale alla Mostra: la Rosa d'In-

verno, il gr. uff. Tommaselli ci ha detto:

« Questa manifestazione ha raggiunto anche quest'anno il suo obiettivo propagandistico e penso che sia stato bene accentuarne il carattere sportivo e diminuirne quello pubblicitario che veniva automaticamente a inserirsi nel grande raduno. L'abolizione della classifica di marca, se da un lato ha potuto assottigliare la partecipazione, ha però dall'altro lasciato più libera espressione alle energie sportive. Inoltre, questo sistema ha avuto un simpatico spirito di emulazione fra i Dopolavoro e fra le Associazioni motociclistiche ».

Anche per questa manifestazione, gli organizzatori stanno pensando fin da ora migliori al regolamento. Come si vede, la loro cura nel rendere sempre più belle « Rose » ed « Esposizioni » ha del mirabile. Si può quindi star sicuri che le « giornate d'oro » della motocicletta — che sono appunto quelle coincidenti con l'epoca della Mostra — avranno un carattere di grandiosità e di perfezione anche nel futuro.

ECHI DELLA MOSTRA MILANESE

La Mostra del Motociclo dà, ogni anno, un indirizzo tecnico e costruttivo a tutta la stagione ed è basandosi sulle cose viste alla Mostra stessa che ci si orienta negli acquisti, per tutta l'annata.

Certo, fra i successi maggiori dell'edizione di quest'anno è da porre in prima linea quello dovuto al concorso nazionale dei motofurgoni. Si trattava di risolvere un problema di economia, di resistenza, di potenza e lo si è risolto brillantemente, grazie all'interessamento fattivo di tutte le nostre grandi ditte costruttrici.

La Benelli, per esempio, ha dato un apporto superbo alla soluzione del problema, presentando un tipo che ha ottenuto il primato assoluto, a pari merito col mototrasporto Gilera. Pressochè nuova in questo campo, la Benelli vi ha dunque esordito magnificamente. L'intelligenza e la genialità dei suoi tecnici sono state premiate in modo degno e più ancora lo saranno quando l'immane sviluppo economico della loro macchina prenderà forme chiare e sicure. Il mototrasporto Benelli è infatti destinato ad una larga diffusione.

La Benelli si sta dunque imponendo sempre più come grande Casa, dalla attività multiforme. Dopo le trionfali affermazioni in campo sportivo, con la gloriosa 175 e con le perfette 250 e 350, dopo il successo indiscusso della sua produzione da turismo — che è stata ammirata ancora una volta, in tutta la gamma dei suoi tipi, alla Mostra — ecco ora la grande vittoria nel campo prettamente utilitario: La Benelli è indubbiamente una ditta forte, ben condotta, d'avanguardia.

Anche la Mas ha sollevato un interesse enorme intorno ai modelli allineati nel suo reparto. Ecco la grande marca delle prove di regolarità, la Casa delle macchine resistentissime, da gran turismo. Sette tipi diversi presentava la Mas, sette gioielli di meccanica e di alta tecnica, sette pregevolissimi esponenti del motociclismo italiano. Può essere contento, l'appassionato ingegner Seiling, del successo arreso ai suoi modelli. Egli ha saputo dare, a prezzi economici, la grande macchina dalle qualità innegabili. Dal tipo « 122 SS » di 250 cmc. con valvole in testa al « 122 » normale, dal « 127 SS » di 350 cmc. al « 127 » normale e al « 127 »

di lusso, dal « 135 SS » di 500 cmc. al « 135 » di 570 di cilindrata: sono tutte grandi macchine, dal rendimento eccezionale.

Ma la Mas, che può essere definita la « Casa di fiducia », se è riuscita a dare alla sua clientela le macchine dei 100 e passa all'ora come le macchine del turismo comodo e sicuro, è anche riuscita a imporsi nell'agguerrito campo dei veicoli industriali con una serie di motofurgoni apprezzatissimi e di portata sbalorditiva. E infatti della Mas il mototrasporto di 570 cmc. in grado di portare 8 quintali. Ed è pure della valida ditta milanese il tipo di 350, tanto ammirato alla Mostra.

Nel campo degli accessori, si è avuta occasione di vedere moltissime novità utili e interessanti. Bellissima, ad esempio, quella della ditta Pezotti e Prandelli di Brescia, che ha presentato un segnalatore automatico per motocicli denominato « L'angelo luminoso della salvezza ». Si tratta di un fanalino rosso da applicare posteriormente alla moto. Al centro, due frecce mobili sono pronte a scattare a sinistra e a destra. Il dispositivo è illuminato a colorazione rossa, sì che, essendo ben visibile, può segnalare ai veicoli sopravvenienti le eventuali voltate che il motociclista intende compiere.

Inutile spiegare particolareggiatamente i vantaggi di questo « angelo luminoso ». Con esso, la sicurezza del motociclista è rinforzata di molto e gli investimenti ridotti pure di molto. In complesso, meno disgrazie, meno noie e dolori. È un dispositivo che tutti i « centauri » dovrebbero avere.

Ancora una volta, alla Mostra, si è ammirata la produzione degli sportivissimi fratelli Nieddu, di Torino, che hanno presentato la non mai abbastanza lodata ruota libera « Vittoria » col noto cambio di velocità omonimo. La ruota libera « Vittoria », costruita in leghe speciali ultralegere, tanto da pesare — completa dei tre pignoni — 100 grammi appena, è quanto di meglio esista nel ramo. Perfettamente calibrata, la ruota libera « Vittoria » è quella che tutti i campioni del ciclismo, anche stranieri, usano, così come in grande auge è presso i corridori il famoso cambio di velocità « Vittoria », affermatosi vittoriosamente in cinque Giri d'Italia e in sei Campionati del Mondo.

In tema di cambio di velocità, anche l'industria di Francesco Veronesi, che produce forniture complete di freni e accessori per cicli e moto, ha presentato alla Mostra un dispositivo originale, nuovo e interessante. Con un comando unico, si ottiene lo spostamento della catena, pur tenendola sempre in tensione, senza contare che questo cambio, una volta manovrato, rimane rigido nella posizione voluta. Si chiama cambio di velocità « Eco » ed è stato fra le novità migliori in fatto di accessori.

Ma Francesco Veronesi, che è un instancabile e geniale lavoratore, ha primeggiato alla Mostra anche con la sua produzione di freni, perfetti e ben centrati.

Con lusinghiera attenzione si è salutato il ritorno alla Mostra, dopo la sosta di qualche anno, della S. A. Silca, che ha presentato i suoi noti modelli di accessorio per cicli e moto. Tenace nel migliorare la sua produzione, la Silca si è imposta con un gruppo di bellissime novità, tutte coperte da brevetti, e tanto più gradite in quanto servono ad affrancarsi definitivamente dalla produzione straniera.

In fatto di manubri per bicicletta, si è ammirata anche quest'anno la gamma di modelli della ditta Cordini. Manubri solidi, estetici, facili di montaggio e perfetti nei servizi interni di frenatura. Non per nulla, i « Manubri Cordini » vantano un primato indiscutibile in questo comparto della produzione nazionale.

Nel comparto delle biciclette e dei furgoncini, notata la produzione moderna, brillante, economica della ditta Pietro Faggi con i suoi tipi « Faggi », « F.P.M. », « Precision », « Stabil » e « Radio ». Particolarmente specializzata è la ditta Faggi nell'esecuzione degli chassis per furgoncini, perfetti tricicli dal rapporto indovinatissimo, larghi di carreggiata e quindi in grado di sopportare cassoni di vasta portata. Come carrozzerie per questi furgoncini, Pietro Faggi presenta una serie variatissima, per tutti gli usi. In complesso, l'anziana e seria ditta milanese si è imposta come la migliore nella costruzione di un articolo tanto utile alle piccole industrie e ai commercianti.

CORSE CAMPESTRI IN BICICLETTA

"Fra campi e fossi si corre così..."

dice LUIGI MACCHI

Se mi piacciono le corse campestri? Perbacco! Vi dirò che esse mi appassionano per lo meno quanto una corsa in linea. Trovo che queste gare invernali hanno un fascino tutto speciale, poichè richiedono uno spirito battagliero eccezionale, un fiato da vendere, un'agilità di muscoli perfetta, una decisione di movimenti e anche di pensiero pronta e sicura. Nelle corse campestri non esistono — finalmente! — giochi di squadra. Nelle corse campestri non si può vivere sulle ruote degli avversari o dei compagni. Ognuno si trova isolato, contro tutti e deve cavarsela da solo, esclusivamente coi propri mezzi fisici.

"Pronti — via!" Si scatta rapidi lungo il primo pezzo di strada asfaltata e poi si arriva al primo ostacolo: c'è da attraversare un prato acquitrinoso o da affrontare una rampa decisamente ripida e cosparsa di cespugli. Il procedere in bicicletta non è più possibile: bisogna scendere di macchina, caricarsi il biciclo in spalla e andare avanti a forza di gambe, come un podista-sollevatore di pesi in azione. Dovete fare dell'equilibrio su un ponticello di legno gettato sulle sponde di una roggia, dovete tirarvi il collo su un nuovo pezzo di strada pedalabile, dovete sor-

montare la scarpa e relativa linea di una ferrovia, dovete pedalare ancora un po' per trovarvi quindi alle prese con una gradinata di marmo che vi porta su una collina per poi tornare giù lungo un acciottolato pericoloso. E campi e riviere e salite e gimcane: c'è di che restare col fiato mozzo dopo qualche chilometro. Aggiungete a ciò la preoccupazione del gareggiare, di essere sempre coi primi, se non proprio il primo, di riserbare qualche energia per l'eventuale scatto finale e avrete un'idea di quel che è una corsa campestre.

Una corsa campestre ciclistica si

aggira, di solito sui 20 km. e, secondo le difficoltà del percorso, che sono ad esclusivo arbitrio degli organizzatori, può essere compiuta ad una media di 20-25 chilometri all'ora, o anche meno. Manca naturalmente un dato sicuro in proposito perchè, quasi non bastassero le difficoltà naturali del percorso, vi è sempre da tener presente la situazione climatica. Svolgendosi d'inverno, è facile trovare dei cross-countries su terreno coperto di neve o fangoso oltre ogni dire. E allora, se con tempo normale quel percorso potrebbe essere coperto alla media di 22 all'ora, col



...bicicletta in spalla e via per i campi...



Grazie alle
compresse di
ASPIRINA
addio
raffreddori !...

*Aspirina rimedio
sovrano contro:
influenza, reuma-
tismo, mal di testa ecc.*

Aut. Pref. Milano 54769

MOTOFURGONE

BENELLI

MODELLO 4 TNF 500 c.c. PORTATA KG. 800

I MOTORI MONTATI SUI NOSTRI MOTOFURGONI SONO COSTRUITI APPPOSITAMENTE PER TALE SERVIZIO

NEL II CONCORSO NAZIONALE DEI MOTOFURGONI
XVIII MOSTRA DEL MOTOCICLO - MILANO - 9-17 GENNAIO 1937-XV
IL MOTOFURGONE BENELLI 500 c.c. SI È CLASSIFICATO

PRIMO PARI MERITO

ESTRATTO DALLA RELAZIONE ESEGUITA DALLA GIURIA TECNICA FORMATA DA INGEGNERI DEL CIRCOLO FERROVIARIO DI MILANO.
... DAL COMPLESSO DEI DIVERSI RISULTATI EMERGE TRA I MIGLIORI CLASSIFICATI IL MOTOTRASPORTO BENELLI
CHE È SODDISFATTO PIENAMENTE ALL'ESAME ED È SUPERATO IN MODO ENCOMIABILE LE PROVE PRATICHE...

GOMME PIRELLI

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO

OLIO MOBIL OIL

terreno in quello stato è cara grazia se potete tenere una media di 17 o 18 all'ora. Perciò, mai come nelle corse campestri la questione della velocità è relativa e aleatoria. Sul modo di gareggiare in tal genere di prove, si può dire che vi è un sistema per ogni corridore in corsa. Come regola generale, si tenta di pedalare il più possibile e ci si adatta a mettere piede a terra e bicicletta in spalla proprio quando si vede che, continuando a stare in sella, si arrischia o di scassare la macchina o di fare un volo fuori programma. Io personalmente mi lusingo di avere una certa abilità di... equilibrista anche in punti particolarmente pericolosi, come in alcune scarpate piuttosto ripide o su certi prati dal fondo accidentato. Ma, credete, non sono l'unico che resiste in macchina per molto tempo. C'è per esempio il mio amico Giacinto Sessa, della "Binda" di Varese, che si sta imponendo come un autentico specialista delle corse campestri e che sa affrontare



Luigi Macchi nel "cross" di Bollate.

i punti più pericolosi, dall'alto dei suoi pedali, con una disinvoltura che impressiona. Sessa è però un ragazzo forte anche nel... podismo e non perde terreno neppure quando c'è da mettere la bicicletta in spalla.



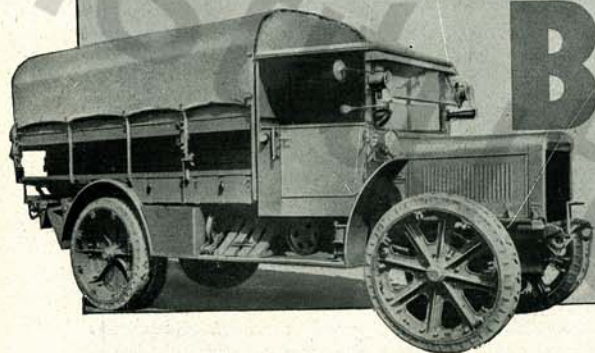
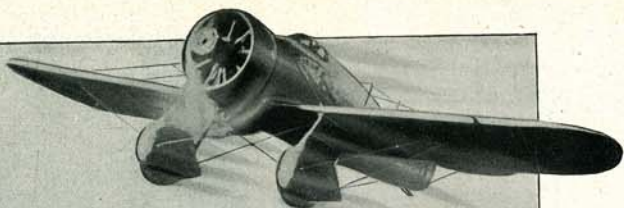
Giacinto Sessa nel "cross" di Milano.

Come ci si prepara tecnicamente per una corsa campestre? Oh, nulla di eccezionale. Basta avere una bicicletta solida, a prova di bomba. Logicamente non si adopera la macchina leggera, coi tubi sottili e le gomme da 200 grammi che si usa nelle corse in piano. Ci si serve della macchina da allenamento, quella che si tiene come un cavallo di fatica, quella che si presta volentieri agli amici e che si usa per girare in città... Non occorrono accorgimenti speciali, studi profondi, adattamenti particolari. Per la questione dei rapporti, c'è il cambio di velocità che risolve tutto, coi suoi tre pignoni che vi possono dare, grazie a un piccolo spostamento della leva, il rapporto di pianura, quello medio o quello di salita.

In quanto all'abbigliamento, essendo la stagione delle "campestri" invernale, ci si infagotta bene in maglioni e gambiere di lana pesante.

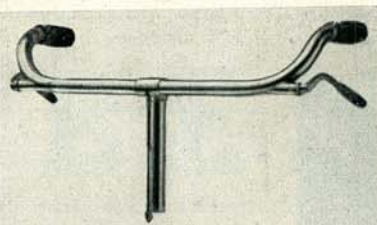
Quest'anno, il calendario delle cor-

**ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI**



**BREDA
MILANO**

**COMPRESSORI STRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE**



OFFICINE MECCANICHE

MARIO CORDINI

MILANO (134)

Via Gardone, 16 - Tel. 53-265

MANUBRI E FRENI - VITERIE - BULLONERIE
E MINUTERIE DIVERSE

**CICLI
GLORIA**

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO

se campestri è ben nutrito anche in Italia. Già si sono svolte numerose gare di preparazione al campionato e già le eliminatorie provinciali hanno avuto vita. Per parlare delle prove lombarde che, come saprete, sono state vinte due da Sessa, una da me e due da Rigamonti, vi dirò che esse sono state particolarmente dure come percorso e che sempre hanno avuto una lotta serrata e interessante. Sessa ha vinto bene il cross di Varese e quello di Milano, venendo fuori alla distanza con forza e decisione. Io mi sono aggiudicato la gara di Bollate, fuggendo in partenza con due altri corridori, che poi dovevano cedere nel finale all'inseguimento di Sessa, che si classificava secondo, a poco distacco dal sottoscritto.

Quell'affermazione mi aveva messo di puntiglio e non vi nascondo la speranza che nuttivo di poter fare bene anche e specialmente nel campionato italiano della specialità.

Certo è che la gara è stata combattutissima. I dirigenti della U. S. Crennese avevano scelto un percorso aspro quanto mai. Figuretevi che, fra l'altro, i concorrenti dovevano percorrere una rampa di scale composta di 100 gradini.



... si va per sentieri infangati...

E fido chiunque ad andare su per quella ascesa, pedalando...

Invece le cose sono andate diversamente; la fortuna non mi ha assistito. In ogni modo, Bernardo Rogora, il vincitore, ha dato la conferma che bisogna essere molto in gamba per certe prove.

In quanto al grande cross-country internazionale di Parigi, esso, è noto, comprende il non plus ultra

delle difficoltà. Vi si incontra, per esempio, una salita non pedalabile (quindi molto ripida e accidentata) lunga 600 metri! Per una prova del genere, la migliore soluzione sarebbe quella di farsi prestare le... gambe da Beccali o da Lanzi. Non vi pare un'idea?

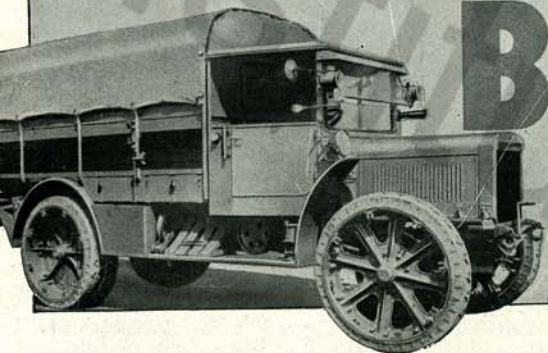
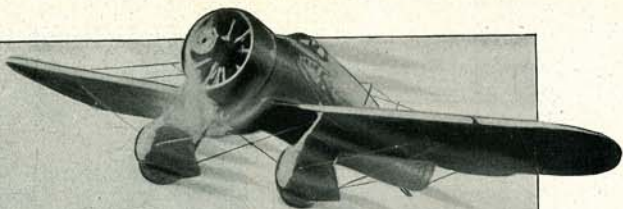
Luigi Macchi

**APERITIVO
RABBARO
MILANO**

ZUCCO

**APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4**

**ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI**



**BREDA
MILANO**

**COMPRESSORI / TRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE**

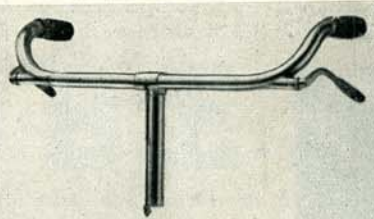
OFFICINE MECCANICHE

MARIO CORDINI

MILANO (134)

Via Gardone, 16 - Tel. 53-265

**MANUBRI E FRENI - VITERIE - BULLONERIE
E MINUTERIE DIVERSE**



CICLI GLORIA

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO

se campestri è ben nutrito anche in Italia. Già si sono svolte numerose gare di preparazione al campionato e già le eliminatorie provinciali hanno avuto vita. Per parlare delle prove lombarde che, come saprete, sono state vinte due da Sessa, una da me e due da Rigamonti, vi dirò che esse sono state particolarmente dure come percorso e che sempre hanno avuto una lotta serrata e interessante. Sessa ha vinto bene il cross di Varese e quello di Milano, venendo fuori alla distanza con forza e decisione. Io mi sono aggiudicato la gara di Bollate, fuggendo in partenza con due altri corridori, che poi dovevano cedere nel finale all'inseguimento di Sessa, che si classificava secondo, a poco distacco dal sottoscritto.

Quell'affermazione mi aveva messo di puntiglio e non vi nascondo la speranza che nutrivo di poter fare bene anche e specialmente nel campionato italiano della specialità.

Certo è che la gara è stata combattutissima. I dirigenti della U. S. Crennese avevano scelto un percorso aspro quanto mai. Figuratevi che, fra l'altro, i concorrenti dovevano percorrere una rampa di scale composta di 100 gradini.



... si va per sentieri infangati...

E fido chiunque ad andare su per quella ascesa, pedalando...

Invece le cose sono andate diversamente; la fortuna non mi ha assistito. In ogni modo, Bernardo Rogora, il vincitore, ha dato la conferma che bisogna essere molto in gamba per certe prove.

In quanto al grande cross-country internazionale di Parigi, esso, è noto, comprende il non plus ultra

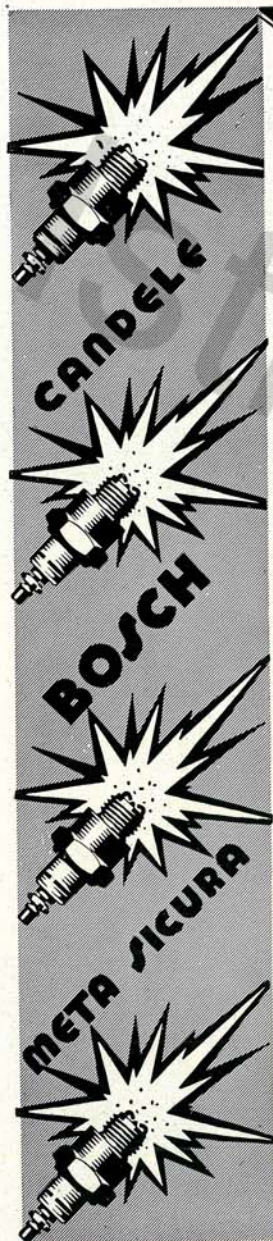
delle difficoltà. Vi si incontra, per esempio, una salita non pedalabile (quindi molto ripida e accidentata) lunga 600 metri! Per una prova del genere, la migliore soluzione sarebbe quella di farsi prestare le... gambe da Beccali o da Lanzi. Non vi pare un'idea?

Luigi Macchi

**APERITIVO
RABARBARO
MILANO**

ZUCCO

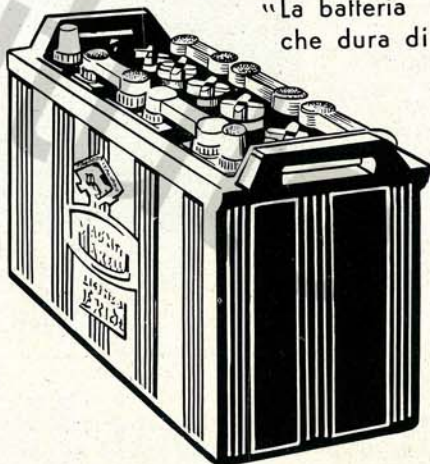
**APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4**



BATTERIA

**MAGNETI
MARELLI**

«La batteria
che dura di più»



MAGNETI MARELLI BOSCH
MABO

DUE CASE MONDIALI RIUNITE
IN UN UNICA ORGANIZZAZIONE
DI VENDITA IN ITALIA

**Equipaggiamenti elettrici di accensione, luce
avviamento per auto, moto, avio, ciclo delle
Case "Magneti Marelli,, e Robert Bosch A. G.**

Ali sullo schermo

**La cinematografia italiana e le sue
grandi possibilità nel campo aeronautico**

Si sono tentati — dico tentati — moltissimi films aeronautici, ma, purtroppo, nessuno è riuscito a darci quel « brivido » che era certo nell'intendimento degli autori o dei registi; nessuno ha degnamente assolto il compito propagandistico che gli era stato assegnato: in nessuno si è notato un senso d'arte che superasse la commercialità, nessuno ha avuto quel senso aereo (inteso come spiritualità e come contenuto intrinseco) che deve essere l'elemento primo di un film aeronautico. Osserviamo alcuni soggetti, scelti, naturalmente, tra quelli che han-

no avuto tra di noi maggior diffusione.

Primo: *Aquile* con Wallace Beery. Il film ci trasporta alla Scuola di Aviazione dell'Esercito Americano dove seguiamo il corso compiuto da due giovani allievi, l'uno figlio del generale comandante la scuola, l'altro figlio di un vecchio sergente pilota che ha vissuto le prime ore dell'aviazione. La vicenda è inutile narrarla. Ricorderemo però alcuni fatti sintomatici: uno dei allievi, il figlio del generale, precipita in volo e perde una gamba; l'altro, il figlio del sergente, non è eccessivamen-

te portato per la vita militare e particolarmente per il pilotaggio e, per poco, a causa di una donna, non dà le dimissioni; durante i voli di esercitazione un allievo precipita e muore; il vecchio sergente lasciato per una serie di assurde vicende l'esercito, compie su di una carcassa antidiluviana delle impossibili acrobazie.

Fermiamoci qui.

Il canovaccio del film evidentemente è stato scritto per far risaltare la figura del sergente. E va bene. E questo sarebbe il meno. Ma tutto ciò che si svolge attorno a lui è quanto di più anti-aeronautico si possa immaginare. Non si può infatti pensare che dei giovani siano soverchiamente allettati dal miraggio della vita di pilota quando devono constatare « de visu » che il cammino che li deve portare alla mèta è seminato di morti e di mutilati.

Mi si dirà: ma è così. Certo: è così. E tutti lo sanno. Le vittime sono le pietre miliari della via del trionfo. Ma appunto perchè tutti lo sanno non c'è bisogno di offrire allo spettatore il catalogo generale illustrato delle disgrazie. Piloti che perdono la vita perchè in improvvisati accidenti dell'apparecchio non hanno potuto far uso del paracadute è cosa, purtroppo, non rara. I mutilati in servizio non sono mosche bianche. Ali che si staccano in volo sono episodi oggi rari, è vero, ma che malauguratamente ancora si verificano. Ma che bisogno c'è ripeto, di farceli vedere?



Dal film "Aquila", (M. G. M.).



GARY COOPER
MADELEINE CARROLL

ME

L'ORO DELLA CINA

e' un film Paramount



Secondo film: *La mascotte dell'aeroporto*, con Sherley Temple. Detto il nome della piccola protagonista si è detto tutto. La vicenda è aeronautica come potrebbe essere marinara, e si svolge in un aeroporto perchè gli altri ambienti erano già stati precedentemente sfruttati. Quindi niente, assolutamente niente, di notevole. Terzo ed ultimo film: *L'Armata Azzurra*: a parte i suoi gravi difetti (e non è qui il caso di ripetere ciò che è stato scritto innumerevoli volte) questo è, indubbiamente, il film aeronautico meglio riuscito e per il soggetto e per l'efficacia propagandistica. Dobbiamo consolarci e rallegrarci perchè il « meglio » è nostro? Sì, ma sino a un certo punto. È vero che « beati monocoli in terra cocorum » ma bisogna anche saper recitare il « mea culpa » quando si sa che poteva (e si doveva) far meglio.

Non voglio parlare, in questo articolo, dei documentari e dei cortometraggi: mi riservo di trattare l'argomento in altro articolo. Mi limito ora a dire delle pellicole complete, con tanto di intreccio, più o meno sentimentale. Ebbi a scrivere altra volta che il pubblico — il pubblico che paga — va al cinematografo per divertirsi. E il divertimento non ha, per il novantanove per cento dei casi, che tre origini: riso, pianto, emozione. Quindi: film comico, film tragico, film giallo. Insisto su questo punto. E sono sicuro che qualunque direttore di sala di proiezione mi darebbe, sulla base degli incassi serali, perfettamente ragione.

Il film girato con scopi puramente didattici o propagandistici non attira, se non in pochissimi casi. Bisogna dunque saper fondere l'utile al dilettevole: non vi è assolutamente nessun'altra soluzione intermedia.

Occorre il « fatto ». Il fatto completo con tutti i suoi particolari, con tutte le sue vicende.



Dal film "Aquila", (M. G. M.).

Cito un esempio: *La corazzata Congress*, film marinaro, dalla vicenda lineare, dall'effetto sicuro, dall'efficacia certa.

Non v'ha dubbio che sull'anima dei giovani questa pellicola possa avere una grande influenza. Un film come questo può rappresentare per un giovane l'elemento ultimo, ma non per questo meno importante, per la scelta della carriera.

Ora perchè non cercare nel campo della aeronautica di fare qualche cosa di simile?

Non sarebbe forse interessantissimo un film sulla vita di un pilota?

Pensate: un pilota, brevetatosi, per esempio, nel 1910, che narra la sua esistenza. Ci sfilerebbero dinnanzi agli occhi tutti i tipi di apparecchi, da quello dei fratelli Wright all'S. 8r! E questo film ci narrerebbe, in definitiva, la storia dell'aviazione. Vi è qualche cosa oggi che possa, più di questo argomento, interessare?

E perchè non riprodurre — come si è fatto per altri grandi — la vita di un famoso pioniere? del-

lo stesso Wright, di Blériot? (scelgo questi due nomi, non a caso, ma a ragion veduta: è necessario infatti che l'esistenza del protagonista non abbia una fine tragica dovuta a incidente di volo). Oggi in Italia non mancano certo i mezzi. La nostra produzione cinematografica sta nuovamente per porsi all'avanguardia. Abbiamo un'organizzazione perfetta sotto ogni punto di vista. La nostra aviazione non teme confronti. Non mancano nè soggettisti, nè registi, nè interpreti.

Allora?

Allora bisogna mettersi all'opera e lavorare. Il campo della cinematografia aeronautica è quasi vergine. I tentativi che sino ad oggi si sono fatti sono rimasti... tentativi. Nessuno ha oltrepassato i limiti della mediocrità.

È questa, penso, una ragione che deve invogliare i nostri registi, non demoralizzarli.

Abbiamo conseguito vittorie in tutti i campi. Bisogna ottenerne anche in questo.

ROBERTO CONIGLIANI



pubbl. m

INDUSTRIE MINERARIE E CHIMICHE

Minerali e metalli nazionali
Tutti i prodotti chimici per
l'agricoltura e l'industria

44 Miniere e cave · 141 Stabilimenti · 11 Centrali elettriche

"MONTECATINI"
SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO, 18

PEZZOTTI & PRANDELLI BRESCIA
Via Cremona, 53
OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER LA COSTRUZIONE ARTICOLI PER CICLI ED AFFINI

SEGNALATORE AUTOMATICO MECCANICO PER CICLO E MOTO
UNICA NOVITÀ ESPOSTA ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL MOTOCICLO

Rivolgetevi ai migliori negozianti o presso i depositari esclusivi per l'Italia e Colonie

LOGLIO & CARNESI - MILANO - Via S. Giovanni sul Muro, 1 - Tel. 13-386

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO
sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

S. A. SILCA MILANO
Via Ampere, 114 - Tel. 287-574

POMPE in cellulose per cicli e motocicli - Specialità per corridori
MANOPOLE per cicli e motocicli
TRASMISSIONE RICOPERTA - SILCASITE Per velo, moto, aereo

GLI AVANGUARDISTI MILANESI ALL'APRICA

Ogni anno gli avanguardisti milanesi, già resi provetti nell'arte dello sci da lunga pratica della neve, si recano al Passo dell'Aprica per disputarvi il Campionato Provinciale. Non appena la stagione lo consente, essi iniziano un vero e proprio corso di sci, usufruendo normalmente delle giornate festive e delle vacanze natalizie, nonché del pomeriggio del sabato. Chi ha la esperienza di anni precedenti, perfeziona la sua maturità tecnica, chi è alle prime armi raggiunge rapidamente e non di rado lo supera, il livello della sufficienza ripromettendosi cose grandi per l'avvenire. Del resto per la più giovane età tutto è facile ad apprendersi, e quello degli sci è, come il nuoto, uno sport dove prima si comincia e più appare spontanea ed immediata l'acquisizione dei movimenti, della tecnica e dello stile necessari.

Certo che Milano di ragazzi sciatori ne lancia miriadi su e giù per i pendii delle Orobie; quelli poi che si recano ai Campionati di cui abbiamo detto, sono ormai dei virtuosi cui solo l'età — e in alcuni casi la prudenza dei dirigenti che

non vogliono sfruttare in anticipo energie in corso ulteriore di sviluppo — vieta la partecipazione a competizioni di massimo calibro. I duecento avanguardisti milanesi quest'anno a metà gennaio, recatisi al Passo dell'Aprica, hanno avuto modo di corroborarvi il loro addestramento già rigoroso, di fornire il grado e il collaudo probatori della capacità tecnica raggiunta, titolo indispensabile per l'ammissione ai Campionati Nazionali Avanguardisti.

Il tempo ha voluto essere favore-

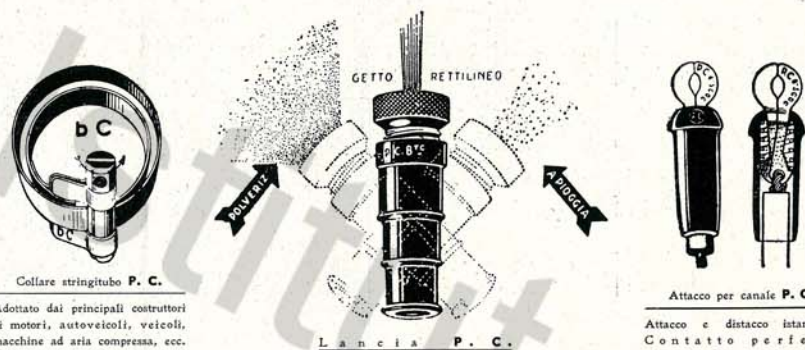
vole nel senso che lungo il viaggio da Milano la neve ha imperversato senza requie, ma giunti a destinazione i ragazzi hanno trovato il sole; quel sole e quell'azzurro, quella luce e quello splendore che solo l'Alpe sa dare quando si rasserenano. Un tempo quindi della più cordiale... tempestività.

Il venerdì veniva dedicato ad esercitazioni in serie e a volontà, dove tutti e duecento i... privilegiati dell'avanguardismo ambrosiano si sono sbizzarriti in vertiginosi voli di discesa, eleganti parabole di



Schieramento in perfetto assetto di... lancio.

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica.

Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

Listini inviati gratuitamente rivolgendosi al Reparto H

S. A. Collari ed Applicazioni P. C.

Via Giordano Bruno, 3 - Milano - Telefono N. 91-121

Dott. Cav. Luigi Fara

Vice Primario dell'Ospedale Maggiore

NOVARA

Via G. Prina, 7

Consultazioni dalle ore 12 alle 14

CICLI FAGGI FURGONCINI TELAI
MANUBRI R
MILANO VIA ISIMBARDI 22

RADIOMARELLI

salto, in virtuosismi da acrobati e di stilisti consumati, in prove al cronometro. Scie sventaglianti e iridescenti di neve, di minuscoli bolidi precipitanti a valle; ricami di sci su abbaglianti pianori e gibbosità morbidamente ovattate; arrampicate pazienti e volate audaci: uno spettacolo che all'osservatore spiegano il senso della gioia fisica e morale in fusione profonda; dove il temperamento dell'uomo — in questo caso dell'adolescente — si rivela, si plasma, si perfeziona.

Nella giornata del sabato, il Presidente Provinciale dell'O. N. B. saliva all'Aprica per controllare di persona assetto organizzativo, condizioni logistiche ed igieniche del raduno; per controllare di persona condizioni fisiche e grado di capacità di ciascun organizzato. Le due centurie di Avanguardisti, in netto dispicco sullo sfondo grandioso dei monti lontani e nell'invernale cornice di neve, sono stati passati in rassegna dal Presidente comm. Mario Rinaldi, il quale si è minuziosamente informato, sulla scorta dei dati forniti dagli istruttori e delle cartelle segnaletiche, dei risultati conseguiti da ogni giovane atleta della neve. Poi le pattuglie, in sfilata, si sono sgranate velocemente. Non avan-



Esercitazioni sulla neve.

guardisti ai primi passi; ma soldati, anzi alpini, autentiche « pene nere », già pronti, sicuri ed espertissimi. La sfilata è riuscita un quadro suggestivo di velocità, di ordine, di virtuosismo atletico e di efficienza militare, sia nel movimento osservato da vicino, sia nell'azione vista da lontano, quando gli sciatori — punti neri e segmenti in precise evoluzioni — parevano lanciati a conquiste invisibili.

Alla domenica, la sagra avanguardista milanese: eliminatorie, finali e premiazione. Il particolare dei risultati qui non occorre: è cronaca che si legge su ogni giornale. Ai fini della preparazione del cittadino-soldato, preparazione che

sulle rocce e sulle nevi delle Alpi raggiunge il culmine di eccellenza, vale mettere in rilievo che i duecento avanguardisti milanesi, plotone scelto di un grosso che è già una selezione permanente ed entusiasta, hanno tutti offerto il collaudo più convincente del grado di idoneità fisica e morale, generale e specializzata, quale si richiede all'avanguardista che nell'Italia fascista non può essere tale solo in ordine di età. L'adolescente della Italia nuova è all'avanguardia come spirito e come energia, ansioso di svilupparsi, di perfezionarsi, di raggiungere al più presto e con tutta completezza, la maturità virile del lavoratore e del legionario.



CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA - RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
martedì,
giovedì
e venerdì.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 10 - Signore e
Ufficiali in divisa L. 6 - Tribuna B L. 4



Cani da corsa

Parlo dei cani da corsa.

A Milano ed a Roma è la loro sede, come già era nella brumosa Inghilterra, come attualmente è nella scintillante Parigi. Oggi hanno il loro pubblico fedele al Cinodromo Giulio Cesare o alla Rondinella, oggi hanno la loro pista, hanno le loro gare, hanno i loro convegni serali nei quali si battono gagliardamente offrendo il segno della loro prorompente vitalità e della loro intelligenza. *Evviva snello levriere che fendi velocemente l'aria sfiorando più che toccando il terreno; anche per te sono venuti i tempi che ti hanno reso giustizia, anche per te è venuto il momento nel quale molti debbono riconoscere alcune qualità che fino ad ora ti erano negate!* Evviva Gemma, Medoro, Vezzosa, Teodato, campioni di una razza e di una selezione!

Ed ora eccomi a confutare la teoria dell'automatismo che quasi tutti applicano indistintamente ai cani levrieri, rincarando a proposito gli apprezzamenti fatti oltre tre secoli fa da Descartes. Se il famoso filosofo aveva sapientemente proclamato l'automatismo di tutte le bestie perchè non dovremmo noi, affermano alcuni osservatori, applicarla al levriere che corre dietro una lepre che di lepre non ha nè l'odore di selvaggina, nè l'andatura, nè il colore della vera lepre?

Per costoro i corridori non sono che delle macchine caricate le quali debbono compiere due giri e fra di esse quella che ha la carica più lunga o la molla più potente, riesce ad imporsi agli altri. Vorrei riuscire a dimostrare che l'animale non è una macchina;

vorrei poter convincere anche i più scettici, che il cane apprende a correre impiegando la sua intelligenza e ragionando a suo modo. Sapete dirmi perchè *Gemma* debba sempre cercare di girare allo steccato o perchè *Pioggia* sembri legata con un filo a pochi centimetri dalla corda o perchè *Araldo* dopo gli sbandamenti iniziali sulla pista di Milano ora giri molto meglio? Mi sembra di udire l'unanime risposta. Perchè hanno imparato a curvare. In questa vera asserzione sta la dimostrazione migliore della tesi che sostengo.

Il cane impara a prendere bene le piegate, non per l'esercizio poichè potrebbe continuare a girare comodamente al largo senza che per questo la sua vita subisse cambiamenti; ma poichè evidentemente ha compreso che girando all'interno si porta in vantaggio. A parte la potenza del soggetto, potenza che non gli consente di realizzare un suo supposto desiderio (vedi il caso di *Tarquino*) si può benissimo giudicare dell'intelligenza dei vari levrieri solo guardandoli correre. Ne verrebbe fuori un interessante graduatoria che meriterebbe esser controllata da uno studioso di problemi del genere, se questi avesse il mezzo di farlo. Non voglio essere frainteso però, parlando di intelligenza canina, alludo ad una intelligenza media, poichè i fenomeni della specie sono molto rari. Certo non possiamo paragonare i campioni del Cinodromo nè al famoso cane ragionante di Mannheim, quel *Rolf* che circa un ventennio fa estraeva le radici cubiche e rispondeva a tutte le domande, nè a quel maltese di nome *Azor*, che

il Lessona ci presenta nel suo « Dopo il tramonto », il quale ricevendo un soldo lo prendeva in bocca ed andava al caffè a comprarsi una ciambella. Ma, pur considerando col dovuto rispetto e con grande meraviglia questi tipici soggetti di eccezione, non bisogna credere che dentro ad essi ci sia il vuoto, o meglio ci sia soltanto la massa non dotata che dell'istinto. Mi troverò piuttosto d'accordo col Buffon quando dice: « Il cane, indipendentemente dalla bellezza della sua forma, dalla vivacità, dalla forza, dalla agilità, possiede in sommo grado tutte quelle qualità interiori che possono trar su di lui e fissare gli sguardi dell'uomo ». Il naturalista citato non si limita a questa asserzione, ma va più in là quando afferma: « ...non posso distinguere la facoltà di apprendere dalla facoltà di comprendere. » Peccato che il Buffon non abbia assistito — e alla fine del XVIII° secolo era impossibile — a qualche corsa di levrieri. Chissà quali profonde deduzioni avrebbe saputo trarre, col suo fervido ingegno e col suo acuto spirito di osservazione, da una manifestazione così evidente dell'intelligenza canina.

Sono convinto di aver spezzato una lancia in difesa di un animale che ha moltissimi meriti, come pure ho la persuasione che certi rilievi di indole psicologica possano giovare a quello scommettitore appassionato che fa una piccola puntata su un campione, non per vizio inveterato, ma come appoggio di un suo ragionamento sulla forza, sulla furberia, sulla abilità di un asso. Questo appassionato, vedendo i levrieri quando rientrano trionfanti dopo la gara, non tarda certamente a scorgere nello scintillio dei loro occhi, quella vivacità e quel vivido raggio indizio sicuro di intelligenza.

ENRICO CANTI

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SJSTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

COME I PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI POSSONO OTTENERE CHE L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ASSUMA IN PROPRIO LE LORO SOTTOSCRIZIONI AL PRESTITO

Il meccanismo mediante il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre ai

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

il modo di sottoscrivere con la massima facilità al Prestito Redimibile, di cui è loro fatto obbligo col R. D. L. 5 ottobre u. s., è molto semplice.

Eccone le caratteristiche:

1) Possono partecipare al beneficio i proprietari rurali, il cui fondo non superi il valore di L. 200.000 e conseguentemente l'obbligo alla sottoscrizione del Prestito Redimibile non vada oltre le 10.000 lire;

2) In tal caso essi sottoscrivono una proposta di assicurazione in forma « Mista » pari all'intero importo del Prestito Redimibile, cui sono obbligati (5% del valore degli immobili posseduti), i cui premi, per tutta la durata del contratto (10, 15 o 20), saranno riscossi per conto dell'Istituto a mezzo delle Esattorie colle altre imposte;

3) L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni simultaneamente assume in proprio la sottoscrizione al Prestito Redimibile per la somma a cui il titolare della polizza risulta obbligato in base al citato R. D. Legge.

Ne consegue quindi:

a) che il proprietario attraverso il versamento rateale dei premi di assicurazione ha possibilità di frazionare in un lungo periodo di anni il pagamento dei titoli del Prestito Redimibile, alla cui sottoscrizione è obbligato per legge;

b) che, venendo a mancare il possessore prima del termine del contratto, ma almeno un anno dopo l'emissione della Polizza, l'Istituto consegnerà senz'altro agli aventi diritto la totalità dei titoli per conto suo acquistati, senza richiedere il pagamento delle rimanenti quote di premio. Quando il proprietario-assicurato sia vivente al termine convenuto del contratto, egli stesso riceverà dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la totalità dei titoli come sopra sottoscritti. Se la morte invece avvenisse entro l'anno dall'emissione della Polizza, l'Istituto tratterrà per sé il titolo sottoscritto e gli eredi del proprietario non avranno altri obblighi in relazione alla sottoscrizione del Prestito.

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

affrettatevi ad approfittare della grande agevolazione offertavi. Ritardando, correte il rischio di vedere rifiutate le vostre proposte, perché l'Istituto assumerà per vostro conto le sottoscrizioni al Prestito Redimibile fino alla concorrenza di un miliardo; non di più. Chi arriverà tardi corre pericolo di non essere servito.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 802-833 - 831 - 835 - 836

Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER

L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA

MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Teleg.: AGIFER - Milano

L'ISTITUTONAZIONALE TRASPORTI (I. N. T.)

è nato con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato in base al R. D. L. 15 maggio 1929, N. 836

L'I. N. T. ASSUME:

il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merce varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci «espresso» pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. OFFRE:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

SERVIZIO SPECIALE TRASPORTO BAGAGLI

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa del bagaglio AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.

INDUSTRIE MECCANICHE e AERONAUTICHE MERIDIONALI

Aeroplani ed Idrovolanti da :

- Caccia
- Combattimento
- Ricognizione
- Bombardamento
- Turismo

NAPOLI - Corso Malta 30

LAVILEZZI

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



XII CONCORSO
IPPICO
INTERNAZIONALE
DI ROMA

24 APRILE
2 MAGGIO
1937 - XV



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Chi gioca a tennis
deve possedere in sommo
grado quella agilità di
movimenti e quella ela-
sticità delle membra,
da cui derivano il colpo
d'occhio e l'impeto de-
gli sbalzi.

Agilità ed elasticità sono
doti che la Crema **Diadermina**
regala a chi l'adopera.



TUBETTI DA L. 4
VASETTI DA L. 6 E L. 9 Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO

Diadermina

IL CAPOLAVORO DI:
FRANK BORZAGE

IL DESTINO TERRIBILE:
VIVERE PER ESSERE ODIATO.....MORIRE PER ESSERE AMATO

Romanzo di
LLOYD C. DOUGLAS

LUCI VERDI

(in preparazione)

UNA STORIA CHE FARÀ
CREDERE ANCORA NELL'AMORE

La più ispirata interpretazione
del famoso interprete di
Capitan Blood e Carica dei 600

Errol FLYNN

Una magnifica creatura nella
sua prima grande interpreta-
zione dopo il Sogno di una
notte di mezza Estate e Vita
del Dottor Pasteur

Anita LOUISE

un film COSMOPOLITAN



Warner Bros.



SOLO L'ODIO
E L'AMORE
POTEVANO
CREARE UNA
PASSIONE COME
LA LORO

CHIEDETE INFORMAZIONI
SU

Kay FRANCIS
DOLCE ALOE
Pat O' BRIEN
ALI SULLA CINA
Betty DAVIS
MOGLI DI LUSO
1936 - 1937



ERA IL SUO AMORE
COSÌ GRANDE DA
GETTARE IL SUO
VOMO NELLE
BRACCIA DI UN'ALTRA?
EGLI AVEVA IN
MANO IL DESTINO
DEI LORO CUORI

Prossimi Viaggi Cit

GLI ITINERARI DEI VIAGGI CIT SONO ACCURATAMENTE SCELTI E STUDIATI

VIAGGI CIT NEL MESE DI MARZO

3 Viaggi a VIENNA

in occasione dell'incontro dicalcio ITALIA-AUSTRIA (21 marzo 1937-XV)

Venezia-VIENNA-Venezia 19-22 marzo
Venezia-VIENNA-BUDAPEST-Venezia 19-29 marzo
Venezia-VIENNA-PRAGA-BUDAPEST-Venezia 19-29 marzo

Quota da L. 340 · Passaporto collettivo · Riduzioni ferroviarie

3 Viaggi in comitiva a TRIPOLI

in occasione della XI Fiera Campionaria, con
possibilità di assistere alla "Corsa dei milioni"
(fra marzo e aprile)

Crociera U.N.U.C.I. a TRIPOLI
riservata agli Ufficiali in congedo ed alle loro famiglie

VIAGGI PERIODICI IN COMITIVA CIT

da VENEZIA a VIENNA e BUDAPEST

Partenze settimanali · Quota di partecipazione
L. 1100 (ferrovia II^a classe · alberghi I^o ordine)

da BOLZANO a MONACO-BERLINO-LIPSIA

Partenze quindicinali · Quota di partecipazione
L. 1250 (ferrovia II^a classe · alberghi I^o ordine)

da MILANO a FRANCOFORTE-COLONIA
BERLINO-NAVIGAZIONE SUL RENO

Partenze quindicinali · Quota di partecipazione
L. 1350 (ferrovia II^a classe · alberghi I^o ordine)

da TORINO a PARIGI IN OCCASIONE DELL'ESPO-
SIZIONE INTERNAZIONALE

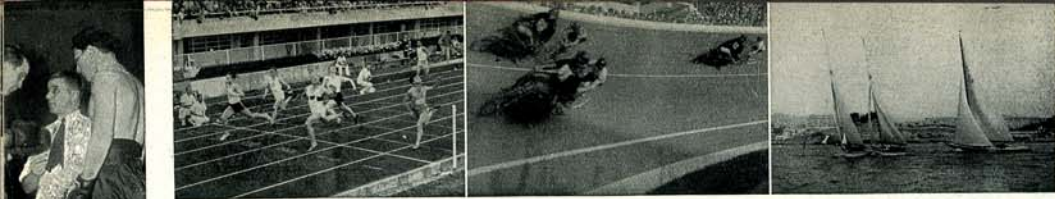
Partenze settimanali · Quote da L. 740

Estensione del viaggio a
LONDRA, a BRUXELLES-ANVERSA, a BRUXEL-
LES-L'AJA-AMSTERDAM-SCHEVENINGEN

PASSAPORTI COLLETTIVI

Viaggi in SICILIA dalle principali città d'Italia

Chiedere i programmi agli Uffici CIT, ai corrispondenti e alla Direzione Generale - 68, Piazza Esedra - Roma



LO SPORT FASCISTA NELL'APRILE XV

- 1** Gara sciatoria di fondo per « La Coppa della Primavera » a Boiano .. Compétition de Sky de fond pour la Coupe du Printemps .. Skilauglauf aunt Primavera Pokal in Boiano .. Ski Competition of depth for the Spring's Cup at Boiano.
- 4** **Concorso ippico internazionale a Merano** .. Concours hippique international de Merano .. Internationalen Concours hippique in Merano .. International horse-race competition at Merano.
- 4** **Riunione internazionale automobilistica delle « Mille Miglia »** .. Réunion internationale d'automobil pour les « Mille Miglia » .. Treffen internationalen von automobil aunt « Mille Miglia » - International meeting for the automobil for the « Mille Miglia ».
- 4** **Riunione internazionale di polo a cavallo a Roma** .. Réunion internationale de polo au cheval à Rome .. Treffen internationalen von Polo « a cavallo » in Rom .. International meeting of horse-pole at Rome.
- 4** **Riunione ciclistica, Milano-Modena** .. Réunion cycliste à Milan-Modena .. Treffen Radrennen des Mailand and Modena .. Bicycle meeting at Milan and Modena.
- 4** **Corse al galoppo a Roma (Premio Parioli) e a Milano** .. Courses au galop à Rome (Prix Parioli) et à Milan .. Galopprennen in Rom (Parioli Prize) und Mailand .. Gallop runs at Rome (Parioli Prize) and Milan.
- 4** **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Neapel .. Trot runs at Naples.
- 4** **Campionato italiano di calcio** .. Championnat italien de Foot-Ball .. Italienische Fussballmeisterschaft .. Italian Foot-Ball competition.
- 10** **Gara sciistica internazionale di discesa al Pordenone** .. Compétition internationale de Skys de descente à Pordenone .. Internationale Abstiegsski-fahrrennen in Pordenone .. International Skys descent competition at Pordenone.
- 11** **Gara sciistica internazionale di discesa obbligata gigante alla Marmolada** .. Compétition de ski international de descente obligée géante à la Marmolada .. Internationalen Slatomlauf auf dem Marmolada .. International descent sky competition obligatory giant at Marmolada.
- 11** **Concorso ippico a Pordenone** .. Concours hippique à Pordenone .. Concours hippique in Pordenone .. Horse-race competition at Pordenone.
- 11** **Corse al Galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop-runs at Rome and Milan.
- 11** **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Neapel .. Trot-runs at Naples.
- 11** **Campionato nazionale di calcio** .. National championnat de Foot-Ball - Fussballmeisterschaft .. National Championship foot-ball.
- 15** **Concorso ippico di Napoli** .. Concours hippique à Naples .. Concours hippique in Neapel .. Horse-race competition at Naples.
- 18** **Gara sciistica internazionale al Monte Tricorno** .. Compétition de sky international au Monte Tricorno .. Internationalen Abfahrtsrennen in Monte Tricorno .. International Skys Competition at Monte Tricorno.
- 18** **Festa della Neve e gimcana sciistica al Colle della Maddalena** .. Fête de la neige et gimcana de sky à Colle de la Maddalena .. Feast of the snow and gimcana of sky in Colle the Maddalena .. Feast of the snow and gimcana of skys at Colle de la Maddalena.
- 18** **Riunione ippo-meccanica a Milano** .. Réunion hippo-meccanica à Milan .. Meeting hippo-mecanische in Mailand .. Meeting hippo-mechanical at Milan.
- 18** **Circuito automobilistico di Torino** .. Circuit Automobile à Turin .. Rundstreckerennen in Turin .. Motor-car race at Turin.
- 18** **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Galopprennen in Rom und Mailand .. Gallop-runs at Rome and Milan.
- 18** **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Neapel .. Trot-runs at Naples.
- 18** **Campionato nazionale di calcio** .. National championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. National Championship of Foot-Ball.
- 21** **Premio Natale di Roma di Corse al Galoppo a Roma** .. Prix Noël de Rome pour des courses au galop à Rome .. Prize Natal Rom für Flachrennen in Rom .. Birth Price of Rom for Galopp-runs at Rom.
- 21** **Giro ciclistico della Toscana** .. Round cycliste de la Toscana .. Radrennen um Toscana .. Bicycle race of Toscana.
- 24** **Concorso ippico di Roma** .. Concours hippique de Rome .. Concours hippique in Rom .. Horse-race competition at Rome.
- 25** **Gara sciistica a squadre per il Trofeo « Tre Rifugi » a Terme di Valdieri** .. Compétition de ski à escouades pour le Trophée « Tre Rifugi » à Terme Valdieri .. Gruppen Ski Wettbewerbe um die « Tre Rifugi » in Terme Valdieri .. Competition Ski at groups for the Trophy « Tre Rifugi » at Terme di Valdieri.
- 25** **Circuito automobilistico di Napoli** .. Circuit d'Automobil à Naples .. Rundstreckenrennen in Neapel .. Motor-Car race at Naples.
- 25** **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Galopprennen in Rom und Mailand .. Gallop-runs at Rom and Milan.
- 25** **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Neapel .. Trot-runs at Naples.
- 25** **Campionato nazionale di calcio** .. National championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. National Championship of Foot-Ball.
- 27** **Gara sciistica internazionale a staffetta al Passo dello Stelvio** .. Compétition de ski à estaffettes au Pas du Stelvio .. Internationaler Staffetten-Ski-Wettbewerbe am Pas von Stelvio .. International estaffettes Ski competition at Stelvio Pass.

SOMMARIO



ROMOLO GIACOMINI	
L'affermazione degli azzurri sulle nevi di Chamonix	pag. 9
I campioni italiani a Selva Gardena	» 13
E. F.	
Come si temprano le nuove generazioni del Littorio	» 14
GIUSEPPE VIOLA	
Undici uomini e un pallone... .. .	» 16
AMEDEO CASTELLAZZI	
« Così gioca la mia squadra... .. .	» 19
SISTO FAVRE	
L'annuale giostra dei cavalieri a Piazza di Siena	» 23
ALESSANDRO BLANCO	
Lo sport ippico in piena ascesa a Roma e a Napoli	» 29
DE DEO CECCARELLI	
Primavera automobilistica	» 35
CARLO FUMAGALLI	
Due polsi per dominare una quattro cilindri	» 39
NANNI CAUCIA	
Entra in lizza la « Parioli »	» 43
GIORGIO BORIANI	
Per il Giro?	» 47
BRUNO ZAULI	
Corse campestri	» 53
G. B.	
Che sta succedendo in America?	» 59
G. CARLO VIGANO'	
Il gioco del pallone col bracciale	» 63
ROBERTO CONIGLIANI	
Cinematografia aeronautica	» 67
CLARK GABLE	
Clark Gable è polisportivo... .. .	» 73
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 77
La copertina è di MARIO PUPPO	

M A R Z O 1937 - XV
A n n o X - N . 3

SICUREZZA

PIRELLI
"Stella Bianca"

ANNO X - N. III

ROMA MARZO A. XV

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60

Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

L'affermazione degli azzurri sulle nevi di Chamonix

I primi Campionati Mondiali di Sci, organizzati a Chamonix dalla Federazione Francese, si sono chiusi il 18 febbraio con un cerimoniale che richiamava, pallidamente, il ricordo della fastosa chiusura delle Olimpiadi Invernali di Garmisch. Il tentativo di fare della concorrenza ai Giuochi Olimpici è fallito nel campo della coreografia; in compenso Chamonix ha saputo allineare l'aristocrazia dello sci mondiale in tutte le specializzazioni.

Il bilancio agonistico degli sciatori azzurri è stato quanto mai brillante, direi quasi sorprendente.

La gara di discesa si è disputata in condizioni atmosferiche tremende: nebbia e neve si alternavano. La regolarità della prova è stata irrimediabilmente compromessa a



Un velocissimo passaggio di Chierroni "asso della discesa".

vantaggio naturale per i conoscitori della pista: i francesi. Questi elementi hanno capovolto la scala dei valori in campo discesistico, ed invano gli assi della discesa dai Chierroni, ai Rominger, ai Von Allmen, ai Pfeiffer, dai Sertorelli ai Pfnur, ai Lantschner si sono prodigati con le loro possibilità e le loro capacità miracolose di velocisti. Ha vinto Allais, atleta indubbiamente dotato di grandi mezzi, ma non il migliore. I nostri, vittime della pessima visibilità, ed incapaci per temperamento di seguire i dettami della prudenza, hanno arrischiato ad una velocità di oltre 80 km. all'ora. E all'ormai famoso Mur des Epines ove la linea di discesa è stata fatale ai migliori, anche Chierroni è caduto. Al traguardo, poi, il cronometro lo classificava quinto a pari merito con lo svizzero Von Allmen. Un mese prima a Mégève aveva brillantemente battuto tutti i fuori classe del discesismo puro.

Sertorelli, magnifico di stile e con una sicurezza perfetta, ha compiuto la prova eguagliando il tempo di Lafforgue e classificandosi secondo *ex aequo*. Zanni fu costretto al ritiro per una distorsione al ginocchio e Paluselli per la rottura di uno sci.

Nella gara a staffette il valore, lo slancio e la tenacia degli azzurri si sono imposti di forza. Ad Innsbruck nel 1934 gli italiani si classificarono al quinto posto al seguito dell'immane terzetto nordico e dei cecoslovacchi; a Garmisch riuscivano a sostituirsi a questi ultimi e furono i campioni del centro-Europa. A Chamonix gli az-

zurri si sono inseriti d'autorità al terzo posto al seguito della Norvegia e della Finlandia. La Svezia è stata superata e vinta. Da lunghi anni i nordici erano dominatori incontrastati, ma a Chamonix hanno trovato una svolta brusca e decisa, quanto mai inaspettata. Gerardi, Compagnoni, Confortola e Demez sono stati i protagonisti magnifici e indimenticabili. Gerardi nella prima frazione ha guidato arditamente la muta degli inseguitori lanciati sulle tracce del formidabile svedese Hanson; Compagnoni e Confortola nelle frazioni successive hanno saputo lottare contro una decisa coalizione ove il norvegese Fredericksen e il finlandese Karpinen avevano avuto la missione di stroncare lo scandalo dei meridionali che ostacolavano e rendevano difficile l'appannaggio della vittoria e che osavano di contendere il passo ai padroni dello sci, soli predestinati ineluttabilmente ai trionfi. Demez ha sostenuto brillantemente l'aspro compito di partecipare al finale travolgente. Il risultato è noto: la staffetta italiana si classificava al terzo posto con l'44" di vantaggio sugli svedesi. Entusiasmo al quartiere generale azzurro. Meraviglia e ad un tempo ammirazione da parte dei tecnici e dei soloni nordici. Nella gara di fondo dei 18 km. Demez e Gerardi si sono classificati rispettivamente all'8° e 9° posto. Come nella staffetta, sono riusciti i migliori dei centro-europei ed in una prova quanto mai superba hanno saputo lottare per le prime posizioni con i vari Bergendhal, Jalkanen, Niemi, Han-

son, Kurikkala, i « fenomeni » del fondo. Gerardi che al 12° chilometro era in quarta posizione e il buon Demez hanno dovuto cedere al treno veloce imposto dal blocco formidabile della coalizione scandinava decisa a confermare il primato ed il monopolio tradizionale. Da un paio d'anni ormai questi imbattibili sovrani dello sci debbono impegnarsi seriamente con i sorprendenti azzurri che osano infiltrarsi, e spezzare anche, quella loro specie di diga impenetrabile. Nella gara di gran fondo dei 50 km., su un percorso classico dalle caratteristiche prettamente finlandesi, gli azzurri sono stati prodigiosi. Gara di ardimenti, di audacie, e soprattutto gara di volontà. La loro corsa è un documentario del valore attuale dello sport dello sci italiano.

Le vicende ed i risultati di questa spettacolosa gara rimarranno nella storia dello sci internazionale come un radioso traguardo dello sport fascista, a dimostrazione non solo della straordinaria forza dei nostri sciatori, ma soprattutto a dimostrazione dei progressi realizzati in pochi anni. Il riconoscimento legittimo e pronto è venuto dai tecnici del nord quando a termine dei 50 km. hanno proclamato che la corsa degli italiani è stata formidabile. Ed è venuto direttamente da Oslo con il seguente telegramma alla *Gazzetta dello Sport*: « La redazione sportiva dell'*Apostroph Veitenspoten* si rende interprete di tutta la gioventù sportiva norvegese felicitando la gioventù sportiva italiana per il notevole successo degli sciatori italiani a Chamo-



L'arrivo di Demez all'ultima frazione della staffetta.

nix. Bravi Demez e compagni! Arrivederci a Holmenkollen». Andersen, capo redattore. Per capire bene il valore di questa affermazione italiana non basta osservare nella classifica il terzo posto di Demez, l'ottavo di Scalet, il nono di Compagnoni e il decimo di Scilligo. Bisogna risalire un po' alla storia delle grandi prove dei 50 km., bisogna penetrare nello spirito della prova per la quale finlandesi, norvegesi e svedesi hanno sempre dimostrato una superiorità tecnica e di mezzi indiscutibilmente

te di gran lunga superiori a tutti i fondisti del mondo. In questa gara i pronostici ritenuti più logici sono stati squassati dal comportamento degli azzurri e sono state superate le previsioni più rosee. Demez ha preceduto tutti per oltre 40 km. ed ha lottato negli ultimi dieci con i due finlandesi Niemi e Karpinen. Il formidabile che aveva dominato nella gara dei 18 km. è arrivato dietro Demez come egualmente sono arrivati dietro all'azzurro, norvegesi e svedesi.

Questa nostra affermazione è stata certamente la sorpresa più emozionante ed ha dimostrato largamente e chiaramente l'efficienza degli azzurri e la loro levatura tecnica. Gli italiani hanno dato una buona lezione di volontà, di spirito, di audacia, alle altre nazioni europee che assicuravano decisamente che il fondo non poteva essere che appannaggio dei nordici, maestri della specializzazione. Ma chi poteva rendere aspro e difficile il passo ai legittimi protagonisti, finlandesi, svedesi e norvegesi? Non certa-



Giulio Gerardi.

mente i francesi che, ultimi nella staffetta, ultimi nei 18 km., hanno ritenuto opportuno ritirare prudentemente la loro rappresentanza, composta di cinque elementi lun-

gamente allenati da due ottimi norvegesi, per evitare ulteriori dispiaceri. È bene ricordare che qualche giorno prima i giornali francesi avevano stigmatizzato le decisioni

dei tecnici italiani per la mancata iscrizione e partecipazione femminile alle gare di Chamonix.

I primi Campionati del Mondo di Chamonix hanno dimostrato finalmente che l'Italia è la prima nazione assoluta nel centro-Europa nelle prove di fondo e ben a ragione i critici, i tecnici e i giornalisti scandinavi hanno affermato concordemente che gli italiani hanno fornito delle prove formidabili trionfando sulla Svezia e sulla Norvegia. E riconoscimento lampante del valore dei nostri concorrenti di fondo lo fornisce il Comandante Ostgaard, Presidente della Federazione Internazionale dello Sci, nel discorso di chiusura di questi primi giochi invernali, sottolineando con tutta la sua particolare attenzione e con la sua autorità, la classe sorprendente ed ammirevole degli sciatori italiani. Quest'elogio da parte del grande dirigente norvegese acquista un particolare valore, ed è il coronamento del metodo di ricerca, di selezione e di allenamento degli atleti della Federazione Italiana Sport Invernali. Lo sport sciistico italiano ha in poco tempo conquistato l'attenzione e l'ammirazione dei competenti e critici internazionali con delle prove così lampanti, così probative che nessuno può disconoscere.

Le mete degli sciatori italiani non sono distanti! L'appuntamento ai prossimi Campionati del Mondo: in Finlandia per il fondo, nella Svizzera per la discesa.

ROMOLO GIACOMINI

Contemporaneamente ai Campionati mondiali di Chamonix, negli stessi giorni e quasi con lo stesso ordine di gare, si sono svolti a Selva Gardena i Campionati italiani, liberi, quest'anno, ai cadetti del nostro sci, ai giovani che saranno chiamati, domani, a difendere e migliorare le posizioni conquistate dai Demez e dai Sertorelli. Si trattava, quindi, di un campionato fresco, agile, di un campionato della giovinezza e della propaganda.

Da questo lato, la manifestazione è riuscita in pieno. Centinaia di futuri assi, già sin da ora campioni, hanno dato vita ad una sequenza di bellissime gare, equilibrate nello svolgimento, serrate per la lotta e per l'emulazione scatenate fra i concorrenti.

Si volevano cercare, fra i giovani migliori, gli azzurri dell'avvenire? Eccoli trovati. Azzolini e Baur, come fondisti, hanno meravigliato per la potenza dell'azione e per la perfezione dello stile, le Fiamme Gialle di Predazzo hanno dominato nel « gran fondo », le scuole dell'Abetone e del Sestriere, così come il nucleo dei ragazzi di Aosta, si sono imposti nella discesa, nello slalom e nei salti, mentre la Val Gardena, terra di Demez, ha ribadito di possedere atleti attrezzatissimi per tutte le specialità.

Gli scopi che i dirigenti della F. I. S. I. si erano imposti indicando questi Campionati per le giovani forze dello sci italiano, sono stati chiaramente raggiunti. Non si poteva proprio sperare di più!

Lo stesso on. Ricci, che ha voluto presenziare a tutte le prove dei Campionati, ha avuto occasione di esporre il suo compiacimento per il buon esito dell'avvenimento.

Un'altra tappa avanzata, insomma, dello sport bianco: ecco il risultato della manifestazione di Selva Gardena.

Alfonso Lacedelli e Franco Sisi, vincitore della discesa obbligatoria e della combinata delle 2 discese.



I Campionati italiani a Selva Gardena



La giovanissima squadra del Circolo del Sestriere.

Come si temprano le nuove generazioni del Littorio

I nostri avanguardisti ai Campionati di Sci svoltisi in questi giorni sull'alpe di Asiago hanno fornito un'altra prova lampante di come venga concepito e trattato lo sport sotto gli auspici e le cure del Regime: scuola di virtù fisiche e morali alla quale le generazioni della nuova Italia vengono iniziate fin dagli anni della fanciullezza e dell'adolescenza, che in essa scuola così per tempo temprate, fedelmente, apassionatamente persevereranno per tutta intera la vita del cittadino, del legionario, del lavoratore e del combattente.

I 1.200 avanguardisti che sui candidi gioghi alpini si sono in questi giorni cimentati nelle varie prove sciistiche sono una rappresentanza di un intero esercito completamente nuovo che ormai abbraccia una dozzina di leve, oltre tre milioni di uomini di primissima scelta, di temperamento e di preparazione assolutamente superiori: e non siamo che all'Anno XV! Ancora due lustri e intera la massa lavoratrice e combattentistica italiana sarà nuova, sfavillante, temprata nell'acciaio più puro. L'Italia disporrà — usiamo un termine un po' rude ma espressivo — di materiale umano completamente rinnovato, di centuplicata potenza nei confronti di un passato, eroico e sublime sì, ma purtroppo contraddistinto da soluzioni di continuità, da isolamenti, da dissesti nello sforzo; mai caratterizzato dalla unità d'indirizzo, di azione e di spirito, dal-

le minime alle massime cose, come oggi invece avviene secondo il volere, l'organizzazione e gli sviluppi coordinati del Fascismo.

I 1.200 avanguardisti concorrenti ad Asiago sono una rappresentanza di tutto l'avanguardismo nazionale, eletta sì, ma non isolata e sperduta troppo in avanti: la massa è a contatto immediato, ed è più la sorte che li ha favoriti per l'onore del servizio di punta, mentre i rincalzi anelano di sostituirli. Così che dal rendimento fisico sia in ordine sportivo che militare, dallo spirito agonistico e dall'assetto disciplinare dei primi è facile — e quanto mai confortevole — dedurre il titolo fisico e dinamico del complesso.

Titolo altissimo: oro a 24 carati, acciaio ipertemperato, in queste miriadi di giovani aquile che hanno nelle vette alpine, sulle frigidissime distese nevose, nell'aspro governo della lotta di terreno e di spazio il loro campo d'iniziazione alla vita, alla pazienza, alla milizia; agli slanci del cuore, agli ardimenti come al sacrificio.

Quest'anno, la Presidenza dell'Opera Balilla ha voluto rendersi conto più da vicino del grado di preparazione politica e tecnica degli Avanguardisti, sicché sono state ampliate le prove relative alle conoscenze di cultura fascista e sono state introdotte prove di stile, per la pratica dello sci.

I ragazzi hanno dimostrato di es-

sere stati preparati con grande cura e perizia.

Tutte le prove sono state iniziate alla presenza del Presidente dell'Opera Balilla, il quale, dopo essersi reso conto minutamente dell'organizzazione logistica e tecnica dei Campionati, ha seguito gli Avanguardisti in ogni singola prova, ne ha avviate le partenze, seguendo e incoraggiando, sui percorsi, le pattuglie e gli individualisti. Il programma ha avuto il suo pieno e felice espletamento senza che si sia dovuto lamentare il minimo incidente.

Certo, dal numero e dall'entusiasmo dei concorrenti, e dal numero e dall'intenso desiderio delle schiere degli Avanguardisti aspiranti di tutta Italia al... paradiso di Asiago e... succursali, nuove esigenze si affacciano e nuove provvidenze si rendono necessarie in campo sciistico e, in genere, di diporti invernali e alpini dell'O. N. B.

E dire che appena alcuni anni fa si stentava parecchio a trarre fuori della città, fuori dal chiuso e dal coperto gli italiani, ragazzi o adulti che fossero.

Oggi si verifica proprio l'inverso. Il Fascismo — Duce alla testa — è riuscito anche a questo, che è uno dei tanti prodigi dell'atmosfera nuova in cui respira la Nazione: a rendere neve, gelo, fatica atletica e agonistica, la gioia dell'individuo e delle masse.

Oggi si fatica a contenere le masse che, tra il sabato e la domenica,

Nicola Baccarino, vincitore del Campionato di combinata per graduati.



emigrano dalle città, se appena lo possono, per procurarsi un più salutare svago, per conservare al corpo e allo spirito quella saldezza e quella freschezza che non sarebbe facile mantenere tra il caffè e la bettola o il cinematografo o comunque con divertimenti al chiuso, forse alimentati dalla pigrizia e spesso contaminati dal vizio.

Non possiamo non ricordare che questa profonda trasformazione del modo di vita nazionale, incontrava serie difficoltà, lo schermo e il compatimento, nel 1928, quando l'O. N. B., con ferma obbedienza agli ordini del Capo, iniziava questo interessante lavoro di propaganda, esteso ormai efficacemente a tutti i diporti dei quali però, quello dello sci è divenuto tale da potersi considerare privilegiato sport nazionale.

L'On. Ricci si è reso conto che i mezzi disponibili per i raduni sciatori nazionali non bastano più. Ad Asiago per suo ordine è già sorto un magnifico rifugio nel quale, durante l'anno, si avvicenda qualche migliaio di organizzati per avere il beneficio dell'aria pura e del moto in montagna. In quel rifugio possono trovar posto circa duecento giovanetti. Esso è dotato di tutto il necessario. Ma ancora non basta, come non basta il grande edificio che, trasformato in alloggio con materiali e mezzi dell'Opera Balilla, ha accolto oltre 1000 Avanguardisti convenuti per i Campionati dell'Anno XV.

Quali potranno essere le esigenze dei futuri raduni? A questa domanda l'On. Ricci ha risposto senza perdere tempo in studi, disponendo che altre costruzioni siano senza indugio iniziate nell'Altopiano

di Asiago, per essere pronte nel prossimo anno.

Possiamo intanto consegnare alla storia della giovinezza del Littorio, i nomi degli Avanguardisti vincitori quest'anno dei Campionati sull'Altopiano dei Sette Comuni: i vicentini Costa, Dal Sasso, Lorenzi, Mosele, Stella, Rigoni; gli astanesi Ronc, Herin; i bolzanesi Peintener, Prinze, Polazza, Thoni; il varesino Pedroletti; il cuneense Baccarino; il mantovano Dina; Ferrauto di Roma e Carli di Vicenza; il Comitato di Brescia (marcia km. 4); il Comitato di Belluno (marcia km. 3); il Comitato di Cremona (camp. velocità per merito di Gennari R.).

Sono nomi di giovanissimi; di squadre formate di speranze dello sci, ma anche di virili promesse d'un avvenire certo.

E. F.

UNDICI UOMINI E UN PALLONE...

Conversazione di Giuseppe Viola
allenatore della "Lazio"

Secondo il desiderio dei sollecitatori di questa conversazione, dovevvi discutere una tesi tecnica. Ora, signori miei, tornare alle malinconiche elucubrazioni sui vari sistemi di giuoco, da quello famoso del doppio V a quello delle linee incalzanti, dal giuoco di posizione ai rapidi spostamenti, dal trattamento della palla al metodo di allenare una squadra e di altri ammenicoli del genere, mi sembra cosa più indicata a fare da preludio piuttosto che da epilogo di un campionato. Sì, comprendo, ancora non siamo arrivati proprio alla fine, ma chi è che non vede ormai come questo bellissimo e grandioso torneo calcistico nazionale si concluderà?

Volete conoscere il mio pensiero; è giusto. Ebbene la Lazio ha fatto più di quello che era lecito aspettarsi. È una squadra di giovani; alcuni di essi provengono da squadre di divisione inferiore: Baldo, per esempio, viene dal Padova, Camolese e Costa vengono dal Vicenza; altri ancora, pur giocando in squadre di Divisione Nazionale, non avevano ancora potuto far co-

noscere bene le proprie possibilità, come gli alessandrini Milano, Busani e Riccardi; Zacconi giocava da mediano nel Torino, Monza proviene dal Livorno, Blason era nella Triestina. Viani, centro sostegno, è una mia creazione al tempo della mia breve permanenza nell'Ambrosiana; il fenomeno Piola è di questi ultimi tempi. Quando venni chiamato come allenatore presso la Società Sportiva Lazio, s'era alle ultime partite del campionato della scorsa stagione. Nel periodo di tregua tra un torneo e l'altro, collaborando con i dirigenti della Società, ho dovuto ricostruire la squadra di sana pianta. Non rivelò nessun segreto se dico che il tronco già vigoroso della squadra bianco-azzurra non ha subito una potatura o un innesto; posso affermare tranquillamente che è stato completamente abbattuto per piantarne un altro.

Quello che avete visto fiorire, come per incanto, durante l'inverno, sotto le raffiche dell'arduo campionato, è vero, dei momenti piuttosto scabrosi. Basta ricordare il duro

colpo di circa due mesi fa quando dovemmo fare a meno di Costa, Busani e Viani.

L'incontro di Trieste, dove perdemmo due preziosissimi punti, si sarebbe concluso ben altrimenti se la squadra bianco-azzurra avesse potuto allineare tutti i suoi migliori elementi.

Ma queste sono cose passate. Guardiamo piuttosto all'avvenire. La squadra bianco-azzurra è, secondo il parere di tutti, una squadra di avvenire. La lusinghiera rivelazione di questo campionato può considerarsi come l'annuncio della sua nuova vita. D'ora in poi la compagine bianco-azzurra dovrà essere una vedetta; dovrà lottare sempre nei primi posti: nell'arango dei forti dove l'ossatura si irrobustisce e dove s'acquista la temprà per dominare. Gli undici uomini della Lazio hanno una grande miniera da sfruttare: quella della fusione. Essi hanno saputo trovare subito il filo dell'armonia e la limpida vena di un'intesa rapida e intelligente. Se essi sapranno conservare questo dono, i loro progressi nel tempo si faranno sempre più ma-



Lo Stadio romano è gremito di folla: giuoca la "Lazio" contro il "Bologna".

nifesti. A Torino e Milano, nelle due partite più belle del loro campionato, i giocatori bianco-azzurri seppero far rifulgere queste loro spiccate qualità in modo particolare. A parte i risultati, del tutto confortanti, è da sottolineare il vivo compiacimento del pubblico che non nascose la sua simpatia per un giuoco così bene amalgamato. Anzi voglio ricordare, a proposito della partita di Milano, un significativo episodio. Sebbene nel primo tempo la Lazio avesse subito due reti dall'Ambrosiana, pure il morale dei giocatori era altissimo. Sentivano tutti che l'incontro sarebbe terminato ben altrimenti. Il presidente Vaselli, sempre vicino ai suoi uomini, non aveva certo bisogno di fare degli incoraggiamenti. Era sorridente e fiducioso nei risultati della ripresa. Pochi istanti prima che la squadra rien-

trasse in campo per la disputa del secondo tempo, improvvisamente appare negli spogliatoi S. A. R. il Duca di Bergamo. Egli si intrattiene con squisita cortesia con i giocatori bianco-azzurri, rivolgendogli loro gentili parole di elogio. Il presidente Vaselli, i giocatori ed io esultammo. Nel secondo tempo giungemmo rapidamente al pareggio e per poco non toccammo la vittoria.

Anche a Milano la squadra fece una partita d'attacco. Molte critiche si appuntano su questo sistema. Si dice che impernando il giuoco esclusivamente sull'attacco, si offre all'avversario un campo molto più vasto per realizzare. È giusto, ma il giuoco d'attacco piace al pubblico; e questo secondo me è molto importante. Voi mi direte che i due punti di una partita non vengono concessi per *referendum*

da parte degli spettatori, ma è necessario riconoscere che anche il pubblico ha i suoi diritti. Con ciò non voglio fare dell'istrionismo in campo calcistico. Però desidero far considerare che cosa sarebbe del giuoco del calcio senza l'intervento e la partecipazione del pubblico.

Il Campionato ha le sue dure esigenze e per questo la squadra bianco-azzurra al coordinamento ed all'affiatamento del reparto attaccante sta facendo seguire una sempre più salda organizzazione della linea difensiva, senza trascurare beninteso la mediana. Anzi su questa è puntata tutta la vigile attenzione dei dirigenti della Società. Così, quasi senza saperlo, ho parlato un po' anche del mio sistema. Sistema squisitamente italiano. Giuoco trascinate affidato all'istinto, alla volontà, alla rapidità ed all'intelligenza. Come ho detto so-



Giuseppe Viola e il comm. Erberto Vaselli, presidente della sezione calcio della "Lazio".

pra, la Lazio in questo campionato ha già ottenuto più di quello che doveva ottenere. La sua potenza non è ancora matura. È un'arma che si sta temprando al fuoco del combattimento. Ecco perché io sono il primo a gioire quando la vedo in un incontro incandescente, dove gli uomini si debbono innalzare per non restare sommersi. Odio invece gli incontri rudi. Una cosa dimenticavo dire, ed è questa. Una delle ragioni fondamentali che hanno portato ad un

rendimento così elevato della squadra è la cristallina condotta dei giocatori verso i dirigenti della Società e verso il loro allenatore. Gli uomini della squadra bianco-azzurra hanno trovato nei dirigenti e nella Società tutta uno spirito di cordiale e intelligente collaborazione; un attaccamento saldo e profondo. I dirigenti hanno sui giocatori un ascendente vigoroso e sentito. Vi è molta franchezza di relazioni, grande fiducia reciproca, squisita sensibilità dei propri com-

piti e dei propri doveri. Non v'è alcun dubbio che l'ambiente rappresenta un fattore decisivo per il potenziamento d'una squadra. Ebbene, l'ambiente della Lazio è veramente quello ideale per conseguire dei reali ed effettivi successi. La mia carriera di giocatore e di allenatore è ormai lunga. Ho conosciuto gli ambienti di società di tutti i Paesi europei; sono stato parecchi anni alla Juventus — ambiente quello veramente magnifico per serietà, dirittura e signorilità — eppure debbo confessare che mai mi sono trovato così a mio agio come nell'ambiente laziale, con gli *aquilotti* che mi seguono con passione ed intelligenza, con i dirigenti che mi comprendono pienamente e pienamente mi sostengono. Sarà che c'è molta di quell'aria che si addice ai miei polmoni: l'aria della giovinezza e dell'intelligenza e un po' anche quella certa brezza rivoluzionaria, quel gagliardo vento fascista che mi spinse, quando ancora neppure avevo la cittadinanza italiana, a combattere per la santa causa Littoria a fianco del Generale Antonelli e degli altri squadristi della primissima vigilia. E nella Lazio trovo anche la ragione più alta del mio lavoro: quella di avviare il calcio romano verso la sua mèta agognata: lo scudetto tricolore, la fiamma di campione d'Italia.

Giuseppe Viola

TATTICHE E RENDIMENTO SUL CALCIO

"Così gioca la mia squadra..."

dice CASTELLAZZI

Sottoscrivo anch'io pienamente, le idee esposte da Renzo De Vecchi sul numero scorso di questa Rivista intorno alle tattiche e al rendimento di gioco. Non aspettatevi, quindi, da me una disquisizione teorica sull'argomento, perché sarei costretto a ripetere quel che già fu trattato con maestria dal non dimenticato "figlio di Dio", passato ora a militare con capacità sicura e pensiero autorevole fra i critici migliori del calcio internazionale.

Piuttosto, io cercherò di esporvi la mia opinione su alcuni sistemi di gioco, così come li faccio praticare ai miei uomini, nella veste di allenatore dell'Ambrosiana-Inter. Premesso che una tattica ben definita e catalogata in partenza non può sussistere, vi dirò che prima di ogni partita consiglio i giocatori su quello che dovranno fare nel primo tempo, riservandomi di dare nuovi ordini nell'intervallo di riposo, dopo aver visto che piega va prendendo la partita stessa. Naturalmente, nel consigliare l'impostazione del gioco, tengo presenti alcuni fattori di capitale importanza e cioè: 1° se la partita è esterna o interna; 2° qual'è l'uomo o il reparto più forte della squadra avversaria; 3° esigenze di punteggio. In via di massima, noi dell'Ambrosiana siamo contrari al gioco di difesa a tutti i costi, con possibilità di ostruzionismo più o meno larvato. Per noi, il calcio è soprattutto gioco d'attacco e anche nel primo caso, cioè anche nelle partite esterne, non ce la sentiamo di

squarnire la prima linea per rinforzare difesa e mediana. Nelle partite esterne si giocherà con più cautela, più abbottonati del solito, d'accordo, ma si farà pur sempre del gioco nitido e spigliato.

All'attacco, preferiamo mantenere le mezze ali leggermente arretrate, circa tre o quattro metri più indietro del centro e delle ali. Gli uomini che più hanno possibilità di segnare sono i tre di punta: il centro e le due ali. E questo perché noi amiamo il gioco in profondità. Non c'è di meglio, per spiazzare una difesa, che lanciare, per esempio, l'ala destra con un traversone lungo effettuato da sinistra. In tal modo si tagliano fuori tutti gli uomini del centro e si mette nei pasticci il mediano laterale avversario, o il terzino, che ha a che fare con l'ala in azione.

Tanti anni di pratica calcistica hanno insegnato, non solo a me, ma a tutti coloro che seguono con competenza il "foot-ball", che i capovolgimenti rapidi di situazione sono la miglior cosa. Qual'è lo scopo primo nel calcio? Segnare. E qual'è il momento più adatto per segnare? Quello in cui gli avversari sono spiazzati e scombuscolati di fronte a una decisa incursione nel loro campo, degli antagonisti. Quindi, bando ai cincischiamenti, ai giochetti di "dribbling" in un metro quadrato di spazio. L'ideale per una squadra, è di far volare il pallone da un uomo all'altro, continuamente. Meno si tiene il pallone fra i piedi e meglio è.

Un sistema di gioco che noi pre-

feriamo, in proposito, è quello diretto fra le ali: un bel traversone di Frossi a Ferraris II ha sempre creato azioni pericolose.

Il compito, poi, delle mezze ali è soprattutto quello di rifornire di palloni precisi gli uomini di punta, smarcandoli. Ed è il ruolo più difficile della squadra. Per questo noi teniamo Meazza a mezz'ala, nonostante le critiche che ci vengono mosse da coloro che vorrebbero rivederlo centro-attacco. Quando avevamo De Maria, la questione era differente, perché De Maria aveva appunto la classe della grande mezz'ala. Ma mettere Meazza centro, con un Bisgato o un Campatelli, che pur sono ottimi elementi, come interni, ci parrebbe sacrificare un po' troppo il nostro "Peppino".

E il gioco dei mediani? Qui, entra in campo il secondo fattore: tener presente qual'è l'uomo più forte della squadra avversaria. Se, per esempio, è il centro-attacco, io do ordine a Villa di stargli sempre alle costole, di badare solo a lui. E, credetemi, non si rovina la mediana dando al suo centro un compito così esclusivo. Nell'incontro Ambrosiana-Juventus del 21 febbraio, Villa ha curato Gabetto, lo ha "francobollato" per tutta la partita. Risultato? La Juventus non ha segnato.

Anche i laterali devono soprattutto, a mio giudizio, curare le mezze ali avversarie. Gli ordini che io do, in proposito, a Sala e a Locatelli, sono precisi: stare a ridosso degli interni rivali. E sono convinto che

Diadermina

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.
Chi usa il

**Sentifricio
Diadermina**

gode di
questi meravigliosi
doni e delle gioie che ne
conseguono. Tubetti da L. 2 e L. 4
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano

è il sistema migliore. Locatelli, che è un giovane esuberante e rigoglioso di forze, stentava a mettere in pratica i miei consigli, perchè tendeva naturalmente a spostarsi sia verso l'ala che verso il centro. Ma adesso l'ha capita bene anche lui, e giuoca e rende che è una meraviglia.

Badate che questo sistema dei laterali sugli interni è frutto, per me che ho giocato da laterale, di una lunga pratica. Nell' "Inter", quando ero mediano sinistro me la intendevo perfettamente con Alemanni, terzino sinistro, e quando l'azione era condotta in avanti dal nostro attacco, sul fronte sinistro, io stavo sulla mezz'ala mentre Alemanni era a ridosso dell'ala, lasciando all'altro terzino il compito di curare l'area nostra. E il gioco riusciva alla perfezione.

Anche adesso desidero che si mantenga quella tattica e sono contento del suo rendimento, soprattutto ora che mediani e terzini hanno finalmente raggiunto l'affiatamento tanto necessario fra di loro.

Come impostazione di partita, o meglio del primo tempo di una partita, ci sono due casi: se la partita è interna, cioè casalinga, io sono per l'inizio veloce, deciso, per l'arrembaggio immediato alla rete avversaria. Se invece si tratta di una partita esterna, di una trasferta difficile, preferisco che i miei uomini, nei primi 20 minuti vadano piuttosto cauti: tastino il terreno, insomma. Quel periodo, che possiamo definire di studio delle possibilità avversarie, è sempre proficuo, perchè è durante quei 20 minuti che io vedo, o se più vi piace, io credo di vedere i punti deboli degli avversari e allora, dai bordi del

Meazza è sempre un asso.



campo, consiglio una maggiore insistenza di passaggi verso quel fronte in cui sta a vigilare il rivale sfasato, non in vena, fuori forma, che rappresenta il suddetto punto debole.

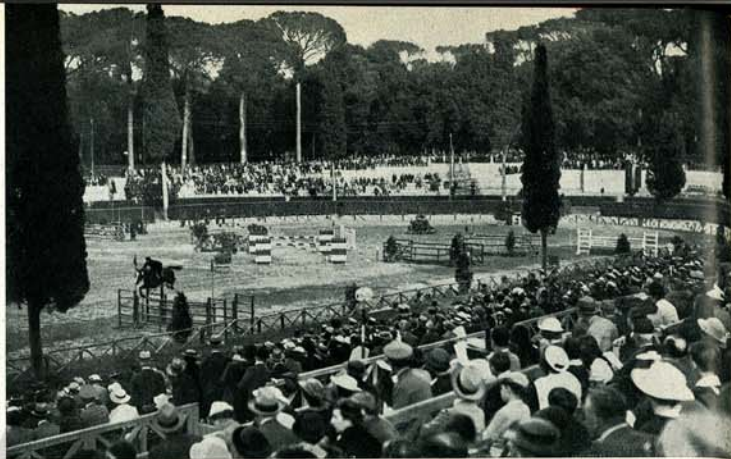
Non pretendo, con questo, di aver scoperto un'isola misteriosa! Sono anzi convinto, facendo così, di fare ciò che fanno tutti gli allenatori del mondo...

Ed ora che vi ho rivelato i sistemi dell'Ambrosiana, andate a dirlo alle altre squadre. Può darsi che trovino l'antidoto e il modo di neutralizzare le sue peculiarità. Quod, cari miei, non est in votis!

Gianni Locatelli

APERITIVO **ZUCCO** APERITIVO
RABARBARO MILANO RABARBARO
VIA C. FARINI, 4

XII Concorso Ippico Internazionale Ufficiale



(Comitato Gare e Feste in Roma)

ABBONAMENTI:

1. - Abbonamento singolo	L. 110
2. - Abbonamento per famiglia (3 persone)	L. 285
3. - Abbonamento Ufficiali Forze Armate in S. A. P. in uniforme	L. 60
4. - Abbonamento Signore Ufficiali	L. 60

Nel prezzo degli abbonam. "singolo" e "famiglia" è compreso la sedia num.

In vendita presso il Comitato Gare e Feste - Via Condotti, 88
(telef. 60-241) fino al 22 aprile.

24 Aprile - 2 Maggio 1937 - XV



Villa Umberto I Piazza di Siena

Riduz. ferroviarie
per Roma da tutte le
stazioni del Regno.

L'ANNUALE GIOSTRA DEI CAVALIERI

nell'incomparabile scenario
della romana Piazza di Siena



Il XII Concorso Ippico Internazionale di Roma, che vedrà la sua disputa nella classica lizza di Piazza di Siena, avrà inizio il 24 aprile per chiudersi il 2 maggio; ma sin da ora, nonostante il margine di tempo disponibile, la luminosa elisse della Piazza incorniciata dai pinj secolari tra le cui folte chiome s'incastonano i due gioielli architettonici della Casina di Raffaello e della Casina dell'Orologio, presenta il severo aspetto di campo di gara per dure e ardite prove di equitazione.

Ogni primavera romana, nel suo periodo più aulente e generoso, ci riserva questa festa di cavalli e cavalieri, la più attesa, autorevole e risonante tra quante celebrazioni di valentia equestre si tengano per il mondo, sia per il lustro che ad essa conferisce il nome dell'Urbe, sia per il numero e il valore dei concorrenti che sul difficilissimo campo scendono a contendersi premi di altissimo valore intrinseco e morale.

Soltanto lo scorso anno, in regime di sanzioni, non si ebbe una adeguata partecipazione internazionale; non avemmo che la bella squadra austriaca a competitorice. Del resto buon numero dei nostri migliori cavalieri si trovava impegnato ai... percorsi di campagna

dell'Africa Orientale, e una presentazione, ad esempio, in forze della rappresentativa ippica di Germania avrebbe reso più sensibile il nostro *handicap*.

Quest'anno la partecipazione torna ad essere largamente internazionale, poichè la Francia, detentriche della Coppa d'Oro Mussolini, non vorrà certamente mancare; sarà presente la Germania con una squadra formidabile per la potenza e l'addestramento dei suoi cavalli, per l'abilità e la sicurezza dei cavalieri usciti dalla scuola di Hannover, ormai famosa non meno di quella di Pinerolo; l'Austria si presenterà ancor meglio preparata dello scorso anno, intendendo far onore alla illustre tradizione di quella Scuola Imperiale di Vienna — il cui atto di nascita data dal 1700 — sorta per iniziativa del Principe Eugenio di Savoia; l'Ungheria, che l'anno passato non potè scendere in campo a Roma per una malattia epidemica dei cavalli; la Svizzera, con buoni soggetti e di ottima scuola; molto probabilmente sarà presente il Portogallo con i suoi cavalli tutto fuoco, e forse una rappresentanza della fiera e nobile Spagna nazionalista; nè è improbabile che partecipi anche la squadra degli Stati Uniti. Per il resto, ad ancora circa un mese di di-

stanza, non siamo in grado di fornire indicazioni su altre partecipazioni.

Il Concorso ippico di Piazza di Siena ha sempre costituito un vaglio di particolare severità, uno stringatissimo esame di eccellenza di scuole e di prodotti (a parte, si intende, alti e bassi di fortuna propri della aleatorietà insita nelle vicende d'un concorso del genere) e un successo, e più ancora una serie di successi, assurge a titolo di valore particolarmente probativo.

Quest'anno poi gli organizzatori del XII Concorso Ippico (e ciò risulta subito alla lettura del regolamento-programma) hanno voluto conferire alla manifestazione una importanza ancora maggiore, sia dal punto di vista tecnico come da quello spettacolare.

Il campo di gara presenterà anzitutto un aspetto alquanto diverso da quello ormai noto al pubblico. I percorsi, sempre mantenendo i fondamentali caratteri di difficoltà, offriranno delle varianti interessanti e ricche di movimento. Qui la indiscutibile valentia tecnica degli organizzatori ha avuto modo di dare nuovo e... convincente saggio e saranno primi i concorrenti ad affermarlo. Nel resto, tutto il complesso della organizzazione è destinato a riuscire un mo-

SESTRIERE



la 1500
invita al Sestriere



Il capitano Bonivento, giovane asso della nostra equitazione.

dello di perfezione tecnica e logistica. Il Comitato del Concorso (con alla testa il presidente principe Rospigliosi, il senatore conte Gallenga presidente dell'U. N. I. R. E., il gen. Giubbilei Commissario dell'Ente per il Cavallo Italiano, il col. Dodi presidente della Federazione degli Sport Equestri, con l'immaneabile, fattiva collaborazione del camerata G. A. Lezzi) potrà aggiungere così nuovo lustro alla superba tradizione del

Concorso romano, e l'esito non mancherà di coronare con il più lieto dei successi l'accurato lavoro di preparazione, i concetti razionali che l'hanno ispirato e guidato. Ci troviamo indubbiamente di fronte ad una competizione che possiamo definire super-classica. Alcuni rilievi che anche lo scorso anno ci occorse di fare sulle colonne di questa Rivista non hanno più ragione di esistere. Non si avrà una partecipazione di cavalli troppo numerosa, ma ne guadagnerà la qualità. Avremo in pista una selezione di soggetti di titolo complessivo assai più elevato che nel passato. Allo scopo, il « Premio Gianicolo », riservato ai cavalli italiani (nell'ambiente ritenuto come una prova, diciamo così, di propaganda per il cavallo italiano, ma che dava modo alla discesa a Roma di cavalli non certo all'altezza di un concorso come quello di Piazza di Siena) è stato abolito.

Il « Premio Gianicolo » viene sostituito dal « Premio Impero », categoria potenza, o a meglio dire, seconda prova di potenza del Concorso, mentre la tradizionale prova di potenza del Concorso romano, il « Premio Campidoglio », avrà luogo due giorni innanzi e il vincitore di questa non potrà partecipare al « Premio Impero » che potrà così servire di rivincita a qualche concorrente sfortunato — caso non raro in una prova del genere — nonchè a confermare allevatori e cavalieri nell'orientamento verso una specialità che non è più nostro esclusivo monopolio. In questa prova gli ostacoli saranno costituiti da sei staccionate romane in gabbia.

Ma a proposito del « Premio Impero », si avrà una giornata... imperiale, per la grandiosa manifestazione ippica delle truppe di colore (savari, eritrei, ecc.) che con le loro fantasie, esercitazioni va-



Il maggiore Bettoni, vincitore di memorabili concorsi.

rie, acrobazie forniranno un saggio nuovo ed originale, quanto mai interessante a dare un'idea del valore dei cavalieri del deserto, non indegni eredi di quella cavalleria numidica che già, sotto le insegne di Roma, raggiunse i fastigi della gloria.

Altra innovazione: il « Premio Littorio » si svolgerà su un percorso da compiersi due volte con due cavalli. La classifica verrà compilata in base alla somma del-



Fascino in movimento

L'acqua di Coty, mirabile sintesi di essenze rare di fiori e frutta appena colti, avviluppa il vostro corpo in un'atmosfera incantatrice, infondendogli nuovo vigore ed un desiderio profondo di vita e di movimento. L'acqua di Coty è una sorgente di soave benessere. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre. Colonia e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone voi aggiungete una grazia alla vostra bellezza, un fascino alla vostra distinzione. Se preferite invece l'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, radoperate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO



Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza. Con 25 italiani profumi, Coty vanta la sua ripie profumate in tutte le tinte della cartoncina, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colorama, fango, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono essenti da sostanze dannose alla pelle.

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

le penalità e dei tempi computati dalla partenza del primo cavallo all'arrivo del secondo.

Altra modificazione opportuna nel programma è la abolizione del « Premio Amazzoni ». Il numero delle signore che si cimentavano sugli ostacoli era molto limitato e ne derivava che la seconda gara riusciva a un dipresso la ripetizione della prima. Resta così il solo « Campionato Amazzoni » che risulterà invece una gara fornita di numerose e valenti concorrenti, non poche delle quali hanno seguito una preparazione invero rigorosa.

Ma il programma, che s'inizia col « Premio Esquilino », per seguire col « Premio Littorio », « Premio Campidoglio », « Premio Pincio », « Premio Urbe », « Premio Impero », « Campionato Amazzoni », « Premio Lido di Roma », raggiungerà il culmine dell'appassionamento e delle emozioni con la « Coppa d'Oro Mussolini » e il « Premio Reale ». Ma vi sarà anche un'altra parte interessante nel programma.

In ordine alle vigilanti cure che il Regime profonde per le nuove generazioni dell'Italia fascista, è stata creata la tradizione di presentare sul campo ostacoli di Piazza di Siena, avanguardisti, balilla e giovani italiane. Ed avremo così in categoria di precisione un « Premio Avanguardisti », su percorso di m. 750 con 12 ostacoli; un « Premio Balilla » su percorso di m. 500 con 6 ostacoli; e Presentazione delle Giovani Italiane, alle tre andature e passaggio di ostacoli. Il pubblico si entusiasmerà alla sicurezza e all'eleganza di cui daranno prova in già difficiliimenti ed esercitazioni, adolescenti in cui la grazia della giovinezza al primo fiore si accompagna ad austera promessa di luminoso avvenire. Quell'avvenire che il Fascismo vuole e a cui prepara la giovinezza d'oro dell'Italia rinnovellata.

Il ten. colonnello
Borsarelli sul-
l'indimenticabile
"Crispa.."



Questo XII Concorso di Roma si presenta insomma secondo una inquadatura spettacolare di eccezione e nel contempo varrà a fornire conclusioni e indicazioni di carattere tecnico importantissime in campo internazionale. Preme soffermarsi un momento sulla parte tecnica che del resto è elemento così essenziale del successo agonistico e spettacolare. Le indicazioni sinora fornite dal Concorso romano e da altre importanti adunate internazionali ci dicono che l'equitazione italiana si trova in un periodo che può essere di crisi, come di transizione. In ogni modo il periodo della incontrastata supremazia è passato e ci troviamo a fare strettamente i conti con la Germania, mentre la Francia, pur in crisi come noi, è riuscita due anni or sono nel colpo mancino di portar via la « Coppa Mussolini » a noi e alla Germania. Sicché è stato posto il quesito: oggi in Italia mancano i cavalli o mancano i cavalieri? Abbiamo posseduto cavalli, di produzione italiana, famosi; e disposto

di cavalieri insuperabili in buon numero. Ne possediamo tuttora, ma in numero minore, e naturalmente, di fronte ad una equitazione come quella tedesca, per esempio, in fase di sviluppo intensivo sia come allevamento che come scuola, le distanze fanno presto ad accentuarsi. Il maggior numero, anche a parità di qualità, offre sempre maggiori probabilità di affermazione.

Gli è che oggi una parte egregiamente selezionata della gioventù italiana, esuberante di cuore e ferma di polso, di attrezzatura fisiopsichica elevata fa magari anche dell'equitazione oltre altri sports, ma finisce con l'appassionarsi e decidersi per il volo. Già i pionieri dell'aviazione sono stati proprio gli ufficiali di cavalleria; e tale generosa disposizione e mentalità ancor più oggi si afferma. Sicché sarebbe da lamentarcene sino a un certo punto, senza però dimenticarci quale scuola d'ardimento e di slancio per la nostra gioventù migliore sia proprio l'equitazione.

SISTO FAVRE

LE CORSE ALLE CAPAN NELLE

PRIMA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Giovedì 4	Marzo	-		
Domenica 7	>	-	Premio Monte Migliore	L. 15.000
Giovedì 11	>	-		
Domenica 14	>	-	Premio Esercito	L. 25.000
Venerdì 19	>	-	Premio Festuca	L. 12.000
Domenica 21	>	-	Premio Principe Alfonso Doria	L. 20.000
Giovedì 25	>	-		

SECONDA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Lunedì 29	Marzo	-	Premio Regina Elena	L. 50.000
Giovedì 1	Aprile	-		
Domenica 4	>	-	Premio Parioli	L. 70.000
Giovedì 8	>	-		
Domenica 11	>	-	Premio Ciampino	L. 20.000
Giovedì 15	>	-	Premio Mellon	L. 12.000
Domenica 18	>	-	Premio della Milizia	L. 15.000
Mercoledì 21	>	-	Premio Natale di Roma	L. 50.000
Domenica 25	>	-	Premio Conte F. Scheibler	L. 20.000
Giovedì 29	>	-		
Domenica 2	Maggio	-	Premio Ellington	L. 35.000
Giovedì 6	>	-	Gran Premio del Re	L. 200.000
Domenica 9	>	-	Premio Foro di Giulio	L. 15.000
Giovedì 13	>	-		
Domenica 16	>	-	Premio del Littorio (Omnium)	L. 100.000
Giovedì 20	>	-		
Domenica 23	>	-	Premio Sabaudia	L. 15.000
Giovedì 27	>	-	Premio Monte Soratte	L. 15.000
Domenica 30	>	-	Premio del Balilla	L. 20.000
Giovedì 3	Giugno	-		
Domenica 6	>	-	Premio Albano	L. 20.000

Programma delle riunioni di galoppo che si svolgeranno nel grande ippodromo romano nella primavera del 1937-XV

L'Ippodromo delle Capannelle in una luminosa giornata di corse.



LO SPORT IPPICO IN PIENA ASCESA A ROMA E A NAPOLI

Le prime avvisaglie di un movimento di ripresa a Roma e a Napoli nel settore dello sport ippico si sono manifestate sul finire dello scorso autunno.

Più largo il concorso del pubblico, con un lento ma costante delinearisi di nuovi proseliti e col rilevato ritorno di vecchi appassionati, da tempo assenti alle quotidiane manifestazioni.

Più attivo il movimento economico delle scommesse, indice sicuro di un ravvivato interessamento da parte del pubblico verso le contese ippiche.

Più larga, anche, la partecipazione dei cavalli alle varie corse, in modo che ne sono risultati tonificati il contenuto tecnico e il carattere spettacolare delle varie gare.

Gli indici di questa promettente ed incoraggiante ripresa, delineatisi, come abbiamo detto, sul finire dello scorso autunno, hanno avuto un pieno e sostanzioso riscontro nelle manifestazioni svoltesi nelle prime riunioni dell'anno in corso. A Tor di Quinto, a Villa Glori, ad Agnano si sono andati sviluppando, di giorno in giorno, i sintomi di questo interessamento e di questa più larga ed entusiasta partecipazione di pubblico alle manifestazioni ippiche.

Tor di Quinto, con un programma impostato con una incoraggiante larghezza di criteri sportivi e con una salda organizzazione tecnica, ha concluso con il più brillante successo la sua riunione internazionale. Il confronto fra italiani e

stranieri, non è mancato, risolvendosi, meritatamente, col pieno successo dei colori italiani.

Nella grande prova di centro della riunione, tolta *Mahagony* dalla lotta, per un banale errore di percorso, il successo spettava all'ottima *Violetta*, montata alla perfezione dal tenente Argenton, un cavaliere che è andato in prosieguo di tempo sempre più consolidando la sua meritata fama.

La vittoria di *Violetta* ha anche premiato il colonnello Forlanini, appassionato proprietario della figlia di *The Yellow Dwarf*, che personalmente con fervida passione e profonda competenza ne ha curato la preparazione.

La 53ª edizione del « Grande Nazionale », la prova classica di ostacoli che nel campo della specialità è considerata come il « Nastro Azzurro » dei saltatori, si è risolta con la vittoria di *Filippo Palizzi*, montato con la consueta perizia da Joris Menichetti, e preparato con finissimo accorgimento da Otello Menichetti.

Le esigenze dello spazio non permettono di sottolineare paritariamente le risultanze delle varie corse svoltesi a Tor di Quinto.

Ci sia per altro consentito, con una valutazione di insieme, rilevare il successo conseguito dalla manifestazione che ha avuto in S. E. Starace, il potenziatore dinamico ed appassionato, che ha tangibilmente contribuito col prestigio della Sua alta autorità e col calore del Suo fervido entusiasmo, ad inci-

dere una nuova data nel cammino ascensionale della S. I. C. organizzatrice accorta della riunione di ostacoli romana.

Le liete constatazioni suggeriteci da questo rapido bilancio della riunione internazionale di ostacoli a Tor di Quinto, vanno estese anche all'altro settore dell'attività ippica romana: le corse a Villa Glori.

Mai forse come in questo scorcio di anno, tanto e così largo afflusso di pubblico, tanta e così larga partecipazione di cavalli era stata possibile registrare.

Col favore di una stagione particolarmente propizia, i convegni trisettimanali a Villa Glori hanno costantemente attratto nei fioriti recinti dell'Ippodromo, oltre ai fedelissimi, anche nuovi appassionati.

Una battaglia è stata vinta per conquistare le masse alla bellezza dello sport del trotto, per infrangere molti scetticismi, per fondere nel crogiuolo dell'entusiasmo, prevenzioni, restrizioni e ostracismi! Oggi lo sport del trotto è parte viva nel quadro delle più importanti manifestazioni cittadine e richiama numerosissimi appassionati.

I circa cento convegni annuali che si svolgono a Villa Glori rappresentano un formidabile contributo di attività e un apporto veramente ingente di carattere economico, sportivo, tecnico e mondano al movimento di Roma.

Le grandi manifestazioni svoltesi a Villa Glori, col concorso di campio-

SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L.15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabilimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO
TARANTELLLO ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO
TONNETTO ALL'OLIO

FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
UOVA DI TONNO (Bollarga) ALL'OLIO
O L I I D I P E S C E
F A R I N E D I P E S C E

Agenti nelle principali città

Le Corse a Milano

M A R Z O

3 Mercoledì - corse al trotto (ore 14,30)
6 S a b a t o - corse al trotto (ore 14,30)
7 Domenica - corse al trotto (ore 14,30)

Premio di Milano (L. 50.000)

10 Mercoledì - corse al trotto (ore 14,30)
13 S a b a t o - corse al trotto (ore 14,30)
14 Domenica - corse al trotto (ore 14,30)

Gran Premio Nazionale (L. 120.000)

17 Mercoledì - corse al trotto (ore 14,30)
19 Venerdì - corse al trotto (ore 14,30)
21 Domenica - corse al trotto (ore 14,30)
23 M a r t e d i - corse al trotto (ore 14,30)
27 S a b a t o - corse al trotto (ore 14,30)



ni internazionali di alta rinomanza e con la partecipazione dei più eletti rappresentanti degli allevamenti nazionali, hanno dato una impronta degna della Capitale alle corse al trotto, ed hanno largamente contribuito a dare ai convegni quel tono di rilievo e di cospicua importanza, che i dirigenti si sono sempre preoccupati di migliorare.

Ancora lusinghiere considerazioni suggerisce la riunione di Agnano. Le quindici giornate napoletane hanno documentato la necessità di una riunione invernale che faccia da anello di congiunzione fra i due periodi della prevalente attività del galoppo romano e milanese.

Le scuderie non hanno risposto, come era forse nei voti, all'aspettazione dei dirigenti di Agnano; ma il successo non è mancato, anche se la media dei partenti nelle 99 corse è stata di poco inferiore ai 6 soggetti per ogni prova.

È soprattutto mancato il prevalente concorso delle scuderie romane, mentre si è manifestato assai sensibile e gradito quello delle scuderie milanesi.

Indubbiamente nel prossimo inverno molte delle cause che hanno contribuito a tenere assente da Napoli qualcuna delle più importanti scuderie romane saranno eliminate. Nuove iniziative che i dirigenti hanno in animo di attuare, come il ripristino in programma delle corse di siepi in dicembre, e di qualche corsa riservata ai dilettanti, in uno con l'eventuale organizzazione su larga scala delle prove riservate ai cavalli non di puro sangue, consentiranno una più complessa e larga inquadratura al programma invernale partenopeo, e consentiranno principalmente la possibilità di far disputare le corse due volte la settimana invece che una volta sola.

Così le possibilità per i cavalli saranno assai più notevoli ed abbondanti e l'afflusso di parecchi soggetti non mancherà di tonificare, anche sotto il profilo numerico, i convegni di Agnano.

Le corse sono tutte magnificamente



Emozionante finale sulla pista di Agnano: "Fata" (V. Celli) della Razza del Soldo batte "Marsicano" (S. Pacifici) e "Ahmed" (V. Lamberti) nel Premio Conte d'Alife.

riuscite sia dal lato tecnico come da quello spettacolare. Gli appassionati napoletani, che oramai si contano a legioni, non hanno mai mancato di affollare assiduamente l'ippodromo anche nelle rarissime giornate di cattivo tempo.

L'esperienza delle partenze con l'altoparlante, dovuto alla iniziativa dei dirigenti di Agnano, è riuscito come meglio non era possibile sperare; e tutti: dirigenti, proprietari, allenatori, fantini, tecnici, non hanno mancato di sottoli-

Norma
SHEARER
Leslie
HOWARD

PARTECIPATE AL CONCORSO
per la più bella storia d'amore organizzato dalla
METRO GOLDWYN MAYER e dalla **CIT**
sotto il patronato del Giornale "L'ARENA"

14 viaggi gratuiti con soggiorno
a **VERONA** la Città di
"GIULIETTA e ROMEO"

REGOLAMENTO DEL CONCORSO
"LA PIÙ BELLA STORIA D'AMORE"

1. - Raccontate la più bella storia d'amore per averla vissuta o vista vivere con i vostri occhi. Scrivetela come sapete, lo stile della narrazione non conta agli effetti dell'assegnazione del premio. Il testo, dattilografato, non dovrà superare le 500 parole.
2. - Soltanto i nomi dei protagonisti della storia non dovranno essere reali.
3. - I fogli del testo dattilografati in una sola facciata, dovranno pervenire alla Metro Goldwyn Mayer, Via Maria Cristina 5, Roma, entro il 15 marzo 1937-XV.
4. - Una giuria composta di eminenti personalità della stampa e delle lettere, deciderà quali saranno le 14 storie d'amore degne di premio. Il giudizio è inappellabile e verrà pubblicato sul giornale "L'ARENA" di Verona del giorno 20 marzo.
5. - Gli autori delle storie premiate riceveranno:

UN VIAGGIO A VERONA
andata e ritorno, con soggiorno
INTERAMENTE
GRATUITO

Giulietta
e
Romeo



Serrato arrivo a "Villa Glori" per cui si è dovuto ricorrere alla fotografia.

neare la perfezione del sistema e i vantaggi da esso determinati. Auguriamoci che tutte le società di corse si accingano al più presto ad adottare il nuovo sistema per evitare lamentati inconvenienti.

Abbiamo accennato ad un'altra iniziativa che la Società di Agnino si accinge a realizzare: quella delle corse per i cavalli non di puro sangue. Tutti sanno che le corse non sono fine a se stesse, ma rappresentano un mezzo per selezionare i prodotti e determinare una graduatoria di valori così indispensabili per il miglioramento della razza e per la ricerca degli incroci.

Attraverso le corse dei cavalli non di puro sangue si profilerà la possibilità di ottenere anche un miglioramento qualitativo. Ogni miglioramento qualitativo è in diretta dipendenza della quantità, ossia deriva direttamente dal fattore numero.

Le corse per i cavalli non di puro sangue determineranno quindi un maggiore incentivo a produrre e di conseguenza a produrre meglio.

I sintomi della ripresa generale dello sport ippico nella Capitale ed a

Napoli che abbiamo con così vivo compiacimento sottolineato, hanno offerto ai dirigenti la Società Capannelle lo spunto per porsi alla avanguardia nel sostanziare con i fatti le rose prospettive delineatesi con il movimento di ripresa.

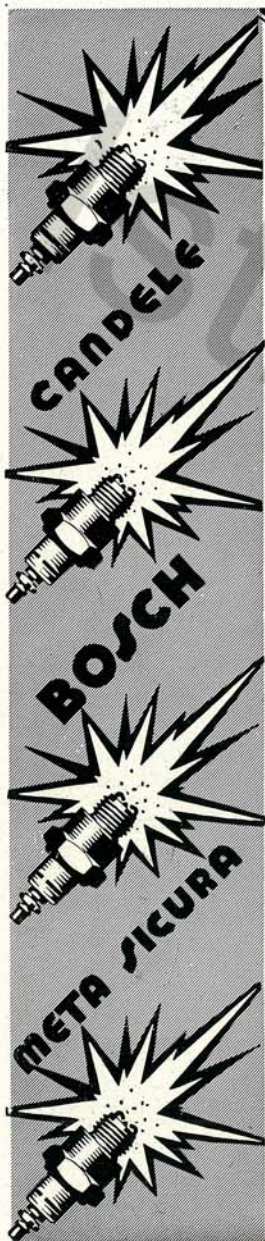
I dirigenti, infatti, hanno comunicato che la dotazione dei premi nella corrente riunione è stata portata ad oltre due milioni, con una media giornaliera di 75.000 lire; che due nuovi premi da 50.000 lire ciascuno sono stati aggiunti al programma, che notevoli ritocchi nelle dotazioni sono stati effettuati, che per la passione di due consiglieri che sono nel contempo proprietari ed allevatori, due nuove corse sono state inserite, ecc., ecc. Hanno anche comunicato che il problema dei trasporti aveva avuto una più larga e concreta impostazione, che la questione del prato nel centro della pista era in via di prossima attuazione; e che infine per le partenze con l'altoparlante quanto prima sarebbe stato attuato un sistema totalitario per tutte le segnalazioni.

Gli sportivi romani hanno appreso col più vivo e sincero compiacimento l'enunciazione di questo

brillante programma di potenziamento e di valorizzazione. Il Presidente della Società Capannelle, Sua Eccellenza Acerbo, il Consigliere Delegato comm. ing. Banti, e tutti i consiglieri hanno ben meritato dalla riconoscenza degli sportivi tutti. Essi hanno tangibilmente dimostrato con quanta sensibilità sentono la delicatezza del loro compito e la responsabilità di reggitori dell'Ippodromo della Capitale.

L'Urbe si avvia verso i due milioni di abitanti. La città si allarga, possente di vita, luminosa di nuove bellezze. Fra pochissimi anni, con la grande Esposizione mondiale, lambirà, con le sue braccia divine, la riva augusta del Tirreno, le acque del Mediterraneo nostro. In tutti i settori, da quello urbanistico a quello industriale, da quello demografico a quello economico, un notevole sviluppo è in atto. Silenziosamente, metodicamente e potentemente anche nel campo ippico si lavora per armonizzare quella che rappresenta una delle più suggestive attività sportive-mondane-economiche nel quadro smagliante del fausto avvenire dell'Urbe.

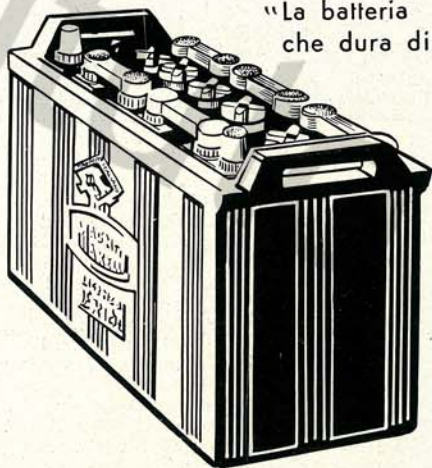
ALESSANDRO BLANCO



BATTERIA

**MAGNETI
MARELLI**

«La batteria
che dura di più»



MAGNETI MARELLI **BOSCH**
MABO

DUE CASE MONDIALI RIUNITE
IN UN UNICA ORGANIZZAZIONE
DI VENDITA IN ITALIA

**Equipaggiamenti elettrici di accensione, luce
avviamento per auto, moto, avio, ciclo delle
Case "Magnet Marelli,, e Robert Bosch A. G.**

PRIMAVERA AUTOMOBILISTICA

È vero che anche per quest'anno Ferrari si è assicurato la guida di Nuvolari migliorando le condizioni contrattuali di oltre centomila lire? E perchè Nuvolari non parteciperà all'americana « Coppa Vanderbilt » che con tanta facilità vinse nel 1936? Dove finirà Varzi? Fagioli abbandona o non abbandona le corse? Che farà Trossi quest'anno? Correrà con la 1600 Maserati oppure preferirà ancora l'Alfa Romeo?

Queste domande sono le stesse che si pongono in questo momento gli appassionati; hanno tutte effettivamente un valore e tuttavia non è giusto che uno sport immensamente vasto come l'automobilismo italiano, sia giunto al punto di attrarre o d'interessare unicamente per il nome di quattro o cinque mirabolanti assi. Siamo contrari a questa palese forma d'idolatria inquantochè i problemi di questo nostro sport sono tanti e tali da costringerci a meditarli una buona volta; ciò del resto è stato ben capito dalle competenti autorità le quali hanno disposto, o meglio, predisposto, una vasta riforma che mira specialmente a far posto ai giovani ed a facilitare le reclute che sapranno mettersi in vista.





“Dai pozzi di petrolio grezzo ai distributori stradali..”

la possente organizzazione tecnica, industriale e commerciale dell'A.G.I.P. (Azienda Generale Italiana Petroli) fornisce ai pulsanti motori d'Italia tutti i carburanti più accuratamente raffinati e che si adattano alle esigenze della tecnica moderna.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

Le statistiche dimostrano che nel 1934 si contavano in Italia circa 600 corridori debitamente licenziati; tale cifra, nel 1936, è discesa a 235. Alla situazione hanno contribuito le sanzioni e la guerra etiopica ma specialmente, non lo dobbiamo nascondere, la mancanza di gare per i giovani; la mancanza di mezzi adeguati per cimentarsi, vale a dire vetture da corsa; mancanza, infine, di assistenza ai corridori.

Il Calendario automobilistico del 1937 si dovrebbe chiamare il Calendario dei giovani! La riforma succitata ci dà, in tal senso, questa opportunità. Vediamo, infatti, che accanto alle classiche gare, figurano numerose quelle riservate ai piloti della nuova generazione; gli organizzatori, d'altronde, hanno finalmente capito (a furia di rimmetterci...) che non si possono organizzare quattro volte al mese delle manifestazioni con formule e con celebri corridori da Grand Prix! Ogni cosa a suo tempo! In compenso tutti i centri, automobilisticamente evoluti, potranno avere la possibilità di assistere a competizioni equilibratissime e dense di sorprese, perchè molti piloti di rincalzo non faticeranno eccessivamente, dopo aver acquistato il necessario mestiere, a portarsi all'altezza di coloro che imperano nel vasto quadrante del nostro movimento sportivo automobilistico.

L'istituzione delle gare riservate alle 1500 cmc., con l'intervento sicuro di molti rappresentanti esteri e della categoria turismo costituiscono certamente un vanto legittimo per la Commissione Sportiva

presieduta da quell'emerito sportivo che è Furmanik. Bisognava — riferendoci alla categoria turismo — mettere a disposizione dei giovani delle macchine per correre, per correre, per correre...

Dove cercarle? Nella categoria turismo! E così è stato concedendo, naturalmente, una certa libertà in fatto di motori e di telai. Questo indiscutibile passo in avanti, per offrire nuove possibilità all'automobilismo italiano, e per allargare il raggio della passione agonistica, è stato in breve seguito dalle auspicate facilitazioni, vale a dire dall'abolizione delle tasse di iscrizione (se si eccettua la Coppa delle Mille Miglia) le quali verranno restituite dai concorrenti che disputeranno le gare; dalle migliorate condizioni dell'assicurazione contro gli infortuni, da un senso distributivo dei premi molto equo e opportuno; dall'assistenza del Sindacato Corridori agli affiliati; assistenza concreta, validissima, ottima sotto tutti gli aspetti.

Passando in rassegna le marche, troviamo che sulla breccia saranno sempre Alfa Romeo, Auto Union, Mercedes, Maserati e Bugatti; nella categoria vetturette si daranno battaglia Maserati e Talbot, mentre il terzo incomodo sarà forse costituito dalla « Scuderia Ferrari » la quale, a quanto si dice, richiederà dei motori da una nota marca francese da incorporare in telai Alfa Romeo. Infine, nella categoria turismo, tutte le Case italiane saranno verosimilmente presenti soprattutto perchè in questa categoria non potranno concorrere vetture di fabbricazione estera.

Il Calendario nazionale si presenta ricchissimo di manifestazioni e quindi di assoluta importanza, specie se collegato a quello internazionale che, com'è notorio, interessa i nostri migliori piloti, le nostre marche ed i nostri raggruppamenti.

In tema di formule, ognuno, trattandosi — questo — di un periodo di assestamento, seguirà una moda propria. Così gli americani, così i francesi mentre d'accordo vanno italiani e tedeschi.

La stagione si prospetta sotto i migliori segni. La ripresa sportiva è infallibilmente associata alla ripresa industriale. L'automobilismo, bisogna convincersi, non è uno sport da milionari (com'è invece fama che sia) ma l'automobilismo, come tutte le altre forme sportive, può e soprattutto deve essere alla portata di chi si sente di averlo nel sangue.

DE DEO CECCARELLI



CINZANINO

GARANTISCE QUALITÀ E QUANTITÀ



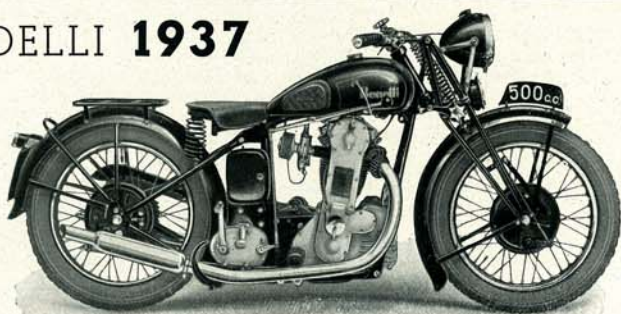
Grazie alle
compresse di
ASPIRINA
addio
raffreddori!...

*Aspirina-rimedio
sovrano contro:
influenza, reuma-
tismo, mal di testa ecc.*

Aut. Pref. Milano 54769

MODELLI 1937

TIPO
TURISMO
4 TN



CILINDRATA
500 c.c.

GOMME
PIRELLI

OLIO
MOBILOIL D

MOTO BENELLI

250 C.C. Modello TURISMO 4 TN
Modello SPORT 4 TS - SUPER SPORT 4 TSS
Modello MOTOFURONE 4 TNF
Si costruisce il TIPO COLONIALE

500 C.C. Modello TURISMO 4 TN - TURISMO LUSO 4 TNL
Modello SPORT 4 TS - SUPER SPORT 4 TSS
Modello MOTOFURONE 4 TNF
Si costruisce il TIPO COLONIALE

Tutte le moto possono essere fornite con sospensione posteriore elastica - Tutte le moto possono essere accoppiate a carrozzina laterale

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO

Due polsi per dominare una quattro cilindri

di CARLO FUMAGALLI



Durante la corsa in salita Sassi-Superga dove Fumagalli riportò un brillante successo.

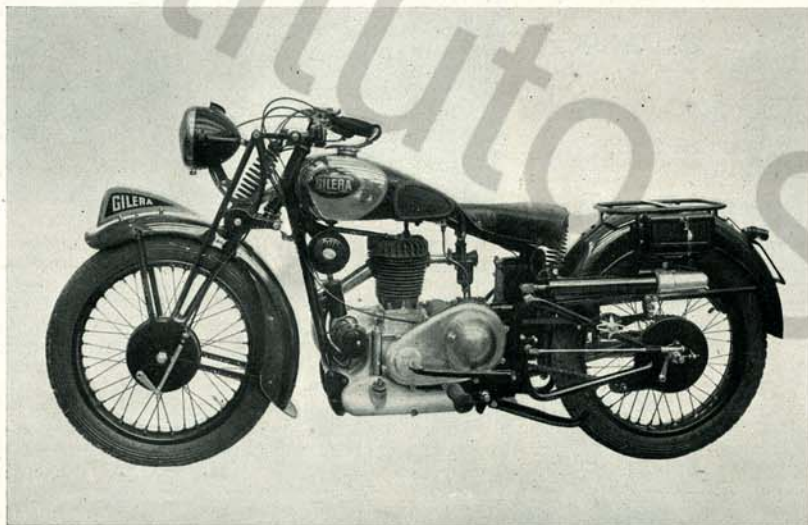
Sono contento di soddisfare la curiosità — chiamiamola così — de "Lo Sport Fascista" soprattutto perchè la fama di taciturno non ha impedito alla bella rivista che tutti i motociclisti conoscono ed apprezzano, di sondare il mio... pensiero. Eppure, dopo due annate di nerissima sfortuna, io dovrei trincerarmi — per usare termini diplomatici — più che mai dietro un "dignitoso e riservato silenzio". Infatti, due o tre corserelle vinte nell'ultimo biennio, sono poca cosa per un Carlo Fumagalli che detiene diversi primati mondiali, che ha trionfato in una Milano-Roma-Napoli, in un G. P. d'Italia a Roma, e, fra l'altro, in un G. P. Svizzera. Sono invece lieto di confidarmi; lieto perchè nella mia vita sportiva, una volta tanto, proverò quel senso di sollievo che deriva dallo sfogo. A metà della stagione sportiva 1936, dopo molte vicende tutt'altro che liete, fui assalito da uno strano malessere. Nervi? Così pensavo. Ma l'indisposizione dilagò e un bel mattino, recatomi da un medico fui da questo inviato d'urgenza all'ospedale di Lecco dove mi operarono immediatamente di appendicite. Proprio in quei giorni l'Autodromo di Monza era in fervore per l'imminente disputa del "Trofeo Internazionale della Velocità" e nel mio lettuccio d'ospede-

dale mi rassegnai ad apprendere i particolari della corsa per radio. Uscii sfiduciato dalla clinica ma fisicamente guarito. Un mese di formidabile appetito mi riportò al peso normale; comunque l'assillo delle gare e il ricordo della nera, ingiusta, implacabile sfortuna non mi davano tregua. Ma un bel giorno — sembra una leggenda — mi giunse una lettera del Comm. Gilera e mi precipitai ad Arcore dove, in un reparto segreto, l'industriale e Piero Taruffi stavano assiduamente lavorando attorno alle quattro cilindri che debutteranno appunto quest'anno. Il mio colloquio con l'industriale di Arcore fu brevissimo. Si decise, così, la mia entrata nella squadra Gilera a fianco di Taruffi, Aldighetti e qualche altro giovane di rincalzo che potrebbero essere benissimo i famosi regolaristi Villa e Macchi. Un ragazzo di sole dopo tante peripezie! C'era dunque ancora qualcuno che credeva in me; un capitano dell'industria che mi onorava della sua stima; un conoscitore di uomini come l'ing. Taruffi che mi apprezzava. Avrei voluto intraprendere gli allenamenti

il giorno dopo la stipulazione del contratto, ma mi consigliarono di moderare la mia impazienza. Si doveva prima battere il primato mondiale detenuto dalla B.M.W. del tedesco Henne e Piero Taruffi, designato per la realizzazione della bella impresa, sarebbe certamente riuscito ad assicurare all'industria italiana un nuovo trionfale successo se il tempo, ormai prettamente invernale, non avesse impedito il tentativo. Ma la primavera si annuncia, la poderosa macchina uscirà dalla sua piccola ridotta e stabilirà ufficialmente, sulle basi del miglio e del km. lanciato, quella spettacolosa velocità — superiore a ogni previsione — che ha già raggiunto nelle prove ufficiose e sopra un terreno non certo favorevole. Le quattro cilindri Gilera parteciperanno quindi alle prove più importanti del Calendario Nazionale ed io sarò a fianco dei miei compagni deciso, una buona volta, a ri-guadagnare tutto il tempo perduto. Il ricordo della mia operazione è ormai svanito nelle nebbie del passato e brindando, in occasione dell'anno nuovo, ho diviso una nuova vita. L'ambiente motociclistico

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA
A R C O R E (M i l a n o)



Al Circuito del Lario, Fumagalli passa tra le grida di incitamento dei "tifosi", lucchesi.

si riscalderebbe terribilmente. Nella categoria 500 si troveranno perlomeno di fronte tre grandi marche: Gilera, Guzzi, Bianchi e le prove di Campionato che comprendono quest'anno anche la Milano-Roma-Napoli-Taranto, si prestano per la superiore velocità della mia Casa, per le doti di fondo della Marca di Mandello e per le qualità di quella di Viale Abruzzi.

Ho già pilotato con successo altre quattro cilindri, ma debbo francamente ammettere che lo sforzo imposto dalle spettacolose velocità raggiungibili non mi ha fiaccato. Senza esagerare, e voi mi credete, non ho ancora trovato una macchina che abbia posto un limite alla mia frenesia velocistica. Può darsi che la nuova Gilera mi richiami al tempo? È quello che vedremo! Tralasciando i particolari costruttivi del "bolide" dirò che tutto è stato studiato, dosato al

contagocce perchè la macchina più che una macchina diventi un capolavoro.

L'intelligenza e la tenacia del Comm. Gilera e dell'Ing. Taruffi sono del resto notorie e la loro scrupolosa serietà ben si guarderebbe dal mettere in campo una motocicletta da corsa che non dovesse effettivamente corrispondere ai loro calcoli teorici ad alla grandiosa attesa che per il nuovo mostro regna nei tecnici, nel pubblico e nel mondo motociclistico internazionale specialmente. Il nostro compito, nondimeno, sarà durissimo. Non tutte le gare si prestano alla velocità pura e nei circuiti misti avremo dei formidabili rivali nei Tenni, Serafini, Pigorini, Sandri, Benigni che non solo conoscono a fondo il loro mestiere ma che possiedono un ardimento davvero eccezionale.

In quanto ai corridori esteri ed alle

gare estere, interpretando anche il pensiero di Aldrighetti, sarei ben lieto di poterli osservare da vicino — gli uni — e di disputarle — le altre —; tuttavia queste decisioni spettano alla direzione del nostro Reparto Corse. Certamente vedrei con soddisfazione la presenza della Gilera al G. P. di Germania ed all'Avus dove le qualità velocistiche della macchina avrebbero agio di imporsi poiché, penso, nessuna macchina che sia veramente da corsa e non da primati può oggi competere con le medie che noi possiamo realizzare. In tutti i modi quest'anno, ripeto, farà un caldo terribile. Meno male, però, che ho già cominciato a sbottonarmi...

Carlo Fumagalli

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

MERAK

1937 "SERIE ALTA FEDELTA' 1937

Caratteristiche principali: 5 valvole FIVRE - 3 onde: CORTE-MEDIE-LUNGHE - Alta fedeltà, selettività variabile - Altoparlante a grande cono - Scala parlante in cristallo - Indicatore di sintonia ad ombra - Tipi da tavolo, mobile e radiofonografo con casse armoniche acusticamente studiate. Comando di sintonia a doppia velocità - Comando cambio d'onda - Regolatore di volume e interruttore generale - Regolatore selettività-fedeltà - Tensione di alimentazione in corrente alternata da 105 a 270 Volta - Frequenza 40/100 C/S - Potenza assorbita 64 V. A. - Presa per fono

SOPRAMOBILE

In contanti L. 1.347
A rate: L. 270 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 70 cad.

MOBILE

In contanti L. 1.690
A rate: L. 280 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 88 cad.

RADIOFONOGRFO

In contanti L. 2.300
A rate: L. 400 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 120 cad.



SOPRAMOBILE

"MERAK" la nuova fulgida stella degli apparecchi **RADIOMARELLI**
è un prodotto **MAGNETI MARELLI**

RADIOMARELLI

ALTA FEDELTA'

ma è in parte sciolto, e tre volte alla settimana alla piscina dello Stadio l'ottimo Lisardi, cui è stato affidato il compito di allenare i «pariolini» è felice di annunciare che dispone di un ricco plotone di allieve e che, con tanta disponibilità, spera in estate di avere le sue brave soddisfazioni anche come allenatore, sempre però intendendo di confermare le sue grandi possibilità di nuotatore.

Nel campo maschile non si può parlare ancora di assi, sebbene le solite voci bene informate parlino dell'ingresso nelle file parioline di alcuni campioni di certa levatura; ma da ragazzi tutti sani e robusti, assidui frequentatori degli allenamenti, certamente nella prossima stagione usciranno degli atleti che sapranno dire la loro parola.

Abbiamo avvicinato il Direttore della Sezione Nuoto della Parioli. Nomi di «speranze»? — Ancora non è il caso di parlarne: è troppo presto — ci dice Remo Zenobi — e non si diventa nuotatori in un paio di mesi e tanto meno dei cam-

pioni. Però nel campo degli «allievi» e dei «juniores» c'è qualche cosa di buono in vista. Finora tutto il lavoro è stato assorbito dalla organizzazione e abbiamo esordito ufficialmente e con un po' di onore nella Coppa Tarzan che è stata vinta dalla Lazio. A giorni organizzeremo la sezione di pallanuoto, poichè parteciperemo sicuramente al Campionato di Prima Divisione e bisogna lavorare molto in questo campo; anche nei tuffi stiamo lavorando.

— Riguardo alle voci di nuovi arrivi? Abbiamo chiesto.

— Di sicuro ancora non posso dirvi nulla, poichè molti assi del nuoto nazionale ci hanno scritto, desiderosi di difendere i nostri colori nella stagione; ma nulla è stato finora definito. Peraltro, sicuri sono Grossi, Canè, Pepe, Pettrignani, Mele, Moro e alcuni altri...

— E riguardo la famosa ondata, campionessa... Che c'è di vero o quanto meno di positivo?

Al che, Remo Zenobi ci risponde, con riserbo, che ha del misterio-



Lisardi, allenatore della "Parioli".

so: « Per ora solo organizzazione, niente altro che organizzazione. A rivederci!

— A rivederci ai giorni del successivo natatorio della Parioli. Sinceri auguri!

NANNI CAUCIA

GLI SPORTIVI SANNO:

che,
dopo lo fatic,
loglie la slanchezza
una frizione di

**COLONIA
LA VISCONTEA**
di *P. V. P. M. M.*
MILANO



CICLISMO DI STAGIONE

Per il "Giro,,?"

*Ben vengano le ditte commerciali...
Intanto aspettiamo la "San Remo,,*

Ha ragione Bruno Roghi di essere contento. È bastato un suo articolo di indiscrezioni sul Giro d'Italia — un pezzo garbato, di una colonna e mezzo in tutto — per scatenare un fiume di polemiche e di discussioni. Ad occhio e croce, è possibile calcolare che sull'argomento si sia speso, sui giornali di Italia, qualcosa come una sessantina di colonne! Cifra imponente, che ha valore di impagabile mon-

tatura per la massima corsa ciclistica nazionale. E Bruno Roghi, da bravo « deus ex machina » del Giro rinnovato, può fregarsi le mani beatamente, lieto di questo primo successo: capirete che riuscire a scatenare un simile plebiscito di interessamento intorno ad una manifestazione, a tre mesi dal suo svolgimento, è una autentica clamorosa affermazione, mai raggiunta altre volte...

Si sa, la questione verte su punti ben definiti. Per rendere viepiù emotivo il Giro, quelli della *Gazzetta* hanno escogitato un sistema nuovo: affiancare alle « squadre » industriali, piccole compagnie di « liberi », cioè di non accasati, che saranno denominate « gruppi ». Facendo così, si viene a dare agli isolati una personalità più spiccata e li si contrappone direttamente, uniti anche loro in nuclei omoge-

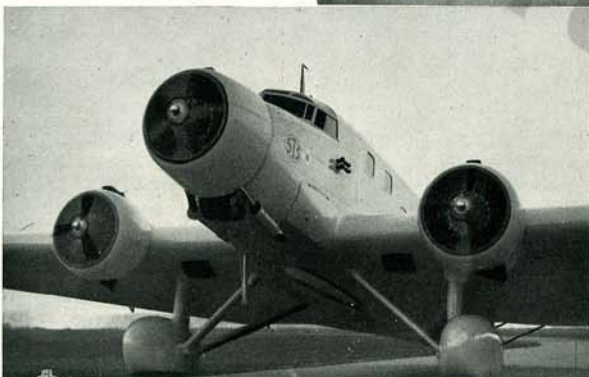
Martano, i francesi Cegan e Ducazeau, e il dilettante.... Schiffo, danno una mano ai pescatori liguri!





Da ROMA a:

TRE VOLTE ALLA SETTIMANA



BENGASI

in cinque ore

ASMARA

in tre giorni

ADDIS ABEBA

in tre giorni e mezzo

MOGADISCIO

in cinque giorni

con le linee, gli apparecchi, i piloti della

ALA LITTORIA S. A.

ROMA - Aeroporto del Littorio

Domandate informazioni e orari alle Agenzie di viaggio e alla Direzione della Società

nei, alle formazioni abituali dei più fortunati che tirano lo stipendio fisso dalle Case, o, se volete, dei migliori. Si tratta di uno spunto originale e interessante che ha lo scopo di portare una nota di varietà nell'ambito del Giro e anche di utilità, in quanto è facilmente presumibile che questi isolati, installati di colpo al rango di... benestanti, faranno di tutto per tener desti, con fughe, scatti e volate, i più pelandroni fra gli accasati. Chi ne guadagnerà, naturalmente, sarà il Giro, che da ciò dovrebbe trarre motivi di movimento e di passione ammirevoli.

Come vedete, l'idea è ottima e si regge in piedi che è un piacere. Senonchè, gli organizzatori si sono trovati di fronte a un problema da risolvere: creare queste nuove squadre, va bene; ma chi penserà al loro mantenimento? Chi penserà a dare una diaria ai corridori, ad arrotondar loro i premi, a farli seguire almeno da un tecnico, da un massaggiatore e da un'automobile col materiale di ricambio? Il problema è più importante di quel che pare a prima vista. Noi personalmente, per esempio, pensiamo che il mantenimento di un « gruppo » messo assieme con criterio e con corridori che abbiano un certo qual valore, debba costare sulle 20 mila lire.

E chi può tirar fuori una somma simile? Qualche mecenate che sia appassionato di ciclismo, d'accordo; qualche società sportiva (ma qui si comincia ad andar meno d'accordo, perchè di società ciclistiche in grado di permettersi quel lusso, non ce n'è forse neppure una); qualche giornale voglioso di pubblicare pezzi di colore sulla « sua » squadra, e anche questo sta bene. In complesso, però, non

si arriva a trovare il numero sufficiente di sovvenzionatori necessari allo scopo.

E allora? E allora ecco la soluzione ideale: le ditte commerciali in genere. Non è forse un bel sistema di pubblicità, per la ditta del formaggio con figurine o per la casa del cioccolato e caramelle, poter far sapere che il vincitore della tappa X è un « suo » uomo? Certamente. Dunque, saranno le ditte commerciali a mantenere i « gruppi ».

Di nuovo, la questione è tornata semplice e piana, come prima. Non ci si venga a dire, però, che questo commercializzare le squadre leda i sacri e immortali principi dello sport! Che male c'è se cinque corridori hanno come insegna la scritta *Latticini* anziché quella *Ciclobum*? Forse che quella scritta fa girare meno velocemente le gambe? Pubblicità per pubblicità, l'una o l'altra fa lo stesso! E ben vengano i quattrini delle ditte commerciali se, con quelli, si può dare incremento a manifestazioni sportive! L'essenza dello sport non viene di certo profanata. Inoltre, non bisogna dimenticare una cosa: il Giro di Francia, affascinante pietra di paragone per tutti gli ammalati di esterofilia, se ha tutto quel po' po' di premi in contanti da dispensare ai vincitori di tappe, lo deve proprio alle ditte del formaggio, del sapone da barba, delle banane in conserva, ecc. E se i francesi, in cambio di quei quattrini, danno poche righe di pubblicità sul giornale, noi italiani possiamo anche far sapere che è sotto l'egida di « quella » ditta che un corridore fa il Giro. Perciò, secondo noi, da questo lato non si devono avere casi di coscienza o incertezze.



Olmo e Marabelli in Riviera.

Piuttosto, qualcuno ha avuto la bella pensata di dichiarare che i « gruppi » rappresentano una deprecabile concorrenza alle case industriali di biciclette, che fanno sacrifici, spendono soldi e ingurgitano amarezze per questo benedetto ciclismo. Concorrenza? E in che modo? Forse che uno sportivo, desideroso di comprare una bicicletta, va invece a comperare del cacao perchè il Giro è stato vinto da un corridore del gruppo cioccolato?...

A parte lo scherzo, ci pare vera-

mente che concorrenza non esista, in nessun caso. Semmai, le Case di biciclette hanno tutto da guadagnare dall'intervento delle ditte commerciali di generi vari, perchè un corridore che avesse la loro bicicletta e che, correndo per un « gruppo », si affermasse, permetterebbe a loro di fare la pubblicità d'uso, senza l'obbligo e l'onere, da parte delle Case, di dover mantenere il corridore stesso. E scusate se è poco!

Intanto, la questione dei « gruppi » e delle « squadre » ha attirato l'attenzione degli sportivi, con notevole anticipo rispetto al normale degli altri anni, sugli allenamenti in Riviera. Si vuol vedere, studiare, capire il grado di forma di tutti i campioni e si guarda con interesse, non solo agli accasati, ma anche agli esclusi, agli isolati,

ai liberi: a quelli destinati, insomma, a formare i tanto discussi « gruppi ». Fra questi, non mancano i nomi risonanti per un validissimo passato, come Martano, Camusso, Morelli, ecc. E questi esclusi illustri se la son presa tanto a cuore per l'affronto subito, da metterci tutto l'animo e tutta la volontà negli allenamenti, onde prepararsi bene per battere poi in gara gli accasati.

Gli esclusi non scherzano affatto. Uno di essi, il Camusso, si è provato nella prima corsa della stagione, il Criterium di Nizza, e lo ha stravinto di forza. Scommettiamo che gli industriali si affrettano ora a fare offerte a Camusso per averlo in squadra... Se ciò non fosse, il « gruppo » che avesse nelle sue file l'allegro montanaro di Cumiana, potrebbe fare grandi cose nel Giro...

Quasi non bastasse la prodezza di Camusso, ecco che un altro escluso, Martano, si mette in vista per la Milano-Sanremo, stravinendo con stile superiore a Cannes, contro avversari della forza di Vietto, Speicher, Lauck e compagnia. C'è di che essere contenti dei nostri corridori. Che importa se Guerra e Di Paco saltano gioiosamente da una Sei Giorni all'altra, adattandosi a tornare in Italia per prender parte alla Sanremo solo tre giorni prima della corsa?

Per due assi fuori forma, abbiamo tutto un rigoglioso vivaio di giovani campioni e di « vecchi » rimessi a nuovo (vero, Camusso?) che daranno vita, da soli, a una grande gara, a una serrata battaglia, tale da far dimenticare anche gli illustri campionissimi che arrancheranno nelle ultime posizioni.

Alla Milano-Sanremo è commesso



Rogora e Rinaldi.

il compito di dirci la vitalità attuale del nostro ciclismo. A parte i « seignornisti », tutti i nostri corridori sono compresi dell'importanza della corsa, sanno bene il suo enorme valore effettivo. Per questo si allenano con assiduità sulla Riviera. Per questo Olmo rinuncia ai contratti su pista. Per questo Bini rinuncia alle vistose offerte di Chapman, che lo voleva partente con Guerra e Di Paco nella Sei Giorni di Nuova York. Per questo, quasi tutti i migliori, onde provare le proprie forze in vista della tanto attesa « classicissima » si sono iscritti alla Milano-Torino, gara

riservata di solito ai minori del ciclismo.

Aspettiamo intanto la Sanremo. Essa ci dirà una prima chiara parola sull'assestamento che prenderà la stagione, sulla forma dei corridori, sulle possibilità delle squadre e — perchè no? — anche dei gruppi. La Sanremo che ha il compito di laureare i « campioni della primavera », darà certo un buon giudizio su tutto ciò e illustrerà degnamente la differenza che intercorre fra i campioni più in vista. Ma comunque finisca la gara, qualunque sia il risultato (vinca un accasato o domini un escluso), una

solà risposta noi attendiamo con ansia dalla cara Sanremo, da questa grande corsa che (per noi che ne seguiamo tante) è quella che si ama di più e che si predilige fra tutte le corse del mondo. Una risposta alla domanda: che aria tira nel ciclismo italiano?

Questo ci interessa. Che Olmo risenta la Sei Giorni o che Bartali non sia in forma son cose d'importanza molto relativa. È la risposta a quell'interrogativo che ci sta a cuore.

E speriamo che sia chiara e precisa, sicura e ben definita: aria di battaglia!

GIORGIO BORIANI

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

Sportivi!
 Ritemprate le vostre
 forze
 col



**FERRO-CHINA
 BISLERI**



CORSE CAMPESTRI

Dopo le prime piccole manifestazioni del dicembre scorso, la stagione delle Corse Campestri ha avuto un effettivo inizio a gennaio per continuare in un crescendo di intensità, che dovrà raggiungere il culmine nella prima quindicina di marzo con lo svolgimento dei massimi Campionati Nazionali. Più importante tra tutti sarà quello dei Giovani Fascisti, indetto per il 7 marzo a Roma, presenti i più alti Gerarchi del Partito.

Il Campionato dei Giovani Fascisti ha diritto di esser citato per primo nel quadro delle corse campestri, perchè interpreta l'obbiettivo fondamentale di questo ramo di attività — propaganda tra le masse, mobilitazione atletica di giovani — e perchè rappresenta senza dubbio una delle più grandi, diremo quasi colossali, gare d'Italia. Rileggiamo infatti il bilancio delle Corse Campestri, pubblicato dal Comando Generale dei FF. GG. C. alla fine dell'Anno XIV:

Gare organizzate . . . N. 7.807
 Atleti partecipanti . . . » 243.858

Sono le cifre impressionanti di un vasto movimento, che si estende fino alle più minute propaggini della nazione e che dalla minuta rete capillare, attraverso i tronchi più

grossi delle organizzazioni fasciste converge al centro, a Roma capitale, ove annualmente si celebra la sagra finale di una manifestazione così ampia, dinamica, giovanile. La fervida attività agonistica, a cui assistiamo in questi giorni — ricordiamo la corsa campestre con 800 concorrenti svoltasi recentemente alla presenza di S. E. il Segretario del Partito alla Passeggiata Archeologica — è soprattutto costituita dallo sviluppo a pieno ritmo del Campionato Giovani Fascisti dell'Anno XV, che certamente si concluderà in bilancio numerico superiore a quello dell'Anno XIV. Forse sarà raggiunta la magnifica quota di 300.000 atleti-gara.

Questa cifra è la chiara espressione di un fine perseguito e raggiunto secondo la direttiva simultanea di due idee che felicemente combaciano: Istruzione Premilitare e Propaganda Atletica.

Nella corsa campestre i FF. GG. C. e la F.I.D.A.L. hanno trovato un mezzo comune per il raggiungimento di obbiettivi, che, se pure diversi nelle estreme finalità (il Combattente ed il Campione Olimpico) hanno però un parallelismo di sviluppo e frequenti punti di contatto.

L'efficienza fisica posta come base indiscutibile della virtù militare (e nella Guerra moderna, malgrado ogni apparenza, più che nella Guerra antica) è altresì il sostrato vitale dell'agonismo sportivo.

La F.I.D.A.L., specie in questo Anno XV, ha sospinto con il massimo vigore tutte le iniziative aventi per oggetto la Corsa Campestre. E nel suo programma ha contemplato questa attività in un duplice aspetto: quello della propaganda tra le masse e quello della preparazione invernale dei maratoneti. Al primo scopo concorrono con potenti energie non solo i Fasci Giovanili, ma ancora altre grandi Organizzazioni del Regime, quali il Dopolavoro ed i G.U.F. La tecnica di questa vasta impresa nazionale è quella di una leva atletica generale, che attraverso il vaglio di ripetute selezioni, dà il prodotto terminale di un nucleo formato da elementi sceltissimi, fisicamente e moralmente attrezzati per diventare Campioni.

Tale meccanismo è già entrato in funzione con la gara di Viareggio, che ci ha dato il miglior corridore fra i giovani della III Serie, il novarese Zaninetti. Ed è sempre lo stesso meccanismo che quattro anni or sono selezionò Mario Lanzi,



tanto per citare una tra le maggiori vedette dell'Atletismo Italiano.

Con la propaganda si recluta del « materiale greggio », che successivamente passa alle complicate elaborazioni delle gare in pista o delle lunghe maratone su strada. Ed in questo processo evolutivo, purtroppo, molta della « materia » prima va perduta per un fatale logorio o per inevitabili incidenti. Quindi la necessità di spingere la propaganda alle più vaste proporzioni possibili per raccogliere in conseguenza il maggior numero di elementi di classe da lanciare su quell'aspro e difficile cammino, che conduce all'Olimpiade.

Si è insistito e si insiste molto nel dare sviluppo alla Corsa Campestre, perchè come mezzo propagandistico fa presa sulle masse più di ogni altro esercizio.

Al fascino che la natura stessa offre in una corsa attraverso campi, prati, boschi, sentieri e che l'ingenuità degli organizzatori sa ancor più arricchire con la scelta di opportuni percorsi (Corsa dei Cinque Mulini, dei Sette Campanili, Corse su ippodromi, ecc.) si aggiungono efficaci fattori tecnici e morali ad attrarre maggiormente la gioventù verso questo sano esercizio fisico.

Innanzi tutto la stagione. Spogliarsi per correre con la sola maglietta e le mutandine nonostante il rigore invernale — qualche volta capita di gareggiare sulla neve — è una di quelle prove di audacia, di coraggio fisico e morale che colpisce l'immaginazione dei giovani e fa grandeggiare in essi l'idea di essere più forti, più virili, più uomini. Come in realtà è, poichè chi sa compiere un percorso di almeno tre chilometri a ritmo di corsa, in condizioni climatiche sfavorevoli è ef-

fettivamente un atleta, un organismo sano e robusto di cuore, nel senso figurato e nel senso anatomico della parola, che ha dato limpida dimostrazione della sua forza vitale.

Ma c'è ancora un altro motivo che attrae i giovani alla corsa campestre. Si tratta di una ragione tecnico-negativa, cioè della mancanza di quei formidabili nemici — il metro ed il cronografo — che mettono a così dura prova l'entusiasmo e le speranze dei neofiti nell'interno del campo atletico.

Il principiante che affronta la corsa dei 100 m., in pista e dopo aver profuso le più impetuose energie della volontà e dei muscoli sente dal compiacente amico che ha impiegato 13" e 2 quinti, ad esempio, si avvilito e spesso rinuncia alla gara. Nè avviene diversamente quando una caparbia assicella, posta ad 1,40, si rifiuta ad ogni salto di restare sui ritmi...

Nella corsa campestre questo Signor Metro e questo Sig. Cronografo, che bocciano i volenterosi atleti come severi esaminatori e che si lasciano commuovere solo dopo lunghi mesi di pazienti studi tecnici e di tenaci preparativi, sono esautorati.

Le corse campestri si misurano... molto all'ingrosso. Nè vale la pena di compiere difficili ed accurate operazioni di controllo metrico, poichè, per il variare dei percorsi, il tempo ottenuto non può servire a raffronti e quindi ha un significato effimero. Pur essendo sempre dichiarata la distanza approssimativa di una corsa campestre e pur essendo sempre raccolti i tempi degli atleti, nessuno tiene in gran conto tali cifre.

Se domandate a Lippi, che ha vinto molti tra i più brillanti Campio-



Anche quando il percorso non sia del tutto ignoto — come prescrive il regolamento d'atletica leggera — la corsa campestre presenta ai concorrenti gli ostacoli più impensati. Ecco un giovane atleta che, sospeso mezz'aria, getta uno sguardo pieno di perplessità e di preoccupazione ad una specie di "trabocchetto", irto di rovi sulla sua destra, che gli si è parato improvvisamente dinnanzi.

nati assoluti di Corsa Campestre, le cifre delle sue vittorie, non ne ricorderà certamente una sola. Mentre sarà pronto a rispondervi che il suo primato dei 10.000 metri in pista è di 31'24",8.

Com'è per Lippi, è per tutti, campioni o principianti.



Abbiamo esaminato sotto ogni aspetto il tema propagandistico della Corsa Campestre. Ma la F.I.D.A.L., in questo Anno XV ha voluto considerare questa gara anche come preparazione invernale dei maratoneti. Si tratta di un esperimento, che attraverso episodi sporadici ha dato esiti negativi (Genghini 1934, De Florentis 1935), ma che non è stato finora condotto a fondo per trarne un giudizio conclusivo e definitivo.

Certo è che, ad esempio, in Inghilterra i maratoneti praticano la corsa campestre e si presentano in ottima forma alle lunghe gare su strada. In Finlandia la corsa campestre è usata soprattutto come allenamento, senza una effettiva attività agonistica, ma in periodo piuttosto avanzato dell'anno — aprile, maggio — i maratoneti finlandesi sono ottimi e traggono vantaggio dal loro sistema. In altre nazioni — Giappone, America del Nord e del Sud — non mancano maratoneti di primissimo ordine, pur mancando un'attività vera e propria di corsa campestre.

Girando quindi lo sguardo per il vasto mondo atletico non si può trarre una conclusione pro o contro la corsa campestre, usata come mezzo di preparazione alle corse di gran fondo.

Ma la F.I.D.A.L., all'indomani dell'Olimpiade di Berlino, si è trovata di fronte ad un « problema maratoneti » per la cui soluzione bisognava *tutto tentare*. In tale battaglia anche la corsa campestre figura come un fattore di lotta, oltre a numerose altre iniziative.

Così si spiega il ritorno ai lunghi percorsi (da 10 a 12 km. per i Campionati di Zona e da 14 a 18 km. per quello Assoluto) nelle prove aperte ai I e II Serie, in



Questa graziosa scena rustica, piena di quel fascino che emana il primitivismo campagnolo, è stata colta alla corsa di S. Vittore Olona. Un concorrente imbecca la "galleria", sotto il terzo Mulino, poiché la caratteristica della gara è quella di attraversare cinque mulini.

quanto lo sviluppo chilometrico è la prima base per sviluppare o collaudare quelle doti di resistenza, che sono indispensabili per i maratoneti.

BRUNO ZAULI

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

I nostri pugilatori e i campionati mondiali

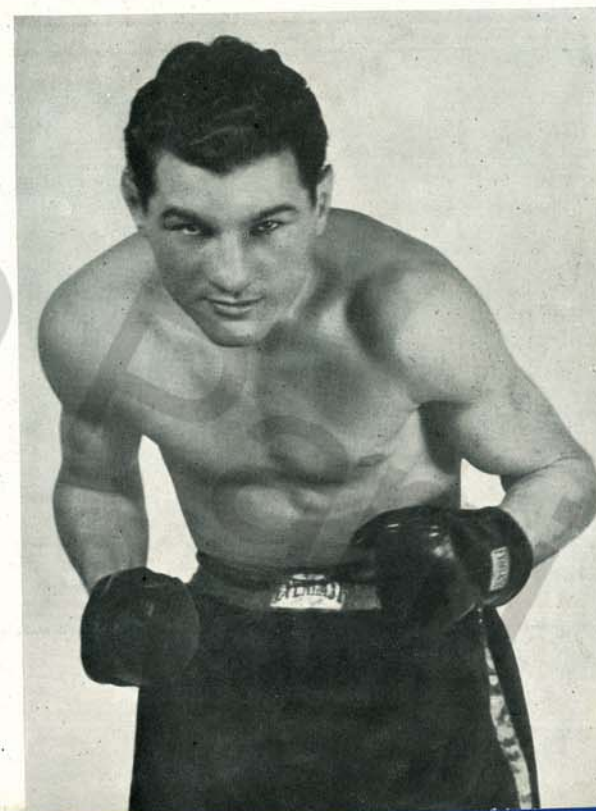
CHE STA SUCCEDENDO IN AMERICA?

Già da qualche mese il telegrafo e la radio ci portano notizie consolanti sul comportamento dei nostri pugilatori in America. Continuano a vincere, Spoldi, Enrico Venturi, Turiello, e regolarmente, ad incontro concluso, viene sui fili dell'Italcable la lieta novella: Spoldi, dopo l'ultima folgorante affermazione, si è guadagnato il diritto di battersi con Lou Ambers per il campionato mondiale. Vince Venturi e il ritornello si ripete. Domina Turiello e subito si annuncia che il trono di Barney Ross è in pericolo.

Non mettiamo in dubbio — Dio ce ne guardi! — che i nostri tre moschettieri abbiano la classe e la forza per misurarsi da pari a pari coi campioni del mondo. Tuttavia ci dà tremendamente ai nervi quell'insistere su fatti non veri, su fatti irrealizzabili e aleatori. Prima dell'incontro Venturi-Ambers si strombazzava ai quattro venti che, dopo quella partita di 10 riprese, i due antagonisti si sarebbero incontrati per il titolo. Tutto dipendeva dal comportamento dell'italiano, che se si fosse dimostrato appena appena brillante e all'altezza del grande avversario avrebbe avuto l'ambito premio di combattere nella finalissima del campionato, al limite giusto di peso. Venturi fece, in quell'occasione, un combattimento fantastico, stupendo, batté di misura Lou Ambers ma dovette accontentarsi del verdetto di parte: *match* nullo. C'era di che laureare un pugilatore per la finalissima! Invece, ecco che il dì seguente ti arriva fresca fresca la nuova notizia da Nuova York: Lou Ambers metterà in palio il titolo, prossima-

mente, contro un avversario da designarsi fra tre pugili americani, Montanez e, forse, Spoldi. Di Venturi, nemmeno una parola! A che giuoco giochiamo? Da che dipende questa elegante presa a gabbo? E inconcepibile che si rimangi da un giorno all'altro una decisione tanto solenne. I casi sono due: o i corrispondenti dei nostri giornali sono troppo ottimisti e ci informano male, o i capi del pugilato americano agiscono con

una leggerezza degna dell'idrogeno! E propendiamo tranquillamente per la seconda ipotesi. Gli americani, è arcidimostrato, in fatto di *boxe* sono dei conservatori terribili, che pur di tenere un titolo mondiale negli U. S. A. farebbero non so che cosa. Esigono il monopolio in materia e — bontà dell'I.B.U. e del B.B. of C. — ci riescono. Ora, essi si son trovati, nella categoria dei leggeri, con un Tony Canzonieri che non reggeva



Aldo Spoldi.

COMPAGNIA GENERALE ITALIANA DELLA GRANDE PESCA

Sede Sociale
ROMA - Via Regina Elena, 68
Indirizzo telegrafico: **GENEPESCA**
Telef. 485-224 - Intercomunale 43-407

DIREZIONE di ESERCIZIO e BASE di ARMAMENTO: Livorno
Uffici: Scali d'Azeglio, 9 - Tel. 33-989
Depositi frigoriferi: PUNTO FRANCO
CALATA SGARALLINO - Telef. 33-819

ESERCIZIO DELLA GRANDE PESCA OCEANICA PER L'APPROVVIGIONAMENTO AL PAESE DEI PRODOTTI ITTICI

Impianti radiotelefonici a bordo - Potenzialità di congelamento:
1.000.000 di frigorie - Forza motrice degli impianti: HP. 4800

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE DI VENDITA
S. I. C. P. E. - LIVORNO - Scali M. D'Azeglio, 9

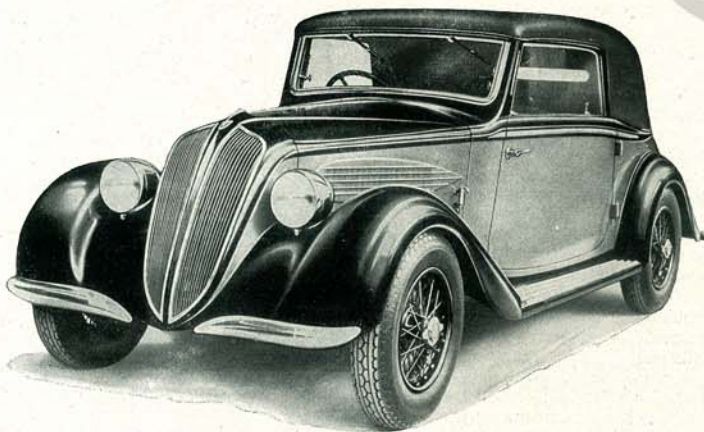
Depositi frigoriferi e Concess. di Zone: Alessandria, Bari, Bologna, Catania, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona

Ombre, cernie, dentici, pagelli, corvine, dentali, totani, palombi, sampietri, razze, seppie, polpi, orate, naselli, aragoste

RIFORNIMENTI COSTANTI - PREZZI IMBATTIBILI

Italiani mangiate pesce!

La vettura utilitaria di gran lusso
elegante - comoda - veloce
robusta - consumo minimo



La BIANCHI S⁹ 1937 Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

più come una volta il peso dei grandi incontri. Facile: l'han fatto spodestare da un ventiduenne, naturalmente americano, dal nominato Lou Ambers. Questo Ambers, però, non ha la classe dei veri campioni ed è pressato da vicino da una terna di autentici fuoriclasse: Enrico Venturi, Montanez e Spoldi, che — a parer nostro e di molti tecnici anche americani — potrebbero benissimo batterlo. Cosa ti combinano allora i dirigenti della famosa « Commissione » americana? Fan di tutto per tenere lontani i tre da Ambers e, nel frattempo, pensano di sfianarli fra di loro, con la scusa di una ipotetica semifinale di campionato.

Così Spoldi, giovane in piena ascesa, di fulgide speranze, viene opposto al re del f.c., a quel Montanez che ha rovinato più di un pugilatore col suo pugno micidiale e con la sua agilità scimmiesca. L'incontro si è fatto, or è qualche mese, e Montanez, pur vincendo ai punti, ne è uscito talmente malconcio da dover stare a riposo per tre mesi. Naturalmente, anche Spoldi ha risentito gli sforzi vio-

Saverio Turiello.



lenti di quella epica lotta, ma non si è piegato ed ha resistito e resiste tuttora alle fatiche logoranti che di continuo gli vengono imposte.

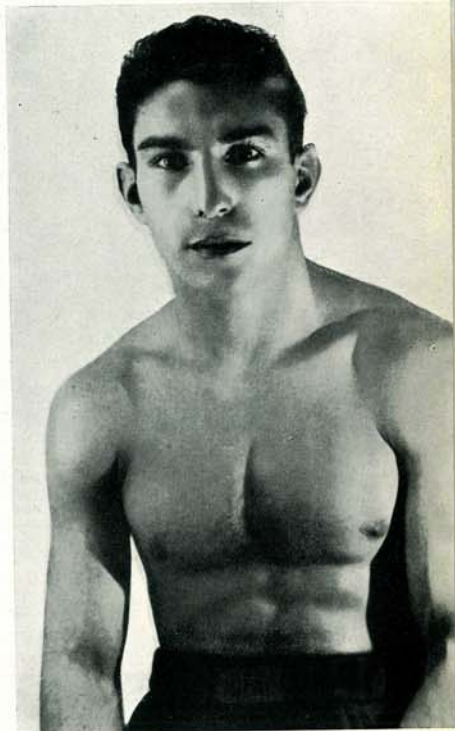
Restava Venturi, il buon « Right-to » che ha più volontà di dieci pugili americani messi assieme. E con lui han fatto il cauto tentativo di « assaggiarlo » di fronte al campione in un incontro non valevole per il titolo. Ma, come abbiamo detto, il tentativo è stato così favorevole al romano, da consigliare la « Commissione » a far segnare il passo anche a lui.

Intanto, ecco che torna alla ribalta Montanez, il negro guastafeste. Quale migliore occasione per sbarazzare dal terreno, definitivamente, uno dei competitori? In meno che non si dica, si organizza l'incontro Venturi-Montanez, che è di imminente svolgimento, con la solita scusa della semifinale di campionato...

Come si vede, lo scherzo sta andando per le lunghe e comincia a nauseare. Nello sport, che è pura espressione di forza cosciente e netta graduazione di valori, è questo caso di repressione violenta di fresche energie lanciate verso l'alto: è quindi un tentativo da segnalare perché si sappia in qual modo agiscano certi super-enti. Purtroppo, non c'è nulla da fare.

In casa propria, ognuno comanda come vuole e non esistono pressioni esterne che possano modificare di un soffio quello che là si decide. Non resta che accettare la realtà nuda e cruda, sperando che Spoldi, Venturi e Turiello (si sarà capito che anche per il nostro medio-leggero la storia si ripete nelle identiche proporzioni) abbiano tanta forza da poter buttare all'aria non solo i campioni del mondo ma anche le ribalderie da tavolino consumate alle loro spalle.

Quello che più ci spiace, in tutta la faccenda, è poi la questione finanziaria. Pare infatti che, col miraggio di quel benedetto campionato, i nostri pugilatori vengano presi per il collo anzichenò. Quelle 5 o 6 mila lire che essi incassano ogni volta che combatto-



Enrico Venturi.

no, se ne vanno rapidamente fra tasse di allenamento, prebende ai managers americani, bustarelle ai secondi e ai mediatori di combattimenti, depositi senza ritorno alla « Commissione ».

Aitro che grassi guadagni e soldi alla banca! L'America dei pionieri, come la si vedeva al cinema e anche la si leggeva sulle riviste inglesi, è crollata da un pezzo. Resta, invece, la speculazione, che, sui pugni dei nostri ragazzi, è fatta su larga scala e senza patemi d'animo.

Forza ragazzi! Abbiate sempre fede e tirate diritto. Verrà anche per voi l'ora!

G. B.



CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA · RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
martedì,
giovedì
e venerdì.

TOTALIZZATORE · ALLIBRATORI
CAFFÈ · ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 10 - Signore e
Ufficiali in divisa L. 6 - Tribuna B L. 4



IL GIOCO DEL PALLONE COL BRACCIALE

Il centenario della morte di Giacomo Leopardi (29 giugno 1798-14 giugno 1837), che il Regime si appresta a celebrare con degna solennità, richiama alla memoria la famosa lirica del Poeta, dedicata a Carlo Didimi di Treja. È una canzone di ampio respiro lirico, che nella raccolta dei Canti va sotto il titolo di «A un vincitore nel pallone» e che nelle scuole, purtroppo, non si legge. La segnaliamo agli sportivi di buona volontà.

In quanto a Carlo Didimi, si sappia che egli fu un magnifico campione di gioco del pallone, al quale i suoi concittadini murarono spesso iscrizioni laudative ed eressero busti alla memoria. Nato di nobile famiglia, fu carbonaro, nel 1848 capo del municipio di Treja e nel 1860 membro della Giunta rivoluzionaria. Sportivo e patriotta, insomma.

Intratterremo i lettori su questo gioco del pallone col bracciale, gioco popolarissimo nelle Marche, anzi in tutta l'Italia centrale, di cui ebbe ad occuparsi, per ben tre volte, anche un altro nostro poeta, il Chiabrera. Una prima volta, in occasione di un torneo svoltosi in Firenze, sotto gli auspici del Granduca Cosimo II, nel 1618; una seconda volta, in onore dei giocatori che disputarono una importante partita nell'estate del 1619, ancora in Firenze; una terza volta, per la vittoria di Cinzio Venanzio da Cagli di cui si parlò a lungo in tutta la Toscana. A quei tempi, si sa, lo sport era un'altra cosa. Non aveva l'organizzazione e la disciplina di oggi.

Ma, in compenso, aveva dei poeti che ne facevano la propaganda e ne tessevano, spontaneamente, le lodi.

Il gioco, ai nostri tempi, è stato ripreso dal Dopolavoro, il quale ha creato una Federazione *ad hoc* (Federazione Italiana del Gioco del Pallone) e lo scorso anno ha fatto disputare, allo sferisterio di Macerata, il primo campionato nazionale di gioco del pallone. Quest'anno, tra le manifestazioni celebrative del centenario leopardiano, abbiamo ragione di ritenere che sarà organizzato il secondo campionato nazionale.

Una partita di «pallone col bracciale» si gioca tra due squadre di tre giocatori, che prendono il nome rispettivamente di battitori, spalle e terzini. Coadiuvano i giocatori di una squadra un «mandarino», la cui funzione è quella di lanciare il pallone al battitore, un chiamatore di punti e cinque guardaline. Il chiamatore di punti sta fuori campo, sulla linea di fallo all'incrocio di questa con la linea che divide i due campi. I guardaline stanno, invece, agli angoli del campo, uno per ogni angolo; il quinto sta sulla linea di divisione dei due campi, ma sempre fuori campo. Sorteggiati gli incontri e le battute, la squadra che è alla battuta fa salire il suo battitore sull'apposito trampolino, dal quale deve cogliere e mandare alla rimessa il pallone che gli viene lanciato con forza dal mandarino. La rimessa riceve il pallone e lo rimanda alla battuta e così per tutta la durata del gioco. I giuo-

catori, che non potranno abbandonare il loro campo per nessuna ragione, dovranno sempre stare con un piede sul terreno circoscritto dai segnali, pena la perdita di un punto, e toccare il pallone soltanto col bracciale, pena la perdita di un altro punto. Il pallone, naturalmente, può essere rimandato solo al volo o di primo balzo.

Fa un *fallo* il giocatore che manda il pallone fuori del campo di gioco da una delle parti laterali, al di sopra del muro di appoggio. Fa una *volata*, invece, il giocatore che manda il pallone in una delle reti di testa (battuta e rimessa) e la supera passando tra lo spazio limitato dalle antenne. La volata, che fa vincere il 15, cioè un punto, non sarà valida se fatta dal battitore nel momento in cui lancia il pallone scendendo dal trampolino.

I punti sono segnati con un punteggio speciale: 15, 30, 40 e 50. E vince il giuoco la squadra che arriva per prima a segnare i quattro quindici. Se la squadra avversaria, durante tutto il giuoco, non ha segnato nemmeno un punto, allora la squadra vincente si attribuisce due giuochi e fa «marcio». Il campo viene scambiato ogni due giuochi.

Questo il giuoco del pallone nelle sue linee generali e secondo il regolamento adottato dal Dopolavoro, che lo ha concretato sui dati e sulle notizie che è riuscito a raccogliere dalla viva voce dei vecchi marchigiani, i quali, a quanto pare, si ricordano ancora del loro sport preferito di cento



Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**
COGNAC-BRANCA
 dobbiamo la nostra salute e la nostra energia

anni fa. Quanto interesse, allora, ogni volta che scendevano in lizza, nel costume dell'epoca, i giocatori di Recanati e quelli di Treja! Era un avvenimento, atteso con ansia, di cui, poi, si parlava per tutto l'anno, sino al nuovo incontro. Non del tutto spento, se si deve giudicare dall'entusiasmo con cui fu salutato lo scorso anno il primo campionato nazionale, a cui parteciparono ben sedici squadre. Comunque, facilmente ridestabile.

Forse, il regolamento del gioco avrà bisogno di qualche ritocco, per adeguarlo più armonicamente alle esigenze sportive del nostro tempo e renderlo quanto più elastico sia possibile. Lo sa anche il Dopolavoro, dopo la prima esperienza di Macerata. Certo è che il gioco, per se stesso e per gli sviluppi che potrà avere, è degno di ritornare agli onori degli Stadi, non soltanto per la sua origine inconfondibilmente italiana, ma anche e soprattutto perchè, a differenza dell'inglese rugby, con cui gli intenditori potrebbero vedere qualche lontana somiglianza, potrà contribuire efficacemente alla formazione di una nuova categoria di sportivi e di atleti, più vicini al nostro tempo fascista. Lo sport italiano, nella funzione sociale e politica della sua azione, ha bisogno della collaborazione di tutti.

La seconda edizione del campionato nazionale, la cui organizzazione dovrà essere curata in ogni minimo particolare perchè possa inserirsi degnamente nel ciclo delle onoranze leopardiane, servirà, indubbiamente, moltissimo.

Si tratta di far rivivere l'italianissimo gioco in tutta la sua bellezza ed in tutto il suo interesse. In tutta Italia. Non soltanto nelle Marche, dove ha tradizioni gloriose, o in Toscana o nel Veneto o nel Piemonte, dove gli echi delle antiche vittorie non sono ancora spenti. Il che, dopo tutto, non è nemmeno difficile. Il gioco si presta. È un gioco di for-



La squadra di Bologna, campione nazionale di categoria A.

za, di agilità, di intelligenza e di abilità, che impone al fisico una ginnastica completa, ma non richiede ai muscoli sforzi eccessivi; ha bisogno di un allenamento serio e consapevole, ma non di un super allenamento o di qualità eccezionali. Può e deve, perciò, ritornare, e diventare, in breve, uno sport di massa.

Annotava, Leopardi, nello *Zibaldone*: « con gli esercizi gli antichi si procacciavano il vigore del corpo. Non erano solamente utili alla guerra o ad eccitare l'amor della gloria, ma contribuivano, anzi erano necessari a mantenere il vigor dell'animo, il coraggio, le illusioni, l'entusiasmo, che non saranno mai in un corpo debole,

in somma quelle cose che cagionano la grandezza e l'eroismo delle nazioni. » Insieme con il gioco del pallone, che Egli celebrò mirabilmente, possiamo accettare anche questa sua filosofia sportiva, la quale, anche alla luce dell'etica fascista e del nostro vivere di oggi, è tutt'altro che superata.

Io direi, anzi, che è attualissima. Specialmente in questo particolare momento, denso di avvenimenti e di conquiste, in cui si ammonisce da parte delle massime gerarchie sportive di « portare anche lo sport sul piano dell'Impero. » Il che speriamo che avvenga al più presto possibile.

C. CARLO VIGANO'



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

Cinematografia aeronautica

Ho nel mio precedente articolo brevemente accennato alle pellicole di carattere aeronautico e le ho, in modo particolare, osservate dal punto di vista propagandistico.

Prima di passare all'esame dei corto-metraggi e dei documentari è necessario dire, sia pure succintamente, dei film aeronautico-sportivi.

Le grandi case di produzione mentre hanno girato numerosissime pellicole (parlo sempre di film a intreccio) nelle quali si esaltano tutte le forme di sport, dal canottaggio all'automobilismo, dalla caccia al pugilato, dalla scherma alla lotta, dall'alpinismo all'equitazione, hanno dimenticato, o quasi, l'aeronautica.

È vero che in molte pellicole l'aeroplano fa la sua comparsa, ma si tratta quasi sempre di apparizioni momentanee in quadri di contorno, di episodi fuggitivi.

L'aereo compare perchè è il mezzo più rapido di movimento e, in un caso particolare, se l'inseguitore vuole raggiungere l'inseguito deve poter ottenere la maggiore velocità o, per lo meno, una velocità maggiore. L'aereo compare ancora perchè è « carino » (mi sia permesso questo aggettivo oggi usato e abusato opportunamente e inopportunitamente) far fuggire due colombi

per le vie del cielo; perchè è moderno e ultra elegante un viaggio di nozze in aeroplano.

Ma gli episodi sportivi, puramente sportivi, si possono contare sulle dita. Ne citerò alcuni: quelli che maggiormente mi hanno colpito, quelli che ritengo più significativi. Ne « La Tragedia di Pizzo Palù », film esaltante le bellezze della montagna, tre alpinisti, due uomini e una donna, vengono bloccati dalla tormenta su di una sporgenza quasi inaccessibile. Le ricerche compiute e di giorno e di notte da gruppi di volenterosi non approdano a nulla. Allora un pilota parte con un piccolo apparecchio da turismo e con una serie di voli acrobatici penetra in tutte le gole, scruta tutte le cime fino a che riesce a scoprire i dispersi e prima di ritornare alla base tenta anche, ma invano, di rifornirli a mezzo di lancio di pacchetti di viveri attaccati a piccoli paracadute. Si tratta di un episodio che durerà forse 3-4 minuti, ma di grande significato e di alta emotività. In una pellicola a sfondo poliziesco si assisteva fra l'altro a un volo con rifornimento aereo: questo tratto di pellicola (che non era affatto un trucco) era interessantissimo.

Ancora ricordo le scene del film « Aquile » che riproducono gli al-

bori dell'aviazione: i primi apparecchi e i primi voli sono ottimamente rappresentati.

Ma, ripeto, sono questi alcuni dei pochi casi che ci sono noti. Mi astengo dal parlare di film di guerra, tipo « La Squadriglia dell'Aurora » che, se anche di ottima fattura e di ottimo effetto emotivo, occupano un posto tutto particolare, formando una categoria speciale che ha il suo prototipo in « La grande parata ».

Dunque, poco o nulla si è fatto nel campo aeronautico-sportivo. Non un film che abbia un carattere personale, che abbia un significato intrinseco.

Ritorno alla citazione di esempi osservando alcuni film:

La vicenda, che si svolge in « Strettamente confidenziale » è un semplice contorno ad una continua esaltazione dell'ippica e del cavallo. La vicenda della « Tragedia di Pizzo Palù » è il bandolo per cantare un inno alla montagna e agli alpinisti. Quelle di « Femmine folli » e della « Corazzata Congress » gli spunti per esaltare il mare e gli eroi del mare.

Ma dove trovare qualche cosa nel campo dell'aviazione, che si avvicini a tutto questo?

I documentari? I corto-metraggi? No. Questo è un altro campo che



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale Sociale e Riserve al 31-12-36 L. 57.077.675

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 062-833 - 834 - 835 - 836
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER
L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA
MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 72-510 - Teleg.: AGIFER - Milano

L'ISTITUTO NAZIONALE
TRASPORTI (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato in base al R. D. L. 13 maggio 1929, N. 836

L'I. N. T. ASSUME:

il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merci varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. OFFRE:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

SERVIZIO SPECIALE
TRASPORTO BAGAGLI

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa del bagaglio AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.

non può essere confuso con quello. Del documentario diremo poi. E necessario ora insistere sui film.

E pensare che per fare un film aeronautico-sportivo, non ci sarebbe neppure bisogno di mettere a dura prova la fantasia dei soggettisti. Basterebbe cercare, con un certo discernimento, nella vita vissuta.

Volete le prove? Mi limiterò a citare due episodi reali che potrebbero benissimo essere i canovacci di due ottimi film.

1. - Una studentessa stanca della monotonia e della vita sedentaria imposta dagli studi universitari cerca di trovare indipendenza e libertà nel lavoro. Diviene stenodattilografa. Amante di ogni sorta di sport ma sopra ogni cosa dell'aviazione vuole, nelle ore libere, imparare l'arte del pilotaggio. Ma tanto il primo che il secondo istruttore la dissuadono, affermando che in lei non c'è affatto la stoffa del pilota.

Tuttavia ella insiste e consegue il brevetto. Una volta ottenutolo, non

leggia un aeroplano da turismo e compie da sola il volo Londra-Melbourne a tempo di primato. L'aviatrice si chiama Amy Johnson, ora sposa dell'asso Mollison.

2. - Un giovane pilota corteggia una signorina anch'ella abilitata al pilotaggio. La signorina pone come clausola per il matrimonio che egli riesca a raggiungerla e a trovarla ovunque ella si rechi. Il volo che si inizia a Madrid (quando Madrid non era quella d'ora) termina a Londra dopo una scorribanda attraverso numerose città europee. Non sembrano questi « soggetti » studiati e preparati? E invece è semplicemente realtà. E se la realtà è così romanzesca immaginate che cosa potrà trovare un abile soggettista.

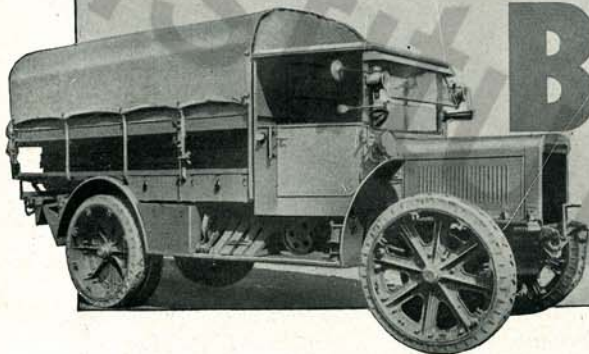
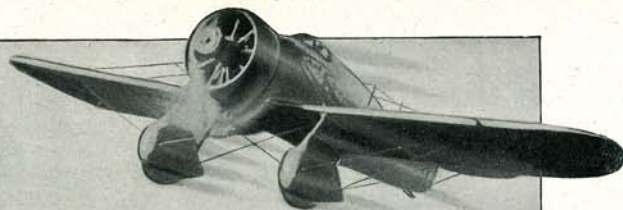
Ma anche senza imperniare tutto il film sull'aeronautica si potrebbero trovare soggetti che abbiano almeno un lato aeronautico.

Abbiamo visto nei film tante corse di cavalli, tante corse automobilistiche da farci quasi odiare gli ip-



Eliche in moto: il comandante dell'aeroporto dà il "via".

**ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI**



**BREDA
MILANO**

**COMPRESSORI STRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE**

VISITATE LA SICILIA IN TUTTE LE STAGIONI

**50% RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME
DURANTE TUTTO L'ANNO**

Le Manifestazioni Siciliane nel prossimo trimestre

MARZO

1° - **Palermo**: Concerto, Pianista Arthur Schnitzler.

Marzo-Aprile - **Palermo**: Stagione Lirica al Teatro Massimo.

Marzo - **Taormina**: Festa delle Arance.

20 - **Palermo**: Concerto, Pianista Rosetta Fabbrini e Violoncellista Antonio Janigro (Concerto d'incoraggiamento per giovani artisti scelti tra i premiati della 2ª Fessegna nazionale giovani concertisti, promossa dal Sindacato Musicisti di Roma).

25-26-27 - In tutta la **Sicilia** le caratteristiche cerimonie della **Settimana Santa**. (A **Trapani** la rinomata «Processione dei Misteri»; a **Marsala** rappresentazione sacra all'aperto nel giorno di giovedì Santo; a **Callinissello** la grandiosa processione dei «Sacri Gruppi» del giovedì Santo). Altre processioni e rappresentazioni sacre caratteristiche a **Ragusa**, **Enna**, **Francoforte**, **Calligirone** (la «Risuscita»), **Vittorio** ed in varie altre città siciliane.

21 - **Siracusa**: Concerto del complesso orchestrale del Dopolavoro provinciale e cori in costume dei canterini di Val d'Anapo all'Anfiteatro Romano.

28 - **Palermo**: La Pasqua a **Piana dei Greci** con i costumi e riti greco-albanesi.

APRILE

2 - **Palermo**: Concerto, cantante Enid Szanltho (dell'Opera di Vienna).

1-7 - **Palermo**: Gare Internazionali di Tennis.

4 - **Palermo**: 8ª Mostra del Sindacato Belle Arti.

Aprile - **Palermo**: Gare Internazionali di bridge organizzate dal Circolo Savoie.

11 Aprile-11 Maggio - **Palermo**: Mostra storica del merletto e del ricamo siciliano, presso il Museo Pittre nel Real Parco delle Favoriti.

Aprile-Maggio - **Taormina**: Concerti orchestrali notturni con cori al Teatro Greco.

16 - **Palermo**: Concerto di chiusura della stagione - Commemorazione del 1° anniversario della morte dell'Accademico d'Italia S. E. Ottorino Respighi.

17-18 - **Taormina**: Manifestazioni classiche di musiche e danze con il «Ciclopo» di Euripide.

15 Aprile-15 Maggio - **Trapani**: la Mostra d'Arte Trapanese.

Aprile-Agosto - **Palermo**: Nastro Azzurro del Mediterraneo per Yachts a motore di almeno 40 tonnellate sul percorso senza scalo Cannes-Palermo.

Maggio - **Palermo**: Mostra fotografica provinciale del paesaggio e del costume organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Maggio - **Messina**: Gare dei balconi fioriti e corsi di fiori.

1, 2 - **Taormina**: Raduno di climatologia.

2 - **Siracusa**: Festa di Santa Lucia con ricostruzione dell'antico corteo.

2 - **Enna**: Corsa motociclistica in salita dal Lago di Pergusa m. 550 a Enna m. 1000, valevole per il Campionato dell'Italia Meridionale. Feste e raduno dei Costumi con cori e danze al Lago di Pergusa.

2-3-4 - **Catania**: Adunata Nazionale del Club Alpino Italiano.

10 - **Trapani**: Tradizionale Festa di Sant'Alfio.

16 - **Noto**: (Eremo di S. Corrado) Raduno di costumi della Prov. (Festa campestre e cori).

16 - **Trapani**: Crociera di Pentecoste e melanza dei tonni a Favignana; concerto vocale dei Canterini delle Egadi.

20 - **Catania**: 2. Campionato Nazionale sull'Etna di pattinaggio a squadre per la disputa del Trofeo «DUX».

22-27 - **Palermo**: Campionato Italiano della Vela per la classe «Stella» organizzato dalla Reale Federazione Italiana della Vela.

23 - **Palermo**: XXVIII Targa Florio.

29 - **Palermo**: Regate internazionali a Vela organizzate dal Reale Yacht Club Italiano.

podromi e gli autodromi. Perché non inserire in un film un raduno aeronautico, un circuito aereo o per essere ancora più precisi, un giro d'Italia, un Circuito delle Palme?

Si raggiungerebbero contemporaneamente, con un film del genere, tre scopi: esaltare l'aviazione, favorire il turismo aereo, permettere di ammirare bellezze nostre sotto un aspetto per molti assolutamente nuovo.

Non si dica che non è ancora venuto il tempo di portare sul Cinematografo l'aviazione, dato che questo mezzo non è ancora popolarissimo (questa osservazione non è un parto della mia fantasia ma è stata realmente fatta da un regista).

Punto primo: l'aviazione oggi, se anche non è il mezzo abituale di trasporto, non costituisce certo privilegio di pochissimi. Alla stessa stregua si dovrebbe dire allora che il motoscafo, il cutter, ecc., non devono essere riportati nei film.

Punto secondo: il cinematografo è il mezzo più popolare, più efficace e più atto per propagandare il, se così lo vogliamo ancora chiamare, nuovo mezzo.

Ma ancora una volta, ripeto, bisogna che al pubblico sia presentato un film completo nel quale per la vicenda stessa l'aereo sia un necessario logico corollario e che, nel tempo stesso, l'apparecchio da figura laterale divenga il centro dell'azione.

Credo di aver chiarito il mio pensiero su questo argomento, ma ritengo opportuno aggiungere ancora alcune considerazioni.

Passo, momentaneamente, in un altro campo: la letteratura. E della letteratura, sceggo una branca



Appuntamento di "all turistiche"...

speciale, oggi particolarmente in voga: il giallo. (Il giallo sta invadendo tutti i campi: un vero pericolo giallo).

Dopo i delitti in treno e quelli in transatlantico, siamo giunti al delitto in aeroplano (e proprio in questi giorni abbiamo potuto constatare che i delitti in aeroplano non accadono solo nei romanzi gialli ma anche nella vita). È questo un indizio dell'orientamento del gusto dei lettori.

Non è concepibile che ciò che piace e interessa in libri non piaccia e non interessi in film. Il film, infatti, altro non è che un romanzo visionato. Ancora: è vero che il pubblico — sia esso di lettori o di spettatori — vuole un dato genere di libri o di spettacoli, ma è altrettanto vero che l'autore può imporre un dato genere. Mi sia permesso ricordare il teatro di Pirandello. Ho sentito dire da un pseudo-regista o «cinematografaro» che dir si voglia: «Il pubblico ne ha abbastanza di aeroplani! Ci vuole ben altro!».

E da che cosa è rappresentato questo «ben altro?».

Il mio modesto parere è che l'asserzione di quell'egregio signore corrisponda esattamente al contrario del vero. Il pubblico è stanco delle solite storie, svenevoli e sentimentali, o dei soliti gangsters, con relative pistole-mitragliatrici. Vuole qualche cosa di nuovo.

Questo nuovo noi lo vediamo appunto nell'abile sfruttamento dell'aeronautica. Non credete voi che i numerosissimi film sulle montagne con gare di sci, di bob, di guidoslitta, abbiano benevolmente agito sui giovani facendo maggiormente affollare le stazioni invernali e aumentare il numero dei partecipanti agli sport della neve? Certo sì.

Ed è anche certo che il dare un maggior sviluppo ai film aeronautici significherebbe fare un'ottima propaganda per aumentare il numero dei piloti e dare un sempre maggiore impulso all'aviazione turistica.

ROBERTO CONIGLIANI

Per informazioni: ENTE "PRIMAVERA SICILIANA" - PALERMO e presso tutti gli uffici di Viaggi e Turismo

Visitate alla prossima
FIERA DI MILANO

il Padiglione del

LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE

e constaterete i risultati
sorprendenti a cui si è
arrivati con la canapa

CICLI GLORIA

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO
FOCESI ALFREDO - MILANO

S. A. SILCA
MILANO

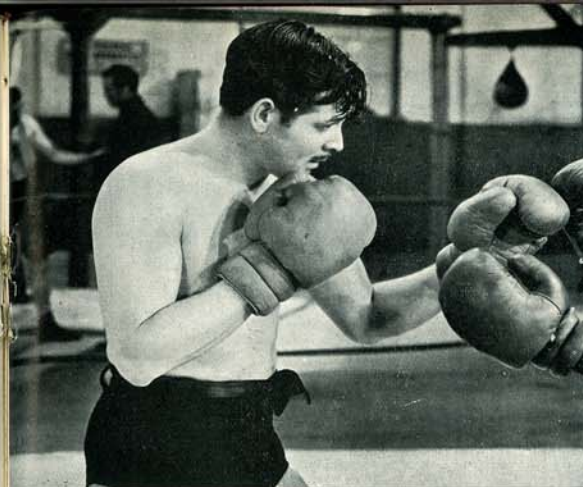
Via Ampere, 114 - Tel. 287-574

POMPE in celluloido per cicli e motocicli - Specialità per corridori

MANOPOLE per cicli e motocicli

TRASMISSIONE RICOPERTA - SILCASITE Per velo, moto, aereo

CICLI FAGGI FURGONCINI TELAI
MANUBRI R
MILANO VIA ISIMBARDI 22



Clark in palestra.

**CLARK
GABLE**

è
polisportivo...

Una premessa, anzitutto. Ciò che scrivo per soddisfare la curiosità dei lettori de "Lo Sport Fascista" non è affatto una autobiografia, ma semplicemente delle note autobiografiche, note che potranno eventualmente servire di guida a qualche scrittore che voglia, in un'epoca da destinarsi, scrivere per i contemporanei e per i posteri la mia biografia...

Sono nato a Cadiz, nell'Ohio, il 1° febbraio... (l'hanno l'ho dimenticato), da genitori di origine tedesca.

La grande fattoria nella quale trascorsi l'infanzia — senza purtroppo, la mamma che morì quando io avevo sette mesi — si trovava in una posizione alquanto isolata, ma possedeva due cose per me bellissime: un bosco e un lago. Ecco la ragione per la quale i primi sport che praticai furono la caccia e il nuoto.

Quando mio padre passò a seconde nozze (io avevo allora sei anni) lasciai la fattoria per stabilirmi,

con la nuova famiglia, a Hopedale, e per frequentare le prime scuole. Due anni più tardi avevo fermamente deciso di diventare dottore. Questa mia decisione fu originata da un salto acrobatico ed involontario, che portandomi dal tetto di una "carroa" a contatto un po' brusco con la dura terra, mi aprì una finestrella nella testa.

Il calcio e il base-ball furono, in questo periodo, da me coltivati con passione, e, stando a quanto mi dicevano i colleghi e gli allenatori, dimostravo in entrambi questi sport maggiore capacità e competenza che nelle materie scolastiche. A sedici anni, ottenuto — spinte e sponte — il diploma delle scuole secondarie, partii per Akron, sede dell'università che avrebbe dovuto laurearmi in medicina.

Come si vede chiaramente sono un uomo dai principi e dalle idee ben radicati.

Ma, ahimè, la prima volta che assistetti ad una rappresentazione teatrale ebbi la sensazione che non

la medicina ma il palcoscenico rappresentava il mio vero ideale di vita.

Mio padre riuscì, una prima volta, a farmi abbandonare l'idea di diventare attore trovandomi un impiego in uno stabilimento di olii, impiego retribuito con ben 12 dollari al giorno, la somma che in teatro avrei guadagnato in un mese. Ma poco tempo dopo una scrittura a 10 dollari settimanali decise la mia sorte e per due anni — sempre squattrinato e molto spesso alle prese con la fame — viaggiai con la compagnia per tutti gli Stati del West.

Non voglio qui narrare le peripezie della mia vita di attore drammatico, peripezie lacrimevoli davvero. Ma in vece dirò che questi due anni di vita peripatetica furono per me utilissimi, in quanto mi allenarono alla presenza del pubblico e mi permisero di imparare, abbastanza bene l'arte del trucco (nelle recite mi erano sempre affidate parti di vecchio).



Soddisfatto!
... adoperava
camicie e
cravatte di
raion

COME I PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI POSSONO OTTENERE CHE L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ASSUMA IN PROPRIO LE LORO SOTTOSCRIZIONI AL PRESTITO

Il meccanismo mediante il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre ai

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

il modo di sottoscrivere con la massima facilità al Prestito Redimibile, di cui è loro fatto obbligo col R. D. L. 5 ottobre u. s., è molto semplice.

Eccene le caratteristiche:

1) Possono partecipare al beneficio i proprietari rurali, il cui fondo non superi il valore di L. 200.000 e conseguentemente l'obbligo alla sottoscrizione del Prestito Redimibile non vada oltre le 10.000 lire;

2) In tal caso essi sottoscrivono una proposta di assicurazione in forma « Mista » pari all'intero importo del Prestito Redimibile, cui sono obbligati (5% del valore degli immobili posseduti), i cui premi, per tutta la durata del contratto (10, 15 o 20), saranno riscossi per conto dell'Istituto a mezzo delle Esattorie colle altre imposte;

3) L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni simultaneamente assume in proprio la sottoscrizione al Prestito Redimibile per la somma a cui il titolare della polizza risulta obbligato in base al citato R. D. Legge.

Ne consegue quindi:

a) che il proprietario attraverso il versamento rateale dei premi di assicurazione ha possibilità di frazionare in un lungo periodo di anni il pagamento dei titoli del Prestito Redimibile, alla cui sottoscrizione è obbligato per legge;

b) che, venendo a mancare il possessore prima del termine del contratto, ma almeno un anno dopo l'emissione della Polizza, l'Istituto consegnerà senz'altro agli aventi diritto la totalità dei titoli per conto suo acquistati, senza richiedere il pagamento delle rimanenti quote di premio. Quando il proprietario-assicurato sia vivente al termine convenuto del contratto, egli stesso riceverà dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la totalità dei titoli come sopra sottoscritti. Se la morte invece avvenisse entro l'anno dall'emissione della Polizza, l'Istituto tratterà per sé il titolo sottoscritto e gli eredi del proprietario non avranno altri obblighi in relazione alla sottoscrizione del Prestito.

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

affrettatevi ad approfittare della grande agevolazione offertavi. Ritardando, correte il rischio di vedere rifiutate le vostre proposte, perché l'Istituto assumerà per vostro conto le sottoscrizioni al Prestito Redimibile fino alla concorrenza di un miliardo; non di più. Chi arriverà tardi corre pericolo di non essere servito.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Scioltasi, per cause di indole finanziaria, la compagnia, dopo quattro mesi passati quale sorvegliante presso una compagnia di legnami nell'Oregon, fui redattore del "Portland Oregonian" e in seguito impiegato presso una compagnia telefonica.

Non smisi però di recitare: la compagnia telefonica possedeva un teatrino per filodrammatici, il "Piccolo Teatro", ed io, che poi sposai la drettrice, divenni presto il primo attore.

Dicembre 1924: Hollywood! La mecca dei miei sogni, il sogno di tutti i giovani.

Il cammino per tanti aspro e difficile mi fu invece piano e quasi facile.

Tra i film che ho interpretato, mi piace ricordare: Puro Sangue, I Demoni dell'Aria, Le due strade, La danza di Venere, Uomini in bianco, Gelosia, La Tragedia del Bounty, San Francisco, Caino e Adele (in questi due ultimi faccio del pugilato autentico, ve lo posso garantire).

Ma voglio anche dire alcune cose che certo moltissimi ignorano.

Rifuggo sempre dal doppiato. Non mi piace che altri, nel momento del pericolo, prendano il mio posto.

Questa la ragione per la quale, dovendo interpretare "I demoni dell'Aria", ho voluto conseguire il brevetto di pilota aviatore.

Quali sport preferisco? Molti; quasi tutti. Perché penso non vi sia mezzo migliore per mantenersi sani. Il motto latino "mens sana in corpore sano" è la mia massima.

Ma fra i tanti preferisco: l'aviazione, il pugilato, la caccia, l'equitazione, il ciclismo e il nuoto. E mi vanto di praticarli bene (pensate che faccio anche del ciclismo acrobatico!) per la ragione principale che li coltivo tutti con amore e con passione.

E se mi fosse permesso di dare un consiglio ai giovani, darei questo: ricordatevi di dedicare almeno due ore al giorno allo sport. Ne ricaverete tali vantaggi da giustificare in pieno il piccolo sacrificio che tale ritmo di vita impone.

Non riesco a concepire che vi siano degli uomini, dei giovani che passino la loro vita in una continua inerzia, e parlo di quegli uomini che, esercitando una qualsiasi professione, hanno a loro disposizione poche ore completamente libere.

Quei giovani poi che, avendo la fortuna di un vistoso patrimonio e avendo in conseguenza ogni giorno ventiquattro ore libere, trascorrono le loro giornate tra i caffè, i salotti e i marciapiedi, riscuotono tutto il mio più profondo disprezzo.

Debbo anche dire che una delle ragioni che mi resero felice quando arrivai a Hollywood fu quella di poter alternare al lavoro che mi piace gli sport che adoro.

E credo di non esagerare affermando che oggi io sono, se non il primo certo uno dei più completi sportivi della città cinematografica.

Voglio a questo proposito (e per avvalorare la mia asserzione) ricordare un fatto.

Due anni or sono fu indetta una gara sportiva fra gli attori cinema-



"... faccio anche del ciclismo..."

tografici. Si trattava di stabilire quale era l'attore che praticasse nel modo migliore il maggior numero di sport.

Riuscì primo con 834 punti. Il mio immediato inseguitore ne totalizzò 601. Duecentotrentatré punti costituiscono, a mio modesto avviso, un discreto vantaggio.

CLARK GABLE

**OTTIMO
COME IL
"TOSCANO"**

**SIGARETTO
ROMA**

**BANCA POPOLARE
COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA**

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve . . .	L. 150.630.835,16
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	» 1.793.994.123,08
Conti corr. corrispond. in debito	» 438.438.880,22
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	» 1.354.208.988,30
Cassa e disponibilità a vista . . .	» 198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

CLICHÉS

**LA ZINCOGRAFICA
di G. MONZANI & C.**

MILANO - Via Tadino, 27A

Occhiate

L'Asso Antonio Locatelli — due volte medaglia d'oro, caduto eroicamente in Africa Orientale — dovette un giorno scrivere un "pensiero" su di un album di una crepuscolare fanciulla. Locatelli scrisse questi versi quasi metastasiani: « Se al motor l'interna panna si leggesse in fronte scritt quanti mai che in aria vann resterebbero all'hangar ».

Ermio Spalla pranza a Bagutta in compagnia di un gruppo di scrittori, pittori e scultori. La conversazione cade, naturalmente, sul pugilato, e Spalla, con tono concitato, dice: — Oggi la boxe è una cosa da bambini! Si guarda al grammo! Ai miei tempi era ben altra cosa! Pensate quando io ho incontrato Van der Veeld pesavo nientemeno che cinque chili meno di lui!!! Biancoli, a questa uscita, ha un sorriso di compatimento e sarcasticamente ribatte: — Tutto qui? E c'è bisogno di vantarsi? Io che peso 48 chili mi incontro tutte le sere con Falconi che ne pesa 115 e non ho mai detto niente...

È noto che il commediografo Luigi Antonelli è un cacciatore abilissimo che non sciuipa mai una cartuccia (dice lui). Durante una battuta con l'avvocato Romualdi, dopo aver camminato ore ed ore senza veder l'ombra di un fringuello, finalmente ecco una lepore.

Antonelli punta il fucile esclamando: — Condannata! Spara. La lepore fugge. — In contumacia! — commenta jorensemente Romualdi.

Alla partenza da Alessandretta per Bagdad durante il volo di 55.000 chilometri, Francesco De Pinedo constatò che qualche... collezionista di cimeli gli aveva involato la tuta di volo, la cuffia e gli occhiali affumicati. — Siamo costernati — dissero gli astanti. — Non fa niente. Meno male che non si sono portati via l'apparecchio. Al resto c'è rimedio. — E come fa ora? — Faccio senza. Si vede che mi vogliono mandare nudo alla mèta.

Storiella vera. Nonna e nipotino sono affacciati ad una finestra. Ad un tratto, velocissima, passa una automobile. — Hai visto il teuf-teuf? — Ma che teuf-teuf! — risponde severamente il piccolo. — Quella è una Alfa-Romeo, dodici cilindri, con tubo compressore, nonna!

A San Remo, un assiduo corteggiatore insisteva perchè Marta Abba provasse con lui le emozioni di una vogata in "skiff". L'Abba si schermiva, ma finalmente un giorno cedette. In quel pomeriggio il mare non era perfettamente un olio e Marta

Abba, un po' debole di stomaco... rese al mare quello che la terra le aveva offerto a colazione. Ritornata a riva, perdonò il suo costernato accompagnatore, ma guardando la leggera imbarcazione, disse solamente: — Ora capisco perchè si chiama così...

Una graziosissima fanciulla si lamentava con Orio Vergani del contegno del proprio fidanzato che, ella asseriva, amava più lo sport di lei. Orio rivolse dure parole all'ingiuusto assente, poi domandò: — E che sport pratica? — E centro attacco dell'A... — Niente da fare, allora. — Perché?! — Ma non sapete, amica mia, che l'uomo è nato ca...ciatore?!

Alcuni anni or sono ebbe luogo al Palazzo dello Sport di Milano uno spettacolo di beneficenza al quale presero parte gli sportivi più in voga e gli artisti più celebri. Tra i numeri del programma vi era un incontro di pugilato fra Mario Bosio e Paola Borboni: arbitro Dina Galli. Alla seconda ripresa si vide Bosio aggrapparsi alle corde e piegarsi su se stesso. L'arbitro, contati, con un poco di accelerazione, i dieci secondi, accordò la vittoria alla Borboni per... colpo basso.

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

RISO

RISO

RISO

RISO

RISO

Atleti,

RISO

se volete ascendere, dovete nutrirvi di

è l'alimento dei campioni.

RICHIEDETE IL NUOVO RICETTARIO ALL'UFFICIO STAMPA DELL'

ENTE NAZIONALE RISI

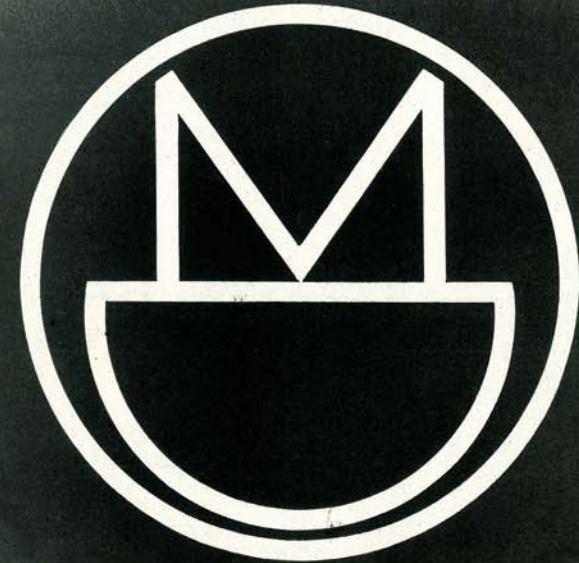
PIAZZA DELLA ROSA N. 1 - MILANO

che ve lo spedirà gratuitamente

**STABILIMENTI DI DALMINE
S.A.**

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)



**TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA
MANNESMANN DALMINE
FINO AL DIAMETRO DI 825 mm**

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



Cinodromo della Rondinella - Corse di Levrieri



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Per le signore che guidano la loro macchina, la Diadermina è indispensabile. Essa non copre, come le altre creme, viso, collo, braccia di uno strato compatto che non lascia passare l'aria, ma pur evitandone il contatto diretto, la crema

consente alla pelle di respirare liberamente e la mantiene anche nei lunghi viaggi morbida e fresca.

Diadermina

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36
MILANO

TUBETTI da L. 4
VASETTI da L. 6 e L. 9

GRUPPO FALCONE

FREDDIE BARTHOLOMEW JACKIE COOPER MICKEY ROONEY

SIMPATICA CANAGLIA

COM IAN HUNTER

REGISTA: W. S. VAN DYKE

Metro Goldwyn Mayer

STAGIONE di GALA

GRETA GARBO ROBERT TAYLOR

Margherita Gauthier

LIONEL BARRYMORE

REGISTA: GEORGE CUKOR

Metro Goldwyn Mayer

COME I PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI POSSONO OTTENERE CHE L'ISTITUTO NAZIONALE DELE ASSICURAZIONI ASSUMA IN PROPRIO LE LORO SOTTOSCRIZIONI AL PRESTITO

Il meccanismo mediante il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre ai

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

il modo di sottoscrivere con la massima facilità al Prestito Redimibile, di cui è loro fatto obbligo col R. D. L. 5 ottobre u. s., è molto semplice.

Eccone le caratteristiche:

1) Possono partecipare al beneficio i proprietari rurali, il cui fondo non superi il valore di L. 200.000 e conseguentemente l'obbligo alla sottoscrizione del Prestito Redimibile non vada oltre le 10.000 lire;

2) In tal caso essi sottoscrivono una proposta di assicurazione in forma « Mista » pari all'intero importo del Prestito Redimibile, cui sono obbligati (5% del valore degli immobili posseduti), i cui premi, per tutta la durata del contratto (10, 15 o 20), saranno riscossi per conto dell'Istituto a mezzo delle Esattorie colle altre imposte;

3) L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni simultaneamente assume in proprio la sottoscrizione al Prestito Redimibile per la somma a cui il titolare della polizza risulta obbligato in base al citato R. D. Legge.

Ne consegue quindi:

a) che il proprietario attraverso il versamento rateale dei premi di assicurazione ha possibilità di frazionare in un lungo periodo di anni il pagamento dei titoli del Prestito Redimibile, alla cui sottoscrizione è obbligato per legge;

b) che, venendo a mancare il possessore prima del termine del contratto, ma almeno un anno dopo l'emissione della Polizza, l'Istituto consegnerà senz'altro agli aventi diritto la totalità dei titoli per conto suo acquistati, senza richiedere il pagamento delle rimanenti quote di premio. Quando il proprietario-assicurato sia vivente al termine convenuto del contratto, egli stesso riceverà dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la totalità dei titoli come sopra sottoscritti. Se la morte invece avvenisse entro l'anno dall'emissione della Polizza, l'Istituto tratterrà per sé il titolo sottoscritto e gli eredi del proprietario non avranno altri obblighi in relazione alla sottoscrizione del Prestito.

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

affrettatevi ad approfittare della grande agevolazione offertavi. Ritardando, correte il rischio di vedere rifiutate le vostre proposte, perchè l'Istituto assumerà per vostro conto le sottoscrizioni al Prestito Redimibile fino alla concorrenza di un miliardo; non di più. Chi arriverà tardi corre pericolo di non essere servito.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. L. 28.000.000 - Vers. L. 23.100.000

SEDE CENTRALE

ROMA - VIA BARI, N. 22

Telefoni: 862-833 - 834 - 835 - 836
Telegrammi: FERRINT - Roma

DELEGAZIONE PER L'ESERCIZIO NELL'ALTA ITALIA MILANO - VIA BIGLI, N. 22

Telef.: 79-310 - Teleg.: AGIFER - Milano

L'ISTITUTONAZIONALE TRASPORTI (I. N. T.)

è sorto con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato in base al R. D. L. 13 maggio 1929, N. 856

L'I. N. T. ASSUME:

il trasporto misto (camionistico-ferroviario) di merci in grandi partite dalle fabbriche o dai luoghi di produzione ai depositi ed ai luoghi di consumo; il servizio di raccolta e di trasporto di merce varie con presa e consegna a domicilio ed il servizio di trasporto merci « espresso » pure dal domicilio del mittente al domicilio del destinatario in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni.

L'I. N. T. OFFRE:

la snellezza di procedura propria degli organismi commerciali; sicurezza nel trasporto; celerità di resa; equità ed uniformità di tariffe; economia di tempo e di spesa per risparmio facchinaggio e d'imballaggio nei trasporti effettuati con rimorchi caricati nelle stazioni direttamente sui carri ferroviari e scaricati all'arrivo per la consegna ai destinatari.

SERVIZIO SPECIALE TRASPORTO BAGAGLI

Tutte le Agenzie di città dell'I. N. T. con tariffe ridottissime ed a SEMPLICE RICHIESTA TELEFONICA effettuano la presa del bagaglio AL DOMICILIO e la riconsegna AL DOMICILIO nel luogo di destinazione.



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

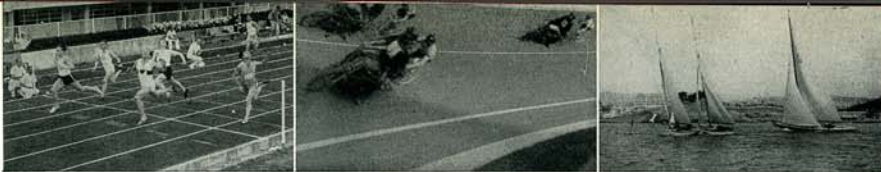
ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio



LO SPORT FASCISTA NEL MAGGIO XV

- 2** **Concorso ippico internazionale di Roma** .. Concours hippique international de Rome .. Internationalen Concours Hippique in Rom .. The international horse-race competition at Rome.
- **VI^e Coppa Mussolini motociclistica (Milano, Roma, Napoli, Taranto)** .. VI^e Coupe Mussolini pour motorcycle (Milan, Rome, Naples, Taranto) .. VI. Coppa Mussolini (Geschwindigkeit Keistrennen (Mailand, Rom, Naples, Taranto) .. VI Mussolini challenge for motor-cycle runs (Milan, Rome, Naples, Taranto).
 - **Gara sciistica per la coppa del Cevedale a Val Martello** .. Compétition de skis pour la coupe du Cevedale à Val Martello .. Abfahrtsrennen für Coup Cevedale in Val Martello .. Skys Competition for the challenge of Cevedale at Val Martello.
 - **Premio Ellington di galoppo a Roma** .. Prix Ellington de galop à Rome .. Ellington Preis off Flachrennen in Rom .. Ellington prize for gallop at Rome.
 - **Premio Ambrosiano di galoppo (L. 100.000) a Milano** .. Prix Ambrosiano de galop (Lit. 100.000) à Milan .. Ambrosiano Preis off Flachrennen (Lit. 100.000) in Mailand .. Ambrosiano prize for gallop (L. 100.000) at Milan.
 - **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot-runs at Naples.
- 6** **Gare nazionali di calcio** .. National compétition de Foot-ball .. Fussballmeisteschaft .. National competitions de Foot-Ball.
- **Gran premio del Re di corse al galoppo a Roma** .. Gran Prix du Roi de courses au galop à Rome .. Grosse King preis off Flachrennen in Rom .. King's great prize for galopp-runs at Rome.
- 9** **Gara sciistica di discesa del Gleno a Barbellino** .. Compétition de Ski de descente pour la Coupe du Gleno à Barbellino .. Abfahrtsrennen um dem Gleno in Barbellino .. Descent Skys competition of the Gleno at Barbellino.
- **Circuiti motociclistici ad Alessandria e Cagliari** .. Circuit de motorcycles à Alessandria et Cagliari .. Motorrad Rundstreckenrennen von Alessandria und Cagliari.
 - **Concorso ippico internazionale a Firenze** .. Concours hippique international à Florence .. International Concours hippique in Florenz .. The international horse-race competition at Florence.
 - **Corse al galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallopp-runs at Rome and Milan.
 - **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot-runs at Naples.
 - **Gare nazionali di calcio** .. National compétition de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. National competition de Foot-Ball.
- 16** **Gara sciistica internazionale di discesa a Colle Isarco** .. Compétition de Ski international de descente au Colle Isarco .. Internatonalen Slalomlauf auf dem Colle Isarco .. International descent Skys competition at Colle Isarco.
- **Concorso ippico a Bologna** .. Concours hippique à Bologna .. Concours hippique in Bologna .. Hippique competition at Bologna.
 - **Premio del Littorio (Omnium) di galoppo a Roma** .. Prix du Littorio (Omnium) de galop à Rome .. Preis v. Littorio (Omnium) für Flachrennen in Rom .. Littorio prize (Omnium) for gallop at Rome.
 - **Premio S. Gottardo di galoppo a Milano** .. Prix S. Gottardo de galop à Milan .. Preis v. S. Gottardo für Gallop in Mailand .. S. Gottardo prize for gallop at Milan.
 - **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot-runs at Naples.
 - **Campionato nazionale di calcio** .. National championnat de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. National Championship Foot-Ball.
- 23** **Circuito motociclistico del Lido di Genova** .. Circuit de motorcycle du Lido à Gènes .. Rundstreckenrennen für Motorrad um dem Lido in Genova .. Motorcycle race at Lido in Genova.
- **Corse al Galoppo a Roma e Milano** .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallopp-runs in Rom and Milan.
 - **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot-runs at Naples.
 - **Gare nazionali di calcio** .. National compétition de Foot-Ball .. Fussballmeisterschaft .. National competition de Foot-Ball.
- 28** **Concorso ippico internazionale di Torino** .. International concours hippique de Turin .. Internationalen concours hippique in Turin .. The international horse-race competition at Turin.
- 30** **Gran Premio dell'Impero d'Italia (L. 200.000) di galoppo a Milano** .. Gran Prix de l'Empire d'Italie (Lit. 200.000) de galop à Milan .. Grosse preis off Impero Italia (L. 200.000) für Trabrennen in Mailand .. Impero Italia's Prize (L. 200.000) of gallop at Milan.
- **Corse al galoppo a Roma** .. Courses au galop à Rome .. Galopprennen in Rom .. Gallopp-runs in Rome.
 - **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Flachrennen in Naples .. Trot-runs in Naples.
 - **Gare nazionali di calcio** .. National compétition de Foot-Ball .. Nationalen Fussballmeisterschaft .. National competition de Foot-Ball.

SICUREZZA

PIRELLI

Stella Bianca

M. DUSE

1937

1937

Warner Bros.



Cosmopolitan

PAVL MYNI

LA VITA DI EMILIO ZOLA



Errol Flynn

IL PRINCIPE E IL VAGABONDO

Fernand Gravet - Joan Blondell

IL RE E LA BALLERINA

Olivia de Havilland - Anita Louise
Humphrey Bogart

L'ORO DEL MATTINO

Edward G. Robinson - Bette Davis
Humphrey Bogart

KID GALAHAD

Humphrey Bogart - Margaret Lindsay

L'ISOLA DELLE TEMPESTE

RICORDATE
CHE
I RECORDS
DEL VOSTRO
CINEMA
SONO MARCA

Warner Bros.

FIGUZZI F. & M.

Errol Flynn - Kay Francis

ALBA TONANTE

Intieramente a colori
George Brent - Beverly Roberts

IL NIDO DEL FALCO

Dick Powell - Joan Blondell
Victor Moore

GOLD DIGGER 1937

Pat O'Brien - Margaret Lindsay
Cesar Romero - R. A. Armstrong

LA MOGLIE DEL NEMICO PUBBLICO

Barton Mac Lane - June Travis
W. Hull

LA TIGRE DEL BENGALA

SOMMARIO



M. F. Aviatori d'Italia	pag. 11
La beffa di Addis Abeba	» 15
ROMOLO GIACOMINI Come si può valutare il discicista?	» 16
GIUSEPPE FURMANIK La «leva dei giovani» automobilistica	» 19
C. BIGOTTI «Bolidi rossi» contro «siluri bianchi»	» 21
SISTO FAVRE Nell'imminenza del Concorso ippico di Roma; La preparazione italiana e l'efficienza delle squadre estere	» 23
ALESSANDRO BLANCO Bisogna intensificare gli allevamenti	» 29
Col. ARTURO PEPE L'alto parlante nelle corse al galoppo	» 33
BRUNO ARCARI Parla il cannoniere della «B», rivelazione e condottiero dei «cadetti azzurri»	» 35
VINCENZO BAGGIOLI Il passato e il presente della «provincia piemontese»	» 39
FERNANDO VENTURI «Così ho stabilito i primati mondiali di durata delle 3 e 6 ore...»	» 43
GIORGIO BORIANI Si rivede il vero ciclismo!	» 47
AUGUSTO BERGAMI Ciclismo in fasce	» 51
ALDO L. CERCHIARI Bagliori di lame azzurre sui campi internazionali	» 55
Atleti italiani vittoriosi a Tunisi	» 61
JOAN CRAWFORD Sportiva al cento per cento	» 63
P. B. Sport in crociera	» 67
E. C. Le corse dei levrieri a Roma	» 71
FIORELLA Moto, allegria e abiti eleganti per onorare le fioriture d'aprile	» 73
IL MASSAGGIATORE Occhiate	» 77

La copertina è di MARIO PUPPO

A P R I L E 1937 - XV

A n n o X - N . 4

ANNO X - N. IV

ROMA APRILE A. XV

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

AVIATORI D'ITALIA

(Il XIV Annuale della R. Aeronautica)

Nel XIV annuale dell'Aeronautica, rimandato al 4 aprile per la coincidenza col giorno di Pasqua, ogni stormo conviene a Roma, rappresentato da una delle proprie squadriglie a ricevere sull'Altare della Patria la bandiera.

È la tradizione che ormai si vuol consacrare anche per l'arma aerea, tradizione che si identifica, appunto, nel simbolo, che mai più non muta per mutevoli che siano le sorti degli uomini che compongono un reparto.

La tradizione dell'aviazione è recente, ma come l'azione aerea è tremenda pur nella fugacità dell'ala veloce, così la tradizione è oggi fiera e salda, pur nella brevità del

tempo trascorso da quando gli aviatori italiani, primi nel mondo, iniziarono nella guerra di Libia quelle gesta che dovevano portare le ali armate d'Italia ad un primato che ogni Nazione ci invidia.

Dare, anche per sommi capi, uno sguardo all'opera della nostra aviazione militare da quei primi passi ad oggi sarebbe estremamente difficile, non potendosi concentrare, nelle poche righe concesse, la somma dei sacrifici compiuti e delle vittorie conseguite.

D'altra parte sarebbe fare un torto agli italiani il ricordare loro per quali sanguinose e gloriose vie si giunse a tanto.

Gli italiani, come non hanno di-

menticato le gesta delle nostre truppe nelle battaglie dell'Isonzo, nelle battaglie del Piave e di Vittorio Veneto, nelle fulminee vittorie in Etiopia, così ricordano come in tutte queste pietre miliari del nostro cammino guerriero, l'aviazione sia stata sempre l'arma prima d'intervento, l'arma che ha preceduto la battaglia nell'offendere sul terreno e nel combattere in cielo, che ha sostenuto la lotta nelle fasi più dure, che ha spesso inchiodato l'avversario avanzante o che l'ha incalzato fuggente, arma onnipotente, arma universale.

Nessuno può aver dimenticato le gesta con le quali gli aviatori si prodigarono nelle grandi ore, quan-

do si giuocarono partite decisive. E forse superfluo anche rilevare che nel lontano Impero gli aviatori, come i fanti e le camicie nere, non hanno ancora chiuso l'opera loro, impegnati nella sorveglianza del territorio immenso, nella sua totale occupazione, nella repressione di azioni ribelli.

Piuttosto che rievocare imprese che tutti conoscono, se non nelle date e nei particolari, nell'importanza decisiva che l'arma aerea vi ebbe, vogliamo considerare questi nostri soldati dell'aria nello spirito che li anima.

Noi li vediamo adunati nell'Urbe, fieri, composti, perfetti nei loro ranghi grigio azzurri e come tante volte, guardando sui loro volti le tracce del vento, mirando i loro occhi sereni, ci domandiamo quale sia la storia che ognuno ha delle lotte sostenute con gli elementi o col nemico, quale sia il segreto del loro animo irrequieto, quante volte quegli occhi fermi avranno guardato in faccia il rischio mortale senza battere ciglio, ci domandiamo quale sia l'anima dell'aviatore.

L'aviatore è un solitario e un taciturno. Come il marinaio, raramente egli si abbandona a narrare il travaglio delle tempeste superate, la tensione con cui i nervi sono stati dominati nell'ora della prova, l'angoscia dei momenti supremi, quando tutto sembra perduto ed un miracolo interviene a ridare la vita, l'ebbrezza della vittoria.

L'aviatore combatte le sue battaglie senza che lo esaltino l'azione, la voce, lo sguardo dei camerati. Egli non ha testimoni al suo eroismo.

Neppure nei grandi velivoli c'è possibilità di questa comunione fra gli uomini di uno stesso equipaggio, ognuno essendo impegnato in un lavoro diverso, sempre delicato, sempre attento, che esclude la ebbrezza travolgente, che esige un preciso controllo di ogni facoltà, che non dà al volto altra espressione se non quella di un acuto e pur sereno impegno.

Gli occhi hanno, lassù, uno sguardo di lontananza che si fa fosco o gelido soltanto quando la macchina precipita o la carne è ferita. L'aviatore deve combattere spesso gli elementi e gli uomini insieme e in questa lotta egli non ha per guida che il suo intuito e la sua volontà, non ha per compagno che il suo motore.

Se vittorioso, l'ebbrezza della sua vittoria potrà esser compresa soltanto dai camerati, dopo, quando sarà disceso al suo campo; se colpito, la sua ferita non sarà medicata da mani pietose, ma il più delle volte lo porterà con la macchina a sfraccellarsi.

Mentre egli combatte, già a terra si segue la sua lotta, si spasima per lui, ma null'altro si vede se non la ridda delle sue ali, null'altro si ode se non il rombo del suo motore e il crepitio della sua mitraglia. Il grido che lancerà sul nemico abbattuto, il rantolo che uscirà col sangue dalla sua bocca sono segreti della carlinga e dello spazio, segreti della sua morte e della sua vita.

Per questo l'aviatore è un taciturno: perchè non può esser compreso. Sebbene possa avere il più espansivo dei temperamenti, egli si farà pensoso e distratto se gli chiederete

di raccontare; e poco saprà dirvi. Perchè esso conosce la macchina e conosce i suoi nemici, ma quasi mai conosce se stesso. È la semplicità dei forti, che anche per gioco gettano la vita e non sanno il valore del dono.

Eppure l'anima dell'aviatore è complessa, è il risultato di forze ancestrali e modernissime, che trovano in lui un meraviglioso equilibrio. Lo slancio aggressivo non darebbe frutti se non fosse temperato da freddo ragionamento e l'una facoltà deve alternativamente prevalere o tacere.

Sia che l'aviatore intraprenda un volo per la conquista di un primato, sia che affronti il fuoco nemico, sempre deve far giuocare queste virtù che sembrano antitetiche, sempre deve saper ignorare il rischio e nello stesso tempo affrontarlo. Sono chiuse ebbrezze che forse soltanto chi è aviatore conosce appieno.

Fu la grande guerra a rivelare che nel temperamento degli Italiani questo complesso di doti raggiungeva il più perfetto equilibrio. Fu una verità che per molto tempo restò ignorata, poichè non si voleva ammettere che gli elementi di un popolo impulsivo, generoso, facile all'enfasi ma anche, si diceva, alla depressione, potessero adeguarsi al nuovissimo mezzo, nella dominazione del quale solo la fredda tecnica e il ragionato calcolo avrebbero potuto conseguire la perfezione.

Forse se si fossero meditate le ragioni per le quali gli aviatori italiani sapevano raccogliere in se



stessi le qualità migliori di tutti gli aviatori, che davano le loro prove supreme nei tormentati cieli d'Europa, si sarebbe potuto fin da allora intuire che non solo negli aviatori ma in tutti gli Italiani scorreva una nuova linfa che li avrebbe presto portati ad un insospettato livello di potenza individuale e nazionale. L'aviatore era l'uomo nuovo che bisognava studiare per comprendere le nuove forze che l'epoca storica stava per sprigionare. Finita la grande guerra, mentre le aviazioni di ogni nazione si rilassavano nella mollezza che segue alle vittorie, la nostra aviazione cadeva addirittura in un ignominioso letargo per la delittuosa miopia dei governanti d'allora. Ma, suscitata di nuovo per opera del Fascismo la scintilla animatrice, ecco che gli aviatori d'Italia si destano di nuovo e, unici in tutto il mondo, intraprendono una nuova guerra: la guerra contro gli elementi. Si ha così un crescendo di vittorie nei primati di velocità, di altezza, di distanza, nei lunghi viaggi individuali, nelle superbe crociere atlantiche collettive.



Il gen. Giuseppe Valle.

Gli aviatori italiani attendono un ordine e l'ordine giunge il 2 ottobre 1935, quando il Duce annuncia al mondo che l'ora di rintuzzare le provocazioni abissine è suonata. Gli aviatori italiani nei cieli d'Etiopia danno ciò che ad uomini non si osa chiedere. Ma danno ancora di

più, senza tuttavia agire: soltanto tenendosi pronti a lanciarsi alla difesa del nostro mare insidiato da oblique minacce. E la loro presenza è sufficiente a indurre caute perplessità e, poi, definitive rinuncie...

L'opera degli aviatori italiani, caduti in pace e in guerra, non è tramandata da alcun monumento. Non sarebbe impossibile ad un artista eccelso simboleggiare nella pietra o nel bronzo un complesso di così palpitanti motivi; ma i nostri aviatori sono lieti che il monumento ai loro camerati sia sostituito da un semplice elenco dei loro nomi incisi sul travertino del Ministero dell'Aeronautica.

È superfluo che la tradizione degli aviatori italiani sia affermata in modo diverso. Ma essa vuole adeguarsi a quella di tutti gli altri combattenti e chiede che ogni stormo sia consacrato nel vessillo della Patria, simbolo dei simboli. È ciò che viene fatto per l'Augusta mano del Re Imperatore.

M. F.

LA "BEFFA" DI ADDIS ABEBA

30 aprile XIV-30 aprile XV

Gli ultimi giorni d'aprile dell'anno scorso, gli abitanti di Addis Abeba erano in attesa delle nostre colonne che puntavano sulla Capitale. L'attesa, che deve essere stata, del resto, poco noiosa perchè assai breve, fu distratta il 30 aprile da un avvenimento tuttavia non del tutto impreveduto, ma certamente neppure molto gradito. Un nostro velivolo da bombardamento si era presentato nel cielo della città. Non era la prima volta che questo avveniva; ma quel giorno l'apparizione prese un carattere inquietante più del solito. Il velivolo, dopo molto roteare, cominciò ad abbassarsi. Una spirale dopo l'altra, esso perdeva quota.

Forse voleva scieglier meglio il bersaglio su cui scaricare le bombe? Tutti gli abitanti sapevano che il Comando Italiano aveva promesso di non bombardare la Capitale, ma non tutti sapevano che gli italiani tengono fede alle promesse e perciò non deve essere stato molto piacevole vedere l'insistenza con la quale l'aviatore continuava ad abbassarsi e roteare...

Gli animi però devono essersi ad un tratto rasserenati. No; quel velivolo non poteva avere nessuna intenzione di bombardare; aveva certamente un'avarìa di motore perchè cercava il modo di atterrare. Infatti lo si vide dirigersi sul campo di aviazione, abbassarsi ancora...

Ormai non c'era dubbio, ma... le precauzioni non sono mai troppe! Nonostante che tutto lasci supporre si tratti di un atterraggio forzato, è meglio non trascurare elementari norme di prudenza.

Così partono nutrite raffiche di mitragliatrice contro la macchina, librata appena appena a sfiorare il prato e divenuta ormai un bersaglio fra i più facili.

Ma il velivolo non cade; anzi, riprende quota. Fugge?

Neppure. Si trattiene ancora nel cielo della città per tre buoni quarti d'ora, sempre compiendo evoluzioni.

Che accade a bordo di quello strano apparecchio?

Venticinque proiettili hanno perforato la struttura senza ferire, miracolosamente, uno solo dei cinque uomini d'equipaggio.

La missione, che era soltanto di osservare l'eventuale attività di campi d'aviazione presso la città, era stata non solo compiuta, ma spinta all'eroismo da un gesto di estrema audacia col voler saggiare addirittura il campo della capitale per un atterraggio, sfida e beffa al nemico. Il velivolo avrebbe potuto ora, tornare alla sua base di Dessié. Ma ecco che invece esso si abbassa di nuovo, sfiora a pieni motori la piazza principale di Addis Abeba, ruggitante di abitanti attoniti, lascia cadere qualche cosa. È un preannuncio della vittoria totale; è il gagliardetto della « Disperata ». In questo momento due proiettili esplosivi di cannoncino scoppiano nella fusoliera. Il serbatoio squarciato perde essenza. Il motorista e il marconista tentano di chiudere le falle; ma poco ottengono. Le emanazioni del carburante, venefico per la particolare miscela, stordiscono l'equipaggio.

S'inizia un volo di ritorno quanto mai drammatico. La mèta è finalmente raggiunta: Dessié, dove ha sede la squadriglia.

Balza a terra sorridente il Comandante dell'apparecchio. È il Capitano Galeazzo Ciano; è il figlio dell'eroe di Buccari. Il padre può essere fiero del figlio. Questi non solo ha ereditato un temperamento di audace, ma ha dato prova, come il padre, di saper concretare in un atto eroico una delle virtù della nostra razza: quella della voluttà di

osare per osare, non solo, ma di mettere nella sfida l'acre gioia della beffa intesa non per esasperare il nemico, ma per fargli intendere fin dove possa giungere il proprio slancio combattivo.



S. E. Galeazzo Ciano.

A PROPOSITO DELLE "SEI GIORNI" SCIISTICHE

Come si può valutare il discesista?

Nell'evoluzione del discesismo puro, che come rapidità di diffusione non ha riscontro in alcun'altra specialità dello sci, si è presto manifestata la tendenza ad una maggiore severità di selezione.

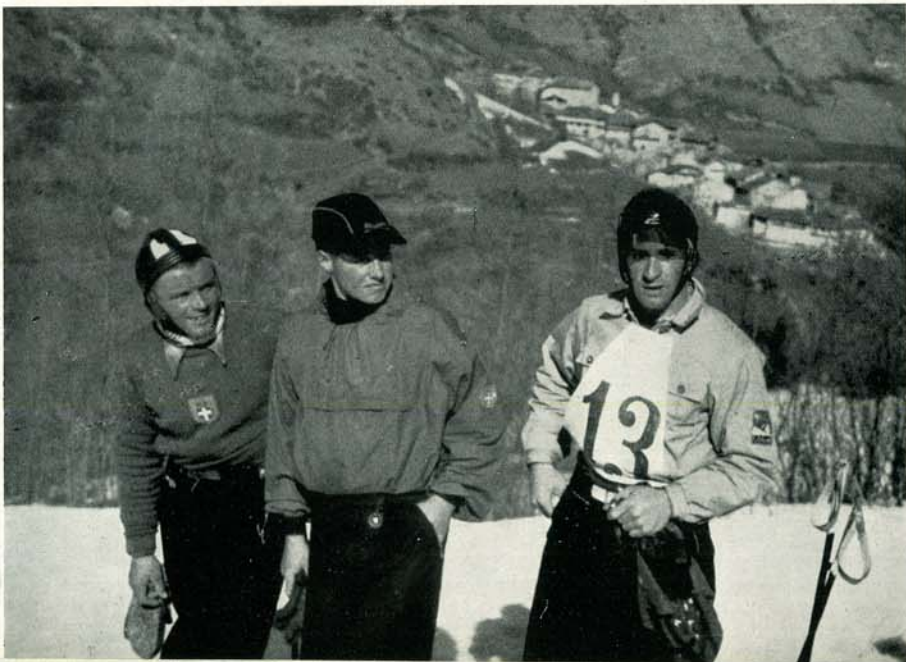
Una gara di discesa richiede, per vincere, non solo audacia e tecnica di prim'ordine, ma anche una notevole dose di fortuna; ecco perché gli organizzatori hanno dapprima temperato questo fattore caso con

le gare di discesa obbligata combinate con quelle di discesa libera (le vittorie recentissime di Allais e Cristel Cranz nel Kandahar, battuti rispettivamente nella discesa libera, lo dimostrano chiaramente) e successivamente si sono volti a nuovi indirizzi, più o meno soddisfacenti.

Bisogna dire senz'altro che dal fervore che anima lo sci italiano sono proprio scaturite idee nuove che

fanno strada. In un senso si è avuto lo slalom gigante, il cui concetto tecnicamente esatto è quello applicato alla Marmolada: 1300 metri di dislivello con una cinquantina di porte di notevole larghezza. Questo nuovo tipo di gara fu ideato ed organizzato dallo Sci Club «A», attivo sodalizio milanese, con brillanti successi che ebbero la meritata approvazione di tecnici e di concorrenti. Non tardò una lar-

Stefano Sertorelli, Leo Zertanna e Rolando Zanni.



Visioni della "Sei Giorni" del Sestriere: un passaggio della inglese Tomkinson nel meraviglioso bosco sopra Sanze d'Oulx.

ga eco di commenti favorevoli anche da parte della stampa estera. È una discesa in cui si può fare della velocità, in cui si provano le capacità stilistiche del discesista e richiede soprattutto intuito e controllo, ma dove non c'è un grande pericolo per l'incolumità personale degli atleti. In altro senso si è avuta la gara a prove multiple, che è nata al Sestriere, dettata solo da ragioni propagandistiche, ma anche dalla magnifica conformazione di quelle montagne che offrono al discesista una serie pressoché infinita di itinerari. Tanto che per il loro perfetto sviluppo naturale nessun lavoro speciale di adattamento è stato apportato sui percorsi prescelti.

Sia lo slalom gigante che le discese a prove multiple hanno trovato degli imitatori in Italia ed all'estero.

Quest'anno uno slalom gigante è stato organizzato a S. Moritz, una «Sei giorni» avrà luogo a Davos, mentre il Trofeo del Monte Bianco, che si è corso in gennaio in Francia e precisamente sulle nevi di Chamonix, vinto brillantemente dal nostro Chierroni, era imperniato su quattro prove. Una «Tre giorni» s'è svolta anche a Campo Imperatore. E per finire, subito dopo Pasqua, a Solda, si corrono le tre gare di discesa nella «settimana sportiva internazionale».

Valutare uno sciatore di discesa è oggi un problema relativamente facile, ma quello che è invece difficile è metterlo in una graduatoria con gli altri. Assistiamo spesso nelle competizioni discesistiche al capovolgimento della scala dei valori presumibili degli atleti. Vi contrubuiscono, è vero, anche le condi-

zioni di neve ed atmosferiche che sono dei fattori di importanza non trascurabile.

Basarsi su più prove è un concetto che esiste in molti sport, che è stato e può essere indubbiamente una formula da campionato, ma applicato specialmente al discesismo non sempre può dare un affidamento apprezzabile. La recente disputa della terza «Sei giorni» del Sestriere ha scatenato un cumulo di critiche e di discussioni.

Il rilievo che la formula delle sei discese, troppo immediatamente consecutive, appariva severa era stato ventilato fin dalla prima «Sei giorni» nel 1935. Si comincia il primo giorno con la Banchetta-Transpose: una diagonale velocissima, una serie di cunette nel bosco, un ripido canale ancora fra gli abe-



Il francese Lafforgue, primo classificato, e gli italiani Camillo e Francesco Passet vincitori del "Trofeo Edoardo Agnelli" per la Nazione con i due migliori classificati ("Sei Giorni" del Sestriere - 1937).

ti, poi una stradina finale. È la prima dura selezione.

Al secondo giorno quest'anno c'è stata la Banchetta normale che praticamente per i « cannoni » si risolve in una diabolica picchiata dalla partenza al traguardo, con un finale fra i larici, impressionantissimo anche per lo spettatore. Bisogna possedere una resistenza nella picchiata che francamente è poco comune.

Terzo giorno, Rio Nero: 1600 metri di dislivello ripidissimo, finale su pista ghiacciata; severa, estenuante.

Al quarto giorno c'è la passeggiata domenicale dei turisti e particolarmente dei torinesi: il Basset su Sauze; ma per i discesisti in gara è tutt'altro che una passeggiata!

Al quinto le lunghe volate dalla Vetta del Fraiteve su San Suario sempre con neve difficilissima. Al

sesto — come finale — la spettacolosa Sises-Borgata Sestriere: da virtuosi.

Il risultato è noto: molti dei migliori sono stati eliminati e, benché la percentuale di coloro che hanno terminato la gara sia alta rispetto ai selezionati, è certo che trovare fra questi, nomi come Sertorelli, Chierroni, Zanni e Zertanna, tutti indiscutibilmente capaci e meritevoli della vittoria finale, non conferma quell'aspettativa di capacità di valutazione che si vorrebbe richiedere ad una gara su più prove. L'On. Renato Ricci ha preannunciato che, continuando su questo sistema, il lato sportivo della « Sei giorni » sarebbe scomparso nei confronti di quello propagandistico ed ha preso i provvedimenti del caso. Si giungerà, così, a stabilire un intervallo fra le prove e ad una diminuzione del numero, pur man-

tenendo la qualifica della « Sei giorni ». Quattro corse in sei giorni sarà una formula che offrirà buona garanzia per la continuità di rendimento degli atleti, senza sottoposti a prove troppo dure.

Il discesismo ha assunto in Italia una popolarità grandissima. Vi contribuiscono il temperamento dei nostri atleti, lontani dai dettami della prudenza, e la rapidità di progresso tecnico consentita dall'uso ormai normale delle funivie e delle scivole per la salita. Ma questo sviluppo se non si vuole che rechi danno allo sci stesso facendolo ritenere uno sport più pericoloso di quanto non sia (ma dove sta velocità senza pericolo?) deve essere disciplinato. Le società organizzatrici e gli atleti debbono essere i primi a comprenderlo.

ROMOLO GIACOMINI

LA "LEVA DEI GIOVANI" AUTOMOBILISTICA

Il Presidente della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana parla del Circuito dell'Agro Pontino.

Dove ancora un decennio addietro era palude, malaria e desolazione, nella data fatidica del 21 Aprile-XV, anno 2691° di Roma, verrà celebrata la più tipica delle manifestazioni della vita dinamica moderna: un Circuito automobilistico. Primo d'una serie che vorrà risultare continua e imperitura, come definitiva e immortale reterà la conquista fascista fecondatrice della terra selvaggia e abbandonata, sino a ieri famosa al mondo sotto il nome di Palude Pontina, oggi e per sempre « Agro Pontino ».

Il Circuito Automobilistico dell'Agro Pontino: come dire il peana metallica dei motori che romba, vibra e si distende per una immensa pianura che parve sacra soltanto alle memorie e alla morte, oggi culla di gigantesca vita nuova. Peana di trionfo che vigorosamente s'intercala e pone un suo brillante ritornello alle quotidiane melodie degli agricoltori che tra l'aratro e la falce, le semine e i raccolti, procedono alla redenzione della terra e della stirpe.

La manifestazione che la C.S.A.I. ha voluto e il R.A.C.I., sede provinciale di Roma, in collaborazione con il « Littoriale » sta organizzando, ha un valore morale che nessun'altra prova automobilistica al mondo può avere. È noto come, per imprescindibili ragioni di traffico, non era più possibile un Circuito romano, nelle adiacenze dell'Urbe, sicché le grandi celebrazioni del motore dovevano escludere proprio Roma da ogni possibilità di organizzazione.

La soluzione a questo problema sportivo è stata elegantemente trovata alle... porte dell'Urbe, in quella Campagna sua propria, romana per appartenenza e per definizione. Soltanto che oggi ha cambiato aspetto e possi-

bilità, e quel che non poteva offrire appena negli anni dei Circuiti automobilistici dell'Acquacetosa e delle Tre Fontane, oggi può concederlo con graziosa prodigalità di strade cilindrate e bitumate, di città, borghi, ville, manufatti, tribune, posti di rifornimento, cantoniere stradali, nel cuore d'una zona popolosa, coltivata, curata, sana e salubre, in procinto di diventare immenso parco climatico tra i Monti Albani e il mare, da Cisterna a Terracina.

Si tratta quindi di una prova automobilistica che chiamando in competizione Case, piloti e industrie, richiamando l'attenzione e la presenza di turisti, di pubblico e di stampa — e nell'aprile è tradizionale un notevole afflusso di stranieri nella Città Eterna — oltre la sua portata specificamente sportiva, conduce a prendere una esatta e pratica cognizione di quel che veramente è oggi e dovrà essere in prosieguo, la Roma nuova dell'Impero: metropoli non più di consumo ruminante, di archiviazioni burocratiche e di meditazioni archeologiche. È tornata l'Urbe produttiva di Appio Claudio e di Scipione, con in più l'attrezzamento moderno che trova la sua espressione tipica nel fremito del motore, nella vertigine dell'elica.

Non si tratta, in questa prima edizione, di una competizione riservata ai « bolidi », ai grossi calibri della velocità, della potenza, dell'acrobazia motoristica. Si è voluto cominciare sulla stessa linea pratica della bonifica del territorio, della valorizzazione di esso e delle sue aziende. Alla prova si è voluto dare caratteristica turistica, utilitaria, economica. E con tutto ciò — e appunto per incoraggiare il massimo afflusso di concorrenti —

una dotazione che per il genere di gara è veramente cospicua: 70 mila lire di premi.

La gara è riservata ai corridori di prima categoria (quindi dilettanti) con vetture nazionali da turismo. Il percorso è già stato annunciato, ma vale la pena di ripeterlo: Littoria, Borgo Piave, Cisterna di Roma, Procolo Bufalareccia, Tor Tre Ponti, Borgo Faiti, Casale Orsini, Bivio Sabaudia, Borgo Grappa, Littoria, dello sviluppo di km. 80, da ripetersi tre volte, totale km. 240.

Non rappresentano un percorso eccessivamente lungo per un circuito che inoltre risulta piuttosto facile, tutto lineare, senza troppe curve pericolose, ad andatura sempre pianeggiante. La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana non ha inteso che i « dilettanti » venissero invitati a una corsa nella quale fosse necessaria quella acrobazia di guida per la quale solo le macchine da corsa espressamente costruite sono indicate, e nella quale possono esibirsi solo professionisti, piloti divenuti d'eccezione dopo una lunga carriera specializzata che ne ha lentamente affinate le qualità, la tempra e il virtuosismo. Come « paesaggi » il Circuito è uno dei più suggestivi. Come caratteristica di prova, il Circuito dell'Agro Pontino risponde a una doppia funzione propagandistica eminentemente turistica l'una, egregiamente sportiva l'altra. Sotto l'aspetto sportivo serve a richiamare l'attenzione e possibilmente a dare sfogo alla passione di tutti quei piloti giovani e anche anziani parecchi dei quali non possedendo macchine da corsa o non trovando chi loro le affidi sono in grado tuttavia di utilmente cimentarsi ad andature veloci, anche se non da primato su un per-

corso, diciamo così, da traffico normale.

Si avrà modo con minimo di spesa, di fare una vera e bella gara mantenendo integra l'efficienza della propria vettura anche per l'avvenire, e pur presentando medie di marcia che dato l'alto titolo di tutte le macchine della nuova produzione nazionale, saranno di piena soddisfazione e del concorrente e dello spettatore. E quanto basta inoltre per rilevare dalla massa dei concorrenti a 120-150 l'ora quegli elementi che in un avvenire più o meno prossimo siano suscettibili di cimentarsi sulle vetture a oltre 200 sino a quelle oltre i 300... E poter disporre così di piloti progressivamente emersi e collaudati, capaci di rinsanguare le file sempre più diradantesi degli assi di oggi.

Si tratta insomma di una... «leva dei giovani» nelle folte e generose file dell'automobilismo nazionale. Avrà l'effetto di richiamare una rilevante schiera di guidatori dell'Italia centrale e meridionale, per i quali il punto di convegno è immediatamente raggiungibile. Ma si può essere certi che dai centri motoristici dell'Italia

settentrionale si avrà un afflusso non meno cospicuo e bramoso di affermazione. Tanto più che per il 25 c. m. a Napoli avrà luogo il Circuito cittadino «Principessa di Piemonte». Saranno molti a profittare dell'occasione di un viaggio e due magnifiche occasioni.

In quanto ai fini della propaganda, le propagande sono molte. Esse s'intrecciano l'una con l'altra. In una zona ove una nuova vita, una nuova entità economico-sociale a produzione intensiva sta sorgendo, varrà a dimostrare una volta di più — se pur ve ne sarà bisogno — che l'autoveicolo anche non prettamente utilitario ma ad autonomia più vasta e veloce, è strumento principe di vita rurale a soddisfacente tenore civile. E questa sarà di effetto locale. Ma vi è annessa quella propaganda turistica per cui da tutta Italia — non parliamo dell'Estero che ne sono convinti più di noi — si verrà a conoscere che cos'è un viaggio, o una serie di viaggi e di soggiorni non soltanto sino a Roma e non obliabili Castelli, ma a quella che fu la Palude Pontina, melanconica delizia di pittori e di poeti, croce e

avvilimento d'una Nazione. Oggi, conquista d'un Regime e gloria del lavoro nazionale. E qui si entra nel campo d'una propaganda di altissimo valore morale e politico.

Dove scatenavano loro folli corse i bufali e da più che mille anni giostrava infaticabile la morte, nell'anno XV della terza Roma si svolge un Circuito automobilistico... Qui ha fatto la prova generale l'Italia agricola, costruttrice e legionaria prima di lanciarsi alla conquista dell'Impero necessario a completare la superficie necessaria ai milioni di sue braccia operose.

La ex Palude Pontina è l'«agro sperimentale modello» di quel che l'Italia ha già cominciato a fare nella terra d'Africa di sua conquista. La grande manifestazione sportiva del 21 Aprile nel cuore dell'Agro Pontino porgerà l'occasione di far toccare con mano alle schiere di turisti, così numerose per tradizione nelle maravigliose primavere italiane, con quale spirito di sacrificio, di lavoro, di profondo amore per la pace feconda, operi l'Italia di oggi e di domani.

GIUSEPPE FURMANIK



Girano le "Auto Union" sulla curva grande di Monza.

"BOLIDI ROSSI" contro "SILURI BIANCHI"

Rinnovato motivo dell'annata automobilistica

Una notizia di provenienza francese accennava giorni fa ad un ritorno ufficiale dell'«Alfa-Romeo» alle corse. La Casa del Portello avrebbe preso l'80% delle azioni della Scuderia Ferrari, precludendo con ciò ad una ripresa diretta dell'«Alfa» nell'attività sportiva internazionale. Poiché la notizia non è stata smentita, abbiamo voluto assumere informazioni precise dalla Casa stessa, col risultato di una risposta negativa. L'«Alfa-Romeo» darà anche quest'anno le sue vetture da corsa, in esclusiva, alla Scuderia Ferrari che sarà così l'unica rappresentante dei «bolidi rossi» nelle prove classiche dell'annata. Naturalmente, i tecnici della gloriosa industria italiana continueranno, come per il passato, a prestare la loro opera appassionata, i loro studi più geniali affinché le macchine, che piloteranno gli uomini di Enzo Ferrari, siano vicine il più possibile alla perfezione, onde poter fronteggiare validamente la poderosa offensiva delle marche tedesche.

Così, tutte le vetture della Scuderia modenese che l'anno scorso lottarono vittoriose o, se anche battute, sempre degne rivali dei «siluri bianchi», hanno subito leggere modifiche suggerite dall'esperienza fatta nelle stesse corse. Inoltre, verso la metà stagione, l'«Alfa-Romeo» consegnerà nuove macchine alla Scuderia che la rappresenta.

L'automobilismo cammina a passi da gigante, di annata in annata, e se pure i tecnici sono riluttanti a far sapere le novità, i nuovi accorgimenti apportati alle loro creature, tuttavia è facile comprendere come queste novità e questi accorgimenti ci siano effettivamente, in tutte le macchine destinate a tenere un ruolo di primo piano nella stagione attuale. Non per nulla «Mercedes» e «Auto Union» sono accampate, con tutto il materiale e con il personale tecnico, già da quindici giorni all'Autodromo di Monza! Ed ogni giorno, piova o splenda il sole, i «siluri bianchi» escono dagli stalli e affrontano a ve-

locità prodigiose l'intero circuito monzese. Per quanto gli ingegneri Neubauer e Feuerssein conservino gelosamente segreti i risultati delle loro prove, pure è stato possibile sapere che queste prove hanno dato risultati lusinghieri quanto mai. La messa a punto di una macchina in vista di una corsa è, per il tecnico, una cosa gelosissima.

La Scuderia Ferrari sta lavorando alacremente intorno alla macchina che disputerà la «Coppa Vanderbilt» in America, al 5 di luglio, mentre non meno precisa e meticolosa è la messa a punto di tutte le vetture che Ferrari lancerà nella «Mille Miglia». Come è noto, Nuvolari farà anche quest'anno il grande viaggio nella terra dei dollari per cimentarsi contro una coalizione di corridori sempre più agguerriti.

L'esperienza della «Vanderbilt» 1936 ha consigliato più di una variante all'«Alfa-Romeo» di Nuvolari, tanto più che, quest'anno, non troveremo gli americani impreparati o incapaci

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



La slanciata "Alfa Romeo" che difenderà anche quest'anno, nelle corse internazionali, il prestigio dell'industria italiana.

a fronteggiarci. Quasi non bastasse l'offensiva decisa sferrata alla nostra supremazia dalle Case tedesche, ecco ora l'attacco dei formidabili trusts degli Stati Uniti. Ci sorregge, nella nuova battaglia, la fiducia che abbiamo nei tecnici dell'«Alfa», capeggiati da Jano, i quali nulla hanno lasciato di inteso per infrenare la baldanzosa avanzata degli stranieri verso il primato assoluto. «Vanderbilt» a parte, tutta la stagione è nuovamente impennata sul duello italo-tedesco, che già l'anno scorso ci diede tante lotte equilibrate, drammatiche ed emozionanti. Sappia-

mo che «Mercedes» e «Auto Union», macchine veloci per eccellenza, hanno curato maggiormente, quest'anno, la tenuta di strada e la maneggevolezza delle loro macchine, aumentandone le doti di ripresa e di frenaggio. Sicure di poter vincere ancora sui circuiti veloci, queste Case hanno applicato tutta la loro attenzione al problema di battere l'«Alfa-Romeo» anche sui circuiti misti, tipo Montecarlo e Budapest, in cui centinaia di curve obbligano il motore a rendere a fondo e a resistere agli sbalzi continui delle frenate subitance e degli acceleramenti conseguenti. Ci riusciranno? È in questa interrogazione che sta l'appassionante motivo dell'annata, senza contare che l'«Alfa» si è agguerrita anche nel campo della velocità, per tentare a sua volta l'attacco ai tedeschi sul loro terreno. La formula del «peso massimo» di 750 kg. è dunque destinata a darci, in questo suo ultimo anno di vita, nuovi sorprendenti risultati. Pareva che, in quel peso così limitato, si fosse riusciti ad ottenere il massimo del rendimento già nell'annata scorsa. Invece ecco le nuove modifiche, che vedremo in funzione nelle corse imminenti, ed ecco, inoltre, le dichiarazioni nette e inequivocabili dei grandi tecnici, sull'argomento. Infatti, gli ingegneri Gobatto, dell'«Alfa-Romeo», Neubauer, della «Mercedes» e Feuerssein, dell'«Auto Union», richiesti se la formula del «peso massimo» potesse ancora dare, a loro parere, risultati interessanti, hanno risposto con un «sì» categorico e preciso. L'ing. Neubauer ha anzi aggiunto: «È mio parere che la formula dei «750 kg. di peso massimo» poteva ancora mantenersi in vigore. Si è dimostrato che le Case partecipanti alle corse hanno presentato, ad ogni stagione, qualche cosa di nuovo e in fatto di motore e in fatto di chassis. Segno dunque che lo sviluppo di questa formula non è ancora terminato». E l'ing. Feuerssein: «Sono convinto che la formula offre ancora oggi ai «costruttori geniale» la possibilità di ulteriori sviluppi, utili ai fini della tecnica costruttiva in generale. E la prova che ancora oggi questa formula interessa i costruttori è offerta dalle vetture «nuove» che alcune Case di fama mondiale hanno costruito per partecipare alle competizioni del 1937». Particolare interessante: mentre l'ing. Gobatto si è dichiarato favorevole al-

la nuova formula che andrà in vigore nel triennio 1938-40, Neubauer e Feuerssein hanno palesato molta più simpatia per la formula attuale dei 750 kg., esprimendo il loro rincrescimento per la sospensione della formula stessa... È facile intuire il perché di questo rammarico: la formula del «peso massimo» ha messo i tedeschi in situazione di privilegio, dato che essi, tanto per «Mercedes» che per «Auto Union», costruiscono con leghe metalliche ultraleggere che limitano notevolmente il peso dello chassis, permettendo così il piazzamento di un motore grosso, pesante ed efficientissimo. I molti e poderosi cavalli di «Mercedes» e di «Auto Union» stanno bene anche in 750 kg. di peso totale: è logico, perciò, che i tecnici germanici la pensino così. Ad ogni modo, non è detto che, per la sicurezza palesata a parole da Neubauer e Feuerssein, questa stagione debba segnare il trionfo delle Case tedesche. Siamo anzi convinti che la «Alfa-Romeo» lotterà con esse da pari a pari, riuscendo a dare agli avversari, molti e numerosi dispiaceri... Non dimentichiamo che, quest'anno, i circuiti a percorso misto, tanto graditi dai tedeschi, sono cresciuti di numero. Due settimane dopo la «Mille Miglia», avremo, per esempio, il primo circuito torinese del Valentino, ricco di curve e di rettilinei brevi. Dovrebbe essere, tanto per cominciare, pane per l'«Alfa» più che per l'«Auto Union»... Intanto, anche i francesi accennano a ridestarsi dal lungo letargo, almeno per quanto riguarda l'attività del gran turismo. Nella «Mille Miglia», infatti, le case «Talbot» e «Delahaye», tenteranno di ripetere la sorpresa già riuscita, una volta, alla «Mercedes»: battere gli italiani in una delle loro corse più belle e significative. Non vi è dubbio che «Talbot» e «Delahaye» sono macchine adatte ad una prova come la «Mille Miglia», ma non le stiamo in grado di battere le «Alfa». Tutto sommato, è alle viste una grande stagione per il nostro automobilismo: avversari in America, avversari in Germania, avversari in Francia. Quanto rivali da battere! Consoliamoci, intanto, al pensiero che «molti nemici, molto onore» è già un bel viatico per i mirabili «bolidi rossi».

C. BIGOTTI

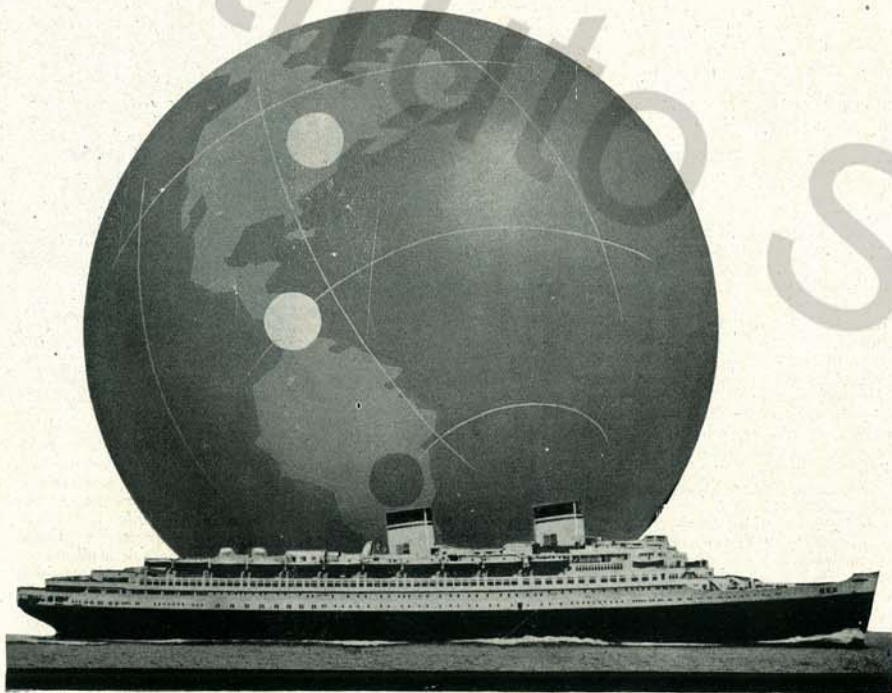
La preparazione italiana e l'efficienza delle squadre estere

Or è un mese, cioè abbastanza per tempo, abbiamo dato la... prefazione di quel che sta per essere la novella storia del XII Concorso Ippico Internazionale ufficiale di Roma, del quale possiamo ormai dirci alla vigilia. Esso è preceduto da altri concorsi internazionali di notevole importanza: quello di Berlino, già svoltosi dal 29 gennaio al 7 febbraio; quello di Merano, che al momento in cui scriviamo è appena incominciato, dal 26 marzo al 4 aprile; di Nizza dal 10 al 19 aprile; di Napoli che avrà luogo dal 15 al 21 del corrente mese. Quinto, in ordine di tempo, viene questo di Roma, nel classico meraviglioso scenario di Piazza di Siena: concorso, però, che come risonanza sportiva e mondana (non sono certo estranee irresistibili attrattive di primavera romana e d'ambiente) compendia e supera tutti gli altri, precedenti e a seguire. Al tradizionale cimento equestre cui l'Urbe augusta chiama da ogni Nazione i nobili cultori del cavallo è già una affermazione di efficienza sportivo-militare il partecipare e presentarsi in linea con possibilità di buona classifica. Conseguire il successo in una delle sue varie prove rappresenta poi un titolo di notevole valore internazionale. Vincervi addirittura la Coppa Mussolini, gara a squadre per Nazioni, è il più ambito dei trionfi nel generoso mondo dei cavalieri. Non si annuncia una novità dicendo che l'attesa per il quasi imminente torneo di Piazza di Siena è già vivissima ovunque e per gli eccezionali e già accennati numeri di attrazione del suo programma e per l'intrinseco valore tecnico delle prove. Ad esse è assicurata sin d'ora una partecipazione numerosa e sceltissima di cavalli

e cavalieri. Ai rappresentanti di Paesi abitualmente concorrenti si aggiungono quelli di Nazioni nuove all'aringo ufficiale europeo per quanto veterane della più prode e venturosa cavalleria: ad esempio la Turchia. Inoltre il torneo romano s'investe all'evidenza di un altro titolo agonistico di particolare significato. Esso si svolge a otto mesi di distanza dalle Olimpiadi di Berlino, dove più di una Nazione — a cominciare proprio dall'Italia — è incappata in sfortuna e delusioni non proprio meritate. Si vuol dare a questo paragone primaverile un certo sapore di rivincita? Esattamente non può trattarsi di una rivincita, poichè le condizioni di competizione dell'agosto scorso venivano a rappresentare la risultante di pazienza precedente lavoro, in tappe delimitate da una celebrazione olimpica all'altra. Tuttavia il conseguimento nella imminente occasione di risultati migliori da parte degli... infortunati di Berlino, non mancherebbe di offrire una sensibile soddisfazione morale, oltreché una concreta promessa per una energica rivalutazione della nostra equitazione alle prese sì con un sensibile assottigliamento di quadri e quindi di probabilità nella sempre capricciosa alea equestre, ma anche esposta agli iniqui strali della sorte maligna. Ci troviamo da qualche tempo in serie contraria: tanto vero che il nostro *Nasello*, il più grande cavallo d'Europa, è già indisponibile... Ma andiamo per ordine. Dunque a Berlino fummo sfortunati. Nel Premio delle Nazioni rimanemmo nel limbo delle Nazioni non classificate. In buona compagnia del resto: insieme con Belgio, Inghilterra, Norvegia, Austria, Polonia, Romania, Svezia, Cecoslovacchia, Turchia e Ungheria. Si classificavano nell'ordi-

ne Germania (vincitrice su tutta la linea), Olanda, Portogallo, U. S. A., Svizzera, Giappone, Francia. La nostra preparazione era stata diligente, ma un periodo di tempo più lungo sarebbe stato utilissimo. Inoltre è anche vero che i terreni di addestramento — e a cominciare proprio dalla Scuola di Pinerolo — hanno visto da tempo ridotta e peggiorata la loro superficie, con conseguenze che è facile immaginare, mentre, all'opposto, in Germania, i terreni adatti sono di una ampiezza, di una accessibilità e di una bontà di fondo che non possiamo che invidiare: condizioni di favore, analoghe anche in altri Paesi, le quali hanno finito con l'influire a tutto nostro danno. A questi «handicap» diciamo così, in partenza se ne aggiunsero altri strada facendo: qualche ottimo cavaliere già avanti con la preparazione specializzata distolto da questa per circostanze varie (il valente cap. Valenzano in A. O.); qualche serio incidente in allenamento a due cavalli sui quattro soli prescelti (*Ardrath*, *Dardo*, *Inn*, *Mano-la*); e a Berlino, percorsi a... trabocchetto e, per colmo della misura, cavalli e cavalieri nostri, già messi in brillante evidenza, intriziati per due ore di attesa allo scoperto sotto l'acqua a tempesta innanzi la prova di addestramento e concitati per le feste per tutti i giorni di gara susseguenti. Del resto a Berlino, in un percorso ostacoli più facile di ben altri eppur vinti in grande stile, ci fallì un cavallo come *Nasello*. E la riprova che le disgrazie non vengono mai sole. Ed è anche vero che bisogna sempre disporre di materiale di ricalzo, ottimo e abbondante: proprio quello che ci manca e alla ricostituzione del quale occorre provvedere. Ora, il Concorso di Piazza di Siena

SERVIZI PER LE TRE AMERICHE



"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

se non può certamente servire a rivincite e revisioni, ch  la situazione dall'anno scorso non pu  essere gi  cambiata, rappresenta una occasione a rivalutazioni e consolazioni per molti, noi compresi; una occasione eccellente, dato l'afflusso veramente cospicuo di concorrenti di valore, anzi di tutti i migliori che il campo equestre internazionale sia in grado di schierare. Al momento in cui scriviamo gi  possiamo dare un dovizioso elenco di nomi. Le Nazioni iscritte sono: Olanda, Svizzera, Turchia, Romania, Ungheria e... *dulcis in fundo*, bench  possa anche trattarsi di amaro da bersi fino al fondo d'una Coppa d'Oro... Francia e Germania.

Con l'Italia, le Nazioni in lizza sono sette per ora, ma non   detto che altre rappresentanze non intervengano al grande torneo equestre di Roma.

Sul valore delle squadre francese e tedesca   inutile soffermarsi: tutti sanno che la Francia   la detentricessa della Coppa, e la Germania (che gi  s'  portata sul Reno la Prima Coppa d'Oro del Duce)   forse la pi  diretta aspirante a incidere quest'anno il suo nome sull'ambito e ricco trofeo intitolato al Fondatore dell'Impero italiano. Ma chi intendesse considerare in ombra la partecipazione delle altre squadre sarebbe in grave errore, inquantoch  l'esito delle recenti Olimpiadi di Berlino e degli ultimi concorsi ippici europei stanno a dimostrare che scuole e rappresentanze ippiche si trovano oggi tutte ad un elevato livello di valori e di probabilit  pressoch  equivalenti sul terreno.

I romeni, ad esempio, che si sono brillantemente comportati alle Olimpiadi (il ten. Rang su *Delfis* al 2  posto nella classifica individuale del Gran Premio delle Nazioni, subito dopo il vincitore, il tedesco ten. Hasse su *Tora*, ed a pari penalit  e solo dopo sparggio) posseggono cavalli romeni di primissimo ordine e di rara bellezza. Li abbiamo visti nel concorso romano del 1935, ma a Berlino erano molto migliorati nell'addestramento e sull'ostacolo e si sono poi comportati con molto onore ai Concorsi di Aquisgrana e di Vienna.

Il risultato individuale di Berlino, poi,   veramente brillante, specie se si pensa che nel « barrage » con Hasse, a pari penalit  (4) la famosa *Tora* riusciva vincitrice solo per uno scarto di tempo di pochi secondi.

La squadra olandese   una valida concorrente, montata su cavalli anglo-

arabi-francesi o su irlandesi di tipo leggero, cavalli bene addestrati e di buon rendimento, alcuni gi  ben conosciuti in Italia. Del valore di questa squadra pu  attestare la classifica collettiva del Premio delle Nazioni a squadre delle Olimpiadi di Berlino: seconda dopo la Germania, che allineava in campo il cap. Bernekow su *Nordland*, il ten. Hasse su *Tora* e il cap. Brandt su *Alchimis*. La squadra olandese a Berlino era composta del ten. Schaik su *Santa Bell*, del ten. De Bruine su *Trixie* e del ten. Greter su *Ernica*. A Roma scender  per l'appunto in questa formazione con in pi  altri valorosi concorrenti. Si tratta insomma di una rappresentanza poderosa e regolare che riuscir  pericolosa per tutti. Vuol dire qualche cosa essersi piazzati a Berlino, dinanzi a Portogallo, Stati Uniti, Svizzera, Giappone e Francia!

Sugli ungheresi non bisogna dare un giudizio fermandosi ai risultati del recente Concorso invernale di Berlino, poich  non vi partecipava con i maggiori attori. Ma possiamo dire che l'Ungheria si presenter  a Roma forte di una preparazione buona per lunga tradizione e intensa passione cavalleresca e con cavalli di propria

produzione e allevamento, perfettamente a punto. Il terzo posto conquistato a Berlino nella classifica individuale del Premio delle Nazioni (cap. Platthy su *Sello*) e il quinto nella individuale del Concorso Completo (cap. Endrody su *Pandur*) sono elementi positivi in un giudizio di esperti che comprendono quanto di sfortuna pu  invece entrare nella disavventura ungherese di mancata classifica all'Olimpiade nel Premio delle Nazioni.

Sulla squadra turca possiamo dire che essa present  a Berlino del materiale eterogeneo e non molto numeroso; ma vi figuravano buoni elementi come il cap. Kula su *Sapkin* classificatosi al sesto posto nell'individuale del Premio delle Nazioni. Del resto si sono messi di buona volont  al lavoro, e c'  molta attesa di vedere all'opera e constatare i progressi dei baldi rappresentanti del Bosphoro oggi cos  nobilmente compartecipe della pi  dinamica vita europea.

La Svizzera a Berlino ebbe un comportamento molto regolare e pi  che onorevole, mettendo in linea accanto alla vecchia *Corona* dei nuovi cavalli che non sono apparsi inferiori ad essa. Tanto che la squadra elveti-



Il magg. Bettoni probabile compon. la squadra italiana per la Coppa Mussolini.



XII Concorso Ippico Internazionale Ufficiale

ABBONAMENTI:

1. - Abbonamento singolo	L. 110
2. - Abbonamento per famiglia (3 persone)	L. 285
3. - Abbonamento Ufficiali Forze Armate in S. P. E. in uniforme	L. 60
4. - Abbonamento Signore Ufficiali	L. 60

Nel prezzo degli abbonam. "singolo" e "famiglia" è compreso la sedia num.

In vendita presso il Comitato - Via Vittorio Veneto, 116
(telef. 481-094 - 487-194) fino al 22 aprile.

24 Aprile - 2 Maggio 1937 - XV



Villa Umberto I Piazza di Siena

Riduz. ferroviarie
per Roma da tutte le
stazioni del Regno.

ca si piazzò al quinto posto del Premio delle Nazioni e al Concorso completo all'ottavo posto risulta il ten. Mylius su *Saphir*.

Ed eccoci alla squadra italiana. La nostra preparazione complessiva è in corso di riorganizzazione dopo l'annata scorsa che non è stata proprio favorevole per i nostri colori, anche per la già accennata assenza di taluni cavalieri nonchè per la minore efficienza di alcuni cavalli.

Da poco più di un mese si è riorganizzato a Pinerolo il centro di preparazione per le gare all'Estero, facendone molto opportunamente una cosa sola col centro di preparazione olimpica e affidandone la direzione al col. Amalfi che ebbe già diverse stagioni giustamente fortunate quando fu alla testa di questo Centro. Ma il lavoro è al suo inizio, il materiale cavalli è pressapoco quello dello scorso anno. Sotto questo punto di vista anzi la situazione è piuttosto aggravata dalla mancanza, come abbiamo più sopra detto, di *Nasello* e di qualcuno dei nostri migliori cavalieri.

Come sarà quindi formata la nostra squadra? Questo è un punto interrogativo al quale si cercherà di rispondere per il meglio.

Intanto si è disposto perchè affluiscono a Pinerolo per completare la loro preparazione il maggiore Bettoni, che l'anno scorso ha frequentato poco le competizioni estere, ma che ora, tornato alle gare, ha dimostrato al Concorso di Verona, di essere assai vicino alla sua forma migliore. Il cap. Giorgi-Monfort, che ha superato l'aspettativa giustamente riposta in lui; il maggiore Cacciandra; il cap. De Paola, noto anche al pubblico romano come modesto quanto efficace cavaliere, ma purtroppo tuttora convalescente per una grave caduta da cavallo. Altri elementi sono inoltre presi in considerazione. E si potrà infine



Il console Aloisi, capo della squadra ippica della Milizia.

fare assegnamento per una eventuale selezione di ufficiali del Centro, come i cap. Campello e Bonivento.

Si è previsto anche l'acquisto di qualche cavallo di classe superiore, ma al momento in cui scriviamo, i contratti non sono ancora perfezionati. Tuttavia con l'interessamento della nostra Federazione Equestre, è stato assicurato al Centro un buon cavallo italiano già provato in concorsi: *Tegea*; ma qui il lavoro è agli inizi.

Insomma, ci troviamo in periodo di riorganizzazione e di ripresa, non di sviluppo avanzato e tanto meno di maturazione. Peraltro, la squadra ita-

liana, comunque sia per essere formata, non mancherà di lottare con bravura e tenacia, con quello spirito di intraprendenza, di audacia, con quel magistero e quel senso del tempo e della misura che sono prerogative inconfondibili della scuola, e che spesso valsero e possono ancora valere a far superare svantaggi di situazioni e di mezzi. È un po' nel nostro destino di italiani di partire sempre da posizioni di sfavore. Avanti lo stesso! Un giorno avremo anche noi le nostre pedane di lancio per lo meno a livello normale...

SISTO FAVRE

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO

sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

FIAT
1500



I PROBLEMI DELL'IPPICA NAZIONALE

BISOGNA INTENSIFICARE GLI ALLEVAMENTI

Preoccupante punto interrogativo su di un roseo orizzonte

Mentre i già sottolineati segni di una confortante « ripresa ippica » si vanno sviluppando e ribadendo mano a mano che il calendario svolge la sua complessa, elaborata orditura, le prime battute della riunione trotistica a Napoli hanno sollevato l'eco del più vibrante entusiasmo per la magnifica corsa offerta con la disputa del « Premio Banco di Napoli », risoltosi in un vero criterium di assi, che ha richiamato da ogni zona ippica d'Italia serrate falangi di appassionati. Molto opportunamente la massima contesa trotistica partenopea è stata intitolata al Banco di Napoli, l'Istituto che simboleggia e rappresenta la potenza economica di tutto il Mezzogiorno d'Italia e che sotto la dinamica direzione di S. E. Frignani è divenuto anche nel campo sportivo benemerito per la sua opera incitatrice e faticosa. Nell'auspicabile nome del secolare istituto, i veloci e forti campioni del trotto hanno dato vita ad una palpitante contesa, che ha suscitato il più profondo entusiasmo in quanti hanno avuto la fortuna di assistervi, e così anche una magnifica azione di propaganda ha avuto modo di svolgersi con certi e proficui risultati, immediati e lontani. Dal loro canto, le prove di galoppo preludanti i prossimi grandi incontri classici alimentano discussioni e previsioni, commenti e deduzioni, rispondenti in genere più a personalissime impressioni e predilezioni che non a sicure indicazioni tecniche. L'imminenza delle prime classiche dei tre anni consiglia di non anticipare affrettati giudizi nè formulare avventate previsioni. I primi incontri

finora svoltisi non possono certo essere considerati definitivi e conviene pertanto attendere che le forme ancora incerte si delincono meglio, che le condizioni per taluno ancora sommarie si precisino prima di esprimere dei giudizi definitivi sulla generazione e sugli esponenti più in vista di essa.

Nell'esiguo stuolo dei migliori tre anni già apparsi in pubblico, l'impressione più notevole, sia per lo stile delle conseguite vittorie come per il fascino che sempre irradia la popolare giubba dalla rossa croce di Sant'Andrea, è stata suscitata da *Angelo Bronzino*, il poderoso figlio di *Fairway* che ha disposto nel più facile dei modi dell'ottimo *Colalto*, sui 1.500 metri del « Premio Pisa ».

Qualche preoccupazione suscita intanto la preparazione di *Donatello*, capofila della generazione, vittima di un leggero incidente che ha costretto Federico Tesio a sospendere per qualche giorno i lavori; invece pienamente soddisfacenti sono risultati i galoppi di *El Greco* e di *Hayez*, i quali, insieme ad *Angelo Bronzino*, sembrano destinati a rappresentare i colori di Dormello nelle prossime classiche primaverili di Roma e di Milano.

Voci lusinghiere circolano anche su alcuni tre anni non ancora comparsi in pubblico al momento in cui scriviamo, e particolarmente su *Milazzo*, *Goito*, *Cotilia*, ecc. mentre fra i soggetti che le recenti corse hanno messo più in vista vanno ricordati: *Antao*, *Sinni*, *Orlando Furioso*, *Elba*, *Califfo*, *Granduca*, *Antivari*, *Cavaliere di Casanova*, *Casauria*, *Colleoni*,

Turpino, *L'Ardenza*, *Orione*, ecc. i quali tutti, chi più chi meno, hanno favorevolmente impressionato o vincendo o correndo in maniera da essere particolarmente segnalati.

Il maggiore sviluppo dato al programma romano di galoppo sia dal punto di vista tecnico che da quello economico, ha avuto un immediato riscontro nella compilazione del programma estivo milanese. Infatti il « Gran Premio Milano », la più riccamente dotata prova nazionale da piano, è stata nuovamente riportata a 500.000 lire mentre una nuova grande prova, il « Premio di Napoli », è stata inserita nel programma del mese di luglio.

D'altro canto anche Firenze ha migliorato il suo programma ed ha aumentato la dotazione del tradizionale « Premio dell'Arno », alla sua centesima edizione e ci risulta che i dirigenti di Agnano, per la prossima riunione estiva di Napoli, saranno col solito alacre spirito, ricco di entusiasmo e forte di meditata audacia, all'avanguardia per nuove brillanti iniziative, tanto più meritorie, in quanto la società napoletana ha iniziato la sua vita solo nel giugno 1935.

Su questa soddisfacente panoramica di concrete realizzazioni e di magnifici propositi si disegna però un preoccupante punto interrogativo. Il diffondersi ed il moltiplicarsi degli ippodromi, delle riunioni, delle corse potrà trovare una adeguata rispondenza nel potenziale numerico del materiale cavalli attualmente presente in Italia?

La produzione di cavalli da corsa di

puro sangue non raggiunge attualmente i 400 soggetti all'anno. Appare difficile poter adeguatamente soddisfare, non tanto le esigenze contingenti di tutte le corse italiane, ma le maggiori esigenze prossime avvenire che si delineano in uno con l'aumento degli ippodromi e col maggior numero di riunioni e di corse.

Occorrerà che la produzione si aggiri almeno intorno ad una media di 500 prodotti all'anno. Vi è invero la valvola delle importazioni, ma essa è sommamente pericolosa se non ristretta esclusivamente alle femmine; perchè può concorrere ad inacerbire ed aggravare la crisi produttiva, invece di risolverla.

L'importazione delle femmine invece è utile e salutare perchè attraverso di essa si potenzia il fattore base della produzione, cioè si accresce il numero delle madri.

A parte però l'opportunità e la possibilità di importare, il problema più urgente che va impostato e risolto, è quello della produzione.

Il puro sangue, come è noto, si logorano e scompaiono dalla scena del turf con una rapidità impressionante. Le corse sono un banco di prova eccezionalmente severo. La « macchina cavallo », sottoposta allo sforzo immane delle velocissime contese e delle severissime galoppate di preparazione, si logora e si esaurisce con un ritmo vertiginoso. Gli allevamenti nazionali danno un gettito piuttosto limitato; decine e decine di fatturci sono state tolte dalla riproduzione negli anni scorsi e solo dal 1935 in poi il lamentato esodo è cessato e si è iniziato un timido, lento, ma confortante movimento di ripresa.

Comunque con una media massima di 600 fatturci presenti non è possibile guardare con soverchio ottimismo la situazione prossima futura.

Bisognerà fare ogni sforzo perchè almeno un altro centinaio di fatturci arricchisca i nostri allevamenti.

Anche nel nostro campo, dunque, il problema dei problemi rimane quello del numero. Problema arduo e complesso che da tempo affatica il pensiero degli organi responsabili degli studiosi e dei tecnici.

Indubbiamente le sorti dell'allevamento — tanto del puro sangue come del trotatore — sono assai meno rosee nelle zone centrali e meridionali d'Italia che non nel settentrione. A Milano, per esempio, per quanto riguarda il galoppo, per iniziativa della S.I.R.E., è sorto da anni l'allevamento di Mirabello nel Real Parco

di Monza, rivelatosi un formidabile strumento di efficienza che ha consentito di mantenere integro, ad onta degli avvenimenti, un nucleo forte di ottime fatturci e di eccellenti riproduttori.

A Roma è mancata la possibilità — almeno finora — di fare qualche cosa di simile. Probabilmente se anche nei dintorni della Capitale un allevamento come quello magnifico di Mirabello fosse stato messo a disposizione degli allevatori centro meridionali, la crisi non si sarebbe avvertita con quei caratteri di pesantezza con i quali invece continua a manifestarsi.

A Napoli, in questi ultimi tempi, è stato coraggiosamente intrapreso un tentativo di creazione di un allevamento; l'iniziativa è sostenuta dal fervido e dinamico entusiasmo dei promotori; ma è ancora allo stato embrionale ed ha bisogno di svilupparsi e di irrobustirsi per dare risultati positivi.

La produzione del puro sangue da corsa non si improvvisa, ma si elabora attraverso lunghi anni di pazienti esperimenti, di accurate selezioni, di certi sacrifici e di amare delusioni.

Certamente se si potesse dare subito agli allevatori locali il conforto di una diuturna cooperazione, di un intelligente ausilio, anche a Roma e nel Mezzogiorno l'allevamento tornerebbe a rifiorire.

Noi pensiamo che sotto gli auspici delle Società di Roma e di Napoli non dovrebbe essere difficile creare una società di allevamento per il puro sangue e per il trotatore, col concorso del Ministero per l'Agricoltura e con la partecipazione diretta, in qualità di azionisti, di allevatori, proprietari ed appassionati.

Una società del genere dovrebbe inizialmente provvedere alla sistemazione di un allevamento in una zona salubre, bene ubicata, perfettamente attrezzata allo scopo: cosa tutt'altro che difficile a realizzare nella campagna romana, che per eccellenza di prati e di foraggi, per natura e conformazione di terreni, per bontà di acque, per clemenza di clima sembra destinata in maniera particolare a rispondere compiutamente alle più severe esigenze.

Impiantato l'allevamento, la neo-società dovrebbe immediatamente provvedere a popolarlo di una ventina di fatturci, sia acquistandole direttamente sul mercato italiano, sia, se possibile, importandole dall'estero.

A fianco delle fatturci di proprietà sociale dovrebbero e potrebbero essere ospitate nell'allevamento fatturci di privati allevatori a pensione.

In un secondo tempo la Società dovrebbe preoccuparsi perchè uno o più riproduttori funzionino nello stabilimento sociale; riproduttori o di privati, o del Governo o di un eventuale Consorzio stalloniero da crearsi sotto gli auspici della stessa società di allevamento, per acquistare un riproduttore di testa.

Tutti i prodotti nati dalle fatturci di proprietà sociale dovrebbero essere venduti al prezzo base di reale costo, ad una pubblica asta da tenersi in settembre alle Capannelle per il puro sangue ed a Villa Glori per i trotatori, quando cioè i puledri contano 18 mesi di età.

Il ricavo delle vendite dei puledri e il ricavo delle pensioni per le fatturci, non di proprietà sociale, dovrebbero coprire abbondantemente tutte le spese e dovrebbero anche consentire una equa, pur se modesta, remunerazione al capitale sociale.

D'altra parte i premi all'allevatore che i prodotti dell'allevamento dovessero guadagnare nel corso della loro carriera, dovrebbero essere destinati a nuovi acquisti di fatturci ed a sostituire le madri vecchie o non più adatte alla riproduzione, in modo da mantenere sempre in piena efficienza l'allevamento. Mentre gli sforzi di tutti sono tesi per dare alla Capitale una sua funzione predominante in tutti i settori della vita nazionale, una iniziativa di tal genere si inquadrirebbe utilmente nel grande quadro dell'attività ippico-sportiva del Centro e Mezzogiorno d'Italia.

Nè può sorgere preoccupazione eccessiva in riguardo alla costituzione del capitale sociale perchè la cifra necessaria — che crediamo sufficiente fissare in un milione e mezzo — non ci sembra possa essere di difficile raccolta, mentre i vantaggi che dalla iniziativa sarà possibile trarre, compenseranno ad usura qualunque sacrificio iniziale e qualunque laborioso travaglio organizzativo e costruttivo.

Bisogna tener presente che il 1941 è alle porte e che lo sport ippico nel fastoso quadro delle grandi opere celebrative del ventennale della Rivoluzione deve affermare il prestigio che ad esso deriva di essere il più antico sport italiano e quello che per antonomasia è definito il Re degli sport e lo sport dei Re.

ALESSANDRO BLANCO

IL PREMIO BANCO DI NAPOLI AD AGNANO



All'ippodromo delle Quattro Stagioni di Agnano s'è svolto con grande successo di folla il Premio Banco di Napoli, vinto in grande stile da "Musclestone". Nella fotografia in alto si vede "Musclestone" guidato da Finn, subito dopo la sua vittoriosa corsa. Accanto al cavallo, da sinistra a destra, sono: il proprietario comm. Gino Maiani, il prefetto di Napoli S. E. Marziali, S. E. Frignani, il duca di Bovino e il gr. uff. Salvatore Spinelli. In basso: l'aspetto dell'ippodromo durante la interessante competizione.



LE CORSE ALLE CAPAN NELLE

SECONDA RIUNIONE DI PRIMAVERA

Giovedì	1	Aprile	-		
Domenica	4	»	-	Premio Parioli	L. 70.000
Giovedì	8	»	-		
Domenica	11	»	-	Premio Ciampino	L. 20.000
Giovedì	15	»	-	Premio Melton	L. 12.000
Domenica	18	»	-	Premio della Milizia	L. 15.000
Mercoledì	21	»	-	Premio Natale di Roma	L. 50.000
Domenica	25	»	-	Premio Conte F. Scheibler	L. 20.000
Giovedì	29	»	-		
Domenica	2	Maggio	-	Premio Ellington	L. 35.000
Giovedì	6	»	-	Gran Premio del Re	L. 200.000
Domenica	9	»	-	Premio Foro di Giulio	L. 15.000
Giovedì	13	»	-		
Domenica	16	»	-	Premio del Littorio (Omnium)	L. 100.000
Giovedì	20	»	-		
Domenica	23	»	-	Premio Sabaudia	L. 15.000
Giovedì	27	»	-	Premio Monte Soratte	L. 15.000
Domenica	30	»	-	Premio del Balillo	L. 20.000
Giovedì	3	Giugno	-		
Domenica	6	»	-	Premio Albano	L. 20.000

Programma delle riunioni di galoppo che si svolgeranno nel grande ippodromo romano nella primavera del 1937-XV



Le Corse a Milano

A P R I L E

- 3 Sabato - corse a San Siro
- 4 Domenica - corse a San Siro
- 7 Mercoledì - corse a San Siro
- 10 Sabato - corse a San Siro
- 11 Domenica - corse a San Siro

Premio Principe Emanuele Filiberto (L. 100.000)

- 14 Mercoledì - corse a San Siro
- 17 Sabato - corse a San Siro
- 18 Domenica - corse a San Siro
- 21 Mercoledì - corse a San Siro
- 24 Sabato - corse a San Siro
- 25 Domenica - corse a San Siro

Premio di Diana (L. 100.000)

- 28 Mercoledì - corse a San Siro

L'ALTO PARLANTE NELLE CORSE AL GALOPPO

L'idea dell'applicazione dell'alto parlante alle corse al galoppo è stata una mossa arditissima nel campo ippico, voluta ed adottata dalla direzione della Società di Agnano, malgrado tutte le opposizioni e le discussioni pro e contro dei tecnici e degli interessati. Non è stato facile l'adattamento della radio al galoppo, come avvenne per le corse al trotto, dove per la lentezza dei movimenti del cavallo tenuto fra le stanghe e le redini lunghe, riuscì molto facile ai guidatori a comandare il cavallo prima di lasciarlo nella sua azione allo scattare dei nastri. Si è dovuto studiare con molta cura i comandi da darsi, i tempi di intervallo e lo spazio necessario, per far sì che la partenza avvenisse avanzando, dando modo ai fantini di lanciarsi con sicurezza al « via » per sfruttare la velocità iniziale del cavallo al galoppo.

Non si è mancato neanche ad esercitare i fantini ed a convincere allenatori e proprietari ed è così che fu possibile l'applicazione dei comandi automatici subito dopo, nel lungo esperimento di 15 giornate di corse svoltesi nel Campo di Agnano, con risultati realmente soddisfacenti e con il compiacimento di molti dirigenti di società di corse e del pubblico che ha assistito alle prove.

All'apertura delle Capannelle, la direzione romana ancora titubante sull'applicazione, si trovò costretta a installare degli apparecchi provvisori dopo le due prime giornate di corse per contentare il pubblico non soddisfatto dell'usato sistema di partenze, in confronto di quanto aveva visto fare sulle piste napoletane.

A Milano il Consiglio direttivo della SIRE, proprio in questi giorni ha deciso l'istituzione dell'alto parlante anche a S. Siro, spinto anch'esso dalle felici applicazioni fatte a Napoli e si ha la convinzione certa che nessun altro ippodromo vorrà fare a meno di questo grande disciplinatore delle partenze, per avere delle corse rego-

lari e non falsate, tutte a danno del buon cavallo, che spesso veniva sacrificato da un complesso di avvenimenti accidentali.

I regolamenti vigenti dell'ENCIP (Jockey Club) danno ancora oggi al « Mossiere » tutta la responsabilità della corsa, finché quella di decidere della sua validità, ma non concedono a questo funzionario l'autorità necessaria per farsi ubbidire, né egli ha modo di sperare sulla cooperazione leale ed onesta dei fantini, i quali anzi lo avversano come possono, per sorprendere la sua buona fede e per essere vincolati al dovere di rispettare gli ordini ricevuti dai loro trainers o proprietari, spesso in contrasto coi regolamenti.

Di conseguenza i più grandi avversari dello starter sono gli stessi fantini che vogliono partire solo quando si trovano in condizioni migliori degli altri, altrimenti si fermano o girano il cavallo, evitando di portarsi in linea, salvo poi di lanciarsi di sorpresa sui nastri, nella speranza di far decidere lo starter a dare il « via ».

Ecco le ragioni delle lunghe attese ai nastri, delle false partenze e del nervosismo che invade tutti, finché lo starter non avendo più modo di tenere a freno quei riottosi, appena vede i cavalli voltati con la testa ai nastri, dà il « via », ma la partenza è di fortuna e quindi dieci volte su dieci è pessima ed il risultato della corsa è falsato.

Con l'alto parlante invece la cooperazione dei fantini si è ottenuta con la coercizione e cioè mediante comandi automatici ai quali i fantini debbono attenersi se non vogliono andare incontro a punizioni gravissime, specie poi se riconosciuta la mala fede.

Al comando « attenti » i fantini devono preparare i loro cavalli ad accettare la partenza, restando fermi al nastro di chiusura, al comando « pronti » muoversi al passo, per lanciarsi un secondo dopo, al comando

« via », mentre contemporaneamente scatteranno i nastri.

La partenza così attuata lascia libertà di azione ai fantini di agire individualmente, sotto la loro responsabilità, senza più preoccuparsi degli altri cavalli o dell'allineamento, che avverrà automaticamente, se tutti sapranno sfruttare lo spazio libero davanti ai nastri, tenendo conto dello scandire dei comandi per partire in tempo.

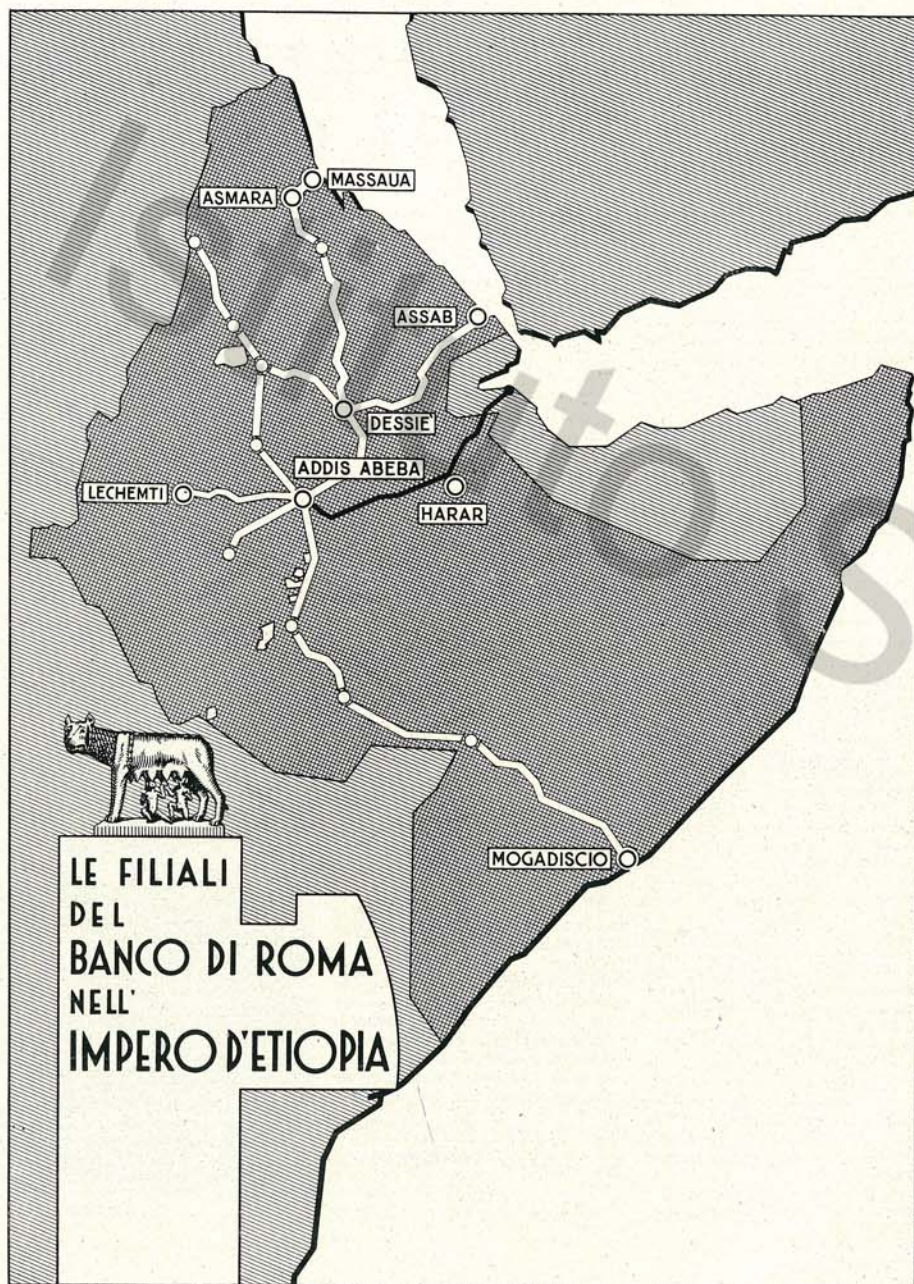
Un altro grande vantaggio si è raggiunto con l'alto parlante ed è quello che nessun cavallo avrà più motivo per restare al palo, i recalcitranti potranno essere tenuti a mano fino all'ultimo momento ed anche accompagnati fin sotto i nastri lungo tutta la zona concessa di 15 metri.

In conclusione, dalla preparazione accuratamente fatta nel definire i comandi, le distanze, i tempi, ecc., dagli esperimenti eseguiti, dal lungo impiego fatto dell'alto parlante nelle 15 giornate di corse ad Agnano con esiti felicissimi, non credo vi siano ancora dubbi sull'utilità del sistema.

L'adozione deve essere incondizionatamente definita e per tutti gli Ippodromi, per dar modo anche ai fantini di specializzarsi nel sistema e farsi uno stile, per gli allievi invece sarà necessaria una continua scuola, specie montando in compagnia di fantini, per dimenticare le brutte abitudini apprese alle prime armi, che non poco hanno influito, per opera di tutti, a fare allontanare il pubblico dalle corse.

È convincimento generale che l'assicurazione e l'affidamento che darà il nuovo sistema di partenza, ben inteso applicato su tutti gli ippodromi, non tarderà a dare buoni frutti, specialmente alle scuderie e gli appassionati e simpatizzanti, torneranno fiduciosi ad affollare i recinti dei nostri ippodromi a godersi i bei spettacoli, con soddisfazione delle Società e dei dirigenti che nulla lasciano di inteso per l'ascesa del nostro sport ippico.

Col. ARTURO PEPE



Parla BRUNO ARCARI

cannoniere della "B", rivelazione e condottiero dei "cadetti azzurri"

A Vigevano, ho vestito la maglia azzurra. Vi garantisco che, nella mia carriera di calciatore, non sono mai stato felice come in quel giorno. Io, giocatore di Divisione B, portato di colpo in Nazionale? Mi pareva di sognare ad occhi aperti e già da quando avevo ricevuto il telegramma della Federazione che mi convocava per l'allenamento, avevo l'impressione di vivere in un mondo fatto di felicità e di cose belle.

Soprattutto ero contento perché il mio collaudo internazionale avveniva contro i cadetti austriaci, quindi contro una formazione solida, pugnace e difficile da battere. O lo va o la spacca, mi dicevo. E come sia andata, lo sanno solo coloro che mi han visto. Non sarò certo io che mi farò l'autocritica... Alla vigilia della partita, temevo di emozionarmi, di restare in soggezione per via della maglia che portavo e degli avversari illustri che avevo di fronte. Viceversa, una volta sul campo, alle prese col pallone e fiancheggiato da giocatori svelti e intelligenti, mi sono subito trovato a mio agio, sentendomi calmo, sereno, pronto all'azione.

Una cosa che sin dalle prime battute dell'incontro mi ha meravigliato, è stata la facilità con cui ho trovato l'accordo, l'affiatamento, coi compagni di linea. Notate che avevo ai lati le due mezze ali del "Bologna" e le due ali dell'"Ambrosiana", con le quali non avevo mai giocato, se si esclude la prova di allenamento. Eppure, mi pareva logico che, per lan-

ciare le ali, dovessi traversare in profondità (e sempre Frossi e Ferraris II erano pronti a raccogliere il passaggio) ed anche mi parevano naturali, per lo sforzo ridotto che m'imponevano, certi triangoli di passaggi corti e radenti con Fedullo e Sansone.

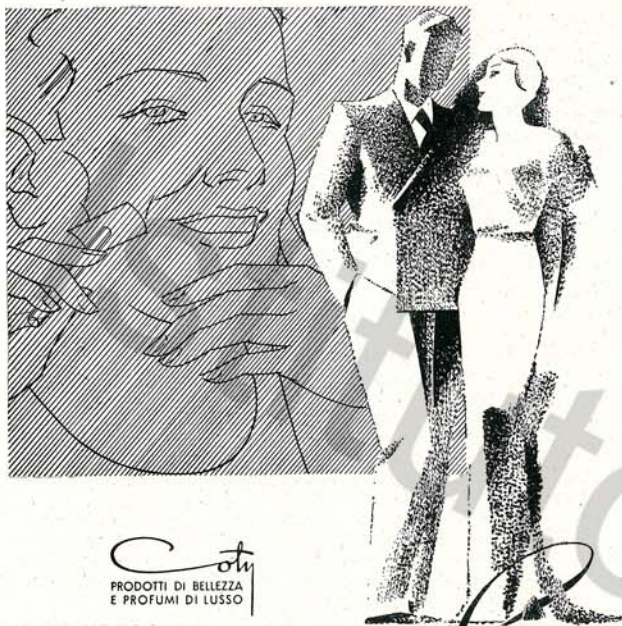
L'ottima riuscita della nostra intesa dipendeva, d'accordo, dalla sicura classe degli interni e delle ali, ma tuttavia sono stato ben lieto di

constatare come mi fossi ambientato in fretta.

Il curioso andamento della partita, che nel primo tempo ha visto noi azzurri dominare in campo (3-0) e nella ripresa ha registrato un chiaro predominio degli austriaci (0-2), mi ha lasciato, naturalmente per la piega presa nel secondo tempo, un po' a bocca amara. Cosa volete: per il mio debutto avrei preferito una partita trionfa-



Una parata alta di Zoehrer, che è serrato da Arcari IV.



Coty
 PRODOTTI DI BELLEZZA
 E PROFUMI DI LUSO

Signorilità



Non accontentatevi di un'Acqua di Colonia qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provatela l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è assolutamente diversa da ogni altra. Più aromatica, più profumata e persistente. È l'Acqua di Colonia preferita in tutto il mondo da milioni di persone. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Coty, capsula verde. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty, disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

ACQUA DI
COTY
 Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTI IN ROMA



La squadra dei "cadetti azzurri" che a Vigevano ha battuto quella dell'Austria, per 3 a 2.

le, una specie di galoppo di salute per noi azzurri. Ma, si sa, queste cose appartengono all'utopia e non si può pretendere che tutto vada per il verso desiderato. Abbiamo vinto e poiché è il risultato che conta, possiamo essere soddisfatti. Durante il primo tempo, pensavo proprio che stessimo realizzando una vittoria clamorosa. Marciavamo tutti a ritmo pieno, tagliando fuori in velocità tutta la difesa dei bianchi, e il tanto decantato Hoffman, mediocentro del "Wunder-team" dei bei tempi, non mi imbarazzava eccessivamente. Avevamo alle spalle la mediana di Berlino (Baldo, Piccini e Locatelli) che sorreggeva mirabilmente le nostre azioni: quando il pallone superava il nostro attacco, portato sotto con rabbiosa foga da quel mastino di Walzhofer o dal veloce Fischer, pensavano quasi sempre i nostri mediani a rimandarcelo in prima linea. Per i primi 45 minuti fummo in netta prevalenza all'attacco e vennero i goals di Ferraris II, di Fedullo e del sottoscritto. Tre a zero, con la prospettiva di

continuare la... musica anche nella ripresa. Nell'intervallo, eravamo quindi allegri, eccezion fatta per Ferraris II che, nel segnare il primo goal, aveva riportato una distorsione alla caviglia. Attaccammo fiduciosi la ripresa, ma qui la faccenda mutò aspetto. Gli austriaci, con l'aiuto di un forte vento in favore, apparivano trasformati ed erano decisi e veloci come se cominciassero allora a giocare. Per completare la scena, la nostra mediana si ripiegava leggermente su se stessa, accusando l'eccessivo prodigarsi del primo tempo. Piccini si piazzava fra Bonizzoni e Fiorini a fare da terzo terzino, mentre Baldo e Locatelli avevano il loro da fare a tenere a bada Hahneman, Vogl e Walzhofer che parevano furie scatenate. Ridotta la mediana a giocare solo per la difesa, le due mezze ali del "Bologna" retrocedevano a fare da collegamento fra noi e i terzini, col risultato di lasciare in prima fila tre uomini: Ferraris II, Frossi ed io. Ma siccome Ferraris II, mezzo azzoppato, era pressoché inutiliz-

zabile, eravamo in effetti due giocatori soli alle prese con l'intero schieramento arretrato delle bianche casacche. Facemmo, sì, qualche buona discesa, ma potete immaginare quanto fosse difficile, per noi, arrivare nei pressi di Zoehrer. Fra l'altro, imparai ad avere più stima di Hoffman che, da vecchia volpe qual'è venne fuori alla distanza, tenendo il suo ruolo da maestro. Tirando le somme, la ripresa fu a netto favore degli austriaci, che segnarono i loro due punti. Meritavano essi il pareggio? Nemmeno per idea, perchè la nostra difesa fu molto più vigile, calma e ordinata di quel che sia stata la loro nel primo tempo, durante il quale, con un po' più di fortuna, avremmo potuto segnare di più. Il debutto, dunque, è andato bene. Mi auguro solo di continuare così...

Bruno Frossi

APERITIVO **ZUCCO** APERITIVO
 RABARBARO MILANO RABARBARO
 VIA C. FARINI, 4



Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**
COGNAC-BRANCA
 dobbiamo la nostra salute e la nostra energia

Argomenti calcistici

IL PASSATO E IL PRESENTE DELLA "PROVINCIA PIEMONTESE"

Una volta di più, la provincia calcistica piemontese e per essa il famoso quadrilatero « Vercelli-Alessandria-Casale-Novara », è stata in questi ultimi tempi all'ordine del giorno nelle discussioni degli appassionati.

Queste squadre un tempo maestre sono oggi in disgrazia: Alessandria e Novara pericolanti in Divisione A, Vercelli in cattive acque nella Divisione B e Casale... relegato agli archivi della memoria.

Le cause? Sono per lo più note, né staremo qui a ripeterle, né a spulciare tra tutta una teoria di « se » e di « ma » per trovarne di nuove. Ci limiteremo invece a dare uno sguardo a quello che fino a ieri è stato l'apporto piemontese alle forze del nostro calcio; è un altro lato, e non il più trascurabile, del problema stesso e della sua gravità. Cominciamo dalla *Pro Vercelli*.

La prima annata in cui la società dalle bianche casacche appare alla ribalta del campionato italiano, è il 1908; e... tanto per non perder tempo vince subito il titolo massimo che si conquisterà in seguito per altre sei stagioni: 1909, 1911, 1912, 1913, 1921, 1922.

I calciatori cresciuti alla scuola ver-

cellese e che ebbero poi l'onore di vestire la maglia azzurra di nazionale, sono i seguenti:

1 portiere: Innocenti (per 5 partite internazionali).

4 terzini: Binaschi (9), Rosetta (54), Valle (7), Zanello (4).

6 mediani: Ara (13), Ardissonne (4), Depetrini (2), Leone (9), Milano I (11), Parodi (4).

11 attaccanti: Berardo (14), Borello (1), Corna (8), Ferraris II (3), Fresia (1), Mattuteia (1), Milano II (5), Piola (12), Rampini I (8), Rampini II (1), Rosso (1).

Sono dunque in totale 21 calciatori, con un complesso di ben 177 partite!

Al servizio di altre squadre, la *Pro Vercelli* ha attualmente questi suoi « prodotti »: Bigando e Casalino all' *Alessandria*, Ferraris II all' *Ambrosiana*, Borsetti e Traversa alla *Fiorentina*, Lanino al *Genova*, Barberis e Depetrini alla *Juventus*, Piola alla *Lazio*, Scansetti al *Novara*, Zanello al *Torino*. Infine ha al servizio di due autentici squadroni, due ottimi allenatori che furono suoi calciatori: Viri Rosetta alla *Juventus* e Guido Ara alla *Fiorentina*.

E parliamo dell' *Alessandria*.



E nel 1914 che i « grigi » debuttano nel massimo campionato; nel 1915 sono semifinalisti, ed ancora concorrono alle semifinali nel 1920, 1922, 1928; giungono fino alle finali nelle stagioni del 1921 e 1923.

I calciatori alessandrini che si sono guadagnati i galloni di nazionale, sono:

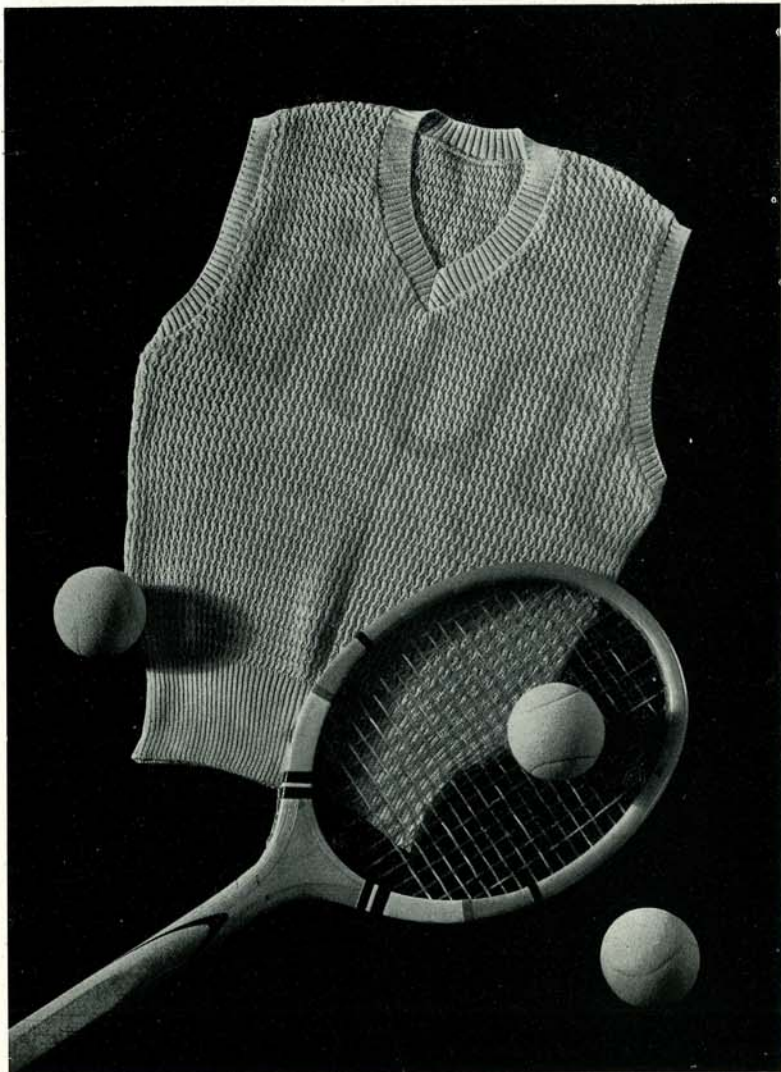
1 terzino: Ticcozzelli (1 partita).
 5 mediani: Avalle (8), Bertolini (29), Carcano (5), Gandini (6), Milano Luigi (1).

7 attaccanti: Baloncieri (47), Ban- chero (5), Busani (1), Brezzi (8), Cattaneo (5), Ferrari (33), Riccardi (1).

Troviamo pertanto un totale di 13 giocatori con 150 partite complessive.

Numerosi calciatori dai nomi altisonanti e di scuola prettamente alessandrina, si trovano tuttora alle dipendenze delle migliori squadre di Divisione A: Ferrari all' *Ambrosiana*, Bertolini e Scagliotti alla *Juventus*, Cattaneo (da poco non più alla *Roma*), Milano, Busani e Riccardi alla *Lazio*, Mosele e Fenoglio al *Napoli*, Cresta al *Milan*.

Nel campo degli allenatori abbia-



Per il
TENNIS

usate solo MAGLIOTTI, PEDULI, CALZE
SANTAGOSTINO

mo presso il *Novara* l'alessandri-
nissimo Baloncieri.

Occorre risalire al campionato italia-
no del 1912 per avere le prime
notizie del *Casale*; e fu l'annata
del 1914 la più fortunata per i calciatori
in maglia nera e stella bianca,
poiché proprio in quella stagione
essi giunsero alla conquista del
massimo titolo.

Anche il contributo dato dal *Casale*
alla nazionale azzurra non è
indifferente; troviamo infatti:

2 terzini: Caligaris (59), Monzeglio
(33).

3 mediani: Barbesino (5), Castello
(4), Parodi (4).

3 attaccanti: Gallina II (2), Mattea
(5), Varese (5).

8 giocatori, 117 partite in totale;
in particolare modo per i casalesi,
più che la quantità può valere la
qualità.

In quanto ai « prodotti casalesi »
oggi (... e non solo da oggi!) si è
arenata la straordinaria vena proli-
fica della squadra dalle bianche
casacche.

L'ultima grande stella del *Casale*
è stato Borel I, apparso nel... firmamento
calcistico nel 1931; da allora *Casale*
tace. Migliore la condizione dell'*Alessandria*
che ancora l'anno scorso ha... esportato
uomini di autentico valore; ma, almeno
per il momento, sembra che la
« qualità-extra » sia ancora ferma
sul nome di Bertolini che conosciamo
ormai da anni ed anni.

Se si pensa che i nostri calciatori
hanno vinto l'ultimo dei campionati
mondiali disputati, confermando
poi tale primato con tutta una serie
di brillanti vittorie oltre che con
la conquista del titolo olimpionico,
parlare di declino del calcio nazionale
— per il solo fatto dell'inevitabile
declino piemontese — potrebbe
significare... parlare a vuoto.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

se costretta a cedere per prima il
suo posto dal plotone delle elette;
ciò avvenne nel 1929, e solo quest'anno,
dopo sei stagioni di permanenza
nella divisione cadetta, la società
novarese è risalita in divisione A.

Anche il *Casale* fu costretto a retrocedere
nel 1929, ma risalì nel 1931, per
retrocedere poi ancora — e definitivamente —
nel 1934.

La *Pro Vercelli* è passata in B nel 1935,
mentre l'*Alessandria* è l'unica delle
squadre della provincia piemontese
a non avere ancora conosciuto l'amara
pillola della retrocessione.

Provincia calcistica piemontese in
declino può significare declino del
calcio nazionale?

Vercelli ha dato l'ultima sua produzione
di gran classe con Piola e Ferraris II;
con questi (da quasi cinque anni
campioni arrivati) si è arenata la
straordinaria vena prolificata della
squadra dalle bianche casacche.

L'ultima grande stella del *Casale*
è stato Borel I, apparso nel... firmamento
calcistico nel 1931; da allora *Casale*
tace. Migliore la condizione dell'*Alessandria*
che ancora l'anno scorso ha... esportato
uomini di autentico valore; ma, almeno
per il momento, sembra che la
« qualità-extra » sia ancora ferma
sul nome di Bertolini che conosciamo
ormai da anni ed anni.

Se si pensa che i nostri calciatori
hanno vinto l'ultimo dei campionati
mondiali disputati, confermando
poi tale primato con tutta una serie
di brillanti vittorie oltre che con
la conquista del titolo olimpionico,
parlare di declino del calcio nazionale
— per il solo fatto dell'inevitabile
declino piemontese — potrebbe
significare... parlare a vuoto.

Ma in ogni caso, e sia pure osservando
il fenomeno con tutto l'ottimismo
possibile, il fatto non è tranquillizzante;
e gli sportivi piemontesi e non che,
parlandone, se ne preoccupano,
hanno mille e una ragione.

VINCENZO BAGGIOLI

SPORTIVI AI POSTI DI COMANDO



Il barone Edgardo Lazzaroni.

Il barone Edgardo Lazzaroni è stato
chiamato a reggere la Segreteria
Amministrativa della Federazione
dell'Urbe. È un posto di duro,
delicatissimo lavoro la cui responsabilità
non poteva essere affidata ad un
ordinatore più sagace, ad un
esecutore più appassionato e ad un
fascista più provato e più consapevole
della propria missione.

Ex combattente, capitano di cavalleria,
decorato di medaglia d'argento e di due
Croci al Valor Militare, Ufficiale della
M.V.S.N., fascista dal luglio 1921, uomo
di pensiero, di cultura e d'azione, il
barone Edgardo Lazzaroni, ha ricoperto
numerose importanti cariche tra le quali
quelle di Segretario Generale del C.O.N.I.,
Capo dell'Ufficio Sportivo del P.N.F.
Particolare compiacimento suscita in noi
l'annuncio della nomina perché Edgardo
Lazzaroni è uno sportivo votato alla
causa con la fede e la passione che
animano tutta la sua multiforme
attività.

Automobilista e motonauta, cultore di
ogni ramo dello sport, il nuovo
Segretario Amministrativo della
Federazione dell'Urbe, ha tutto il
dinamismo, l'energia e la freschezza
per assolvere al suo nuovo compito
che è di responsabilità e di fatica.



usando **LITTORIA** il supercarburante italiano di sicuro rendimento
che aumenta la potenza elastica del motore, non correrete il rischio di soste forzate

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI ROMA



A.53

ALLORI DELLA NOSTRA MOTONAUTICA

"Così ho stabilito i primati mondiali di durata delle 3 e 6 ore..."

racconta FERNANDO VENTURI

Da tempo i primati mondiali di durata mi tentavano: una bella mattina di novembre a Sabaudia tra un giro e l'altro di « Giovinezza » decisi di prepararmi per questa prova. Scelsi senz'altro la categoria « massima » perchè gode di una grande diffusione all'estero e avrebbe dato quindi maggior risonanza ad un eventuale primato. Il motoscafo doveva essere una vera e comoda imbarcazione da turismo insensibile al peso dei piloti, del carburante e delle parti di ricambio. Questi tentativi avevano per me un'altra attrattiva: potevano essere effettuati in coppia con mio fratello Franco. Dopo queste considerazioni ci mettemmo al lavoro. Questa volta non dovevamo avere per scopo unico la velocità ma soprattutto la durata. Una vaga informazione pubblicata da una rivista francese accennava ad una prova effettuata da uno scafo senza limitazione che aveva marciato per due ore alla velocità media oraria di 44 km. Stabilimmo di prendere questa media come nostra norma di marcia da mantenere nei limiti del possibile a qualunque costo. Acquistammo dal commercio un robusto motore a 4 cilindri con valvole laterali, marciante ad un regime massimo di 3200 giri avente una cilindrata di poco superiore a 3 litri. Potenza al freno 70 HP. L'adattamento fu relativamente facile e riuscì veramente bene. Particolari cure furono rivolte al pre-riscaldamento dell'acqua aspirata continuamente fredda sotto lo scafo e per questo usufruimmo del calore del collettore di scarico costruendo intorno ad esso un manicotto dove l'acqua circolava prima di entrare nel blocco dei cilindri. Il montaggio del motore con l'ausilio di un semplice sistema di blocchi di gomma riuscì robustissimo ed assolutamente eliminatore di ogni vibrazione.

Il motore, completamente protetto da

una solida copertura in mogano, fu alloggiato al centro. Intorno ad esso avevamo sistemato una cassetta per gli utensili, una per le latte dell'olio, due cassette per gli accumulatori e l'estintore. Due comodi posti affiancati a prua e due a poppa completati di cuscini Russeloid funzionanti anche da salvagente. Il meccanismo di direzione con scatola a vite senza fine aveva una particolarità interessante. Invece del solito frenello in corda metallica una robusta

canna di acciaio passante sotto il motore trasmetteva i comandi dalla scatola di sterzo al timone. Ne risultava una sicurezza e precisione di guida che ci riuscì preziosa nelle infinite curve a 180° che dovvemmo compiere ogni 3 miglia di percorso. A poppa un serbatoio per il carburante della capacità di 130 litri con tappo di grande diametro ad apertura rapida. Un sifone, sfruttando l'aspirazione formata sotto lo scafo dal passaggio dell'acqua, provvedeva a vuotare, se necessario, la sentina. A questo semplice dispositivo dobbiamo, come vedremo poi, la riuscita del nostro record. Un quadretto completo di contagiri, amperometro, manometro di pressione olio, completava l'equipaggiamento. La struttura dello scafo e il pregevole legno impiegato (circa 7 q.li di mogano) davano assoluta garanzia. Ogni particolare era stato scrupolosamente curato.

La mattina del 7 marzo alle 5 Franco ed io insieme al fedelissimo Gianini, misterioso manipolatore di motori da corsa, siamo sulla base. I materiali vengono disposti in bell'ordine sulla banchina mentre indossiamo le nostre tute con i colori della Squadra Motonautica della M.V.S.N. e della A.M.I.L.A. rispettivamente. Il motore ci dà, partendo al primo colpo, il buon augurio. Sentiamo che tutto andrà bene. Facciamo un giro del percorso e controlliamo l'allineamento delle boe. Lo scafo va a meraviglia, solamente un sordo gradevole rombo svela il suo passaggio. Il « Tartaruga 28 » (è il nostro 28° scafo) con due magnifiche ali d'acqua ai lati ed un lontano ribollente ciuffo nella sua lunghissima scia è veramente bello. Non resta ora che attendere le vetture da Roma. Alle 9 finalmente giungono. I commissari sportivi si recano sulle colonnine a terra delimitanti la base, mentre i cronometristi ed i commissari



Fernando Venturi.

BOSCH

La Candela dei Primati



Dopo i trionfi del 1936 continua la serie delle sue clamorose affermazioni dimostrando nelle prime prove del 1937 con vittorie sempre più convincenti:

Corse di velocità: 1-1-37 - GRAN PREMIO DEL SUD AFRICA
16-1-37 - GRAN PREMIO CITTÀ DEL CAPO
31-1-87 - GRAN PREMIO DEL RAND

Corse di turismo: 31-1-37 - RADUNO DI MONTECARLO

Corse sportive: 21-2-37 - GRAN PREMIO DI PAU

la sua pratica adattabilità a qualsiasi tipo di motore

X 175 T 1

la nuova candela per
FIAT 500

W175T3

la candela per
BALILLA - ARDITA
"1500" - AUGUSTA
ASTURA 3ª SERIE

MABO SOCIETÀ ANON. PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI
MAGNETI MARELLI e ROBERT BOSCH A. G.

MILANO - VIA LONDONIO, 2

ROMA - VIA NOVARA, 8-14

TORINO - VIA A. VESPUCCI, 52-54

tecnici si installano all'ombra di una romantica chiesetta che da più di tre secoli si specchia nelle limpide acque del lago di Paola. Alle 9,36 carichi di 130 kg. di carburante e 15 kg. di olio prendiamo il via. Il tempo è magnifico e il vento, per quanto fresco, disturba poco le nostre marcie. Franco è alla guida mentre io, armato di un formidabile oliatore, sorveglio tutto... Giriamo esattamente nel tempo previsto ed ogni parte adempie perfettamente il suo compito.

Mio fratello impassibile e compassato fa dello stile: è alla sua prima prova importante e appare un po' emozionato. Ogni tanto mi dà un colpo d'occhio per leggere sul mio viso. E già un'ora e mezzo che marciamo quando improvvisamente si verifica il guasto che ci farà lavorare e trepidare per il nostro record durante le rimanenti ore. Per un eccessivo riscaldamento dovuto all'intrusione di qualche alga nella presa d'acqua o per una falla di fusione, la testata si fonde al centro normalmente all'asse del motore. Un getto d'acqua bollente investe le candele, lo spinterogeno, il carburatore. Il contagiri scuote di colpo a 2000, lo scafo perde la sua magnifica andatura. Se riesco a soffocare lo zampillo d'acqua i primati sono salvi. Mi giro nel piccolo vano, vedo una stecca di legno, l'afferro, la spezzo sul ginocchio e la incastro sulla testata tra il collettore di scarico e un sostegno dei fili delle candele. Per completare l'opera v'interpongo uno straccio ed assicuro il tutto con delle salde legature. L'acqua ora scorre abbondantemente ma senza zampillare, gorgoglia intorno alle due candele inferiori, investe lo spinterogeno e cade nella sentina dove il providenziale sifone aspiratore a cui ho accennato prima l'elimina rapidamente. Cambio la candela del cilindro numero tre perchè completamente bagnata e ripartiamo con un sospiro di sollievo. Lo scafo ha ripreso ora la sua andatura e il contagiri segna quasi 3000. Ungo abbondantemente tutte le parti esposte all'acqua e specialmente le candele, mentre provvedo, con un pezzo di gomma, a proteggere il distributore e la bolina. Franco vedendomi intensamente occupato ne approfitta per arrivare in pieno sulle boe e compiere dei viraggi impressionanti a pieno gas. Ormai stiamo giocando il tutto per tutto. Ad ogni giro sono costretto a cambiare la candela n. 3 continuamente bagnata. Alle

ore 12,43 e 1 passando avanti alla chiesetta uno sventolio di cappelli e fazzoletti ci avvisa che la prima tappa è nostra. Abbiamo stabilito il primato mondiale delle 3 ore. Un rapido cenno a Gianni, dopo una breve intesa con mio fratello, lo avvisa di tenersi pronto per il rifornimento. Al giro successivo arrivo in pieno sulla boa, tolgo il gas di colpo e mi fermo accanto all'imbarcazione che ci attende. Io salto sul motore a cambiare tutte le candele mentre Franco riempie i serbatoi.

Dopo appena 2 minuti sono di nuovo sulla base mentre Franco, rimasto a terra, corre a telefonare a papà che ansiosamente attende a Roma nostre notizie. Io intanto, mentre Franco si riposa, continuerò solo fino alle 6 ore per poi cedergli il volante per le 9. Ma l'uomo propone...

Alle 14, preannunciato da una serie di sordi colpi, il motore accusa lo sforzo: un soffio caratteristico mi avverte che si è inceppata una valvola. Credo che il danno sia irreparabile. Tollo le candele e vedo l'ultima valvola di scarico tutta su. Afferro il volante e faccio girare il motore, mentre con un punteruolo colpisco decisamente la valvola che finalmente torna a posto. Avvio il motore e invio una generosa quantità di olio attraverso il filtro d'aria a lubrificare tutto. L'effetto non si fa attendere e il motore riprende il suo ritmo. E andata bene anche questa volta. Salto al volante e nel passare avanti alla base faccio segno di richiamare Franco che al giro successivo riprendo a bordo quasi a volo. Si rimette alla guida dopo avermi passato un voluminoso... panino con pollo, mentre io dedico di nuovo tutte le mie cure al motore. Ogni tre o quattro km. mando una piccola quantità di olio ai gambi delle valvole per evitare il ripetersi dell'inconveniente già lamentato. Il «Tartaruga» non si riconosce più; il motore ha perduto la sua bella vernice grigia, le guarnizioni perdono acqua ed olio da tutte le parti, lo scafo è sporchissimo, da per tutto ci sono latting vuote, scatole di candele, ferri, stracci. Non getto nulla in acqua per paura di prenderlo poi nell'elica. La candela del 3° cilindro va cambiata ora ogni giro e spesso ogni mezzo. Non ne possiamo più, la nostra media va lentamente ma inesorabilmente diminuendo, il contagiri accusa sempre più lo sforzo mentre non riusciamo a tenere il nostro regime. Tutto è al limite. Faccio continue segnalazioni a terra do-



Franco Venturi.

mandando quanto manca allo scadere delle 6 ore. Non capisco la risposta; anche l'orologio è fermo. Decidiamo di fermarci appena possibile. Dopo altri due giri ci fermiamo avanti alla chiesetta ed apprendiamo che da ben 41 minuti abbiamo stabilito anche il primato mondiale delle 6 ore. Con un abbraccio concludiamo la nostra fatica.

I Commissari tecnici entrano in azione, misurano e scandagliano lo scafo in tutti i sensi, verificano l'alesaggio e la corsa del motore, controllano la presenza a bordo di tutti gli accessori di sicurezza regolamentari. Tutto è in ordine. La soddisfazione provata quando stabilii il primato mondiale di velocità del 3 litri a circa 117 orari è certamente inferiore a quella che ho provato in questo tentativo.

Tra i miei primati quello di fondo sulle 24 miglia della categoria corsa 1500 cmc. che stabilii a Como a 95 di media attende un gemello... nella tre litri. Il «Giovinezza» è in preparazione, mentre Franco, con la sua imperturbabile calma, sta applicando una nuova testata al «Tartaruga». Vuol portare forse il primo attacco contro i nostri ultimi primati?

Fernando Venturi

ENNECI

Un nuovo
arrivo...
un prodotto
ancora
migliore!



★ Il nuovo sistema di triplice distillazione brevettato dalla Texas, sperimentato su altri oli lubrificanti di uso corrente, ha dimostrato che essi contenevano fino al 28% di impurità. Si tratta quindi di una scoperta che serve a proteggere sempre validamente il vostro motore e garantire il funzionamento perfetto e regolare più lungamente.



Provate e usate anche voi il

Nuovo TEXACO MOTOR OIL
MANTIENE GIOVANE IL VOSTRO MOTORE

SI RIVEDE IL VERO CICLISMO!

Decisamente, il nostro ciclismo ha cambiato faccia. Gli assi della vittoria in volata non fanno più paura a nessuno e pigliano sorbe, con continuità ammirevole, in ogni corsa che li veda in lizza. Non tacciateci, per carità, di « antisismo » accentuato! Per noi, i Guerra, gli Olmo e compagni sono dei cari ragazzi e dei corridori rispettabilissimi, che han fatto cose innegabilmente belle negli anni passati; e non è certo con loro direttamente che ce la pigliamo. Resta il fatto che essi, vittoriosi nell'epoca appunto delle corse calme e delle volate tumultuose, sono i rappresentanti, anche se nolenti, di quel mondo che sta crollando e servono benissimo, con le loro sconfitte, a dimostrare che la fortuna e la forza del ciclismo risiedono soprattutto nelle lotte serrate e nei giovani di venti anni. Può darsi che l'inefficienza e l'incapacità di questi assi trapiantati nel nuovo clima sportivo del ciclismo, sia esclusivamente questione di forma, di allenamento. Saremmo lieti se fosse così e nessuno più di noi sarebbe contento di poter scrivere, dopo un'accanita battaglia di 200 e più chilometri, che Guerra ed Olmo hanno ancora venti anni.

Ma oggi come oggi, lasciateci pure la soddisfazione di mettere a verbale il trionfo della gioventù, l'avvento delle corse combattute e la immatura e meschina fine del gioco di squadra passivo.

I fatti parlano chiaro. Si è cominciato con la San Geo e Favalli ha vinto con 4' di distacco: un uomo solo al traguardo. Si è continuato con la Milano-Torino e Martano ha dominato di forza con più di 4' di vantaggio: ancora un uomo solo

al traguardo. Viene il giorno della Sanremo e Del Cancia se ne va tutto solo per 70 chilometri, dopo essersi... sganciato rabbiosamente dalle ruote del gruppo: anche qui, un uomo solo passa vittorioso sotto lo striscione di arrivo con oltre 2 minuti di anticipo sugli altri concorrenti. Tre corse, tre battaglie violente, tre affermazioni autoritarie. Questo si chiama correre sul serio, questo si chiama, finalmente, sport.

Che mai, dunque, è avvenuto nel campo dei corridori? Quale fattore nuovo lavora a muovere le acque, sin qui troppo ferme e paludose, del ciclismo? Diamo pure la parte preponderante del merito alla Federazione, che ha adottato, nel nuovo regolamento corse, tante provvidenze atte a bocciare, meglio ad attenuare, il gioco di squadra passivo e a spingere gli atleti a vincere per distacco, aumentando notevolmente i premi in caso



Del Cancia, trionfatore della "Sanremo".



INAUGURAZIONE: 10 APRILE 1937 - XV

appunto di vittoria isolata; ma riconosciamo anche ai giornali e ai giornalisti, che si sono battuti per un ciclismo più sportivo con campagne di stampa spesso violente, una parte non trascurabile di questo merito.

Se Federazione e giornali han saputo risvegliare in tanti giovani, votati a fare il gregario del rinomato asso, il senso dell'agonismo e la possibilità di crearsi una personalità propria e inconfondibile, alcuni industriali hanno completato l'opera instaurando un nuovo sistema di rapporti coi corridori. Questi industriali intelligenti, anziché preoccuparsi di mantenere i propri corridori con stipendi fissi o con forti ingaggi, hanno pensato bene di promettere cifre notevoli in caso di vittoria o di buon comportamento in gara.

Ed è il sistema migliore, consigliabile anche alle grandi Case. Prendere uno stipendio fisso, con l'obbligo magari di essere il servo umile del « numero uno » della Casa, è, per il corridore, una menomazione piuttosto forte. Lo stipendio permetterà di vivere tranquillo, mentre il fatto di dover fare il gregario, quindi di non essere mai un uomo di primo piano, esimerà, o quasi, dall'allenarsi a fondo. Ed ecco creato il tipo classico del corridore rassegnato e menefreghista, che ha per insegna obbligatoria: « Io non debbo vincere a nessun costo ».

Volete degli esempi inequivocabili? Martano e Camusso. L'anno scorso, l'uno era stipendiato dai bianco-azzurri, l'altro dai verdi, e tutti e due tiravano a campare come modestissime comparse nella scena della stagione ciclistica. Quel migliaio di lire che, si e no, raggranellavano ogni mese bastava loro per vivere e non si preoccupavano — nè potevano preoccuparsi — d'altro. Quest'anno, rimasti senza Casa e quindi senza stipendio, hanno dovuto mettersi sotto con serietà e di buzzo buono. Risultato? Si sono imposti subito come grandi campioni, vincendo grandi corse. E guadagneranno molto di più dell'anno passato.

Il problema, a parer nostro, è tutto qui. Aumento notevole dei premi ai movimentatori delle corse e ai vincitori per distacco; abolizione assoluta, fra i direttori sportivi, dei « generali » della tattica passiva e, fra i corridori, dei « luogotenenti » votati al sacrificio per l'eternità.

Il nuovo sistema di corsa instaurato in Italia ha messo necessariamente in luce molti giovani.

Dopo le prime corse professionistiche dell'annata, quali sono i nomi più interessanti del nostro ciclismo? Proviamo un po' a tentare una specie di graduatoria.

Giuseppe Martano, per quel che ha fatto nella Milano-Torino, nel Criterium di Cannes e nella Parigi-Nizza, merita il primo posto, anche se la grave caduta fatta sui colli della Costa Azzurra lo costringe a letto ancora per un pezzo. Certo, sarebbe stato interessante vederlo alle prese con Del Cancia nella Sanremo. D'altra parte, non possiamo dimenticare che, nella Milano-Torino, egli ha battuto da lontano lo stesso Del Cancia, precedendolo al traguardo di 4'15".

Quell'impresa di Martano è destinata a rimanere, nel ricordo di noi che l'abbiamo vissuta da vicino, come una delle più belle gesta sportive in senso assoluto, che mai superiorità di forza fisica e di volontà tenace fu più clamorosa e irresistibile. Anche nella « corsa al sole », Martano ha dimostrato un predominio notevole su tutti i concorrenti che, quando ha voluto e quando gli è stato possibile, ha sempre staccato tutti gli assi francesi e belgi dalla sua ruota, sia in pianura che in salita.

Al secondo posto di questa graduatoria, mettiamo Cesare Del Cancia, lo specialista delle vittorie per distacco, l'uomo del gran fondo. Secondo nella Milano-Torino (a solo un mese di distanza da un'operazione chirurgica!), primo nella Sanremo. Per un campione che ha fornito due corse, è questa una presentazione formidabile. In assenza di Martano, egli ha disposto con superiorità eccezionale di tutto il campo della « classicissima ». Una

volta, Del Cancia fuggiva sulle salite per arrivare solo al traguardo. Nella Sanremo, ha dimostrato di saper scappare anche in pianura. Ed è stata una fuga spettacolosa, di ben 70 chilometri, sul ritmo dei 40 all'ora. Alle sue spalle, c'era un gruppo validissimo di corridori che si alternavano a fare l'andatura; eppure Del Cancia ha vinto con più di 2 minuti. Un grande campione, un atleta completo.

Terzo posto: Pierino Favalli, il più piccolo ma il più tarchiato dei nostri corridori. Primo nella San Geo; tenace inseguitore in tutte le fasi della Milano-Torino; secondo nella Sanremo, dopo aver staccato a sua volta di mezzo minuto il gruppo. Pare incredibile che un corridore così negato alla struttura atletica e così scomposto in macchina, ottenga risultati così sbalorditivi. Ma Favalli ha l'azione poderosa dei campioni sicuri, ha una strapotenza di forza e di gagliardia da fare invidia a qualsiasi corridore del mondo. Poiché, in fatto di velocità, non è secondo a nessuno, è destinato a compiere una grande stagione.

Quarto posto: Marco Cimatti. Ecco un purosangue degli arrivi in volata, che ha però un « fondo » eccezionale. Ha vinto due tappe della Parigi-Nizza ed è arrivato terzo a Sanremo. Altro elemento da grande stagione.

Diamo, infine, il quinto posto a Camusso, primo nel Criterium di Nizza, quarto nel Criterium di Cannes, autore di una fuga superba nella Sanremo, stroncata da un incidente di macchina.

Può darsi che questi cinque atleti, per l'eccezionale grado di forma palesato in apertura di stagione, restino solo i « campioni della primavera », cedendo poi nel prosieguo della stagione. Noi però confidiamo in essi per tutta l'annata.

Avversari degni per questi uomini? Bartali, che non ha ancora corso, Bini e Rimoldi, che sono stati sfortunati alle prime uscite, Introzzi, Bizzi, Marabelli, ecc.

Come vedete, i corridori di primo piano sono quasi tutti giovani.

GIORGIO BORIANI

MERAK

1937 "SERIE ALTA FEDELTA' " 1937

Caratteristiche principali: 5 valvole FIVRE - 3 onde: CORTE-MEDIE-LUNGHE - Alta fedeltà, selettività variabile - Altoparlante a grande cono - Scala parlante in cristallo - Indicatore di sintonia ad ombra - Tipi da tavolo, mobile e radiofonografo con casse armoniche acusticamente studiate. Comando di sintonia a doppia velocità - Comando cambio d'onda - Regolatore di volume e interruttore generale - Regolatore selettività-fedeltà - Tensione di alimentazione in corrente alternata da 105 a 270 Volta - Frequenza 40/100 C/S - Potenza assorbita 64 V. A. - Presa per fono

SOPRAMOBILE

In contanti L. 1.347
A rate: L. 270 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 70 cad.

MOBILE

In contanti L. 1.690
A rate: L. 280 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 88 cad.

RADIOFONOGRAFO

In contanti L. 2.300
A rate: L. 400 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 120 cad.



SOPRAMOBILE

ALTA
FEDELTA'

"MERAK" la nuova fulgida stella degli apparecchi **RADIOMARELLI**
è un prodotto **MAGNETI MARELLI**

RADIOMARELLI

CICLISMO IN FASCE

**Confidenze di Augusto Bergami,
pioniere del ciclismo romano.**

Una volta, per i battesimi, usava il corteo.

Prima di andare in chiesa, amici, congiunti, ammiratori del neonato si riunivano nella casa adorna del nastro bianco per vuotar capaci damigiane di vermut o di vino. Poi la lieta e garrula folla si ordinava in variopinto corteo. Precedeva la madrina, col pupo in braccio e col compare a lato; seguivano, ammiratissimi, i genitori; venivano quindi zie e zie, cugine e cugini, generi e suocere, cognati e cognate, nipoti e pronipoti, i coinquilini, gli amici del palazzo di fronte, i conoscenti del mare, della montagna e della città, i colleghi d'ufficio o i compagni di lavoro e non sono tutti che molti son costretto a dimenticare. Giunto in chiesa il corteo si spandeva per le navate. Le donne mettevano il fazzoletto sulla testa, gli uomini assumevano un aspetto di occasione. Intanto il sagrestano apprestava presso il fonte battesimale la candela, il sale, l'olio e il rituale.

Quando venne costruito in Roma il primo biciclo, con modelli originali, con braccia romane, con materiale forgiato da romani si gridò al prodigio. Il neonato venne messo in mostra, fra i fiori, come un gioiello, in uno dei più sontuosi negozi del centro. Tutta Roma accorse per vederlo. Dopo qualche tempo, senza che alcuno avesse avuto l'ardire di profanarlo con la più innocente delle passeggiate, l'ultimo prodotto della meccanica venne religiosamente fasciato con tende di lino e adagiato in una cassa, soffice d'ovatta, per essere spedito all'Esposizione Universale di Parigi. Allora ci fu chi giustamente fece osservare che una cerimonia propiziatrice non avrebbe guastato la festa. E così si formò il corteo per il battesimo. Alla madrina, una prosperosa popolana del rione di Trastevere, venne risparmiata la gioia di tenere il pupo in braccio; i genitori erano dello stesso sesso: due meccanici

asciutti, allampanati. Il grosso era costituito dalla invincibile armata dei maschietti dai sette ai quattordici anni che passa sotto il simbolico nome di « leggera ».

Il rito si svolse in un'osteria di campagna. Il biciclo, tutto ben fasciato, venne innalzato su un grande palco, dove s'era disposta, a semicerchio, la musica. Tra la folla c'ero anch'io: un ragazzino di dieci anni, estraneo alla « leggera », perchè non amavo i giuochi dei miei coetanei; un tipetto un po' strano, con strane idee nel cervello. Sognavo, a quel tempo, di diventare un inventore.

Le cose nuove mi esaltavano. Per questo avevo seguito il corteo, sfidando le conosciute ire paterne. E mi ero messo in un canto, fuori dal lieto tumulto della massa vocante, per adorare il nuovissimo idolo, il nascente dominatore delle strade, la stella mat-

tutina del progresso meccanico moderno.

Quella muta adorazione mi rifiorì un giorno nel cuore quando dopo aver sperimentato in vari campi i risultati dei miei studi mi dovetti convincere che per gli inventori al mondo non c'è fortuna.

Ed allora eressi la mia prima officina ciclistica. Comprai per poche lire il terreno dove oggi sorge la sede della Confederazione dei Commerciali, in Piazza Sonnino e misi su quattro mattoni ben congegnati però: un certo senso architettonico l'ho sempre avuto e lo dimostra il fatto che quando mi venne imposto di armonizzare l'edificio della mia piccola industria a quello vicino della Casa di Dante ricostruii su un altro lato della piazza la Casa del mio lavoro e del mio riposo ricevendo la piena approvazione degli architetti capitolini.

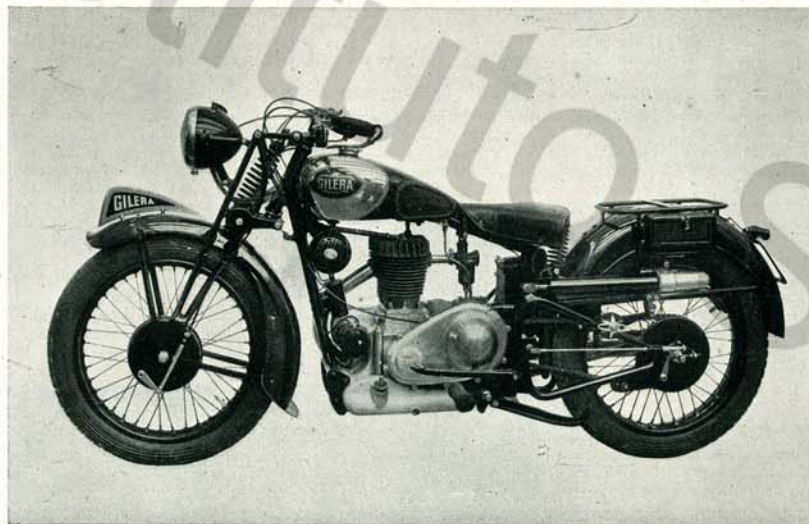
Gli amici vollero onorare la mia fa-



Corridori romani della "Velocipedistica" in allenamento sul Furlo. Bergami, naturalmente, fa parte del gruppo.

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA
A R C O R E (M i l a n o)

tica edilizia chiamandolo il « Palazzetto Pitti », ma, a parte ogni ironia, la costruzione riuscì, per quei tempi, veramente graziosa. Dico mia fatica edilizia perchè dal mio cervello uscirono i disegni, dalla mia tasca i soldi e, quello che più conta, dalle mie braccia scaturirono le maestranze. Dal « Palazzetto Pitti » vennero fuori le prime mie biciclette.

Era il periodo del trapasso dal biciclo alla bicicletta. Il nuovissimo mezzo cominciava ad avere un uso pratico oltrechè sportivo. Occorreva quindi irrobustire il telaio, dare un maggiore slancio alla struttura della macchina, curare meticolosamente i particolari del delicato e armonico ingranaggio. L'apparizione della bicicletta segnò l'inizio della splendente giovinezza dello sport ciclistico.

Fiorirono gli *audax*, dilettanti al mille per cento, che per il solo gusto di pigiare sui pedali, percorrevano distanze molte volte non inferiori ai trecento chilometri. Le ricordo bene queste passeggiate al sole di luglio. Una volta partii con una comitiva di venti *audax* la domenica mattina con un caffelatte nello stomaco, una pagnottella in tasca e due tubolari intrecciati sul dorso. Erano con me un professore di liceo con sette studenti, due avvocati, il figlio di un marchese, quattro preti della chiesa metodista, un cronista del « Messaggero » (Giacchino Lega) col figlio, il vincitore d'una gara poetica del San Giovanni e il nepote di un notissimo cardinale. Prendemmo la strada di Tivoli ed alle Acque Albule facemmo una abbondante bevuta. Il *marchesino* era già « scoppiato », ma volle proseguire. Dovetti rimorchiarlo con una corda. Ciononostante, mi disse dopo qualche giorno, di essere diminuito, durante la passeggiata, di cinque chili. Prima di partire ne pesava quarantatré...

Sulla salita del Monte Bove, scendemmo in massa. Io consumai la mia cara pagnottella. Gli altri mi guardavano con le lacrime agli occhi. Giungemmo ad Avezzano la sera tardi e non trovammo un'osteria aperta. Tre-dici macchine già da vari chilometri procedevano con i copertoni riempiti dai brandelli delle nostre camicie. Quando gli avezzanesi videro quel corteo di scalmanati a torso nudo si rinchiusero nelle loro case e non trovammo così il minimo ricovero. Do-



Augusto Bergami nel 1892.

venimo dormire all'aperto. Il giorno dopo potemmo però accomodarci. E la permanenza fu così deliziosa che riprendemmo la via del ritorno soltanto il mercoledì mattina per giungere a Roma nel pomeriggio del venerdì. Per scrivere tutte le avventure capitate in quella gita ci vorrebbe un rotolo di carta da giornali. E come quella sono state pressapoco tutte le altre passeggiate, fatte agli albori del ciclismo, quando la bicicletta uscita dalle fasce della sua prima infanzia è entrata nitida e fulgente, come una bandiera, nella vita rigogliosa e trionfante.

Venne poi il tempo dei corridori su strada. Anch'io feci le mie gare e, quando formai una squadra per le competizioni più importanti, feci anche da allenatore, da meccanico, da animatore oltrechè, s'intende, da finanziatore. Nella vita bisogna adattarsi a tutto, anche a veder correre gli altri, quando si ha tanta voglia di pedalare a tutto regime con le proprie gambe. Mio figlio Arnaldo, dopo parecchi anni, mi ha sostituito nella pratica attiva e feconda delle gare sportive. Ed egli non si è limitato al ciclismo; pur di superare il genitore, ha

sconfinato nell'agone motociclistico ansioso di nuove conquiste e di nuovi allori.

Ora *Arnaldino* è il mio successore anche nella direzione dell'industria. Ha lasciato a malincuore il « Palazzetto Pitti », condannato dal piano regolatore ad una prossima, misera fine, e ha trasferito... baracca e burattini in via Cavour.

Per auspicio, per memento e per ricordo, molte cose avevo da dargli. Nella mia lunga movimentata vita, troppi cimeli ho raccolto.

Ho preferito invece donargli una cosa sola: una bicicletta.

È una bicicletta che costruii nel 1903 con il fermo proposito di creare una cosa perfetta. Pesa sei chili, ma la sua resistenza venne premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale.

L'avevo relegata in fondo all'officina, al buio. Ora l'ho vista in bella mostra, nella raggiante assemblea delle macchine nuovissime, tutte cesellate, tutte ben rifinite tutte splendenti di vernici policrome. Essa appare nuda, un po' cinerizzata dal tempo, quasi aerea. In verità, mi sembra proprio la più bella.

AUGUSTO BERGAMI

Adolph Zukor presenta
 Gary **COOPER**
 Jean **ARTHUR**

nel film di **CECIL B. DE MILLE**

LA CONQUISTA DEL WEST

Epiche gesta di Buffalo Bill

con **JAMES ELLISON**
CHARLES BICKFORD
 diretto da **CECIL B. DE MILLE**

Film Paramount
 è un film Paramount

BAGLIORI DI LAME AZZURRE SUI CAMPI INTERNAZIONALI

Quest'anno Nedo Nadi ha voluto preparare un programma originale per deliziare il palato degli intenditori e degli appassionati. Lasciata a casa la spada per la quale si parlerà ampiamente quanto prima, Nedo Nadi ha escogitato due tornei ad inviti con girone all'italiana da disputarsi a San Remo. Per gli invitati ha riservato due superbi trofei: il fioretto d'oro e la sciabola d'oro. Diciamo subito che la cosa è riuscita. Immaginate: cinque fioretisti di forza internazionale, cinque sciolatori dai nomi altisonanti, un incontro femminile Biagini-Puddefoot, un confronto Pereno-De Ronay, un assalto magistrale Cucchiara-Demaegd. Ora mettetevi il tutto nell'atmosfera dell'attesa dell'incognita e del tifo e servite il piatto in quell'ambiente principesco che è il Casino sanremese aggiungendovi la magnifica cornice delle personalità del mondo politico, dell'arte e dell'aristocrazia ed avrete la sensazione precisa della grandiosità dell'avvenimento.

Le due giornate schermistiche di San Remo erano dense di intenzioni palesi e di chiari sottintesi. Si volevano saggiore dei giovani: (Nostini e Pereno) che meritavano degnamente di essere portati sulla ribalta internazionale. Si voleva offrire alla rinascita della scherma femminile nazionale una prima gemma che servisse ad iniziare una collana di vittorie. Gli esperimenti sono riusciti ma sino a un certo punto. Ada Biagini la fotogenica e proteiforme campionessa d'Italia non ha saputo tagliare il traguardo con quella lunghezza di vantaggio che pur si era meritata durante i quattro quinti dell'incontro. Dominata in partenza, l'inglese Puddefoot quarta classificata ai campionati di Inghilterra, a sette botte contro cin-

que, ha saputo rimontare la corrente, raggiungere l'avversaria e vincere. La stessa disavventura è toccata al buono, al modesto, al volitivo Pereno. Nel confronto chi ci guadagna è però il mancino genovese; il suo avversario non soltanto è un ungherese ma risponde al nome di De Ronay, un nome che ricorrerà spesso, ne siamo certi, nelle cronache schermistiche.

Il maestro Cucchiara, campione italiano militare di fioretto, ha dimostrato di aver poco tempo da perdere col suo antagonista, il belga Demaegd. Lo ha lasciato a mezza strada, con dieci botte date e cinque ricevute, svolgendo una scherma lineare ed efficace basata sulla controparata e sull'arresto in primissimo tempo. Trarre conclusioni da questo confronto ci sembra eccessivo, ma così come abbiamo potuto osservare, diremo che il rappresentante della Scuola Magistrale belga valeva esattamente la metà del suo antagonista rappresentante della Scuola magistrale italiana.

Parlavamo di giovani. È ora la volta di Renzo Nostini il ricciuto, bollente goliardo « romano de Roma », fratello di Giuliano. Questo seconda categoria si è permesso il lusso di battere un certo Edoardo Gardère che come tutti sanno è non soltanto il più forte fioretista di Francia, ma anche il secondo classificato alle Olimpiadi di Berlino. Gardère evidentemente si aspettava una serie di finje di uno due e delle battutine e botta da raccogliere facilmente nel mulino delle « contro » e invece ecco Lorenzaccio sparare *coupé* a serie e forzare il gioco con degli attacchi disperati che giungevano « in extremis » sul bersaglio. La stessa sorte è toccata all'austriaco Losert. Nostini

ha perso contro Eisenecker. Ha perso anche contro Gustavo Marzi, ma ha perso per cinque a tre.

Accanto ai giovani ed agli elementi che chiameremo di contorno, Nedo Nadi aveva posto in campo i grossi calibri: Marzi al fioretto e Pinton alla sciabola.

La prima granata ha raggiunto in pieno il bersaglio. La seconda ha fallito la mèta per avere incontrato per via Loisel, l'aquilotto austriaco.

In verità il torneo di fioretto per la disputa del trofeo d'oro potrebbe recare anche il seguente sottotitolo: Marzi e la sua gran giornata. Non un'incertezza, non un passo falso, nervi a posto, motore a pieno regime ed un crescendo impressionante che si è concluso con una nettissimo cinque a zero.

Nostini, Losert e Gardère hanno potuto contare contro Marzi sino al numero tre. Il fortissimo livornese a tre ha chiuso le porte e dalle ben munite fortezze delle sue « contro » ha saputo magistralmente saettare le due stocche risolutive. L'incontro con Nostini è stato interessante per il colore del giovane antagonista, quello contro l'austriaco Losert pregevole dal punto di vista tecnico, quello contro Gardère eccezionale per finezza artistica. Sino alla terza botta Edoardo Gardère è stato superbo come combattente e come esecutore. ha cercato la strada della vittoria attraverso le morbidezze delle cavazioni, ha tentato l'accatto di sorpresa ed ha sfoderato il controtempo. Al tre è suonato il campanello d'allarme per Gustavo Marzi e Marzi è passato travolgendo. Incalzante, autoritario, velocissimo ha saputo trovare il tempo e la contraria. Alla quarta botta abbiamo registrato sei « contro di quarta » ed una cavazione finale sul filo

Benelli

MOTOFURGONE 4 TNE
500 c.c. PORTATA KG. 800

L'UNICA MARCA NAZIONALE
CLASSIFICATA **PRIMA**
NEI CONCORSI MOTOFURGONI 1937
a **Milano**, Gennaio - a **Roma**, Febbraio

GOMME PIRELLI
OLIO MOBILIOIL



MODELLI 1937

Modello **250 c.c.** Turismo
Modello **250 c.c.** Sport
Modello **250 c.c.** Super Sport
Modello **250 c.c.** Motofurgone
Modello **500 c.c.** Turismo
Modello **500 c.c.** Lusso
Modello **500 c.c.** Sport
Modello **500 c.c.** Super Sport
Modello **500 c.c.** Motofurgone

CON TELAIO RIGIDO
CON TELAI ELASTICI

RIVOLGETEVI PRESSO I NOSTRI
AGENTI PER TRATTATIVE
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO

SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L. 15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabilimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO
TARANTELLA ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO
TONNETTO ALL'OLIO

FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
UOVA DI TONNO (Boltarga) ALL'OLIO
OLII DI PESCE
FARINE DI PESCE

Agenti nelle principali città

di terza che ha raggiunto il bersaglio come una pistoletta. Gustavo Marzi ha consacrato con la sua vittoria l'indiscussa superiorità del fioretto italiano. Edoardo Gardère ha dimostrato ancora una volta di essere il degno e cavalleresco avversario degli amici fioretisti italiani. Renzo Nostini al terzo posto per ragione di stoccate ha dimostrato che in Italia non mancano validi e promettenti ricalzi. Il correttissimo e simpatico austriaco Losert ha dimostrato e dimostra di saper applicare con alto valore gli insegnamenti del maestro italiano Franceschini; Giulio Eisenecker, col sua bella vittoria e la sua terza resistenza è la dimostrazione vivente di quanto possano la volontà, l'allenamento e l'intelligenza schermistica.

La grande incognita ed il piatto forte delle giornate sanremesi era però costituito dal torneo per la disputa della sciabola d'oro.

Cinque nazioni rappresentate: l'Italia, Ungheria, Germania, Polonia ed Austria; cinque nomi rappresentanti il fior fiore di cinque scuole e di cinque nazioni: l'ungherese Rastovich, l'italiano Pinton, il tedesco Heim, il polacco Sobik, l'austriaco Loisel.

I pronostici? L'eterno duello italo-ungherese con l'aggiunta di una serie di incognite una più spinosa dell'altra. L'inizio è stato drammatico. L'austriaco Loisel è partito come un razzo ed ha segnato al suo attivo, in pochi minuti, tre magnifiche botte conquistate alla garibaldina. Pinton ha cercato di reagire, ha risalito la corrente, è arrivato a quattro pari poi perde la testa e parte di frecciata, ma Loisel para e risponde, magistralmente, Loisel vincitore? No, l'austriaco si sgonfierà a poco a poco. Finirà con un assalto assolutamente incolore — ultimo in classifica. Sobik ed Heim si battono coraggiosamente, ma non mettono mai il naso alla finestra. Rastovich accumula vittorie su vittorie. La bizzarra pallina della fortuna corre vertiginosa. Vincenzo Pinto risale a poco a poco la corrente, infila una superba *suite* e si trova in fine di fronte al diretto antagonista: il sorridente e saltellante magiaro. L'incontro non ha storia. Le botte di Vincenzo Pinton sono al fulmicotone. Sicuro, tempista, dominatore, il goliardo padovano piega l'avversario con un durissimo cinque a uno. Una sconfitta per parte. Tutto ricomincia da capo. Si attende febbrilmente l'incontro di spareggio.



Ada Biagini e l'inglese Puddefoot. Chi sorride l'ha spuntata...

Al via decisivo i due avversari sono ancora di fronte. Ma Rastovich ha ricaricato tutte le pile e sembra trasformato dal miraggio di una insperata vittoria. Ha il suo quarto d'ora di grazia e da dominato passa al ruolo di dominatore. Pinto è battuto per cinque botte ricevute contro tre date. Ed eccoci alla riunione di Montecatini alla quale i francesi guardavano con tanta speranza.

Le giornate schermistiche monegasche si sono chiuse con il seguente bilancio: successo italiano al fioretto, clamoroso trionfo italiano nella spada. Il sorteggio aveva posto di fronte, sin dalle prime battute, la squadra di Francia a quella d'Italia e non basta, dopo un'alternativa emozionante di vittorie e di sconfitte la Francia è prima al traguardo. Eppure Marzi si è battuto da campione, ha totalizzato tre vittorie e si è lasciato superare nettamente solo da Andrea Gardère, che ha forse voluto in questo incontro dedicare la secca sconfitta subita dal fratello Edoardo nel torneo di Sanremo. Eppure Guaragna ha a tratti rimesso in funzione la sua mitragliatrice lancia botte dritte e la recluta Nostini dopo aver battuto Raynaud è stato battuto da una sola stoccata dai Fratello Gardère e da Bougnol. Chi è mancato all'attesa è stato Ciro Verratti il « Corsaro nero ». Tant'è i francesi hanno vinto con il pun-

teggio di nove a sette in loro favore. Senonché la gagliarda e volitiva squadra dei giovani fioretisti belgi capitanati da Paternoster, batte i francesi e così gli italiani ritornano sulla pedana. Il tono con il quale Guaragna conquista la sua prima vittoria contro il belga Walcke è tale da non lasciar dubbi sulla conclusione finale dell'incontro. Il potente mancino milanese conquisterà quattro smaglianti vittorie. Gustavo Marzi che ha messo in azione le sue contro di quarta travolge tre avversari ed è superato per una sola stoccata dal belga Walcke. Nostini compie il suo dovere e totalizza due vittorie. Anche questa volta il « Corsaro Nero » non ha avuto fortuna e se ne ritorna in porto con il magro bottino di una sola vittoria. Battuto il Belgio la splendida coppa dello Sporting Club rimane assegnata all'Italia che ha totalizzato diciassette vittorie. Seconda è la Francia con sedici vittorie e terzo il Belgio con quindici.

Alla gara a squadre sono presenti cinque nazioni: Italia, Francia, Svezia, Belgio e Principato di Monaco. Una vera e propria finale da Olimpici in cui l'interesse immediato, è inutile nascondere, è costituito dal solito ed eterno confronto Italia-Francia. È vero che esiste l'incognita svedese con i suoi quattro giganti biondi. Carlo Agostoni è ritornato sulla pe-



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale Sociale e Riserve al 31-12-36 L. 57.077.675

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**



Gli schermidori italiani a Montecarlo: a sinistra gli spadisti Carlo Agostoni, Edoardo Mangiarotti, Saverio Ragno e Giorgio Macerata; a destra i fiorettilisti Renzo Nostini, Gioacchino Guaragna, Gustavo Marzi e Ciro Veratti.

dana di combattimento dimostrando di essere avviato su quella strada che lo ha salutato un giorno campione d'Italia. Giorgio Macerata ha dimostrato di essere sufficientemente « maturo ». Nel penultimo assalto della difficile prova contro gli svedesi egli ha saputo portare la botta decisiva che ci assicurò la vittoria. Edoardo Mangiarotti, come lo era stato a Berlino, è stato il migliore degli italiani. Saverio Ragno ha totalizzato le sue tre vittorie su cinque assalti. Anche nella gara di spada non sono mancate tuttavia le sorprese, le rivelazioni e le incertezze che hanno elevato il tono della competizione. Si è incominciato coll'incontro Francia-Monaco in cui i francesi piegavano i monegaschi per ventine punti a nove, dopo un inizio nettamente favorevole

ai colori del Principato. Seguiva il confronto Italia-Belgio chiusosi a nostro netto favore. Nel pomeriggio la Francia regolava facilmente il Belgio con ventidue punti a dieci. Poi si è verificato il « fattaccio ». La Svezia riusciva per una sola stoccata a vincere la squadra del Principato di Monaco. Durissimo è stato del pari l'incontro fra svedesi ed italiani conclusosi a nostro favore con otto vittorie contro sette e un incontro pari. Alla splendida difesa degli svedesi hanno non poco contribuito la presenza di « Monsieur Gustave » il Re sportivissimo. Si chiudeva così la prima giornata che vedeva naturalmente in testa, a parità di vittorie, Italia e Francia. All'indomani nuova clamorosa sorpresa: la squadra del Principato di Monaco batte la rappresenta-

tiva belga con nove vittorie contro sette. Segue l'incontro Francia-Svezia chiusosi con la vittoria dei francesi con diciannove punti a tredici. Al penultimo incontro gli italiani regolano con notevole facilità la squadra dei monegaschi; ancora una volta Francia e Italia sono di fronte. L'incontro non ha avuto storia; dominati all'inizio i francesi sono stati in seguito travolti e schiacciati. Dopo otto vittorie, un nullo e una sconfitta, l'incontro è stato sospeso. I Francesi non sono riusciti che a totalizzare la magra vittoria di Wolff su Macerata per tre a due. Il risultato ci esime da qualsiasi commento e lasciamo pure che gli amici francesi con a capo lo astutissimo Cattiau, ritornino nella bella terra di Francia a sognare la tanto sospirata *revanche*.

ALDO L. CERCHIARI

APERITIVO **ZUCCO** APERITIVO
RABARBARO MILANO RABARBARO
VIA C. FARINI, 4

nel

ferro-china
BISLERI



*troverete
la chiave
della
salute!*

ATLETI ITALIANI vittoriosi a Tunisi

Nella Tunisia, fecondata dal lavoro italiano, i nostri connazionali si fanno onore in tutti i campi. In quello sportivo poi, dimostrano una vera superiorità. Presentiamo qui sotto la prima squadra calcistica dell'« Italia » di Tunisi, vincitrice della « Coppa dell'Africa del Nord » 1936 (massimo titolo Nord Africano, campione di Tunisia della Divisione d'Onore). Essa si avvia a conquistare il titolo per la quarta volta. Da sinistra a destra, in alto della fotografia: di Matteo, Medina I (cap.), Platania, Canino, Di Martino, Giachille, Di Maggio, Messina (portiere), Rappo, D'Antoni, Davalli. Anche in altri rami di sport gli atleti italiani riportano successi clamorosi. L'« Italia » di Tunisi s'è anche imposta clamorosamente con la sua squadra juniores nel Campionato di Tunisia di corsa campestre del 1937.

(Nella fotografia, in alto, sono gli atleti vittoriosi. Da sinistra a destra: Bravata, Scalia, Torrente e Guitadauro). Sino ad oggi nelle varie manifestazioni internazionali, gli appartenenti alla Società Ginnastica « Italia » di Tunisi hanno conquistato 125 trofei.

Per la storia la Società di Ginnastica e Sport Atletici « Italia » è stata fondata nel 1893 ed è stata ufficialmente riconosciuta dal Governo tunisino nel 1898: conta quindi 34 anni di ininterrotta intensa attività ginnico-sportiva-educativa in regione dove l'elemento italiano è numerosissimo e nobilmente operoso e fecondo. Esercita in particolare il calcio, l'atletica, la ginnastica, il ciclismo, il nuoto, e oltre che iscritta alle rispettive federazioni, dispone anche di Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro e la squadra dei dopolavoristi italiani di Tunisi è difatti ben nota al pubblico romano. I fratelli della quarta sponda, attraverso la Litoranea che unisce la Tunisia all'Egitto, si sentono ora tutti vicinissimi l'uno all'altro e tutti con più vibrante continuità legati alla Madre Patria, a Roma Madre che li segue e li ammira nel loro incessante sforzo di elevazione fisica e spirituale. Questo della « S. G. S. A. Italia » di Tunisi rappresenta un fulgido esempio di tale sforzo di elevazione dove educazione fisica e morale, attaccamento al lavoro, alla tradizione famigliare, storica e religiosa della Patria, concorrono a mantenere ed accrescere l'impronta incancellabile della nobiltà originaria latina.





JOAN CRAWFORD

sportiva al cento per cento

Sono lieta di scrivere queste note per i lettori de "Lo Sport Fascista". E sono lieta, particolarmente, per tre ragioni: perchè sono una appassionata sportiva; perchè considero lo sport come un divertimento ma anche come una necessità; perchè in Italia si pratica oggi lo sport con gli stessi scopi e gli stessi intendimenti con i quali lo pratico e quindi sarò, certamente, compresa assai più facilmente che in altre nazioni.

Non vorrei però essere fraintesa: debbo quindi subito avvertire i lettori, e particolarmente le lettrici, che, sebbene i due argomenti siano intimamente legati l'uno all'altro, queste note costituiscono non un trattato di bellezza ma, semplicemente, un trattato di vita sana. È superfluo però che io aggiunga che solo praticando coscientemente e in continuità lo sport si riesce ad ottenere quella armonia fisica che... i miei ammiratori riscontrano in me.

Quali son gli sport che una donna deve praticare?

Tutti, ad eccezione degli sport violenti, quali il pugilato, la lotta, il rugby e alcuni altri.

Quali sono gli sport che pratico? Moltissimi; ma, specialmente, il nuoto, il tennis, l'equitazione, gli sport invernali e il ballo (non si deve dimenticare che anche il ballo è uno sport e dei più utili).

Ogni giorno dedico ad uno di questi almeno due ore, se ho lavoro in teatro di posa; se ho la giornata libera allora si può dire che più di metà delle ore libere le dedico allo sport. È necessario però seguire sempre una determinata regola perchè l'abuso nuoce.

Bisogna riuscire ad ottenere dal proprio corpo il massimo rendimento con il minimo sforzo: questo è l'unico e grande e vero segreto. Il primo sport che ho praticato è stato il ballo; ma non il ballo dei ricevimenti o delle feste o dei veglioni: il ballo classico. Riuscire ad

egguagliare la Taglioni ecco il mio sogno. E se non vi sono riuscita posso però dire di avere ottenuto dei risultati assai lusinghieri: prova ne sia che debbo al ballo la mia entrata in quell'infernale paradiso che è Hollywood.

Il nuoto e l'equitazione costituiscono i miei maggiori divertimenti. E come io nuoti e cavalchi l'ho dimostrato in numerosissimi film. Basti ricordare "La danza di Venere" e "Incatenata". In "La danza di Venere" (film nel quale offro allo spettatore la visione di svariati numeri del mio repertorio



Dopo una lunga nuotata...



SARTORIA ZENOBI

TRIESTE - ROMA

Provveditrice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. - Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. - Telef. 7337

Specializzata per aviazione

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve	L. 150.630.835,16
Depositi fiduciarj e conti correnti corrispondenti in credito	» 1.793.994.123,08
Conti corr. corrispond. in debito	» 438.438.880,22
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	» 1.354.208.988,30
Cassa e disponibilità a vista	» 198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

di danze moderne) dà un vero saggio, senza trucco alcuno, della mia abilità di nuotatrice.

Ma tutto questo ha una relativa importanza.

È necessario che io dica invece "come" pratico gli sport.

Bisogna (fatta naturalmente eccezione per gli sport invernali e il nuoto) scegliere le ore più fresche della giornata; al mattino o alla sera. E bisogna ancora evitare nel modo il più assoluto di stancarsi. Quando il nostro organismo comincia ad essere stanco di un esercizio, qualunque esso sia, bisogna interromperlo. E nulla è più giovevole che alternarlo con altro del tutto dissimile.

Dopo una partita di tennis una cavalcata servirà da refrigerio, così come una partita di tennis sarà ottimo reagente dopo una lunga immersione.

Subito dopo la sveglia, venti minuti di ginnastica svedese rappresentano la migliore delle cure per il nostro corpo.

Volete che dica il mio pensiero schietto?

Penso che ginnastica svedese, tennis e nuoto siano per una donna necessari come l'aria.

L'esercizio continuato, regolare di questi tre sport è la migliore delle cure per l'estetica femminile.

Dovrei ora soddisfare la curiosità dei lettori (e delle lettrici) sui segreti sportivi hollywoodiani.

È questo un argomento molto scabroso.



La Crawford gioca la sua brava partita di tennis, in coppia con il marito Franchot Tone.

Però bisogna dire che quasi tutte le attrici, anche per necessità di lavoro, sono delle buone sportive. Il ballo, l'equitazione e l'automobilismo sono gli sport più praticati. I film ne son la prova più evidente. Gli attori: non credo sarebbe concepibile un attore cinematografico antisportivo. Sarebbe anzi, penso, un assurdo.

Chi preferisco?

Argomento questo ancora più scabroso.

Ma voglio soddisfare egualmente la curiosità dei lettori.

Trattandosi però di argomento delicatissimo, quasi segreto, vi dirò il mio pensiero piano piano.

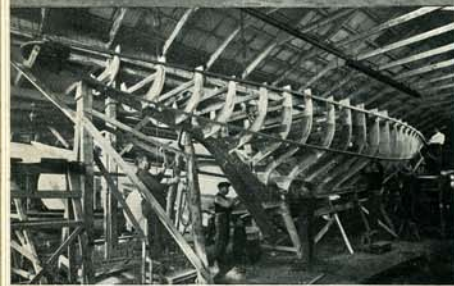
Fra le attrici la più completa, sportivamente parlando, è, a mio modesto avviso,.... e fra gli attori...

Ma vi prego di non dirlo a nessuno.

JOAN CRAWFORD

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

◆
RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA



In alto: i Cantieri Costaguta a Voltri. Al centro: l'«Italia», campione olimpionico 1936, costruito dai Cantieri Costaguta. In basso: la barca a vela «Italia» in costruzione.

IL CANTIERE NAVALE A. COSTAGUTA (Genova-Voltri)

Gli agili motoscafi, i sontuosi yachts e gli eleganti canotti automobili che escono dal cantiere navale A. Costaguta di Genova-Voltri si distinguono su tutti per la loro linea perfetta, la loro provata resistenza e la loro insuperabile velocità.

Di anno in anno la magnifica produzione dell'attrezzatissimo cantiere italiano si fa sempre più vasta e sempre più consona al grandioso sviluppo dell'industria nazionale in questo delicato ed importante campo di costruzioni navali. Attilio Costaguta che dall'infanzia solca i mari del globo con le saettanti imbarcazioni a vela ed a motore, ha saputo dare al suo perfetto cantiere un impulso dinamico ed una direzione intelligente ed infallibile. Attratto verso l'arte navale dai sentimenti infusigli dal fratello Ugo, che è stato uno dei più geniali creatori della moderna tecnica degli yachts, Attilio Costaguta ha realizzato, con severità di studi e di intenti, modelli meravigliosi, superiori nella intelligentissima concezione, ai più celebrati prodotti stranieri. Basta citare l'incomparabile yacht «Orietta» ideato, disegnato e costruito da Attilio Costaguta per il Conte Giuseppe della Gherardesca. Da circa un anno Attilio Costaguta è brillantemente coadiuvato nella sua nobile fatica d'arte dal figlio venticinquenne Ugo, laureatosi in ingegneria navale all'Uni-

versità di Glasgow, dopo aver compiuti in Italia gli studi di costruttore navale.

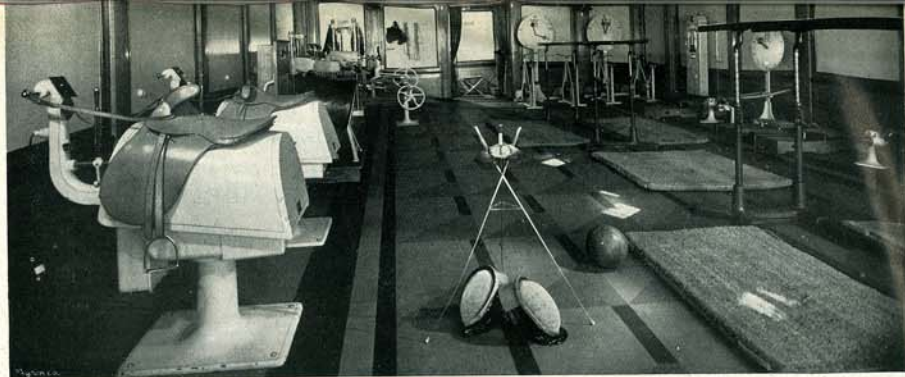
Egli fin da ragazzo ha seguito l'azienda paterna, partecipando a regate fin dall'età di 12 anni e tale sua passione coltiva tuttora con esito brillante, nonostante il lavoro che gli proviene dalla direzione tecnica del cantiere, ove ha portato il soffio innovatore dei suoi studi, della sua giovinezza e della sua volontà.

Durante gli studi all'Università di Glasgow ha fatto parte dell'equipaggio universitario nelle regate contro quello dell'Università di Cambridge.

Durante il periodo delle sanzioni ha tenuto quattro conferenze all'Università di Glasgow e alle sezioni degli ex-combattenti inglesi sulla questione italo-anglo-abissina, meritandosi per ciò l'ambito elogio del Duce.

Alle regate internazionali di barche a vela testè svoltesi in Genova al Lido d'Albaro hanno partecipato le barche costruite dal Cantiere Costaguta «Orietta», «Aria» ed «Italia», quest'ultima campione olimpionico 1936, oltre ad altre minori.

Attualmente il cantiere, che dà lavoro ad un centinaio di operai ed adopera materiale unicamente di produzione italiana, ha in costruzione un moto-yacht di 42 tonnellate, oltre a varie barche a vela ed a motori ausiliari.



«... Siete mai entrati in una palestra di bordo? ...»

SPORT IN CROCIERA

Fare, non ancora troppi anni addietro, dello sport a bordo, sia pure dei grandi transatlantici, poteva soltanto essere un pio desiderio o apparire una bene strana pretesa, a seconda di due punti di vista opposti: quello del passeggero e quello del nostromo.

Ma oggi lo sport ha imposto energicamente i suoi diritti anche nel geloso e ben custodito mondo marinairesco, dove viveva una tradizione di vita alquanto taciturna e contemplativa e le feste si limitavano — a mare calmo — a balli, musica e fuochi pirotecnici; una sbadigliante tradizione ottocentesca. Riusciva sovente d'una pesantezza oziosa e ossessionante anche il navigare per diporto.

Le crociere turistiche sono oggi ben altra cosa dei poetici sì, ma quanto penosi viaggi di Byron, o delle laboriose peregrinazioni nautiche su vapori di seconda mano alle quali, nelle vacanze estive, si dedicavano alcuni coraggiosi innamorati delle memorie e delle glorie del nostro illustre Mediterraneo. Turismo eroico-sentimentale quello, per cui occorreva addirittura una... vocazione e un non trascurabile dispendio di tempo e di danaro.

Ma una buona volta il turismo ha assunto un carattere eminentemente sportivo — il carattere del tempo — e allora è diventato d'una snellezza, di una praticità, d'una soddisfazione senza pari. E soprattutto d'una economia per cui turismo, terrestre e marittimo ed anche aereo risulta alla portata di tutte le borse. Il turismo marittimo soprattutto.

A proposito del quale potrà restare forse qualche residuo di diffidenza da parte di chi, abituato alla attività fisica se non addirittura atletica ed agonistica, può temere la forzata immobilità o quanto meno una notevole limitazione di moto e di esercitazioni nello spazio ristretto e concluso d'una nave, anche di grandi dimensioni e modernamente attrezzata.

Nessun timore di questo genere, sportivi e atleti dalla mente sveglia e desiderosa di vedere, conoscere e ammirare con i propri occhi! La tecnica navale — e quella italiana all'avanguardia come sempre — ha messo in mare delle navi per cui si può fare molto più sport a bordo che nella più sportiva delle città o cittadine di residenza. Anzi, appunto per questo, oggi dei veri affollamenti si determinano di gente in vacanza, verso le crociere marittime. Questa gente sa, per aver letto, per aver sentito dire e descritto dai trionfanti reduci di precedenti crociere, che una o due settimane passate a bordo di certi colossi della nostra navigazione significa vedere da vicino famose, legendarie meraviglie e nel contempo fare la più completa, salubre e ricostituente delle cure climatiche, delle attività sportive.

Passare l'estate su una spiaggia? In montagna? In campagna? Chi è costretto a fare dell'economia va incontro a molti discapiti di comodità casalinghe... Chi è abituato al lusso, non di rado deve lamentarsi di molti inconvenienti. E poi sta fermo, è costretto a quella località, salvo non ha-

dare a nuove spese per gite altrove (chi sa se torneranno i conti a chiusura di bilancio!...).

La vita d'una «crociera» è invece un concentrato di possibilità, di comodità, di attività, di soddisfazioni. C'è tutto a bordo d'una nave moderna in crociera: dallo sport allo spirito e viceversa. E questo sia per le «sistemazioni di lusso» come per le «sistemazioni popolari». Persino il vitto, sceltissimo e freschissimo ancora più che nei grandi alberghi (l'organizzazione logistica d'una nave del genere sarà sempre insuperabile) è lo stesso. Le differenze risultano solo nell'inquadramento; ma la collaborazione è perfetta nel godimento estetico, intellettuale, sportivo, di visioni, di sensazioni, di luminosa intensità di vita.

Una domanda ai nostri sportivi: «Siete mai entrati in una palestra di bordo?» Naturalmente ci riferiamo a quei piroscafi di cui implicitamente abbiamo sin qui parlato: di quei brillanti colossi del mare che rispondono ai nomi di «Rex», «Vulcania», «Augustus», «Conte Grande», ecc.

Del «Vulcania», ad esempio, che dal 2 al 12 maggio p. v. sotto l'egida dell'Istituto Coloniale Fascista compirà la crociera che avendo a porti di partenza Trieste, Venezia e Ancona, visiterà Atene, Rodi e Tripoli: tre grandi tappe del mondo Mediterraneo e classico antico e nuovo; la città del Partenone, l'Isola dei Cavalieri, la Città della Fiera, della corsa automobilistica dei milioni, della resurrezione del deserto. Si tratta di un viaggio che abbraccia ere

COMPAGNIA GENERALE ITALIANA DELLA GRANDE PESCA

Sede Sociale
ROMA - Via Regina Elena, 68
 Indirizzo telegrafico: GENEPESCA
 Telef. 485-224 - Intercomunale 43-407

DIREZIONE di ESERCIZIO e BASE di ARMAMENTO: Livorno
 Uffici: Scali d'Azeglio, 9 - Tel. 33-989
 Depositi frigoriferi: PUNTO FRANCO
 CALATA SGARALLINO - Telef. 33-819

ESERCIZIO DELLA GRANDE PESCA OCEANICA PER L'APPROVVIGIONAMENTO AL PAESE DEI PRODOTTI ITTICI

Impianti radiotelefonici a bordo - Potenzialità di congelamento: 1.000.000 di frigorifici - Forza motrice degli impianti: HP. 4800

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE DI VENDITA
 S.I.C.P.E. - LIVORNO - Scali M. D'Azeglio, 9

Depositi frigoriferi e Concess. di Zona: Alessandria, Bari, Bologna, Catania, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona

Ombrine, cernie, dentici, pagelli, corvine, dentali, totani, palombi, sampietri, razze, seppie, polpi, orate, naselli, aragoste

RIFORMIMENTI COSTANTI - PREZZI IMBATTIBILI

Italiani mangiate pesce!

GLI SPORTIVI SANNO:



che, dopo lo faticoso, foglie la stanchezza una frizione di

COLONIA LA VISCONTEA
 di *P. V. P. M. M.*
 MILANO

PAGEOL

Energico antisettico urinario
 Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
 Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo a suo figlio
Prendi del Pageol!

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)
 IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

e mondi, anche senza tenere il conto puramente chilometrico del suo itinerario che è di ben 5.500 chilometri, distanza equivalente ad una traversata atlantica da Cherbourg a New York o da... Roma al Polo Nord.

Diciamo, a titolo d'informazione per i nostri lettori, che le iscrizioni alla crociera del « Vulcania » si ricevono presso « Pier Bussetti ».

Dieci giorni di crociera: altrettanti di ginnastica, di atletica, di nuoto, di cura elioterapica e salsiodica, di feste, nonché di visioni panoramiche e, sul posto, di escursioni e di visite brevi ma complete per i monumenti di Atene e Rodi; il giro delle oasi tripolitane, delle rovine e del teatro romano di Sàbrata, di Gash Garian e sue grotte, e infine di Leptis Magna.

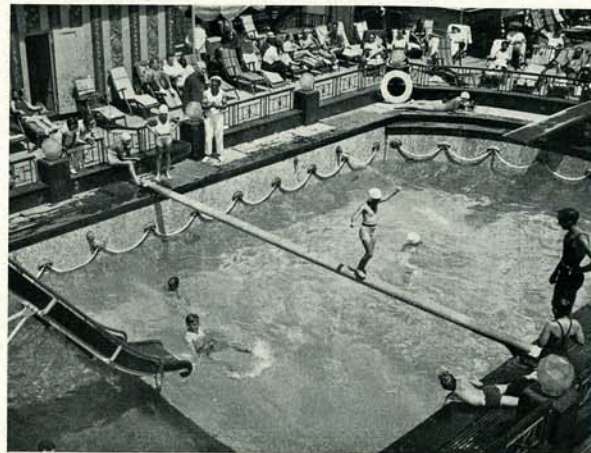
Ce n'è di che... mettersi in forma e, per chi non avesse giudizio, di passare addirittura in « surmenage ». Ma i nostri crocieristi sono persone assennate che si dedicano razionalmente alla palestra e alla piscina (la piscina del « Vulcania » è una delle più belle e capaci che a poterla trasportare a terra otterrebbe un successo) e alle passeggiate di bordo.

Lo sportivo, l'atleta che vuol mantenersi in efficienza qui trova di tutto. Vuol fare del ciclismo? I Guerra, Di Paco, Giorgetti, o semplicemente i loro modesti ma tenaci ammiratori, eccoli alle prese con fiammanti biciclette fisse con tanto di dinamometro sulle quali c'è da pedalare quanto si vuole. E ci si sono allenati durante le traversate dell'Oceano i più celebrati assi del pedale.

Si vuol fare del canottaggio, per abituale esercizio oppure per non troncicare un vero e proprio allenamento? Ecco una serie di apparecchi per il canottaggio da camera.

Forse potrà sembrare un po' difficile l'esaudimento del desiderio di cavalcare. Neanche per sogno. Ecco una batteria di cavalli meccanici, pronti anche a fare le bizze... E per chi si deve preparare a qualche escursione nel deserto, ci sono anche i cammelli meccanici, che abitano per tempo il paziente al caratteristico dondolio.

La palestra contiene parecchie serie complete di grandi attrezzi per ginnasti; tutto il corredo e l'attrezzamento necessario per il pugilato, la lotta, la scherma alle tre armi. Non sono stati nemmeno dimenticati gli appassionati del golf, una categoria quanto mai



La gaia attività nella piscina di bordo.

esigente: basta salire in coperta per trovare a disposizione tutti gli arnesi necessari per fare del golf artificiale sì, ma quanto mai utile per mantenere la forma.

In quanto al nuoto e ai tuffi, c'è la piscina che consente a tritoni e ondine di esibirsi in tutte le nuotate e ai più artistici tuffi dal trampolino, senza pretendere però voli dalla piattaforma dei dieci metri...

E del resto ce n'è più che d'avanzo per fare dello sport intensivo quanto razionale come forse non è attuabile per tante e tante persone che non hanno palestre e campi sportivi a portata di mano.

Una crociera come questa del « Vulcania » non s'incontra facilmente nei programmi di viaggi internazionali. Consente quello che ben di rado avviene in gite turistico-istruttive che finiscono col divenire... barbose. Tanto si è costretti a stare sempre con l'orecchio teso e il collo allungato per intendere o cercar d'intendere bene le illustrazioni del « cicerone ».

Anche qui avremo gli illustratori egregi di luoghi e vicende, ma le alternative sportive, dalla gioconda pratica personale allo spettacolo in grande stile, varranno a infondere ben altro spi-

rito alle fasciose dieci giornate marittime trascorrenti tra l'Adriatico, il Jonio e il mare della Sirte.

La grande corsa automobilistica dei milioni sul Circuito di Tripoli sarà la degna conclusione sportiva d'una crociera dove i turisti che vivono lo sport, o gli sono vicini, troveranno il loro ambiente dinamico, gaio, variato. Capace di sentire con pari profondità le emozioni di riviviscenze storiche e leggendarie, e le vibranti esaltazioni d'una realtà agonistica svolgentesi sotto i loro occhi, quella del vertiginoso carosello dei bolidi, lungo il perfetto anello stradale della città moderna che sulla quarta sponda l'Italia farcista ha fatto come d'incanto sorgere dalle sabbie.

Sarà una indimenticabile crociera, nella sua teoria di meravigliose visioni di un immortale mondo ellenico e romano, di episodi lieti di navigazione, di impressioni incancellabili e feconde sul lavoro e la genialità italiani in azione, caratteristicamente espressi dalla Fiera di Tripoli, dalla prodigiosa « Litoranea della Sirte ». Nella grande corsa automobilistica, poi, la travolgente sintesi del periodo italiano attuale, decisivo in ogni campo, per la velocità precisa e inarrestabile per cui è mosso.

P. B.



CINODROMO DELLA RONDINELLA

R O M A
Telefono 390-338

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI: Tribuna A L. 10 - Signore e
Ufficiali in divisa L. 6 - Tribuna B L. 4**



UN CAMPIONATO DELLE GENERAZIONI?

Le corse dei levrieri a Roma

Gli appassionati romani di cinofilia saranno lieti della prossima ripresa delle corse dei levrieri reduci dal cinodromo « Giulio Cesare » di Milano ove hanno dato vita ad una stagione veramente importante. Di novità tecniche i frequentatori ne troveranno parecchie. Avranno agio di constatare il progresso sensibile di alcuni corridori, la brillante carriera che si schiude ai più giovani, le qualità di saltatori dei nati nel 1935 che hanno in *Medoro* il loro capofila, le furberie e la forma brillante di *Gemma*, le capacità di *Birba*, *Birichina*, *Favorita*, ecc. Sulla pista della Rondinella ritroveranno l'imbattibile *Tarquinio* che non è riuscito ad assuefarsi al più piccolo anello milanese, assisteranno a contese interessanti che col progredire della stagione, allorché i convegni all'aperto hanno un fascino maggiore e nello stesso tempo offrono un'oasi di frescura, diverranno sempre più di rilievo. Che il cinodromo della Rondinella sia più regolare di quello « Giulio Cesare » tutti ormai lo sanno; che la stagione romana sia più propizia di quella milanese è ormai notorio, quindi siamo sicuri che per la ripresa delle corse dei levrieri nella Capitale il pubblico accorrerà col solito entusiasmo quasi a dare il bentornato ai generosi corridori che in meno di dieci anni sono riusciti a conquistare un gran numero di appassionati e a imporsi come valore tecnico e qualità agonistiche. Di gare interessanti in programma,

a giudicare dai risultati tecnici che sono stati ottenuti a Milano, non ne dovrebbero davvero mancare a Roma. Innanzi tutto la pista della Rondinella nella sua regolarità può permettere una più sicura selezione ed una più esatta valutazione delle possibilità dei concorrenti, del loro grado di forma e delle loro qualità agonistiche. In secondo luogo essa potrebbe servire di ottimo banco di prova per eventuali collaudi in vista di incontri internazionali con campioni francesi ed inglesi; in terzo luogo — è una proposta che ci viene l'idea di lanciare — la Rondinella potrebbe prestarsi ad una specie di campionato delle diverse generazioni. Immaginate: *Tarquinio* campione del « National » 1933, *Sabina* dei nati nel 1934, *Gemma* di quelli del 1935, *Medoro* campione in ostacoli. Eppoi in ogni stagione la disputa del campionato assoluto, magari anche in due o tre prove. Il conquistarla sarebbe un titolo di onore per ciascun vincitore, titolo che potrebbe avere magari la sua ripercussione in allevamento allorché, com'è prevedibile, le corse dei levrieri si estenderanno; i privati avranno delle loro fattrici e cercheranno il riproduttore che abbia i migliori titoli sportivi. Non bisogna guardare soltanto a quanto avviene al presente o nel tempo immediatamente successivo. Chi ha fede nelle corse dei levrieri, chi crede all'avvenire di esse, chi ritiene che fra non molto avremo in Italia grandi cinodromi che possano stare a confronto con quelli esteri,

deve pensare ad uno sviluppo certo e prevederne i bisogni. Ad uno sport che in pochi anni ha conquistato i pubblici delle due maggiori città italiane, bisogna riconoscere meriti e qualità per farsi ancora avanti ed attingere mete più ambite. Che forse nelle corse dei cavalli non hanno cominciato con maggiore timidezza? Forse non c'è voluto al purosangue o al trotto alcuni decenni per percorrere il cammino che i levrieri in poco più di un lustro hanno percorso? La questione basilare è quella di incontrare i gusti del pubblico ed in proposito non ci sono più dubbi. Alla Rondinella rivedremo nelle belle serate estive la solita folla elegante, incontreremo tutti gli amici delle stagioni passate accompagnati da nuovi adepti; sport e spettacolo si uniranno ancora una volta per fare dei convegni serali uno dei passatempi più graditi e più divertenti; quasi sulla riva del Tevere, all'ombra di Villa Glori, il gioioso abbaiare dei levrieri si eleverà su verso le stelle lucenti mentre migliaia di occhi starranno intenti alla veloce galoppata dietro alla lepre irraggiungibile invocando un nome che porta seco la piccola speranza. In mezzo minuto si condensa uno spettacolo così gaio e vivace da far ritenere questo genere di corse una simpatica e riuscita rappresentazione che ha incontrato appieno i gusti del pubblico italiano, sempre pronto ad esaltarsi ed emozionarsi.

E. C.



Moto, allegria e abiti eleganti per onorare le fioriture d'aprile



Disegno esclusivo per
"Lo Sport Fascista".

Aprile: desiderio di aria frizzante che scompiglia i capelli troppo lungamente tenuti appiccicati dalla gomma della permanente, desiderio di corse per risvegliare i muscoli impigriti nell'ozio invernale, desiderio di vestiti leggeri e vaporosi che facciano pensare a prati smaltati di fiori. Mese dunque in cui si rinnova completamente il guardaroba e si lasciano le abitudini contratte nell'inverno per riprendere quelle estive fatte di movimento e di dinamismo. È risaputo che la marcia è un ottimo esercizio fisico, sia dal lato igienico e sia da quello estetico, poichè favorisce la circolazione del sangue e il suo ricambio, stuzzica l'appetito, rende facili le digestioni, da cui derivano colorito migliore, occhi brillanti, vividi di luce, indice di buona salute e perciò anche di bellezza, perchè la prima ricetta estetica, la più importante, non ci stancheremo di ripeterlo, è quella di essere sani.

Per questo infinite volte abbiamo consigliato da queste cronache di camminare molto, tralasciando il malvezzo di servirci dell'automobile o del tram, anche nelle brevi corse che si devono fare in città.

ELOGIO DELLA BICICLETTA

Un ottimo mezzo di far del moto è lo sport della bicicletta. Le lettrici torceranno il naso; i tempi in cui Alfonsina Strada trionfava sulle piste italiane sono tanto lontani da sembrare quasi una favola e ormai la bicicletta è lasciata soltanto alle filatrici delle vallate padane. Ma io ricordo che le belle dive di Hollywood, quelle stesse di cui un po' tutta scimmiettano gli atteggiamenti, hanno rimesso in auge il ciclismo perchè lo hanno trovato un eccellente sport per conservare l'elasticità e la morbidezza alla linea.

Il metodo poi di trovarlo interessante e nuovo, è semplicissimo: basterà avere un costume *ad hoc*, molto elegante che valorizzi, con la sua originalità, la grazia della sportiva. Un proverbio vec-

chio quanto il mondo dice che l'abito non fa il monaco; sappiamo però tutte che l'abito fa per tre quarti la donna e in questo caso particolare creerà la ciclista. Naturalmente si tratta di un costume ridottissimo: calzoncini corti di ramié, blusetta di maglia di rayon elastica, giacchetta a schacchi vivaci oppure di antilope da buttarsi sulle spalle durante le soste e il famigerato, ma utilissimo, basco o meglio ancora la semplice retina per tenere in ordine i capelli. Le calze arrivano soltanto sino sotto la rotella del ginocchio per lasciarlo completamente libero e saranno di seta lavorata a coste; naturalmente data la leggerezza della trama serica la lavorazione diritto e rovescio è appena percettibile, ma l'effetto resta sempre molto grazioso.

Le scarpe indicate sono quelle a tacchi molto piatti e montanti sul collo del piede, in daino azzurro o verde con profili o incrostazioni di cuoio in marrone rossiccio; si accompagnano ai guanti chiusi al polso e alla cintura fermata dalle fibbie più strane e più imprevedibili, le quali riproducono in malachite, osso, tartaruga, o pietre dure, soggetti sportivi: ruote da bicicletta, minuscoli campanelli, piccoli fari, ecc., ecc.

Ho accennato, per i calzoncini, al tessuto ramié: si tratta di una fibra lunghissima, di alto potere assorbente dell'umidità, di scarsa conducibilità calorica, che si può mescolare facilmente alla lana, e sembra destinata a sostituire il cotone e ad allearsi felicemente alla canapa e al lino. Originaria delle nostre colonie, questa pianta ha una grande facilità di acclimatazione cosicchè oggi è coltivata con ottimi risul-

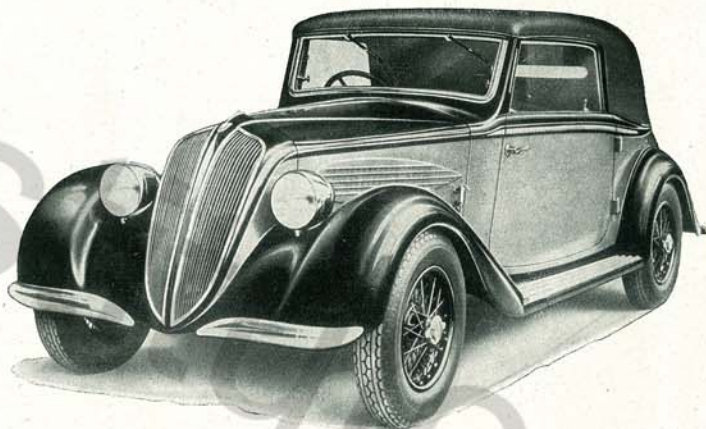
tati in Sicilia, Sardegna ed anche in Piemonte. Nelle nostre colonie libiche la coltivazione è intensa e si può raccogliere da quattro ai sei tagli all'anno; inoltre essa non esige cure speciali e un ramieto può restare sino a quarant'anni sullo stesso suolo senza che il prodotto abbia a soffrirne. I filati di ramié sono oggi entrati trionfanti nel dominio della tessitura per telerie, maglierie e particolarmente sembrano indicati per gli indumenti sportivi date le qualità su accennate.

VIAGGI E CROCIERE

Si affacciano, intanto, i primi modelli di moda primaverile anche per gli altri sport. Il costume da pallacorda si farà sempre più leggero e succinto, tendendo ad imitare il costume da sole. Il bianco sarà ancora il signore assoluto di questi abbigliamenti, ornati tutt'al più da cinture a colori vivi, da monogrammi (in decadenza questi) e da emblemi di sport ricamati o applicati sul corpetto.

Anche i costumi per il golf sono assai semplici e sobri e persino gli accessori che danno a questi costumi la loro netta caratteristica sono generalmente poco vistosi. Unica nota vivace è la cravatta: una grossa cravatta di lana molto morbida e soffice. Comunque nella guardaroba delle giocatrici di golf si possono vedere graziosi completi, i cui pezzi sono composti di colori diversi benchè tutti smorzati: grigio e turchino, bigio e verde, marrone e karcadé. Ma sono anche i mesi, aprile e maggio, in cui si viaggia meglio e più volentieri. Gli organizzatori di crociere lo sanno e preparano degli itinerari interessantissimi, mentre noi prepariamo gli abi-

La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S9 1937** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

CICLI FAGGI FURGONCINI TELAI
MANUBRI R
MILANO VIA ISIMBARDI 22

S. A. SILCA
MILANO

Via Ampere, 114 - Tel. 287-574

POMPE in celluloido per cicli e motocicli - Specialità per corridori

MANOPOLE per cicli e motocicli

TRASMISSIONE RICOPERTA - SILCASITE Per velo, moto, aereo

CICLI GLORIA
GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO
FOCESI ALFREDO - MILANO

ti. Oggi che gli aeroplani da turismo sono trasformati in veri treni volanti, che le navi sembrano deliziose villette e persino le automobili sono confortevoli come un salotto, accoppieremo alla gioia del viaggio la soddisfazione di essere eleganti e graziose. Sarà un abito, il nostro, che dice da quali pensieri siamo animate, da quali desideri sospinte: l'abito rondine: un gaio fruscio d'ali, un trillo di allegria sana e giovanile. Ed ecco presentarsi il completo a giacca, il quale ha perduto tutta la sua rigida linea maschile nei modelli nuovi formati dalla sottana sino al limite del bolero. Un colpo di vento impetuoso, rivoluzionario: questo bolero può essere di taglio molto vario, il più usuale è senza risvolta, completamente aperto nel centro davanti, con i bordi arrotondati, cade a sacco, un pochino sopra la cintura, maniche diritte, senza sbuffi all'attaccatura; altri hanno il bordo appunto che scende sotto la cintura, altri ancora sono più ampi, e se ne fanno anche chiusi da bottoni, stringe di cuoio, o fiocchetti dello stesso tessuto; qualche modello è orlato da smerli ricamati o da sbieghi colorati.

COLORI E ACCESSORI

Sono ricomparse, nelle collezioni primaverili, le camicette ricamate a colori ed ecco un'occasione per cooperare ad una industria italianissima che ha goduto di una celebrità ed ha procurato inoltre lavoro a migliaia di artigiani; i disegni dei nuovi ricami che ornano queste camicette sono numerosi, e possono variare all'infinito a seconda della fantasia e del buon gusto di chi li sceglie.

Non si porteranno più cinture rigide, ma le nuove cinture sono a sciarpa semplicemente annodate sul fianco, con le sue due punte ornate spesso di frange, che ricadono sull'abito; si fanno in raso e in creppo di seta o di lana, ta-

gliato a sbieco e anche in nastro grossa-grana, sono quasi sempre a colori vivaci come il rame, il rosso geranio, e il verde foglia.

Tra i colori che lancia la moda primaverile 1937, notiamo il giallo in tutta la sua gamma, dal giallo-granoturco, allo zafferano, al giallo tonchino luminosissimo, ma sarà una tinta che resisterà più di qualche mese? Ne dubitiamo poichè è risaputo che si addice a ben poche carnagioni e che per essere passabili in giallo occorre essere tenaci sicure della propria freschezza. Saranno contente, invece, le signore di ritrovare nelle collezioni nuove quei cappotti di lana bianca grezza caduti un po' in disuso; hanno ora la forma di redingote attillatissime e si portano di preferenza su abiti di seta a disegni multicolori tra cui abbondano i motivi a farfalle. La farfalla sta diventando l'emblema di questa primavera come decorazione, guarnizione e motivi ornamentali: si ritrova sui tessuti stampati di rayon e di lanital; in piuma, pelo di coniglio e piccato all'occhiello degli abiti a giacca oppure sotto forma di fibbie e di fermagli in pietre dure, piuttosto grandi e sempre a colori vivacissimi.

IL QUARTO D'ORA DEL QUADRIGLIATO

E come sempre la primavera ci riporta il disegno a quadri: minuscoli ed enormi, con una riga appena percettibile, oppure messa in rilievo sia dalla stessa tessitura e sia dal contrasto di tinte sul fondo unito, ma vediamo una grande abbondanza di quadrigliato particolarmente nei vestiti a giacca sportivi in tinta grigio-azzurro sfumato, sui quali porteremo le bluse di albene in maglia dal colletto chiuso alla gola come le camicie da uomo.

Gemello del quadrigliato è lo scozzese di cui ogni primavera ne diciamo un gran bene perchè si presta ad infinite combinazioni non trascurate nel settore dell'abbigliamento sportivo. Infatti su una sottana scozzese, nessuno lo ignora, si portano panciotti, giacchette e boleri in tinta unita o viceversa. Sono poi prerogativa della moda per lo sport quelle giaccone corte al ginocchio ampie nel dorso da pieghe o cannoni a godets che si portano con tanta disinvoltura in tutte le occasioni. Le tasche molto grandi rendono inutile la borsetta, ciò che rappresenta oltre ad un risparmio una bella libertà. Non c'è casa di moda che non porti nelle sue collezioni primaverili qualche modello in scozzese: sono cappotti interi o brevi giacchettini a basco, blusoni o giustacuori aderenti; sono combinazioni originali sotto forma di bodi, di sbiechi, di profili o di applicazioni, ma un po' di scozzese entra dappertutto, tanto più che favorisce lo spunto alle modiste per deliziosi berretti e per bustine capricciose.



Tre pezzi in lana fantasia. (Modello esclusivo per "Lo Sport Fascista".)

Una novità da segnalare nel dominio delle calze: la moda 1937 vuole la cucitura davanti, un filo esilissimo segnato appena come una vena che parte dalla punta del piede. La novità lanciata da un calzificio milanese ha avuto successo e promette di affermarsi in questa stagione in cui si porteranno vestiti raccorciati per i quali sarà indispensabile avere sempre le calze di seta finissima e sempre perfettamente diritte, ciò che permette di controllare meglio la cucitura sul davanti. Ricercare poi le ragioni del successo di una moda è un pochino ingenuo; la nuova moda si impone e si imporrà sempre, sino a che ci saranno delle donne capaci di apprezzare l'ingegno dei creatori e la fatica dei realizzatori delle novità.

Non convince la spiegazione? E allora diciamo sinché vi saranno delle donne che vogliono piacere a... degli uomini. Nessuna donna moderna si serve ormai del parapigiola, preferisce un buon impermeabile e i migliori sono quelli di lana impermeabilizzata mediante oli speciali applicati prima della tessitura e della tintura; i quali impermeabili, d'altra parte, si possono anche portare come cappotti da viaggio e da mezza stagione. Elegantissimi sono quelli di lana tessuta a mano nel colore naturale grezzo, con il collo sportivo e quattro tasche a soffiato, due applicate al solito posto e due sul corpino. Non dimentichiamo su questo costume un dettaglio di colore dato da un grosso fazzoletto di seta a tinte vivaci del quale si lascerà apparire da un angolo della tasca una larga cocca, e non dimentichiamo neppure che va accompagnato da un feltro morbidissimo a falde spioventi.

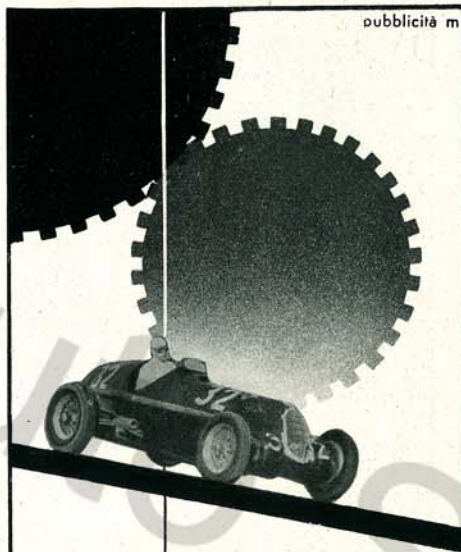
FIORELLA



Elegante tenuta da bicicletta.



**ELASTICITÀ, FRESCHEZZA,
ELEGANZA: ECCO LE DOTI
INCOMPARABILI DEI TESSUTI
DI RAION PER IL COMPLETO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**



"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18

Occhiate

Durante una corsa ciclistica che si svolgeva in un piccolo paese umbro, un contadino, evidentemente digiuno di cose sportive, chiede ad uno degli organizzatori:

— Cosa fanno quelli lì?
— Corrono.
— Ah!
— Il primo vincerà una medaglia d'oro.
— Ah! Il primo... E allora gli altri perchè corrono?

Un giorno Laura Adani parlava con Renzo Ricci delle grandi tragedie amorose dei secoli passati. A un tratto Ricci dice:

— Ora tutto è cambiato. Per noi Tristani del secolo ventesimo l'unica Isotta è la Fraschini.
— Già — ribatte Laura — come per noi, moderne Giuliette, l'unico Romeo è Alfa.

Rosetta, il celebre terzino tante volte nazionale, è una delle persone più calme che si conoscano.

Una sera, in casa sua, si svolge una brillante partita a poker. Siedono al tavolo: Rosetta, Combi, Monti, Orsi e Calligaris. Tutta l'ossatura della Juventus.

A un tratto Orsi, forse perchè non ha digerito bene, si ripiega su se stesso, poi si alza e va a buttarsi, pallido e semisvenuto, su un divano.

— E ora che si fa? domanda perplessa Monti.

E Rosetta, con calma:

— Togliamo i sei.

Luigi Cimara faceva la corte ad una giovanissima attricetta fornita di molte doti materiali, ma di una ignoranza che rasentava l'inverosimile.

Il bel Gigetto conduce la fanciulla a fare un giro in automobile al Lido di Roma. Sull'autostrada il suo espertissimo orecchio sente un rumore sgradevole. Scende. Apre il cofano poi esclama:

— Le candele!
— Come?! — esclama la bellissima oca — Vai ancora con le candele? Come mai non hai messo la corrente elettrica?

Renato Danese, il noto corridore automobilista, aveva, alcuni anni or sono, una piccola amichetta con la quale, però, non si mostrava eccessivamente generoso.

Un anno, il giorno dopo l'Epifania, la piccola amichetta gli disse, in tono amaro:

— Ho messo le scarpette nel camino, ma quando le ho ritirate non c'era nulla!

— Che vuoi? — rispose Danese — Volevo metterci una dodici cilindri Packard, ma tu hai i piedi così piccoli...

In un club inglese. Finestre con doppi vetri. Spessi tappeti a terra. Silenzio.

Tre impeccabili lords leggono il giornale. A un tratto dalla via sale il rumore di un'auto.

Uno dei tre lettori, solleva il capo e dice:

— Isotta Fraschini.

Tre minuti di silenzio. Il secondo lettore mormora:

— Penso piuttosto Roll-Roice.

Dopo cinque minuti il terzo si alza e fa per uscire. Ma giunto alla porta si rivolge agli altri due e dice:
— Io ero venuto qui per leggere e non per assistere a delle discussioni...

Felice Nazzaro accetta l'invito di un amico che vuole portarlo a fare una gita con la sua nuovissima auto d'oltre oceano.

Durante il viaggio il guidatore annoia il buon Felice decantandogli i pregi della macchina e particolarmente dei freni.

Nel momento stesso in cui giungono a destinazione una slittata fa violentemente cozzare la macchina contro un albero.

Nazzaro tranquillamente scende poi chiede:

— Ma come fai a fermare in località prive di alberi?

Fulvio Bernardini è, oltre a un grandissimo giocatore di calcio, un filosofo.

Una sera assisteva, con un amico, ad una rappresentazione di una compagnia di riviste nella quale le ballerine esponevano alla luce elettrica più epidermide che seta.

— Come sono scollate — disse l'amico.

— Ti sembrano scollate perchè sono poco vestite — spiegò Bernardini. — Se fossero nude non ti sembrerebbero più scollate.

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

RISO
RISO
RISO
RISO
RISO

Atleti,
se volete ascendere, dovete nutrirvi di **RISO**

è l'alimento dei campioni.

RICHIEDETE IL NUOVO RICETTARIO ALL'UFFICIO STAMPA DELL'

ENTE NAZIONALE RISI
PIAZZA DELLA ROSA N. 1 - MILANO
che ve lo spedirà gratuitamente

**INDUSTRIE
MECCANICHE E AERONAUTICHE
MERIDIONALI**



**Aeroplani ed
Idrovolanti da :**

**Caccia
Combattimento
Ricognizione
Bombardamento
Turismo**

NAPOLI - Corso Malta 30

LAVILLE/ART

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



GRAN PREMIO DEL RE

54° DERBY ITALIANO

CAPANNELLE - GIOVEDÌ 6 MAGGIO XV



Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



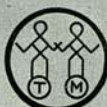
Usando una crema
qualunque si corre
il rischio o di far
cosa inutile o no-
civa.

Usando la
DIADERMINA
si sa invece di con-
servare la freschez-
za e l'incarnato del
corpo, e di pro-
muoverne la sanità.

DIADERMINA

TUBETTI DA L. 4 - VASETTI DA L. 6 E L. 9

TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA MANNESMANN DALMINE FINO AL DIAMETRO DI 825 mm



TUBI GAS, CON GIUNZIONE A MANICOTTO.
TUBI PER POZZI ARTESIANI.
TUBI PER ALTE PRESSIONI.
TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE DI OGNI TIPO.
TUBI PER FORNI DA PANE.
TUBI PER APPLICAZIONI MECCANICHE, COSTRUZIONI AUTOMOBILISTICHE ED AERONAUTICHE, TRAFILATI A CALDO ED A FREDDO.
TUBI DI PRECISIONE, TUBI A SEZIONE QUADRA, RETTANGOLARE, ESAGONALE, ECC.
TUBI PER GIUNZIONE A FLANGE OPPURE A SALDATURA AUTOGENA, PER CONDUTTURE DI FLUIDI VARI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI: PER RICERCHE D'ACQUA O DI PETROLIO.

PALI TUBOLARI RASTREMATI PER IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE, TRASPORTI DI ENERGIA, ARMAMENTO FERROVIARIO E TRANVIARIO, PER LINEE TELEGRAFICHE E TELEFONICHE.

BOMBOLE, RECIPIENTI TUBOLARI E SERBATOI

PER GAS COMPRESSI, PER ARIA ED IMPIANTI IDROPNEUMATICI.
TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA E GAS CON GIUNZIONI A BICCHIERE, A FLANGE O SPECIALI.
TUBI PER CONDOTTE FORZATE. COLONNE TUBOLARI. TUBI AD ALETTE, ONDULATE O PIANE, CIRCOLARI O QUADRE. CURVE A RAGGIO STRETTO. TUBI PER COSTRUZIONI IN ACCIAIO AD ALTA RESISTENZA.

STABILIMENTI DI DALMINE S.A.

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)

RECCHI



la batteria che dura di più

MAGNETI MARELLI

MABO

SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH A. C.

MILANO • ROMA • TORINO

RISO
RISO
RISO
RISO
RISO

Atleti,
se volete ascendere, dovete nutrirvi di **RISO**

è l'alimento dei campioni.

RICHIEDETE IL NUOVO RICETTARIO ALL'UFFICIO STAMPA DELL'

ENTE NAZIONALE RISI

PIAZZA DELLA ROSA N. 1 - MILANO

che ve lo spedirà gratuitamente



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

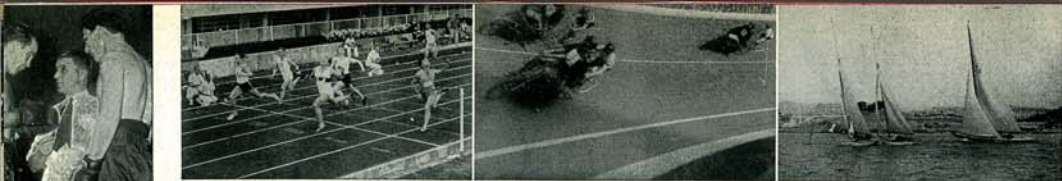
ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agen-
zie di viaggi e alla Direzio-
ne Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio



LO SPORT FASCISTA NEL GIUGNO XV

- 1** Torneo internazionale tennistico a Torino .. International tournoi de Tennis à Turin .. Internationalen Tennis Tournoi in Turin .. International tennis tourney at Turin.
- Concorso ippico internazionale a Torino .. Concours hippique international à Turin .. Internationalen Concours hippique in Turin .. The international horse-race competition at Turin.
- 6** Circuito motociclistico a Padova e Savona .. Circuit de motorcycles à Padue et Savona .. Motorrad Rundstreckenrennen in Padova und Savona .. Motorcycle race at Padova and Savona.
- Torneo tennistico internazionale a Genova .. International tournoi de Tennis à Genova .. Internationalen Tennis Tournoi in Genova .. International tennis tourney at Genova.
 - Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rom and Milan.
- 13** Gara motociclistica « Scudo d'Abruzzo » a Teramo .. Compétition de motorcycles « Scudo d'Abruzzo » à Teramo .. Motorrad Rundstreckenrennen « Scudo d'Abruzzo » in Teramo .. Motorcycle competition « Scudo d'Abruzzo » at Teramo.
- Circuito motociclistico di velocità a Bergamo .. Circuit de motorcycles de velocità à Bergamo .. Motorrad Rundstreckenrennen in Bergamo .. Motorcycle race of velocity at Bergamo.
 - Corse al galoppo a Milano e Napoli .. Courses au galop à Milan et Naples .. Flachrennen in Mailand und Naples .. Gallop run at Milan and Naples.
 - Corse al troppo a Roma .. Courses au trot à Rome .. Traberwettrennen in Rom .. Trot runs at Rom.
- 20** Gara sciistica internazionale di discesa del Cristallo allo Stelvio .. Compétition de Sky international de descente du Cristallo au Stelvio .. Internationalen Slalomlauf auf dem Cristallo in Stelvio .. International descent Ski competition from Cristallo at Stelvio.
- Gara internazionale d'alta montagna per il Trofeo Mezzalama al Monte Rosa .. Compétition internationale de ski d'haute mountain pour le Trophée Mezzalama au Mont Rosa .. Internationalen Slalomlauf für Trophée Mezzalama in Monte Rosa .. International Ski competition of high Mount for the Mezzalama Trophée at Monte Rosa.
 - Raduno motociclistico di Sesto Calende .. Réunion de motorcycles de Sesto Calende .. Treffen motorrader in Sesto Calende .. Meeting for motorcycle of Sesto Calende.
 - Corse al galoppo a Milano (Gran Premio di Milano, L. 500.000) e Napoli .. Courses au galop à Milan (Gran Prix de Milan de L. 500.000) et Naples .. Galopprennen in Mailand (Grosse Preis von Mailand L. 500.000) und Naples .. Gallop runs at Milan (Milan great prize L. 500.000) and Naples.
 - Corse al trotto a Roma .. Courses au trot à Rome .. Traberwettrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
- 27** Torneo tennistico internazionale a Cremona .. International tournoi de Tennis à Cremona .. Internationalen Tennis Tournoi in Cremona .. International Tennis tourney at Cremona.
- XI Gara internazionale di sci a staffette al Passo dello Stelvio .. XI Compétition internationale de Ski à épreuves au Pas du Stelvio .. Internationalen Staffetten-Ski-Wettbewerb am Pass von Stelvio .. International etafettes Ski competition at Stelvio Pass.
 - Circuito ciclistico di velocità a Trento, Asti e Grosseto .. Circuit cycliste de velocità à Trento, Asti et Grosseto .. Radrennen in Trento, Asti und Grosseto .. Bicycle race of velocity at Trento, Asti and Grosseto.
 - Corse al galoppo a Milano e Napoli .. Courses au galop à Milan et Naples .. Flachrennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
 - Corse al trotto a Roma .. Courses au trot à Rome .. Traberwettrennen in Rom .. Trot runs at Rome.

SICUREZZA

PIRELLI
"Stella Bianca"



AMORE IN CORSA

Clark Gable
Joan Crawford
Franchot Tone

L'OMBRA DEL DUBBIO

Ricardo Cortez
Virginia Bruce

LA STRATOSFERA DELL'AMORE

Jack Benny
Una Merkel

LA REGINA DI PICCHE

Robert Montgomery
Rosalind Russell

UN GIORNO ALLE CORSE

I Fratelli Marx

S P I O N A G G I O

Edmund Lowe
Madge Evans
Paul Lukas

TRE STRANI AMICI

Jackie Cooper
Joseph Calleia

PRIMO VIAGGIO

Robert Taylor
Luise Rainer

È SCOMPARSO UN UOMO

Bruce Cabot
Margaret Lindsay
Joseph Calleia

CAPITANI CORAGGIOSI

Freddie Bartholomew
Lionel Barrymore
Spencer Tracy

PARNELL (Il dramma di un popolo)

Myrna Loy
Clark Gable

IL FUOCO LIQUIDO

Franchot Tone
Madge Evans
Joseph Calleia

PROPRIETA' RISERVATA

Jean Harlow
Robert Taylor

DOPO L'UOMO OMBRA

William Powell
Myrna Loy
James Stewart

LA VOLONTA' OCCULTA

Edmund Lowe
Virginia Bruce

SCEGLIETE UNA STELLA

Stan Laurel
Oliver Hardy

ORGOGGIO DI DONNA

Norma Shearer

P R I M A V E R A

Jeanette Mac Donald
Nelson Eddy
John Barrymore

LA FINE DELLA SIGNORA CHEYNEY

Joan Crawford
William Powell
Robert Montgomery

RITORNA ARSENIO LUPIN

William Powell
Myrna Loy
Spencer Tracy

FOLLIE DI BROADWAY 1937

Eleanor Powell
Robert Taylor

ARRIVEDERCI STANOTTE

Robert Montgomery
Rosalind Russell

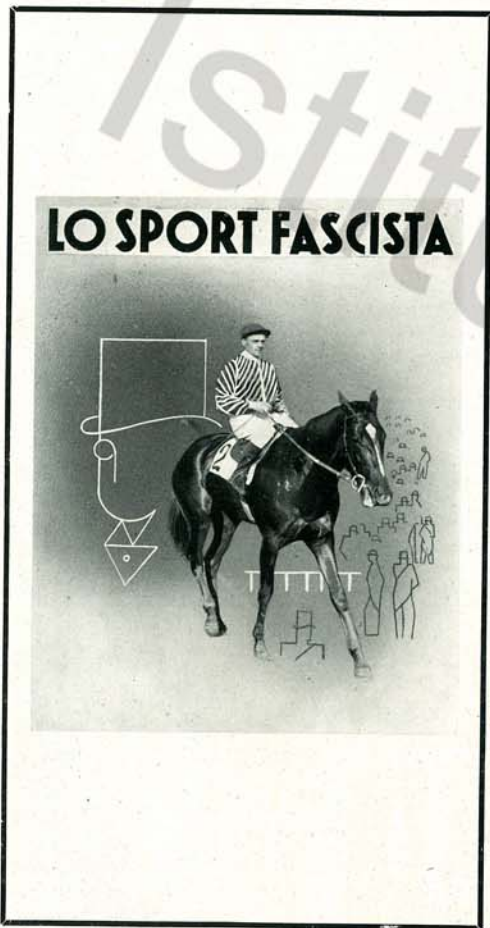
ACCIAIO UMANO

Wallace Beery
Jean Harlow
Spencer Tracy

UN UOMO DI CARATTERE

Lionel Barrymore
Cecilia Parker

SOMMARIO



LANDO FERRETTI I Balilla e l'Impero	pag. 11
ALESSANDRO BLANCO Il Nastro Azzurro del galoppo	» 13
FERRUCCIO COLUCCI Panorama motociclistico	» 17
SISTO FAVRE Dalla « Mille Miglia » alla « Corsa dei Milioni »	» 20
E. CONTI SINIBALDI Genova automobilistica	» 23
GUGLIELMO GARBUTT Questo è il « mio » Milan...	» 25
ROMOLO PASSAMONTI Si può ripetere a Tokio il successo di Amsterdam?	» 27
BRUNO ZAULI Progressi e tendenze moderne nella co- struzione degli impianti di gara	» 33
— Chi guadagna di più nel minor tempo possibile	» 41
GIORGIO BORIANI Due scialbe pagine di ciclismo	» 45
VALENTINO BROSI Presente e futuro del navicello smon- tabile	» 51
ALDO L. CERCHIARI Giovani lame per la scherma italiana	» 55
R. C. Cinematografia areonautica	» 61
— Un esempio di attività sportiva po- polare	» 65
— Confessioni cinemo - sportive di una « girl »	» 73
— Occhiate	» 77

La copertina è di MARIO PUPPO

ANNO X - N. V

ROMA MAGGIO A. XV

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

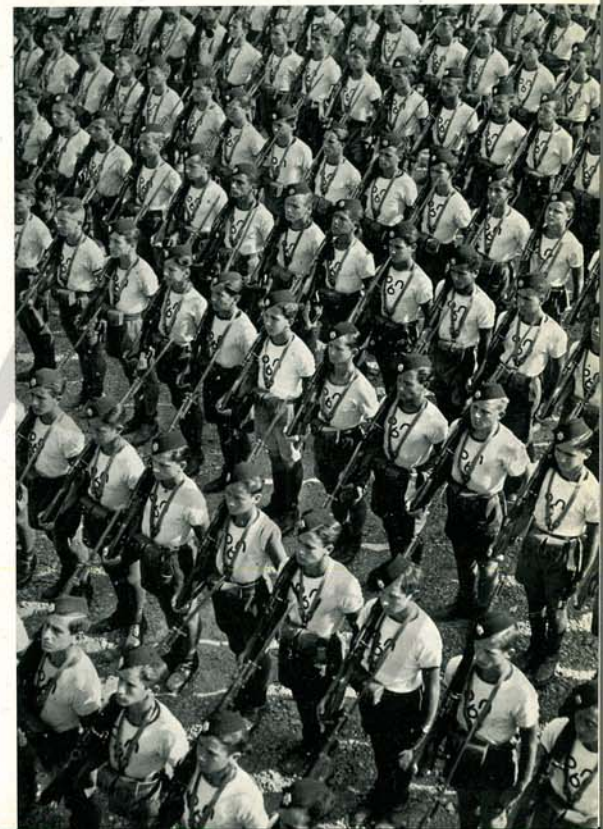
I Balilla e l'Impero

9 Maggio XV

Ogni anno, il ritorno di primavera fa rifiorire sul tronco, sempre vivo e fervidamente creatore, dell'Opera Nazionale Balilla, due riti di splendida giovinezza: si festeggia il 3 aprile l'annuale di fondazione dell'Istituto più tipico del Regime; si celebra, il 24 maggio, quella festa ginnastica nazionale che vede le bandiere della grande guerra, della Marcia su Roma e della conquista imperiale idealmente fondersi coi gioiosi gagliardetti della giovinezza degli ultimi bandi.

Anche nell'anno XV i militi delle legioni della speranza — ch'è ormai certezza del domani di un'Italia mussoliniana sempre più temuta e più grande —; i militi d'uno sconfinato esercito di cinque milioni e mezzo di fanciulli e di adolescenti si sono raccolti, o stanno per raccogliersi, agli ordini di Renato Ricci, loro impareggiabile capo per volontà del Duce, negli stadi e sui campi a ricordare, con prove virili, i giorni più gloriosi dell'Opera e della Patria.

Ma fra il 3 aprile e il 24 maggio s'incide, ora, una data che tutte le altre supera in luce d'epopea:



M A G G I O 1 9 3 7 - X V

A n n o X - N . 5



La piazza dell'Impero che sarà inaugurata il 9 maggio.

9 maggio, annuale del riconquistato impero di Roma.

Sfileranno, tra grida e sfavillii di marziale ardimento, su Via dell'Impero i soldati di altra stirpe, fedeli al tricolore, segnacolo della civiltà in cammino. E, ovunque, cuori italiani rievoceranno, in festoso tumulto, il non lontano giorno in cui Mussolini riconsacrò con una frase destinata alla storia, dopo averlo creato con epiche imprese, l'impero ritornante sui colli fatali dell'Urbe.

L'Opera Balilla si unisce alla celebrazione secondo il suo stile, di quadrata e costruttiva volontà: nuovi edifici sorgono, nuovi monumenti di classica bellezza si stagliano nel cielo d'Italia.

A Roma, il Foro che si intitola a Mussolini — sintesi, espressione immortale di un ciclo decisivo nella storia della patria — vede accresciute, nell'annuale

dell'impero, le sue incomparabili architetture marmoree, con la creazione di una piazza tra le più belle del mondo terminata, da un lato, dal cerchio, il cui centro è costituito dalla fontana della sfera e, dall'altro, dall'obelisco, unico per mole e snellezza monolitica.

Quattro enormi blocchi di marmo, di centinaia di tonnellate, porteranno scolpiti i fatti più insigni della Rivoluzione; e su ventidue blocchi più piccoli si incideranno le date memorabili, le frasi fondamentali dei discorsi del Duce, tra il 1925-IV e il 1937-XV. Due grandi gruppi bronzei raffigureranno i Dioscuri. E i marmi e i bronzi si leveranno — gigantesca fioritura — sopra un immenso prato in mosaico, raffigurante esercizi virili e allegorie del tempo fascista.

Così, un terreno malsano, acqui-

trinoso, quasi nel cuore di Roma, divenne salubre e fermo; fu solcato di strade; ornato di fronde; arricchito di palazzi insigni; abbellito di statue; e completa, ora, con una profusione di materiale, con una elevatezza d'ispirazione, l'una e l'altra degne dell'impero, il quadro del Foro che neppure la Roma dei Cesari ebbe così vasto e vibrante di giovane vita.

Lo sport fascista che vede, saluta ed ama nei giovanissimi dell'Opera Balilla le sue magnifiche avanguardie, protese verso un avvenire di lotte e di gloria, si raccoglie spiritualmente, nell'annuale dell'Impero, sulla nuova piazza del Foro Mussolini, ed ivi innalza il carne secolare, non più soltanto ricordo della grandezza d'ieri ma vaticinio, anche, e promessa di quella di domani.

LANDO FERRETTI

IL NASTRO AZZURRO DEL GALOPPO

La classica corsa che proclama l'eletto degli eletti

La stagione delle corse è nel suo pieno e più rigoglioso fiorire: il mese di maggio, caro alla fantasiose liriche dei poeti, alla sgargiante fascinatrice armonia dei colori, alla esaltazione della giovinezza, alla gloria della primavera, al sorriso dei fiori, al palpito dell'amore, all'azzurro del cielo... è anche il mese, in Italia, destinato a saggiare il valore positivo delle generazioni equine, a selezionarle, a stabilire nella scala dei valori quella definizione gerarchica senza la quale è impossibile tessere la paziente ed elaborata orditura della storia ippica.

Le corse — antiche quanto il cavallo stesso che ne è l'eroe — avevano nella più remota antichità un carattere episodico che le rendeva fine a se stesse.

Gli antichi che le bandivano non altro domandavano al generoso destriero che l'attimo della emozione fuggente e il palpito vibrante derivante da uno spettacolo compiuto, nel quale agilità, forza, potenza, impeto si confondevano in un tutto unico. Ora chiediamo al vincitore i quarti di nobiltà e discriminiamo i dosaggi delle correnti ancestrali!

Ai tempi di Paride, l'organizzazione delle corse, non aveva certo la

pretesa che ai giorni di oggi è regala, di costituire cioè un'arte e una scienza messe insieme al servizio non soltanto di uno spettacolo interessante e passionale, ma di uno studio scientifico, biologico, selettivo e inteso a migliorare la produzione.

I primi ippodromi — secondo tramanda la leggenda e ammonisce la storia — furono ellenici e la prima corsa per cavalli montati fu ammirata dalla folla greca convenuta ad assistere ai ludi della XXVIII Olimpiade. Allora, naturalmente, non si correva per guadagnare il mezzo milione del Premio Milano o le duecentomila lire del Gran Premio del Re, ma per meritare una semplice verde corona di olivo intrecciata con palme, sintesi simbolica della conseguita vittoria.

Dieci magistrati tecnici — qualche cosa di simile ai nostri commissari attuali — detti *elladonici*, rivestiti di porpora con fregi d'oro e calzati di altissimi coturni, avevano l'alto ed onorifico compito di consegnare, dopo la vittoria, la corona di olivo al vincitore. Questi aveva, inoltre, la soddisfazione di essere ricondotto in patria trionfalmente, spesso di vedere eternati i suoi tratti in una marmorea scultura, e quasi

sempre, di vedersi affidate importanti e ben retribuite cariche civiche.

Se gli usi di quei tempi dovessero rivivere oggi, potremmo ammirare nei recinti delle Capannelle, di San Siro o di Agnano... una lunga sfilata di busti rappresentanti Tesio, de Montel, Fiammingo, Centurini, il Senatore Crespi... e, chi lo sa? vedere anche, per esempio Tesio, podestà di Dormello e Fiammingo vice podestà di Roma!!!

Ma il corso edace ed inesorabile della storia che ha annullato tante disuguaglianze e fatto prevalere tanti principii, ha anche mutato nella sua essenza e nella sua portata gli avvenimenti dello sport ippico.

Ai fantini celebri di una volta, a Fidosas di Corinto di cui fu celebre la cavalla Aura; a Pisistrato, tiranno di Atene che divide la propria immortalità fra le grandi vittorie conseguite in campo ippico e la raccolta da lui ordinata delle rapsodie di Omero; da Milziade, vincitore della battaglia di Maratona; da Jeron tiranno di Siracusa il cui cavallo Priscinus venne immortalato in una calda ode da Pindaro, da Curione di Atene, assassinato in patria dopo aver rac-

colto innumeri vittorie in campo ippico e sepolto insieme ai suoi cavalli ad eterna memoria di inobliviabili imprese... son seguite negli anni, fino ai nostri giorni, altre glorie e altri nomi, fino ai nostri Caprioli, Pacifici, Gubellini, Camici, Celli, Lamberti, ecc., ecc., la cui storia, forse un giorno, sarà letta e commentata dai nostri nipoti come noi oggi facciamo di quella tramandata nei secoli dai nostri antichi. Questo breve ricorso storico sta a significare che tutto ciò che accoppia il fascino della bellezza ad un carattere positivo di utilità, è eterno ed immortale, e che perciò le corse ad onta del sorgere e dello intenso svilupparsi dei mezzi meccanici, sulla terra e nel cielo, non possono conoscere la malinconia di prematuri tramonti.

E se è vero che in tutti i rami dello scibile umano il progresso ha segnato, con la sua impronta, il suggello indelebile dell'evoluzione, non è men vero che anche nel campo ippico si sono realizzati gigante-

schì progressi di miglioramento. Una delle principali ragioni di tali tangibili risultati risiede nella impostazione programmatica che presiede e disciplina l'organizzazione e lo svolgimento delle corse, non soltanto in Italia, ma in tutti i paesi ippici del mondo.

Stabilito e riconosciuto esatto, attraverso anni ed anni di esperienze pratiche, il criterio selettivo ai fini della riproduzione, è apparso subito logico e naturale raggiungere questa selezione attraverso una serie di prove classiche, le sole che possono fornire elementi probatorii di giudizio; le sole che attraverso i vari vincitori di esse possano dare indicazioni normative ed elementi positivi per lo studio dei successivi incroci, per stabilire i caratteri, le possibilità, le più sostanziose emergenze ai fini della riproduzione.

Le corse sono, come è noto, un mezzo, mentre la riproduzione è il fine, e perchè tale fine possa essere conseguito attraverso la scorta dei più positivi elementi, ecco la ne-

cessità di fare assurgere ad importanza capitale le grandi prove classiche.

Fra le grandi contese classiche, quella che sovra tutte le altre, assume un carattere di eccezionale importanza e di cospicuo rilievo è indubbiamente il Gran Premio del Re (Derby Reale Italiano) corsa comune a tutti i paesi ippici del mondo, dove si disputa sotto vari nominativi, ma sempre sulla distanza di 2400 metri e che ha lo scopo di qualificare e laureare il miglior cavallo di tre anni di tutta una generazione.

Il Derby Reale Italiano che da qualche tempo ha opportunamente mutato il suo nominativo in quello di Gran Premio del Re è quest'anno alla sua 34ª edizione. In Inghilterra i premi Derby (1780-1784) furono disputati sul miglio e solo nel 1875 la distanza venne portata agli attuali 2400 metri. In Francia il Prix du Jockey Club (Derby) venne disputato per la prima volta nel 1836, soltanto però dal 1865 ven-

nero accettati pienamente i criteri informativi di Oltre Manica e la distanza portata a 2400 metri.

Il primo Derby Italiano venne vinto da Andreina che può vantare il privilegio più unico che raro di aver vinto due Derby nello stesso anno, infatti nel 1884 si disputarono in Italia due Derby, quello di Napoli fondato nel 1883 e non più svolto dopo l'84 e quello di Roma.

Una delle più curiose caratteristiche del primo Derby disputato in Italia è che ben cinque femmine si classificarono ai primi cinque posti all'arrivo... caso che da allora non si è più verificato, almeno fino ad oggi.

Fra i vincitori del classico nastro azzurro si ritrovano tutti i migliori cavalli che abbiano galoppato sulle piste italiane, il che dimostra come veramente il Derby sia quella prova che merita il prestigio e l'autorità di cui gode.

Da Sansonetto che vinse il Derby come sua corsa di debutto e si affermò in seguito come un eccezionale galoppatore vincendo una trentina di corse sulle quaranta disputate; ad Esquilino, a The Oak, a Onorio, a Demetrio, a Dedalo, a Guido Renni, col quale Federico Tesio iniziò il lungo elenco dei suoi vincitori nella classicissima di Roma, a Fausta che doveva essere poi in razza una gemma di primissima grandezza, a Giampietrina, a Michelangelo, a Manistee, ad Apelle, ad Orbetello, a Pilade, fino ad Archidamia... tutti i più fulgidi nomi del firmamento ippico italiano hanno brillato in questa corsa che ha sempre definito il campione dei campioni della rispettiva generazione. E anche perciò spiegabile che nessuna corsa italiana sia aureolata di altrettanto prestigio come il nastro azzurro.

"Amerina" vincitrice del Premio Regina Elena e terza arrivata nel Premio Parioli, difenderà insieme a "Monterosi" i colori della Razza della Pellegrina nel classico G. P. del Re.



Al momento in cui scriviamo è difficile azzardare delle previsioni sulle possibili risultanze della contesa verso la quale si polarizza l'attenzione degli sportivi.

Le prime prove classiche di selezione hanno laureato nel campo femminile l'ottima Amerina — una figlia di quell'Apelle che con una corsa spettacolare e memorabile vinse il Derby alle Capannelle nell'anno in cui venne inaugurato il grandioso imperiale ippodromo della Via Appia, per poi passare dopo una collana di scintillanti vittorie

a funzionare come apprezzato riproduttore in Inghilterra; nel campo dei maschi i migliori sono apparsi Milazzo, che ha vinto con superiorità schiacciante l'Emanuele Filiberto a Milano, Sinni che ha vinto il Premio Parioli, e Monterosi che per la conseguita vittoria su Antao nel Premio Scirè merita di diritto una attenta valutazione.

A ridosso dei primi nominati che possono vantare i titoli più positivi vanno ricordati Donatello II, capofila della sua generazione a due anni, e non ancora comparso in pubblico nel 1937, almeno fino al mo-



L'arrivo ufficiale del Premio Parioli: "Sinni" (Romero) batte "Anteo" (V. Lamberti).



"Archidamia" rientra al "peso" dopo la sua vittoria nel 53° Gran Premio del Re.

mento in cui scriviamo; El Greco, che quasi certamente non sarà ai nastri nel Gran Premio del Re; Gaio e Goito che rappresenteranno i colori della Razza del Soldo, mentre forse Angelo Bronzino accompagnerà Donatello nel classico evento romano; Turpino che ha corso in maniera assai soddisfacente dietro Milazzo a San Siro tutelerà gli interessi della Scuderia Mantova; forse Emir, sarà anche esso della partita mentre le due scuderie romane, l'Aterno e la Villa Verde, quasi certamente non saranno rappresentate.

Come è noto, solo il quattro maggio le varie nominazioni alla corsa saranno convalidate con l'accettazione della iscrizione mentre a tutt'oggi, ben 106 sono i cavalli che figurano ancora fra i rimasti iscritti. A tal proposito crediamo non sarebbe fuor di luogo anticipare di almeno dieci giorni la data di accettazione a partecipare alla corsa: trattandosi dell'avvenimento classico per eccellenza, non sarebbe male che tempestivamente, anche il grosso pubblico, fosse messo in condizioni di discutere e valutare le possibilità dei vari protagonisti e non

essere invece costretto fino a 48 ore prima della corsa a brancolare nel buio. Noi crediamo che ne deriverebbe maggiore incentivo di interessamento e di conseguenza maggior sviluppo di animate discussioni il che, in ultima analisi, si traduce in fattiva propaganda.

Volendo bruciare le tappe, percorrere i tempi e fissare fin da ora una eventuale terna di favoriti, crediamo che nella eventuale deprecabile assenza di Donatello, sia Milazzo, che Amerina e Gaio possano aspirare con fondate possibilità a cogliere lo sgargiante significativo allora.

ALESSANDRO BLANCO

LO SCHERMO

nel suo terzo anno di vita, continua ad essere la più bella e completa rassegna cinematografica. La carta più lussuosa, le illustrazioni più rare, gli articoli più interessanti fanno de «Lo Schermo» una rivista d'eccezione

OGNI FASCICOLO: L. 4 - ABBONAMENTO ANNUO: L. 40
Abbonamento speciale a prezzo ridotto dal maggio al dicembre 1937: L. 25

Inviare vaglia all'Amministrazione de «LO SCHERMO», PIAZZA BARBERINI, 52 - ROMA

PANORAMA MOTOCICLISTICO

11 aprile: Prima Coppa del Re Imperatore, col suo percorso laziale-umbro-toscano di 640 km., di essenza regolaristica, di efficienza militare, ma con opportuna diversione agonistica, in un difficile fuori strada di 6 km., partecipanti 31 squadre, alla media di 50 orari: una imponente celebrazione motoristica, dove assi e gregari inquadri in pattuglie dell'Esercito, della Milizia, sportive e dopolavoristiche hanno dato una dimostrazione di forza contenuta e disciplinata, ma pronta a scattare su autentico terreno di manovra.

21 aprile: Circuito Internazionale motociclistico del Valentino, a tre soli giorni di distanza dalla competizione automobilistica, e risultati tecnici e di organizzazione che ancora una volta fanno onore allo sport torinese e nazionale.

Nello stesso giorno a virilmente solennizzare il Natale di Roma, sessanta pattuglie di Giovani Fascisti provenienti da ogni parte della Penisola, su percorso di 338 chilometri, anche qui con tratto fuori strada, quindi con punta ago-

nistica che forse dovrà essere ancora più accentuata in questa prova regolaristica, si disputano l'ambito trofeo della Coppa Terra del Duce.

Il 2 maggio poi, la prova gigante, la più lunga e più severa competi-

zione motociclistica internazionale, sul percorso Milano-Roma-Napoli-Taranto, 1289 km. per la disputa della VI Coppa Mussolini, e per la quale sono mobilitate tutte le maggiori Case nazionali ed estere, i campioni o gli aspiranti tali, ca-

Il tracciato della Milano-Roma-Napoli-Taranto: la corsa più lunga del mondo.



pacì di una fatica di gran fondo. Questo, senza calcolare i vari Raduni, tra cui uno della importanza di quello milanese, altre prove di regolarità veloce, e riunioni motosalpinistiche, ci sembra formi un quadro di alto dinamismo nel campo della... centaureria nazionale, per cui il motto del Duce « *meglio ancora la moto* » non è stato inciso invano. E siamo appena all'inizio della stagione motoristica, e sappiamo quale denso calendario di prove d'ogni calibro, centauri di ogni rango e d'ogni provincia, Case d'ogni specialità e tendenza, con macchine sia da corsa che di serie, si apprestino a meticolosamente rispettare.

Certo l'innovazione organizzativa, che ha portato in campo agonistico la macchina di serie, ha fornito il combustibile nuovo per una... conflagrazione di forze schierate in lizza quali il passato, fissatosi sulla formula dei bolidi specializzati, non era mai riuscito a presentare. Con particolare riferimento al motociclismo nazionale, in quella che può definirsi la situazione interna, la sua attività sportiva denuncia all'evidenza l'alta tensione, e dalle sole prove già iscritte nel calendario e da quelle numerose, oltre ed extra questo, annunciate e richieste è un fiorire di manifestazioni a più o meno largo raggio di azione, indice sicuro di un numero notevolmente accresciuto di centauri in possesso di mezzi, che anche se di serie, sono in grado di efficienza tale da sostenere l'usura di corsa: prova palmare inoltre questa della generale bontà della produzione, del sensibile miglio-

mento delle macchine lanciate sul mercato e rispondenti ad esigenze oltre che utilitarie, turistiche e sportivo-agonistiche.

E in relazione alla istituzione già detta della categoria macchine di serie nelle gare, e sebbene ci si trovi ancora nel periodo iniziale, se ne vedono già i primi frutti e la seria promessa di dare al motociclismo italiano un impulso decisivo anche per quella parte specificamente agonistica, che riguarda il « materiale piloti », che attraverso le corse per macchine di serie servirà a indicare alla Federazione e all'Industria i nuovi elementi da poter servire di rinalzo alle schiere dei campioni.

A questo aspetto d'uno sviluppo generale, si affianca quello relativo al rafforzamento delle associazioni e all'aumento del numero di queste. Sono 7000 i soci che hanno già rinnovato l'iscrizione e presto avremo in piena regola l'intero schieramento tesserato. Intanto le Associazioni sono in pieno fervore in tutti i centri di antica e recente data, moltissime si sono costituite da poco e molte altre sono in via di costituzione. Particolarmente notevole il risveglio in Sicilia, dove numerose e attive si sono riorganizzate e formate le associazioni.

Particolarmente significativa è poi la rapida costituzione nelle terre dell'Impero delle Associazioni di Addis Abeba, Asmara, Mogadiscio che, oltre a riunire tutti i centauri della Colonia, hanno svolto e svolgeranno ancora notevole attività sportiva e turistica. Certo la moto in Colonia ha un avvenire grandioso ed ivi la macchina di serie

avrà di che dominare, nelle tre... dimensioni, utilitaria, turistica e sportiva.

In fondo è ormai questione di propaganda, e non solo di elaborata propaganda scritta e illustrata, utile e piacevole per tutti alla lettura, teoricamente convincente, ma non risolutiva all'effetto pratico; ma soprattutto di quella che si riferisce al terreno pratico ed appassionante nel contempo, delle competizioni.

Per l'appunto allo scopo di intensificare la propaganda per una maggiore diffusione e conoscenza del motociclismo nell'Italia Meridionale, sia come mezzo utilitario di trasporto che come mezzo sportivo, si è prolungata la Milano-Roma-Napoli sino a Taranto, si è assegnata inoltre a Bari la disputa del Gran Premio della R.F.M.I.

Ormai la Milano-Napoli, come prova di resistenza, appariva superata. Con il prolungamento sino a Taranto e la traversata dell'Appennino, si viene a restituire alla prova il significato di vera competizione di gran fondo, che col percorso precedente era andato perduto, in quanto col progresso tecnico raggiunto dalle macchine e col miglioramento delle strade italiane, la Milano-Napoli era diventata una... gita troppo facile e troppo breve.

Nè il programma di accrescimento di difficoltà per un collaudo su tutta la linea della forza della moto italiana: materiale, piloti, strade, organizzazione, si ferma alla Roma-Taranto. Un vero giro di vite è stato dato al meccanismo del Campionato Italiano di Velocità

La squadra della 112ª Legione dell'Urbe — composta da Boccolini, Rossetti e Villa — vincitrice della « Coppa del Re Imperatore » al traguardo di partenza.



su strada che attraverso le cinque grandi prove dai percorsi diversi: resistenza, Milano-Taranto; velocità, Genova e Monza; misto, Livorno e Bologna; torna ad essere un vero campionato di sostanza, anche per la totalitaria partecipazione dell'industria italiana: Guzzi, Bianchi, Benelli, M.M., C.M., Fusi, e delle Scuderie che avranno macchine straniere (Maremma e Impero) alle quali quest'anno si aggiunge la Gilera con la nuova motocicletta munita di compressore, che si ritiene velocissima. La macchina per l'appunto con la quale Taruffi tenterà i nuovi primati velocistici: quanto dire duello emozionante in vista, dopo il recentissimo primato

di Stanley Woods con i suoi oltre 273 km. orari sul chilometro lanciato.

Certo, anche il capitolo « primati » forma parte importante, sia su brevi che su lunghe distanze, di alcune delle Case italiane. Ed è questa una attività alla quale anche la Federazione tiene in modo particolare, per evidenti ragioni di supremazia e di prestigio del motociclismo in campo internazionale. Campo nel quale il nostro Paese, dopo il passo dovuto segnare lo scorso anno a beneficio della superba mobilitazione della moto in A.O.I., sarà presente con propositi di fiera battaglia e di tentare il possibile per affermarvi il valore

della sua produzione e dei suoi piloti: ufficialmente al Gran Premio di Svezia. Individualmente: al Gran Premio di Ginevra e probabilmente alla Sei Giorni Internazionale di regolarità.

Come si vede, il motociclismo italiano va tracciando una sua parabola di crescente dinamismo in ordine ad uno sviluppo commerciale, sportivo, stradale sui percorsi e per i centri del Regno e dell'Impero, che è sviluppo sano, incoercibile, trionfale di vita e di vitalità. In un movimento del genere, alla moto è affidato un compito di avanguardia.

FERRUCCIO COLUCCI

Dalla "Mille Miglia" alla "Corsa dei Milioni"

Nel giro di un mese all'incirca, dal 4 aprile al 9 maggio, si ha in Italia un'apertura di stagione automobilistica eccezionalmente dinamica. Si è cominciato con la XI disputa della Mille Miglia per passare, in data 18, al Circuito stracittadino di Torino, il 25 a Napoli al Circuito non meno urbano di Posillipo per la disputa della III Coppa Principessa di Piemonte; la domenica seguente, 2 maggio, I Circuito delle ex Paludi Pontine e il 9 maggio a Tripoli la famosa « Corsa dei Milioni ». E non siamo che all'inizio dell'espletamento di un calendario che riguarda solo

prove nazionali e internazionali di marca organizzativa italiana. Non parliamo delle prove all'estero dove Case e piloti nostri sono già impegnati o intendono impegnarsi. Ci sarebbe quasi da gridare all'esagerazione, se il movimento, con particolare riguardo all'Italia, non venisse a rispondere in certo modo alla situazione, messa in fermento dalla formula turistica-macchine di serie, per cui l'ambiente agonistico che andava riducendosi e isterilendosi tra le sole macchine da corsa, ha ricevuto una vigorosa trasfusione di nuova vitale linfa.

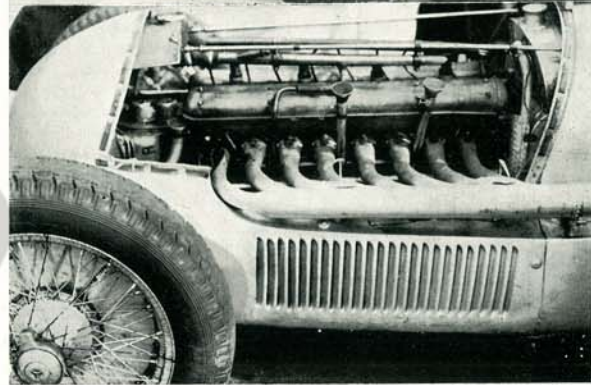
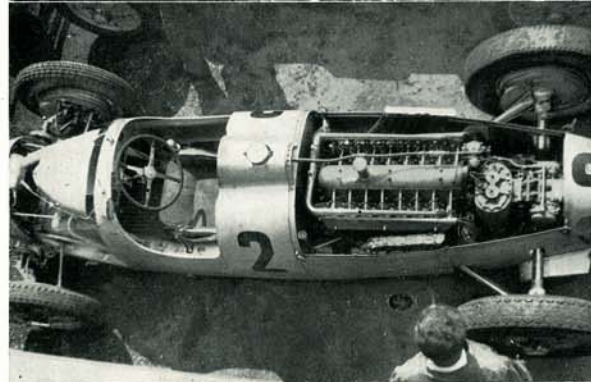
Piuttosto c'è da stare attenti alle « improvvisazioni ». Non è davvero il caso di parlare di improvvisazione a proposito di competizioni ormai classiche, sebbene anche qui vi sia talvolta da fare il rilievo che a riattamento di circuiti e specialmente modificazioni di pista non bisogna provvedere all'ultimo momento. È vero che la nostra tecnica stradale è abituata ai prodigi, ma è anche vero che bisogna sempre dare un po' di tempo al tempo. Non parliamo poi di quei percorsi cittadini per la cui funzione spettacolare, propagandistica con annessi imprescindibili ragioni di introito, il vero sport si trova alquanto sacrificato. Si può anche transigere circa i caroselli di specializzazione acrobatica quando i loro bilanci possono significare un attivo per organizzazione e sviluppo generale dell'automobilismo nazionale, che in contrapposto ai chiusi virtuosismi dei circuiti stracittadini presenta la gigantesca realtà della « Mille Miglia »; ma non si può e non si deve dimenticare che le esigenze tecniche stradali su circuito ristretto e difficoltoso, sono di gran lunga più delicate che dove lo spazio sovrabbonda. E, quindi, la preparazione del tracciato e soprattutto del fondo su cui si affidano le ruote (spesso curve, sopraelevazioni, rettilinei, sono costruiti *ex-novo*) deve essere ultimata con sufficiente margine non solo sulla data della disputa, ma sui giorni delle prove. Quanto è successo a Nuvoletti sul percorso del Valentino è forte-

mente ammonitore. E dire che tutto era stato fatto tanto bene, a regola d'arte e perfezione, che il mantovano sentiva il pericolo non nelle curve! Era, invece, il rettilineo che gli dava preoccupazione, perché incatramato troppo di fresco. Ecco, dunque, che si tratta semplicemente, ma rigorosamente, di margine di tempo, o comunque di procedimenti specifici, che permettano sicuro consolidamento del fondo stradale.

Molto probabilmente, l'impagabile Tazio, dotato, tra l'altro, anche di virtù... autotaumaturgiche eccezionali, lo rivedremo, come niente fosse stato, fresco e sorridente, a Tripoli, in linea per la lotta e la vittoria. Ma l'incidente occorso a un campione così prezioso per tenere alti i titoli dell'automobilismo italiano, e non ad una oscura recluta cui poteva addebitarsi una certa dose di inabilità, deve d'ora innanzi esser tenuto presente per una assoluta garanzia circa tempestivi collaudi di percorso.

Esaurita la digressione, veramente... incidentale, e tornando a considerare il complesso del quadro stagionale, che s'annuncia con tanta vivezza di colori, possiamo ritenerci più soddisfatti che allarmati d'una dinamicità iniziale che non è una sfuriata, ma preludio d'una sinfonia in crescendo. Ed anche soddisfatti dei risultati sia tecnici che organizzativi offerti dalla undicesima disputa della « Mille Miglia », promessa e premessa di quanto Case e organizzatori, piloti e macchine, comando e stato maggiore del R.A.C.I. alla testa, sotto l'egida e l'ausilio immancabili del Partito, sapranno nel corso dell'annata fare e concludere.

La più recente edizione della « Mille Miglia » ha evidentemente segnato il trionfo della vettura da turismo. E tanto più probativo, quanto più severa è riuscita la prova a causa del maltempo che ha imperversato con raro accanimento di freddo, pioggia, vento e nebbia per tutto il percorso. L'assoluta vincitrice, l'Alfa Romeo-sport di Pintacuda-Mambelli, per cui si prevedeva, in condizioni normali, una media di 125 chilometri orari,



I blocchi-motore di "Alfa Romeo", "Auto Union", e "Mercedes".

restava al disotto del primato persistente, anche se nel tratto da Brescia a Bologna riusciva a stabilire un nuovo limite. Andatura certamente consigliata da prudenza, visto che le due altre vetture da corsa della scu-

deria Ferrari accusavano noie ed occorreva quindi più contentarsi della sicurezza del primo posto che di lanciarsi a spavalderie.

La vincitrice morale, la vettura da turismo, presenta questo bilancio: 93



La coppia Pintacuda-Mombelli, vincitrice dell'XI Mille Miglia.



Brivio, vincitore del circuito di Torino.

partite, 51 arrivate, delle quali 11 della classe 750 cmc.; 10 della classe 1.100; 18 della classe 1.500 e 11 oltre 1.500. E, successo nel successo, le 500, con due uomini a bordo e relativo corredo di corsa, minuscole quanto regolari e resistenti tra l'acqua e il fango, sui 1.600 chilometri di strada, registrano una media di 75. Al successo delle 500-750 si appaia quello delle 1500, nella quale la coppia Minnio-Castagnaro ha ottenuto la media di quasi 95, e l'ultimo di tale classe registra solo 10 chilometri di velocità in meno.

I vincitori della categoria turismo: Boratto-Guidotti sull'Alfa del Duce, alimentata a carburante nazionale, con i loro oltre 104 orari di media, rappresentano infine un complesso di produzione italiana da turismo, a carattere fondamentalmente pratico, e tanto utilitario quanto economico, che può ordinarsi su tre linee di velocità stradale a lungo metraggio e nelle più severe condizioni di collaudo: di 75 km., di 95 km. e di 105 km., corrispondenti a vetture di tre cilindrate diverse eppur molto vicine di

efficienza, in pieno assetto non esclusivamente di corsa, ma di uso normale, vorremmo dire di traffico e di battaglia. Nè ad intaccare i margini di certi massimi di rendimento può valere l'obbiezione che le macchine erano state più o meno preparate allo sforzo con accorgimenti e adattamenti sia pure permessi e preveduti. Sono arrivate al traguardo proprio le macchine di serie autentica, le meno stuzzicate e meno sollecitate, dalle quali l'intelligente guidatore ha richiesto nulla più della loro prestazione strettamente consuetudinaria, della loro velocità preventivata.

L'undicesima Mille Miglia registra così un successo complessivo di industria nazionale, tanto più notevole in quanto uscente dal superlavoro di produzione bellica dello scorso anno. Tuttavia i risultati della classifica dicono che non solo non ci si può soffermare sulle posizioni attuali, per quanto buone. Esse sono superabili, e devono esserlo senz'altro da noi, prima che da altri. La Delahaye che ha partecipato alla Mille Miglia senza conoscere il percorso, autentica macchina da turismo, ha offerto una prova di altissima efficienza. E ciò nonostante la notevole differenza di cavalli in meno a suo sfavore. È una vettura resistente alla più dura usura. Nè le nuove Talbot devono essere da meno. E non bisogna dimenticare che per un avvenire sempre più imminente, sarà la volta dell'entrata in campo turistico-agonistico delle vetture tedesche, delle quali abbiamo già udito la parola nel ramo corsa. Pertanto, giacché si entra in pieno nel campo del turismo come vettura, come uso e come paragoni di carattere agonistico che saranno fortemente indicativi agli effetti del mercato, è bene che le grandi Case italiane trovino presto il punto di congiunzione, o meglio la formula pratica, tra la vettura corsa-sport e la utilitaria, per la creazione del tipo da turismo ad alta efficienza, di serie normale, per l'uso corrente.

Intanto il Circuito di Torino, quello di Posillipo e anche quello dell'Agro Pontino (con molta utilità questo per

un reclutamento di giovani piloti) hanno servito a più di un riferimento in attesa di quanto di assai più esplicativo sarà per dirci il Circuito di Tripoli. Del circuito veloce per eccellenza, e dove le macchine tedesche tenderanno di ribadire la loro già affermata prevalenza potenziale e velocistica.

Per l'occasione i concorrenti non mancheranno di collaudare per loro conto la nostra litoranea gigante, che, ci sembra, si presterebbe magnificamente per una brillantissima prova turistica, a lato della corsa dei milioni...

Basta, non divaghiamo; nè vogliamo essere proprio noi i frettolosi dopo il predicco iniziale.

Il prossimo Gran Premio di Tripoli verrà a risultare ancora più interessante che per il passato per l'ammissione delle vetture di 1.500 cmc. di cilindrata, ciò che accanto ai grandi squadroni delle 3.000, presentati da Auto Union, Mercedes e da Alfa Romeo, permetterà la partecipazione ufficiale di case francesi, inglesi, svizzere, ecc. intenzionate di disputare nella specialità il primato alle Maserati.

Molte migliorie sono state apportate al percorso, alle tribune e ai servizi del circuito della Mellaha: miglioramenti, sistemazioni e conforti per la corsa in sé e per il pubblico che varranno a rendere sempre più perfetto il quadro della gara. In quanto alle previsioni sui risultati tecnici di essa... Certo, indicazioni precise per il tipo del circuito tripolino non possono fornircele nè la Mille Miglia nè i circuiti cittadini di cui abbiamo già parlato. O meglio, sapremo ad un dipresso come vanno le Alfa Romeo ma non sappiamo, oltre i dati dello scorso anno, nulla di nuovo sulle macchine tedesche. Inoltre, mare grosso anche nella zona delle 1500, dove peraltro risultati di alta efficienza ci sono stati forniti dalle Maserati al Circuito di Posillipo. Del resto « navigare necesse est ». È la vita dinamica, fulgida e indomita dell'Italia fascista.

SISTO FAVRE

GENOVA AUTOMOBILISTICA

« Foresto », quindi con tendenza a parlar male dei genovesi, bene di Genova, mi vedo oggi costretto a tessere le lodi anche dei primi, per la solida, felice organizzazione del Primo Circuito della Superba. Primo, quando le città principali d'Italia — senza contar le minori — sono di già al sesto o almeno al secondo! Tardi, però, non significa non in tempo. Ultimi al traguardo di partenza, ma piazzatissimi fin dall'inizio della corsa, non avranno difficoltà a prendere il comando e a mantenerlo. C'è la stoffa e soprattutto la sostanza.

A dire il vero questa gente, restia all'entusiasmo ed al sorriso, scontrosa e superba quant'altra mai, sobria nel gesto e avarissima di parole, rassomiglia molto ai compressoristi stradali che non si muovono se non quando la massicciata è bella alta, compatta e piena. Giunto il momento, fan qualche sbalzo e han qualche scossone che par disordinato. Ma ciò serve ad accertare che ogni cosa è così come dev'essere. Poi via: al lavoro. Lenti, sicuri, regolari pestano appiattiscono livellano senza chiasso nè sforzo, inesorabili. Ne vien fuori, liscia ed uguale, la strada, rapidissimamente.

Dopo anni di pontzare e « mugugnare », il Circuito della Superba era pronto, come oggi, nel novembre del 1935. Lo fermarono, pochi giorni prima della data del Calendario Sportivo, le indimenticabili sanzioni. La pillola amara fu inghiottita con composta fiera ed il 30 maggio, anno II dell'Impero, si correrà nella Dominante il suo Primo Circuito in uno scenario che non ha eguale al mondo. E non si esagera adoperando una

frase che è luogo comune comunissimo.

« L'anello di 3.036 metri da percorrersi 40 volte dal gruppo di macchine fino a 1500 cmc. e 50 da quelle oltre tale cilindrata, è costituito da una fascia amplissima di lungomare che supera di diverse lunghezze le più famose passeggiate d'oltre confine. Mancano sulla strada alberghi e alberi, ma ci sono ville e palazzi, macchie di erba tagliata e giardini fioriti: panoramiche di mare e di collina da incantare... Che più? ».

Le virgolette stanno ad indicare che ha preso la parola il Comm. Peragallo, direttore della Corsa genovese.

« Sì » — continua —. « Corsa di velocità valevole per il campionato italiano conduttori della classe 1100 e marche e conduttori della classe 1500 oltre che per i corridori di prima categoria. Classico circuito cittadino che si può definire tipo Montecarlo, in quanto il

circuito monacense è il prototipo delle gare oggigiorno più frequenti e popolari. Per essere precisi debbo aggiungere che, nel mio concetto di manifestazioni sportive per masse, questo genere di corse era già compreso nei miei programmi sportivi del 1931 ».

Per non toccare la suscettibilità del mio amabile interlocutore non batto ciglio, ma nello stomaco rido di compiacimento per la sua frase che conferma in pieno il cappello preparato — *more solito* — prima che avesse luogo l'intervista.

« Il percorso, che è da coprire in ambedue le direzioni nel senso delle lancette dell'orologio, presenta le difficoltà comuni ad ogni altro circuito: le curve... Queste, che naturalmente non mancano, metteranno a seria prova piloti e macchine, specie in corrispondenza della variante di Via Nazario Sauro e gioveranno a mostrare le qualità dei primi e le doti di frenata e ripresa delle seconde ».



Il lungomare dove si svolgerà la corsa.

Con una brusca stertzata, porto il nostro discorso sul piano locale per eccellenza: i quattrini. « A parte il fatto noto che la somma dei premi è di lire 70.000 (per conoscerne eventualmente la distribuzione basta consultare il regolamento del Circuito) posso domandarle chi ha messo fuori la pecunia per i premi e pel resto? ».

Imperturbabile, sempre cordialissimo e cortese, dopo un secondo di incertezza, così mi spiega il commendator Peragallo:

« Che cosa vuol sapere, amico mio? Il danaro c'è. L'anno venturo ce ne sarà ancora di più. Commissione Sportiva del R.A.C.I., Comune, Enti diversi hanno contribuito largamente e non solo ai premi. Il Municipio, ad esempio, si è assunto il carico d'approntare tribune e sbarramenti. Le spese sono tante e tutte forti!... »

« Piuttosto sa che cosa voglio dirle? Nota spiacevole e discordante, le aziende industriali e commerciali di maggior potenza economica non

hanno dato il benchè minimo aiuto. Assenteismo inspiegabile in clima fascista. Proprio quando Organi centrali e locali s'adoperano, con opera costante quotidiana attentissima, a portar Genova al giusto livello in confronto alle altre grandi città italiane ed in rapporto alla considerazione presso genti straniere. Fatica che ha per scopo l'affermarsi della Superba oltre che per l'eccezionale traffico del Porto, per attrattive artistiche, sportive, folkloristiche, in passato tenute come nascoste per tema di far loro perdere autorità e prestigio.

Siamo andati a sbattere dove io volevo. « Allora », — domando — « grandi progetti per l'avvenire?... Non solo automobilismo: che altro c'è in pentola? Ippodromo, sports nautici? ».

Sorridendo il Comm. Peragallo mi interrompe:

« Tutto il piano sportivo verrà in tempo relativamente breve allargato e contemplato. Non dubiti... per ora, torniamo ai motori.

« Quanto ai premi raggiungeranno le 100.000 l'anno venturo. La gara diverrà internazionale ed il Circuito di Genova sarà uno dei « grandi avvenimenti sportivi » dell'annata. E non in Italia soltanto, ma quel che più interessa oggi, all'estero.

« Se la cittadinanza si renderà finalmente conto (e con la parola cittadinanza ella capisce quale gruppo voglio più d'ogni altro indicare) delle possibilità che ha la Superba nel campo turistico servendosi dello sport come di una delle maggiori attrattive, andremo lontano... I miei concittadini, amano troppo, come me, la loro Zena, per non giungere presto alla mia conclusione. Occorre, però, che tocchino con mano... Ecco la ragione prima del nostro sforzo per fare del Circuito un gran successo per assi del volante e affluenza di pubblico.

« La saluto, o meglio, arriverdela il 30 maggio sulla binata della strada del Lido d'Albaro... ».

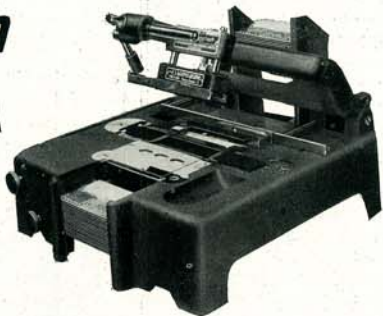
E. CONTI SINIBALDI

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto **ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



Ecco il rinnovato Milan, autentico capolavoro di Garbutt.

SISTEMI E TATTICHE DI GIUOCO

Questo è il "mio" Milan...

dice GARBUTT

Non ho mai voluto scrivere articoli in vita mia, perchè ho sempre avuto un religioso rispetto per le idee che, nel mestiere di allenatore, la pratica mi suggeriva. Infatti, io ho sempre valutato come segreti professionali tutti gli accorgimenti che ho creduto utile apportare nel giuoco delle squadre a me affidate e se oggi mi sbottono, lo faccio proprio in via eccezionale per gli amici de *Lo Sport Fascista*.

Conoscendo le mie origini inglesi, molti mi hanno rivolto, in ogni tempo e in ogni luogo, la sacramentale domanda: ma lei perchè non mette in atto, nell'impostazione tattica della sua squadra, il famoso « giuoco a W »?

Ammesso, come deve essere ammesso, che questo sistema sia prettamente inglese, dirò che, nonostante le critiche e le lamentele che esso ha suscitato dovunque, io ho avuto il coraggio di metterlo in pratica anche in Italia, con alcune squadre e in speciali circostanze. Precisamente, ho avuto agio di

esperimentarlo con successo in qualche difficile partita esterna, in cui il programma massimo era di ottenere il « nullo ».

Il *giuoco a W* serve esclusivamente nelle partite difensive e tutte le squadre che lo praticano sono destinate ad ottenere degli 0-0 o delle striminzite vittorie per 1-0: che sono, in definitiva, veri risultati inglesi.

Quando io giocavo nell'Arsenal, il nostro allenatore ci faceva usare quasi sempre quella tattica. Per noi andava bene, poichè avevamo per centromediano quel fuorì-classe che era Roberts (ed è noto quanta parte abbia il centromediano nella tattica del *giuoco a W*). Ma se la squadra è priva di un mediocentro di alta classe, allora conviene abbandonare a priori il sistema.

Il *giuoco a W* esige che il mediocentro giochi pressocchè all'altezza dei terzini. Figuratevi, perciò, quale senso di posizione egli deve

avere! Come allenatore del « Napoli », quando ebbi la felice idea di spostare Buscaglia, che allora giocava all'ala, al centro della seconda linea, ero talmente convinto delle buone qualità del Buscaglia stesso, che mi azzardai, nelle partite esterne, a tentare il sistema. E spesso mi andò bene.

Ho fatto altrettanto anche questo anno, nelle mie funzioni di allenatore del « Milan »? No. Bortoletti, che reputo fra i migliori centromediani del momento, gioca troppo di slancio, gioca con troppa foga, si sposta troppo per il campo, perchè io possa sacrificarlo a fare da terzo terzino, costringendolo — lui, che è tanto veemente ed esuberante — al giuoco calmo e pacato di posizione.

Per il « Milan », ho dovuto studiare tutto un altro sistema, che si adattasse alle qualità dei singoli giocatori. Fatto un esame di tutti gli uomini della squadra, sono arrivato a queste conclusioni: difesa e mediana, fortissime; attacco sle-



Guglielmo Garbutt, già giocatore dell'Arsenal ed ora ottimo allenatore di squadre italiane.

gato e inconcludente. Bisognava, dunque, dare tutte le cure al miglioramento della prima linea, escogitare qualcosa di nuovo per quei cinque uomini d'avanguardia. Mi sono messo con impegno ed oggi credo di poter affermare d'aver avuto pieno successo.

Costatato che il centro-attacco Boffi, un giovane che ha la stoffa per diventare un buon « prima linea », era piuttosto privo di scatto e che quindi non si potevano appoggiare su di lui tutte le azioni pericolose, di tirare in goal e di passare al centro in profondità, solo che Boffi fosse stato ben smarcato. Così, i mediani e gli interni hanno avuto l'incarico di lanciare quasi sempre le ali, Capra e Cossio, che hanno assecondato alla perfezione i miei intendimenti, essendo ambedue molto veloci e decisi.

Gioco in profondità, dunque, giuoco a lunghi corridoi, basato sulle discese improvvise delle ali,

che hanno avuto campo di segnare diversi punti. Fra l'altro, questo sistema di giuoco ha incontrato subito i favori del pubblico, riuscendo alquanto spettacolare per la rapidità che caratterizza le azioni. Assistendo ad una partita del « Milan », voi vedrete che raramente Rigotti e Ganesello, Moretti e Gabardo passano direttamente a Boffi: i loro traversoni sono quasi sempre per Capra e Cossio.

Stabilito che le ali hanno il compito più gravoso, ho dato agli interni, Moretti e Gabardo, il compito di fare un po' la spola fra attacco e mediana. Essi giocano, di solito, un po' arretrati, ma sono sempre pronti a piombare in area di rigore avversaria, qualora un pallone spiova regolarmente al centro. In quanto a Boffi, cannoniere autentico, egli deve « finire » i passaggi che gli vengono rimessi una volta nei pressi dell'area avversaria.

Per le linee arretrate, grazie alla comprensione e all'intelligenza degli uomini a disposizione, ho fatto in fretta a stabilire gli accordi fra atleta e atleta. Anche qui, il giuoco differisce da quello delle altre squadre.

Noi, al « Milan », preferiamo mantenere un terzino di posizione, che è Bonizzoni, e un terzino spostato sull'ala, che è Perversi. Di conseguenza, il mediano destro, Rigotti, sta sulla mezz'ala avversaria mentre il terzino destro, Perversi, cura l'ala. Alla sinistra, Ganesello giuoca di fronte all'ala mentre Bonizzoni se la vede con l'interno. Naturalmente, i giocatori, in determinati casi, sono obbligati a scambiarsi i ruoli. Ma ciò è intuitivo, in quanto se Rigotti, per esigenze di una data azione, viene a trovarsi sull'ala, Perversi corre subito indietro, di fianco alla mezz'ala.

Il sistema, sinora, ha dato ottimi risultati.

Per il mediocentro, avendo un Bortoletti dal fiato eccezionale, lascio che egli scorazzi per il campo, svolgendo un utilissimo lavoro di attacco e di difesa. Bortoletti è l'elemento redditizio per eccellenza, capace di tamponare e di neutralizzare il giuoco del centro-avanti avversario, oltrechè di servire con rara precisione Capra e Cossio. È un vero uomo da campionato.

Mi convinco sempre più, di partita in partita, che il sistema da me escogitato per il « Milan » è fruttifero oltre ogni dire. Ogni squadra ha le sue esigenze, ogni squadra ha i « suoi » uomini, con le loro personalissime caratteristiche: bisogna, quindi, che ogni squadra abbia il « suo » giuoco.

L'abilità dell'allenatore sarà tanto più grande, quanto più egli saprà adattarsi alle qualità della squadra che dirige. Se un allenatore dovesse avere un sistema unico, un unico metro con cui misurare la capacità di tutti i giocatori, quell'allenatore sarebbe certamente da mettere da parte.

Quando ero a riposo, or non è molto tempo, mi divertivo a schizzare giù schemi di giuoco, uno differente dall'altro e a scrivere appunti nuovi e impensati. A furia di insistere in quel lavoro, sono arrivato a mettere assieme una vera raccolta di note pratiche. E vi assicuro che ho già cominciato a capirne l'utilità.

Il calcio è un giuoco semplice in apparenza, ma i suoi problemi sono moltissimi e tutt'altro che indifferenti. Chi riuscirà a risolverne il maggior numero possibile, quegli sarà l'allenatore ideale.

W. Garbutt

SI PUÒ RIPETERE A TOKIO IL SUCCESSO DI AMSTERDAM?

Se domandate ad uno qualsiasi dei grandi critici sportivi americani quali siano le razze che abbiano dato e diano i migliori prodotti del pugilato, vi sarà quasi invariabilmente risposto: l'italiana, l'irlandese e l'ebraica. Addirittura tradizionale è poi la supremazia italiana sui quadrati nord-americani nelle prime quattro categorie di peso — dai « mosca » ai « leggeri » —, cosicchè non pochi dei più grandi nomi che ricorrono nella storia pugilistica universale ripetono le loro origini dalla nostra terra sana e forte.



Il "diretto" sinistro deve abbattersi sul bersaglio così: diritto e rigido come un colpo di spada.

Gli è che i latini in genere, e gli italiani in particolare, hanno attitudini *ad hoc* per un esercizio che è fisiologicamente classificato di prontezza, forza e velocità e che richiede, fra l'altro, robustezza e resistenza fisica, elasticità muscolare, intelligenza, rapidità di concezione e di esecuzione, squisitezza di riflessi, tenace volontà ed alto spirito agonistico.

Una razza che, come la nostra, riassume in alto grado nei suoi componenti tali qualità, avvalendosi degli insegnamenti di una tecnica sportiva fra le più progredite nel mondo, non poteva non giungere a primeggiare nel più grande mercato universale dei valori pugilistici, quale è da tempo la grande Repubblica d'oltre Atlantico. Del resto, anche senza l'ausilio di insegnanti e di allenatori di grido, i nostri pugili dilettanti hanno saputo affermarsi fra i migliori nel mondo. Basta dare un'occhiata allo stato di servizio delle nostre « nazionali », che si chiude regolarmente in attivo, e por mente a quanto esse siano richieste sia in Europa che in America, per convincersene.

Ma il problema da cui immediatamente dipende lo sviluppo quantitativo e qualitativo dei nostri pugilatori e che può portare l'Italia

ad una netta supremazia nel pugilato — simile a quella conseguita nella scherma — è *problema di insegnamento e di allenamento*. Sono troppi e dannosi sia al nostro sport che agli individui che si affidano alle loro cure, gli insegnanti e gli allenatori che non conoscono l'abbiccì del loro mestiere, che ignorano le più elementari nozioni anatomiche e fisiologiche, che hanno un'idea troppo approssimativa della tecnica pugilistica. E, purtroppo, ne continuano a spuntare qua e là, aumentando i danni. Questa insufficienza di buoni inse-



Il "diretto" destro è uno dei più forti colpi del pugilato. Rimpiazzate con esso le vostre "sventole".

Diadermina

**Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fre-
sca seducente.**

Chi usa il

**Sentifricio
Diadermina**

**gode di
questi meravigliosi
doni e delle gioie che ne
conseguono. Tubetti da L. 2 e L. 4
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano**

gnanti potrebbe sembrare in contraddizione col fatto che i nostri pugili siano fra i migliori in campo internazionale, ma non lo è. Anzi tutto c'è da osservare che nelle nostre competizioni coloro che si affermano e danno affidamento, appartengono quasi sempre alle stesse palestre, dove insegnano maestri che danno regolarmente buona prova di sé. Si rileva poi che i pugili di valore costituiscono una massa esigua rispetto ai praticanti del nostro sport, e che, per di più, sono per lungo tempo i medesimi, troppo lentamente formandosi gli elementi di rincalzo, i quali spesso rappresentano più il prodotto di particolari attitudini e di esperienza di combattimento, che quello di un competente ed intelligente insegnamento.

Anche i nostri pugili migliori, del resto, presentano talvolta lacune tecniche di rilievo, che diminuiscono le loro possibilità e la regolarità del loro rendimento. Sembra quasi impossibile che chi presiede alla loro attività di palestra e di combattimento non se ne avveda. Intanto quasi nessuno è completo, pugilisticamente parlando: pochi sanno boxare di rimessa e d'incontro, pochi sanno sfruttare appieno la loro potenza, taluno conserva una tecnica difensiva addirittura elementare, talaltro sembra enormemente impacciato nelle azioni di corpo a corpo dove perde tutto il vantaggio acquistato nel lavoro a distanza, c'è persino chi ancora non sa portare alla perfezione — come dovrebbe — i tre colpi fondamentali del pugilato e, peggio, chi colpisce con le mani non completamente chiuse. Ce n'è abbastanza per concludere che da questa più o meno ampia incompletezza tecnica non possano trarsi

sicuri auspici per la conquista dell'alloro olimpionico.

La Federazione Pugilistica Italiana non ha mancato davvero né manca di occuparsi del miglioramento tecnico dei nostri pugilatori in maglia bianca, e i periodici allenamenti collegiali cui sottopone gli atleti destinati a competizioni internazionali daranno certamente buoni frutti; ma occorre operare in profondità, e quindi che ad essa vengano assegnati i fondi che le consentano di far svolgere quei Corsi di maestri di pugilato che da tempo ha annunciati e che sarebbero della più grande utilità.

Vincemmo nelle Olimpiadi di Amsterdam con un tripetto di campioni di forte personalità pugilistica — Orlandi un tecnico brillante, Tamagnini un combattente nato, Toscani, un guardia destra intelligente ed abile tattico —; molti punti perdemmo a Los Angeles; ne abbiamo riacquistati a Berlino con Sergio, forte fiamma campione olimpionico, e Matta, magnifico sardo secondo campione. Possiamo ripetere a Tokio le gesta di Amsterdam?

Abbiamo tre anni di tempo da spendere bene, materiale umano di prim'ordine, che il Fascismo ha educato ed educa, in un clima di combattimento, alla fede in tutte le vittorie. I mezzi non ci verranno negati. Dobbiamo vincere a Tokio nel più maschio degli sport, quello che riassume le doti agonistiche della razza.

Nel corso maestri che la F.P.I. ha in animo di far svolgere, e che non potrà non dare — ripetiamo — rigogliosi frutti, si getteranno le basi delle nostre future vittorie. A questo scopo si dovrà insistere sui cardini fondamentali della tecnica e dell'allenamento pugilistico, trac-



La gamba, l'anca e la spalla destra hanno lanciato questo "gancio" alla mascella, mentre la mano sinistra provvede alla difesa.

ciare un piano didattico per i futuri insegnanti, scalfare gli errori e l'empirismo di quelli che lo sono già e che avranno il buon senso di partecipare al Corso.

Quanti che attualmente si autodefiniscono maestri di pugilato sono veramente all'altezza della situazione? Basta ascoltare le loro pseudo lezioni, i loro consigli al pugile che combatte, sentirli parlare di ipotetici colpi, di sistemi di allenamento, esprimere giudizi tecnici, confondere mastoide con mascella, fegato con milza, per farsene una idea. Per molti di essi il loro compito consiste nell'impostare alla meno peggio un pugile, dargli una idea sommaria e talvolta completamente errata dei colpi del pugilato e ancor più sommaria della difesa, poi il ragazzo si farà — pensano ed affermano — a furia di prender busse dai compagni più navigati.

È così che appaiono e scompaiono sui quadrati di combattimento cen-

FIAT
1500



tinaia e centinaia di elementi che avevano in potenza ottime qualità fisiche ed agonistiche per affermarsi. Centinaia e centinaia di giovani scompaiono annualmente dalle palestre, dopo un duro noviziato, nauseati spesso per sempre di uno sport che, pur essendo maschio, non è per questo atroce.

Questi ragazzi andrebbero invece, portati al combattimento quando ne siano in grado, e cioè dopo parecchi mesi di insegnamento abile ed intelligente. Quando avessero dimostrato di sapersi muovere sul quadrato senza incertezze, di avere un'idea precisa sulle tante risorse che offre la tecnica difensiva, di portare bene i colpi fondamentali, di saper fare ed evitare un attacco, di sbrogliarsela in un corpo a corpo e di essere in possesso di una certa, sia pure rudimentale, tattica di combattimento.

È poi, a poco a poco, che il giovane pugile si farà. Il maestro perfezionerà i suoi colpi in esecuzione e potenza (tutti possono colpire forte: chi non fa male non sa colpire), pretenderà da lui una sempre maggiore velocità di esecuzione, lo istruirà nelle azioni di attacco, di rimessa e di arresto, parlerà all'allievo degli errori commessi durante il lavoro sull'uomo in palestra o in occasione dell'ultimo combattimento (questi siano opportunamente intervallati nei primi tempi), insisterà sempre più sul valore delle finte, del « tempo », del freddo coraggio e della tattica da svolgere di fronte al diverso tipo pugilistico degli eventuali avversari da affrontare.

Il « maestro », che, col trascorrere

del tempo, avrà certamente notato le qualità e le lacune del suo allievo, pur incoraggiando le tendenze tecniche e di temperamento ad esso particolari, non dovrà mancare di colmare nel modo migliore le lacune che potesse presentare il suo stile. Un pugile che raggiunga i migliori risultati attaccando, non per questo deve ignorare il gioco di arresto, anche se in esso sia meno brillante; chi è portato a combattere a distanza, non dovrà trovarsi a disagio in eventuali scambi a mezza distanza o in corpo a corpo; chi è tagliato per il gioco di rimessa o di arresto, deve saper attaccare per far partire e rimettere o contrare l'avversario, ecc.

Insomma l'insegnante intelligente e preparato dovrà portare, per gradi, il suo allievo alla compiutezza dell'opera d'arte. Occorrono anni di pazienza e di abnegazione per raggiungere questi risultati, ma il successo non potrà mancare, la metà del successo olimpionico sarà raggiunta.

Ecco, a grandi linee, quanto nei riguardi dell'inquadratura tecnica dovrà farsi in Italia, nei tre anni che ci separano dalle Olimpiadi di Tokio. I periodici allenamenti collegiali dovranno intensificarsi e tendere al raggiungimento del tipo di pugile completo, che un consigliere accorto possa guidare opportunamente di fronte a pugili di qualsiasi sistema, ed i confronti internazionali dovranno servire ad uno studio del rendimento, dei progressi, e delle lacune messi in evidenza dai nostri atleti.

Una buona occasione si presenterà



Ecco come "arrestando" un attacco di sinistro si possa ottenere il "cappò"

in questi giorni ai nostri tecnici: nei Campionati Europei che si svolgeranno al Teatro Puccini di Milano, con la partecipazione di 150 pugili appartenenti a ben 18 Nazioni. Si potrà così avere sotto gli occhi il fior fiore del pugilato del Continente. Da questo eccezionale quadro dei valori pugilistici europei del momento — in cui ci auguriamo che i nostri rappresentanti riescano a figurare in primo piano — i tecnici trarranno senza dubbio utili insegnamenti, in base ai quali dovranno concretarsi le linee maestre di quella preparazione preolimpica che nel 1940, a Tokio, potrà far rifulgere sul più alto pennone dello Stadio, al sole d'Oriente, il nostro tricolore.

ROMOLO PASSAMONTI



LA GIOIA DI VIVERE!



Da quando uso il FERNET-BRANCA
mi sento un'altra. Benessere, buon umore,
appetito, non mancano mai.

FERNET-BRANCA

TONICO • APERITIVO • DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

Progressi e tendenze moderne

nella costruzione
degli impianti di gara

In Italia, come in ogni altra parte del mondo civile, è incessante la costruzione di nuovi stadi, che di anno in anno acquistano una sempre maggiore perfezione tecnica. È un continuo evolversi, di fronte al quale gli studiosi della materia debbono ogni tanto soffermarsi per procedere ad un vero e proprio stato di aggiornamento.

Le migliori avvengono alla spicciolata e quasi sempre coincidono con le rare e grandi manifestazioni di carattere internazionale o mondiale, quali le Olimpiadi ed i Campionati europei. E sul momento le varie modifiche, che investono dettagli più o meno importanti, passano quasi inosservate. Ma finiscono poi — dopo un periodo che talvolta si misura a quadrienni — per stabilizzarsi e sommarsi in modo da imprimere una nuova fisionomia sul volto classico della più nota tra le costruzioni sportive. Ci si accorge come d'improvviso che qualche cosa di radicale è mutato e che bisogna riformare le vecchie idee su tale importantissimo tema.

Oggi ci troviamo appunto in un'epoca di revisione, cioè nel momento adatto per poter fissare con sicurezza le tendenze che aprono un nuovo ciclo nella tecnica costruttiva degli impianti di gara.

Per una miglior comprensione della materia è forse opportuno ricordare

quali sono state le principali metamorfosi che hanno subito gli stadi di atletismo nei tempi moderni, tenendo presente che la loro forma è sostanzialmente determinata dalla cosiddetta *area di gioco o di gara*.

Si cominciò con gli stadi a *ferro di cavallo*, fedeli imitazioni dei tipici edifici ellenici. Lo Stadio del P.N.F. a Roma è un monumento di tale epoca, chiusasi qualche anno prima della grande guerra.

In un secondo tempo il *ferro di cavallo* fu completato da un altro semicerchio, in modo che lo stadio ebbe la stessa forma della pista podistica: due tratti rettilinei, paralleli, raccordati da due curve simmetriche. Questo modello ha raggiunto la sua massima espressione a *Colombes* (Olimpiadi di Parigi, 1924). Ma ha resistito a lungo alle successive deformazioni, perchè a lungo sono rimasti inalterati gli impianti tecnici costituenti l'area di gara, rispetto ai quali le costruzioni sopraelevate di uno stadio seguono il principio del costante adattamento.

Segue infatti un periodo di transizione. Ad *Amsterdam* (Olimpiadi del 1928) le gradinate poste lungo i rettilinei della pista hanno una lievissima convessità, appena percettibile dall'occhio degli spettatori posti lungo un medesimo gradino.

A *Los Angeles* (Olimpiadi 1932) si apre decisamente il nuovo ed ultimo ciclo: lo stadio ha una decisa forma

ellittica, che riproduce una delle più alte, superbe espressioni dell'architettura di Roma Imperiale, l'*Anfiteatro*. Ma c'è una differenza: nell'anfiteatro romano l'area di combattimento era tutta utilizzata, fino al muro divisorio dalla prima gradinata per il pubblico; nello Stadio di Los Angeles gli spazi che residuano tra i rettilinei della pista ed il contorno ellittico delle gradinate sono due *zone morte*. O meglio vengono impiegate a scopi organizzativi, per lo stazionamento del personale di fatica, per la sosta temporanea dei concorrenti, per il ricovero di materiale. Ma in sostanza queste due lunghe « mezzelune » sono estranee all'area di gara, che resta delimitata dalla pista, cioè da due rettilinei raccordati a tutto cerchio alle due estremità. Quindi tra l'ellissi delle gradinate ed il campo di gioco si perde la rituale armonia.

Non c'è quindi da meravigliarsi se lo stadio americano non ha avuto pronte imitazioni. Mancava ancora qualche cosa perchè il modello potesse esser lanciato in pieno. Però la ricerca non sarà lunga e comunque il nuovo (ed ultimo) ciclo è praticamente iniziato. Infatti nel '33, mentre i tecnici americani affrontano le più ardite soluzioni in tema di impianti per le gare e per il pubblico, sorge a *Torino* il « Mussolini » per ospitare i Giochi Mondiali Universitari. Lo stadio torinese ha forma ellittica, ma le due semilune soprari-

Aperto
tutto
l'anno



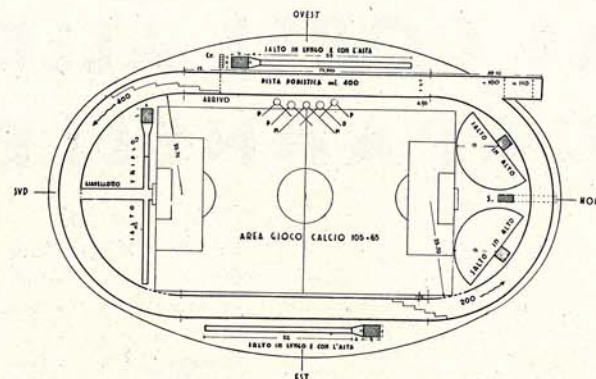
VENEZIA
CASINO
MUNICIPALE



cordate non sono più zone morte: anzi sono una delle parti più vitali del teatro di competizione poiché ospitano il «gruppo» dei salti in lungo, triplo e con l'asta. È una modifica decisiva, che si attua contemporaneamente anche all'estero e specialmente in Germania e che rappresenta la soluzione fondamentale di compatibilità fra gioco del calcio ed atletica leggera in un medesimo stadio. Necessità poco sentita a Los Angeles, ove il calcio era escluso dalle Olimpiadi. Ma non soltanto per questo motivo il gruppo dei salti è uscito dall'interno della pista, ove si erano tentate difficili soluzioni nello spazio dei due semicerchi. Ragioni di tecnica organizzativa e ragioni di visibilità spettacolare hanno a loro volta sospinto questo «trasferimento», che oggi è da considerarsi universalmente compiuto. Ed in virtù di esso è da ritenere definitiva la forma dell'area di gara, che è ellittica. La disposizione delle gradinate diventa un fatto consequenziale.

Il Gruppo Giudici Gare della F. I. D. A. L. ha fatto disegnare due modelli per impianti tecnici di Atletica e Calcio, che noi riproduciamo. Entrambi hanno forma ellittica, entrambi contengono la sola area di gara e sono stati largamente diffusi in tutta Italia. Intorno ad essi, sul terreno della realtà, si possono innalzare gradinate coperte o scoperte. Ma la loro forma e la disposizione dei particolari non muta anche se il campo resta cintato da una pura e semplice rete, con assenza di qualsiasi tribuna. Il modello A è per un Stadio che abbia pista podistica di 400 metri di sviluppo alla corda interna. Diciamo subito che è il preferito, che esprime la tendenza moderna dominante. Le piste di maggior sviluppo «diluiscono» troppo lo spettacolo agli occhi degli spettatori.

Si notino nel modello A i due impianti gemelli di salto in lungo e con l'asta, situati a fianco ed al di fuori dei rettilinei della pista. Con



Il modello A degli impianti-tipo studiati dal Gruppo Giudici Gare della F.I.D.A.L. ha le seguenti caratteristiche: area di gara a contorno ellittico — pista podistica a sei corsie dello sviluppo in corda di m. 400 con curve monocentriche — impianti gemelli per i salti in estensione e con l'asta, posti al di fuori dei due rettilinei — pedane di lancio (P: peso, D: disco, M: martello) centralizzate e disposte lungo il rettilineo di arrivo — impianto doppio di salto in alto raccolto in un solo emiciclo, realizzato in modo da poter saltare in qualunque caso con il sole in favore.

un ulteriore prolungamento delle rincorse essi possono accogliere anche il salto triplo. Negli stadi moderni le installazioni per i concorsi (salti e lanci) sono sempre multiple per una doppia ragione, tecnica e spettacolare. Dal lato tecnico-organizzativo, allorché vi è un grande afflusso di concorrenti, questi ultimi vengono smistati in due o più serie di eliminatorie, come accade spesso in Italia per i Littoriali e per i Campionati dei Giovani Fascisti e come del resto è accaduto alle ultime Olimpiadi di Berlino per i salti. Inoltre dal lato tecnico-atletico, gli impianti multipli permettono lo sfruttamento di pedane nuove e fresche, nel corso della stessa gara. È noto infatti che le scarpe a punte di acciaio (due centimetri o più) dei concorrenti sfasciano rapidamente il mantello delle pedane di salto o lancio, nonostante ogni cura nella scelta del materiale e nell'allestimento. Ad un certo momento — per esempio dopo la fase di eliminatoria — le pedane sono rovinare e comunque non permettono più un massimo rendimento agli atleti impegnati nella gara. Allora i Giudici, avendone la possibilità, tra-

sportano la competizione su di una pedana nuova. Infine gli impianti multipli consentono una equa distribuzione dello spettacolo nei rispetti del pubblico. Facendo disputare, ad esempio, una eliminatoria di salto in lungo su di una pedana (ci riferiamo al disegno del modello A) e la finale sull'altra, si dà la possibilità alla folla schierata sui due rettilinei di osservare alternativamente da vicino gli atleti.

Si è già accennato al problema di conciliare le esigenze del Gioco del Calcio con quelle dell'Atletica leggera. In uno stadio con pista di 400 metri, il problema è particolarmente difficile, specie se si vogliono trovare delle soluzioni definitive. Pubblichiamo una fotografia dello Stadio Olimpico di Berlino, prototipo delle moderne tendenze costruttive, ove la questione fu risolta con la temporanea soppressione delle pedane di lancio. Sono espedienti da Olimpiade, rimedi, cioè, che si possono attuare in colossali organizzazioni, ove i principi di economia sono relativi. Ai Giochi di Los Angeles, in una sola notte, le maestranze

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

Domenica 2 Maggio	- Premio Principe di Napoli	L. 50.000
Giovedì 6 »	- Gran Premio del Re	L. 200.000
Domenica 9 »	- Premio Foro di Giulio	L. 20.000
Giovedì 13 »	-	
Domenica 16 »	- Premio del Littorio (Omnium)	L. 100.000
Giovedì 20 »	-	
Domenica 23 »	{ Premio La Pellegrina	L. 20.000
	{ Premio Olgiate	L. 20.000
Giovedì 27 »	- Premio Sabaudia	L. 15.000
Domenica 30 »	- Premio dei Balilla	L. 25.000
Giovedì 3 Giugno	-	
Domenica 6 »	- Premio Albano	L. 25.000

Programma delle riunioni di galoppo che si svolgeranno nel grande ippodromo romano nella seconda riunione di primavera del 1937-XV



Le Corse a Milano

M A G G I O

1 Sabato - corse a San Siro (ore 15)
2 Domenica - corse a San Siro (ore 15)

Premio Ambrosiano (L. 100.000)

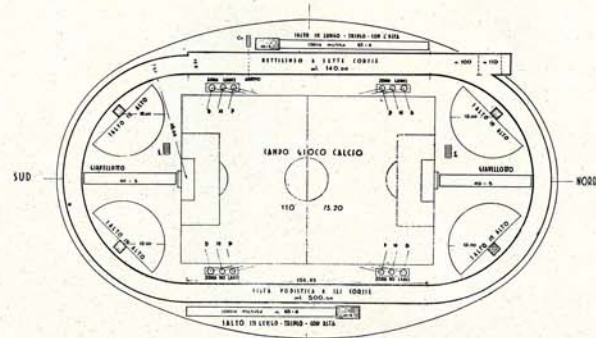
6 Giovedì - corse a San Siro (ore 15)
8 Sabato - corse a San Siro (ore 15)
9 Domenica - corse a San Siro (ore 15)
12 Mercoledì - corse a San Siro (ore 15)
15 Sabato - corse a San Siro (ore 15)
16 Domenica - corse a San Siro (ore 15)
19 Mercoledì - corse a San Siro (ore 15)
22 Sabato - corse a San Siro (ore 15)
23 Domenica - corse a San Siro (ore 15)
27 Giovedì - corse a San Siro (ore 15)
29 Sabato - corse a San Siro (ore 15)
30 Domenica - corse a San Siro (ore 15)

Gr. Premio dell'Impero d'Italia (L. 200.000)

di Hollywood lavorando alla luce dei riflettori, distrussero tutti gli impianti di atletica e crearono uno stupendo campo di corse ad ostacoli per ippica. Ma questo genere di « miracoli » non si può praticare domenicamente su di un normale stadio. E quindi bisogna costruire in maniera fissa, cercando di soddisfare al limite del possibile ogni esigenza.

Nel modello A è installato un campo per il calcio di m. 105 per 65, il minimo consentito per la Divisione Nazionale. Le pedane di lancio sono centralizzate lungo il rettilineo di arrivo, onde usufruire dei prescritti settori di caduta degli attrezzi. Il lancio del giavellotto ha una rincorsa che attraversa la pista podistica e sbocca tra i pali della porta di calcio. Ciò porta l'inconveniente che durante una gara di giavellotto possono svolgersi soltanto corse in rettilineo. L'impianto di salto triplo, che attraversa quello di giavellotto, è sussidiario e non ha grande importanza. Nel semicerchio opposto vi è un impianto doppio di salto in alto e lo sbocco del sottopassaggio per l'ingresso dei concorrenti, elemento di fondamentale importanza per il normale svolgimento di una riunione. Se infatti esso non esistesse i concorrenti dovrebbero attraversare la pista per accedere al campo, interrompendo o comunque disturbando lo svolgimento delle corse.

Dall'insieme del modello A si rileva dunque che gli impianti di atletica sono perfetti. Quello del calcio è sufficiente, ma non ottimo. Volendo attuare un campo di calcio ottimo, ciò si può ottenere solo a scapito dell'atletica. E cioè sostituendo le curve della pista ad un sol centro (che sono assolutamente le migliori agli effetti del rendimento podistico) con quelle tracentriche. In tal modo si può ottenere un allungamento ed un allargamento dell'area centrale, che consenta l'attuazione di un campo di gioco di m. 110 per 70. Una soluzione di questo genere — e tra le



Il modello B del Gruppo Giudici Gare ha le seguenti caratteristiche: area di gara ellittica — pista podistica dello sviluppo di m. 500 con curve monocentriche e rettilineo principale a sette corsie — impianti gemelli per salti in estensione e con l'asta, con corsia multipla, piazzali all'esterno del rettilineo — quattro batterie di pedane per i lanci (P: peso, D: disco, M: martello) e quattro impianti di salto in alto — impianto doppio anche per il giavellotto. Le lettere Cr indicano la scala per i cronometristi. Le lettere S lo sbocco dei sottopassaggi per i concorrenti.

più felici — è stata realizzata l'anno scorso allo Stadio Lamarmora di Biella.

Nel modello B l'ampiezza dell'area consente un vero « lusso » di impianti. Ritroviamo in esso tutti gli elementi del modello A, ma meglio disposti, più numerosi, eccedenti dalle dimensioni minime prescritte. Particolare degno di nota è quello delle rincorse « multiple » per i salti in lungo, triplo e con l'asta. È questa la novità tecnica più importante che è scaturita dall'Olimpiade di Berlino. Si è già detto che gli atleti con i chiodi delle scarpette logorano rapidamente il mantello delle piste di rincorsa. Se queste hanno soltanto la larghezza minima prescritta (metri 1,22), essi sono costretti a correre sulla corsia deteriorata fino al termine della gara. Ma se l'ampiezza è maggiore (pari a tre o quattro corsie affiancate) il concorrente può scegliere la striscia di rincorsa, che più gli conviene.

Il prolungamento del rettilineo per la partenza dei 100 metri piani e dei 110 metri ad ostacoli è ormai da anni una norma costante. È quasi sempre inevitabile che esso vada ad urtare e spesso ad intaccare i primi or-

dini di gradinate. Si tratta in genere di una lieve rottura del contorno, che non guasta il complesso architettonico dello stadio. D'altra parte, del « braccio » per le partenze non si può fare a meno. È una necessità di ordine tecnico-organizzativo ed anche spettacolare, poiché consente sempre una notevole centralizzazione del traguardo di arrivo.

Ma il « braccio » può non intaccare le gradinate se intorno alla pista è stata conservata una sufficiente striscia di riposo, spazio che deve sempre residuare tra l'area di gara ed il pubblico. La striscia di riposo è un altro elemento necessario, che si è aggiunto in questi ultimi anni, per ragioni spettacolari e tecniche. Sotto quest'ultimo aspetto si è reso indispensabile isolare l'atleta che corre in sesta corsia dalla folla: isolarlo mediante uno spazio e non con la semplice rete. Altrimenti l'atleta sente la « pressione » della folla e subisce un turbamento, di cui non soffrono i colleghi delle corsie interne. Inoltre la striscia di riposo allontana la pista dal pubblico delle gradinate, permettendo un miglior angolo di visuale (allo Stadio del P.N.F., ove manca tale striscia, non si possono



MODERNITA'

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTI IN ROMA



Questa fotografia offre una visione veramente chiara e completa dell'«area di gara» dello Stadio olimpico di Berlino. Essa è stata presa da una delle torri che fiancheggiano la porta di Maratona, pochi istanti prima della cerimonia inaugurale. Si noti il contorno ellittico dell'area di gara ed il piazzamento degli impianti di salto in lungo, triplo, con l'asta, a fianco ed al di fuori dei due rettilinei. E si notino ancora le numerose persone che sono schierate lungo i «camminamenti», (funzionanti da «strisce di riposo»). Tali persone sono praticamente nell'interno del campo di gara eppure non danno alcun fastidio né dal lato dell'ordine, né dal lato della visuale degli spettatori. Lo stadio di Berlino è, insomma, una delle migliori sintesi delle tendenze costruttive moderne.

vedere le corse). Ed ancora in tale spazio possono trovar posto, senza disturbare la manifestazione e senza allontanarsi eccessivamente dal campo, le persone di fatica, i Giudici di riserva, le Giurie temporaneamente inattive, i cronometristi nell'intervallo delle varie corse. L'ultima e razionale tendenza in fatto di «strisce di riposo» è quella

di costruirle a guisa di *camminamenti*, il cui pavimento è naturalmente più basso del piano del campo e del primo gradino degli spettatori. In tal guisa coloro che stazionano, sia pure in piedi, sulla striscia di riposo non solo non recano disturbo allo svolgimento delle gare, ma neppure ostacolano la visuale degli spettatori. Nella fotografia che ri-

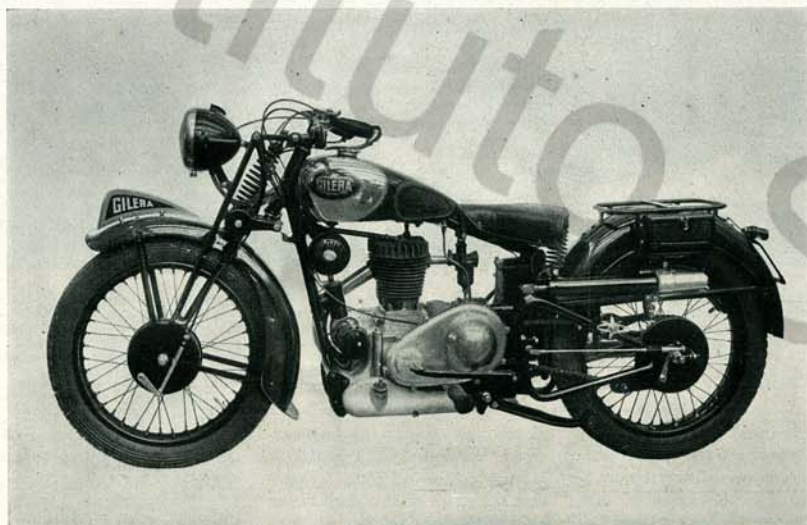
produciamo dello Stadio di Berlino si nota il campo di gara perfettamente sgombro. E tuttavia sono in «campo» alcune centinaia di persone, sapientemente «occultate» nei camminamenti, che funzionano da strisce di riposo e che circondano il perimetro dell'area di gioco, salvo nei punti di accesso delle scale.

BRUNO ZAULI

APERITIVO RABBARO **ZUCCO** APERITIVO RABBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA
A R C O R E (M i l a n o)

CHI GUADAGNA DI PIÙ NEL MINOR TEMPO POSSIBILE?

Il privilegio di guadagnare milioni in pochi minuti è sempre stato caratteristica di una cerchia alquanto ristretta di fortunati. Una volta erano i magnati della finanza, della musica, dell'arte in genere che detenevano i primati... mondiali dei guadagni più forti nel minor tempo possibile, mentre oggi giorno — o, per meglio dire, da vari anni — questo primato è passato, indiscutibilmente, ai campioni dello sport.

Gli americani, che sono sempre stati appassionati di curiose statistiche, avevano stabilito, nei primi anni di questo secolo che stiamo vivendo, una specie di classifica, in cui si specificava che, nel 1905, Rockefeller, Carnegie e Pierpont Morgan guadagnavano, rispettivamente, lire 225, 200 e 125 al minuto.

Fra i musicisti, il violinista Kubelik era accreditato di un guadagno di lire 333 al minuto, avendo preso 4000 lire per un concerto durato esattamente dodici minuti; il noto artista parigino Jacques Thibaud, che in un « giro » negli Stati Uniti aveva incassato un milione tondo, era stato citato con una media al minuto di lire 350, mentre Paderewski, che aveva ricevuto dal miliardario Astor 10.000 lire per un concerto di 25 minuti, figurava nella lista con la media eccezionale di 400 lire.

E poi, quasi non bastasse questa fantasmagoria di milioni roteanti nell'orbita di sì poco tempo, si parlava di Caruso, Chaliapin, la

Patti, la Melba come di gente che guadagnasse 500 lire al minuto. C'era di che restare sbalorditi, di che sgranare tanto d'occhi. Senonché, un bel giorno, venne alla ribalta della notorietà assoluta lo sport inteso come spettacolo grandioso. E lo sport mise di colpo fuori combattimento tutti i primati precedenti.

Fu nel 1910 che la botta si fece sentire con particolare rudezza, quando il negro Jack Johnson incontrò



Il pugilatore negro Jack Johnson, che nel 1910, battendo Jeffries, ha guadagnato 1.050.000 lire, quanto dire oltre 17.000 lire al minuto.

Jim Jeffries a Reno (Nevada) per il campionato mondiale dei pesi massimi. Gli appassionati del pugilato accorsero compatti, numerosissimi da ogni parte della Repubblica stellata; la cittadina, incapace di ospitare con comodità una massa tanto notevole, pullulò di bivacchi la notte prima dell'incontro; l'enorme stadio, appositamente costruito, fu a malapena sufficiente a contenere tutta quella marea di folle. Vinse il negro, dopo una drammatica partita, e per quella vittoria Jac Johnson percepì una borsa di lire 1.050.000. Se si pensa che l'incontro durò circa un'ora, si ha questa conclusione: il negro, in quella occasione, guadagnò 17.533 lire al minuto!

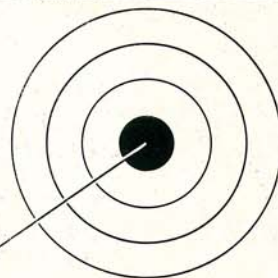
Già in precedenza lo sport si era fatto notare con l'automobilista francese Thery che, vincendo il circuito di Auvergne (550 km. in sette ore e dieci minuti) aveva incassato una media di 372 lire al minuto. E nel 1907, il nostro Felice Nazzaro si era aggiudicato, nel tempo di cinque ore e trentaquattro minuti, la Coppa dell'Imperatore di Germania, riscuotendo 160 mila lire di premio: media al minuto, lire 479.

Con questi risultati, lo sport si era portato in linea, come fonte di guadagni, con genf della musica ed aveva superato le prodezze... realizzative dei magnati dell'industria e della finanza. Il « colpo » di Jack Johnson frantumò qualsiasi primato, in modo clamoroso.

Ma quel « colpo » doveva avere



età preistorica



a un 100° di secondo...



● Voi lo sapete ● Sono occorsi millenni, nell'epoca preistorica, per la formazione di quel miscuglio di idrocarburi che è il petrolio greggio ● Furono necessari anni e anni di studi perchè la tecnica se ne impossessasse ● Basta ora un centesimo di secondo perchè il motore moderno ne sprigioni l'energia che traduce in potenza e velocità ● Un centesimo di secondo: possibilità questa offerta ai motori da LITTORIA, il Supercarburante di sicuro rendimento ●

Perchè non lo provate? LITTORIA, creato dall'A.G.I.P. - AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - risulta dalla più rigorosa eliminazione di tutti gli elementi di lenta combustione e dalla più saggia aggiunta di sostanze ad alto potere antidetonante ● L'uso continuato del LITTORIA significa: partenze immediate... pronta ripresa... massimo rendimento... minimo consumo ● Significa: ricavare completa soddisfazione dall'uso della propria macchina!



VITALITÀ!
La scintilla da vita - scintilla di tutto al minuto - alla miscela carburante.



LITTORIA
risponde prontamente ogni volta con la massima energia.



FINE!
Tutto è bruciato in 1/100 di secondo. Nessun spreco!



LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

più di un seguito negli anni venienti. Nel solo campo della *boxe*, Dempsey, Tunney, Sharkey e Max Baer riuscirono a superare (beati loro!) la grossa fortuna di Johnson, mentre anche l'aeronautica e l'automobilismo si portavano in linea con lo sport da combattimento. Nell'automobilismo, basta una vittoria nel Circuito di Tripoli o nella Coppa Vanderbilt, per creare al vincitore una autentica fortuna. Nell'aeronautica, già negli anni dell'anteguerra si erano fatti guadagni favolosi, che dovevano preludere al volo da arcimilionario compiuto da Lindbergh sull'Atlantico, volo che ha portato l'umile pilota americano ai fastigi più impensati della ricchezza e della fama. Precursori fortunati di Lindbergh?

Eccoli: Rougier nel 1909 guadagnò 40.000 franchi in due ore e quaranti minuti; Glenn Curtiss, a Los Angeles, nel 1910, vinse in un'ora di volo il Premio Farmer di 125.000 lire; l'inglese Moore Barbezon, nel 1909, aggiudicandosi un premio di 25.000 lire donato dal *Daily Mail* per aver compiuto un miglio e tre quarti in due minuti e mezzo, ottenne una media di guadagno di 10.000 lire al minuto! Procedendo nella nostra rassegna, troviamo che esistono altri sport in grado di procacciare fortune spettacolose a chi li pratica. Nel tennis, il giro professionistico della « Troupe Tilden », che ha per « numeri uno » lo stesso Tilden, Vines e Perry, frutta qualcosa come cinque milioni all'anno. Si può calcolare che Tilden percepisca, per ogni partita della durata media di un'ora, la bella somma di 20 mila lire.

Nel ciclismo su pista, i fuori-classe della velocità possono guadagnare 5000 lire in un paio di minuti. Infatti, uno Scherens, un Richter o un Michard prendono, suppergiù, quella cifra come ingaggio per ogni riunione. Fate conto che la loro prestazione sportiva dura il tempo di due o tre volate (pochi secondi per volata) e vedrete che, il loro ingaggio, se lo guadagnano molto in fretta.

Il tennista Tilden, professionista. Ogni sua partita è ricompensata con 20.000 lire circa.



Vogliamo fare i conti anche in tasca ai calciatori? Tentiamo. Un campione che va per la maggiore, fra premi, regalie, trasferte e stipendio fisso, può guadagnare 8000 lire al mese. Calcolando quattro partite al mese, quanto dire una per ogni domenica, si ottiene una media di 2000 lire per partita, ovvero 2000 lire per un'ora e mezza di giuoco. Nell'anno 1937, il guadagno più forte realizzato, a tutto aprile, in campo sportivo, è quello del campione automobilista francese Wilmille che, proprio nel mese di aprile, si è aggiudicato il premio di 400 mila franchi offerto dal Comitato Nazionale fondo corse, compiendo i 200 km. sull'autodromo di Monthlery in ore 1,21'49"5/10. Ed è un bel primato finanziario oltre che sportivo.

Ora che abbiamo visto i massimi eccezionali guadagnati dagli uomini e dalle macchine, diamo un'occhiata a quello che sanno guadagnare le bestie, in particolare i cavalli, sia di trotto che di galoppo. E qui è giuoco forza riconoscere una enorme superiorità agli animali, come possibilità di guadagno. In Italia, un puro sangue vincitore del Gran Premio di Milano (lire 500 mila su m. 3000) fa incassare al suo proprietario 300.000 lire per una corsa che dura 3'10". Ammettendo che il vincitore di quest'an-

no impieghi lo stesso tempo segnato da Archidamia lo scorso anno (3'10"4/5), si avrà una media di quasi 90.000 lire al minuto!

Come si vede, entriamo già in un regno fantastico, ricco di cifre dai molti zeri.

Nel trotto, i guadagni, pur mantenendosi nel carattere eccezionale, sono già meno rilevanti. Il Premio Nazionale, infatti, che Dama ha vinto in 2'59", ha fruttato alla cavallina della Scuderia Lombarda 75.000 lire, quanto dire una media al minuto di oltre 25.000 lire.

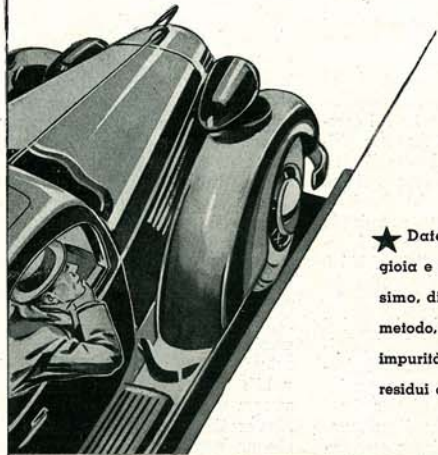
I primati sensazionali, nel campo del galoppo, si hanno in Inghilterra, ove un cavallo, in 4 minuti di corsa, può guadagnare la cifra di 1 milione. Di fronte a questo risultato, tutti i record crollano miseramente: 250.000 lire al minuto!

Agli animali, dunque, è data la possibilità del maggior guadagno nel minor tempo possibile. Ma il nobile cavallo da corsa resisterà sempre su queste posizioni?

Noi crediamo. Basterebbe, infatti, che un pugilatore percepisse, come già percepì Jack Johnson, un milione di borsa e che questo pugilatore vicesse per f. c. alla prima ripresa, magari nel primo minuto. E allora si avrebbe il primato più impressionante della storia: un milione in un minuto.

Chi può dire che ciò non avverrà?

Richiedetelo!
lo troverete
ovunque...



★ Date al vostro motore la gioia e l'aiuto di un olio purissimo, distillato con un nuovo metodo, che lo spoglia da ogni impurità, eliminando i danni dei residui carboniosi.

Il nuovo TEXACO MOTOR OIL ravviva il motore, perchè lo difende dal suo maggior nemico, lo mantiene in perfetta efficienza, ne prolunga la vita e abbassa il costo del consumo.

Provate e usate anche voi il

Nuovo TEXACO MOTOR OIL
MANTIENE GIOVANE IL VOSTRO MOTORE

Due scialbe pagine di ciclismo

APRILE, DOLCE DORMIRE

AmMESSO che i giornalisti sportivi, specializzati in cose ciclistiche, si dividano in due categorie, quella degli ottimisti e quella dei pessimisti, è doveroso segnalare che, nelle prime due corse di aprile — Milano-Modena e Tre Valli Varesine — i pessimisti hanno avuto agio di segnare due punti a loro favore. Per essere più precisi, se vogliamo concedere il beneficio di inventario alla Tre Valli, che in definitiva si risolve con una vittoria per distacco, conviene dare ai « picchiattelli » del pessimismo un punto e mezzo di vantaggio.

Sostengono, questi pessimisti, e sempre hanno sostenuto, che i corridori italiani non hanno volontà, sono abulici, privi di spirito sportivo, negati al coraggio e all'ardimento, incapaci di battersi con tutte le energie, come gli atleti veri dovrebbero. Per tutti questi mali che affliggono in misura notevole la parte maggiore dei nostri corridori, il ciclismo soffre alquanto e le corse si riducono a passeggiate turistiche, risolte dall'immane volata finale. Come tesi generale, noi, che amiamo essere fra gli ottimisti, ripudiamo questi giudizi del gruppo pessimista, ma dobbiamo riconoscere che, nel caso contingente delle due corse citate, il gruppo ha avuto buon gioco. Eravamo al seguito sia della Milano-Modena che della Tre Valli Varesine, e vi confessiamo che i corridori fecero presto a far oscurare nella nostra mente le prodez-

ze da essi compiute nella Milano-Torino e nella Sanremo. Restava insistente in noi quel senso di noia e di sfiducia che si prova seguendo una corsa dall'andatura fiacca e guardando da vicino un gruppo di corridori che marcia come un branco di pecore. Indubbiamente, si divertono gli atleti ad andare piano, prima di tutto perchè tirano a riposarsi, poi perchè possono conversare affabilmente fra loro, appoggiandosi le mani sulle spalle. Che un Bini non disegni di stare tranquillo in mezzo a un folto plo-

tone, passi. Il ragazzo può vincere egualmente in volata. Ma che corridori come Camusso, Scorticati, Bavutti, Introzzi, restino fra le ruote in attesa di chissà quale miracolo, è poco logico. Perchè, dunque, tutti questi atleti che non hanno spunto finale non tentano di andarsene alla disperata, protesi verso la vittoria per distacco? Temono di essere ripresi? Ma fra la sicurezza di non piazzarsi in volata e l'incertezza di una fuga, ci pare che sia da preferire nettamente la seconda ipotesi.



Fiancheggiato da Camusso e Bertoni, ecco Olimpio Bizzi, vincitore delle Tre Valli Varesine e del Giro della Toscana.

moto Benelli

MODELLI DI SERIE

TURISMO - SPORT - SUPER SPORT

NORMALI TELAI RIGIDI E CON TELAI ELASTICI - CILINDRATE 250 cc. 500 cc.

MOTOFURGONI TIPI 250 cc. 500 cc.

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO



SARTORIA ZENOBI

TRIESTE - ROMA

Provveditrice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. - Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. - Telef. 7337

Specializzata per aviazione

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve . . . L. 150.630.835,16

Depositi fiduciari e conti correnti
corrispondenti in credito . . . » 1.793.994.123,08

Conti corr. corrispond. in debito . . . » 438.438.880,22

Portafoglio, sovvenzioni, riporti
e titoli di proprietà . . . » 1.354.208.988,30

Cassa e disponibilità a vista . . . » 198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie



La fuga di Rogora, Canavesi, Bergamaschi e Cinelli sul Brinzio (Tre Valli Varesine).

Le corse dovrebbero risultare combattute, movimentate, appunto per gli attacchi continui che i meno veloci dovrebbero sferrare ai levrieri degli arrivi in gruppo. Se Giulio Rossi nella Parigi-Roubaix avesse aspettato con tranquilla andatura i Le Greys e gli Speicher, non avrebbe colto certamente quella spettacolosa vittoria.

Purtroppo, la Milano-Modena e la Tre Valli Varesine hanno detto chiaramente che c'è un errore capitale nel sistema di correre. È questione di mentalità dei corridori. O tutti si sentono permeati di spirito sportivo, di voglia di battaglia, e allora le corse riescono avvincenti, elettrizzanti, o tutti preferiscono risparmiare fatiche, e allora si ha la corsa « tipo Milano-Modena ».

Uno solo, anche cinque corridori pieni di buona volontà non bastano a dare un tono di combattimento ad una corsa, a meno che non siano campioni autentici, superiori a tutti gli altri, come fu di Martano nella Milano-Torino. Ricordiamo in proposito quel che ci diceva un

giorno Giulio Rossi, alfiere del ciclismo italiano in terra di Francia e combattente ardentissimo in ogni lotta sportiva. Il biondo corridore era fresco reduce da un Giro d'Italia, troncato a Napoli per un incidente.

— Ma qui non si può correre: — si lamentava l'atleta — dormono tutti, non sanno cosa sia lo sport. Ho tentato di fuggire più di una volta, in diverse tappe. Dopo qualche chilometro ero raggiunto da uno dei tanti gregari degli assi. Al mio invito di fuggire assieme, il gregario faceva di no con la testa, si metteva alla mia ruota e rifiutava di darmi il cambio nel fare l'andatura. Il suo compito era quello di mantenere tutto tranquillo, affinché il suo asso vincessero in volata. Capirete che non potevo trascinarli da solo in una fuga lunga magari 100 km. e allora mi cadevano le braccia e desistevo anch'io dalla lotta. Questo, però, non si chiama ciclismo...

Giulio Rossi aveva dunque stigmatizzato alla perfezione la situazione del nostro sport: la colpa

era del gioco di squadra. Ma ora che tutti gli squadroni hanno disarmato, salvo uno; ora che quasi tutte le case industriali danno carta bianca ai loro uomini, che c'è mai di... soprannaturale da aiutare in modo così forte l'aumento dei corridori fiacchi e svogliati?

La mentalità piuttosto rinunciataria, va bene; ma bisogna anche ammettere, se la situazione si protrarrà ancora per un paio di corse, che gli atleti siano talmente mediocri da avere un cieco timore, fuggendo, di « scoppiare » dopo un solo chilometro. Il che non ci pare aderente alla realtà.

Ribadiamo il concetto, già esposto nel numero scorso, che per avere battaglia grossa nel ciclismo, occorre aumentare notevolmente i premi di vittoria. E questo lo devono fare non solo gli organizzatori, ma soprattutto gli industriali. Quando le Case di biciclette arriveranno a dire anche ai giovani corridori: se vincete, vi diamo un compenso fortissimo, come lo diamo all'asso di casa, allora vedrete che i giovani si butteranno nella



Le grandi crociere CIT

5^a CROCIERA CIT in

EGITTO - RODI - ATENE

dal 12 al 22 giugno 1937-XV

con il transatlantico di lusso

"CONTE BIANCAMANO" di 25.000 tonnellate

TRIESTE - PORTO SAID (Cairo) - LUXOR
RODI - ATENE - NAPOLI - GENOVA

Classe unica: saloni, bars, verande, passeggiate, ponte degli sport a disposizione di tutti i crocieristi

VITTO DELLA CLASSE DI LUSO PER TUTTI

Numero dei passeggeri limitato a 800, pur potendo la nave ospitarne 1600. Sistemazione soltanto in letti bassi.

FESTEGGIAMENTI A BORDO E A TERRA - SERATE DI GALA
PASSAPORTO COLLETTIVO - RIDUZIONI FERROVIARIE

Quote di partecipazione da L. 1.000

CROCIERE TERRESTRI CIT

JUGOSLAVIA - BULGARIA - TURCHIA

29 giugno-9 luglio - Carrozze letto e ristorante

GERMANIA - DANIMARCA - OLANDA

5-18 settembre - Treno esclusivamente composto di carrozze letto e ristorante MITROPA

VIAGGI PERIODICI CIT DI 8 GIORNI

a VIENNA e BUDAPEST
in GERMANIA

a PARIGI (Inghilterra-Belgio-Olanda)

Prossimi Viaggi Cit

Chiedere i programmi agli Uffici CIT, ai Corrispondenti e alla Direzione Generale - ROMA, Piazza Esedra 68

lotta a corpo perduto. E le corse saranno più sportive. Meno stipendi e più premi: ecco l'argomento decisivo in materia.

Vogliamo analizzare le due corse che hanno strappato anche a noi tutte queste rampogne? Vediamo un po'. Tanto la Milano-Modena che la Tre Valli hanno avuto una cosa in comune: l'inizio a battaglia spiegata. Per 150 km. nella prima corsa e per 120 nella seconda, si è assistito ad una serie brillante di fughe e controschitti, da far pensare più che mai con ottimismo all'andamento generale delle gare. Senonché a un tratto, nella Milano-Modena, il velocista Aldo Bini, attorniato dai suoi fidi gregari, piombò sui fuggitivi capeggiati da Del Cancia. E la corsa finì, in quanto Bini, convinto di vincere in volata, non volle saperne di continuare la fuga, scoraggiando con la sua tattica passiva anche gli artefici della fuga stroncata. L'andatura si fece così lenta che anche Guerra, staccato di otto minuti, anche Di Paco, staccato di dieci minuti, poterono arrivare sui primi! E peccato che Di Paco fu costretto ad abbandonare a pochi chilometri dall'arrivo in seguito ad una foratura, altrimenti avremmo potuto salutare vittorioso, in una corsa di fondo (281 km.), un « seigiornista »!

Il finale della Milano-Modena fu così indisponente, che si sarebbe meritato anche quello scherzo...

Ad ogni modo, Bini ebbe ragione e guadagnò la corsa in volata. Ci spiace solo che un giovane del suo valore — forse il campione più completo che corra oggi in Italia — si accontenti di successi così effimeri e di lieve portata sportiva. Bini, se vuole, può vincere anche per distacco. E questione di volontà e di coraggio.



Aldo Bini, vincitore della "Milano-Modena".

Nella Tre Valli Varesine, stava per succedere la stessa burletta del finale fiacco e della volata, quando Olimpio Bizzi mise tutto a posto, fuggendo sulla salita di Gavirate, alle porte di Varese, quanto dire nei pressi del traguardo. Il solo Marabelli ebbe la forza necessaria per riprendere il fuggitivo e, assieme a Bizzi, giunse al traguardo bene staccato dalla massa degli inseguitori. Vittoria per distacco, dunque, e vittoria meritata di Bizzi, che fu l'animatore di quel breve finale. Ma ciò non toglie che per 100 km. la corsa abbia languito, portata avanti in modo fiacco e svogliato dal gruppo dei primi. Soprattutto ci amareggiò quel comportamento abulico, perchè in quei 100 km. erano comprese due difficili salite — Viggiù e Marchirolo — e neppure su quelle il gruppo si sgranò.

La corsa avrebbe potuto avere un'altra piega se quattro corridori avessero insistito con maggior convinzione in una fuga da essi imbastita. Alludiamo a Rogora, Ci-

nelli, Bergamaschi e Canavesi che sul Brinzio (al 100° km.) erano riusciti a guadagnare più di due minuti sugli inseguitori. C'era di che lottare col cuore in gola per tutto il resto del percorso. Invece, a un dato punto, i quattro si persero d'animo, si lasciarono riprendere e permisero la formazione di quel gruppo che doveva deliziarsi, con la sua andatura turistica, per ben 100 km.

Delusione, perciò, ha portato l'Aprile agli appassionati di ciclismo. Fra poco si inizia il Giro d'Italia e, con questi chiari di luna, lo spauracchio dei « tutti in gruppo », come avvenne l'anno scorso, è più che mai presente.

In ogni modo un segno di risveglio l'abbiamo avuto, a fine aprile, col Giro della Toscana, dove Olimpio Bizzi ha un'altra volta vinto per distacco e dove tutti hanno dato battaglia a fondo.

Auguriamoci che si prosegua su questa via.

GIORGIO BORIANI

CROCIERE 1937
D'ESTATE



ROMA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MAR NERO - ADRIATICO
14 LUGLIO - 11 AGOSTO
PREZZO MINIMO L. 1920

OCEANIA
GRECIA - SICILIA
AFRICA SETTENTRIONALE
2 AGOSTO - 17 AGOSTO
PREZZO MINIMO (CLASSE UNICA) L. 1550

CONTE GRANDE
FERRAGOSTO IN CROCIERA
9 AGOSTO - 16 AGOSTO
PREZZO MINIMO L. 700

NEPTUNIA
CROCIERA IN LEVANTE
28 AGOSTO - 9 SETTEMBRE
PREZZO MINIMO (CLASSE UNICA) L. 1350

ROMA
EGITTO-PALESTINA-GRECIA
2 SETTEMBRE - 15 SETTEMBRE
PREZZO MINIMO L. 1110

"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE



In qualunque torrente i canotti pieghevoli trovano la loro via.

Un nuovo sport per gli italiani

PRESENTE E FUTURO DEL NAVICELLO SMONTABILE

In Germania, la diffusione dei canotti smontabili è veramente prodigiosa. Nei giorni festivi i laghi formicolano di migliaia e migliaia di imbarcazioni, e nei fiumi esse si susseguono l'una all'altra senza tregua, dal mattino al tramonto. Effettivamente questi singolari navicelli, lunghi da quattro a sei metri, capaci di portare sino a tre o quattro quintali a bordo, e smontabili in pochi minuti, scomponibili in un'armatura di legno ed in un involucro di tela gommata che, avvoltolati in due appositi sacchi, possono essere portati senza difficoltà a spalle d'uomo, sono una

conquista della tecnica veramente degna del favore popolare. Che un canotto su cui puoi fare delle gite che assumono talvolta l'importanza di vere crociere, un canotto che puoi far andare a pagaia, a vela od a motore, si possa smontare in due involti del peso complessivo di una trentina di chili è cosa sorprendente; e per l'appassionato di nautica ha veramente del prodigio il pensare di poter tenere la propria imbarcazione non già in cantiere o in darsena, ma... in un cassetto dell'armadio di casa. Eppure è proprio così, e ciononostante queste barche leggerissime

hanno una stabilità tale (dovuta al baricentro inferiore al pelo dell'acqua) che con esse si possono compiere i viaggi più avventurosi nelle acque più tormentate ed infide; acque torrentizie e gorgi, onde e cavalloni, rapide e secche, il navicello smontabile li signoreggia tutti. E, se non fosse documentata, parrebbe sogno di fantasia l'impresa del capitano Romer, un ufficiale della « Hamburg-America Linie », che su d'uno di questi fragili palischermi riuscì addirittura a traversare l'Atlantico, approdando felicemente alle isole Haiti. Impresa da far impallidire il ricordo delle



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**

Year



SE DOPO I PASTI LA VOSTRA DIGESTIONE È DIFFICILE, NON ALLARMAVI.

OPOPEPTOL



20 gocce dopo i pasti vi assicureranno immancabilmente una perfetta digestione.

L'uomo che ben digerisce è più sereno, più volitivo, più forte.

CARLO ERBA S. A. - MILANO



gesta di Alano Gerbault; comunque, saggio-limite delle possibilità umane e delle possibilità dei canotti smontabili.

Nella sola Germania i navicelli smontabili assommano ad oltre duecentomila. I centri che più se ne giovano sono quelli che, come Monaco di Baviera o Berlino, hanno nelle vicinanze qualche lago; mentre nelle città che, come Amburgo, hanno addirittura il lago in casa, la necessità del canotto smontabile è meno sentita, essendovi agevolissima la possibilità di tenere delle imbarcazioni a struttura fissa. Comunque, in tutto il Reich è notevolissima la maggioranza delle imbarcazioni a pagaia, mentre le imbarcazioni a remi sono scarsissime, quasi esclusivamente limitate ai tipi da corsa.

Vien fatto di chiedersi perchè invece da noi, tanto sui laghi quanto sui corsi d'acqua, le imbarcazioni di tipo canoa, a pagaia, siano quasi del tutto assenti.

Certo, se la canoa di legno non riuscirà forse a vincere la battaglia, molte probabilità ha invece di riuscirvi il canotto smontabile. È già sorto a Milano un organismo che raggruppa buona parte di questi navicellisti appassionati: sono già state indette crociere e gite sociali, in Italia e all'estero, e non si è trascurata la parte agonistica. Inoltre, in qualche sito dei laghi lombardi v'è un cantiere che ospita i navicelli dei soci, in qualche altro vi sono alcune imbarcazioni a disposizione dei soci stessi.

Una buona propaganda, e pratica, questa; ma purtroppo il canotto smontabile non potrà avere grande e popolare diffusione in Italia sino a che non verrà fabbricato nel nostro paese.

Per ora bisogna rivolgersi ai rappresentanti di case estere, e naturalmente i prezzi risentono delle



Un canotto smontabile a due posti pesa complessivamente una trentina di chili e può portare a bordo più di due quintali di carico.

dogane di importazione. Ad ogni modo qualche ditta italiana sta ora studiando la possibilità di una fabbricazione diretta; se riuscirà a porre sul mercato dei navicelli smontabili a prezzo inferiore alle mille lire la diffusione sarà immediatamente assicurata.

Nè il Governo può disinteressarsi di queste iniziative destinate a fare efficacissima propaganda alla coscienza nautica nel nostro popolo.

Sotto il barbaro nome di « Kajak Slalom » viene annunciata per il giugno la prima competizione italiana dei navicellisti in una gara di abilità manovriera.

Un percorso difficile, sinuoso, in cui alle difficoltà naturali del corso d'acqua, con i suoi gorghi, sci-

voli, controcorrenti, si aggiungono ostacoli artificiali: volte e risvolte, passaggi obbligati, boe e bandierine da lasciare a destra od a sinistra. Gara eminentemente spettacolare, che costituirà il primo squillo di tromba per radunare, attorno ai navicellisti italiani, un pubblico compatto, da cui dovranno uscire numerosi gli adepti del nuovo sport.

In Germania, una statistica ha dimostrato che l'ottanta per cento degli sciatori sono anche appassionati navicellisti.

Quando in Italia succederà la stessa cosa, avremo anche noi alcune centinaia di migliaia di navicelli. La Lega Navale esulterà, perchè saprà da quel semenziaio trarre nuovi marinai per l'Italia.

VALENTINO BROSIO



IL BANCO DI ROMA nell' A. O. I.

La folla alla inaugurazione
della Filiale di Dessiè

GIOVANI LAME per la scherma italiana

La coraggiosa e necessaria opera di inquadramento della grande famiglia degli schermidori italiani, pensata e voluta da Nedo Nadi, sta ormai compendosi. Si sono infatti svolti a Firenze i primi campionati italiani alle tre armi riservati ai « terza categoria » e non classificati. Così anche i più modesti, gli ignorati della nobile passione delle armi, hanno avuto la loro gara e il loro campionato. Attraverso la inesorabilità delle classifiche finali si sono sopite e forzatamente smorzate le critiche ed i lagni dei malcontenti. La legge dello sport è ferrea, raramente concede i « ma e i se ». Chi vince, a torto o a ragione ha il diritto di fronte alle folle di proclamarsi e di considerarsi il più forte. I campionati di Firenze hanno detto una parola che per qualche tempo sarà decisiva. Sulle pedane fiorentine molte speranze sono crollate e molti sogni si sono avverati. I giovani e gli anziani, i neofiti ed i vecchi lupi di pedana dal fiato ormai corto ma dalla inesausta fede hanno lottato per la bella e decisiva battaglia. Volti pallidi di trentenni e visi infuocati di giovinezze generose;

tifo disperato di maestri alle prese con gli... incomprensibili errori dei loro pupilli. Proteste poche, bella disciplina di pedana, il che sta a provare che le giurie erano bene scelte ed ancor meglio dirette. Nessuna grande rivelazione, comprova questa della giusta assegnazione dei terza categoria. Qualche ottimo elemento invece ha avuto campo di rivelarsi e si è dimostrato degno del passaggio alla categoria superiore, il che dimostra come non tutte le critiche fossero infondate. Sacrificati nelle eliminatorie e nelle semifinali: nessuno.

Tirando le somme, lieta la constatazione che almeno quattro o cinque elementi, specie tra i più giovani, costituiranno in un non lontano domani i sicuri rincalzi della scherma italiana. Per questo soprattutto le gare fiorentine hanno dimostrato di essere utili e ricche di insegnamenti.

La tradizione è stata rispettata e l'arma che ha avuto il maggior numero di concorrenti è stata, come al solito, il fioretto. La numerosa partecipazione in quest'arma è stata interessante non soltanto dal

punto di vista quantitativo, ma anche dal punto di vista qualitativo. Una gara con sessantatre tiratori non può essere che una gara interessante. Batterie semifinali e finali sono filate sui binari della regolarità. La corsa verso il traguardo della vittoria del modesto, appassionato e volitivo Virgilio è stata magnifica per regolarità di rendimento, per decisione e intelligenza tattica. Una vittoria fulgidissima quella di Mario Virgilio con zero sconfitte al passivo. Un bilancio davvero invidiabile quello del forte spezzino che ha finalmente raccolto una meritata soddisfazione sportiva. A ridosso del vincitore è il padovano Racca, temperamento da eterno goliardo, schermidore fine ed acuto, fisico esuberante. Una grossa sorpresa può costituire il terzo posto conquistato dall'universitario Ortelli di Como, ma il « mancinaccio comasco » ha un fisico a prova di bomba ed un cuore grande così. Belle le prove di Del Vecchio e di Masserini. Degna pure di attenzione l'affermazione dell'ultimo finalista, il piacentino Ricci Oddi che ha avuto il solo torto di

Salute
e
vigore
col



**FERRO
CHINA
BISLERI**



Federico Quatrini, di Milano, campione italiano III categoria di spada.

« scoppiare » nella finale per la disperazione del suo valoroso maestro Schmid disposto a divorarsi, anche vivi, avversari e giurati...

Ancora più accanita se possibile la gara di spada che ha riunito 44 concorrenti. Non tutti gli spadisti furono all'altezza del compito e qualcuno anzi dimostrò di tirare con molta fantasia, ma con scarsa preparazione tecnica. La spada è una arma dura, ingrata, difficile, forse la più difficile delle tre armi poichè la vittoria dipende molto dalle particolari condizioni della giornata e da quell'imponderabile e talvolta maligno elemento che ha nome fortuna. Il vincitore è il « neo-Carneade » Quatrini (prego con un t solo) di Milano. Il bollentissimo Federico che ha conquistato improvvisamente e fra la sorpresa dei più il suo ramoscello d'alloro. Un Carneade per modo di dire comunque, poichè il ventenne Quatrini pratica

la scherma da tredici anni ed ha avuto una magistrale messa a punto da quell'inesausto forgiatore di campioni che risponde al nome di Giuseppe Mangiarotti. Forse all'annuncio della vittoria del suo puovo allievo una lagrima timidetta è spuntata fra le ciglia del grande maestro lombardo poichè, lasciatemi dire, non è soddisfazione di poco conto per un maestro di scherma quella di poter dire di aver forgiato e lanciato verso la vittoria tre campioni d'Italia nelle tre categorie nello stesso anno schermistico. A tutto marzo la sala privata del maestro Mangiarotti contava infatti tra i suoi soci Dario Mangiarotti campione di prima categoria, Aldo Cerchiari campione di seconda e Federico Quatrini, campione di terza. Quel maestro che può dire di aver fatto altrettanto alzi la mano. Questo serve anche di monito a quegli illusi supertecnici che si sono permessi e si permettono di criticare la scuola del più grande maestro di spada che l'Italia abbia mai avuto.

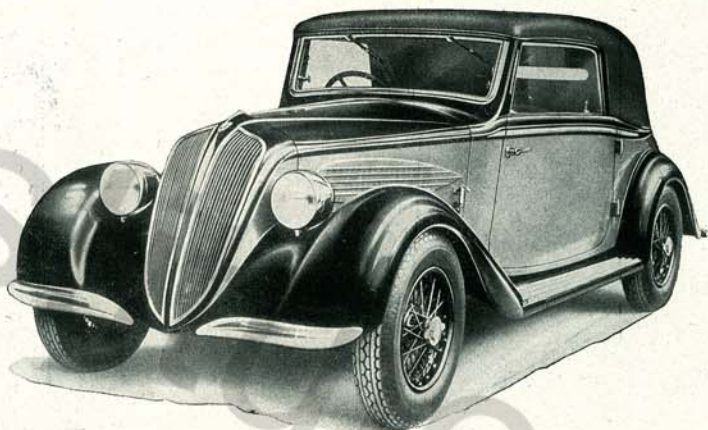
Di Quatrini diremo solo questo: mezzi e volontà non gli fanno difetto, la tecnica è ancora un poco ingenua e monotona, ma la volontà e la franchezza sono grandissime. Figuratevi che questo bel tipo prima e durante lo svolgimento delle gare urlava anche ai sordi che il campionato lo avrebbe vinto lui e che gli avversari se li sarebbe bevuti tutti quanti. La bevuta non fu così facile come, forse, immaginava, poichè proprio sul traguardo il veronese Guardia lo costrinse ad un sudato incontro di pareggio. Anche il terzo classificato De Favento si è fatto ammirare per la bella scherma ed ha offerto al maestro torinese



Mario Virgilio, di Spezia, campione italiano III categoria di fioretto.

Rossi nuovo motivo di compiacimento dopo le belle prove dei suoi allievi nella gara di fioretto. Quarto è quel vecchicchio di De Filippi, lo spadista dalla zampata di gatto e dalla passione che... minaccia di trasportarlo sulle pedane negli ultimi anni del secolo. Un altro allievo del maestro Rossi di Torino ha vinto la gara di sciabola, il go-liardo Giay Miniet, un elemento questo certamente non nuovo alle competizioni e che rivedremo con molto interesse nella prossima edizione dei littoriali. Dotato di buoni mezzi fisici, sorretto da una tecnica sicura, il torinese è stato nettamente il migliore tra il lotto dei finalisti dove si sono fatti notare elementi promettenti e ben preparati quali il bolognese Stagni, il torinese Macri, i due accademisti Massarini e Gennarelli ed il padovano Chimenti. Significativo in particolare modo il numero degli sciolatori

La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S⁹ 1937** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo a suo figlio

Prendi del Pagéol!

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

CREDITO ROMAGNOLO

BANCA REGIONALE FONDATA IN BOLOGNA NEL 1896 (42° esercizio)
SEDE CENTRALE IN BOLOGNA
Capitale sociale versato e riserva L. 28.734.876,87

IL CREDITO ROMAGNOLO

svolge la sua attività nelle Province di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 77 Filiali, 23 Recapiti Commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 33 Esattorie - Tesorerie Comunali e 6 Agenzie Viaggiatori.

COMPIE TUTTE LE
OPERAZIONI DI BANCA

Depositi fiduciari su libretti della Banca

in contanti L. 280 milioni
in titoli L. 119 milioni



Glay Miniét, di Torino, campione italiano III categoria di sciabola.

partecipanti alla gara. Ben quarantasei elementi si disputarono la vittoria dimostrando così che l'arma bitagliante va conquistando nuovi adepti e nuove giovanili energie. Anche le donne hanno avuto il loro bravo torneo con una quindicina di concorrenti, con due facili giri di semifinale e con una gara conclusiva ricca d'interesse per il duello Biagini-Motta risoltosi solo con

uno spareggio finale. Ada Biagini di Genova ha riconfermato di essere la più forte in campo femminile e di potersi misurare, forse fra non molto, con probabilità di buone affermazioni, anche in campo internazionale.

Pure ricca di promesse la prova di Alessandrina Motta, da qualche anno sulla breccia ma in lenta, sicura e costante ascesa. Interessante la gara delle triestine Struckel e Lorenzoni. A chiusura del già nutrito programma di gare si sono avuti due incontri di promozione. Nel primo il nazionale Giorgio Macerata ha battuto al fioretto, dopo una brillantissima lotta, l'aspirante Paoletti di Livorno. Ottima e volenterosa l'organizzazione del comitato dell'VIII Zona diretto con tanto entusiasmo dal Dott. Marra-nini, soddisfacente il lavoro delle giurie in cui ha avuto campo di farsi ammirare per competenza schermistica, sicurezza ed obiettività di decisioni l'energico tenente Fornaro dell'Accademia di Modena. Rappresentante della Federazione e coordinatore del vasto lavoro di organizzazione è stato Pietro Spreafico di Milano per il quale ogni parola di elogio ci sembra superflua.

Ci dimenticavamo di ricordare che si è svolto anche un incontro di promozione alla sciabola fra lo sfidante Treves di Torino e lo sciabola-tore, prima categoria, Ughi di Livorno vinto... naturalmente dal primo.

ALDO L. CERCHIARI



Tre bozzetti di soggetto sportivo, ispirati a esatta tecnica e plastica del movimento, che sono stati esposti alla "Fiera di Milano" dall'orafo milanese Edoardo Saronni.

APERITIVO
RABARBARO
MILANO

ZUCCO

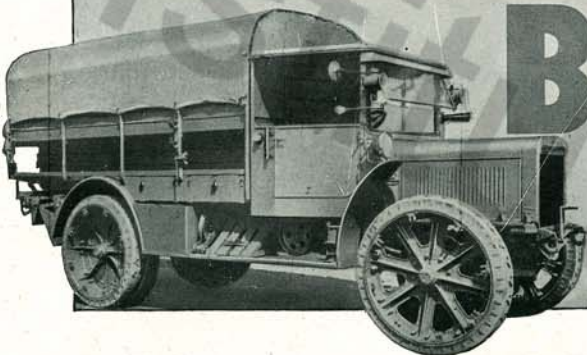
APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4

ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI



**BREDA
MILANO**

**COMPRESORI STRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE**



Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.
- Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.
- Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.
- Servizio Colli Espressi.

Lo Schermo

nel suo terzo anno di vita, continua ad essere la più bella e completa rassegna cinematografica. La carta più lussuosa, le illustrazioni più rare, gli articoli più interessanti fanno de "Lo Schermo" una rivista d'eccezione.

**Ogni fascicolo L. 4
Abbonam. annuo L. 40**

**Abbonamento speciale a prezzo ridotto
dal Maggio al Dicembre 1937: L. 25**

Inviare vaglia all'Amministrazione de
"LO SCHERMO" Piazza Barberini, 52 - ROMA

Cinematografia areonautica

Riprendiamo, dunque, il discorso: e parliamo, finalmente, dei documentari e dei corto-metraggi.

Nel trattare questo argomento, ometto di parlare di quei documentari e di quei corto-metraggi che sono stati girati dal Ministero dell'Aeronautica e dall'Istituto Nazionale Luce perchè rivestono sempre, o quasi sempre, un carattere di attualità, e perchè, pur essendo, indubbiamente, negli intendimenti degli ideatori, propagandistici, non raggiungono in pieno, a mia modesto avviso, i risultati prestabiliti.

Noi abbiamo assistito, in pellicole del genere, a bellissimi voli in formazione, a impressionanti acrobazie, a parate militari. Tutte cose bellissime queste ma che non rispondono al concetto fondamentale del corto-metraggio.

Ricorro, per rendere più chiara la mia idea, alla citazione di esempi:

1) In un corto-metraggio sugli sport invernali proiettato nelle nostre sale cinematografiche or è circa un anno, assistevamo ad una serie di interessanti esercizi: salti dal trampolino, corse in guida-slitte, discese velocissime in sci. Ma il successo della breve pellicola non fu dovuto a questo. Si dovette invece al modo in cui furono ritratte le diverse fasi, particolarmente per il punto in cui fu posto l'obiettivo. Assistemmo, come si è detto, a mirabili salti dal trampolino; e lo stesso salto fu riprodotto sullo schermo due volte: la prima a velocità normale, la seconda col ral-

lentatore. In questa seconda visione si potevano ammirare, nei loro più minuti particolari, i movimenti dello sciatore e lo svolgimento esatto del lunghissimo volo. Nelle fantastiche corse in guida-slitte, la impressione vera della grande velocità la abbiamo avuta quando ci fu presentata la pellicola impressionata da un apparecchio posto a fior di neve nella parte anteriore della slitta stessa.

2) Una caccia alla balena (corto-metraggio, questo, proiettato nei nostri cinematografi in questi ultimi tempi) interessò moltissimo il pubblico. Alcune scene, ritratte

con il tele-obiettivo erano bellissime e di rara efficacia.

E faccio punto.

Ora nel campo aeronautico si potrebbero girare dei documentari bellissimi. Il nocciolo della questione è questo: portare sullo schermo del nuovo, e del nuovo bello e interessante.

Ritorno agli esempi:

In un film italiano, « Paprika », il regista ha avuto, nei pochi metri di pellicola che riflettono cose aeronautiche, la mano felicissima.

Si trattava di farci assistere alla partenza di un grande aeroplano da turismo. Ora, l'apparecchio da presa è stato posto su un lato del-

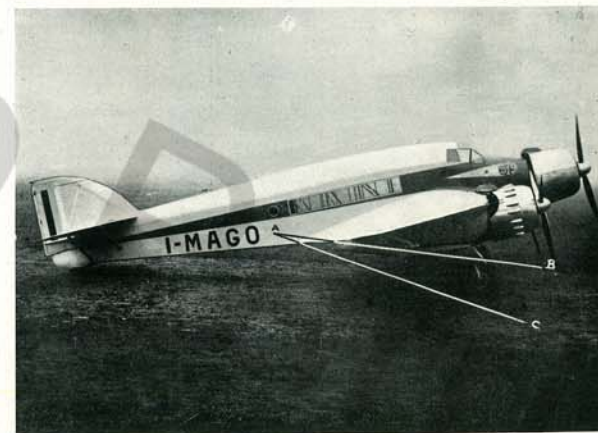


Fig. 1.

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale Sociale e Riserve al 31-12-36 L. 57.077.675

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

GLI SPORTIVI SANNO.

che, dopo la fatica, loglie la slanchezza una frizione di

COLONIA LA VISCONTEA
di *H. Di. S. m. m. c.*
MILANO

qualità

1922 1930 1933 1936

CINZANO

VERMOUTH BIANCO
CINZANO

RICHIESTE CLIENTI

l'aeroplano, ad altezza inferiore della cabina passeggeri (v. fig. 1), con l'obbiettivo, puntato sulle ruote del carrello, abbracciante il campo visivo B-A-C. Ed è di bellissimo effetto assistere al rullaggio, all'accelerare del movimento rotatorio delle ruote del carrello e al distacco da terra dell'aereo. Si ha in questo breve tratto di film la sensazione esatta del decollo.

Seguendo questo esempio, si possono suggerire una serie di corto-metraggi di indubbio effetto.

Prendiamo, per esempio, un apparecchio da caccia (fig. 2). Disponiamo una serie di apparecchi da presa nei punti A-B-C. (Non sarà certo difficile trovare un dispositivo che permetta al pilota di manovrare in volo le varie macchine da presa).

Durante il decollo faremo azionare l'apparecchio A situato fra le ruote del carrello: esso permetterà di ritrarre tutte le fasi relative all'inizio del volo: il rullaggio, caratterizzato dal movimento rotatorio delle ruote; il decollo, con l'immediato distacco da terra e con il magnifico effetto dell'ingrandirsi del campo visivo.

In volo poi, eseguendo delle acrobazie, entreranno in funzione gli altri apparecchi.

Una scivolata d'ala o una stretta virata saranno riprese dall'apparecchio B, posto sull'estremità dell'ala: essendo quel punto il fulcro del movimento, il campo visivo sarà completamente libero e offrirà in conseguenza la possibilità di seguire i movimenti dell'apparecchio nello spostamento fittizio dell'orizzonte visivo.

Un avvistamento sarà ripreso invece dall'apparecchio C: ed ecco che si otterrà l'effetto fantastico di vedere... il movimento rotatorio della terra.

L'atterraggio sarà ripreso dall'apparecchio A. Ed esso ci offrirà una



Fig. 2.

visione indimenticabile: avremo la impressione di cozzare contro il terreno, e l'illusione sarà perfetta. Se questi corto-metraggi verranno proiettati contemporaneamente ad una visione del volo effettivo dell'aereo, è indubbio che lo spettatore sarà completamente preso dalla novità e dall'interesse del soggetto.

E gli esempi potrebbero continuare all'infinito.

Ci accontentiamo di citarne un altro: la ripresa del decollo e dell'ammarraggio di un idrovolante, con gli apparecchi da presa situati negli stessi punti fissati per il terrestre.

Questi corto-metraggi sarebbero forse più belli ancora di quelli simili ripresi dall'aeroplano in quanto ritrarrebbero anche il bellissimo effetto dei caratteristici e pittoreschi baffi di schiuma.

Mi è stato detto, una volta, che al cinematografo non si può apprendere a guidare un aeroplano (è in-

tile dire che chi lo ha detto era un nemico accerrimo di... molte cose belle). Giustissimo. E vero. Come è pur vero che non vi si può apprendere a guidare un'automobile. Però il cinematografo può costituire... il sillabario.

Valga il seguente episodio:

Dopo la proiezione di « Allegro volo » (un film comico francese, nel quale due soldati quasi completamente a digiuno di pilotaggio, si trovano, per una serie inenarrabile di eventi, su di un apparecchio da record e battono inconsciamente il primato di durata) ho sentito dire da due ragazzi:

— Hai visto come è facile pilotare? Abbassando il volante (la cloche) l'aeroplano va in giù, tirandola a sé va in su.

Questa osservazione deve far pensare, e deve spingere chi può (e deve) a preparare qualche cosa di veramente efficace nel campo della propaganda aeronautica.

R. C.

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA



UN ESEMPIO DI ATTIVITÀ SPORTIVA POPOLARE

Il Gruppo "Emilio Tonoli" di Milano

Milano sportiva non è conosciuta a sufficienza. Si ha una idea esatta della imponenza del suo numero, della vastità della sua passione e del valore delle sue schiere soltanto nelle zone dell'Alta Italia che si trovano a più diretto e frequente contatto con la metropoli lombarda. Ma via via che le distanze da questa aumentano, si affievolisce in merito una precisa cognizione, tanto che dall'altro estremo della Penisola potrebbe anche sorgere spontanea la domanda del come Milano sia in grado di dare tanti atleti di prim'ordine e tanti campioni di classe eccezionale agli effettivi dello sport nazionale e internazionale, nei rami più disparati.

Eppure la risposta è ovvia: dal numero la qualità. Non è che gli atleti della regione lombarda siano provveduti di qualità fisiche superiori a quelle degli atleti di altre regioni d'Italia. La media locale si uniforma alle altre medie. Ma è logico, in via esemplificativa, che il dieci per cento di elementi selezionati su trecentomila sportivi milanesi praticanti possa offrire una

aliquota di campioni d'eccezione superiore a quella che si può trarre dal dieci per cento selezionato da 50 mila di altra località.

A Milano, con una dedizione sconosciuta anche in altri centri sportivi, come Torino e Bologna, ed ora anche Napoli e Bari, si fa sport dal più umile degli operai al capitano d'industria, che s'incontrano ad ogni momento sullo stesso terreno, di competizione o d'organizzazione.

I dopolavoro sportivi, oltre le innumerevoli società sportive e ginnastiche vere e proprie, esistevano già virtualmente negli anni più lontani del primo progresso sociale ed economico milanese a carattere moderno; non ci voleva che l'inquadramento nella grandiosa e totalitaria organizzazione del Regime per far marciare lo sport milanese come un imponente esercito in assetto ed azione di battaglia: la battaglia della salute morale e fisica d'un popolo lavoratore e produttore.

Fare la storia e il bilancio dell'attività sportiva milanese in massa è, in definitiva, come fare gran par-

te della storia prodigiosa della resurrezione e del nuovo regime di dinamismo e di potenza dell'Italia di oggi. E ci vorrebbe addirittura un ponderoso volume, poichè tra società, opifici e Gruppi Fascisti rionali occorrerebbe una serie chilometrica di cronache diligenti. Una miniera per un nuovo Anton Ludovico Muratori di là da venire... Eppure qualche cosa sin d'ora è pur doveroso dire su un movimento che in breve ha trasformato, e modellerà in prototipi splendidi e fieri nella loro azione di impiego della mente e dei muscoli, i singoli e le masse delle generazioni future, quelle milanesi alla testa.

Un mezzo eminentemente pratico, evitando la stesura di tomi « in folio », il gemere de' torchi e gli allarmi nel bilancio dell'Ambrosiana (la biblioteca, non la società di Pozzani e Meazza...) c'è tuttavia, pronto ad ogni istante, a servizio di ogni dialettica e di ogni rapida illustrazione giornalistica: il procedere per esempi. Anzi, nel caso nostro, con un esempio solo. In armonia col detto latino: « ab uno disce

LA MILLE MIGLIA

su 1640 Km.
di strade aperte
al traffico
nella più faticosa
corsa del mondo

su motori speciali e normali delle
vetture **SPORT** e **TURISMO**
CHAMPION

ha equipaggiato il 70% degli arrivati fra i quali:

I assoluto **PINTACUDA-MAMBELLI** su Alfa Romeo 2900 cmc.
Il assoluto **FARINA - MEAZZA** su Alfa Romeo 2900 cmc.
ed i **VINCITORI** e **PRIMI** classificati delle 4 categorie
TURISMO e delle 2 massime categorie **SPORT**

CHAMPION



Nella palestra del Gruppo. Nella seconda fotografia, in primo piano, sono: Casadei, campione italiano dei pesi medi e Cattaneo ex campione italiano dei pesi gallo.

omnes». Da uno giudica il resto, naturalmente inteso nel senso ottimista.

Un esempio tipicamente milanese di attività sportiva popolare, intensa, generosa, profondamente educativa ed influente? Quella del Gruppo Rionale Fascista « Emilio Tonoli ».

Il particolare interessamento che il Gruppo « Emilio Tonoli » ha dedicato allo sviluppo del « settore sportivo » risale a un anno di particolare laboriosità, di appassionato sacrificio, di febbrile abnegazione; bisogna riferirsi al tempo in cui ebbe vita la formazione e quindi istituzione dei « Balilla ».

Alla fine del 1923, dinanzi al Caffè Gabri (ove il 5 settembre 1922 alcuni squadristi della « Nazario Sauro » si unirono e decisero di raccogliere i fascisti della Zona Monforte-Acquabella sotto l'egida

del glorioso nome di Emilio Tonoli), nel pomeriggio di giorni predisposti, si vedevano schierati — affluendo a ogni adunata sempre più numerosi fino a divenire centinaia e centinaia — ragazzi dai 6 agli 8 anni, vibranti di appassionato entusiasmo.

Essi venivano accompagnati nei prati adiacenti (poiché allora non erano ancora sorte le costruzioni che hanno attualmente trasformato quei luoghi in una vera e propria città nella città) ed ivi addestrati nelle discipline militari e sportive. Le lezioni ed esercitazioni sportive furono in seguito completate con riunioni sociali nella palestra delle vicine Scuole di viale Romagna.

Ricordiamo a proposito un rigoglioso frugolino — tale Borè — che saltava metri 1,10 di altezza con un balzo che aveva l'elasticità e la grazia del volo.

Altri ne ricordiamo che salivano sulle pertiche o volteggiavano agli attrezzi, dimostrando significative attitudini atletiche.

Rammentiamo ancora le corse campestri, le manovre tattiche a Monluè, a Chiaravalle, a Taliedo e alcune domenicali escursioni, compiute con un migliaio di bimbi a S. Maurizio, a Brunate, a Barzanò, a Varese, all'Alpe Turate, alla Capanna Mara, ecc..., senza che mai si verificasse il minimo incidente. Ricordiamo poi la Scuola di scherma che venne istituita quando il Gruppo — aumentato il numero degli iscritti — ebbe la sua prima Sede in via G. Uberti 2, Scuola che, sotto l'esperto insegnamento del compianto, valente maestro cavalier Garbagnati, assurse a rigogliosa fioritura.

Traslocato il Gruppo nella attuale grandiosa Sede in via del Sarto, si



CINODROMO DELLA RONDINELLA

R O M A
Telefono 390-338

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI: Tribuna A L. 10 - Signore e
Ufficiali in divisa L. 6 - Tribuna B L. 4**



potè dare alla Sezione sportiva un sempre più vasto sviluppo.

Il fiduciario cav. uff. Guglielmo Minola (uomo di volontà e di attuazione che segue le direttive del Partito col più rigido scrupolo e le tramuta — e sa farle tramutare — in pratica con l'attività più operosa e fattiva) era il Comandante delle A.G.F., a quel tempo.

Egli, traendo partito dalle comodità offerte dalla nuova Sede, estese la cultura fisica dei giovani ad ogni ramo dello sport, ponendo a capo di ogni singolo ramo insegnanti di riconosciuta competenza specifica.

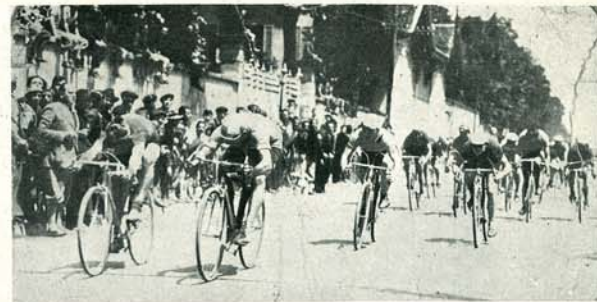
Diede inoltre particolare impulso alle gite domenicali, facendo trasportare su automezzi nelle più note località dei laghi e dei monti lombardi, un imponente carico di appassionata, esultante giovinezza che ovunque transitava o giungeva suscitava manifestazioni vibranti di simpatia e d'ammirazione.

I Balilla vennero successivamente aggregati alle rispettive scuole, mentre gli Avanguardisti ebbero Sedi proprie in seno ai rispettivi Comitati rionali.

Il funzionamento però della Sezione sportiva non ebbe sosta, chè i Giovani Fascisti e i camerati sportivi del Gruppo lo mantennero ben vivo e in progresso continuo.

Il Fiduciario non ammette soste o regressi e sa infondere in chiunque lo attornia la ferma volontà e la capacità di ascendere senza indugiare mai sulle mètte conseguite.

« Atletica leggera, ciclismo, pugilato, calcio, sci, nuoto, escursionismo, scherma » costituiscono infatti altrettante distinte squadre di



La fase finale del campionato ciclistico lombardo dello scorso anno: sereno ed emozionante duello tra Gatti, della Tonoli, e Barbesino conclusosi con la vittoria di quest'ultimo per un soffio.

giovani tonolini che seppero, e sano, figurare in ogni competizione ai posti d'onore.

Campioni come Casadei, Spoldi, Gino Cattaneo, Vigorelli, Di Leo e Ferrari I, uscirono dalla Sezione pugilato del Gruppo ed Elio Bifferini ed altri — che sono tra le ottime promesse del calcio — dalla relativa squadra del Gruppo stesso.

È inoltre opportuno segnalare, prima di chiudere questa riassuntiva rassegna, l'attività sportiva dei dopolavoro istituiti nella giurisdizione, attività che — incitata dall'interessamento, dall'esempio e fissata dai programmi dettati dal Gruppo — ha procurato alle squadre boccioline della predetta giurisdizione, celebrate vittorie anche in gare internazionali, e una notevole rinomanza, nel campo rispettivo, a una squadra di giocatori al tamburello. Il Gruppo in parola — forte di circa 6000 iscritti, che offrono in ogni occasione ammirato esempio di perfetta disciplina, e che svolge la sua opera in una zona di oltre 100.000 persone le quali danno continue

prove del più sincero, vero attaccamento al Duce e al Regime — spicca insomma, pure nel campo dello sport, in luce d'esempio.

Per l'avvenire, il programma è quello del presente, che era appena l'avvenire di ieri, eppure nel solo volgere di pochi anni è valso a dare, dal singolo centro al complesso generale, frutti sì lieti.

Il Gruppo Sportivo Tonoli vedrà sempre più infoltirsi le sue file di giovani e di giovanissimi, mentre quanti dei vecchi soci ed allievi non si allontaneranno — mai dimentichi della fede e delle energie rafforzate ed educate nell'associazione d'origine — per le vie del mondo, resteranno a presidio appassionato e fattivo d'una istituzione a carattere eminentemente popolare, a contatto sempre immediato, vivo, sentito, dei figli di quel popolo lavoratore, entusiasta, produttivo e procreatore che è la sorgente inesauribile e pura delle fortune e della storia d'Italia. Noi parliamo qui d'una sola istituzione-modello: quella Tonoli,

COMPAGNIA GENERALE ITALIANA DELLA GRANDE PESCA

Sede Sociale
ROMA - Via Regina Elena, 68
Indirizzo telegrafico: GENEPECCA
Telef. 485-224 - Intercomunale 43-407

DIREZIONE di ESERCIZIO e BASE di ARMAMENTO: Livorno
Uffici: Scali d'Azeglio, 9 - Tel. 33-989
Depositi frigoriferi: PUNTO FRANCO
CALATA SGARALLINO - Telef. 33-819

ESERCIZIO DELLA GRANDE PESCA OCEANICA PER L'APPROVVIGIONAMENTO AL PAESE DEI PRODOTTI ITTICI

Impianti radiotelefonici a bordo - Potenzialità di congelamento:
1.000.000 di frigorifici - Forza motrice degli impianti: HP. 4800

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE DI VENDITA
S.I.C.P.E. - LIVORNO - Scali M. D'Azeglio, 9

Depositi frigoriferi e Concess. di Zona: Alessandria, Bari, Bologna, Catania, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona

Ombrine, cernie, dentici, pagelli, corvine, dentali, tolani, palombi, sampietri, razze, seppie, polpi, orate, naselli, aragoste

RIFORNIMENTI COSTANTI - PREZZI IMBATTIBILI

Italiani mangiate pesce!

RADIOMARELLI

Le vostre vacanze:

TRIESTE

**ABBAZIA
BRIONI
GRADO
PORTOROSE
GROTTE DI POSTUMIA**

INFORMAZIONI E PROSPETTI ALLE AZIENDE DI CURA

gruppo rionale fascista e dopolavorista, che svolge il suo compito nel raggio d'azione fornito da uno dei popolosi quartieri di Milano. Ma di quanto qui si espone, basta fare la moltiplicazione per l'altrettanto di azione che in tutti gli altri centri similari, urbani e rurali d'Italia, sotto l'egida del Regime si va da oltre un decennio svolgendo. Sarà sufficiente una sommaria operazione mentale per rendere idea adeguata d'un'opera grandiosa.

Un'opera di rigenerazione totale che ha avuto evidentemente influenza decisiva anche nel solo volgere di due lustri: non ci ha portato, di slancio, quasi senza accorgercene, alla conquista d'un Impero?

D'un Impero del lavoro, diciamolo subito, e non di superfici terrestri da esoso sfruttamento, secondo uno stile coloniale sorpassato.

Tale nobile conquista è merito delle generazioni nuove preparate secondo l'austera scuola fascista: dove sport, ginnica ed atletica, premilitare non hanno un esclusivo valore fisico localizzato, ma sono in armonia ad uno sviluppo organico di singoli e di masse, volto a formare una decisa personalità, pa-



La squadra calcistica della "Tonoli" vincitrice della I Coppa "Martiri Fascisti".

rimenti rispondente alle esigenze del lavoro, del rendimento professionale, della idoneità militare generale e della capacità bellica specifica, del dovere demografico, di un'etica sociale e religiosa profondamente sentita.

Ora, a quello che fu la *riconquista* della propria Patria, e poi la conquista del nuovo Impero, è assunto delle generazioni venture presiedere con processo di consolidamento costante, generoso, indefettibile. Gli strumenti politico-sociali per una tale opera, non meno laborio-

sa di quella creativa del primo momento, sono per l'appunto gli enti, le associazioni, i gruppi a immediato contatto con il popolo, anzi espressione sana, vitale e dinamica di esso. I Gruppi rionali fascisti sono i più genuini esponenti di tale espressione, e, sulla linea di quanto nella sua zona milanese ha saputo fare il Gruppo Sportivo Tonoli, è certamente da attendersi una continuità possente ed incessante d'azione, di fede, di forza dalle generazioni del Littorio, di oggi e di domani.



LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO

sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.r.l 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

CICLI **GLORIA**

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO

Confessioni cinema - sportive di una "girl"

Ho, con entusiasmo, accettato di scrivere un articolo per i lettori de *Lo Sport Fascista* perchè penso che la grande maggioranza di essi ignori come lo sport sia, anche per le « chorus-girls », le donne-numero della Mecca cinematografica, una delle principali occupazioni, uno dei principali elementi per riuscire. Non si deve dimenticare, infatti, che è proprio dalle file delle « chorus-girls » che sono uscite quasi tutte le « stelle » di prima grandezza del planetario cinematografico.

Debbo fare una premessa. Molti dei lettori, o meglio delle lettrici, perchè l'argomento interesserà certo più le donne che gli uomini, avranno il desiderio, o la curiosità, di sapere chi sono io. Mi duole deludere la loro speranza. Il rilevare il mio nome non apporterebbe certo maggior lustro a questo scritto. D'altra parte il mio nome è oggi (in ognuna di noi è la speranza di diventare un giorno, più o meno lontano, una « stella ») quasi del tutto sconosciuto: a Hollywood sono un numero, una semplice « chorus-girls », una di quelle fanciulle dal tipo standardizzato che compaiono in tutti i film, e particolarmente nei film-rivista.

Resterà dunque una incognita: vogliate perdonarmi.

Ho, poche righe più sopra, usato la parola « standardizzato » a proposito del tipo classico della « chorus-girl ».

Questo che potrebbe parere, a prima vista, un difetto, è, invece, uno dei segreti del successo.

È l'uniformità (quando l'uniformità è sinonimo di armonia) che offre la visione perfetta delle proporzioni.

(Mi sembra quasi di scrivere un trattato di scienze esatte usando queste parole, ma, per quanto abbia cercato, nulla ho potuto tro-

vare di meglio di questa frase... matematica).

Ho sentito una volta in un cinematografo dire da uno spettatore:

— Queste grandi case di produzione ne trovano di belle figliuole!

Ecco l'errore!

Non le « trovano », ma le « fabbricano ».

Se sapeste quante cose si devono fare per diventare una « bella figliuola »!

È naturale, logico, che nella futura « chorus-girl » debbano esservi gli elementi naturali indispensabili: capelli, sorriso, occhi, espressione, intelligenza.

Ma tutto il resto « si fabbrica » con l'esercizio.

Ed ecco come.

Una ragazza, in possesso dei requisiti di cui sopra, si presenta in una grande casa di produzione.

Che cosa vuole?

Diventare (almeno) una « chorus-girl ».

L'individuo che è preposto alla... cernita le domanderà se sa ballare, se sa nuotare, ecc. (se sì, il suo ingaggio è assai più probabile). Poi, accettata, la passerà all'allenatore.

E comincia la vita sportiva.

Quali sono gli sport che deve esercitare la nuova allieva?

Molti, ma, principalmente: ginnastica da camera, nuoto, ballo (classico e moderno), tennis.

L'esercizio di questi sport ha una ragione, dirò, estetica, ed una ragione artistica.

La ginnastica da camera sviluppa il petto, tonifica le braccia, armonizza le dimensioni.

Il nuoto serve per sviluppare le gambe e per far sparire il ventre.



June Lang, della Fox, nella sua mattutina ginnastica da camera.

SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L. 15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabilimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO	FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
TARANTELLA ALL'OLIO	FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO	UOVA DI TONNO (Bottarga) ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO	OLII DI PESCE
TONNETTO ALL'OLIO	FARINE DI PESCE

Agenti nelle principali città



Campari



BITTER CAMPARI *l'aperitivo* **CORDIAL CAMPARI** *liquor*

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

S. A. SILCA MILANO

Via Ampere, 114 - Tel. 287-574

POMPE in celluloido per cicli e motocicli - Specialità per corridori
MANOPOLE per cicli e motocicli
TRASMISSIONE RICOPERTA - SILCASITE Per velo, moto, aereo

CICLI FAGGI

FURGONCINI TELAI
MANUBRI R
MILANO VIA ISIMBARDI 22

Un gruppo di "ragazze" della Metro prima di iniziare la giornaliera attività natatoria.



Il ballo dona elasticità ed eleganza di portamento.

Il tennis (che è più un divertimento che una fatica) riunisce in forma più tenue le qualità predominanti dei tre esercizi. E si gioca a tennis per tenersi in forma.

Cominciamo col passare in rassegna queste attività sportive.

Il nuoto: è ben diverso il nuoto che si compie d'estate in una grande spiaggia mondana da quello che si compie, invece, nella piscina di uno stabilimento cinematografico, sotto la rigida sorveglianza di un maestro!

Qui tutto è fatto a tempo, cronometricamente. Perché l'abuso o la insufficienza sarebbero dannosi.

Al nuoto (in piscina riscaldata durante l'inverno e all'aperto in estate) si dedicano giornalmente quaranta minuti: non uno di più, né uno di meno.

Questi quaranta minuti sono così suddivisi: 5 di nuoto libero (per assuefarsi con l'elemento), 10 di nuoto sul dorso, 3 di nuoto sott'acqua, 2 di intervallo, 10 di «rana», 10 di «crawl».

Dopo il nuoto, 5 minuti di reazio-

ne, poi, d'estate, 25 minuti di riposo al sole.

Ogni tre giorni, 10 minuti di nuoto «a rana» vengono sostituiti da nuoto in gruppo: ci si esercita a nuotare allo stesso ritmo, in linea, in fila indiana.

Quando poi si è superato questo periodo, si passa ai tuffi.

Anche qui tutto cronometricamente regolato: dai tuffi semplici si passa agli artistici, poi agli acrobatici; da quelli da un metro a quelli da 3 e da 4.

Infine, terminato il «corso», si mantiene l'allenamento, alternando due giornate di nuoto ad una di tuffi.

E questo tutti i giorni; fatta eccezione per quei pochi durante i quali si è sempre in teatro di posa. Ginnastica da camera: mezz'ora giornaliera, alla mattina, subito dopo la sveglia. Flessioni, ginnastica di braccia e rotazioni sono i «numeri» quasi unici.

Ballo: questo è indubbiamente il più importante (per il tempo dedicatovi) degli sport. Se il ballo moderno può essere considerato come una ginnastica ritmica, il classico

è una vera arte. E non si creda che un minueto, un waltzer, una rumba costituiscano per una «chorus-girl» un divertimento! Costano invece una enorme fatica.

Pensate che al ballo si dedicano giornalmente 2 ore! E sono due ore di vera fatica, credete.

Complessivamente (non considerando il tennis) sono 3 ore e 10 minuti di sport che si compiono ogni giorno.

Quale mai sportivo professionista fa tanto? Nessuno, credo.

Ma questa vita produce dei frutti ben brillanti: guardate in un film-rivista (in modo particolare) quante belle ragazze!

È merito dell'organizzazione, è vero, ma è assai più dello sport.

Ed è questo, dopo la lunga chiacchierata, il mio consiglio a tutte le donne: ricordatevi che per mantenere la linea non occorre mangiar poco, sottomettersi a un regime di privazioni, cose che rovinano l'organismo, ma basta dedicare un'ora, solo un'ora al giorno al dio «sport».

Ne vedrete i risultati.

UNA «CHORUS-GIRL»

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. interamente vers. L. 32.000.000
Fondi di garan. al dicemb. 4935 L. 164.009.610

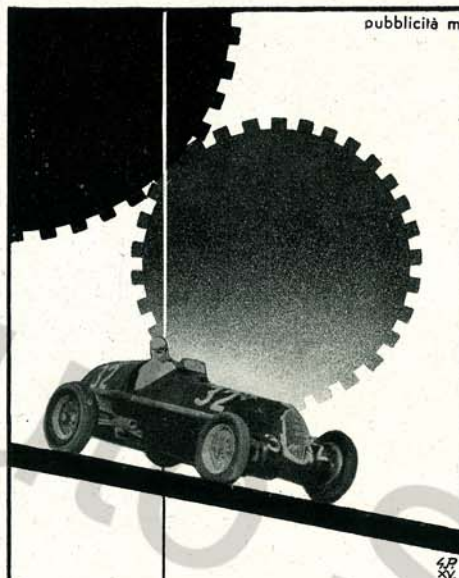
Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile e specializzata in tutte le assicurazioni sportive

Cura la gestione infortuni della Cassa interna di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.)

È assicuratrice ufficiale del Touring Club Italiano (T. C. I.), della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

pubblicità m



"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18

Occhiate

Giuseppe Meazza è indubbiamente un ragazzo di spirito.

Alcun tempo fa, in un caffè fu presentato a Bontempelli (pardon! a S. E. Bontempelli).

Il discorso cade sul teatro.

— Io ho visto tutte le sue commedie, dice a un tratto Meazza.

— Tutte ventiquattro?

— Tutte ventiquattro!

— Ma se non ne ho scritto che dodici!

— Le ho viste due volte — risponde candidamente il capitano dell'Ambrosiana.

Salvator Gotta annuncia ai propri amici, seduti attorno a un tavolo di caffè, un suo nuovo libro.

— L'argomento? — chiede Frattini (Angelo).

— I Vela.

— Sempre i Vela?

— Sempre i Vela. Bisognerà pur tirare avanti la barca.

— Allora è una barca a Vela — commenta Frattini (Angelo).

La moglie di Learco Guerra è assai gelosa. Alcuni giorni fa, scendendo da un autobus chiese improvvisamente al marito:

— Hai visto quella signora che sedeva di fronte a noi?

— Quale? Quella biondina, con gli occhi azzurri, il cappellino viola, l'abito grigio con delle violette all'occhiello, le calze color carne, le scarpe scollate con fibbia all'inglese, borsetta di cocodrillo, guanti viola, e una sciarpa scozzese?

— Appunto!!!

— No, cara. Non l'ho neppure notata.

Per chi non lo sapesse William Powell è un simpatico e arguto scrittore. L'ultimo suo aforisma ha fatto il giro di tutti i teatri di posa di Hollywood. Eccolo:

— L'amore della notte si giudica al mattino.

Frossi, l'occhialuta ala ambrosianista, in un caffè di Milano rivolge a una bella signora dei complimenti un po' spinti.

— Badate, Frossi. Faremo i conti a quattr'occhi. Anzi (soggiunse sorridendo) a sei.

— A quattrotto! a quattrotto! cara signora. In certe occasioni gli occhiali me li tolgo.

Quando Pozzo formò la squadra per Vienna un tifoso laziale commentò:

— Poteva metterne di più dei nostri. Solo Piola! Va bene che è un cannone...

E un romanista sottilezzò:

— Allora non è una squadra la Lazio. È un film.

— ?!

— "Undici uomini e un cannone".

Nell'atrio di un grande albergo romano S. E., F. T. Marinetti sta comodamente seduto in una poltrona. Nello stesso albergo entra Pastore, il calciatore cineasta, in compagnia di una bellissima bionda.

La fanciulla, curiosa come tutte le donne chiede:

— Chi è quel signore?

— Marinetti.

— Marinetti, il futurista?

— Proprio lui!

— Ma, dimmi un po', che vuol dire veramente futurista?

— Eppure è semplicissimo: Marinetti fu turista. Ora è stanco e preferisce riposarsi in una comoda poltrona.

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



GRAN PREMIO DEL RE
IPPODROMO VILLA GLORI
— 27 giugno XV —



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, **Giugno**,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



L'uomo che corre ha più di ogni altro bisogno della **Diadermina** la quale, snellendo le membra e sveltendo le giunture, aumenta l'agilità e l'elasticità dei movimenti.



diadermina

Tubetti da L. 4,50 Vasetti da L. 6,80 e L. 10
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agen-
zie di viaggi e alla Direzio-
ne Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

VI COPPA MUSSOLINI - MILANO - ROMA - NAPOLI - TARANTO Km. 1283 CORSA DI GRAN FONDO

MOTO BENELLI DOMINA E VINCE NELLE CATEGORIE 250 cc.

MACCHINE DI SERIE

Gruppo B.
Conduttori di I cat.

1° RANIERI U.

IN ORE 167,33
ALLA MEDIA ORARIA
DI km. 79,148

GOMME PIRELLI
CARBURATORE
DELL'ORTO

Benelli

Gruppo C.
Conduttori di III cat.

1 MANTELLI D.
in ore 17,31

2 BELLONI'S.

3 BRANCONI P.

4 TRAIETTA M.

TUTTI QUESTI CORRIDORI HANNO CORSO
CON **MACCHINE DI SERIE** MUNITE DI TE-
LAIO ELASTICO - IN VENDITA AL PUBBLICO

LA BENELLI PASSA DI TRIONFO IN TRIONFO - È LA MACCHINA CHE SI IMPONE

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO



Le Corse a Milano

G I U G N O

- 1 Mercoledì - corse a San Siro (ore 21)
- 5 Sabato - corse a San Siro (ore 15,30)
- 6 Domenica - corse a San Siro (ore 15,30)
- 8 Martedì - corse a San Siro (ore 21)
- 10 Giovedì - corse a San Siro (ore 21)
- 12 Sabato - corse a San Siro (ore 15,30)
- 13 Domenica - corse a San Siro (ore 15,30)
- 15 Martedì - corse a San Siro (ore 21)
- 17 Giovedì - corse a San Siro (ore 21)
- 19 Sabato - corse a San Siro (ore 15,30)
- 20 Domenica - corse a San Siro (ore 15,30)

Gr. Premio di Milano (L. 500.000)

- 22 Martedì - corse a San Siro (ore 21)
- 24 Giovedì - corse a San Siro (ore 21)
- 26 Sabato - corse a San Siro (ore 15,30)
- 27 Domenica - corse a San Siro (ore 15,30)
- 29 Martedì - corse a San Siro (ore 15,30)

RISO

RISO

RISO

RISO

RISO

Atleti,

RISO

se volete ascendere, dovete nutrirvi di

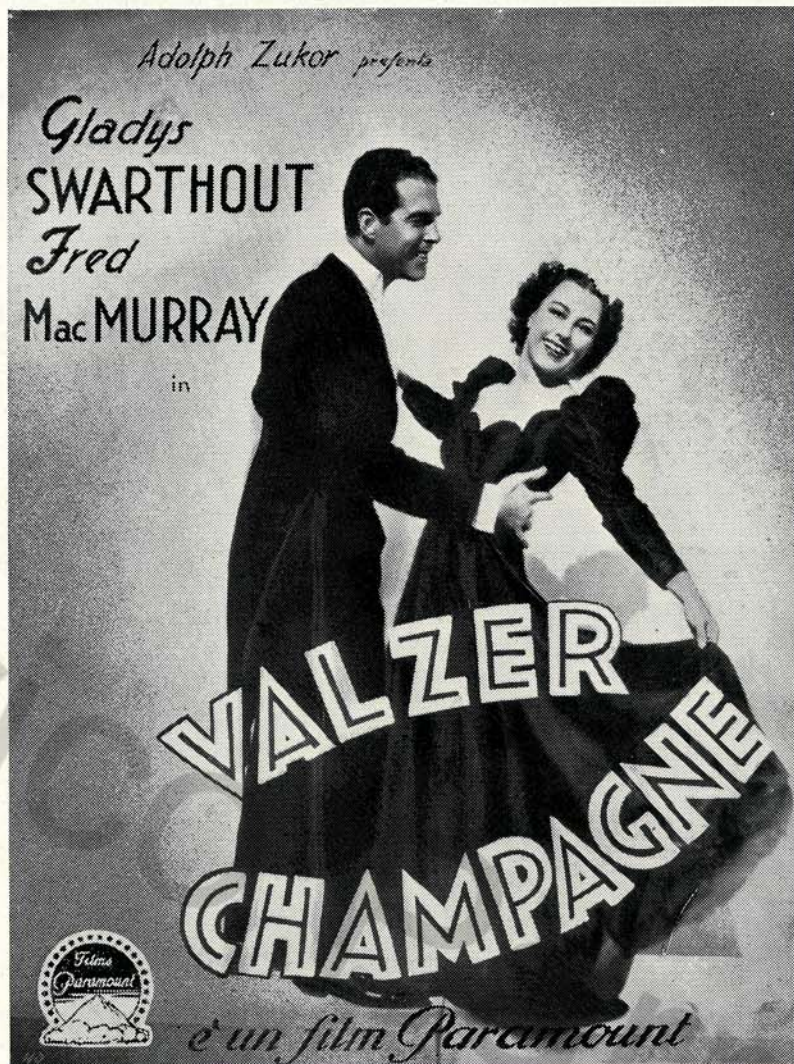
è l'alimento dei campioni.

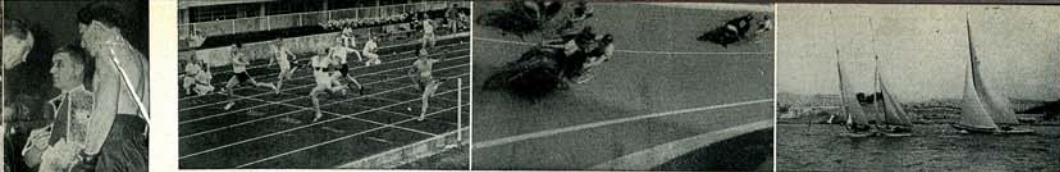
RICHIEDETE IL NUOVO RICETTARIO ALL'UFFICIO STAMPA DELL'

ENTE NAZIONALE RISI

PIAZZA DELLA ROSA N. 1 - MILANO

che ve lo spedirà gratuitamente





LO SPORT FASCISTA NEL LUGLIO XV

- 4** **Corse al galoppo a Milano e Napoli** .. Courses au galop à Milan et Naples .. Galopprennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
- **Corsa motociclistica Biella-Oropa** .. Courses de motocycles à Biella et Oropa .. Motorradrennen in Biella und Oropa .. Motorcycle race at Biella and Oropa.
 - **Riunione di Polo a cavallo a Brioni** .. Réunion de polo à cheval à Brioni .. Konkurrenzen im Polo-Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
- 5** **Torneo Tennistico internazionale a Trieste** .. International tournoi de Tennis à Trieste .. Internationalen tennis tournoi in Trieste .. International Tennis tourney at Trieste.
- 11** **Circuito motociclistico dei Parioli a Roma** .. Circuit de motocycles des Parioli à Rome .. Motorrad Rundstreckenrennen von Parioli in Rom .. Motorcycle race of Parioli at Rome.
- **Corsa motociclistica in salita a Torino** .. Course de motocycles en rampe à Turin .. Motorradrennen rising ground in Turin .. Motorcycle-runs in rising ground at Turin.
 - **Corse al galoppo a Milano e Napoli** .. Courses au galop à Milan et Naples .. Galopprennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
 - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot-runs at Rom.
- 12** **Tornei tennistici internazionali ad Abbazia e a Roma** .. Internationals tournois de Tennis à Abbazia et à Rome .. Internationalen tennis tournois in Abbazia und Rom .. International tennis Tourneys at Abbazia and Rome.
- 18** **Corse al Galoppo a Milano e Napoli** .. Courses au galop à Milan et Naples .. Galopprennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
- **Corse al trotto a Napoli** .. Courses au trot à Naples .. Trabrennen in Naples .. Trot-runs in Naples.
 - **Circuito motociclistico Città di Monza** .. Circuit de motocycles de la ville de Monza .. Motorrad Rundstreckenrennen von Città Monza .. Motorcycle race of Monza city.
- 25** **Riunione di polo a Brioni** .. Réunion de polo à Brioni .. Konkurrenzen im Polo .. Spiel in Brioni .. Polo Meeting at Brioni.
- **Tornei tennistici internazionali a Cortina e Portorose** .. Internationals tournois de Tennis à Cortina et Portorose .. Internationalen tennis tournois in Cortina und Portorose .. International tennis Tourneys at Cortina and Portorose.
 - **Coppa motociclistica del Mare a Livorno** .. Coupe de motorcycle de la Mer à Livourne .. Pokal den See für Motorrad in Livorno .. Sea challenge cup for motorcycles at Livorno.
 - **Corse al Galoppo a Napoli e Varese** .. Courses au galop à Naples et Varese .. Galopprennen in Mailand und Varese .. Gallop runs at Naples and Varese.
 - **Corse al trotto a Roma** .. Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rom.
- 26** **Torneo tennistico internazionale a Colle Isarco** .. International tournoi de Tennis à Colle Isarco .. Internationalen tennis tournoi in Colle Isarco .. International Tennis Tourney at Colle Isarco.

SOMMARIO



SISTO FAVRE	
L'O.N.B. non più speranza ma certezza dell'Italia Fascista	pag. 9
ALESSANDRO BLANCO	
Dopo il Gran Premio del Re del galoppo si attende quello per il trotto	» 13
ESSE	
Motori a grande orchestra...	» 16
GIORGIO BORIANI	
Dal « Giro » al « Tour »	» 21
ROMOLO PASSAMONTI	
Insegnamenti dei Campionati europei: Pugilatori completi ci vogliono diretti da istruttori competenti (e arbitri che conoscano il mestiere)	» 27
BRUNO ZAULI	
La partenza nelle gare di velocità secondo il nuovo sistema di Owens	» 33
GIORBO	
Littorali: Olimpiade della gioventù studentesca	» 39
FERNANDO VENTURI	
Il nuovo primato motonautico mondiale di Franco Venturi	» 43
BOC	
Il Bologna e lo « scudetto »	» 47
VINCENZO BAGGIOLI	
I giovani dell'ultimo campionato	» 49
ALDO L. CERCHIARI	
Maggio schermitico	» 55
R. C.	
L'aviazione negli scritti e nella parola del DUCE	» 59
SIVRE	
Impressioni di Crociera	» 61
IORELLA	
Tra le onde, in barca e sulla spiaggia	» 67
VALENTINO BROSIO	
« Navicello smontabile » o « canoa »	» 71
F. RONTANI	
Misteri, pericoli e conquiste della pesca atlantica	» 73
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 77
La copertina è di MARIO PUPPO	

GIUGNO 1937 - XV

Anno X - N. 6



M.
DUSE

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Beneficio
LIRE 500



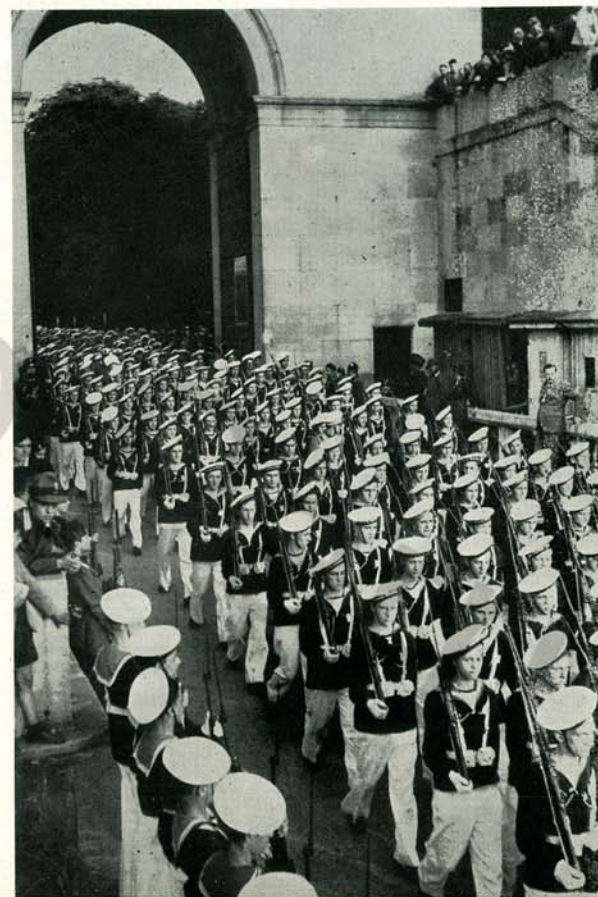
RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

L'O.N.B. non più speranza ma certezza dell'Italia Fascista

Ciascun anno l'Italia celebra, il 24 maggio, in occasione della grande festa ginnastica nazionale, la "Leva Fascista". Ciascun anno in tutti i centri ginnico-sportivi dell'O.N.B. disseminati per la Penisola, e a Roma con particolare grandiosità allo Stadio Olimpico del Foro Mussolini (qui alla presenza del Duce, ma ovunque alla Sua possente presenza spirituale), l'esercito della giovinezza si aduna. E fornisce di volta in volta saggio eloquente del progresso della sua fresca potenza attraverso il numero che sempre più s'ingigantisce, la difficoltà e la perfezione degli esercizi ginnico-atletici-militari, la mi-



Allo Stadio Civico di Milano, alla presenza di S. E. Renato Ricci, s'è svolta la Festa delle Legioni. Ecco l'entrata allo Stadio dei marinaretti.

IL PREMIO PIÙ AMBITO

L'Agenzia Stefani, in data 22 Maggio XV, ha diramato da Roma il seguente comunicato:

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, l'on. Lando Ferretti che gli ha fatto omaggio della raccolta de "Lo Sport Fascista" e de "Lo Schermo". Il Duce gli ha espresso la propria approvazione per l'opera svolta dalle due riviste.

rabile disciplina del movimento, la vibrante tonalità di tanta passione. A preludio del saggio, da tutti i campi d'Italia, dalla cavea marmorea della palestra di Roma, un coro di sei milioni d'adolescenti, esercito della giovinezza, primizia della stirpe, eleva solenne, limpido e sovrano, i canti della patria e della rivoluzione.

Il rito ciascun anno si rinnova. In questo annuale XXII dell'Intervento e XII della Leva Fascista, l'innunere giovinezza d'Italia si è trovata alla grande adunata in una atmosfera nuova, dall'orizzonte infinitamente più vasto, e serenamente promettente ampiezza di respiro, di azione e di avvenire: l'atmosfera dell'Impero.

Le ardenti, fiduciose, generose giovanissime schiere, di cui ancora l'eco tramandava per il mondo l'onda del canto argentino dai riflessi d'acciaio, sentivano dalla bocca del Duce queste parole: « L'Italia Fascista e Imperiale affida a voi la sua grandezza e il suo futuro. Preparatevi a servirla in ogni tempo col cuore, con la mente e con le armi ».

È quasi il rito ammonitore, la consacrazione decisiva per la concessione della " toga virile " secondo i costumi della Roma dei Cesari,

che ritorna nella restituita gloria di Roma, sotto la forma in più grande stile, quale oggi esige la concezione di massa produttrice e combattente, della Leva Fascista consacrate la piena idoneità fisica e morale delle generazioni nuove a " credere, obbedire, combattere " a fianco di quelle già anziane e veterane.

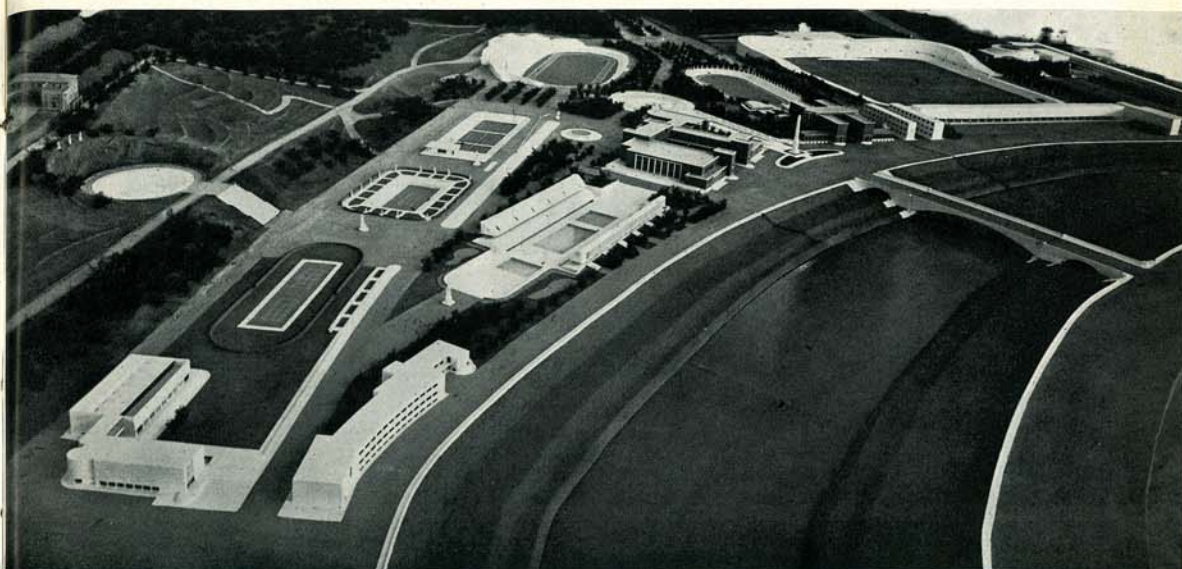
Ancora non molti lustri addietro, rivolgere a " ragazzi ", a sei milioni di adolescenti, le parole pronunciate dal Duce nel ventiduesimo 24 maggio, sarebbe parsa una anticipazione molto esagerata nei confronti di mentalità ancora infantili. I ragazzi dell'Italia fascista, invece, quelle parole ora le aspettano, le vogliono, sono per loro. Per questo essi accorrono nelle file dell'Opera Balilla, si esercitano nell'austera e lieta fatica delle palestre e delle piazze d'armi, prendono d'assalto le roccie delle Alpi, scivolano di nevaio in nevaio, guizzano tra le frigide correnti, si rendono provetti nelle armi e nelle tattiche di guerra, sognano l'ora di divenire aquilotti. All'atto della Leva Fascista dovranno ancora conseguire la maturità fisica ufficiale, quasi diremmo, burocratica. Ma il combattente è fatto, nello spirito, nell'intuito e nello slancio,

e guarda con sorriso di compatimento lo sfogliarsi lento del calendario...

No, ragazzi diletti, primizia d'Italia, voi dovete ancora aspettare. La vostra consacrazione attraverso la Leva Fascista è un premio alla vostra ansia nobilissima. È l'iniziazione al servizio, all'apostolato, al sacrificio. È l'ingresso dei giovani e delle giovani italiane nella vita direttamente operante della Patria. Ma giammai aspettazione delle sorti d'un popolo fu più luminosa e piena di promesse. Se, appena all'albore, la giovinezza nuova ha portato di colpo alla conquista di un Impero tanto atteso per il respiro ed il lavoro d'una esuberanza di braccia; che cosa sarà per essere, col formarsi della maturità, dell'esercito della giovinezza di oggi, di quello di domani?

Per intanto l'O.N.B. procede e si perfeziona nel suo programma e nel suo cammino.

Organizzazione perfetta, programma chiarissimo, lungimirante; inquadramento mirabile per grandiosità e ordine. Di capitale importanza è il fatto che preparazione sia fisica che spirituale, per cui ai maestri del più razionale dinamismo fisico sono affiancati, nella persona dei cappellani, i maestri della parola divina, comprende non la sola gioventù maschile, ma in parità di piano con la dovuta differenza di temperamento, la gioventù femminile. La donna forte accanto all'uomo forte. Con questo i quadri della organizzazione salgono a cifre impressionanti. Siamo sui dieci milioni di iscritti. C'è da salire ancora di più. Renato Ricci, il presi-



Il plastico del Foro Mussolini.

dente dell'Opera Nazionale Balilla, è e sarà ancor più il comandante del più numeroso esercito del mondo. L'abbiamo detto, l'esercito della giovinezza d'Italia, che è anche l'avanguardia di quello che sarà un giorno l'esercito di tutta la gioventù del mondo rinnovato, trasformato, purificato dall'esempio di Roma: risorta certo per volontà divina ma anche per ammirevole suo proprio sforzo, da ceneri che per altre genti furono la fine senza speranza.

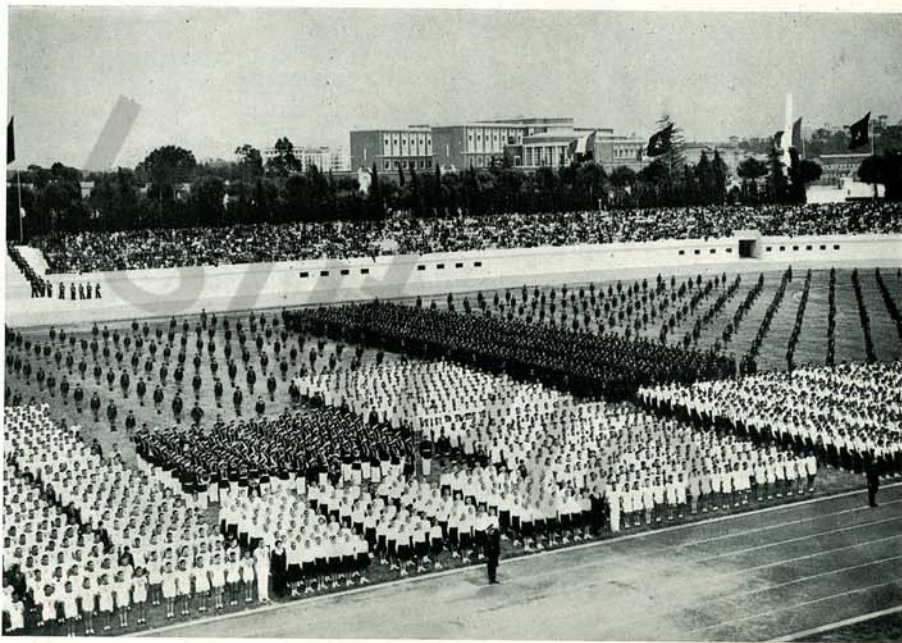
Oggi il Foro Mussolini risplende sulle rive del Tevere coi suoi stadi di marmo abbagliante, simbolo della purezza della materia in cui le generazioni del Littorio si scolpiscono e si scolpiranno. Per tutta Italia le formazioni dell'O.N.B. si

moltiplicano, si addestrano e si presentano in rassegne imponenti. Sono di pochi giorni addietro la rassegna di Genova, passata da S. E. Ricci, a 50 mila giovani Camicie Nere, nella città madre del Balilla di Portoria, e le altre imponentissime rassegne di Torino e di Milano. Poi convengono in Roma i reparti rappresentativi d'ogni Comune, anche il più piccolo, al Foro Mussolini, al Campo Dux, a dare un'idea plastica della grande Italia mussoliniana.

L'impressione in ciascun anno si delinea più profonda. Le scale nereggianti di folla esperta, giudice consapevole ed infallibile — e non di vani "circenses" quali furono la piaga d'una decadenza che

mai tornerà perchè la morale cristiana mai conoscerà tramonto — hanno periodi di silenzio religioso e meditativo. Sul lavoro ginnico dei giovani, delle giovanette, pesa l'esame plenario d'un consesso formidabile, che va dal Duce all'ultimo degli operai, alla più raccolta delle madri. Nel silenzio esaminatore di quell'assise è l'ansia del domani immediato e di quello più lontano.

L'O.N.B. presenta la sua opera, d'ogni giorno e d'ogni leva, delle sue Accademie, fra un bagliore di marmi, che una moderna architettura geometrica, quanto immediata e armoniosa (di cui essa si fa promotrice con mostre e concorsi), serra in un quadro implacabile per



Durante la festa ginnica del XXIV Maggio al Foro Mussolini: i giovani atleti si schierano di fronte alla tribuna del Duce.

esattezza e misura. Il saggio vi spicca in sintesi immediata, in analisi anatomiche. Nulla può sfuggire, ma anche tutte le gemme e tutto il fuoco vi prendono il più vibrato risalto.

Ebbene, in ciascun anno, questo stringato, rigido e spietato esame è un trionfo. Trionfo di commozione, di gioia irrefrenabile, di entusiasmo. La folla grida il suo affetto e la sua ammirazione; i... laurea-

ti provano la gioia più bella di una già tanto bella e lieta giovinezza e cercano elettrizzati la loro stessa gioia negli occhi del Capo che ha loro rivolto parole tanto dense di significato e di fiducia, negli occhi del loro presidente che per istanti indimenticabili ha tenuto sospeso il palpito del cuore sul filo imponderabile e pur così tagliente della perfezione esecutiva delle schiere in campo.

Ciascun anno, ad ogni Leva Fascista e a quante altre occasioni anche improvvisate si presentino, l'O.N.B. corre, anzi brama orgogliosa l'alea dei suoi saggi di vitalità, di organizzazione e di bravura, che sono, tanto alla sintesi quanto all'analisi, gli esponenti infallibili del numero, della qualità e del valore, ormai prerogativa assoluta della gioventù del Littorio.

SISTO FAVRE

IN VISTA DELLE GRANDI COMPETIZIONI DI VILLA GLORI

Dopo il Gran Premio del Re del galoppo si attende quello per il trotto

Per la quattordicesima volta dalla sua fondazione Federico Tesio, come allevatore ed allenatore, ha inscritto il suo nome fra i vincitori del classicissimo nastro azzurro, realizzando così una impresa che non ha riscontri nella storia ippica di nessun paese del mondo.

Forse altri proprietari, allevatori ed allenatori, sia in Italia che fuori, hanno potuto mietere larghissime messi di allori, ma nessuno, come Federico Tesio, ha saputo dare una impronta così squisitamente personale alle conseguite vittorie, e nessuno, come lui, è mai riuscito a fare identificare lo sport ippico nazionale col proprio nome.

La vittoria di « Donatello » nel Gran Premio del Re era largamente scontata nella unanimità delle previsioni, ma lo stile onde la vittoria è stata conseguita, hanno acceso una folgorante fiammata di incandescente entusiasmo non solo fra gli appassionati facili all'esuberante osannare, quanto fra i più freddi e severi critici e tecnici.

Invero di fronte a « Donatello » ci siamo trovati davanti ad una macchina incomparabile di eleganza, di potenza, di armonia: tutto ciò che di trascendentalmente bello e fascinatore, racchiude in sé un cavallo, si ritrova affinato e plasmato in « Donatello ».

La sua falcata di galoppo, quale le più nitide e precise fotografie ci hanno permesso di osservare e studiare, è un piccolo capolavoro di perfezione, di potenza, di elasticità e di armonia.

Se compito nostro fosse non la colorita cronaca degli avvenimenti ippici, ma lo studio severo di tutto quanto di tecnico e di istruttivo

emerge dalle corse, ai fini della riproduzione, dell'analisi morfologica dei soggetti, dei caratteri biologici di essi, indugeremo lungamente su « Donatello » che soddisfa compiutamente al più severo e minuzioso esame.

« Donatello » è il quinto prodotto di quella eccellente fattrice ed ottima cavalla da corsa che è « Deleana ». Suo padre « Blenheim » non ha bisogno di presentazioni e di illustrazioni tanto il suo nome è circondato di prestigio e di considerazione. Il magnifico sauro che conserva, dopo sei vittoriose esibizioni, la fascinatrice aureola di imbattuto, quasi certamente sarà inviato da Federico Tesio a Parigi a disputare il Grand Prix, la più grande corsa francese per cavalli di 3 anni, che si disputa sulla severa distanza di 3000 metri, a solo una settimana di intervallo dal nostro Gran Premio di Milano.

Federico Tesio non può dimenticare, e con esso non possono dimenticare tutti gli sportivi italiani, che per un complesso di circostanze, la vittoria che sembrava dovesse e potesse premiare i colori italiani, in un non lontano Grand Prix, per merito di « Apelle », ci lasciò invece la bocca amara, perchè dopo una corsa tirata a tutta andatura, dalla partenza all'arrivo, dal biondo « Apelle » solo negli ultimi trenta metri, in un confuso, serrato, tumultuoso arrivo, quattro soggetti, nel breve spazio di una lunghezza e mezzo, prevalsero sul nostro rappresentante.

La corsa nonostante la sconfitta, suscitò la più profonda impressione e il più sincero entusiasmo in

tutti i competenti, e furono subito fatte cospicue offerte a Federico Tesio per l'acquisto di « Apelle ». Il figlio di « Angelina » venne infatti venduto per una cifra record per l'Italia, e dopo essersi vittoriosamente affermato in Francia ed in Inghilterra, si rivelò stallone di primissimo piano, producendo fra l'altro quel « Cappiello » che doveva guadagnare poi quel Grand



Gubellini e « Donatello » vincitori del Gran Premio del Re.

Prix di Parigi che il padre non era riuscito a vincere.

I voti di tutti gli sportivi italiani accompagneranno « Donatello », nel suo auspicio viaggio a Parigi. L'ippica è uno sport di azione e di progressione, e non può quindi sostare ed indugiarsi a tessere monotone, pur se meritate lodi, ai campioni del giorno.

Il vincitore di eccezione — e « Donatello » è un vincitore di eccezione — ha un ben più duro compito che lo attende: ribadire in campo internazionale l'eccellenza e la supremazia dimostrata nei confronti dei più qualificati campioni del nostro paese.

Se il Gran Premio del Re per i cavalli di puro sangue ha già laureato con « Donatello » l'eletto degli eletti della sua generazione, i cavalli trotatori saranno chiamati ad assolvere un parallelo compito sulla pista di Villa Glori il 27 giugno.

Al momento in cui scriviamo oltre venti soggetti figurano ancora nominati alla più classica delle contese trotistiche italiane e fra essi notiamo « Leoncavallo », il magnifico vincitore del Premio Italia a Bologna, « Arrio », secondo arrivato nella stessa contesa, « Dama », la prestigiosa eroina delle prime classiche dell'annata e non ancora ritornata in perfetta efficien-

za dopo una indisposizione che l'ha tenuta lontana qualche tempo dalle piste, « Vindice » e « Maraschino », che hanno corso con il massimo onore nella grande corsa di allevamento all'Arcoveggio, e ancora « Damasco », « Rizzardo », « Galantino », « Titina », « Balistite », « Colombo », il fior fiore cioè dei rappresentanti di una generazione veramente degna di documentare i costanti progressi compiuti in Italia nel campo dell'allevamento del cavallo trotatore.

Il Premio d'Italia disputatosi a Bologna il 16 maggio consente la possibilità di fare « punto » per dirla con termine marinaro, per ricavare un certo orientamento per il Gran Premio del Re Imperatore. I venticinque rimasti iscritti alla superclassica corsa romana, comprendono, come abbiamo già fugacemente rilevato, tutti i più qualificati campioni che la prova bolognese ha severamente collaudato. Lo schieramento di forza dei pensionari del cav. Branchini, che ha trionfato all'Arcoveggio con « Leoncavallo », « Arrio » e « Vindice », scenderà compatto a Villa Glori per ribadire quel luminoso primato affermato sui 2500 metri del Premio Italia a Bologna. Ma ancora un'altra freccia insidiosa e potente, il cav. Branchini potrà scoccare dal formidabile arco del

suo schieramento, quella di « Dama », la eroina della generazione, che non ha potuto dare nella grande prova recente la misura esatta delle sue possibilità.

Se il Premio d'Italia ha degnamente continuato la brillante tradizione in passato affermata sul vecchio Ippodromo Zappoli ed elevato ora a nuovo prestigio dalla dinamica attività dei giovani dirigenti il comitato bolognese, il Gran Premio del Re, il Derby del Trotto, è pur sempre la più fulgida e luminosa gemma verso la quale si appuntano la passione e le aspettative degli appassionati trottofilo di tutta Italia.

Il formidabile e qualificativo stuolo di puledri scesi in pista all'Arcoveggio, forte di ben quattordici campioni, accusava l'assenza di soltanto pochi dei migliori quali « Desgrave », « Colombo », « Luca », « Sabaudio... » i quali ultimi figurano ancora fra i rimasti iscritti al Gran Premio del Re, dove forse tenteranno di conquistare quell'affermazione alla quale, a Bologna, non hanno potuto aspirare. Nello scorso autunno, « Dama » si profilò come una dominatrice di eccezione; dopo, insidiata da una indisposizione che ne intaccò l'organismo, conobbe l'onta delle sconfitte: nel San Giuseppe prima, nell'Italia or di recente.

E però doveroso rilevare che corse dell'importanza del Premio Italia non possono vincersi solo con l'imperio della classe, ma anche con l'ausilio di una metodica e severa preparazione.

La possibilità di un accurato allenamento è mancato a « Dama » e la puledra si è presentata a Bologna solo per onor di firma: indubbiamente per il Gran Premio del Re la magnifica vincitrice del Criterium sarà in perfetto ordine e sarà necessario fare i conti con essa per conquistare il nastro azzurro. « Leoncavallo », il vincitore del Premio Italia ha raggiunto progressivamente la sua forma migliore e la vittoria conseguita il 16 maggio sul piede di 25'2 ad onta di una partenza non molto felice che costringeva il figlio di « Keno », all'ultimo posto allo scattar dei nastri, e indi un succedersi di sforzi al largo per superare il folto gruppo degli avversari.

« Dama » infatti a Bologna ha subito anche l'infortunio di una prolungata rottura che ne ha pregiudicato le ulteriori possibilità.

A Roma si correrà a ranghi completi e in condizioni di perfetta efficienza, non soltanto fra i collaudati campioni che hanno generosamente lottato a Bologna, quanto fra gli altri che a Bologna non erano presenti.

« Arrio » si è rivelato all'Arcoveggio con il secondo posto conquistato di forza e di impegno nei confronti di « Vindice », la cui andatura ha lasciato un po' a desiderare. « Maraschino » ha corso bene, ma forse sulla pista di Villa Glori a lui più familiare e consuetudinaria, potrà fare di più.

« Damasco » è stato sfortunato a Bologna, e meritava una sorte più adeguata al merito dimostrato... A Villa Glori, punterà direttamente ad una rivincita.

Per quanto possa apparire presto discriminare fin da ora a circa un mese dalla corsa, e quando ancora devono essere dichiarati gli eventuali ritiri, formulare una qualsiasi previsione, pure può già inquadrarsi entro le sue principali intellaiature la classicissima conte-

« Dama » è nella rosa dei candidati alla conquista del Gran Premio del Re che si correrà il 27 giugno.



sta destinata ad indicarci, al trotto, il miglior soggetto di tutta la generazione.

Dei 25 rimasti iscritti al Gran Premio del Re possono considerarsi come i più seri candidati alla vittoria: « Leoncavallo », « Dama », « Damasco » e « Maraschino ».

Capaci di cogliere una vittoria di sorpresa, fruendo di speciali condizioni del momento o dello svolgimento della corsa: « Luca », « Sabaudio », « Colombo », « Arrio », « Vindice », « Galantino ».

Con speranze di piazzamento, ma preclusi dalla carta dal complesso della fornita carriera: tutti gli altri.

Se il Premio d'Italia ci ha detto che veramente « Leoncavallo » è quell'ottimo cavallo che si diceva, superiore ai coetanei finora incontrati, non mancherà al Gran Premio del Re il vivo interesse di un incontro veramente di eccezione, perché contro « Leoncavallo » si scatenerà l'offensiva totalitaria e serrata di tutti gli avversari. E se « Dama » avrà in « Leoncavallo » un avversario della sua taglia, « Damasco » e « Maraschino » diranno anche essi la loro parola.

L'augurio è che vinca il migliore.

Lo sport del trotto in poco più di un decennio ha compiuto dei passi giganteschi, sia sotto il profilo di un cospicuo miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione nazionale, sia sotto il profilo tecnico di una perfetta intellaiatura delle varie riunioni di corse. A questa grandiosa opera di potenziamento e di sviluppo hanno precipuamente concorso le grandi società di corse di Milano e di Roma alle quali in processo di tempo si sono aggiunte con giovanile entusiasmo, quella di Bologna e quella di Agnano.

Una documentazione eloquente di tale incessante processo evolutivo e potenziatore ci è dato da alcuni fatti recentissimi, che non possono essere lasciati senza una parola di rilievo: intendiamo alludere alla plebiscitaria manifestazione di consenso raccolta dalla Società Ippodromo di Agnano che ha indetto il Criterium giovanili per il prossimo ottobre e un cospicuo Premio Allevamento per il maggio 1938; e al successo veramente clamoroso col quale si è iniziata e si sta svolgendo la riunione di trotto all'Arcoveggio a Bologna.

ALESSANDRO BLANCO

L'aspetto dell'ippodromo di Villa Glori durante lo svolgimento del Gran Premio del Re dello scorso anno.



MOTORI A GRANDE ORCHESTRA...

Motori in batteria, nel volgere di poche settimane, in un crescendo vertiginoso di velocità e di potenza. Già si era avuto un robusto preludio, con squallanti serie di moto e di auto, di particolare vigore, al Circuito del Valentino. La moto, poi, emetteva il suo « do » di petto e smascherava le rullanti batterie il 2 maggio con l'edizione della Coppa Mussolini, trasformata e aggiornata in Milano-Roma-Napoli-Taranto (1300 km.), la più lunga corsa di centauro che si abbia nel mondo.

Ma la Milano-Taranto che ha avuto una partenza di 116 centauro, ed un arrivo in forze (dopo una corsa svolta sotto l'imperversare della pioggia e del più maligno maltempo), con la determinazione di velocità, assoluta e di categoria, che virtualmente già costituiscono dei primati, anche se per forza di cose vengono a mancare quest'anno i termini di confronto analoghi, non sarà tanto presto archiviata. E solo passerà in secondo piano quando successive edizioni della prova ci offriranno constatazioni di ulteriore progresso.

E per adesso resta fermo che il tempo del vincitore assoluto, Guglielmo Sandri, per cui i km. 1283,656 del percorso sono stati coperti alla media

di 104,013, tallonato da Pigorini a 103,030, pure su Guzzi, rappresentano un autentico limite massimo, un esponente di eccellenza di un binomio tecnico del quale l'industria italiana detiene oggi il segreto prezioso: velocità-tenuta di strada. Si tratta di un limite, di un esponente di categoria corsa nelle 500 cmc. che trova conferma e corrispondenza in ben tre altre Guzzi della stessa cilindrata nella categoria macchine di serie, conduttori di 1. e 2. categ. Qui difatti, Ugo Prini è primo alla media di 96,514; Franzoni è secondo a 96,023, e Mangione terzo a 93,971, senza contare le altre Guzzi vicinissime. Ancora nelle macchine di serie per conduttori di terza categ. troviamo un altro vincitore della relativa classe 500, con Bruno Campanelli su Guzzi, 89,015 di media. Non basta perché nelle motocarrozzette abbiamo una indigestione di Guzzi, con Terzo Bandini, vincitore a 82,888 di media; e dalla massima cilindrata passando alla minima, nella 250 corsa ancora e sempre Guzzi con Nello Paganini a 81,946 di media. E con ciò l'attribuzione della Coppa Mussolini consacra senz'altro una supremazia di tecnica e di risultati, dove la migliore produzione da corsa appare af-

fiancata egregiamente dalla corrispondente produzione di serie. (I 96 km. orari di Prini-Guzzi 500 di serie, sono il più significativo risultato della Milano-Taranto).

Eppure non si ferma qui il quadro valutativo della prova e delle forze che per essa si sono schierate in campo.

C'era dell'attesa per vedere all'opera la Gilera che pochi giorni innanzi aveva conquistato i primati mondiali dell'ora. Attesa di pubblico, mentre gli esperti non ignorano le difficoltà di una messa a punto tempestiva per una prova di « tenuta » di almeno 12 ore, avanzavano le loro riserve, preceduti del resto in queste, dai tecnici della Casa stessa. Però è più che chiaro che un nuovo formidabile concorrente si appresta a scendere nella lizza della strada e della corsa più lunga del mondo: un grandioso duello è in gestazione, per il venturo e gli anni venturi; e, naturalmente, non soltanto in campo nazionale la Gilera è per dire la sua parola a lungo metraggio oltre quelle già dette in tema prettamente velocistico. Del resto è precisamente Gilera che nella macchine di serie, nella cil. 500, inserisce ottime prove nei conduttori di 3. cat. con Ascari, il fratello dell'indimenticabile asso del volante, al secondo posto con km. 88,445 e, buoni rincalzi, Masserini, Laurenti, Conficoni, Pretti; sempre nelle 500 conduttori di 1. e 2. cat., se i primi tre sono guzzisti, quarto è il regolarista per antonomasia Villa, su una Gilera che ha marciato a 93,471: questo con produzione non più nuova e di gran lunga ormai sorpassata dal bolide che attende i suoi giorni decisivi sia come macchina da corsa che come utilitaria.

Sempre a proposito della Gilera, l'impressione prodotta in campo internazionale — leggi inglese — dai suoi magnifici primati mondiali sull'ora

(ed ora sono imminenti quelli sul miglio lanciato) è stata profonda. Sinora l'industria inglese si era ritenuta, e a giusto titolo del resto, al primo posto assoluto per perfezione di prodotti ed eccellenza di risultati tecnici. Ora l'essere stata battuta in pieno sulla linea tecnica significa, per la produzione motociclistica inglese, l'affacciarsi di una concorrenza inquietante sul mercato mondiale, dove i prodotti di marca inglese erano considerati degli inarrivabili e insostituibili gioielli. Forse ce ne vorranno più male che mai gli ex amici d'oltre Manica, ma d'altra parte sono passati i tempi che i prodotti dell'ingegno italiano non ricevevano diritto di cittadinanza in Patria e solo all'estero trovavano collocamento e sfruttamento, s'intende a beneficio altrui: La nuova quattro cilindri, italiana sin nelle midolla, rappresenta il nostro sforzo motociclistico più attuale, suscettibile inoltre di ulteriori e notevoli sviluppi sia velocistici che di tenuta. E' un successo del resto che non nega il valore di grandi rivali nel campo specifico, anzi lo conferma.

Si può tacere poi delle Bianchi e delle Benelli?

No davvero per questa, che ha messo il naso, anzi tutti i suoi nasi, alla finestra nella 250 di serie per conduttori di 3. cat. pigliandosi l'esclusiva dei primi ed unici rimasti in gara, quattro posti; e dove il vincitore Mantelli segna una media di 72,148, e il quarto una media di 70,207: una marcia velocistica di pattuglia militare eseguita di conserva, visto che tra il primo e l'ultimo non ci sono che 2 km. di scarto. Non basta, perché troviamo la Benelli vincitrice con il romano Umberto Ranieri nelle macchine di serie 250 per conduttori di 1. e 2. alla media di 79,617: quanto dire che, in linea generale, la prestazione della Benelli, nel criterio nuovo che ha chiamato le macchine di serie al vaglio, si affianca immediatamente a quella della Guzzi, che pur vanta sì brillanti risultati.

In quanto alla Bianchi, è vero che è nel suo temperamento, almeno per quanto riguarda la sua produzione in moto e auto, di non dedicarsi eccessivamente alla agonistica: eppure terzo e quarto posto nelle 500 da cor-

sa sono suoi e a medie di alto livello, presso i 100, poichè Serafini ha marciato a 99,194 e Rebuglio a 97,047. Quanto cioè basta e avanza ai suoi fini di sicura efficienza in velocità e tenuta, almeno sino a quando l'assai invitante vortice della Milano-Taranto non accenda le fantasie anche in Casa Bianchi e non muova l'uzzolo di accaparrarsi anche essa la sua brava serie di vittorie assolute e di primati da corsa e da serie.

C'è un'altra dimostrazione di bontà costruttiva, di serietà di intenti, di marcie di avvicinamento alle prime posizioni già in corso: quella delle prove offerte nelle macchine di serie dalle Sertum, Astra, Taurus, C.M.: sono i rincalzi ingegnosi ed operosi che si preparano un avvenire nella costruzione di serie e sanno essere di una efficacia decisiva nella propaganda popolare della moto.

Delle marche straniere la Norton ha tenuto bravamente il campo, vincendo nella 350 corsa con la Camicia Nera Amilcare Rossetti e nella 350 di serie e conduttori di 1. e 2. cat. con Dal Molin, rispettivamente con la media di 91,445 e 72,807. Ma anche nella 350, tra noi così poco trattata, una italiana Mas ha conseguito il successo nelle macchine di serie conduttori 3. cat. con Guaschino alla media di 66,472.

La media delle medie dei buoni piazzati della prima Milano-Taranto ci dà circa 80 km. orari, e ciò nelle peggiori possibili condizioni atmosferiche. Il collaudo dell'intero motociclismo nazionale, dai più superbi modelli ai più modesti, è stato quanto mai probativo, e la macchina di serie, utilitaria, commerciale, tanto turistica quanto d'uso pratico normale, prodotta dal lavoro d'ogni giorno e produttrice del lavoro, dell'utile e dello svago d'ogni giorno, ne è uscita con un trionfo irresistibile, agli effetti della propaganda motociclistica nel mezzogiorno d'Italia, sulla quarta sponda e in A. O. I. (dove le moto italiane hanno già fatto i loro miracoli avendo a cronometrista la... storia) assolutamente decisivo.

Dallo strumento velocistico dei centauro, si passa a quello dei manovratori del volante, che, dato che si tro-



Piero Taruffi, l'« uomo della velocità ».

vano su quattro anziché due ruote, non esitano a marciare senz'altro a velocità doppia: più che doppia, anzi, nelle 3000 cmc. e quasi nelle 1500. E questo, delle 1500 che se ne vanno a 180 l'ora, lo diciamo subito, è il fatto nuovo che si va registrando nella costruzione automobilistica ultimo grido. Lo diciamo subito perché dopo tutto è una pur bella consolazione. In un modo o nell'altro riusciamo ad essere sempre dei pionieri, anche ora che Auto Union e Mercedes e viceversa ci hanno per davvero strappato il primato velocistico delle classiche 3000 cmc. (e forse più sì che no anche nel caso dei circuiti-labirinto dove la nostra famosa tenuta di strada ha trovato nei tedeschi degli imitatori accaniti quanto felici).

I risultati del Circuito di Posillipo, dell'Agro Pontino e di Genova sono noti, e non mutano la situazione.

A Tripoli, circuito velocissimo, la Maserati — dopo lungo studio e incessanti tentativi, dopo escursioni luminose quanto costose nelle massime cilindrate — è riuscita a trovare la via migliore, la sua via nella 1500, presentando oggi la migliore delle vetturette sia nel campo nazionale che in quello internazionale. E' vero che a Tripoli non abbiamo avuto il piacere di vedere in azione, ad esempio, l'inglese ERA; ma è anche vero che gli assenti hanno sempre torto, specie



Parisi, il vincitore della Lotteria di Tripoli, abbraccia con affettuosa riconoscenza Lang, vincitore della corsa...

montate una
serie di nuove
candele



avrete
velocità
sicurezza
economia

se questo derivi da eccesso di prudenza.

Del resto con analogo punto di vista, le Alfa Romeo avrebbero dovuto astenersi da una prova esclusivamente velocistica, che pare creata apposta per fare gli interessi delle macchine tedesche. Invece hanno partecipato lo stesso, mentre in cantiere maturano le nuovissime Alfa destinate a sostenere la concorrenza velocistica germanica. Nuvolari dovette ritirare la sua Alfa al sesto giro e la prima Alfa che troviamo piazzata è quella di Farina, al nono posto. Si ha così ordine d'arrivo che costringe le vecchie e già imbattibili Alfa a contentarsi dei posti dal nono al dodicesimo: un disastro, se dietro ci fosse il vuoto. Ma così non è; c'è invece del materiale in officina e sul banco di prova. Accettiamo per ora per quali sono i dati fornitici a Tripoli dalle macchine tedesche, per cui la Mercedes con Lang si è presa una brillante rivincita, segnando la nuova media primato, che è di km. 216 e 315 m., di fronte ai 207,630 segnati lo scorso anno da Varzi su Auto Union. E di fronte a questo primato, mettiamo in evidenza che quello conseguito da Dreyfus sulla Maserati 1500 (km. 173,726 di media) ha in linea tecnica un valore di molto maggiore.

Il giro più veloce conferma il rilievo: il nuovo record è di Stuck su Auto Union, con km. 229,224 e cioè con meno di 2 km. in più sul precedente record di Varzi; la media fornita da Ghersi sulla 1500, di km. 183,960, è invece addirittura un salto acrobatico in materia di velocità nel settore delle vetture minori.

Per di più il Gran Premio di Tripoli viene a porre macchine ultraveloci di adesso e macchine ultraveloci di domani, tutte sul piano dello stesso problema: quello delle gomme. E

sempre più difficile si presenta la sua soluzione, col crescere della velocità. A Tripoli le macchine tedesche hanno consumato una scorta di gomme imponente. Hanno esse raggiunto il limite estremo di... sopportazione? In considerazione del peso che devono sostenere, bisogna rispondere di sì, nonostante i più ingegnosi perfezionamenti ed espedienti apportati ad esse. Questo problema delle gomme è a tutto vantaggio delle piccole vetture, del resto, in particolare modo di quelle Maserati leggere, maneggevoli e tanto aderenti al terreno, che per di più non hanno ancora dato il limite massimo delle loro possibilità sia velocistiche che di tenuta. Che si delinca l'eventualità di un duello, se non prettamente velocistico, certo di possibilità pratiche di attingere traguardi, ai primi posti, tra macchine più potenti ma fameliche divoratrici di gomme e vetture di mezzo calibro che non cambiano montagne di copertoni e si sentono più sicure di raggiungere la meta?

Ma, in materia, una soluzione possibile sembra alle viste: peso non più sostenuto da sole quattro ruote, ma da sei. Una distribuzione di pressione a diretto beneficio delle gomme. Soluzione peraltro che importa altri problemi.

In quanto all'Avus, abbiamo visto come la Scuderia Ferrari abbia rinunciato a un duello sul terreno ultra veloce d'una vera e propria pista, duello impari sin dalla differenza di concezione delle macchine stesse. Quindi Mercedes e Auto Union si sono date battaglia a fondo tra di loro e la prima si è presa altre soddisfacenti rivincite. Si è marciato sul tono dei 300 orari. Automobilismo su pista questo, ma è anche vero che molte esperienze e soluzioni da esso si possono trarre per applicazioni di carattere stradistico. Del resto, piena-



Guglielmo Sandri, vincitore della "Milano-Roma-Napoli-Taranto".

mente soddisfacente il comportamento delle Maserati 1500, che hanno dato nuova probativa conferma della loro alta efficienza, suscettibile inoltre di miglioramenti. Ed ora attendiamo che, per quanto onerosa impresa, la nostra gloriosa Alfa faccia uscire, appena possibile, dalle officine, il suo prodotto di concezione la più futuristica possibile — parliamo di futurismo... sensatamente razionale — in quanto siamo arrivati a far gare di velocità anche fra modelli in gestazione. Esce appena fuori un neonato, che si avvertono i calci di un altro che vuole far vedere la sua bravura. Intanto, il pubblico italiano vuol vedere la nuova creatura dell'Alfa.

ESSE

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

◆
RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA

BOSCH

La Cardela dei Primati



Stravince al
GRAN PREMIO DI TRIPOLI
1° 2° 3° 4° 5° assoluto

MABO

S. A. PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH A. - G.
MILANO, VIA LONDONIO, 2 - Filiali: ROMA, Via Novara 8-14 - TORINO, Via A. Vespucci 52-54

Dal "Giro" al "Tour"

Dopo le riposanti corse d'aprile, che sono riuscite per lo più scialbe, monotone, abuliche, strappando rampogne amare a tutti quei giornalisti e a quegli sportivi che hanno a cuore le sorti del ciclismo nazionale, i nostri corridori si sono risvegliati di colpo dal preoccupante letargo e, in vista del Giro d'Italia, si sono agghindati di uno spirito nuovo, di un vero spirito « sportivo », presentandosi nella grande corsa a tappe con volontà agguerrita e con desiderio di battaglia.

A riguardar le cronache di questo ultimo Giro, ci si accorge subito come sia passata una ventata di giovinezza e di ardimento sulla corsa di tutte le passioni, che — specie dopo l'edizione dell'anno scorso — pareva destinata a morire di mal sottile, con lenta agonia. Le volatone del gruppo compatto, a degno coronamento di un'andatura fiacca e di una gara senza scosse, avevano finito per stancare, con la loro frequenza, anche il più tifoso degli appassionati e già un'aria di apatia e di disinteresse si stendeva insensibilmente sull'entusiasmo sempre più sopito delle folle. Per poco che fosse andato avanti su quel ritmo da funerale, il Giro chiudeva inesorabilmente la sua carriera di ammalatore di masse...

Ed eccoci al Giro nuovo, quello delle « nozze d'argento », per via dei suoi venticinque anni. Squadre fortissime ed omogenee, « gruppi » di corridori desiderosi di farsi strada a suon di battaglie serrate, premi notevoli per i movimentatori delle tappe e per i vincitori



Gino Bartali vincitore del XXV "Giro".

con distacco, idee chiare e sportive messe in testa ai corridori a furia di « cicchetti » da parte degli industriali e di articoli sui giornali: tutto, in partenza, lasciava prevedere che il Giro, quest'anno, avrebbe cambiato faccia. Solo i « picchiattelli » del pessimismo insistevano decisamente sulle loro posizioni, dicendo che un conto è una corsa in linea, un conto una corsa a tappe; e che se in una corsa in linea si è spronati a dare battaglia, in una corsa a tappe no, perché la distanza eccezionale da percorrere fa paura a tutti, smorzando gli ardori combattivi e consigliando di arrivare in fondo al Giro col minore spreco di energie. Oggi, a Giro d'Italia concluso, il bilancio parla chiaro: si è battagliato in quasi tutte le tappe e, dal Giro, lo sport ciclistico è uscito ingrandito, elevato su un piedistallo di ferro. Pensate alla prima metà del fantastico carosello di corridori, soffermatevi sulle prodezze da essi compiute fra Milano e Foggia: nella vostra mente sfilerà una cinematografia vibrante di fatti, di figure, di colpi di scena.

Guardate quel ragazzo magro, tutto nervi, che vien giù a testa bassa, sul ritmo dei 60 all'ora, dalla discesa di Cocconato, solo in testa alla teoria policroma del gruppo ormai sgranato: la sua maglia dai colori di Roma saetta via fra le siepi di folla acclamante. È Nello Trogi, italiano all'estero, vincitore per distacco della prima tappa Milano-Torino. Guardate quell'atleta dai capelli rossi e dalla maglia azzurra: è fuggito per 70 chilometri,

NAPOLI - ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

CAROSSELLO STORICO IN NAPOLI

Sotto l'augusto patronato delle LL. AA. RR.
il Principe e la Principessa di Piemonte

STADIO PARTENOPEO

5-6 GIUGNO 1937-XV

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%
DA TUTTE LE STAZIONI DEL REGNO

BIGLIETTI

SABATO 5 GIUGNO	Tribuna A L. 60
	" B " 25
	" C " 15
	" D " 10

(TASSE COMPRESSE)

DOMENICA 6 GIUGNO

Seconda rappresentazione a prezzi ridotti per l'O. N. D. Gruppi, Comitive

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA
PRESSO GLI UFFICI CIT



Per informazioni e prospetti rivolgersi:

NAPOLI - ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
Ufficio informazioni - Via S. Carlo, 15 - Tel. 20.965



è sfinito ora, ma Genova è già alle viste. Non dovrebbero pigliarlo più. Pur nello spasimo dello sforzo, Vicini — il rosso e aitan-te Vicini — sorride per la vittoria ormai prossima. Proprio alle porte di Genova, piomba su di lui il coriaceo Valetti. I due lottano disperatamente, fianco a fianco, per un chilometro, poi Vicini cede, crolla di colpo sotto il peso della fatica, mentre Valetti s'invola solo e vittorioso verso il traguardo ove lo aspetta la maglia rosa.

E poi ecco Bizzi, il « morino », Bizzi che vuol vincere a tutti i costi nella sua Livorno. Affronta l'ultima salita con la foga ardentissima degli sportivi della sua terra, supera tutti, vola giù per la discesa a rotta di collo, arriva solo e vittorioso allo stadio Ciano in un tripudio di entusiasmo e di battimani. Ed ecco le fughe disperate dei Generati, dei Macchi, dei Mollo. Ecco Bärtali maglia rosa sulle pendici nevose del Terminillo. Ecco la tappa di Napoli, la tappa di Guerra. Qui il Giro riscatta il suo passato. Anche il vecchio campione, ormai preso nell'orbita di battaglia della corsa, vuole impressionare per la sua audacia, scende in lizza coi campioni della nuova generazione, rivaleggia con essi in tenacia e in combattività.

Si è scritto che « la vittoria di Guerra è un fatto di poesia, se è vero che lo sport, interpretato con animo puro, è anche un anelito della razza alla poesia della sua salubrità spirituale ». Giusto. L'episodio di Learco Guerra, che fugge disperatamente nel finale della tappa più liscia, più piana, sgominando, con le forze richieste al suo grande cuore più che ai suoi muscoli affaticati, tutti gli avversari, è un episodio che commuove, che esalta lo sportivo. È la dimostrazione inequivocabile dello spirito nuovo dei corridori, è



Valetti e Bernacchi.

l'espressione più bella, l'insegna più appropriata di tutto il Giro d'Italia.

Quale abisso pauroso fra il gesto gagliardo di Guerra e la fiacca inerzia di Battesini e di Di Paco, mandati a casa sul più bello delle loro bravate! Pare quasi di vedere raffigurati, in Guerra da una parte e nei due compari dall'altra, il nuovo e il vecchio Giro. Di qui, lo sport fatto sul serio, di là lo sport preso a gabbo. Mentre Guerra fuggiva a pieni pedali, inseguendo disperatamente il suo sogno di vittoria, Battesini compiva la bravata di fare dietro-front con la sua bicicletta e di tornare a ritroso a cercare il suo amico Di Paco, attardatosi allegramente in

un negozio di verdura a mangiare arance. Poi, sempre allegramente, i due corridori vecchio stile se ne vennero verso Napoli, saldamente attaccati ad un autocarro. Meno male che li videro e che li misero fuori corsa...

Si è detto, dopo la squalifica dei due, che la giuria peccò di sistema troppo draconiano. Niente affatto. Per noi, quella è stata una sacrosanta tutela dei diritti di tutti gli altri ragazzi, che corrono sul serio, che battaglia col cuore in gola e che magari si vedono battuti sul traguardo dai due corridori umoristi, piombati sul gruppo col provvidenziale aiuto di una macchina a quattro ruote.

Battesini e Di Paco, tanto svo-

saluto alla vita e all' amore



Dal 10 Aprile al 28 Ottobre, qualsiasi Figurina dell'Album Moschettieri, compreso il Feroce Saladino, potrà essere sostituita da un certificato di nascita o di matrimonio, avvenuti entro detto periodo. Oltre ai normali premi spettanti:

**100.000 lire di premi in contanti e
1000 bambini nutriti gratuitamente per un anno**

PERUGINA BUTTONI

gliati e menefreghisti in questo Giro d'Italia da occupare brillantemente le ultime posizioni della classifica, hanno nei muscoli la potenza dei campioni. Allenino anche il cuore e la volontà, oltre che le gambe, alla maniera sportiva, e allora vedranno, quando balzeranno vittoriosi, come un tempo, sui traguardi sportivi, che è molto più bello profondere energie per una affermazione clamorosa piuttosto che spremere barzellette o succo di arance in coda, molto in coda, a un plotone di corridori. Speriamo che la lezione data loro, in quel di Napoli, da Cougnet Castagneto e Sassi, serva di lezione e di stimolo, non solo ad essi, ma a tutti.

Il Giro d'Italia di quest'anno, con l'eccezionale interesse, con la passione irrefrenabile di tifo che ha suscitato, ha preparato un terreno ideale per il prossimo Giro di Francia. Avremo, sulle strade di oltr'alpe, in lotta coi più famosi campioni di Francia e Belgio, una pattuglia di dieci uomini. E saranno uomini scelti con cura, con criterio, uomini in grado di vincere il *Tour*. I primi nomi fanno fede di ciò. Giuseppe Martano, dominatore delle prime corse dell'annata, l'atleta che è stato stroncato e tolto alle grandi corse di primavera da un banale incidente,

ha la classe e i mezzi per superare tutti gli avversari. C'è da augurarsi che il forzato riposo non l'abbia sminuito nella forma. Per noi, il Martano della Milano-Torino, corsa memorabile per la maniera con cui è stata disputata e vinta dal grande campione, non dovrebbe avere rivali nel *Tour*. Se poi si pensa che, accanto a Martano, ci saranno Giulio Rossi, Francesco Camusso, Gino Bártali e tutti gli altri giovani migliori, proficuamente collaudati nelle corse di gran fondo, bisogna concludere che la pattuglia tricolore avrà veramente delle possibilità di vittoria.

È inutile nascondere: il Giro di Francia, per l'interesse enorme che suscita in tutte le nazioni sportive del Continente, è un avvenimento di eccezionale portata. Vincerlo, sarebbe un'affermazione clamorosa, di larga risonanza internazionale. Prepariamoci, quindi, a disputarlo coi nostri uomini migliori.

Il Giro d'Italia delle « nozze d'argento » ha detto bene come i corridori italiani abbiano finalmente imparato a correre. Anche su questo terreno, dunque, belgi e francesi non avranno assolutamente nulla da insegnarci e lotteremo con loro ad armi pari.

Che sia davvero la volta buona?...

GIORGIO BORIANI



Fabio Battesini, che al "Vigorelli" di Milano ha abbassato di oltre due secondi il famoso primato mondiale del chilometro lanciato detenuto dal francese Michard.

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4



INSEGNAMENTI DEI CAMPIONATI EUROPEI

Pugilatori completi ci vogliono diretti da istruttori competenti

(e arbitri che conoscano il mestiere)

Ottantasei pugilatori, di sedici nazionalità, si sono avvicendati sul quadrato di combattimento del Teatro Puccini di Milano e, dopo cinque serate di dure selezioni, svoltesi in una atmosfera sempre più rovente di passione, otto di essi sono discesi dal palco «cinturati» Campioni d'Europa.

Dal peso mosca al massimo, ecco gli eletti: Enekes (Ungheria), Sergio (Italia), Polus (Polonia), Nuernberg (Germania), Murach (Germania), Chmielewski (Polonia), Musina (Italia), Tandberg (Svezia). Soltanto l'Italia, l'Ungheria, la Germania, la Cecoslovacchia e la Polonia hanno presentato squadre complete di otto pugili — uno per ciascuna categoria di peso — e, ad eccezione della Cecoslovacchia, hanno fatto la parte del leone nella distribuzione dei titoli di campione. Degno di particolare nota è il fatto che i vincitori, salvo i tedeschi, sono «pugilatori completi» e che di quattro campioni olimpionici partecipanti solo due, il nostro Sergio ed il germanico Runge, hanno potuto giungere in finale, superata vittoriosamente dall'italiano ma non dal tedesco, sconfitto dallo svedese Tandberg. Verdetti errati se ne sono avuti (specie quello che ha eliminato dalla lotta lo svedese Agren Erik — forse il miglior peso leggero della competizione, vincitore del campione olimpionico Harangi — e l'altro

che ha assegnato al polacco Chmielewski il titolo dei medi, che l'unico olandese partecipante a questi campionati, Dekkers, aveva meritato, sia pure di misura, con un finale bruciante); ma più che di verdetti errati è il caso di parlare di una cattiva direzione degli incontri, e ne parleremo.

Fra la generale sorpresa, ha vinto la squadra polacca, la quale, pur essendosi attribuita due titoli europei, con Polus e Chmielewski, rispettivamente peso gallo e medio — due titoli come l'Italia e la Germania — è riuscita a portare sei uomini in semifinale. Al secondo posto si è classificata la squadra italiana, coi vincitori Sergio, dei pesi gallo, e Musina, dei medio massimi; seguita da quella germanica, trionfatrice con Nuernberg nei leggeri e Murach nei medio-leggeri; mentre al quarto posto si è piazzata l'ungherese, con il solo titolo dei mosca, conquistato dal furbo ed esperto, ma non eccezionale, Enekes, già altre volte campione d'Europa. Con soli quattro rappresentanti, la squadra svedese si è inserita al quinto, meritando il titolo dei massimi col giovane, tecnico e corretto Tandberg e presentando in Agren Erik uno dei migliori pugili del Torneo, eliminato, come detto, da una errata decisione, che favorì nettamente il fallosso tedesco Nuernberg, riuscito poi vincitore di categoria.

In un articolo pubblicato nel precedente numero di questa Rivista (*Si può ripetere a Tokio il successo di Amsterdam?*), scrivemmo che dall'eccezionale quadro dei valori pugilistici europei del momento, costituito dai Campionati testé svoltisi al «Puccini», i tecnici avrebbero tratto senza dubbio utili insegnamenti, in base ai quali concretare le linee maestre di quella preparazione preolimpica che nel 1940, a Tokio, potrà far riflettere sul più alto pennone dello Stadio, il nostro tricolore. Nello stesso articolo affermavamo che «il problema da cui immediatamente dipende lo sviluppo quantitativo e qualitativo dei nostri pugilatori e che può portare l'Italia ad una netta supremazia nel pugilato — simile a quella conseguita nella scherma — è problema di insegnamento e di allenamento e che bisognava tendere al raggiungimento del tipo di pugile completo, che un consigliere accorto possa guidare opportunamente di fronte a pugili di qualsiasi sistema».

Ora, a cose fatte, gli insegnamenti dei Campionati europei si riducono ad una nuova conferma delle nostre ben radicate convinzioni, mettendo in pratica le quali, del resto, vincemmo, con squadre romane da noi preparate, gli ultimi «Littoriali» di pugilato ed il Torneo Nazionale Novizi svoltosi a Cagliari lo scorso anno, in occasione



Fascino e distinzione

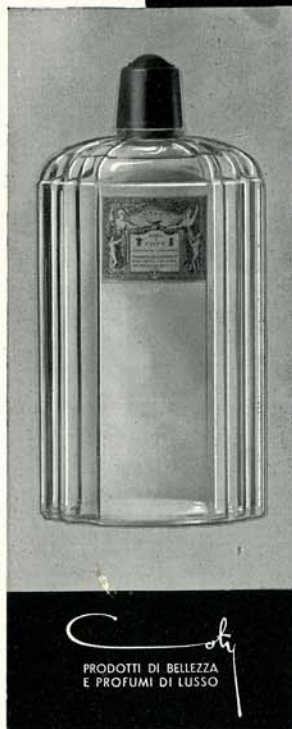
L'Acqua di Coty, incomparabile miscela di essenze rare di fiori e frutta appena colti, conserva a lungo tutta la forza e la soavità del suo profumo delicato ed aggiunge un fascino sottile alla Vostra distinzione. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre Colonie e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone Voi darete una grazia nuova alla Vostra bellezza, un nuovo incanto alla Vostra persona. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della carnagione, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colcrema, talco, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.



Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO



ATTESTATO N. 370

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

del quale i pugili Barelli e Franciosi vennero altresì riconosciuti e premiati come i migliori usciti dalla dura competizione.

Buoni insegnanti, pugili completi, consiglieri d'angolo accorti: ecco la via normalmente giusta per vincere un Torneo pugilistico, quando si ha, come in Italia abbiamo, un materiale umano di prim'ordine. Ecco la via che, più di ogni altra squadra, ha calcato la rappresentativa polacca e che l'ha condotta alla sua sorprendente vittoria. Pugili del genere possono essere guidati contro qualunque altro, rovesciando addirittura, come si è visto, situazioni inizialmente a loro poco favorevoli. E sono stati guidati bene. Basta pensare a Polus che, quasi travolto dal nostro Cortonesi nella prima ripresa, ha, cambiando tattica (mandando cioè a vuoto gli attacchi del bruno italiano e colpendolo di rimessa), ristabilito la situazione e conquistato una vittoria di misura. Cortonesi, invece, che nella terza ripresa avrebbe potuto ribadire la superiorità dimostrata nella prima, solo che avesse sostituito col diretto destro l'ormai individuato e un po' largo « gancio » dello stesso braccio e svolto un ordinato e semplice gioco di finta, schivata e rimessa, ha insistito nei suoi attacchi di prima intenzione, agevolmente messi fuori misura dall'intelligente polacco. Ecco come si può perdere un combattimento quasi vinto in partenza. Per poco al nostro Musina non è accaduto altrettanto, di fronte ad un altro polacco, Szymura, il quale, dopo una prima ripresa a lui sfavorevole, ha adottato il gioco d'incontro, infilando pericolosissime « stoccate » di destro sulla mascella dell'italiano, che, pur di fare l'attacco, si gettava sempre più ciecamente allo sbaraglio. Eppure Musina è pugilatore completo; ma, evidentemente, anche all'angolo del veneto si era perduta la testa.

Pugilatore completo è pure il nostro Sergo, l'unico campione olimpionico che, come già osservato, abbia oltrepassato vittoriosamente tutte le tappe di questi Campio-

nati. In finale ha avuto a che fare con il miglior uomo della squadra romena, Osca, il quale, chiaramente superato nel primo tempo, tentò nel secondo di fronteggiare gli assalti del miglior finalista italiano con azioni di parata e risposta e di arresto; ed infatti alcuni suoi bei destri al viso « fermarono » Sergo, che, però, intuito ben presto il gioco dell'avversario, alternò gli attacchi al viso o al corpo del suo caratteristico sinistro, con magnifici « arresti » di montante destro al mento, riprendendo così le redini della battaglia, chiusa poi in suo netto favore.

Non c'è dubbio, la squadra italiana ha complessivamente ben meritato il secondo posto in classifica e avrebbe conquistato il primo se alcuni dei nostri atleti — vedi Cortonesi, Facchin e Garbarino — fossero stati meglio guidati. Del primo abbiamo detto; Facchin doveva essere consigliato a « spazzare via » il sinistro, col quale Nuernberg lo fermava per contrarlo poi di destro, oppure i secondi dell'italiano potevano chiedere, come di diritto, l'intervento dell'arbitro, perchè vietasse l'irregolare modo di procedere del tedesco; a Garbarino doveva osservarsi che il sinistro poco o nulla serve contro un avversario in « guardia destra », il quale, invece, può essere abbastanza facilmente « contratto » da destri, sia al viso che al corpo, secondo l'opportunità. Inoltre, viste le non buone condizioni di forma di Matta, lo avremmo sostituito con Nardocchia, al sardo assai vicino come valore, e di lui più rapido e vario, e che rientra facilmente nei limiti di peso. A Garbarino, miglior tecnico, ma più fragile, avremmo preferito un battagliero come Binazzi, sul quale il « guardia destra » Murach l'avrebbe ben difficilmente spuntata. Perchè Zorzenon, eccellente nel lavoro a mezza distanza e in corpo a corpo, figurasse assai meglio, sarebbe stato sufficiente che durante la preparazione svolta a Meina gli avessero insegnato due cose: che la « marcia di avvicinamento » sull'avversario va fatta per quanto

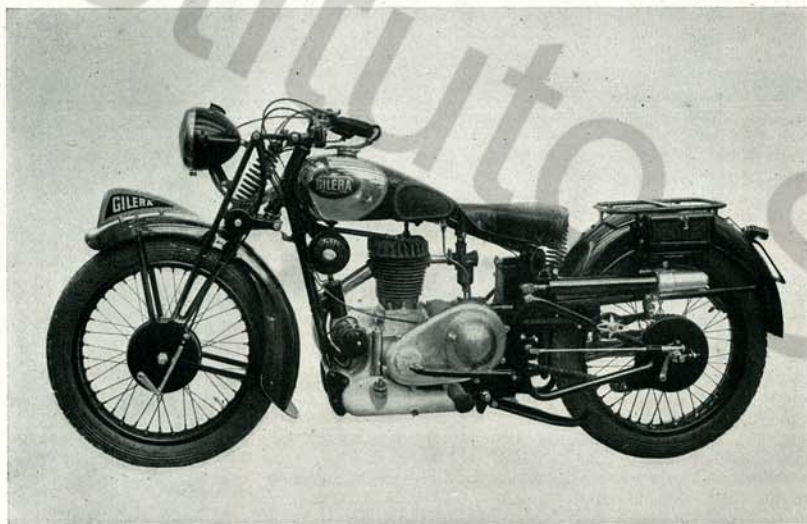


Sergo.

più possibile al coperto e che, portando il montante destro di prima intenzione, non può trascurarsi la difesa, essendo questo colpo soggetto al destro d'incontro. Di questi destri Zorzenon ne ha dovuti incassare più del necessario. Oltre la polacca e l'italiana, hanno ben figurato nel duro Torneo (cui non hanno partecipato i francesi per ragioni... finanziarie) le squadre ungherese e svedese. Questi ultimi ci sono apparsi più completi pugilatori degli amici magiari e anche più energici e solidi, come quasi tutti i nordici. Forti e ben preparati i romeni, ma, ad ec-

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA

A R C O R E (M i l a n o)

cezione del loro finalista Osca, ancora non pericoloso dal lato tecnico. Gli irlandesi, pugili eccellenti come arte, perdevano quota nella battaglia; taluno è stato maltrattato dal verdetto. Buone squadre la belga e la cecoslovacca; mediocre la svizzera.

Di proposito parliamo per ultimo della squadra tedesca, che, pure, si è classificata al terzo posto, dietro l'italiana. Gli è che abbiamo qualche cosa da rilevare sullo stile di combattimento dei nostri amici hitleriani, stile basato sulla forza e sull'irruenza non sempre corretta, in netto contrasto con quello sfoggiato dalle altre rappresentative, il quale — dove più dove meno — è chiaramente orientato verso la tecnica e il pugilatore completo.

Ho scritto in altra sede che i tedeschi « sono, in generale, degli strapazzoni che ingarbugliano la matassa sin oltre il consentito dalle regole » e non trovo espressione migliore che caratterizzi l'abilità pugilistica di questi atleti forti e coraggiosi. Tutti spingono l'avversario alle corde, impasticciano e tengono nei corpo a corpo. Nuernberg, il loro miglior finalista, ha vinto tutti i suoi incontri con un doppietto proibito dal codice pugilistico: fermava l'avversario col guantone sinistro semiaperto e colpiva con un « gancio » destro — magnifico questo di esecuzione e potenza — che, in tal modo, era assai difficile evitare. Nessun arbitro gli ha mai fatto osservazioni per l'uso e l'abuso di questa azione tassativamente proibita dalle regole internazionali del quadrato e che ripetuta, comporta la squalifica del colpite faloso.

Un altro tedesco, il campione olimpionico dei massimi Runge, avrebbe, infrangendo continuamente le regole che disciplinano il corpo a corpo, strappato il terzo titolo europeo per la Germania, senza il tempestivo intervento di uno spettatore che assisteva all'incontro dal tavolo della stampa. Infatti, Runge che, in virtù della sua maggiore rapidità, riusciva ad assicurarsi un leggero vantaggio nelle azioni a distanza, impediva poi —

« tenendo » e spingendo — a Tandberg, di svolgere un qualsiasi lavoro in corpo a corpo, dove lo svedese, miglior pugilatore, si dimostrava nettamente superiore. Ebbene l'arbitro, invece di « richiamare » il tedesco, come avrebbe dovuto, lo favoriva enormemente — certo senza volerlo — ordinando semplicemente il « separatevi ». In tal modo, Runge avrebbe certamente, e non meritatamente, vinto e conquistato il terzo titolo europeo alla Germania. Ma, nell'intervallo fra la prima e la seconda ripresa, l'arbitro — un italiano, e non certo dei peggiori direttori di combattimento visti all'opera — venne invitato da quel tale spettatore (che potrebbe anche essere il sottoscritto) ad agire in maniera che Tandberg potesse, come suo diritto, svolgere il gioco in corpo a corpo. Richiamato Runge all'osservanza delle regole, la situazione cambiò di colpo: lo svedese poté smantellare, coi suoi colpi delle due mani al corpo, la resistenza del campione olimpionico, terminando netto vincitore, seppure di misura. Ecco come l'esito di un combattimento (e la classifica) stava per essere falsato dall'arbitraggio; e come la Svezia debba il suo unico titolo europeo ad un giornalista italiano.

Anche il terzo finalista germanico, il « guardia destra » Murach, campione nei pesi medio leggeri, ha infiorato il suo stile di spintoni e « tenute », per le quali è stato richiamato da un solo arbitro: uno straniero. Nella terza ripresa del suo incontro di finale con l'ungherese Mandi, per di più, ha nettamente « suonato » l'avversario con un forte colpo di testa allo stomaco (involontario? può darsi; ma certo assai efficace).

Riassumendo, più che il comportamento dei giudici (in fondo, i verdetti errati non sono stati molti), è da criticare quello di molti arbitri, i quali, permettendo lo stile faloso dei tedeschi e di altri pugilatore; il « fermare » con un guantone semiaperto e colpire con l'altro; interrompendo, quasi sempre inopportuno, i corpo a



Musina.

corpo a tutto vantaggio di chi non era addestrato in questo difficile ma efficace capitolo dell'arte; hanno falsato l'esito di un certo numero di combattimenti.

In questo campo c'è ancora non poco da fare: richiamare e controllare l'applicazione di norme che sembrano ignorate dai più, illustrarne lo spirito e l'importanza pratica agli effetti del regolare svolgimento di un incontro, dare direttive precise per l'unificazione di sistemi e tendenze arbitrali, eliminare — infine — gli impreparati e gli inadatti.

La F. P. I., che nella Fédération Internationale de Boxe Amateur (F.I.B.A.) ha una Vice-Presidenza da far valere, potrebbe rendersi benemerita promuovendo, con tatto, un'azione tendente a risolvere nel modo migliore l'importantissimo problema dell'arbitraggio pugilistico internazionale.

ROMOLO PASSAMONTI

L'irregolare funzionamento del motore dipende spesso dalla qualità del carburante



usando **LITTORIA** il supercarburante italiano di sicuro rendimento
che aumenta la potenza elastica del motore, non correrete il rischio di soste forzate

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI ROMA



A.53

Tecnica di atletismo

LA PARTENZA NELLE GARE DI VELOCITA' secondo il nuovo sistema di Owens

Dall'anno scorso è cominciato in Italia — ed anche in altre nazioni europee — un vero e proprio processo di revisione alla tecnica della partenza a terra o partenza all'americana, come ancora la si chiama in gergo sportivo per rendere omaggio al paese del suo primo inventore, il Gen. Sherrill.

Il sistema ha infatti subito nel corso di un trentennio molti ritocchi e parziali riforme, che se non intaccano i principi fondamentali della sua ideazione, hanno però una grande importanza pratica e soprattutto innalzano il rendimento dello scatto iniziale: ciò che costituisce la mèta costante di tutti gli atleti, dediti alle corse di velocità. Senza rifare l'intera storia della partenza a terra, fermiamoci al metodo che dai tempi di Paddock (olimpionico nel 1920) ha trovato una diffusione ed un consenso universali e che solo da pochi mesi viene accanitamente discusso dalla critica tecnica. Tanto che negli Stati Uniti è stato demolito, mentre in Europa continua a vivere per sola forza di inerzia negli ambienti meno progrediti. Nel metodo cui accenniamo, l'atleta (che supponiamo sia un normale destro) scava due buchette dietro alla linea di partenza: una a circa venti centimetri da tale linea per collocarvi il piede sinistro, o *piede di spinta*; l'altra più indietro ad una distanza tale che, collocandovi il piede destro con il ginocchio a terra, tale ginocchio venga a trovarsi in corrispondenza del malleolo del piede sinistro. Il piede destro è chiamato *piede di ripresa*, poiché

è quello che attaccherà la prima corta falcata oltre la linea di partenza.

Scavate le buchette, l'atleta vi colloca i piedi nella maniera sopradescritta, appoggiando bene le piante contro la parete posteriore delle buchette. Il ginocchio destro è a terra, il sinistro è piegato contro il petto, le mani — a braccia distese, ma non tese — poggiano sulla linea di partenza, scendendo giù dritte dall'inquadratura delle spal-

le. La testa è alta e fissa il traguardo. In tale posizione giunge il comando del « Signori, a posto! ». Segue quello di *pronti!*, udendo il quale l'atleta solleva il ginocchio destro da terra di pochi centimetri, in maniera che la gamba destra diventi quasi parallela al suolo; e quasi parallelo diventa anche il tronco. I muscoli dell'arto destro sono rilasciati; quelli del sinistro in leggera tensione.

Al colpo di pistola, che segue dopo

La partenza della 12ª batteria dei 100 metri piani all'Olimpiade di Berlino. Gli atleti hanno eseguito il comando di "a posto" dato dal giudice di partenza. Il negro americano Owens è in primo piano. Si noti che il piede sinistro, impegnato nella sua buchetta, è circa a metà della gamba destra. Gli altri concorrenti lo hanno invece posto a livello del ginocchio destro. Tale posizione si rivela anche nella fotografia dalla sporgenza del ginocchio sinistro oltre il piano delle braccia e dal suo grado di maggiore o minore flessione.





PER CHI FA DELLO SPORT

Il **COGNAC-BRANCA**

da calore e vigoria. È assolutamente indispensabile per chi fa gli sports invernali.

COGNAC-BRANCA

MEDICINAL

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

una pausa di circa due secondi, l'atleta spinge con tutte le sue forze sul piede sinistro, che serve di punto di appoggio per distendere e proiettare in avanti tutto il corpo, mentre le braccia si aprono di scatto — sinistra avanti e destra indietro — per sincronizzare subito con il movimento degli arti inferiori. Il piede destro viene infatti contemporaneamente portato in avanti per afferrare il terreno oltre la linea di partenza, cioè attacca la prima falcata. Lo stesso piede darà appoggio per iniziare la seconda, mentre il sinistro verrà a sua volta portato avanti per chiuderla. L'atleta è così in moto. Le prime falcate sono cortissime, ma crescono gradualmente di lunghezza fino a diventare normali verso la settima od ottava e talora di più, cioè il velocista acquista il ritmo e la posizione composta regolare di corsa a 14-18 metri dalla linea di partenza.

In questo primo tratto, chiamato della *messa in azione*, ha il tronco inclinato in avanti, posizione accentuatissima nel momento dello scatto iniziale e delle prime falcate; poi il tronco si raddrizza fino a diventare con il suo asse quasi verticale sul piano della pista, il che avviene al termine della messa in azione.

Ecco dunque descritto il sistema di partenza che per oltre un lungo decennio è stato come un vangelo presso la maggior parte delle nazioni. Poi sono venuti i « fenomeni neri » a scuotere l'attenzione del mondo atletico, non soltanto in virtù delle loro gesta, ma ancora della loro tecnica. I due fatti sono del resto consequenziali. Quando, nel '35, Owens ha segnato in una stessa riunione 10''3 sui 100 metri, 20''3 sui 200 piani e 22''6 su quelli ad ostacoli, lo sguardo di tutti gli intenditori si è concentrato su questo eccezionale campione. Si è visto allora che egli differiva dagli altri non solo per i risultati, ma ancora per i sistemi adoperati nella fase più importante e più delicata della corsa di velocità: la *partenza*.



Anche questa fotografia è presa alla partenza della 12ª batteria dell'Olimpiade di Berlino in una successiva fase. Lo sparo della pistola è avvenuto. Owens si stende verso l'alto e verso l'avanti, sviluppando in questa proiezione del corpo tutta la potenza dei suoi muscoli.

Osservato negli allenamenti, fotografato, cinematografato, Owens ha rivelato come prima caratteristica la grande rapidità della messa in azione. I seguaci di Paddock, volutamente prolungavano l'inclinazione del tronco, per ottenere un *squilibrio acceleratore* (almeno in teoria); invece Owens cerca di acquistare al più presto possibile lo *equilibrio* e l'*andatura normale di corsa*, raggiungendolo dopo tre sole falcate. Owens acquista velocità in virtù dei suoi muscoli e confida solo sul loro valore, mentre i suoi predecessori si attaccavano troppo all'ipotetico aiuto delle leggi fisiche di gravità, nonché dei riflessi che esse potevano suscitare nei muscoli accelerandone la contrazione. In linea astratta questa ipotesi è giustificata: quando il centro di gravità del corpo è tutto spostato in avanti, automaticamente e rapidissimamente le gambe avanzano per impedirne la caduta. È un *riflesso eccezionalmente veloce*, che in pratica si sfrutta nell'attimo iniziale della partenza. Ma se tale situazione viene prolungata oltre il necessario, una buona parte delle energie muscolari vengono impiegate ad impedire la perdita di equilibrio del corpo, anziché ad accre-

scere la velocità. Ecco allora Owens che alla terza falcata si raddrizza, prende equilibrio ed impegna tutte le sue forze nel progredire, abbandonando la teoria dell'accelerazione, quando cessa in pratica la sua utilità.

Critica e fatti hanno dato ragione ad Owens. Ma il negro non si è limitato a questa sola riforma. Ha voluto modificare la *posizione di partenza* per far sì che il raddrizzamento del tronco fosse rapido ed energico come egli lo desiderava, evitando quindi un eccessivo squilibrio iniziale. Ha cercato anche di dare una *maggior potenza*, una maggiore solidità al suo scatto.

Per apprezzare bene la sua riforma, si osservi la nostra prima fotografia, che ritrae la partenza della 12ª batteria dei 100 m. piani all'ultima Olimpiade di Berlino. Il giudice ha pronunciato il comando del « Signori, a posto » e deve ancora dare quello di « Pronti! ». Owens è l'atleta di primo piano. Si noti che la gamba destra è regolarmente inginocchiata al suolo, *mentre la sinistra è flessa quasi a mezz'aria* e la schiena segue una linea fortemente inclinata dall'alto in basso e dall'avanti all'indietro. Questa posizione è diversa da quel-

MERAK

1937 "SERIE ALTA FEDELTA'" 1937

Caratteristiche principali: 5 valvole FIVRE - 3 onde: CORTE-MEDIE-LUNGHE - Alta fedeltà, selettività variabile - Altoparlante a grande cono - Scala parlante in cristallo - Indicatore di sintonia ad ombra - Tipi da tavolo, mobile e radiofonografo con casse armoniche acusticamente studiate. Comando di sintonia a doppia velocità - Comando cambio d'onda - Regolatore di volume e interruttore generale - Regolatore selettività-fedeltà - Tensione di alimentazione in corrente alternata da 105 a 270 Volta - Frequenza 40/100 C/S - Potenza assorbita 64 V. A. - Presa per fono

SOPRAMOBILE

In contanti L. 1.347

A rate: L. 270 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 70 cad.

MOBILE

In contanti L. 1.690

A rate: L. 280 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 88 cad.

RADIOFONOGRACO

In contanti L. 2.300

A rate: L. 400 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 120 cad.



SOPRAMOBILE

ALTA FEDELTA'

"MERAK" la nuova fulgida stella degli apparecchi **RADIOMARELLI**
è un prodotto **MAGNETI MARELLI**

RADIOMARELLI

la degli altri concorrenti e dipende dal fatto che la *buchetta* ove è collocato il piede sinistro è solo di venti centimetri più avanti di quella ove è collocato il piede destro. A differenza dunque della partenza già descritta per Paddock, il malleolo del piede sinistro non è all'altezza del ginocchio destro, ma più indietro. *Le due buchette sono dunque ravvicinate.*

La diversa posizione fra Owens ed il concorrente che gli è immediatamente accanto, si rivela subito dal ginocchio sinistro: quello di Owens è meno flessa e non sporge tra le due braccia, mentre l'altro è molto flessa e supera nettamente il piano verticale delle due braccia.

Al « Pronti! » Owens alzerà appena il ginocchio destro dal suolo, correggendo l'inclinazione della schiena, che però tenderà ad arcuarsi e che si distenderà come una molla piegata al momento del *via*. La nostra seconda fotografia appartiene alla stessa 12ª batteria, vinta da Owens in 10''5. È presa nell'attimo seguente al colpo di pistola. Il negro è scattato in alto ed in avanti, contemporaneamente ai suoi avversari (si noti l'allineamento dei ginocchi destri, che indica la simultaneità dell'azione); ma questi ultimi hanno il tronco e la testa cascanti verso terra, mentre Owens è ben disteso e, sia pure attraverso l'impressione fotografica, fa comprendere che *spinge* forte e bene.

Anche la terza fotografia appartiene alla 12ª batteria e segue di un attimo l'altra; Owens è ben disteso, ha sfruttato tutta la spinta; il suo piede sinistro è già fuori di buca. Si confronti la posizione del suo tronco con quella degli altri concorrenti, che sono come inchinati sulla pista. Dopo tre falcate, Owens sarà in linea di corsa; ciò non sarà possibile agli altri che hanno impostato diversamente la loro partenza.

Il sistema ora descritto non è nuo-



Ancora una fase dell'accennata 12ª batteria. Owens ha raggiunto la piena distensione del tronco, che forma una sola mirabile linea con la testa e con l'arto sinistro. La sua inclinazione è molto minore di quella degli altri concorrenti, che hanno la testa bassa ed il petto inchinato verso la pista. Il loro sforzo è diretto tutto verso l'avanti; ma dovranno poi faticare, con grave perdita di energie, per raggiungere un equilibrio che permetta loro il pieno sviluppo del ritmo di corsa. Owens invece con tre sole falcate sarà in posizione normale per filare con un crescendo di velocità sul traguardo.

vo di zecca. Vi sono dei precedenti o per lo meno dei punti di contatto con i tentativi fatti da alcuni velocisti francesi una dozzina d'anni or sono. A Parigi fu coltivata in quel periodo la partenza a buchette ravvicinate, nell'intento di sfruttare soprattutto l'arco della schiena (distensione dei muscoli dorsali) per una maggiore potenza di scatto. Allora non si pensava alla questione del rapido equilibrio e della breve messa in azione. Ma il « *départ croupé* » ebbe la sfortuna di nascere mentre dilagava la tecnica di Paddock, che soffocò qualunque altra iniziativa. Sono trascorsi molti anni prima che Owens abbia rimesso in onore alcune caratteristiche di tale metodo di partenza, che oggi va acquistando innumerevoli proseliti.

In Italia tutti i velocisti sono attualmente orientati nel sistema della rapida messa in azione, e cerca-

no di raggiungere l'equilibrio del tronco in tre falcate. Ma per realizzare bene il sistema bisogna cominciare *ab initio*, cioè dalla posizione adatta delle buchette e quindi del corpo al momento del « pronti! ».

Una sola obiezione: per attuare la stessa partenza di Owens occorre essere velocisti ed atleti nel senso pieno della parola. Quindi non basta la nobiltà dello scatto muscolare, cioè il requisito *qualitativo*. Ma è necessaria una *completa attrezzatura fisica*: braccia, torace, schiena, addome forti, ben proporzionati in un perfetto equilibrio anatomico di segmenti e di volumi. Ed ove la natura non offra spontaneamente tali mezzi, bisogna fare appello agli esercizi *pre-atletici*, specie i dorsali e gli addominali, prima di impegnarsi nell'allenamento specializzato.

BRUNO ZAULI



VENEZIA
CASINO
MUNICIPALE



*Aperto
tutto
l'anno*



LITTORIALI

Olimpiade della gioventù studiosa

Anche i Littoriali dell'Anno XV, passati definitivamente agli archivi dello sport nazionale il giorno 16 maggio, dopo i tre periodi di San Martino di Castrozza, di Torino e di Livorno, sono stati vinti dal Guf di Milano. Per la quinta volta consecutiva, sulle sei edizioni disputate, i goliardi della città ambrosiana hanno dunque conquistato la *M* d'oro del Duce, affermando una eccellenza qualitativa e quantitativa che non teme concorrenza. E non è a dire che la vittoria di quest'anno, così aspramente contesa dalle altre Università che vanno per la migliore, sia stata strappata di stretta misura. Anzi: se c'è, nei trionfi del Guf Littoriale, una affermazione totalitaria, espressiva, indiscutibile, è proprio quella di quest'anno, ottenuta con margine di punti veramente notevole: circa un centinaio di vantaggio sul Guf secondo classificato.

Che c'è mai di speciale nella preparazione di questo Gruppo goliardo, che ogni annata rinverdisce in modo autoritario un lauro tanto ambito? Nulla di eccezionale. Il segreto dei trionfi di Milano consiste, anzitutto, nella vasta opera di propaganda sportiva svolta nella massa studiosa della città. Automaticamente, ad ogni annunciar di Littoriali, Milano può selezionare rapidamente su un numero grandioso di atleti ed è solo dalla massa — l'esperienza lo insegna — che si possono esprimere vari campioni di valore equilibrato. Così Milano è in grado di presentare annualmente, in tutte le quindici specialità dei Littoriali, nuclei forti e omogenei di rappresentanti preparatissimi.

Ecco il segreto del successo delle « maglie nere »: saper essere in linea, in tutte le gare, con buoni elementi. Milano sa « piazzarsi », Milano ha capito che, per vincere

i Ludi della Goliardia, è necessario sviluppare bene lo sport di massa, più dell'eccellenza individuale. Così si spiega come il Guf fregiato della *M* d'oro abbia trionfato, pur avendo vinto solamente, nelle classifiche di categoria, il nuoto e il canottaggio. Roma e Napoli, che pure hanno vinto tre categorie a testa, sono finite bene staccate, nella classifica finale, dal « Guf dei piazzamenti ». Resta così dimostrato che i Littoriali, creati come sport di masse, non possono essere conquistati che attraverso un'intelligente messa in opera di questo sport collettivo. O si rinnovano i sistemi di classifica, per affermarsi, tutti i Guf devono mettersi su questa via.

L'attività basilare dei Littoriali, l'atletica leggera, che è poi quella che più attira l'interesse delle folle sportive, per il valore indicativo e diretto che essa offre coi suoi ri-

Le « maglie nere » del Guf Littoriale sfilano per le vie di Milano dopo aver conquistato la « *M* » d'Oro del Duce.



il Ristoro del Legionario



NOCERA UMBRA

Sorgente Angelica

S.A. FELICE BISLERI & C. - MILANO

sultati, ha detto chiaramente come ci sia un progresso costante e lusinghiero nella quantità, più che nella qualità, dei buoni atleti. Tre elementi hanno superato i 13 metri nel getto del peso, cinque goliardi sono rimasti al di sotto dei 4'20" nei 1500 metri, pure cinque sono gli atleti che hanno segnato meno di 17" nei 110 ostacoli, sette hanno ottenuto bei tempi varianti dai 50"8/10 ai 52" nei 400 metri piani, cinque sono andati al di là dei 50 metri nel lancio del giavellotto. E questi sono risultati davvero eccezionali, che attestano appunto il sano contributo dei Littoriali allo sport di massa.

Nell'atletica leggera, collettivamente, si è imposto il Guf Torino, ma — a nostro modo di vedere — il Gruppo che più ha brillato per lo stile, per l'impostazione tecnica di parecchi suoi elementi, è stato il Guf Roma, vera e mirabile fucina di atleti tenaci e valorosi. Vona, che ha stabilito il nuovo primato dei 400 metri piani con 50"8/10, Russo, che ha meravigliato nelle prove di ostacoli, vincendo i 110 e i 400 con lo stile dei grandi campioni e con tempi da campionato italiano, De Laurentis, Ferrero, Nobili, Rocchetti, De Rosi, Patrucco e Vetere, che hanno ottenuto la vittoria nella staffetta littoriale e nella 4x100, sono apparsi qualcosa di più di semplici promesse.

Pel nuoto, altro sport base dei Littoriali, si possono ripetere le stesse considerazioni fatte per l'atletica. Non si è mai dato il caso, prima d'ora, di registrare, per esempio nei 100 metri stile libero, più di un secondo di distacco fra il primo e il quinto classificato e, quel che più conta, questo minuto intercorre fra l'1'5"4 segnato da Pagni, il vincitore, e l'1'6"4 di Marinelli, che sono tempi buoni anche se riportati nel quadro dell'attività nazionale. Nel nuoto, già l'abbiamo detto, ha vinto Milano, ma anche Bologna ha bene impressionato, dimostrandosi in netta ripresa. Il Guf di Bologna pare infatti ben avviato a ritornare sul-



Un pittoresco aspetto del tifo dei goliardi romani alle gare atletiche di Torino.

le posizioni brillantissime, detenute all'epoca dei Baldo, degli Atti, ecc.

Nel calcio, dopo un torneo laborioso, serrato, incatenante, hanno vinto i goliardi del Guf Napoli, che hanno saputo presentare una squadra veramente forte, ben affiatata, realizzatrice. L'esperimento di portare anche il calcio nel quadro dei Littoriali ha avuto pieno successo ed ha palesato, in tutte le squadre partecipanti, una preparazione seria e scrupolosa. Non poteva essere altrimenti di un giuoco che ha tanta parte nell'attività sportiva nazionale.

Il Guf Napoli ha fatto la parte del leone anche nella pallanuoto e nella ginnastica.

La scherma è rimasta ancora alla forte squadra romana, così come il pentathlon moderno e il tennis. Pallacanestro al Guf Padova, rugby al Guf Torino, vela al Guf Genova ed equitazione all'Accademia di Modena hanno completato l'assegnazione dei titoli Littoriali. Ancora una volta, al di là del significato puramente sportivo della manifestazione, i duemila atleti convocati a Torino e le centinaia di vogatori e di veleggiatori convenuti a Livorno, hanno dimostra-

to lo spirito di disciplina, la volontà tenace di vittoria, la fede sana e gagliarda che è esclusiva prerogativa della gioventù fascista. In questo senso, i Littoriali sono stati, come sempre saranno, una superba rassegna di forze ardenti e capaci, degne in tutto e per tutto del clima in cui viviamo. Il rito maschio e austero del giuramento, che ogni anno apre questa spettacolosa Olimpiade della goliardia fascista, ha bene espresso la reale volontà di lotta ardimentosa e nel contempo di disciplina ordinata della giovinezza atletica dei Guf. Si potranno discutere, a tavolino, i sistemi di classifica dei Littoriali, si potrà arzigogolare sul fatto se sia meglio aprire o no la manifestazione anche al pugilato e al ciclismo, si potrà contrastare sullo stato di inferiorità dei Guf delle piccole città rispetto al numero notevole di sport ammessi ai Littoriali, ma questi resteranno sempre, soprattutto, una grandiosa parata dell'intelligenza, del coraggio, della forza fisica della gioventù studiosa del Littorio.

C'è, poi, lo sport che esce ringagliardito da questa grande festa di giovinezza. Che più?

GIORNO



★ Il nuovo TEXACO MOTOR OIL è diverso dagli altri oli lubrificanti perché distillato con un metodo moderno, che lo libera completamente da ogni impurità.

★ Quando il nuovo TEXACO MOTOR OIL ha raggiunto il grado di lavorazione a cui gli altri oli sono considerati pronti, viene ancora sottoposto ad una ulteriore distillazione, che ne accresce notevolmente la purezza e la fluidità.

★ Il nuovo TEXACO MOTOR OIL essendo privo di ogni residuo paraffinoso, circola facilmente nel vostro motore, anche quando è freddo e lo difende e protegge più a lungo e più sicuramente.

Provate e usate anche voi il



Nuovo TEXACO MOTOR OIL
MANTIENE GIOVANE IL VOSTRO MOTORE



...osservate il "Pantera" in piena azione...

IL NUOVO PRIMATO MOTONAUTICO MONDIALE DI FRANCO VENTURI

Fernando Venturi, il primatista mondiale motonautico, ha scritto per "Lo Sport Fascista" il seguente articolo sul primato stabilito dal fratello Franco sul lago di Sabaudia lunedì 24 maggio.

Alla "nostra maniera".

Osservate il « Pantera » in piena azione. È uno scafo approntato in pochi giorni dalla tenace volontà di modesti operai italiani. Il motore è un « BPM » compressore di vecchio tipo al quale l'Italia deve una lunga serie di primati internazionali. La sua azione è l'espressione di chi lo approntò e di chi lo guida. È al volante un Avanguardista: un ragazzo appena diciottenne, che a denti stretti sta polemizzando alla « nostra maniera » con la più grande rivista nautica inglese, la « Yachting World », la quale, commentando i nostri ultimi primati mondiali di durata, li trovava, per quanto molto notevoli perché stabiliti per la prima volta e da piloti italiani nuovi a queste prove, molto modesti in fatto di velocità. Si faceva forte in ciò per dei primati stabiliti dagli inglesi Sigg. Notley e Miller, i quali, tra gli altri, avevano stabilito il 20 marzo u. s., col loro « Asso Bleu », il primato mondiale delle tre ore percorrendo km. 160,845 alla media di km. 53,615 orari. Trovato giusto l'appunto ci disponemmo a farci perdonare. La prima prova andò fallita per la non desiderata presenza dei Sigg. Eolo e Piuvo. La seconda è andata, co-

me sapete, magnificamente. Il primato è stato portato, da mio fratello Franco, in Italia (nonostante una sosta di otto minuti per la rottura di un tubo), con un vantaggio di circa 23 km. nelle tre ore e con la media oraria di km. 61,074. L'ultimo giro è stato il più veloce, ciò che dice le eccezionali possibilità e del pilota e dello scafo. Il tentativo, inoltre, è stato compiuto su una base di tre miglia e non di quattro come gli inglesi, quindi con un numero di curve sensibilmente maggiore. Il « Pantera » è di nuovo pronto, se occorrerà, per conquistare altri primati. La tormentosa fatica per tenerlo in rotta, il... non lieve « battaggio » che mette a durissima prova tanto lo scafo quanto il pilota, non ci arresteranno. Franco ha usato, nel tentativo, solo il 60% della potenza disponibile. Non si sa mai, alle volte queste polemiche si prolungano ed è sempre bene avere... molto inchiostro in penna.

La gara contro il tempo.

La mattina del 24 maggio, dopo un rapido trasporto da Roma a Sabaudia ed un'ultima attenta verifica alle parti immerse, il « Pantera » viene varato valendosi del prezioso contributo della attrezzatura della Scuola dei Marinaretti dell'O.N.B. Sono circa le nove. I commissari si portano sulle colonnette in cemento delimitanti la ormai famosa base motonautica di Babia. I cronometristi ingg. Romagna e Sanni si installano presso la centenaria chiesetta di Santa Maria. Tutto è pronto. Il motore parte subito, magnificamente, bene augurando. Giannini, il fedele e valoroso meccanico, monta le speciali candele, una ultima riempita ai serbatoi e via. Alle 10,14,51, il « Pantera » entra risolutamente sulla pista ideale delle tre miglia. Il fragoroso rombo del motore, espressione sonora della sua potenza e regolarità, richiama immediatamente sulle rive del lago molti



Franco Venturi dopo aver conseguito l'ambito primato.

TRENTINO

TRENTINO

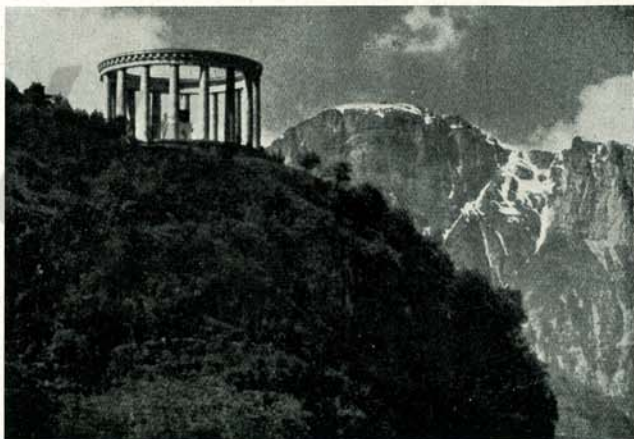
Monumento Nazionale

a Cesare Battisti e

"La Paganella"

col rifugio Cesare Battisti

(foto Mittervegher Franz)



LA SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA

con sede in Trento • Amministrazione: VIA TORRE D'AUGUSTO, 6 - Telefono 11-30
Partenza da Trento: PIAZZA DANTE (uscita stazione ferroviaria) - Telefono 12-32

Esercisce le seguenti Linee Automobilistiche del Trentino:

NOLEGGIA
TORPEDONI
DI LUSO A
TARIFFE
MODICHE

Richiedere Orari-Prospetti a:
Società Automobilistica Atesina
Via Torre d'Augusto, 6 - Trento

Trento • Tione • Pinzolo • Madonna di Campiglio
Trento • Vaneze di Monte Bondone (m. 1300)
Trento • Riva del Garda (diretta)
Trento • Cavalese • Predazzo • Moena • Canazei
Trento • Lavarone
Trento • Serrada di Pinè • Bedollo
Trento • Comano Terme (Molveno)
Trento • Segonzano • Sover
Trento • Cavedine
Malè • Passo del Tonale • Ponte di Legno (Edolo)
Malè • Madonna di Campiglio
Fonti di Pejo • Passo del Tonale • Ponte di Legno (Edolo)
Rovereto • Folgaria • Serrada
Rovereto • Lavarone
Rovereto • Brentonico

spettatori i quali ormai ci conosciamo per nome. Dopo dieci minuti, ecco Franco: si avventa sulla boa, gira in un turbinio di acqua, riprende la sua rotta sicura verso il Circeo. Dal posto di cronometraggio, con segnali prestabiliti, comunichiamo che la media è tre i 60 ed i 65 orari (esattamente 62,252 per il primo giro).

Lo scafo battiglia in maniera impressionante, spesso l'ampiezza del beccheggio assume valori di 45 gradi e forse più: il cielo è leggermente coperto mentre un fresco vento di ponente disturba la marcia.

Al terzo giro Franco segnala che il serbatoio di riserva si è strappato dal suo ancoraggio. Prepariamo a bordo del « Tartaruga 28 » (che questa volta ha il modesto ruolo di scafo-appoggio) il carburante e quanto necessario per un rifornimento del serbatoio principale.

La media va lentamente aumentando con regolarità veramente impressionante. Lo scarto fra giro e giro si aggira sui dieci secondi. Il pilota è veramente ammirevole perché disponendo di cinquemilacinquecento giri, continua a girare sui quattromila non cedendo alla tentazione, che per me sarebbe irresistibile, di calcare sulla manetta del gas.

Allo scadere della prima ora si delinea già il crollo clamoroso del primato inglese. La media è sui 64 orari, il motore canta meravigliosamente. Ma ecco, ad un'ora e mezza dalla partenza, un momento di ansia. Franco accenna di volersi fermare. Siccome supponiamo che sia per il serbatoio, lo incitiamo a proseguire in attesa del completo esaurimento del carburante. Sappremo poi che la causa era di ben differente natura: una tremenda puntura ad un orecchio di non so quale insetto. Papà (caso più unico che raro) al volante del « Tartaruga » segue intanto, con occhio vigile la prova.

Alle due ore la media è di km. orari 64,500.

Ci avviamo alla fine. Cronometri alla mano contiamo i minuti uno per uno mentre Giannini fa calcoli sui calcoli per comunicarci, poi, che



"Papà Venturi" e Fernando, assistono, nel motoscafo, alla riuscitissima prova di Franco.

difficilmente il contenuto del serbatoio centrale basterà per la prova. Mancano esattamente 23 minuti alla fine quando il rombo del motore improvvisamente tace: Franco è fermo alla boa di Santa Maria. Un colpo all'acceleratore del « Tartaruga » e ci lanciamo in aiuto. Tranquillo e sorridente il pilota attende il rifornimento che avviene rapidamente. Un colpo all'avviamento ed il « Pantera » con la sua caratteristica andatura tutta sbalzi, è di nuovo sulla base.

Alle ore 13.20.04 si arresta. Il pilota è felice della prova compiuta: le autorità presenti si complimentano « con il più giovane campione internazionale » del mondo.

Franco ora è un po' stanco, ha un orecchio dolorante e gonfio per la puntura, ha una mano leggermente ferita dalla manetta del gas ed un ginocchio pesto per il vano tentativo di tenere a posto il serbatoio ribelle. I cronometristi ci comunicano la media che, nonostante gli otto minuti perduti, è di ben 61,074 km. orari con un vantaggio sugli inglesi nelle tre ore di circa 23 km. Il consumo è stato di circa trenta litri orari. Tutto, anche nei più minuti particolari, era italiano.

FERNANDO VENTURI

LIBRI SPORTIVI

SPORT E FATICA

Un motore che dia un grande rendimento con minimo consumo di energia e che tuttavia si conservi in piena efficienza il più a lungo possibile, è sempre stato l'ideale di ogni costruttore.

Un libro che miri ad una analoga realizzazione nella macchina umana in funzione sportiva, si raccomanda da sé all'attenzione della numerosa schiera degli uomini di sport.

È questo il caso di « Sport e fatica » di Gislero Flesch (1), libro scritto « specialmente per gli ardenti atleti della razza latina ».

La scienza del movimento applicata allo sport è assai complessa.

Si cammina con i muscoli, si corre con i polmoni, si resiste col cuore, ma si arriva soprattutto con il cervello. Su questi fattori materiali e spirituali, che agiscono nell'agone sportivo e che determinano le vittorie dalle più umili alle più grandi, il Flesch porta il contributo della sua acuta analisi scientifica, illustrando, con stile chiaro e preciso, le leggi di tutela fisiologica del lavoro muscolare e indicando le migliori applicazioni.

La forza per vincere l'ostacolo, la resistenza fisica e morale alla fatica, la velocità e precisione dei movimenti, la rapidità di azione, la prontezza di reazione adeguata — in altre parole la « forma » e lo « stile » — sono oggetto di uno studio fisico-psicologico profondo, originale e di interesse pratico.

Interessantissima è l'ultima parte del volume, concernente la capitale influenza che la psiche esercita sull'attività sportiva, e il modo di sfruttare tale fenomeno per conferire all'atleta più resistenza, più forza, più combattività, e così contribuire in più larga misura alla vittoria, servendosi non solo dei mezzi fisici, ma anche di quelli psichici.

Questo, per sommi capi, il libro. E si può affermare che è opera obiettiva, precisa ed utilissima.

(1) GISLERO FLESCHE: *Sport e fatica* - Roma, Libreria Ulpiano, p. 88 - L. 8.



IL BANCO DI ROMA

nell' A. O. I.

La folla alla inaugurazione
della Filiale di Dessiè

IL BOLOGNA E LO "SCUDETTO"

Il Bologna per il secondo anno consecutivo ha conquistato il massimo titolo nazionale di calcio. Non ha avuto bisogno di ricucire di nuovo sulla maglia il glorioso scudetto: ha lasciato quello che c'era. Anzi, ad essere veramente precisi, siccome i vecchi e non meno gloriosi colori rosso-bleu sono stati sostituiti dall'azzurro, è stata la maglia nuova ad essere ricucita allo scudetto... Comunque piccoli lavori di cucito che ricamatori del pallone quanto... sfondatori di reti, i bolognesi, sanno eseguire alla perfezione.

Nè è la seconda volta che il Bologna procede, serio e sollecito a sì minuto lavoro casalingo, nel quale del resto tutti i bravi combattenti sono esperti, a cominciare... dai famosi veterani di Napoleone. Ma non bisogna illudersi: quando si accinge, pacioso e bonario, sul comodo sgabello, una gamba cavalcioni, al rezzo della quercia trionfale, a trafficare di filo d'ago, è segno che poco innanzi, il Bologna, « squadrone che tremare il mondo fa » — altro che ago! — ha manovrato la perforatrice.

Mi ricordo quando il Bologna, a Roma, allo Stadio, strappò letteralmente al Torino la vittoria e il titolo. Bisognava sfondare, rovesciare, frantumare la difesa del Torino che pareva di granito anche perchè la prima li-

nea dei granata era quello che era, una girandola a razzi perpetui, che permetteva ampi respiri agli uomini delle retrovie.

I rosso-bleu avevano degli anziani nelle loro file. Della Valle alla fine della carriera, ingrassato, appesantito, sbuffava come un mantice, ma era rosso più che dalla fatica, dalla collera del non poter passare: la personificazione della prepotenza. L'orgoglio ferito. Ma era tutto un ventaccio di orgoglio ferito quel Bologna, squadrone formato di atleti possenti, virtuosi, vitalissimi, in ordine fuso e omogeneo, ma che qua e là accusavano ruggine e scricchiolii di pezzi d'una macchina poderosa ma che di chilometri ne aveva fatti ormai parecchie migliaia. Certo, appariva strano che il fresco, scintillante Torino non avesse ancora segnato il goal della vittoria in sul finire di quella giornata campale.

Finalmente la decisione venne: e fu una stoccata del Bologna. Dovuta a chi? Al più anziano e più impinguato ancora di Della Valle, degli elementi della sferragliante e ansimante macchina dalle punte di... diamante alquanto logore. Non si dovette a Schiavio, il brillante condottiero del quintetto, bensì a Muzioli... quasi riesumato per l'occasione, il goal della vittoria e dello scudetto. Uno

scatto felino, un tiro saettante di quell'ala sinistra tra la pancetta, ma ancora « uomo di gomma », e il colpo era fatto.

Vittoria della volontà, dell'orgoglio, della reazione.

Così allora, il Bologna, così oggi, così sempre.

Esponente quasi d'una casta di atleti, tali in tutta l'estensione del termine. È l'ambiente sportivo, è l'ambiente cittadino, è la tradizione di ferocezza della « Dotta », che così vuole.

Anche quest'anno il Bologna ha saputo conquistarsi lo scudetto schierando reclute dell'ultimo bando e, proprio sul finire, risfoderando Schiavio a sua volta... vecchio, destinato al riposo.

Intanto è stata dimostrazione di forza e di vitalità; e poi Schiavio potrà essere ancora utile come ha dimostrato la recente gita in Francia. All'ombra della Garisenda non si usa buttare da canto e magari vilipendere gli atleti, così come si gettano via i limoni spremuti. Ecco la ragione della longevità efficiente dei campioni bolognesi, valido e spesso decisivo ausilio della gioventù ben maturata dei nuovi sostituti. Risultante: efficienza e giovinezza perenni, possibilità di primato e di conquista sempre a portata di mano.

BOC

La squadra di Schiavio acclamata dopo la sua ultima partita di campionato.





"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18



SARTORIA ZENOBI

TRIESTE - ROMA

Provveditrice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. - Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. - Telef. 7337

Specializzata per aviazione

**BANCA POPOLARE
COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA**

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve . . .	L. 150.630.835,16
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	» 1.793.994.123,08
Conti corr. corrispond. in debito . . .	» 438.438.880,22
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	» 1.354.208.988,30
Cassa e disponibilità a vista . . .	» 198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie



La rivelazione del Campionato 1936-37: la Lucchese "squadra della giovinezza".

ARGOMENTI CALCISTICI

I GIOVANI DELL'ULTIMO CAMPIONATO

Se il campionato di calcio, appena terminato, non è stato, tra i più interessanti ed emozionanti come sviluppo agonistico dato che il Bologna, fin dal primo giorno candidato al successo non ha mai smentito questa sua candidatura; se anche un nuovo asso della levatura di un Meazza o di un Piola non è balzato di prepotenza dalle file dei nostri calciatori e se, infine, si è accentuata l'impressione d'impoverimento del vivaio provinciale, tutto ciò nonostante si può ben dire che il campionato 1936-37 non è vissuto inutilmente. E se esso ci ha dato qualche punto negativo, o più che negativo oscuro, ci ha però anche offerto altri elementi confortevoli: primo fra tutti un buon numero di nuove promesse che si sono affacciate alla ribalta senza smentire le speranze di di-

rigenti audaci od abili allenatori riponevano in essi.

Il Bologna stesso, che pure era partito col preciso programma di apportare il minor numero possibile di modifiche al suo affiatatissimo « undici », ce ne ha dato qualche esempio: Pagotto, come primo nome. Chiamato quasi d'improvviso a rimpiazzare Gasperi, ha finito per degnamente sostituire il bollente rosso-blu nel ruolo di titolare. Considerate quel che ha sempre voluto dire Gasperi per il Bologna, considerate che il giovane ha saputo non far rimpiangere l'anziano, e se contate infine che la coppia Pagotto-Fiorini ha avuto onori di primo piano durante il campionato, potete ben concludere che senza timor di smentita Pagotto è effettivamente un uomo nuovo su cui il calcio italiano può

contare. Ancora il Bologna ha poi avuto una « reclutissima » in De Franceschini che in diverse occasioni ha saputo abbastanza onorevolmente rimpiazzare Maini all'ala destra.

Fin dall'inizio di campionato il Milan si è affidato parecchio ai giovani; e non ha avuto torto. Da Zorzan a Gianesello, da Capra a Coscio a Boffi. I migliori successi sono certo stati riportati dai primi due; si può dire che Zorzan sia oggi da contarsi tra i nostri cinque migliori portieri... e potrà ancor più risalire di graduatoria se saprà eliminare l'inconveniente di talune sue giornate nere; in un campo che non è precisamente prodigo di nuovi nomi quanto quello dei mediani, Gianesello (quanta affinità di stile con Castellazzi in questo giovane!) ha saputo presentare numeri che

ENERGETICO PER GLI SPORTIVI

L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non consente lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere davvero l'epoca dello zucchero.

Lo zucchero migliore è, però, quello raffinato, bianco come neve, splendente come cristallo: è quello che contiene anche meno impurità, meno acqua, e che perciò racchiude in breve massa, la massima quantità di principio alimentare. Lo zucchero, è davvero il cibo più puro che si conosca.

CONFEZIONI SPECIALI PER FAMIGLIA, DA 1 Kg. 1/2 Kg. E 1/4 Kg. - BUSTINE DOSATE E PACCHETTI DA 3 E 4 QUADRANTI PER BACI, CAFFÈ, ALBERGHI, ECC. TUTTI I SOTTOPRODOTTI PER ZOOTECNICA.

GRUPPO SACCARIFERO PADOVA



Gabetto, il giovane e personalissimo centro-attaccante della Juventus.

gli permetteranno di brillare di vivissima luce. Capra e Cossio debbono ancora sgrezzarsi di qualche loro faciloneria, ma hanno denunciato possibilità per poter divenir qualcuno; per Boffi, atteso con grande curiosità alla prova, non è invece bastata tutta una stagione per poter dare un giudizio definitivamente preciso sul suo valore. A sentir parlar di giovani il Torino si fa innanzi baldanzoso: ventitré anni Brunella e Ferrini, ventitré Allasio ed Ellena, venti Galea, ventiquattro Baldi III; nonostante la verde età non sono tutti, ad onor del vero, nomi nuovissimi. Ma come si sono fatti, questi ragazzi, durante l'ultimo campionato! È proprio per merito loro che noi vediamo profilarsi per il prossimo anno, già fin da questo momento, un grosso « pericolo Torino! ».

La Lazio ci ha presentando un medianino tutto pepe in Baldo, già

collaudato a Berlino, e che ha retto magnificamente per tutta la stagione nonostante quello che è (purtroppo!) il suo immutabile difetto: la fragilità; a questa egli sa però idealmente sopperire con una velocità ed un'agilità... che non sono di tutti. Oltre a Baldo, ecco all'estrema sinistra dei laziali i venti anni di Costa combinare più volte ottime cose.

Bisogna convincersi! Se anche il vivaio provinciale è in declino, la vena prolifica del calcio italiano è ancora ben generosa e pienamente all'altezza della situazione. Ecco nella Juventus la coppia olimpionica Foni-Rava: quarantasei anni in due; ecco i poco più che ventenni Gabetto, Menti, Cason, Duè. Non sono campionissimi questi ultimi, d'accordo; ma chi può negare ad essi dei numeri più che eccellenti?

E l'Ambrosiana? Nel corso di quest'ultima sua particolarmente travagliata stagione, la società neroazzurra ha avuto anch'essa modo di trovar nei giovani ed in uomini pressoché nuovi ai confronti della « A » evidenti ragioni di soddisfazione. Naufragato Bisigato, il diciassettenne Campatelli ha fatto dire ottime cose di sé; e da Sala II a Villa, da Gattorochieri a Boncore, troviamo un altro quartetto di giovani che definiti in partenza con la qualifica di « riserve » hanno poi terminato la stagione ben saldi e ben degnamente piazzati al posto di titolare: promozione sul campo!

Il Genova ci ha presentato l'uomo nuovo in Pantani; non più giovanissimo questo pezzo d'atleta e nemmeno che lo si possa citare ad esempio come stile e concezione di giuoco. Ma una potenza da irrad-



Campatelli, ovvero: i diciassette anni di un centro-avanti di sicuro avvenire.

dio ed in ogni caso, sempre, uno spavento per i portieri. Altro invito a nozze, quest'argomento dei giovani, per Fiorentina e Lucchese: dalla parte di Ara, ci sono Conti, Negro, Tori, Traversa. Chi più, chi meno, autentici « carneadi » nove mesi or sono ed ora in possesso di solidamente cuciti e meritatissimi galloni. Per la Lucchese, con onor di precedenza al robusto Olivieri promosso al più che ambito rango di « portiere azzurro », non sappiamo se incominciare dall'altro « nazionale » Marchini dal gioco intelligente e fine, quanto sbrigitivo e realizzatore, oppure da quell'autentico cannoniere che ha nome Coppa, particolarmente dotato di fiuto da rete; o anche da Romagnoli che è giunto a sostituire Dossena al delicatissimo posto di centro-mediano, o infine, da Michelini, « leva 1917 », attaccante che si è annunciato ricco di numerosissime risorse. Con questi



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL

Polveri Idriz

Preparate l'acqua
per la vostra tavola
e per estinguere la
sete con le rinomate

POLVERI IDRIZ ERBA

*Facile digestione
Gusto squisito
Gioia di bere*



Ogni cartina contiene
un bicchierino di
acqua dolce al
quale aggiungere
una cartina di
Polveri
IDRIZ
ERBA.

CARLO ERBA S. A. - MILANO

suoi ragazzi la Lucchese, che ha archiviato la soddisfazione d'aver compiuto un campionato assolutamente bello, può anche dire d'aver posto in luce elementi davvero destinati a lasciare visibile traccia del loro cammino.

Una buona parte di giovani, ma nessuno propriamente nuovo, in casa della Triestina dove, per altro, il campionato ultimo non è stata una cosa del tutto facile per motivi che esulano alquanto dal puro campo sportivo.

Anche nella Roma nessun uomo nuovo, e tra i giallo-rossi s'è avuto solo — per giovani — la conferma delle qualità del pur discusso De Benedetti e di Fusco; un rilievo maggiore merita invece Allemandi II che ha talvolta rimpiazzato con onore il suo più noto omonimo.

Il Napoli ci ha invece presentato Venditto e Tricoli, buoni se non ancora integralmente ottimi; per il Bari, Violi ha ribadito le sue ottime disposizioni già messe in luce col Bologna, e con i baresi si è avuto del nuovo col prodotto locale Grossi, altro centro-avanti del 1917 che ha saputo cavarsela con onore nelle sue diverse esibizioni in prima squadra.

Persino tra le squadre che hanno trascorso tre quarti del loro campionato in affannosa lotta per sfuggire ai posti di retrocessione si è potuto notare qualche giovane tra i più promettenti. Ecco ad esempio Mascheroni per la Sampierdarena: il milanese ha confermato e an-



Rava, "azzurro" di vent'anni, colonna della difesa juventina.

cor migliorato le valide impressioni denunciate l'anno prima quale riserva di Arcari nel Milan. L'Alessandria ha avuto due ottimi elementi coi giovani Croce e Giuntoli; e lo stesso Novara ha avuto in Mornese un centro-mediano di punta che minaccia di far stillare grosse cifre all'epoca dei trasferimenti; nello stesso Novara non si dovrà dimenticare Torri, anche questi centro-avanti di vent'anni tonde.

Nel riguardo dei singoli, mai come quest'anno la Divisione « B » ha assolto ai suoi compiti di rincalzo alle maggiori forze del calcio ita-

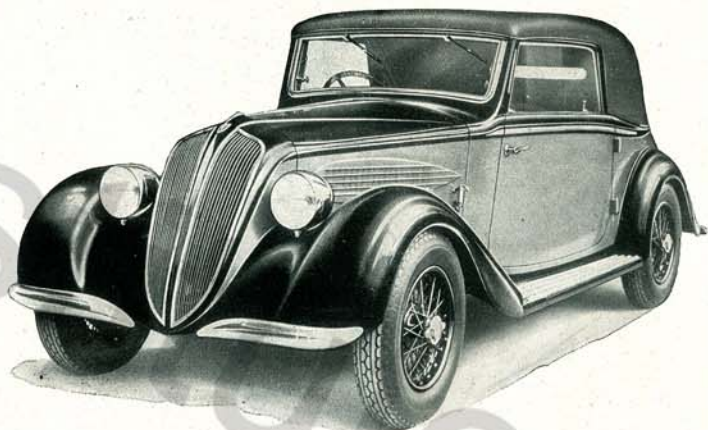
liano: in posizione di primo piano sta il codognese Arcari IV del Livorno, cannoniere ormai patentato; ed ecco un centro-mediano di sicuro avvenire nel bresciano Olmi; due centro-attaccanti ormai maturi per la « A » come Bertoni del Pisa e Sentimenti del Modena; un buonissimo centro-mediano nell'atalantino Barcella. Altri nomi fino a farne un considerevole elenco si potrebbero aggiungere a questi che sono stati gli elementi più rappresentativi dell'ultima combattuta ed istruttiva edizione del campionato di Divisione « B ». Perfino nella Divisione « C », e specie in quel « girone di ferro » che s'è poi risolto con la vittoria del Vigevano, hanno fatto capolino elementi che non sfigurerebbero per niente nei ranghi delle nostre più quotate squadre: Usuello, Lattuada, Berra nel Vigevano, Barbieri e sopra tutti il centro-mediano Puppo per il Piacenza, Arienti e Crippa nel Seregno.

Giovani che sanno il fatto loro e che avanzano con serena baldanza alla conquista delle piazze migliori; se è vero che il calcio italiano, pur non cedendo di un millimetro sulle posizioni acquisite, ha subito e sta subendo una crisi di rinnovazione, non si può disconoscere che le nuove forze che si annunciano vantano numeri tali che la decadenza del calcio italiano è ancora, e più che mai, un... fatto da provarsi!

VINCENZO BAGGIOLI

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4

La vettura utilitaria di gran lusso
elegante - comoda - veloce
robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S⁹ 1937** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gatto a suo figlio

Prendi del Pageol!

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.
- Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.
- Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.
- Servizio Colli Espresso.

Maggio schermistico

Maggio, oltre essere il classico mese dei fiori, è anche il mese ove si concentra il maggior numero di gare e manifestazioni schermistiche. Un film a lunghissimo metraggio con riprese a Merano, Bari, Torino, Venezia, Campione d'Italia. Ci sarebbero da aggiungere Milano e Napoli, Piacenza e Messina per una serie di altre manifestazioni di carattere secondario. Ma siamo costretti a soffermarci soltanto sui punti cardinali della rosa schermistica maggiolina. Speranze che si delineano all'orizzonte ed astri che impallidiscono; atleti nuovi che balzano dalla oscurità alla vittoria aureolata d'alloro, e, come tono dominante, le rinnovate e sempre appassionate contese degli ormai classici duelli internazionali: Italia-Ungheria alla sciabola, Italia-Francia alla spada.

E facciamo pure un salto indietro per quanto riguarda l'ordine cronologico. Montiamo sul « rapido » ed andiamo a battere le mani nella vecchia Buda, cuore dei Magiari, a Gustavo Marzi, lo spericolato sciatore toscano. L'esuberante livornese se lo merita; la sua impresa è una di quelle che meritano di essere incise sul bronzo delle tavole dello sport. A Budapest, nell'incontro di sciabola per la disputa della « Coppa Terzianski » che opponeva 6 sciatori italiani e 6 magiari, Marzi otteneva 6 sfolgoranti vittorie e gli italiani cedevano di stretta misura, con diciassette vittorie contro diciannove dopo una battaglia che ha mandato in visibilibio i buongustai dell'arma bitagliante. Parve che l'impresa di Marzi e la buona prova dei suoi compagni avessero dovuto segnare l'inizio di quella risalita per la conquista di una supremazia internazionale alla sciabola che costituisce la spina più dolorosa e pungente nel cuore dei dirigenti la scherma italiana. I giocatori di bussolotti e i pronosticatori da tavolino si dilettano quindi nella ricerca delle famose probabilità e ci furono anche degli illusi, che ebbero il coraggio di vedere nel futuro confronto meranese con gli ungheresi

l'inizio tanto auspicato di una serie di vittorie italiane. Il ragionamento non faceva una grinza: viaggio d'andata superiore ad ogni previsione, quattro uomini invece di sei, favore del campo ed altre considerazioni di dettaglio più o meno interessanti che militavano tutte a favore degli italiani. Ma a Merano furono busse, sciabolate sonore che gli italiani dovettero incassare (nonostante la fierissima e coraggiosa difesa) per la disperazione e lo scorno dei pronosticatori della vigilia.

Il problema della sciabola italiana è sempre e più che mai un problema da risolvere e da risolvere dalle basi. Il prestigio della sciabola tricolore riposa su cinque unità di altissima classe, numero troppo esiguo nei confronti degli almeno venti fortissimi ungheresi. E mentre nelle file interne degli sciatori ungheresi è tutto un rinnovarsi di posizioni e di valori, mentre nuove energie si affannano e salgono i gradini della maturità, in Italia si continua a baloccarsi con le critiche talvolta troppo severe sulle « infelici prove » del solitissimo trio Marzi-Gaudini-Pinton e se volete aggiungete pure Masciotta e Montano. Per quanto riguarda Tanzini, schermidore senza dubbio di classica impostazione tecnica, le recenti sue prove hanno dimostrato che il giovane schermidore toscano è ancora forse troppo giovane o che gli difetta

quel « quid » che fa di un campione un atleta di valore internazionale.

Torniamo a Merano, tra i mandorli ed i peschi ormai fioriti, ed offriamo il tradizionale mazzo di fiori alla fiorente e moschettiera giovinezza di Ada Biagini campionessa d'Italia di fioretto. Titolo meritatissimo. Alloro che premia la più forte in linea assoluta. Attualmente Ada Biagini non conosce avversarie in Italia e speriamo trovi ben presto la strada che conduce alle più luminose vittorie internazionali. Non sono certo i mezzi che le fanno difetto.

È giusto e doveroso ricordare le buone prove della Motta di Alessandria che va irrobustendo il pugno e lo spirito di gara in gara e che con la sua grazia femminile sarebbe capace di convertire alla scherma femminile il più arcigno e barbuto criticone. Ci sono ancora da mettere in rilievo le belle difese della Struckel, della Zanetti, della Cesari e la prova ammirevole di una ragazzina quindicenne, la Busatta di Padova, allieva del maestro Comini.

Ed ora prendiamo il treno, supponiamo da Milano, e dopo diciannove ore di viaggio smontiamo a Bari, dove si svolgono i campionati per la « seconda categoria ». I milanesi, ed in genere gli atleti del settentrione, ebbero il coraggio di dire che sarebbe

A Campione: la squadra italiana saluta la rappresentativa tedesca.



stato forse più logico scegliere una sede meno lontana per la seconda edizione dei campionati dei cadetti. I giornali hanno parlato di superiori ragioni propagandistiche, ragioni che noi non vogliamo discutere; hanno parlato anche di un successo propagandistico, ma ci sia permesso di dire che questo non risponde completamente a verità. Nella sala del Dolavoro barese c'erano molti ufficiali di gara, quattro o cinque gentili signore ed un centinaio di spettatori. Quelli che non abbiamo visti, nè come spettatori nè come tiratori, furono invece i « seconda categoria » delle regioni del centro e del sud. Salvo qualche eccezione e per imperscrutabili ragioni metafisiche e meridionali, ed in particolare i napoletani, brillarono infatti per la loro assenza. Il successo sportivo, per la verità, non è mancato e si è avuta una furibonda lotta nel fioretto, una serrata contesa nella spada ed una bella e chiara battaglia nella sciabola. Nel fioretto ha vinto il romano Faldini che ha dovuto difendersi a denti stretti dal milanese Targetti, che non avrebbe certamente demeritato la vittoria. Inferiore all'attesa la prova del neo-na-

zionale Renzo Nostini. Gara ricca comunque di promesse quella del fioretto che ha rivelato l'ottima impostazione tecnica dei finalisti e una sana rivalità agonistica. La gara di spada, alla quale partecipavano 5 milanesi, ha visto in finale 5 milanesi dei quali 4 occupano i primi posti. Il risultato dimostra, ancora una volta, la netta superiorità dello spadismo milanese in campo nazionale.

La vittoria è toccata a Franco Domeniconi, della « Patriottica », il modesto e valoroso ragazzo che vede finalmente coronato il suo sogno di gloria.

Domeniconi ha imbrogliato la giornata di vena (cose che accadono nella spada) ed ha vinto distanziando gli avversari. Il sottoscritto gli ha ceduto con compiacimento di amico la minuscola coroncina poichè la sua vittoria ha premiato una grandissima passione ed una plurillustre dedizione allo sport.

L'ex campione d'Italia, che faceva acqua in batteria, che superava di forza lo scoglio dello spareggio eliminando Virgilio ha iniziato la finale con tre sconfitte ma ha saputo poi infilare quattro nette vittorie che gli

hanno permesso di classificarsi al secondo posto.

Buon terzo Fantoni del Circolo dei Giornalisti. Quarto per stoccate Lucio Marini della Sala Mangiarotti. Degli altri poco da dire, salvo l'ottima prova, dal punto di vista stilistico, dell'ultimo classificato, il barese Conte. Nella sciabola Mauro Racca, allievo del maestro Comini, padovano di nascita e goliardo « ad honorem », ha dimostrato di essere ormai maturo per il passaggio in prima categoria.

Lo ha tallonato, quasi pari in valore tecnico, il napoletano Edoardo Purcuro a cui mancano solo quindici centimetri di statura in più per essere un campione. Ottima la prova del genovese Ferrante, un ragazzo che potrebbe fare della strada.

Chiudiamo il sipario sulla città della Fiera del Levante e corriamo a Torino a dare una capatina, ma soltanto una capatina, ai Littoriali di scherma. Ricordiamone i vincitori: Guf Littore; Roma; fioretto a squadre: Guf Napoli; fioretto individuale: Renzo Nostini; spada a squadre: Guf Torino; spada individuale: At-



Durante le eliminatorie del Campionato di spada a Venezia.

tilio Conte; sciabola a squadre: Guf Napoli; sciabola individuale: Pasquale Scopec.

I dirigenti del Dopo-lavoro italiano hanno avuto una luminosa idea nel far svolgere il quarto campionato dopolavoristico di scherma al Lido di Venezia. Le gare si sono svolte, infatti, nello spettacoloso salone dello Stabilimento Bagni. Questa volta è doveroso parlare di successo propagandistico. Pensate, 250 schermidori, un centinaio di persone tra accompagnatori, maestri e giurati. Una organizzazione perfetta sotto ogni punto di vista, affidata alla capacità organizzativa del comm. Versino, del dinamico comm. Pizzi, dell'instancabile comm. Spreafico, direttore del torneo e rappresentante della Federazione. In due giorni e mezzo, sulle nove pedane dello splendido salone, hanno avuto il loro svolgimento sei gare di scherma con la partecipazione di 87 fiorettilisti, 77 spadisti, 83 sciabolatori suddivisi nelle categorie « federati » e non « federati » ed impegnati in millequattrocentodieci assalti complessivi.

Alle gare, esemplarmente disciplinate, hanno presenziato il Federale di Venezia, avv. Pascolato, il Direttore generale dell'O.N.D., commendatore Puccetti, e il Capo dell'Ufficio Sportivo dell'O.N.D. generale Monti. Le gare hanno premiato la dura fatica di alcuni buoni elementi quali Ortelli di Como nel fioretto, categoria A; Nattini di Roma nel fioretto, categoria B; Cantone di Vercelli nella spada, categoria A; D'Anna di Tunisi nella spada, categoria B; Stagni

di Bologna nella sciabola, categoria A, e Fiorini di Tunisi nella sciabola, categoria B. Particolarmente significativa la duplice vittoria di Tunisi che dimostra con quanta passione e con quanta competenza sportiva siano guidati i nostri compatrioti all'estero.

Dolenti note a Campione: il principesco trofeo della « Spada d'oro », offerto con grande signorilità dalla S.A.I.T., ha preso il treno per Parigi. I francesi hanno vinto ancora una volta. L'Italia ha saputo conquistare il secondo posto seguita dalla Svezia e dalla Germania.

Diciamo di proposito « ha saputo » perchè nel grande torneo internazionale di spada, non sono mancate le minacciose sorprese: la Svezia, superata solo nel computo delle stoccate, e con un Thofelt che totalizza quattro vittorie su quattro assalti contro gli italiani; la Germania che pareggia con la Francia e che presenta un Lerdon in vena di prodezze ed in una forma smagliante. L'Italia ha perduto, ma non è certo questo il caso di drammatizzare. Ha presentato una squadra di ripiego dove Edoardo Mangiarotti e Brusati, che dovevano costituire le salde colonne della compagine, sono in parte mancati all'attesa. Degli altri due azzurri Agostoni ha dimostrato di non essere ancora a punto per le grandi battaglie internazionali e di avere un fatto personale con la più nera sfortuna. Il migliore è stato Giorgio Rastelli, ritornato nella forma dei tempi migliori e acceso da un singolare spirito combattivo.

Non si parli e non si pensi di parlare di rivincita post-olimpionica. I francesi potranno parlare di rivincita soltanto a Tokio, fra tre anni.

I francesi Coutrot, Pécheu, Schmetz e, in misura inferiore, Dulieux, sono quei grandi artisti e quei magnifici combattenti che noi tutti conosciamo. Batterli non è impresa da poco, ma gli italiani li batteranno quanto prima. Attenti piuttosto ai passi da gigante che stanno compiendo i giganti svedesi ed ai sensibili progressi degli schermidori tedeschi. A furia di allenarli e di batterli un giorno o l'altro saremo costretti a registrare una grossa sorpresa.

Per l'Italia spadistica non si tratta di una disonorante sconfitta, la eco della clamorosa disfatta francese di Montecarlo non è ancora spenta.

Si tratta piuttosto di allargare intelligentemente i quadri e di obbligare i divi ed i tenori a far sentire la loro voce un po' più frequentemente nell'arena sportiva.

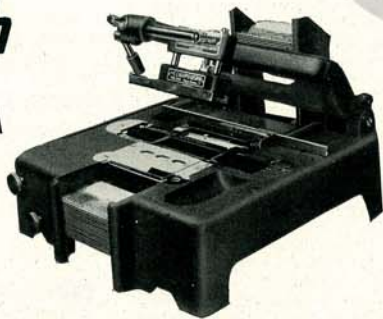
ALDO L. CERCHIARI

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

SALA - SPORT

MILANO (126)

VIA CESARIANO N. 1

Succursale in
CORSO
VITTORIA, 51

TUTTI GLI
ARTICOLI SPORTIVI
LABORATORIO
PROPRIO PER LA
FABBRICAZIONE DI
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO

SPECIALITÀ CICLISTI





FIERA DEL LEVANTE BARI

L'aviazione negli scritti e nella parola del DUCE

Il giorno del XIV Annuale della fondazione dell'Arma, è apparso, nella edizione curata dall'Ufficio Stampa e Propaganda del Ministero dell'Aeronautica, il volume « L'Aviazione negli scritti e nella parole del Duce ».

In modo più degno non poteva, veramente, essere celebrata, nel primo anno dell'Impero, la fatidica data della rinascita della nostra gloriosissima Arma Azzurra.

Questa preziosa raccolta, questo inestimabile documentario, oltre a costituire fondamentale opera per la storia della nostra aeronautica — che dall'ottobre 1922, anche se l'atto ufficiale della rinascita porta la data di alcuni mesi dopo, aeronautica vuol dire Duce — serve, per chi ancora non la conoscesse profondamente, ad illuminare la vita aviatoria del Duce.

La Sua passione per il volo è universalmente nota: il brevetto di pilota militare e i continui e lunghi voli di allenamento ne sono la più luminosa prova.

Ma non tutti sanno che del volo Mussolini fu un precursore, che nel volo, sino dagli albori, Egli ebbe una fiducia assoluta, che il volo Egli sempre considerò come il mezzo di trasporto fatalmente e naturalmente necessario, sia in pace che in guerra.

Risalgono infatti al luglio 1909 i suoi primi articoli aeronautici su

« Il popolo di Trento »: Egli li scrisse in occasione della traversata della Manica, tentata da Latham, effettuata da Blériot.

Allora, quando sembrava ancora impossibile che il mito icariano potesse realizzarsi, Egli lanciava la Sua parola di fede.

Venne la guerra, e i lunghi mesi di trincea passarono rapidi.

Poi, con Redaelli, imparò finalmente a volare. La caduta dall'aereo e la ferita aumentano ancora la Sua grande passione.

E nel 1919 — poco prima che « Il Popolo d'Italia » inaugurasse con un magnifico articolo di Mussolini, la pagina aeronautica, aderisce all'ordine del giorno della costituzione della Federazione Aeronauti Italiani, dichiarando: « Il sottoscritto Benito Mussolini che ha volato, vola e volerà nel reparto che c'è, aderisce... ».

Poi una pausa: la Rivoluzione delle Camicie Nere che si conclude il 28 ottobre 1922 con la Marcia su Roma, interrompe per breve tempo la Sua attività aerea.

Due giorni più tardi Benito Mussolini, Capo del Governo, porta a S. M. il Re Soldato l'Italia di Vittorio Veneto.

Neppure sono passati cinque mesi, che il Commissariato d'Aeronautica è creato: l'ala azzurra, tarpata dagli abulici, inetti e vili governi dell'immediato dopo-guerra, ri-

prende nel cielo della Patria i suoi voli sonori.

Non è possibile seguire, sia pure sommariamente, l'evoluzione e lo sviluppo della nostra aeronautica: ne deriverebbe un arido, interminabile elenco.

Ma dalle pagine scritte, dalle parole dette da Colui che della quasi scomparsa aviazione tricolore ha saputo fare una delle più potenti ed efficienti aviazioni del mondo, balzano ai nostri occhi le figure indimenticabili degli Eroi, le gesta gloriose e insuperate.

Ecco Balbo, Ferrarin, De Pinedo, Maddalena, Piccio, Bonzani, Valle, Locatelli. Ecco i grandi voli di De Pinedo e di Ferrarin, le trasvolate in massa attraverso gli oceani guidate da Balbo, gli eroismi dei più celebrati e dei più oscuri piloti.

Questo il libro che il Ministero dell'Aeronautica ha edito, e del quale varie migliaia di copie sono state, e saranno, distribuite gratuitamente fra i giovani.

Libro di storia e di fede, libro di esaltazione e di sprone.

A chi lo ha ideato, a chi ne ha curato la bellissima edizione (artisticamente illustrata dal pittore Mastrojanni) il nostro plauso sincero. E il nostro grazie.

R. C.



AMORE IN CORSA

Interpreti: **JOAN CRAWFORD**
CLARK GABLE
FRANCHOT TONE
REGINALD OWEN

Regista: **W. S. VAN DYKE**

Metro Goldwyn Mayer



LEI — Joan Crawford — è una graziosa ereditiera afflitta dal suggestivo peso di qualche milione; lui — Clark Gable — è un impenitente e sfacciato cacciatore di notizie sensazionali per conto di un giornale, che si incarica di esagerarle; il terzo incomodo è Franchot Tone, onesto rivale di mestiere, che ad ogni costo pretende di arrivare primo in barba allo sceneggiatore che lo ha piazzato immediatamente secondo.

Presentati i tre protagonisti si può senz'altro alzare il sipario di « Amore in corsa ». La corsa incomincia prima dell'amore e con lo slancio del divoratore di spazio che è fresco e rissato. Il fischio della precipitosa partenza lo provoca in una città d'oltre Manica un nobile spiantato che insidia la libertà e i milioni della bella ereditiera. Lei si invola — siamo a bordo di un veloce aeroplano — e lui, l'impenitente, sfacciato, ecc., riesce ad accodarsi alla fuggitiva, magnifica preda per la sua guerra... cartacea, il terzo raggiungerà in seguito buon secondo.

La corsa, trasferita sul continente, continua più veloce e movimentata che mai: non è più corsa, ma fuga, complicata non tanto dall'inseguimento pertinace del terzo, quanto da quello molto più pericoloso di una banda di spie internazionali, chiamate dal soggettista, con accorto stratagemma, a dare alla vicenda quel tanto di drammatico necessario per far gustar meglio il brio e l'umorismo involati che imperversano lungo tutta la corsa, dalla partenza al traguardo.

Al traguardo troviamo l'amore. In agguato ad ogni svolta del percorso, il biondo arciere spunta e sciupa più di una freccia, ma poi finisce per trovare il bersaglio sensibile. Sinteticamente riassunto il film può essere presentato così: movimento più buonumore, una nota di dramma per variare, e una fresca, gioiosa vena di vivere e di amare.

Alla vivacità della materia corrisponde una interpretazione scintillante, una messinscena ambientale modernisticamente pittoresca e variante a 100 all'ora come l'azione e infine una regia che sa inquadrare nella luce più adatta uomini e cose.

Van Dyke è il responsabile e a cuor leggero può affrontare il giudizio dello spettatore e anche del critico, sicuro di non pagare un soldo di danni per questa sua responsabilità.

A TRIPOLI, RODI E ATENE CON
L'ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

Impressioni di Crociera

Impressioni di crociera... Un po' quella certa confusione, quel certo sbalordimento che prendono tutti i turisti di oggi, scaraventati attraverso il mondo, lungo percorsi ciclici più o meno lunghi, a forza di aeroplani, litorine, torpedoni, piroscafi celeri. Va bene che la rapidità delle visioni cinematografiche dovrebbero averci abituati alla vertigine degli spostamenti; ma sullo schermo passano visioni concentrate, inquadrare, tutte sullo stesso piano, in una uniformità di bianco e nero di facile assuefazione. E poi, chi non è abituato a fulminei viaggi in automobile, che nel giro di poche ore permettono il godimento delle più meravigliose visioni paesistiche?

Eppure tutto questo non abitua affatto alla... impassibilità, nemmeno apparente, quando in crociera navale, che dopo tutto non è il più veloce dei trasferimenti, si comincia con l'incorporare le impressioni di Trieste, Venezia e Ancona, che già rappresentano tre punti storico-estetici di eccelso valore, e si passa poi a delibare l'inebriante contenuto che, quasi in tre calici di smeraldo, ci vengono ad offrire le visioni susseguenti, ma reali, vive, palpitanti di colori, di fiamma, di profumo, di vita fisica e poetica vibrante (non ombre fuggevoli, non fantasmi in bianco e nero) di Atene, Rodi e Tripoli.

Dal porto in fondo all'Adriatico, dove sfocia tanta parte del mondo nordico, da Venezia che assimilò e trasformò tanta parte del mondo orientale, ad Ancona tuttora orgogliosa della sua origine siracusana e jonica eppur così radicata nel carattere latino: da un mondo tuttavia appartato, dove sui 25 secoli di età civile che esso può vantare si sta sovrapponendo ed elaborando una nuova era civile secondo una fusione di elementi ivi convergenti sotto l'egida del segno

fascista, ci si trasferisce nel mondo mediterraneo vero e proprio, dove da 40 secoli la vita di tre continenti apporta il suo flusso poderoso e ne ritrae il riflusso revivificante. E dove Rodi e Atene rappresentano i due centri vetusti, ancor oggi immortali, e Tripoli (o non è forse uno spostamento dell'antica Cartagine?) il centro nuovo, destinato alla rielaborazione d'un nuovo ciclo mediterraneo, quello della Quarta Sponda. Certo, che quando si va in crociera con queste idee d'antico e nuovo per la mente, tra la vista del momento, le riflessioni del passato e le anticipazioni sull'avvenire, l'abitudine ai film più fantasiosi e alle escursioni più accelerate non serve a niente, non serve che a farci pentire di mol-

to tempo perduto, e dal pentimento far sorgere la passione e la febbre del vedere, del riconoscere, del rivivere e sognare. Ero salito sul « Vulcania » — la magica motonave uscita dai Cantieri triestini e benchè nuova e perfetta, rimessa più a nuovo e riperfezionata ancora dopo le sue brillanti fatiche dedicate agli imponenti servizi di truppe per l'A.O.I. — con lo spirito dello sportivo che quasi quasi era più curioso di vedere i tanto decantati impianti sportivi della nave, di diguazzare nella lussuosa piscina, di imperversare più o meno abilmente nella magnifica palestra, che di ammirare i prodigi del passato, del presente e del futuro che età micenea e dorica, ellenica e romana, araba e

L'on. Maraviglia, il marchese Albani Lucifero, donna Maria Albani Lucifero, la signorina Massari, la signorina Fazzari, Silvio Cavatorta e Alberto Capelletti nella "gara delle piastrelle".



CROCIERE 1937
D'ESTATE

ROMA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MAR NERO - ADRIATICO
14 LUGLIO - 11 AGOSTO
PREZZO MINIMO L. 1920

OCEANIA
GRECIA - SICILIA
AFRICA SETTENTRIONALE
PREZZO MINIMO (CLASSE UNICA) L. 1550

CONTE GRANDE
FERRAGOSTO IN CROCIERA
9 AGOSTO - 16 AGOSTO
PREZZO MINIMO L. 700

NEPTUNIA
CROCIERA IN LEVANTE
28 AGOSTO - 9 SETTEMBRE
PREZZO MINIMO (CLASSE UNICA) L. 1350

ROMA
EGITTO-PALESTINA-GRECIA
2 SETTEMBRE - 15 SETTEMBRE
PREZZO MINIMO L. 1110

"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

veneziana, classica, cavalleresca e romantica, saracena e piratesca, neo latina e fascista, attraverso arte, opere, vestigia e costruzioni nitidamente lungo il mio... riverito passaggio.

Un'estasi, non c'è dubbio, quella vita di bordo! Tutti la pensavano come me. E sì che ce n'era di gente da cui poter pretendere diversità di pareri. Ce n'erano di persone, dalle più esperte del navigare alle novelline del lungo cabotaggio e delle traversate, evidentemente impuntate su certe sottilità di esigenze e di inappuntabilità che nemmeno al Lido di Venezia... Eppure, nulla, assolutamente nulla da eccepire, come condizioni, come servizio, come beatitudine. L'Istituto Coloniale Fascista e la Pier Busseti avevano fatto le cose a modo. Una estasi, l'ho detto. Che per me e per la maggioranza degli ospiti, divenne un anticipo di paradiso tra cielo e mare, quando entrammo a constatare che era verità vera quell'Eden sportivo, quanto signorile ed elegante, sistemato nella nave, e che tanto ci era stato vantato. Tuffi di gioia nell'acqua limpidissima della piscina furono il coronamento del nostro entusiasmo.

Intanto la maestosa motovane, il « Vulcania » possente, preciso e veloce, assolveva alla missione affidatale dall'Istituto Coloniale Fascista: di portare quella massa di turisti per le nettune vic, a vedere una sintesi di mondi e di secoli emergente tra i mari d'Adria, del Jonio e della Sirte. Ed ecco fatto: la nave entra nel Pireo, si ancora presso a poco dove avranno fermato le loro carene Temistocle, Pericle, Alcibiade...

Non so se sia qui il caso di sfoderare un eminente saggio sulla storia, sull'arte, sulla cultura ellenica, di fare dell'archeologia, ritagliata dalle accionce pubblicazioni. Ma è tempo perso leggerle! Chi non va sul posto, non potrà mai comprendere quella frase che pare un luogo comune: la gloria del Partenone. Là dove il marmo pario canta il peana eterno della materia purificata e plasmata, nel divino azzurro. Che sarà stata Atene allora, quando Minerva la teneva in sua sacra tutela?

Ma il « Vulcania » già volge la prora verso Rodi. Siamo partiti da Trieste il 2 di maggio. E' già il 5. Non ci è consentito calcare oltre il suolo che diede i natali alle espressioni più alte della forza del pensiero, la filosofia, della forza fisica, la ginnica. Rodi, fregiata dei simboli della lupa

e del cervo, il profumo delle tue rose, il succo dei tuoi grappoli, l'aroma delle tue foreste, sono un sero di doni essenziali che gli dèi dell'Olimpo ti concessero sin da quando sorgesti, quasi come Venere, dal Mare, perché tu potessi essere degna sede ai loro riposi, ai loro idilli, al loro culto.

E quando l'età fu più cruda e ferrigna, come forse non conoscesti nemmeno nel lontanissimo evo della invasione dei Dori, fosti la prode, eroica, invitta Isola dei Cavalieri, difensori di Cristo e del retaggio ideale di Roma.

Oggi sei Italia: come ai di immemorabili che fra Atene e Siracusa eri intenta ad interessare la trama precorritrice della storia italica e romana; come ai giorni che, ospite e alunno, avesti Giulio Cesare giovinetto e gli fornisti navi e marinai per catturare e giustiziare i pirati che lo avevano depredato.

Anchi qui, chi non va e non fa soggiorno a Rodi non può ritrarre che pallide e mozzie idee da una descrizione. Di Rodi bisogna respirare l'aria, toccare le pietre, correre in aiuto le magnifiche strade (350 km. di rete) create dal Regime. Oggi Rodi è un gioiello tirato a pulimento da... orafi che si meriterebbero i più schietti rallegramenti di un Benvenuto Cellini.

Ma la sirena del « Vulcania » chiama a bordo. Laggiù, in Africa Italiana, c'è Tripoli che aspetta...

Africa Italiana? Africa romana, del più profondo stampo. Pensare che a me sportivo, la cosa che soprattutto interessava, per la quale m'ero deciso a un giro lungo di crociera, era la... Corsa dei Milioni, oltreché, naturalmente, la bella e sana vita sportiva di bordo: ebbene, una volta giunto a Tripoli la possente mano dell'Africa romana, quella che comincia con Attilio Regolo, con i due Scipioni, sale in trono con i Severi e si irradia di mistica luce con S. Agostino, mi afferra e mi mormora: vieni qua, ignorantello, vieni a vedere che cos'era quella Roma, che tu, pur risiedendo nell'Urbe, conosci tanto poco...

Insomma, debbo confessare che la Corsa dei Milioni, io non l'ho vista! In cambio ho visto bene Leptis Magna. E quando le opere di scavo saranno tra alcuni mesi compiute, ho la convinzione che gli innamorati del Foro Romano, del Foro Traiano e della Basilica di Augusto se per avventura sarà loro dato di vedere un po' d'Africa romana (e che ci vuole? basta profittare d'una delle cro-

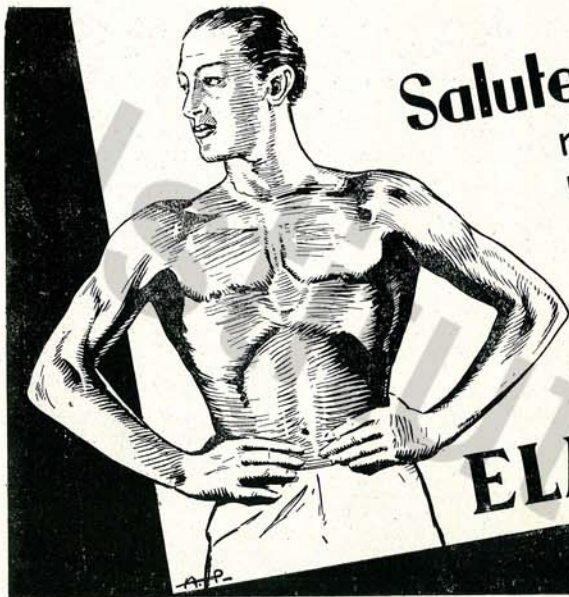


Maurizio e Isa Romeo, vincitori della gara di tennis.

ciere come questa del « Vulcania »), faranno sul luogo la mia stessa riflessione: se Leptis Magna, sia pure patria d'un imperatore come Settimio Severo e quindi filialmente curata, ma sempre città di colonia ai confini del deserto, si presenta con questa imponenza di monumenti, che sarà mai stata Roma, *caput mundi*, nel suo fulgore imperiale?

Ahime, Roma non ebbe la protezione delle sabbie del deserto. Qui gli uomini poco portarono via, e per esempio, questa imponente, magnifica basilica dalle enormi colonne di marmo cipollino, là nella città che fu poi culla del... Rinascimento, chi sa dove sarebbero andate a finire?

Qui, Roma, ha una sua formidabile testimonianza, quasi integra. La sabbia del deserto è stata di gran lunga più generosa degli uomini, la cui rabbia e più l'avarizia, l'ingratitude e la viltà, per secoli, delle opere e dei monumenti più illustri, nella Roma dello sventurato quanto grande Cola di Rienzo, fecero frantumi, calce e cenere al vento. E questo ancora nel non lontano, né ormai immemore, settecento...



Salute e Vigore
riacquistati
mediante la
disinfezione
degli organi
interni con le
COMPRESSE
di
ELMITOLO



Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 27065 - 1934-XII

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale Sociale e Riserve al 31-12-36 L. 57.077.675

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

Ma Roma è risorta, e sarà ancora più grande. Monumenti di Leptis, tornate a fremere la vita nuova.

Poesia? Sì, poesia della vita, della grande storia, antica e nuova, di Roma eterna e universale. Che sgorgava spontanea dal cuore di ciascuno dell'eletto stuolo dei crocieristi del «Vulcania» e di quanti italiani e stranieri, in folla eccezionale, hanno calcato il suolo di Tripoli italiana.

La crociera del «Vulcania», indetta dall'Istituto Coloniale Fascista di cui è presidente S. E. Amedeo Fani, e organizzata dalla S. A. Pier Bussetti (a rappresentare l'I.C.F. era a bordo l'on. Dolfin segretario generale) è così riuscita come meglio non si poteva, sia dal lato propagandistico coloniale, come nel suo significato morale illustrante la gloria dell'Italia antica e nuova, dall'era più lontana all'era fascista, nonché dal lato tecnico e organizzativo. Un pubblico sceltissimo vi ha partecipato. Non una cabina vuota. Ai numerosissimi italiani, s'erano aggiunti tedeschi, austriaci, scandinavi, americani del nord e del sud.

La visione superba di Tripoli moderna, gemma della Quarta Sponda, e della gigantesca opera di colonizzazione del Regime, è stato il coronamento, il suggello imperiale della sintesi panoramica di storia mediterranea, italica e romana che il viaggio ha consentito. Strade, campagna verde, oasi, coltivazioni: miracolo della

volontà e del lavoro. Gasr Garian è il modello, nel suo quadro organico, con le sue perfette case coloniche, della colonizzazione agricola, della trasformazione del deserto. Leptis Magna, l'ho già detto, è il documento mirabile, imponente, addirittura schiacciante di quello che doveva essere la grandezza di Roma. Nell'oasi di Tagiura si è raggiunta la perfezione nella creazione degli Eden di verde, di frutti e di fiori. Ci si aggira tra i palmizi come tra le colonne di un tempio.

I crocieristi, con l'animo pieno delle meraviglie vedute e considerate, hanno infine assistito alla corsa automobilistica dalle due vertigini: della velocità e dei milioni; carosello di bolidi e di miraggi inserito in quel brulicante carosello di formiche e di titani, intesi alla produzione e allo scambio, che è la Fiera di Tripoli. La sera del 9 maggio i crocieristi partecipavano, abbagliati e ammirati come tutta l'immensa folla locale e cosmopolita intervenuta, al ricevimento offerto al Palazzo del Governatore da S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, giunto in volo da Roma dove la mattina stessa aveva assistito alla rivista militare dell'Impero. Ricevimento e festa notturna. Visioni da fiaba. Tra la magia delle Mille e una notte. Ci si sentiva erranti come nel famoso giardino incantato delle «tre melarance».

Un po' di cronaca sportiva di bordo? Intensa e interessantissima, tanto nell'andata che nel ritorno.

Il torneo di tennis (naturalmente tennis da... bordo, giuocato con i noti cerchietti di gomma) è stato vinto, dopo una lotta appassionante dalla coppia Isa e Maurizio Romeo, di Milano.

La gara di tiro al piattello è stata vinta dall'anconitano Paolo Soprani con 19 su 20. Al secondo posto, con 17 su 20 s'è piazzato il pesarese, noto costruttore di motociclette, Filippo Benelli. Con 16 su 20 si sono piazzati il comm. Riccardo Zoni di Bologna, il principe Meli Lupi di Soragna, di Milano, il sig. Fernando Capocci di Varese e il dott. Orazio Tretti di Vicenza. Nella classifica hanno seguito:

il sig. Emilio Gasperini di Bologna, il sig. Leopoldo Motti di Novara, il sig. Erasmo Alfonsi di Atri e il sig. Luigi Giovagnini di Torino. Il quale se non è stato troppo fortunato nel tiro, lo è stato però nell'estrazione a sorte per il rimborso del prezzo della cabina...



La signorina Nelly Ferrari, di Milano, che si è guadagnato un bel primo premio in una delle gare di bordo.



La signora Maria Scholz, di Vienna, vincitrice d'una gara della gimcana.

Le gare della gimcana sono state vinte dalla signora Isa Romeo, dalla signorina Nelly Ferrari, dal dott. Maurizio Romeo e dal sig. Mario Gabri, tutti di Milano, e dalla viennese signora Maria Scholz.

La «gara delle piastrelle», che ha visto in lizza numerosissimi concorrenti, è stata vinta dalla signorina Camilla Cometti di Milano (categoria signore) e dall'ing. Luigi Sartori di Vicenza (categoria uomini).

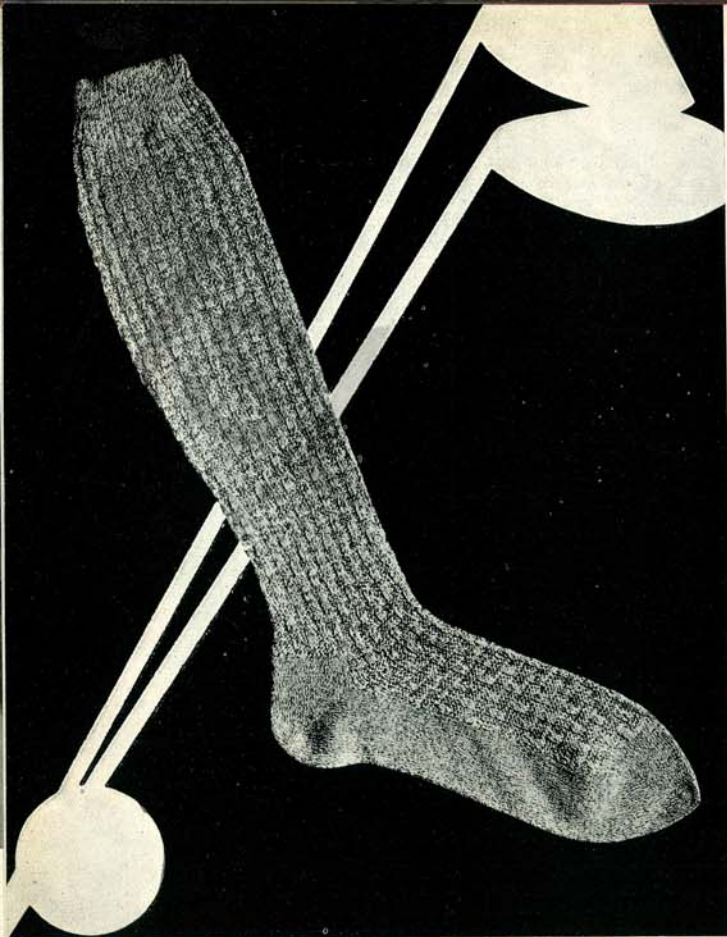
Lotta anche per il «ping-pong» e la signora Isa Romeo anche qui ha conquistato il primato nella categoria signore e il sig. Giuseppe Michelazzi di Vicenza ha vinto nella categoria uomini.

Non parliamo dell'attività natatoria. Le due piscine, coperta e scoperta, sono state... occupatissime. Così la sala ginnastica, dove si è tirato di scherma a tutto spiano, si è cavalcato, si è tirato di pugilato, si è andato in bicicletta e così via.

La riuscitissima crociera ha avuto termine al punto di partenza: Trieste, ma virtualmente s'è sciolta a Venezia dove sono discesi la maggioranza dei crocieristi.

A settembre l'Istituto Coloniale Fascista e la Pier Bussetti, forse chiameranno nuovamente a raccolta per una nuova crociera con un itinerario non meno interessante, istruttivo ed appassionante. Allora, a settembre, adunata!

SIVRE



I GAMBALI SANTAGOSTINO

COMPLETANO OGNI ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
DANDO UNA NOTA DI SIGNORILE ELEGANZA

IN VENDITA NEI NEGOZI
CALZE SANTAGOSTINO

MILANO: Via Carlo Alberto N. 32
TORINO: Via Roma N. 16
BARI: Via Cavour N. 61

MODA SPORTIVA

TRA LE ONDE in barca e sulla spiaggia

Sono ricomparsi ancora gli stampati: tessuti neri, bianchi, azzurri macchiati di verde, di giallo, di rosso ardente, picchiettati di luminosi puntini brillanti come briciole di stelle, serpeggiati da righe e da fasce. Ci sembrano quelli dell'anno scorso, quelli che abbiamo portato anche tre anni fa, eppure se ci avviciniamo e li guardiamo da vicino, quelle larghe chiazze di colore, quei puntini quasi appena percettibili rivelano un disegno ben preciso e soprattutto nuovo.

Le macchie si trasformano in veri paesaggi, in scene movimentate, in frutti e fiori isolati o a gruppi, in mazzolini di pratelline dai petali sfumati, in ciuffi di roselline muschiate; quei puntini si cambiano in figure di minuscole divertenti ballerine, contadinelle, in animali — molti animali: dall'elefante al pesciolino — in disegni geometrici bizzarri e impensati. Non c'è regola alla loro disposizione: dall'alto una mano ha lasciato cadere alla rinfusa i disegni sulla pezza di stoffa spiegata ed essi vi sono rimasti nelle posizioni più capricciose, formando un motivo di decorazione irregolarissimo, ma assai grazioso, per le tinte meravigliose che un italianissimo metodo di colorazione ha saputo creare. E poiché questi stampati di crespato naturale, di pesante albene e di rayon hanno saputo rinnovarsi per essere ancora bene accetti dalla moda di questa stagione, le sartorie li hanno abbondantemente sfruttati in tutti i generi d'abbigliamento muliebre, dal completo a giacca al fresco abito da mattino, dalla camicetta che mette una nota vivace sotto un

« abito classico » al costume per sport e per spiaggia.

Dopo la fortuna sfacciatissima del grigio che ha parato per l'intera primavera tre quarti delle nostre signore eleganti, e che ancora resiste bravamente nei costumi da viaggio, ora è la volta degli stampati per quei deliziosi completi a giacca estivi, molto più corti degli anni scorsi, svelti e giovanili in special modo se la fantasia della signora che li porta sa accompagnarli con accessori di colore vivace come quelle bellissime borsettoni rosso-coralacca o verde-smeraldo o anche decisamente bianche quando si intonano con le scarpette e il cappello di panama.

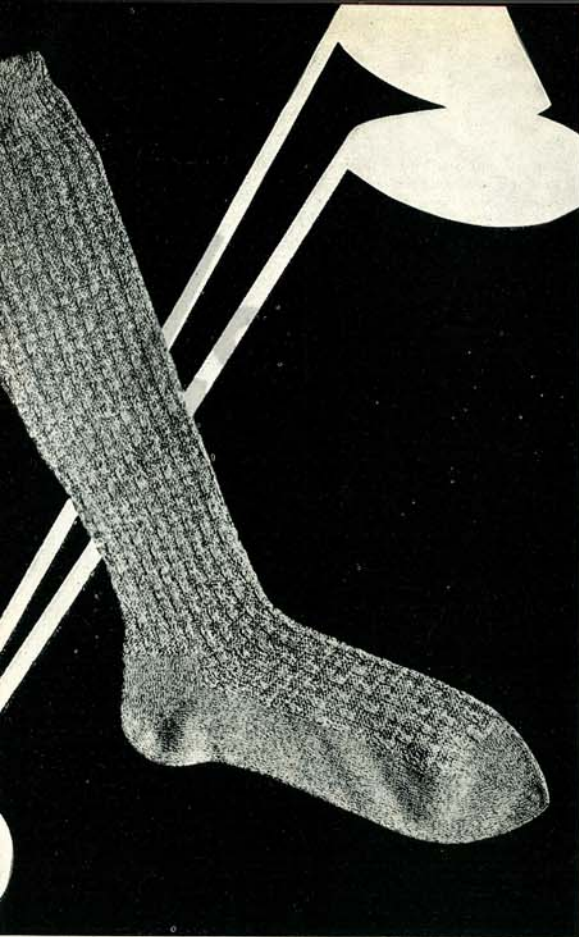
Le camicette ancora e sempre saranno le migliori alleate di questi insieme a giacca corta, tanto corta che molte volte si trasforma addirittura in un bolero. Deliziose sono le camicette estive di organza, decorate da piegoline, festoni « ruches » serpeggiate di sottilissimi ajours oppure ornate di leggeri ricami a punto ombra: insomma le lettrici già hanno capito che si vuole alludere a quei piccoli capolavori di pazienza in voga all'inizio di questo secolo.

Alla fine di questo mese si riapre ufficialmente la stagione dei bagni; consigliamo alle lettrici di pensarci in tempo dato che i costumi da acqua e da spiaggia richiedono riflessione e non si possono scegliere alla carlona. Quanti oltraggi al buon gusto e all'estetica si vedono sulle spiagge! Dovremmo ormai esser convinte che non basta il « modello » per rendere non dicia-



Un bel costume da bagno indossato da Ruth Seeley.

mo graziose, ma soltanto presentabili tutte coloro che lo indossano. Sul costume da bagno c'è poco da dire e, ahimè, poco da scegliere. La maglia è sempre quella: attillatissima, abbondantemente scollata con la complicità dell'elioterapia, ridotta ai minimi termini. Cerchiamo almeno di essere intelligenti nella scelta di una maglia elastica molto resistente, tagliata e confezionata esclusivamente per noi, con una scollatura limitata e di colore sobrio se la nostra figura non è molto sottile; se le forme sono più abbondanti del necessario oppure non più eccessivamente sode sotto al costume portiamo una fascetta di gomma e un reggiseno che disciplinino quelle linee un po' troppo pronunciate o infiacchite. Fascetta e reggiseno non impediscono per



GAMBALI SANTAGOSTINO

COMPLETANO OGNI ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
 ANDO UNA NOTA DI SIGNORILE ELEGANZA

IN VENDITA NEI NEGOZI

CALZE SANTAGOSTINO

MILANO: Via Carlo Alberto N. 32

TORINO: Via Roma N. 16

BARI: Via Cavour N. 61

MODA SPORTIVA

TRA LE ONDE

in barca e sulla spiaggia

Sono ricomparsi ancora gli stampati: tessuti neri, bianchi, azzurri macchiati di verde, di giallo, di rosso ardente, picchiettati di luminosi puntini brillanti come briciole di stelle, serpeggiati da righe e da fasce. Ci sembrano quelli dell'anno scorso, quelli che abbiamo portato anche tre anni fa, eppure se ci avviciniamo e li guardiamo da vicino, quelle larghe chiazze di colore, quei puntini quasi appena percettibili rivelano un disegno ben preciso e soprattutto nuovo.

Le macchie si trasformano in veri paesaggi, in scene movimentate, in frutti e fiori isolati o a gruppi, in mazzolini di pratelline dai petali sfumati, in ciuffi di roselline muschiate; quei puntini si cambiano in figure di minuscole divertenti ballerine, contadinelle, in animali — molti animali: dall'elefante al pesciolino — in disegni geometrici bizzarri e impensati. Non c'è regola alla loro disposizione: dall'alto una mano ha lasciato cadere alla rinfusa i disegni sulla pezza di stoffa spiegata ed essi vi sono rimasti nelle posizioni più capricciose, formando un motivo di decorazione irregolarissimo, ma assai grazioso, per le tinte meravigliose che un italianissimo metodo di colorazione ha saputo creare. E poichè questi stampati di crespò naturale, di pesante albène e di rayon hanno saputo rinnovarsi per essere ancora bene accetti dalla moda di questa stagione, le sartorie li hanno abbondantemente sfruttati in tutti i generi d'abbigliamento muliebre, dal completo a giacca al fresco abito da mattino, dalla camicetta che mette una nota vivace sotto un

« abito classico » al costume per sport e per spiaggia.

Dopo la fortuna sfacciatissima del grigio che ha parato per l'intera primavera tre quarti delle nostre signore eleganti, e che ancora resiste bravamente nei costumi da viaggio, ora è la volta degli stampati per quei deliziosi completi a giacca estivi, molto più corti degli anni scorsi, svelti e giovanili in special modo se la fantasia della signora che li porta sa accompagnarli con accessori di colore vivace come quelle bellissime borsettoni rosso-coralacca o verde-smeraldo o anche decisamente bianche quando si intonano con le scarpette e il cappello di panama.

Le camicette ancora e sempre saranno le migliori alleate di questi insieme a giacca corta, tanto corta che molte volte si trasforma addirittura in un bolero. Deliziose sono le camicette estive di organza, decorate da piegoline, festoni « ruches » serpeggiate di sottilissimi ajours oppure ornate di leggeri ricami a punto ombra: insomma le lettrici già hanno capito che si vuole alludere a quei piccoli capolavori di pazienza in voga all'inizio di questo secolo.

Alla fine di questo mese si riapre ufficialmente la stagione dei bagni; consigliamo alle lettrici di pensarci in tempo dato che i costumi da acqua e da spiaggia richiedono riflessione e non si possono scegliere alla carlona. Quanti oltraggi al buon gusto e all'estetica si vedono sulle spiagge! Dovremmo ormai esser convinte che non basta il « modello » per rendere non dicia-



Un bel costume da bagno indossato da Ruth Seeley.

mo graziose, ma soltanto presentabili tutte coloro che lo indossano. Sul costume da bagno c'è poco da dire e, ahimè, poco da scegliere. La maglia è sempre quella: attillatissima, abbondantemente scollata con la complicità dell'elioterapia, ridotta ai minimi termini. Cerchiamo almeno di essere intelligenti nella scelta di una maglia elastica, molto resistente, tagliata e confezionata esclusivamente per noi, con una scollatura limitata e di colore sobrio se la nostra figura non è molto sottile; se le forme sono più abbondanti del necessario oppure non più eccessivamente sode sotto al costume portiamo una fascetta di gomma e un reggiseno che disciplinino quelle linee un po' troppo pronunciate o infiacchite. Fascetta e reggiseno non impediscono per

SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L. 15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabilimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO
TARANTELO ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO
TONNETTO ALL'OLIO

FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
UOVA DI TONNO (Boltarga) ALL'OLIO
OLII DI PESCE
FARINE DI PESCE

Agenti nelle principali città

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO

sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

Dott. Cav. Luigi Fara

Vice Primario dell'Ospedale Maggiore

NOVARA

Via G. Prina, 7

Consultazioni dalle ore 12 alle 14

Le vostre vacanze:

TRIESTE

ABBAZIA
BRIONI
GRADO
PORTOROSE
GROTTE DI POSTUMIA

INFORMAZIONI E PROSPETTI ALLE AZIENDE DI CURA

nulla i movimenti del nuoto e del canottaggio, ma sono indispensabili a chi vuole conservare, e soprattutto far conservare, qualche illusione sulla sua linea.

La scelta di un costume da spiaggia è insieme più facile e più difficile. Mi spiego: più facile poiché abbiamo diversi tipi, ma dobbiamo saper scegliere tra questi il « nostro ».

Ricordate il detto di Socrate? Applicatelo alla lettera; sì, egregie signore, guardatevi nello specchio con occhi ben chiari, come se doveste giudicare nella figura riflessa putacaso la vostra migliore amica, colei che vi ha fatto la graditissima sorpresa di farsi trovare all'Opera, magari nello stesso palco, con un lussuoso vestito nuovo mentre vi aveva telefonato poche ore prima che avrebbe indossato un abito dell'anno scorso, la stessa che vi ha procurato l'immenso piacere di sentir esclamare da vostro marito o dal vostro fidanzato: « Quella è una donna carina! ».

In quel momento voi l'avete guardata bene per trovarle le spalle troppo piene o le braccia troppo magre, per scoprirle rughe e imperfezioni: guardatevi con altrettanta attenzione e da capo a piedi.

Se non avete le inquietanti gambe alla Jean Harlow, il polpaccio ben modellato, le ginocchia sottili, lisce, levigate, rinunciate senza alcun rimpianto ai calzoncini corti (short). Avete da scegliere tra la sottana che si allaccia davanti e dietro con due lunghe file di bottoni, il « pareo » di seta stampata a bei colori sgargianti, che non para molto dato che è aperto sui due lati, ma attenua con un velo pietoso e provvidenziale le imperfezioni delle gambe, la lunga cappa di velo (inutilissima a mio parere) molto elegante, molto nuova, e, finalmente, il pigiama.

E' ritornato il pigiama e gran parte delle signore devono essere grate a chi ha voluto riportarlo alla gloria delle spiagge. Tutto il male che ne abbiamo detto, confessiamolo, era ingiusto; una vera canagliata contro questo complice di-



Freschi abitini di rayon e canapa, da spiaggia (dis. esclus. "Lo Sport Fascista").

scroto, questo autentico salvatore di molte illusioni.

A proposito di vestiti da sera si dice che la signora Warfield, ex signora Simpson, voglia lanciare la novità dei vestiti da sera corti. Tutto è possibile in questo fragile dominio della moda, ma l'abito da sera corto è molto meno signorile, molto meno femminile di quello lungo. D'estate, quando siamo state per tutta la giornata semi vestite, un po' mascolinizzate dal costume da bagno, è così bello per noi ritornare donne avvolte in veli vaporosi, e in sete fruscianti ed è anche per gli uomini dolce l'illusione di avere ancora qualcosa da scoprire.

Ma ritorniamo alla spiaggia: colei che avrà le famose gambe dritte, ecc., ecc. (molti eccetera, ricordatene) potrà indossare i calzoncini corti di canapa, shantung, tela, rayon o albene, in tinte preferibilmente bianche o grzze. Essi si portano con camicette della stessa stoffa, maniche corte, collo rovesciato tipo camicia da uomo o con

canottiere. Sono numerosi i colori contrastanti in toni vivaci, purché sempre discreti.

Ed ora una novità che non è neppure molto nuova, ma che questo anno diventerà come una legge: fissa, tassativa, inderogabile, niente gambe nude. Con i calzoncini corti si porteranno i calzerotti che giungono alla caviglia, ma anche con i pigiami e i vestiti da spiaggia il poco di gamba che appare sarà coperto dalla sottile guaina di seta. Affinché si possano eliminare la fascetta o il reggialze ed anche le giarrettiere è stato ideato e già lanciato sul mercato il tipo di calze chiuse in cima da una fascettina lastex. Molto comode, pratiche, particolarmente con gli abiti da sera e i pigiami, sono, nello stesso tipo, le calze che arrivano soltanto sotto al ginocchio; e sono inoltre anche più igieniche in quanto la fascettina di elastico che le chiude posata di sopra del polpaccio non impedisce la circolazione. Una volta tanto la moda dimostra di non ignorare la logica e il buon senso.

FIGIELLA



CINODROMO DELLA RONDINELLA

R O M A
Telefono 390-338

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI: Tribuna A L. 10 - Signore e
Ufficiali in divisa L. 6 - Tribuna B L. 4**



" NAVICELLO SMONTABILE " O " CANOA " ?

Nel fascicolo di maggio abbiamo pubblicato un articolo di Valentino Brosio intitolato: « Presente e futuro del navicello smontabile ». A tale proposito il Gruppo Milanese della Canoa ci invia la seguente lettera:

Illustre Direttore,

Abbiamo notato sulla Sua rivista l'articolo che parla della canoa (pag. 51 n. 5) e siamo assai lieti che anche « Lo Sport Fascista » abbia voluto occuparsi dello sport che il nostro Gruppo, unico in Italia, patrocina. Ci mettiamo sin d'ora a Sua completa disposizione per fornire quelle notizie e quel materiale che potessero occorrere alla Sua rivista, ma ci permettiamo di far notare alcune inesattezze nelle quali l'autore dell'articolo è caduto.

Innanzitutto, la famiglia delle imbarcazioni usate per il nostro sport, che si differenzia fondamentalmente dal canottaggio, non è designata con il nome « navicello », ma bensì con quello di canoa, nome italianissimo (vedi Enc. Treccani), mentre le specie raccolte sotto la definizione generica sono: Canoa smontabile, canoa canadese, canoa rigida... lasciamo andare i navicelli ed atteniamoci, fin dagli inizi, alla nomenclatura esatta. Tanto più ora che le gare da noi organizzate, alle quali l'On. CONI ci incita, hanno ben definito le categorie e le denominazioni.

Inoltre, non è più vero che ci si debba rivolgere all'estero per aver canoe: il nostro Gruppo ha ottenuto che tre ditte italiane costruiscano canoe smontabili: alla Fiera Campionaria, tutte e tre le Ditte presentarono il loro modello, e ci consta che raccolsero abbondanti ordinazioni, e che hanno iniziato la costruzione in serie. Noi stessi, nel nostro stallo di programma, illustriamo le canoe smontabili, italiane.

Non solo: sono in lavorazione per noi le prime canoe rigide da corsa, su disegni da noi forniti, ed attendiamo dall'Austria un monoposto olimpionico, di tecnica curatissima,

che metteremo a disposizione dei nostri cantieri che vorranno costruire canoe olimpioniche.

L'Autore dell'articolo in parola si augura che il Governo — vorremmo dire il CONI — si occupi della nostra opera di propaganda: accettiamo l'augurio e rassicuriamo l'Autore che il nostro legame con Roma è strettissimo e cordiale.

Rapporto al Kajak-Slalom, useremo un nome meno ostico, quando il nuovo sport sarà tanto diffuso da essere individuabile sotto altra denominazione: per ora, purtroppo, siamo costretti ad usare quelle parole che, per lo sportivo, diano una definizione comprensibile e che, del resto, sono quelle usate dalla nostra Federazione Internazionale ed adottate dalle Federazioni dipendenti.

Ci scusi, egregio signor Direttore, se ci siamo permessi alcune rettifiche: ma riteniamo utile che il nostro sport, che deve prendere piede rapidamente, non venga intralciato neppure dalle piccole inesattezze di cui sopra.

Conosciamo, del resto, l'Autore dell'articolo, e siamo certi che non ce ne vorrà se noi, necessariamente più informati, facciamo dello zelo ».

L'autore dell'articolo così risponde agli appunti mossigli:

« Gli amici del « Gruppo milanese della Canoa » dicono che io sono caduto in alcune inesattezze nel mio articolo sul « navicello smontabile ». Anzitutto nel nome che, secondo loro, quello di canoa, non di navicello. Io non disconosco il diritto di adoperare la parola canoa come termine generico, ma ritengo fermamente inesatto di usare tale denominazione per le barchette pieghevoli.

Canoa (termine non già « italianissimo », ma di importazione inglese), indica un'imbarcazione rigida, di legno, o di legno e tela; se ne costruiscono, attualmente, anche di metallo. I tedeschi, che annoverano nelle loro associazioni specializzate canoe rigide e navicelli pieghevoli, chiamano tali

associazioni Kanu e Kajak Klub: ma i navicelli pieghevoli li chiamano falt-boot. Escludiamo, di grazia, la Enciclopedia Treccani, che non parla affatto di canoe pieghevoli o smontabili. In quanto al mio « navicello », esso potrà piacere più o meno: comunque è un tentativo di dare un nome italiano ad un palischermo il cui uso si sta diffondendo ora da noi. Piuttosto che canoa, preferirei, semmai, sandalino. Il navicello smontabile ha l'esatta forma del sandalino nostrano; però ha qualche cosa di più, e cioè la coperta paraonde, che lo assomiglia ai cajacchi esquimesi (più corti tuttavia, e non smontabili).

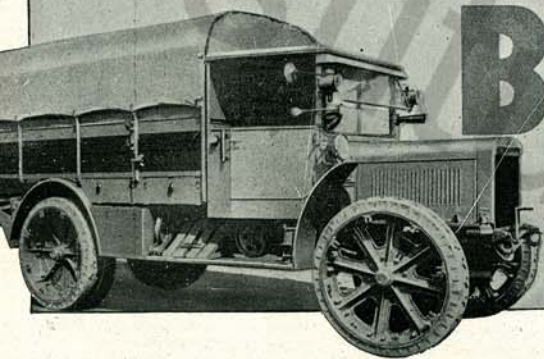
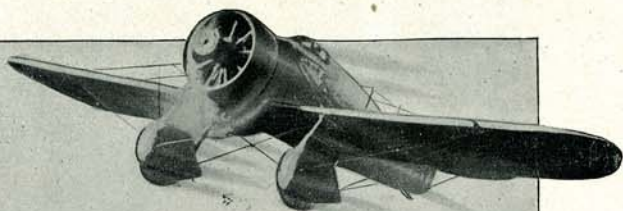
I termini esistenti sono dunque tutti inesatti od insufficienti. E allora, perché voler osteggiare questo nome di navicello, così garbatamente italiano? Passiamo ora ai costruttori italiani di navicelli smontabili.

Io ne ho parlato al futuro, come di una speranza, non ancora realtà. Ho visto alla Fiera di Milano qualche esemplare di navicello che portava il nome di nazionale: uno di essi era parzialmente tedesco, di un altro non si sapeva ancora il prezzo; la terza ditta non esprimeva che il biglietto di visita... Ma non voglio insistere di più: rinnovo solo il mio augurio e la mia speranza che se i costruttori italiani sono veramente in efficienza, possano presto darci dei navicelli smontabili a prezzo non superiore alle mille lire. Condizione, ritengo, quasi indispensabile perché il nuovo diporto possa diffondersi nel popolo. E nemmeno non insisto oltre per bocciare l'austro nome di Kajak-Slalom. Faccio notare però la contraddizione in termini: un Kajak-Slalom per le canoe? Siamo d'accordo... in alto mare. Evidentemente si tratta di una terminologia in formazione. Prendiamo dunque il coraggio a due mani, e, lasciando da parte cajacchi e canoe di barbaro nascimento, troviamo qualche buona parola italiana.

A costo di disturbare Monelli o Panzini.

Dite voi la vostra, io ho detto la mia...
VALENTINO BROSI

ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI



**BREDA
MILANO**

**COMPRESORI / TRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE**

**OTTIMO
COME IL
"TOSCANO"**

**SIGARETTO
"ROMA"**

Misteri, pericoli e conquiste della pesca atlantica

Eravamo ragazzi quando al tramonto ci riunivamo sul molo di Viareggio per vedere partire o rientrare le paranze. Ci attraeva particolarmente il colore vivido delle vele altissime che decoravano le paranze di ali meravigliose. Ali immobili e palpitanti ad un tempo. Partivano lente, silenziose, e le ritrovavamo più tardi in un raggio di sole o di luna, a coppie, sugli azzurri prati marini!... Pescavano, le paranze, la piccola quantità di pesce costiero che, malgrado le fatiche ed i rischi dei pescatori, non portavano certamente contributi notevoli al mercato ittico nazionale.

Infatti, per il nostro popolo, il pesce è rimasto fino a poco tempo fa un cibo prelibato e scelto, rappresentato nei centri più lontani della costa da pochi smilzi merluzzi e da qualche aringa affumicata. Proprio così: il pesce, alimento igienico, nutritivo, squisito, farmaco vero e proprio in ben determinate malattie, tra le quali ricorderemo l'arteriosclerosi, l'acido urico, l'acidità di stomaco, la gotta, è stato sempre un alimento poco diffuso in Italia e se mai riservato agli abbienti e a coloro che potevano acquistarlo nei luoghi di pesca. Inoltre i mercati italiani dovevano la massima parte della merce ittica, tanto fresca quanto refrigerata o conservata, ad importazioni tutt'altro che vantaggiose per l'economia nazionale.

— Ma perchè — verrebbe fatto di domandare a noi stessi — perchè questa limitazione dei nostri mercati e nel nostro commercio di prodotti marini, se l'Italia è un paese marittimo per eccellenza ed ogni bene e fortuna, da tempi memorabili, le venne dal mare? Il Duce stesso non ha trascurato mai di far risaltare e mettere in valore le qualità nautiche del nostro popolo. La risposta è sempli-

ce: fino a poco tempo fa non di ardimiento, non di abnegazione, ma di mezzi materiali mancavano i nostri pescatori. Le prede delle paranze, delle lampare, dei trabaccoli, erano ben lungi da fornire il quantitativo necessario al nostro consumo: anche per il fabbisogno quotidiano bisognava ricorrere all'estero. Ma i mezzi che a noi mancavano per praticare le pesche oceaniche, erano posseduti in gran copia da nazioni meno assuefatte di noi a correre i mari. Infatti imbarcazioni pescherecce portoghesi, francesi, inglesi, scandagliavano assiduamente gli oceani in cerca dei grandi banchi di pesca... ai quali attingevano a piene reti. Il pesce raffreddato, essiccato, salato, preparato, invadeva i mercati mondiali.

Ma un bel giorno (l'Italia abbonda di giorni belli) il problema della pesca si è delineato in tutta la sua importanza e con dinamica sicurezza fascista è stato in gran parte risolto.

I primi slanciati moderni motopescherecci italiani muniti di uomini audaci, di reti possenti, di frigoriferi... polari, battezzati nel nome augurale delle conquiste imperiali: Amba Aradam, Amba Alagi, Ascianghi, Adua, Addis Abeba, Axum, hanno salpato dal porto di Livorno diretti verso le lontane coste della Mauritania, e del Rio de Oro dove il pesce abbonda, e vi è particolarmente squisito... La partenza avviene quasi sempre di notte: la sagoma slanciata della nave si disegna nell'ombra tenuemente sbiancata dell'alba, violentemente scossa dai segnali rossi e verdi che per i motopescherecci rappresentano i supremi saluti della patria. La lunga, lenta navigazione incomincia e durerà, prima dell'inizio del lavoro, circa dieci giorni. Le acque, sempre più profonde e più inquiete dell'Oceano Atlantico, mettono a du-



Si sollevano le reti gonfie di argenteo pesce.

ra prova i cuori e le braccia degli uomini dell'equipaggio, quasi tutti marinai e pescatori ad un tempo, ed abilissimi nella preparazione richiesta dal pesce prima di essere calato nelle stive frigorifere dove la temperatura oscilla dai 20 ai 25 sotto zero!

Alle sacramentali cinque miglia dalla costa del Marocco spagnolo le grosse reti, dalla vorace bocca adorna di bocche di vetro che la terranno aperte nei fondi marini, raschiati dal burlo (il cavo di ferro rivestito di canapa destinato appunto a questa funzione), vengono gettati in mare. I verricelli stridono svolgendo i canapi, una scintilla viva segna sul nostro d'ebanite la profondità raggiunta dalla rete che ormai tocca il fondo. La preziosa, meravigliosa notizia è dovuta all'« Ecometro » di Marconi che ha annullato così tutti gli incerti strumenti usati dai pescatori da secoli e forse millenni per definire, rispetto alla pesca, le profondità marine. Cento, duecento, duecentocinquanta metri, l'ecometro sale. La nave, dalla quale opportune manovre non scovre di pericolo, hanno allontanato le reti, procede alla moderata-



**ELASTICITÀ, FRESCHEZZA,
ELEGANZA: ECCO LE DOTI
DI RAION PER IL COMPLETO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

GLI SPORTIVI SANNO:

che, dopo la fatica, toglie la stanchezza una frizione di

COLONIA LA VISCONTEA
di *A. V. P. M. U. C.*
MILANO

HOTEL LAGO DI BRAIES
IL LIDO DELLE DOLOMITI
(1500 m.) Stazione Villabassa

Casa modernissima 220 letti, 30 bagni, 30 Boxes. Eleganti sale di società, Bar, Orchestra, Ballo.

Ogni sport Tennis, Nuoto, Canottaggio, Motonautica, Barche a vela, Turismo, Pesca, Caccia.

Sport invernali Sicurezza assoluta per neve ottima fino alla fine di aprile. Pattinaggio, Skijoring, ecc. Cure di sole sulle terrazze.

MEDESIMA DIREZIONE:
HOTEL EMMA - MERANO

velocità di circa due miglia l'ora. Le acque marine stendono sopra la rete insidiosa, drappi di acque limpide di mattino, o purpuree di vesperi, sui quali col calar della notte, si concentrano i raggi luminosi dei riflettori. Il lavoro del motopeschereccio procede di giorno e di notte, e dura ventidue giorni e ventidue notti precise. La rete resta in mare due ore circa, e sono le due ore di relativo riposo dei pescatori. Relativo perchè la nave, col cominciar della pesca, si trasforma in una... nave da preda, e da predoni, senza pace! E' invasa di catene, cavi, coltelli affilati e lampeggianti. L'ansia della pesca imbeve la nave e l'equipaggio come di acqua marina, come di respiro salso. Vi si vive con l'anima sospesa. E sospeso tra cielo e mare è quasi davvero il motopeschereccio, dove il lavoro è pericoloso, è passione e può essere morte o vittoria.

Infatti la manovra della salpata della rete, gonfia di preda, è faticosa e pericolosa. I verricelli traggono il sacco dal fondo del mare arrotolando i cavi automaticamente, ma issarlo alla murata della nave è fatica di braccia e di cuori. I pescatori s'inarcano con la testa piegata all'indietro, le braccia protese, mentre le vene del collo e delle braccia urgono sotto la pelle abbronzata, gonfie di un fremito possente. E quando l'immensa rete colma e palpitante è salita all'altezza della murata, un marinaio specializzato l'affronta e l'apre senza lasciarsi

investire dalla fiumana che ne sfocia. La fiumana viva scorre, s'espande, riveste il motopeschereccio d'un tappeto argenteo, cangiante, costellato di miriadi di gemme verdi, azzurre, biancastre, che trascolorano nell'agnia!... Ma la fiumana può scaturire dalla rete anche rosea come l'aurora, o rossa come il sangue, a seconda della preda: argentee le ombrine, rosee le orate ed i dentici, rosse le aragoste.

La rete chiusa è sempre un mistero, per quanto ormai l'ecometro e l'occhio esercitato dei pescatori, che intuiscono la presenza del pesce, e delle varie qualità di pesce da una infinità di sintomi acquei, abbiano tolto al mistero della rete parecchio del suo fascino.

Inoltre i pescatori sono in grado di conoscere la qualità del pesce catturato, sempre prima della comparsa della rete, dalla maggiore o minore resistenza offerta dalla medesima ai verricelli. Una retata di palombi pesa come il piombo, perchè questi pesci resistono alla mancanza di pressione sempre maggiore; una di ombrine e di merluzzi sale rapidamente perchè la mancanza di pressione fa inesorabilmente scoppiare gli stomaci di questi pesci, i quali trasformati in vesciche, manovrano come palloncini subacquei e salgono verso l'alto portando la rete!...

Sul motopeschereccio, predone ittico, incomincia il vero massacrante lavoro. Dato per curiosità uno sguardo

alle agonie dei pesci differenti le une dalle altre, e tali da fornire materiali adatti a volumi d'un giallo marino (basterebbe notare la morte orribile della razza che sembra ridere funeiramente con la bocca vuota; la ferocia morte del rombo che muore sbandandosi macabramente e mostrando i denti aguzzi; la mostruosa morte del polipo che agita anche dopo sgozzato, i suoi tentacoli viscidati, la tenace agonia delle aragoste) osserveremo i pescatori che immediatamente dopo la pesca, preparano il pesce per la congelazione. Eccoli infatti assaltare vere montagne di pesci ad uno ad uno, squartarli, offrirli ad un potente getto di acqua marina che li lava con energia ed avviarli ai frigoriferi; eccoli affrontare rosee montagne di dentici, decapitarli con un colpo netto di coltello, ed avviarli alla stessa destinazione, ancora vivi quasi, in tutta la loro aromatica freschezza. Nella stiva l'inverno artificiale trionfa. Ghiaccio e ghiaccioli decorano le antenne, i tubi, le cassette del pesce, sembrano grotte di sirene polari, e sono invece stive che trasporteranno a Livorno, ai grandi depositi, il pesce intatto.

E' inutile aggiungere che un vero nuovo tesoro scaturisce ogni giorno dal mare, per la gioia delle mense, per la salute del corpo (non diciamo dello spirito perchè è noto che salute e buonumore vanno d'accordo) degli italiani fascisti.

F. RONTANI



Il corpo musicale della S. A. Edoar-Bianchi di Milano al 1° Grande Raduno Bandistico di Stresa dove, alla presenza di S. E. il Maestro Pietro Mascagni e delle Gerarchie della Provincia e sotto la direzione del maestro cav. Bonardo, si è affermato brillantemente vincendo due coppe.

Atleti! Sportivi!

IL PESCE È IL VOSTRO PREZIOSO ALLEATO

PERCHÈ è una sorgente ideale di sostanze proteiche, reintegra le perdite organiche in azoto dovute agli esercizi fisici e

COMBATTE l'ACIDO URICO che è il nemico principe degli atleti

**CONSUMATE IL PESCE CONGELATO
DELLA GENEPESCA E VE NE
CONVINCIERETE CON POCA SPESA!**

**IL PESCE È L'ALIMENTO
SQUISITAMENTE RAZIONALE
DELLO SPORTIVO**

SPACCI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

CICLI GLORIA

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO

**S. A. SILCA
MILANO**

Via Ampere, 114 - Tel. 287-574

POMPE in celluloidi per cicli e motocicli - Specialità per corridori

MANOPOLE per cicli e motocicli

TRASMISSIONE RICOPERTA - SILCASITE Per velo, moto, aereo

CICLI FAGGI

FURGONCINI TELAI
MANUBRI R

MILANO VIA
ISIMBARDI 22

Occhiate

Domenica 16 maggio il "Littoriale" di Bologna rigurgitava di folle. I tifosi bolognesi vollero ancor con maggiore entusiasmo salutare i "veltri" nuovamente campioni e inneggiare a Schiavio, il popolarissimo "Anzulein" ritornato a guidare la prima linea dei "rossoblu".

Terminata la partita, un tifoso al cento per cento, colto da un improvviso estro poetico-musicale, si mise a cantare a squarciagola, sul motivo di "Bella figlia dell'amore" del Rigoletto:

— O scudetto tricolore! Schiavio son de' vezzi tuoi!...

Tripoli, 9 maggio. Lang ha appena tagliato il traguardo. Un gruppo di esperti commenta la vittoria.

— È una corsa terribile — dice uno — ci vogliono delle macchine di gran forza.

— Se ci volessero macchine di gran forza, Lang non avrebbe vinto.

— Perché?

— Perché correva su "Mercedes". Ora, invece, è l'"Union" che fa la forza!

Il disgraziato freddurista per poco non fu ucciso.

Sull'autostrada Roma-Ostia.

Una macchina è ferma. Il guidatore, un giovanotto elegantissimo, studia le ragioni dell'improvvisa e inaspettata sosta.

Arriva un'altra macchina.

— Occorre niente?

— Non so... Non va... Ho smontato il carburatore, ho guardato le candele. Niente... Eppure non va.

Il nuovo arrivato scende. Si avvicina all'altro, poi, calmo, apre il serbatoio. Asciutto! Neppure una goccia di benzina!

Ad una esposizione futurista un ufficiale aviatore in compagnia di un tenente di vascello si ferma ad ammirare un quadro.

— Questo è un aeroplano — dice il pilota.

— No, è un sottomarino — ribatte il tenente di vascello.

— Ti dico che è un aeroplano!

— E io ti dico che è un sottomarino!

Paolo Monelli che assiste alla discussione si avvicina e cortesemente dice:

— Perché si arrabbiano? Facciano cosa di mezzo tra l'aeroplano e il sottomarino: la barca a vela.

Un amico conduce Piero Taruffi a fare una gita in automobile. Mentre corrono od oltre 90 km. all'ora, a causa del terreno bagnato, la macchina improvvisamente sbanda. Il guidatore perde momentaneamente il controllo. Conseguenza: tre o quattro S, un giro su se stesso e una miracolosa fermata a 10 centimetri da un albero.

Taruffi, calmo, scende. Guarda la macchina, poi, come si fosse trattato di un esercizio di abilità, dice all'amico:

— Bravo! Bravo davvero! E, scusa, non sai fare altro?

Ad una scuola di equitazione. Prove di salto alla sbarra.

Per tre volte consecutive un caval-

lo, giunto all'ostacolo, disarciona il cavaliere.

L'istruttore, arrabbiatissimo, non ascolta le scuse dell'allievo ed urla: — Ma che cavallo! E lei che non sa cavalcare! Le farò vedere io! porti qua quella bestia.

Con una balzo è a cavallo. Un breve-galoppo. Ecco l'ostacolo. Il cavallo s'arresta di colpo mentre il cavaliere... passa l'ostacolo. Subito si rialza e calmo dice:

— Ora le ho fatto vedere come ha fatto lei; ora vedrà come si salta. Balza in sella una seconda volta e l'ostacolo è superato.

Gli allievi che non potevano nascondere il riso, ora applaudono.

Per chi non lo sapesse, Erminio Spalla è anche uno scrittore brillante.

Ecco due suoi aforismi.

Con dei muscoli, del coraggio e un paio di guanti, si può affrontare un uomo. Ma molte volte per affrontare una donna non bastano né i muscoli, né il coraggio. Né l'animo. E la rivincita della debolezza sulla forza.

Ho visto, una volta, un match di boxe fra donne. Grottesco. È come vedere due boxeurs fare il pizzo a tombolo.

Durante una forte salita, un corridore che partecipa al "Giro d'Italia" e che non ha certo grandi doti di arrampicatore, brontola:

— Ma non potevano farlo in senso inverso questo benedetto giro?! Almeno tutte queste salite sarebbero state discese...

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

INDUSTRIE MECCANICHE & AERONAUTICHE MERIDIONALI



Aeroplani ed
Idrovolanti da :

Caccia
Combattimento
Ricognizione
Bombardamento
Turismo

NAPOLI - Corso Malta 30

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

Istituto Storico Parri

LEGATORIA
RINALDI RAFFAELE
Via del Timavo 5/c
BOLOGNA
Tel. 051 554462